

NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV
XIV

Il cartolare di ‘Uberto’

II

Atti del notaio Guglielmo

Savona (1214-1215)

a cura di Marco Castiglia

Introduzione di Antonella Rovere



SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
GENOVA 2009

Parzialmente finanziato con contributo PRIN 2006 (coordinatore nazionale: prof. Gian Maria Varanini)

Introduzione

Il notaio

Il 30 giugno 1214 il notaio Guglielmo riceve dal giudice del podestà di Savona, Rolando Medico, l'incarico di estrarre «cartas que remanserant ad faciendum in cartulariis magistri Iohannis quondam, que non fuerant linçate»¹; due giorni prima aveva iniziato la sua attività sul cartolare già appartenuto al defunto, imbreviandovi i primi documenti. Tra il 24 aprile, data dell'ultimo documento rogato da Giovanni, e il 30 – anzi forse il 28² – giugno, e probabilmente proprio in prossimità di questo secondo momento³, si colloca la morte del notaio e subito dopo Guglielmo lo sostituisce al servizio della curia del comune di Savona, ereditandone anche il cartolare, che non si configura come un semplice registro di imbreviature di documenti privati, ma rappresenta un *cartularium comunis*, alla stregua di quelli di Arnaldo Cumano, Giovanni di Donato, Martino e pseudo Saono⁴, tanto che alla morte di uno scriba passa al suo successore.

* Il manoscritto savonese, conosciuto come *Il cartolare di 'Uberto'*, tramanda in realtà la documentazione prodotta dai notai Giovanni (cc. 1-101) e Guglielmo (cc. 102-173). Sui più antichi cartolari savonesi si veda in particolare D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 127-151; ID., *Note di diplomatica giudiziaria savonese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., V (1965), pp. 5-36; entrambi ora anche in *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (*Ibidem*, n.s., XLVI, 2006), rispettivamente pp. 115-141; 531-555.

¹ N. 5.

² I più antichi documenti imbreviati da Guglielmo sono datati 28 giugno 1214 (nn. 1, 2).

³ Sembra improbabile che il defunto sia stato sostituito dal Comune solo due mesi – o poco meno – dopo la sua morte, mentre appare più credibile che l'interruzione della sua attività a partire dal 24 aprile sia da attribuirsi a precarie condizioni di salute che lo hanno portato alla morte in un momento presumibilmente prossimo alla data del mandato ricevuto da Guglielmo.

⁴ Per la descrizione del cartolare si rimanda all'introduzione all'edizione dei documenti contenuti nella prima parte dello stesso, opera del notaio Giovanni: *Il cartolare di "Uberto". I. Atti del notaio Giovanni*, a cura di A. ROVERE, di prossima pubblicazione. Alla stessa si rimanda, pur con qualche eccezione, per un confronto delle modalità

Oltre al cartolare, si rinvengono ben scarse e labili tracce dell'attività pubblica e professionale e nessuna della vita privata del nostro: partecipa, non sappiamo quando, con altri due notai savonesi, Filippo di Scarmundia e Ambrogio, alla redazione della copia di un documento del 1209⁵, e potrebbe essere identificabile con il *Willelmus notarius*, che, nel 1216, funge da testimone a due atti riguardanti il comune di Savona⁶. La sua identità anagrafica potrebbe meglio definirsi e il suo periodo di attività al servizio del Comune allungarsi se, come sembra verosimile, si può riconoscerlo nel Guglielmo Daerio che nel 1219 redige alcuni giuramenti di fedeltà dei feudatari di Savona al Comune su un *cartularium comunis Saone*⁷; sempre ai cartulari di Guglielmo Daerio si fa riferimento negli statuti savonesi del 1345⁸, insieme a quelli *aliorum scribarum defunctorum* (Arnaldo <Cumano>, Giovanni di Donato, Uberto de Mercato, Filippo <di Scarmundia> e Manfredo, tutti notai e scribi attivi tra il XII e l'inizio del XIII secolo). Se nei due notai è riconoscibile la stessa persona, possiamo fissare il termine *ante quem* della sua morte al 6 giugno 1255, quando nell'autentica ai giuramenti di fedeltà di cui si è detto il notaio Giacomo de Candiria lo definisce *quondam*⁹. Doveva essere comunque attivo ancora nel 1233, se è

redazionali dei due notai e di questi con i colleghi che hanno lavorato tra XII e inizio XIII secolo.

⁵ Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), Archivio Segreto, n. 2722/20; *I Registri della catena del comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXV-XXVI (1986), anche in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI-XXIII (1986-1987) e in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti*, IX-X, Roma 1986, I, n. 6.

⁶ *Ibidem*, nn. 50, 51.

⁷ *Ibidem*, n. 120; *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI (1982), nn. 66, 108: i giuramenti vengono prestati tra il 13 (14 nella copia autentica su pergamena dell'Archivio di Stato, dove non figura il giuramento di Enrico di Albisola) e il 16 marzo.

⁸ *Statuta antiquissima Saone (1345)*, a cura di L. BALLETTTO, Genova 1971 (Collana storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 8, 9), I, p.104.

⁹ *Pergamene medievali savonesi* cit., n. 108: il 6 giugno 1255 il notaio Giacomo de Candiria riceve mandato « ut scripturam cartularii comunis Saone, scriptam per manum Guillelmi Daerii quondam notarii comunis Saone, autenticarem et in publicam formam reddigerem ».

corretta la data dell'abbreviatura di un documento interrotto, inserita, apparentemente senza una logica, nel cartolare¹⁰.

Il notaio e il cartolare

L'apporto di Guglielmo al cartolare¹¹ inizia a carta 102 e prosegue fino a carta 173, attraverso un impegno di scritturazione costante e continuo di 429 abbreviature¹², a partire dal 28 giugno 1214 per giungere fino al 26 ottobre 1215.

La consistenza delle abbreviature attesta un'attività non particolarmente intensa, che conta una media di 26 atti mensili. Anche un'analisi più approfondita non consente di fare considerazioni di rilievo sui ritmi lavorativi: essendo la documentazione stretta in un arco cronologico di sedici mesi, si può solamente segnalare una considerevole riduzione dell'attività in luglio e agosto, che registrano solo da 9 a 15 rogiti mensili nei due anni in cui compaiono, a fronte di un picco di 62 abbreviature nell'ottobre del 1214, che tuttavia appare del tutto casuale e in parte collegato alla partenza di uno o più convogli, in occasione della quale viene rogato un consistente numero di mutui, di *acomendaciones* e di altri documenti mercantili¹³. Per quanto riguarda i ritmi settimanali, invece, il notaio opera tutti i giorni, compresa la domenica, senza dimostrare alcuna preferenza particolare, con vuoti che spesso si dilatano fino a una decina di giorni¹⁴, mentre, viceversa, si osserva frequentemente la concentrazione di più rogiti, quasi sempre non collegati tra loro per oggetto o parti interessate, nella stessa giornata, talvolta realizzati anche in luoghi diversi, probabilmente nel tentativo di concentrare l'attività in uno o pochi giorni della settimana, che cambiano di volta in volta, forse, ma è solo un'ipotesi, in coincidenza con i turni in curia, dove, come si avrà modo di dire, il notaio opera anche in favore dei privati.

¹⁰ N. 233.

¹¹ Archivio di Stato di Savona (A.S.S.), Il cartolare di Uberto.

¹² Il n. 414 è incompleto a causa della caduta di una carta tra le attuali 160 e 161.

¹³ Nn. 78, 84, 85, 88, 96, 97, 101, 103, 105, 106, 111-113, 115, 116, 119, 123-126.

¹⁴ Si vedano, a titolo di esempio, i nn. 378-379, rispettivamente del 5 e 16 luglio 1215, 384-385, del 22 luglio e del 3 agosto; proprio nel mese di agosto del 1215 peraltro l'attività sembra piuttosto ridotta, limitata com'è a 7 rogiti.

Il prologo

La sezione del cartolare dovuta a Guglielmo si apre con un prologo, nel quale il notaio esplicita e definisce una volta per tutte una serie di elementi – alcuni dei quali applicabili ad ogni imbreviatura – atti a garantire un uso corretto del protocollo, producendo però, nello stesso tempo, l'effetto di rendere incompleti, perché privi di alcune parti indispensabili, i singoli documenti, se estrapolati dal contesto in cui sono inseriti. Traccia innanzitutto il *signum* identificativo della sua attività, che rende riconoscibili gli originali prodotti sulla base delle imbreviature; l'attenzione del notaio si rivolge quindi alla definizione delle coordinate cronologiche che permettano di datare correttamente i documenti, senza rendere necessaria l'indicazione completa di tutti i riferimenti temporali in ognuno: l'indicazione del millesimo e dell'indizione. Nell'ultima parte, dopo un'invocazione verbale in cui al richiamo al Cristo e alla Vergine Maria si accompagna quello a San Giacomo¹⁵, chiarisce la propria funzione e definisce il corpus documentario a cui sta per dare inizio (*Incipio ego Willelmus notarius cartularium cartarum*), definendone anche l'estensione spaziale – *in Saona et posse* – e introducendo un ultimo riferimento temporale, collegato all'autorità che su quel territorio governa (*tempore regiminis Robaldi Cristiani, potestatis Saone*).

Per ritrovare l'indicazione del millesimo e dell'indizione è necessario attendere l'inizio del nuovo anno solare e indizionale, quando, tra due documenti, del 22 e del 31 dicembre¹⁶, il notaio ripropone il proprio *signum* e segnala il cambiamento – *Anno Domini millesimo ducentesimo quinto decimo, indictione tertia* –, informandoci così che per il millesimo viene seguito lo stile della Natività, per l'indizione si fa riferimento a quella romana.

¹⁵ Ai SS. Giacomo e Salvatore è intitolata la chiesa di Montemoro, alle spalle di Savona, presso la quale si trova l'ospizio voluto dalla città e dal capitolo e sostenuto fortemente in questi anni dal comune, significativo di un particolare atteggiamento: V. POLONIO, *Canonici regolari, istituzioni e religiosità in Liguria (secoli XII-XIII)*, in *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria tra medioevo ed età moderna*, Atti del Convegno internazionale di studi, Genova, 9-11 dicembre 1993, a cura di C. PAOLOCCI, («Quaderni franzoniani», VII, 2), 1994, pp. 52-53.

¹⁶ Nn. 158, 159.

Procedure redazionali

Guglielmo non sembra preoccuparsi di procedere ad un'ordinata e omogenea distribuzione della scrittura, una minuscola notarile di modulo piuttosto piccolo, spigolosa e sostanzialmente verticale, nell'insieme piuttosto disordinata. Il testo, non circoscritto da squadratura, è organizzato attraverso un numero di righe variabile da 24 a 39¹⁷, che, estendendosi fino al limite dei bordi laterali, senza rispettare alcun margine, conferiscono nel complesso alla pagina un aspetto trascurato¹⁸. Maggiore attenzione è invece riservata agli elementi più strettamente funzionali e tecnici, in particolare a evitare di lasciare carte o spazi bianchi tali da consentire interpolazioni e aggiunte, se non programmati per accogliere imbreviature che talvolta, per qualche ragione, non sono state trascritte. I documenti si susseguono con continuità; una linea orizzontale che attraversa tutta la carta o si interrompe a pochi centimetri dal margine sinistro segna spesso la separazione tra l'uno e l'altro e, là dove questa manca, l'intervallo è scandito da un ridotto spazio bianco pari, al massimo, a una o due righe di scrittura.

La rubrica

La successione dei diversi elementi dell'imbreviatura è organizzata secondo uno schema piuttosto costante che tuttavia lascia ampio spazio a una serie di varianti, determinate più da banali errori e da una redazione piuttosto disordinata che da particolari scelte redazionali¹⁹. Ogni unità inizia con la rubrica, preceduta da un segno di paragrafo²⁰ e introdotta dal sostantivo

¹⁷ In un solo caso, a c. 117 v., è disegnata una cornice verticale, che segna tutto il margine esterno, senza che si possa individuare una particolare motivazione.

¹⁸ Lo specchio di scrittura è di mm. 23/26,5 x 19/20 circa, i margini interno ed esterno variano da 1,5 a 2,5 millimetri, risultando spesso quasi inesistenti (soprattutto quelli esterni del *recto*) perché la scrittura continua fino al limite della carta, anche se non si può escludere a priori che il manoscritto abbia subito operazioni di rifilatura.

¹⁹ Per fare solo un esempio, sono privi di rubrica i nn. 29- 31, 37, 59, 70-73 (in cui però il destinatario è lo stesso del n. 69, regolarmente segnalato nella rubrica del primo documento in cui compare, pur essendo presente la rubrica in altri casi, anche se c'è identità di destinatario), 94, 145, 147, 153, 155, 163, 164, 177, 190, 220, 283, 285, 291, 299, 316, 319, 330, 347, 348, 349, 351, 352, 355, 364, 398, 403-407, 409.

²⁰ Il segno di paragrafo viene talvolta ripetuto prima dell'inizio del testo.

*carta*²¹ – rivelatore di quanto sia ancora radicato l'uso della terminologia che identifica la desueta tipologia documentaria –, quindi, al genitivo, il nome del destinatario dell'azione giuridica o comunque della parte più interessata al rilascio dell'originale, di entrambi i contraenti quando la partecipazione e, di conseguenza, l'interesse sono paritetici o forse anche quando tutte le parti coinvolte richiedono il rilascio dell'originale²². La rubrica sembra infatti rispondere innanzitutto a un interesse di tipo eminentemente pratico, per rendere cioè facilmente identificabile il nome del richiedente durante la ricerca dell'abbreviatura da cui estrarre il *mundum*. Questa però occasionalmente diventa, in modo più o meno conscio da parte del notaio, parte integrante del testo, ad esempio quando in quest'ultimo si fa riferimento, in forma sintetica e come già nominato, a un personaggio, che è stato citato, e in modo completo, solo nella rubrica stessa²³.

Sempre nella rubrica, in alcuni casi e apparentemente in maniera casuale, viene definita l'azione giuridica, al genitivo²⁴, talvolta anche in forma piuttosto ampia²⁵.

²¹ Il sostantivo è sostituito con uno più specifico nel caso delle sentenze (nn. 27, 33, 61, 69, 206, 250, 261, 362, 383).

²² Questo sembra essere, ad esempio, il caso del livello di cui al n. 26, nella cui rubrica si legge: «Carta livelli Iacobi Çaffari et Bicocche». La nota marginale – *Debent de. VIII* – è inequivocabilmente riferita alle due parti interessate. Tale ipotesi sembra rafforzata da un testamento (n. 54), dove nella rubrica compaiono i nomi degli eredi, non quello del testatore, come di solito avviene, e in margine l'indicazione: «Sycardus debet denarios VIII». Sicardo è uno dei beneficiari e potrebbe non aver ancora provveduto al pagamento.

²³ Si veda, ad esempio, il n. 36.

²⁴ Si vedano, ad esempio, i nn. 1, 16, 17, 21, 23 («carta compromissi»), 19 («carta societatis»), nella quale viene indicato il nome di colui che investe nella società una somma di denaro), 25 («carta vendicionis»), 55 («carta procurationis»), 45, 53, 121, 200, 211 («carta dotis»).

²⁵ Si tratta in genere di atti del Comune: si vedano, ad esempio, nn. 5 («Carta mandati de eo quod dominus Rollandus Medicus, iudex domini Robaldi Cristiani potestatis Sagone, precepit michi ut facere<m> cartas que remanserant ad faciendum in cartulariis magistri Iohannis quondam, que non fuerant linçate»), 62 («Carta communis Saone pro guerra illorum de Nolio»), 68 («Carta communis Saone de pena Spiardi»), 144 («Carta divisionis facte inter Truchum, scindicum communis, nomine communis, ex una parte, et Obertum pelliparium de terris de Albuçola»), ma anche di documentazione di altro tipo, che presenta una rubrica molto dettagliata tanto da avvicinarsi al moderno regesto, come, ad esempio, i nn. 158 («Carta compromissi Truchi Nadalis, ex una parte, et Belengarium de Stella et Robaldum Gambarum, pro medietate, eorum nomine et nomine omnium illorum de Stella, qui in infrascriptis ius

La datazione

Seguono immediatamente le cosiddette *publicationes*: data cronica e topica ed elenco dei testimoni. Definiti una volta per tutte il millesimo e l'anno indizionale nel prologo e al cambio d'anno, per la collocazione temporale di ogni documento è sufficiente l'indicazione degli altri due elementi: il mese e il giorno (non viene mai segnalata l'ora), ai quali tuttavia il notaio non sembra riservare una particolare attenzione. Per il giorno del mese usa alternativamente il sistema romano, limitatamente alle calende, il computo progressivo, ricorrente con una certa frequenza, e la *consuetudo bononiensis*, che coincide in realtà con quest'ultimo, essendo indicata a mese entrante anche nella seconda parte dello stesso²⁶. È quasi sempre presente il giorno della settimana, che in molti casi però non concorda con quello del mese²⁷.

Per i documenti, successivi al primo, rogati nello stesso giorno, è sufficiente il rimando a quello: *eo die*. Spesso però il notaio dimentica di datare l'abbreviatura e queste omissioni occasionalmente si ripercuotono anche sul o sui documenti seguenti, quando il riferimento – *eo die* – è a uno non da-

habent et petere possent, et Tysium de Curia et Willelmum de Prayno, pro medietate, eorum nomine et nomine omnium aliorum de Stella, qui partem habent et petere possunt in infra-scriptis rebus»), 295 («Carta communis pro bestiis, que monachi de Sancto Quintino petunt, nomine hospicii de Sancto Quintino»), 338 («Carta compromissi inter Benencham, ex una parte, et Willelmum Bariolum et Nicholosum, filium eius, nomine Vivaldini, filii dicti Nicholosi et nepotis ipsius Willelmi, supra eo quod ipsa Benencham ab eo vel ab eis, nomine predicto, petebat ut sibi restituerent duas partes pro indiviso unius petie terre vacue, iacentis in civitate Saone, loco ubi dicitur Viarium »).

²⁶ Si vedano, a titolo di esempio, i nn. 157, 158.

²⁷ Nn. 8, 9, 13, 15, 23, 24, 58, 62, 64, 65, 237, 249, 251, 252, 337, 350, 408. Risulta quasi sempre impossibile capire quale dei due elementi sia corretto; per questo nell'edizione si è deciso di indicare entrambi i giorni, senza operare una scelta. Nel caso del n. 58 si è data la preferenza al giorno della settimana, perché in questo modo il documento si inserisce nella corretta sequenza cronologica: il documento precedente è infatti datato 21 settembre e il giorno del mese porterebbe al 20, mentre il giorno della settimana permette di datare al 22 settembre. Analogamente, per la stessa ragione si è datato il n. 62 al 26 settembre, dando la preferenza al giorno della settimana, ipotizzando l'omissione di una decina nel giorno del mese. Nel n. 213 risulta errata l'indicazione del mese: nel 1214, infatti, il 16 cadeva di lunedì a febbraio e non a gennaio. Questa datazione inoltre è congruente con quella del documento precedente e del primo documento seguente datato. Lo stesso avviene nel n. 337: nel 1215, infatti, il 29 giugno cadeva di lunedì, mentre cadeva di sabato in maggio. Ripartire il documento al 29 maggio restituisce una corretta successione alle abbreviature.

tato²⁸. Tracce di omissioni alle quali il notaio ha posto rimedio si rinvengono piuttosto frequentemente negli inserimenti degli elementi cronologici e talvolta dei nomi dei testimoni prima della rubrica – che producono quindi l’inversione della consueta successione –, evidenziati dalla scrittura più minuta e dallo spazio tra le abbreviature, ridotto rispetto al solito²⁹; non mancano tuttavia casi in cui la data – talora accompagnata dall’elenco dei testimoni – non è aggiunta in un secondo momento, ma viene fatta precedere alla rubrica, non di rado anche sullo stesso rigo, già in fase di redazione dell’abbreviatura, tanto che la scrittura non risulta minuta e addossata e il segno di paragrafo, solitamente tracciato a scandire l’inizio del documento, è collocato prima della data³⁰.

La successione cronologica, pur essendo sostanzialmente rispettata, nonostante alcuni, rari, inserimenti posteriori in spazi o in carte rimaste bianche, che tuttavia la mantengono³¹, presenta alterazioni di poco conto nel primo anno di lavoro in cui i casi di documenti collocati, per così dire, fuori posto risultano del tutto sporadici ed eccezionali³²; altre più significative

²⁸ Nn. 79, 80 81, 84, 85, 126, 137-143, 153, 206, 235, 236.

²⁹ Si tratta di casi abbastanza frequenti: si vedano, a titolo d’esempio, i nn. 13, 15, 17, 20, 22-25, 27-29, 33, 34, 51 52, 66.

³⁰ Si vedano, ad esempio, i nn. 26, 41, 42, 52, 138, 157, 175, 235.

³¹ I nn. 41 e 42, pur rientrando perfettamente nella sequenza cronologica, presentano una scrittura particolarmente minuta e spazi interlineari ridotti, come se fossero stati inseriti in un secondo tempo nel margine inferiore della pagina; il n. 107, un testamento del 21 ottobre 1214, risulta aggiunto tra due abbreviature di pari data, in uno spazio bianco un po’ più ampio del solito, forse destinato proprio al completamento, ma insufficiente ad accoglierlo e tale, quindi, da rendere necessari, anche qui, una scrittura minuta e righe addossate. Il n. 247, del 25 marzo 1215, che contiene clausole aggiuntive rispetto al precedente, è chiaramente aggiunto tra lo stesso e un altro documento, entrambi del 24 dello stesso mese, tanto che il notaio lo fa iniziare di seguito al documento che lo precede, e a cui si riferisce, per utilizzare tutto il ridotto spazio disponibili tra le due abbreviature. Molto strano appare il n. 233, che rappresenta solo la parte iniziale di un’abbreviatura, interrotta con *et cetera*, datata 10 settembre 1233, aggiunta, sembrerebbe, dallo stesso Guglielmo, con una scrittura particolarmente minuta, tra due documenti del 10 marzo 1215. Viceversa il n. 283, un abbozzo di sentenza non datato, potrebbe essere stato inserito in uno spazio lasciato in bianco troppo ampio per accoglierlo, con il risultato che lo stacco con le abbreviature della stessa pagina risulta decisamente più ampio rispetto agli altri.

³² Vedi nn. 27 (documento del 15 settembre 1215, collocato tra uno del 17 e uno del 25 agosto), 74 (documento del 5 ottobre, preceduto e seguito da documenti del 6).

si verificano invece nel 1215 in corrispondenza dei mesi di maggio – quando tra due documenti del 25 e del 29³³ ne è registrato uno del 18 settembre³⁴ – e di settembre, quando tra documenti del 19³⁵ ne sono stati inseriti due del 27 agosto dello stesso anno e tre del 22 luglio dell'anno successivo³⁶, probabilmente, in questo caso, in carte rimaste bianche, occupandone integralmente due. L'unica vera anomalia è rappresentata dall'inserimento delle prime righe di un'abbreviatura, poi subito abbandonata, datata 10 settembre 1233, ad opera dello stesso notaio³⁷.

Il successivo inserimento di abbreviature in spazi o in carte lasciati preventivamente bianchi è una pratica piuttosto comune e diffusa, determinata da procedure che, pur prevedendo, in genere³⁸, un rapido passaggio da una prima scritturazione alla redazione sul cartolare, di fatto consentivano comunque al notaio di allungare occasionalmente i tempi in corrispondenza di momenti di particolare impegno lavorativo o per altre ragioni contingenti. Altrettanto frequentemente si verifica l'inserimento di abbreviature, suc-

³³ Nn. 335 e 337.

³⁴ N. 336.

³⁵ Nn. 402 e 408.

³⁶ Nn. 403-407.

³⁷ N. 233.

³⁸ In questo periodo si è ormai stabilizzata la pratica di procedere con sistematicità al passaggio costante dalla notula, su qualsiasi supporto fosse redatta, all'abbreviatura. Per gran parte del secolo precedente a Savona, invece, la completezza del cartolare rispetto a tutta la documentazione prodotta non veniva perseguita con continuità; si metteva in atto, di fatto, una sorta di sistema misto che contemplava la possibilità di procedere alla redazione sul cartolare, senza tuttavia che ne fosse fatto un obbligo assoluto. Questo emerge chiaramente dal cartolare di Arnaldo Cumano, nel quale è attestato un numero non trascurabile di notule passate solo in tempi successivi sul cartolare, con la conseguenza di un notevole sconvolgimento dell'ordine cronologico, o mai passate e dalle quali sono stati estratti comunque originali. Solo pochi anni più tardi, a partire dal notaio Giovanni di Donato, i cui atti sono contenuti nello stesso cartolare del Cumano, invece, la procedura cambia radicalmente, allineandosi alla prassi genovese – per la quale si deve citare il saggio di G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VIII), pp. 237-302; anche in ID., *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, IX) –, che prevede una redazione più rigorosa e costante delle abbreviature nel registro: *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI (Pubblicazioni degli archivi di Stato, XCVI), Roma 1978, in particolare pp. XCIII-CVI, CVIII-CX.

cessive rispetto al contesto in cui vengono collocate, in spazi lasciati in bianco in previsione del completamento con documenti che in quegli spazi dovevano trovare la loro corretta collocazione cronologica, ma non trascritti immediatamente, e che per qualche motivo (ad esempio rescissione del contratto) non sono mai passati nel cartolare.

La data topica riporta a un'attività svolta prevalentemente presso la curia cittadina, dove il notaio prestava servizio: circa il 59% degli atti sono infatti rogati *in capitulo*, solo poco più del 15% nelle chiese cittadine³⁹, presso o nelle abitazioni di uno dei contraenti o dei testimoni, davanti o nella casa di privati cittadini estranei al documento, infine, sotto o nella torre del Brandale⁴⁰ e sulla spiaggia⁴¹. Quasi il 26% non reca invece l'indicazione del luogo, anche perché il riferimento *eodem loco*, che frequentemente rimanda al documento precedente⁴², spesso non permette di collocare il negozio con certezza, dal momento che neppure quello a cui si fa riferimento contiene la specificazione del luogo di rogito: non si può infatti stabilire se il notaio abbia continuato a operare là dove si trovava due o, in qualche caso, tre rogiti prima, magari scritti in giorni diversi⁴³. L'incidenza così elevata di documenti non collocati nello spazio rivela certamente un modo di operare del notaio approssimato e superficiale, ma soprattutto un'attenzione piuttosto blanda nei confronti di quest'elemento, quasi fosse un'aggiunta opzionale senza alcuna rilevanza giuridica, mentre si tratta di una delle *publicationes* indispensabili ai fini della completezza e della validità del negozio e del documento.

La considerazione che molte di queste abbreviature, come vedremo in seguito, risultino estratte *in mundum* pone un ulteriore interrogativo: come

³⁹ Si tratta delle chiese di Santa Maria Maddalena (n. 68), San Pietro (nn. 38, 111, 188, 250, 348), San Giovanni (nn. 232, 234-236), oltre a quella di Noli (n. 62), e di San Salvatore e del Beato Giacomo di Monte Moro (nn. 108, 109), alle quali si aggiunge l'ospedale di San Giovanni (nn. 232, 343, 344), che in qualche caso figurano tra i contraenti.

⁴⁰ Nn. 63, 156, 167, 172, 185, 186, 190, 195, 196, 206.

⁴¹ Nn. 79, 247.

⁴² Spesso si tratta di considerevoli blocchi di documenti, redatti nello stesso giorno e luogo: si vedano, a titolo di esempio, i nn. 321-330.

⁴³ Ad esempio i nn. 45-49, tutti dell'8 settembre, riportano l'indicazione *eodem loco*, che però nel n. 44 non è definito, mentre risulta rogato *in capitulo Saone* il n. 43, datato 7 settembre; il n. 153, dove si legge *eo die, eodem loco* è preceduto da tre documenti non datati.

poteva il notaio ricordare o risalire al luogo in cui si era svolto il negozio, che sicuramente deve avere indicato nell'originale, e perché, almeno in questo momento, non l'ha aggiunto anche sul cartolare? Nella maggior parte dei casi potrebbe trattarsi proprio di documenti rogati nella curia, dove si svolgeva la sua attività pubblica, e quindi il notaio era in grado di completare senza difficoltà l'originale oppure, molto più semplicemente, avrebbe potuto indicare solo il nome della città, senza aggiungere il microtoponimo, così come qualunque altro notaio chiamato a intervenire in sua vece a estrarre originali da questo cartolare.

Dall'esame delle date topiche emerge un altro elemento di interesse: il notaio non sembra disporre di una *statio* o comunque di una postazione fissa nella quale svolgere la professione in modo stabile e dove poter essere facilmente contattato dai clienti, forse perché può utilizzare, come di fatto fa, a questo scopo gli uffici comunali, dove, nei momenti di pausa, si dedica all'attività al servizio dei privati, usando promiscuamente il cartolare per il comune e per i clienti⁴⁴ e, sempre in questa sede, si accorda con loro per incontrarsi in luoghi prestabiliti, probabilmente scelti dalle parti, quando roga al di fuori della curia.

I testimoni

Sempre nel protocollo trova posto l'elenco dei testimoni, in genere in numero di due o tre, più raramente di quattro, che aumenta fino a nove nei testamenti⁴⁵. La loro funzione non è ridotta a una semplice formalità e non è il notaio stesso a fornirli: dovevano essere le parti a preoccuparsi di presentarsi con i testimoni di loro fiducia. Questi infatti cambiano sistematicamente anche nei documenti rogati nella stessa giornata, il cui numero, tal-

⁴⁴ La percentuale dei documenti rogati *in capitulo* aumenterebbe ancora rispetto a quella segnalata se, come sembra verosimile, anche molti di quelli non datati sono stati redatti proprio in questo luogo: si può infatti essere più facilmente indotti a dimenticare di scrivere il luogo del rogito, se è quello consueto, rispetto a uno non abituale. Anche molti dei documenti nei quali si fa riferimento a uno precedente dove non è presente la data topica potrebbero essere stati scritti nella curia cittadina, che spesso risulta il luogo dove si è concluso il negozio giuridico del documento ancora precedente.

⁴⁵ Nei testamenti sono elencati 5 testimoni (n. 54), ma si arriva fino a 8 (nn. 8, 339) o 9 (n. 12, 107).

volta piuttosto elevato, fa pensare che, almeno alcuni, siano stati rogati in stretta successione, pur in assenza della data oraria, che potrebbe confermare questa supposizione. Eppure anche in tali casi la locuzione *testes metipsi* compare quasi esclusivamente là dove almeno uno dei contraenti è presente anche nel documento a cui si fa riferimento, segnale evidente che i testimoni sono persone di fiducia o quantomeno conosciute dalle parti e non chiamati dal notaio a svolgere questa funzione anche per contraenti sconosciuti. Quando Guglielmo lavora *in capitulo* occasionalmente intervengono tra i testimoni personaggi attivi presso la curia: i notai Uberto *de Mercato* o *scriba*⁴⁶, Filippo *de Scarmundia*⁴⁷; Baldicio Musa⁴⁸ e i giudici Pietro *Laurencius*⁴⁹, Amico *magister*⁵⁰ e *Carbonus*⁵¹, infine Oberto di Piacenza o Piacentino, clavigero del comune⁵². Tutti, naturalmente, figurano anche tra i testimoni degli atti in cui è parte il Comune e alle sentenze⁵³: il numero dei loro interventi a favore dei privati, tuttavia, non è tale da far pensare a richieste determinate da un rapporto fiduciario particolare e sollecitate dalla consapevolezza di trovarsi in presenza di testimonianze qualificate, quanto piuttosto, anche in questi casi, da conoscenze e rapporti personali con i contraenti, e la loro partecipazione è certamente condizionata dalla reperibilità in curia nel momento del rogito.

Un'ultima osservazione si rende necessaria riguardo all'indicazione dei testimoni: non è infrequente che tra i nomi o alla fine dell'elenco sia stato la-

⁴⁶ Nn. 5, 9, 23, 25, 82, 98, 130, 134, 144, 145, 155, 168, 171, 319, 330, 337: si tratta in molti casi di documenti comunali o sentenze.

⁴⁷ Nn. 6, 145, 276, 303, 336, 340, 364, 371.

⁴⁸ Nn. 79, 218, 263, 274, 303, 314.

⁴⁹ Nn. 222, 308, 389. Lo stesso giudice pronuncia sentenze (nn. 316, 337, 338, 364, 399), agisce a nome del comune (nn. 331, 347, 363), rilascia mandato al notaio di estrarre alcuni originali e di autenticare documenti (nn. 319, 330).

⁵⁰ Nn. 55, 343, 399. Viene scelto più volte come arbitro e pronuncia le relative sentenze (nn. 21, 61, 175, 250; in quest'ultimo risulta rivestire la carica di assessore di Sismondo di Quiliano).

⁵¹ Nn. 182, 349, 369, 387, 389. Non pronuncia alcuna sentenza, ma è spesso presente, sempre in veste di testimone, ad atti del podestà e a sentenze.

⁵² Nn. 201, 421; *Pergamene medievali* cit., n. 238.

⁵³ Si vedano in particolare i nn. 316, 364 (sentenze in cui tutti i testimoni sono notai o giudici), ma in tutta la documentazione comunale sono presenti notai o giudici, accanto ad altri testimoni.

sciato uno spazio bianco⁵⁴ di alcuni centimetri (da 1,5 a 6), evidentemente destinato al completamento, il più delle volte annullato, in un secondo momento, con un tratto di penna orizzontale⁵⁵. Impossibile formulare qualche ipotesi sulle ragioni che hanno impedito a Guglielmo di elencare i nomi di tutti i presenti e perché preveda di aggiungerne uno o più, che evidentemente non aveva annotato – e lo fa in modo abbastanza sistematico, vista la ricorrenza di questi casi – al momento dell'incontro con le parti, né è dato di capire per quale ragione senta la necessità di allungare l'elenco quando comunque sono presenti già almeno due o tre testimoni, solitamente sufficienti alla validità del documento.

Più in generale, l'importanza dei testimoni e una delle procedure per porre rimedio a eventuali disattenzioni dei notai sono attestate dal mandato attraverso il quale il console del comune di Savona, il 14 giugno 1215, incarica Guglielmo di registrare nel testamento di Oberto Boagno i testimoni prodotti da un non meglio identificato Enrico *Cacaliteras*, forse uno dei testimoni stessi o un parente del testatore, un personaggio comunque in grado di dare garanzie al console circa la perfetta coincidenza dei testimoni presentati con quelli che avevano presenziato al rogito⁵⁶. Al nostro notaio, tra le cui imbreviature non compare il testamento in oggetto, sembra spettare il compito di completare l'imbreviatura e di estrarne un esemplare, identificabile più con una copia autentica che con un originale (*sibi autentica-rem*), su eventuale richiesta dello stesso Enrico (*si vellet*).

L'assenza della data cronica e topica e dei nomi dei testimoni in alcune imbreviature risulta di difficile interpretazione: per le sentenze arbitrali si potrebbe richiamare la prassi di quelle dei giudici, dove data e nomi dei testimoni si riferiscono all'emissione della sentenza⁵⁷; più difficile, se non im-

⁵⁴ Nn. 186, 232, 281, 287, 321 (in questo caso lo spazio bianco si trova dopo l'indicazione *Testes* e prima di *Presentia infrascriptorum testium*, ma i testimoni non sono elencati nemmeno nell'escatocollo), 331, 339, 340, 346, 402.

⁵⁵ I casi di spazio bianco annullato sono ben più numerosi: nn. 84, 88, 113, 119, 127, 135, 168, 197, 209, 212, 213, 228, 237, 239, 269, 275, 281, 284, 288, 298, 315, 342, 352, 373, 374, 378, 381 (qui si trova dopo la parola *Testes* e prima dell'elenco di 3 testimoni), 398, 416, 420, 423, 424, 425, 427-429. Particolarmente significativo il n. 281, dove, è stato lasciato uno spazio bianco tra i nomi di due testimoni e uno spazio bianco è stato annullato dopo il secondo testimone.

⁵⁶ N. 355.

⁵⁷ D. PUNCUH, *Note di diplomatica giudiziaria savonese* cit., pp. 550-551; *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 30-31.

possibile, giustificare le omissioni in altri casi, se non invocando una momentanea distrazione del notaio.

Il dispositivo e le tipologie documentali

Con l'elenco dei testimoni si chiude la parte protocollare; segue quindi il dispositivo, espresso in forma personale o impersonale, con una netta prevalenza della prima nella parte iniziale del cartolare, all'incirca per una sessantina di imbreviature⁵⁸, e della seconda, con una frequenza crescente, nel seguito, come se il notaio si stesse adeguando con una certa fatica a un uso che fino a quel momento non gli era consueto.

Il dispositivo di molti documenti, espressi in forma impersonale, è introdotto dal richiamo ai testimoni, attraverso la locuzione *presentia testium infrascriptorum*, in netta contraddizione con la posizione che i testimoni, come abbiamo detto, occupano nell'imbreviatura. La frequenza dei casi indica che non si tratta di un mero errore materiale di scritturazione, ma prefigura la predisposizione del testo in funzione della struttura del *mundum*, nel quale – a Savona – i testimoni solitamente trovano la loro collocazione nell'escatocollo, dopo la data topica.

Come già rilevato, nel cartolare sono confluiti, indifferentemente e senza nessuna suddivisione, atti pubblici e documenti privati. I primi non sono così numerosi, come ci si potrebbe aspettare, soprattutto in relazione alla costante presenza del notaio presso la curia cittadina, e riguardano, con una sola eccezione⁵⁹, l'attività amministrativa e giudiziaria corrente: si tratta di sentenze e atti a queste collegati⁶⁰, quietanze rilasciate o azioni compiute alla presenza o con il consenso dei consoli o del loro giudice, del podestà o

⁵⁸ Basta pensare che dei primi 40 documenti, che vanno dal 28 giugno al 7 settembre, solo 7 sono espressi in forma impersonale (nn. 6, 9, 21, 23, 29, 30, 37), mentre nel seguito spesso lo sono decine e decine di documenti consecutivi, mentre la forma personale risulta del tutto eccezionale.

⁵⁹ N. 62: accordi tra i comuni di Savona e di Noli.

⁶⁰ Nn. 49, 63, 167, 176, 178, 188, 190, 283 (si tratta di una bozza), 316, 337, 338, 364 (ma come arbitro scelto dalle parti), 399. Si deve segnalare anche una sentenza di Amico *magister*, assessore di Sismondo di Quiliano (n. 250). Il testo delle sentenze è articolato attraverso una breve narrazione introdotta dalla congiunzione *Quoniam* che prelude alla sentenza vera e propria – alla quale in qualche caso è collegata attraverso *Idcirco* –, definita dai verbi *laudavit* o *condepnavit*.

del suo vicario⁶¹, concessioni di cittadinanza⁶², atti riguardanti divisioni o assegnazioni di terre e gestione del patrimonio del comune⁶³, interventi relativi all'utilizzazione dei cartolari o alla produzione documentaria⁶⁴, azioni che comunque vedono un coinvolgimento del comune a qualsiasi titolo⁶⁵. Si segnala anche un documento redatto per il podestà di Albisola, che evidentemente ricorreva agli stessi notai attivi presso la curia savonese⁶⁶.

La documentazione privata riguarda prevalentemente, da un lato, l'attività commerciale e mercantile, con contratti di *acommodacio*⁶⁷, mutuo, società, dall'altro, quella artigianale, agraria e fondiaria, con acquisti e vendite di beni immobili o di merci e animali, locazioni e donazioni. Nomi di procuratori, quietanze, prestiti, cessioni di diritti e fideiussioni riguardano l'uno e l'altro campo. Non mancano naturalmente documenti riferiti alla sfera più strettamente privata, quali testamenti, doti e atti a queste collegati, inventari di beni, fino ad arrivare agli impegni tra coniugi⁶⁸, alle divi-

⁶¹ Nn. 82, 134, 195, 196, 295, 305, 331, 363, 427.

⁶² N. 398.

⁶³ Nn. 144, 153, 156, 172, 308, 317, 336.

⁶⁴ I mandati riguardano l'estrazione di originali dal cartolare del notaio Giovanni (*Il cartolare di "Uberto"*. I cit., nn. 5, 145, in quest'ultimo caso però l'abbreviatura alla quale si fa riferimento non è presente nel cartolare), il rifacimento di originali già estratti (nn. 9 - l'abbreviatura, dove non si fa menzione del rogatario, risulta barrata con linee oblique parallele, come se il notaio avesse proceduto all'estrazione -, 130 - del quale risulta rogatario il notaio milanese Guido -, 177 - una dichiarazione di debito del quale non è indicato il rogatario), il rilascio di tre originali di una quietanza (n. 319), l'autenticazione di atti relativi ad alcune cause (nn. 155, 330), la registrazione di testimoni (n. 355), la produzione di copie (n. 202). Il giudice e vicario del podestà è inoltre presente alla consegna di 22 *instrumenta* a un privato (n. 347).

⁶⁵ N. 313.

⁶⁶ N. 160.

⁶⁷ I nn. 10, 18, 59, 64, 78, 84, 85, 96, 97, 103, 105, 106, 111-113, 115, 116, 119, 123, 124, 133, 138, 162-164, 223, 241, 249, 254, 265-268, 270, 274-280, 298, 299, 322-324, 328, 340, 348, 349, 353, 354, 367, 368, 374, 376, 423, 424, 428 sono contratti di *acommodacio*. Sono presenti anche documenti collegati ai contratti stessi (si tratta per lo più di pagamenti o vertenze): nn. 17, 21, 61, 86, 210, 212, 296, 384, 389, 425. In un caso il termine *acommodacio* viene usato impropriamente per definire un mutuo: n. 305.

⁶⁸ Curioso il n. 68, in cui un marito promette al clavigero del comune di non ferire a morte o avvelenare la moglie, anzi di trattarla come si conviene: su questo documento si veda D. PUNCUH, *La vita savonese* cit., p. 123; *All'ombra della Lanterna* cit., p. 135.

sioni di proprietà tra fratelli, ai patti di buon vicinato, alla costituzione di vitalizi. Le sentenze arbitrali, che si incontrano frequentemente, tanto da risultare ben più numerose rispetto a quelle del giudice del podestà, rivelandosi il mezzo preferenziale per la risoluzione delle controversie, sono il più delle volte precedute dalla nomina degli arbitri ad opera delle parti⁶⁹.

Le *accomendaciones*, di particolare interesse per la storia del commercio e della navigazione, ma anche il principale contratto mercantile, almeno in quest'epoca⁷⁰, in numero di 61, corrispondenti al 14,2% delle imbreviature, rappresentano la tipologia più numerosa, subito dopo gli atti di compravendita. L'assoluta maggioranza è costituita da contratti finalizzati al commercio per mare, al quale si fa generico riferimento – *supra/per mare* (o *in navi*) *ubi Deo placuerit* – probabilmente quando la destinazione non è ancora definita al momento del contratto⁷¹ – come sembra attestare il documento del 2 aprile 1215, dove è identificata l'imbarcazione, ma lasciata indefinita la destinazione: *ubi navis que appellatur Stella portum fecerit*⁷² – o per lasciare libero l'accomandatario di scegliere la piazza migliore. Il più delle volte tuttavia viene indicato anche il porto di arrivo, praticamente sempre quello magrebino di Ceuta, situato sulla costa settentrionale del Marocco, alla volta del quale i convogli sembrano dirigersi anche nei mesi autunnali, se, come sembra probabile, i contratti stipulati tra il 19 e il 25 ottobre 1214⁷³ e tra il 10 e il 12 ottobre 1215⁷⁴ preludono a una partenza certo non molto differita nel tempo. Ai mesi di novembre 1214 e gennaio 1215 risalgono poi alcuni contratti privi dell'indicazione della destinazione⁷⁵ e uno con una meta generica

⁶⁹ Nn. 1, 2, 16, 17, 21, 23, 27, 33, 61, 69-73, 110, 158, 175, 206, 261, 281, 362, 364, 382, 383, 388, 425.

⁷⁰ Sulla documentazione mercantile si veda l'ampio e approfondito saggio (e la bibliografia citata) di M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Bari 2-5 ottobre 2000, a cura di F. MAGISTRALE - C. DRAGO - P. FIORETTI, Spoleto 2002, pp. 273-376; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 785-882.

⁷¹ Nn. 111, 113, 133, 138, 162-164, 275, 299, 322, 323, 324.

⁷² N. 268.

⁷³ Nn. 96, 97, 103, 105, 106, 112, 115, 116, 119, 123, 124.

⁷⁴ Nn. 423, 424, 428.

⁷⁵ Nn. 133, 138, 162-164.

– Garbo⁷⁶ –, che rivela l'organizzazione di viaggi che vanno anche al di là della navigazione di piccolo cabotaggio.

Alcuni convogli partono invece via terra e gli accomandatari vengono lasciati liberi di dirigersi verso una qualsiasi destinazione (*in/per terram*)⁷⁷ o verso i centri costieri della Riviera di Ponente, da Genova, a Finale e ad Albenga, o ancora di addentrarsi nell'immediato entroterra, a Ceva e a Cortemiglia⁷⁸: si delinea così un circuito commerciale estremamente limitato. I contratti si articolano per l'uno e l'altro tipo di viaggio secondo un formulario analogo, che, anche in quelli finalizzati a un viaggio per terra, fa riferimento all'*usum maris*, richiamando così le consuetudini che regolano il commercio marittimo, alle quali si adegua anche quello terrestre. L'unica differenza è costituita dalla percentuale di guadagno spettante all'accomandante e all'accomandatario: rispettivamente tre quarti e un quarto nei commerci per mare, due terzi e un terzo per quelli terrestri e per quelli di cabotaggio rivierasco, che, forse considerati meno pericolosi e nello stesso tempo meno remunerativi, premiano chi si sobbarca l'onere di commerciare, penalizzando chi impegna il capitale.

⁷⁶ N. 165.

⁷⁷ Nn. 212, 223, 348, 353, 354.

⁷⁸ Nei documenti non viene quasi mai specificato che si tratta di un viaggio per terra, ma la destinazione e il tipo di ripartizione del guadagno permettono di riconoscerli come tali. Si veda il n. 267: « usque ad Ianuam et Albenganam et usque ad Albenganam ». In questo documento viene indicato solamente *gratia mercandi*, mentre la specificazione *in terra* risulta depennata, come *usque ad Ianuam* che segue: è probabile che il notaio volesse depennare solo *usque ad Ianuam*, inserito in un secondo momento, e abbia invece cassato, per errore, anche le due parole precedenti. Che si tratti di un viaggio per terra è rivelato dal profitto – *ad tercium lucri* – tipico di questo tipo di commercio. Anche nel n. 270 – « usque ad Ianuam et ad Albenganam et usque ad Cevam et usque ad Curtemiliam » – non si parla di viaggio per terra, esplicitato però dalla presenza delle due località dell'entroterra (Ceva e Cortemiglia), oltre che dal guadagno: « de lucro quarum ipsi tres debent habere duas partes et Petrus terciam ». Analogo discorso di può fare per il n. 274: « et habeat licenciam portandi illas ad Ianuam et Albenganam et Curtemiliam et Finarium ». L'indicazione che si tratta di un viaggio per terra è invece ben chiara nei nn. 353 e 354 – *gracia mercandi in terra* –, anche se nel seguito il riferimento è all'*usum maris*, al quale si rimanda anche per questo tipo di viaggio: « et habeat bayliam illas portandi ad Cevam et ad Curtemmiliam et ad Ianuam et ad Albenganam, ad fortunam Dei et usum maris ».

Almeno in qualche caso i guadagni erano veramente rilevanti, come rivela il pagamento, effettuato il 7 febbraio 1215⁷⁹, del profitto di una *accomendacio*, risultante pari al 40,53% del capitale impegnato: purtroppo non ci è pervenuto il relativo contratto, né ci viene rivelato se si tratta di un commercio marittimo o terrestre, anche se, considerata la maggiore frequenza del primo, è quasi certo che si tratti proprio di questo.

Tra i documenti privati attestanti attività di tipo agrario e artigianale si segnalano, per numero, ma anche per interesse, quelli riguardanti i contratti di compravendita. Si tratta in realtà di due tipologie ben distinte – le vendite e gli acquisti –, collegate alle caratteristiche dell’oggetto e ai conseguenti impegni del venditore o dell’acquirente.

Le prime, in numero di 68, pari al 15,5% delle imbreviature, sono riservate, quasi esclusivamente, ai beni immobili, in particolare alle proprietà terriere⁸⁰. L’autore risulta il venditore, che deve fornire tutte le garanzie necessarie, e le imbreviature contengono l’indicazione del bene in vendita, l’ubicazione, il prezzo, i tempi e le modalità di pagamento, l’impegno del venditore e degli eredi o successori a lasciare liberi gli acquirenti di utilizzare il bene venduto – impegno espresso quasi sempre in forma ceterata⁸¹ –, talvolta una o più formule rinunciatorie⁸², la pena in caso di inadempienza (solitamente del doppio), a garanzia della quale vengono impegnati i beni del venditore, infine la dichiarazione del passaggio di proprietà e di possesso⁸³.

Molto più semplice e meno articolato il testo degli acquisti, che, decisamente inferiori numericamente alle vendite (35, quindi poco più della metà), non comprendono mai le proprietà terriere, ma si rivolgono a beni

⁷⁹ N. 210. Un altro pagamento dei profitti di una *accomendacio* (n. 86) non ci permette di conoscerne l’entità, non essendo indicata la somma iniziale.

⁸⁰ Oltre ai beni terrieri, alcune vendite riguardano: imbarcazioni (nn. 273, 411), animali, in particolare muli (nn. 29, 127, 307), legname e alberi di nave (nn. 44, 191, 192, 414), mortella (nn. 201, 309), ancore (n. 346) e diritti (nn. 198, 203, 356).

⁸¹ La formula consiste, in genere, nelle prime due parole: *tali modo et cetera*. Nei pochi casi in cui l’impegno è espresso per intero si legge invece: « tali modo ut ipse et eius heredes/ successores aut cui dederit de cetero faciat de iam dicta venditione quicquid facere voluerit, sine omni eius contradictione et eius heredum/successorum ».

⁸² Anche le formule rinunciatorie risultano spesso ceterate.

⁸³ Quest’ultima formula si trova ceterata in un unico caso: n. 22.

mobili: bestiame⁸⁴, suole, pellami e cuoio⁸⁵, panni e canapa⁸⁶, ferro⁸⁷, vino⁸⁸, orzo⁸⁹, pepe⁹⁰, pancere⁹¹, buci⁹² e partite di merci non meglio specificate⁹³. Trattandosi, praticamente in tutti i casi, di beni destinati a un uso o a un consumo limitati nel tempo, si comprende l'utilizzo di una tipologia diversa rispetto ai contratti che hanno invece come oggetto beni più rilevanti come valore e soprattutto destinati a una proprietà e a un uso duraturi. Il notaio può così fare ricorso, in questa seconda tipologia, a un testo più breve e meno complesso, limitato all'indicazione del bene, del prezzo pattuito, dei tempi e delle modalità di pagamento, infine della pena (del doppio), a garanzia della quale vengono impegnati i beni dell'acquirente; ridotta risulta, invece, la necessità di formule particolari o di precisi impegni delle parti, in particolar modo dell'acquirente, autore dell'azione, che, nei casi di pagamento dilazionato, si impegna a lasciare il possesso e la proprietà del bene al venditore fino all'avvenuto saldo. In entrambe le tipologie sono previsti fideiussori che si fanno garanti per gli acquirenti, in caso d'inadempienza nel pagamento.

Tutte le tipologie esaminate fin qui nel dettaglio rafforzano l'impressione, emergente, più in generale, dalla lettura del cartolare, che lungo i primi mesi della sua attività, fino ad arrivare in qualche caso alla fine del 1214, il notaio operi una sorta di sperimentazione – caratterizzata anche da incertezze terminologiche⁹⁴ –, sostanzialmente volta al passaggio dal testo espresso in prima persona, assolutamente prevalente nei primi sessanta documenti, alla forma impersonale.

⁸⁴ Nn. 11, 76, 148, 216, 217, 237, 248, 385.

⁸⁵ Nn. 87, 132, 381, 397, 421.

⁸⁶ Nn. 297, 400, 401.

⁸⁷ N. 180.

⁸⁸ Nn. 377, 415.

⁸⁹ N. 15.

⁹⁰ N. 24.

⁹¹ Nn. 193, 194.

⁹² Nn. 252, 379.

⁹³ Nn. 41, 42, 60, 114, 264. In un unico caso le merci acquistate sono varie: castagne, carne, vino e miele (n. 263).

⁹⁴ La principale incertezza terminologica si manifesta in due contratti, definiti *deposi-tum*, chiaramente riconoscibili invece come *acomendaciones*: nn. 56, 58 del settembre 1214.

Questo processo si può seguire quasi passo a passo nelle suddette tipologie e in quelle numericamente più consistenti: nelle *accomendaciones* è necessario attendere l'inizio del 1215⁹⁵, nei mutui la fine di dicembre 1214⁹⁶ perché si stabilizzi con una costanza pressoché assoluta la forma *confessus/i fuit/fuerunt*, a introdurre il verbo del dispositivo, che sostituisce l'*Ego/nos confiteor/confitemur*, caratteristico dei documenti precedenti, nei quali solo in qualche occasione Guglielmo aveva utilizzato la forma impersonale⁹⁷. Più travagliato risulta il percorso nel caso degli atti di compravendita, nella tipologia della vendita, nella quale Guglielmo utilizza fino all'ottobre 1214 la forma *Ego/Nos vendo/vendimus* – a cui corrisponde *Ego/Nos confiteor/confitemur recepisce* negli acquisti – tornando poi, nel passaggio alla forma impersonale, a formulari arcaici e ormai desueti, recuperati dalla carta (*Cartam vendicionis sub duplici defensione fecit/fecerunt*), alternati, sia pur in percentuale decisamente ridotta, con il *Confessus/i fuit/fuerunt* (tipico dell'acquisto), per approdare, dal giugno 1215, al “moderno” *Titius/ii vendidit/vendiderunt, tradidit/tradiderunt et cessit/cesserunt*, che dal settembre dello stesso anno – quindi negli ultimi documenti – sembra utilizzare in modo sistematico.

Il confronto con le imbreviature degli altri cartulari savonesi superstiti della fine del XII - inizio XIII secolo, fino a quello di Giovanni, i cui rogiti si leggono nella prima parte del registro, dove i notai usano con quasi assoluta regolarità la forma personale, consolida l'ipotesi che non si tratti dell'incertezza di un notaio che si sta avviando alla professione e che non è ancora in grado di gestire con assoluta sicurezza formulari e testi (e d'altra parte sembra molto difficile che il comune si rivolgesse a un notaio alle prime armi), quanto piuttosto dell'adeguamento alle nuove forme che l'*instrumentum* viene a poco a poco assumendo e che lo allontanano sempre di più dalla *charta*.

Il passaggio alla forma impersonale è attuato da Guglielmo, sia pur con gradualità e discontinuità nella fase iniziale, senza troppa fatica in alcune tipologie documentarie, nelle quali la precedente formulazione del testo forse

⁹⁵ Dal n. 162, del 3 gennaio 1215 non si incontra più nessuna *accomendacio* espressa in prima persona.

⁹⁶ N. 159, del 31 dicembre 1214.

⁹⁷ Nn. 75, 105, 119, 126, 129.

meglio si prestava a una più immediata trasformazione. La difficoltà apparentemente incontrata invece negli atti di vendita, dove sperimenta alcune soluzioni prima di arrivare a quella definitiva, sembra rivelatrice dell'assenza – quantomeno a Savona e in questo periodo – di formulari o, almeno, di modelli a cui adeguarsi. È probabile invece che la sperimentazione e la successiva adozione di nuovi formulari, operata in ambiti più vivaci e progrediti, si diffondano, con una sorta di passa parola, a cerchie notarili più ristrette, come quella savonese, e che vengano lasciati ampi margini di libertà ai singoli notai di adeguarsi autonomamente, scegliendo le soluzioni ritenute più idonee.

L'estrazione in mundum e la lineatura

Ulteriore spia del lento adattamento alla nuova tecnica di produzione documentaria, in questo caso da parte dei clienti, che non ne hanno ancora colto appieno le potenzialità conservative e soprattutto le garanzie giuridiche, è costituita dall'elevato numero di imbreviature di cui è stato rilasciato il *mundum*. Il notaio, infatti, segnala ogni estrazione attraverso la barratura con linee oblique parallele, generalmente in numero di tre, ma anche di una⁹⁸, due o quattro, offrendoci così la possibilità di verificare che addirittura dell'88,6 % dei documenti è stato rilasciato l'originale. Si deve poi considerare che tra gli atti di cui non è stato richiesto il *mundum* se ne contano alcuni non completati e un buon numero che per la loro stessa natura non lo rendevano necessario (mandati rilasciato al notaio di estrarre originali da cartulari di colleghi, di fare copia di documenti, ricorsi ad arbitri – mentre risulta regolarmente consegnato l'originale della relativa sentenza –, alcuni atti del comune), e che altri, pur non essendo barrati recano nel testo dell'imbreviatura l'indicazione del rilascio del *mundum* ad entrambe le parti⁹⁹. La percentuale delle estrazioni quindi aumenta, sia pur in modo non sensibile, rendendo più evidente che le parti non hanno ancora maturato la piena consapevolezza di un possibile ricorso al rogatario o a un altro notaio, depositario delle sue imbreviature, per ottenere, in qualsiasi momento si presenti la necessità di esibirlo, uno strumento di prova inconfutabile, preferendo munirsene già preventivamente.

⁹⁸ Sono barrati con un'unica linea solo i nn. 80, 393.

⁹⁹ Si vedano, ad esempio, i nn. 158, 332.

Il notaio, da parte sua, presta una particolare attenzione alla consegna degli originali, tanto che quando entrambe le parti ne fanno richiesta, non potendo segnalarlo attraverso la lineatura, lo annota nell'abbreviatura: *Inde duo sunt instrumenta*, dei quali talvolta sottolinea la perfetta identità testuale (*unius tenoris o uno tenore composita*), senza mancare di indicare a margine l'avvenuta o la mancata consegna. Nella stessa posizione annota con precisione la mancata richiesta dell'originale di una delle due parti, quando entrambe possono essere interessate, come nel caso di alcune sentenze arbitrali¹⁰⁰.

Sempre nel margine trovano spazio, in corrispondenza sia delle abbreviature in cui la lineatura indica l'estrazione del *mundum*, sia di quelle che ne sono prive, le annotazioni riferite ai pagamenti, in cui la cifra è preceduta da una *d* tagliata con una lineetta obliqua, nella quale con alta probabilità, soprattutto in considerazione del tipo d'abbreviazione, si deve leggere *denarii*. Non si riscontra però alcuna corrispondenza univoca tra la cifra indicata e il tipo di negozio giuridico: infatti, se si esaminano singolarmente le diverse tipologie, si può osservare come la somma vari per ognuna da un minimo di tre (due in un unico caso) ad un massimo che può arrivare fino a dodici. Il colore dell'inchiostro denota che la scritturazione è contemporanea a quella del testo: se ne deve desumere che la cifra attesta un pagamento o un debito, risalenti al momento della stipula, quando le parti si pronunciavano

¹⁰⁰ Nn. 1-3, 20, 26, 27, 43, 51, 54, 69-72 (una serie di sentenze arbitrali relative a controversie che vedono opposti Salvo e Ulrico Papalardo. A margine della prima si legge: «Ulricus petit, Salvus noluit», della seconda: «[U]lricus petit et habuit unum, Salvus noluit [.] voluit et habuit», che potrebbe rivelare una richiesta tardiva, della terza: «Noluerunt eam partes» e della quarta: «Salvus petit et habuit, Ulricus noluit», evidentemente per segnalare che Ulrico, dopo l'iniziale richiesta, non era più interessato all'originale), 73 (si può leggere in margine: «Petit Salvus, Ulricus petit, Salvus habuit», tra i due documenti: «Unum facere debeo Ulrico» e, aggiunto in inchiostro più scuro: «quod ei feci et dedi», a segnalare i vari passaggi), 144, 158, 213, 226 (qui il notaio alla tradizionale formula ha aggiunto: «de quibus quelibet pars debet habere suum»), 236, 246 (in questo caso però manca l'annotazione nell'abbreviatura, ma in margine si legge: «Unum feci quod dedi Balduino, aliud feci et dedi Andree»), 325, 332, 372, 393.

Tra i nn. 25 e 26, ma riferito al n. 26 (un livello), il notaio annota di avere già consegnato l'originale al locatore: «Unum feci quod dedi Bicoche», evidenziando l'annotazione con una cerchiatura a penna. Occasionalmente l'indicazione relativa alla richiesta di rilascio dell'originale si trova al termine dell'abbreviatura stessa, di seguito al testo (si veda ad esempio il n. 62): «Et inde precepit mihi Willelmo ut ego instrumentum inde facerem».

anche in merito alla richiesta dell'originale Sembra da scartarsi la possibilità che la somma registrata si riferisca al persistere di un debito, perché le cifre non risultano mai depennate, operazione che il notaio avrebbe sicuramente compiuto al momento dell'avvenuto pagamento e perché eventuali debiti sono segnalati con maggior precisione e depennati in occasione del saldo ¹⁰¹. Più probabile, invece, che si tratti dell'indicazione della somma versata al momento della *rogatio*, quale acconto – il cui ammontare poteva essere scelto liberamente dalle parti – e che il saldo avvenisse al momento della consegna dell'originale, senza che il notaio ritenesse necessario segnalarlo, impedendoci così di conoscere le tariffe.

L'assenza della suddetta annotazione a margine di un buon numero di imbreviature ¹⁰² può significare che quanto dovuto al notaio per le diverse operazioni era già stato saldato al momento della stipula oppure che non era stato versato neppure un acconto; la presenza della nota *nihil* o *nil solutum / nichil solvitur / nil dedit*, leggibile accanto a imbreviature che risultano estratte in *mundum* ¹⁰³, sembra indirizzare verso la prima ipotesi. Il notaio, che probabilmente nel giro di pochi giorni avrebbe provveduto alla consegna dell'originale, riteneva superflua la segnalazione dell'avvenuto pagamento sul cartolare, preferendo invece registrare i casi, piuttosto rari, di insolvenza.

¹⁰¹ Nn. 53 (« Guigla debet denarios XIII »), 54 (« Sycardus debet denarios VIII »), 68 (nel quale Guglielmo annota quanto già pagato, nella forma consueta – « de. XII » –, aggiungendo: « et remanent soldi II »); 226 (dove risulta depennata l'annotazione « Quilibet debet denarios VIII »), 260 (« remanent denarii XII »), 264 (dove si legge « VII » e « debitum solvit die XXVIII madii »), 293 (qui il notaio distingue nettamente quanto pagato da quanto ancora dovuto: « solvit VIII et debet de III »), 372 (« unum feci Nicholoso. Gobellus pro sua debet denarios III, aliud solvitur »), 408 (« tennitores solverunt totum, Pellegrinus nichil, debet denarios III »), 411 (« debet dare Poncius medietatem »), 427 (« debet Arnaldus ad solvendum denarios VI. Totum [s]olvit »).

¹⁰² Nn. 9-13, 16, 20, 21, 25, 29, 36,-38, 49, 52, 58, 59, 64, 67, 73, 75, 77, 78, 83, 84, 88, 89, 98, 103, 106, 110, 121-126, 130-132, 145, 146, 152-156, 169, 172, 175, 177, 179, 185, 186, 189-192, 195, 196, 198, 199, 201, 206-208, 210, 213, 218-220, 229, 237, 247, 248, 250, 251, 256, 257, 261, 263, 271, 273, 279, 282, 287, 297, 306, 307, 314, 315, 317, 321, 323, 324, 325-332, 334, 336-340, 343-345, 347, 362, 364-366, 374, 375, 378, 381, 388, 390, 398, 399, 403, 404, 405-407, 409, 414, 425, 429.

¹⁰³ Nn. 61, 107-109, 148, 149, 161, 164, 165, 171, 193, 200, 222, 252 (nelle ultime due imbreviature si legge anche l'annotazione relativa all'annullamento per volontà delle parti: « Cassatur voluntate parcium »), 262 (solo in questo caso il documento non risulta barrato), 276, 284-286, 313 (a margine: « Cassatur voluntate parcium »), 387, 389, 423.

Pochi sono i documenti annullati, che tuttavia rivelano l'utilizzazione di sistemi non omogenei: il notaio, infatti, depenna completamente, con una linea orizzontale tracciata su ogni riga, due documenti¹⁰⁴, mentre evidentemente intende rendere nullo con linee oblique parallele, sistema solitamente utilizzato, come abbiamo visto, per le estrazioni *in mundum*, un documento appena iniziato e subito interrotto¹⁰⁵. L'annotazione *cassatur voluntate partium*, che precede sei imbreviature¹⁰⁶, induce a ritenere che solo in questi casi l'annullamento sia conseguenza di un ripensamento delle parti, mentre i sistemi precedentemente descritti potrebbero riferirsi ad errori del notaio o ad altre cause di nullità.

La presenza, a margine delle imbreviature nelle quali si legge la suddetta annotazione, della nota *nil* o di numeri (III, III) confermerebbero inoltre l'ipotesi che le indicazioni numeriche si riferiscano a pagamenti effettuati al momento del rogito, a titolo di acconto.

Si rende a questo punto necessaria un'ulteriore analisi, che riguarda il cartolare nel suo insieme. Si è già avuto modo di notare come la successione dei vari elementi del testo presenti un'ampia gamma di alterazioni e come spesso la data e/o i nomi dei testimoni risultino aggiunti prima della rubrica solo in un secondo momento. A queste considerazioni si deve associare l'impressione generale di una scritturazione particolarmente disordinata, sovrabbondante di correzioni, depennature, aggiunte di parole nell'interlinea¹⁰⁷, riconducibili a due diversi momenti. La correzione risulta contemporanea al momento della scritturazione qualora sia stata effettuata cancellando con la punta del dito inumidita alcune lettere appena scritte o depennando una o più parole, talvolta sostituite da altre sullo stesso rigo, con un comportamento riferibile a una redazione in progress; viceversa le aggiunte in soprالinea (che talvolta sostituiscono interi passi depennati nel rigo sotto-

¹⁰⁴ Nn. 238, 321.

¹⁰⁵ N. 35.

¹⁰⁶ Nn. 90, 222, 252, 268, 295 (in quest'ultimo caso la decisione è presa dai consoli: «*cassatur voluntate et precepto consulum*»), 313, 322.

¹⁰⁷ Le aggiunte nell'interlinea non sono mai collegate al testo con gli opportuni segni di richiamo e spesso pertanto presentano difficoltà di inserimento; per quanto riguarda i nomi dei testimoni si è optato per la collocazione al termine del loro elenco.

stante), all'interno delle quali non mancano spesso ulteriori correzioni, sembrano compatibili con un'operazione di rilettura e forse anche di confronto con una redazione preliminare. Non ci si può infine, almeno in qualche caso, sottrarre all'impressione di trovarsi in presenza di un testo scritto di getto nel momento in cui le parti stipulavano contratti non gravati da particolari clausole e condizioni che, quindi, il notaio era in grado di imbreviare senza ricorrere ad annotazioni preparatorie, pur dovendo successivamente intervenire con le necessarie correzioni e aggiunte.

La sezione riservata agli atti giudiziari e a scritture diverse

Il notaio Giovanni aveva dedicato quelle che oggi costituiscono le undici carte finali del quarto e ultimo fascicolo del cartolare (che ne conta 48), a partire dal verso della carta 163¹⁰⁸, agli atti di tipo giudiziario (*petitiones*, *positiones*, escussione di testi), a scritture a questi collegate e ad altri documenti, quasi tutti di natura pubblica, a cui si aggiungono una ricetta per la preparazione di uno sciroppo e annotazioni diverse, tra le quali alcune relative a crediti dello stesso notaio e a vendite all'incanto.

Guglielmo, dopo avere usato il terzo fascicolo dal punto in cui Giovanni aveva interrotto il suo lavoro e la prima parte del quarto per le proprie imbreviature, utilizza, come il suo predecessore, le ultime carte dello stesso fascicolo per atti di natura giudiziaria, inserendo le proprie scritture nelle carte e negli ampi spazi lasciati bianchi dal collega: si tratta di escussioni di testi, pareri di giudici, termini per la presentazione di prove, oltre a una nota di garanzie, una di somme dovute per gli atti di una causa, un elenco di giuranti ai consoli, la registrazione di un documento redatto da un notaio di Trapani relativo ad una *recommandacio*¹⁰⁹, e ad annotazioni di vario tipo. Solo nella prima carta di questa sezione Guglielmo redige, dopo un atto di mano di Giovanni riguardante alcune *positiones*, due imbreviature¹¹⁰, per le quali evidentemente non aveva più trovato posto nelle carte precedenti.

¹⁰⁸ Corrispondenti ai documenti nn. 430-467.

¹⁰⁹ Per un'analoga utilizzazione del cartolare si veda *Il cartulario del notaio Martino. Savona, 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, IX), n. 961, copia autentica di un contratto di *commanditia*, stipulato a Napoli, registrata da Martino nel proprio cartolare, che si deve considerare un registro della curia.

¹¹⁰ Nn. 430-431.

Appare piuttosto strana la scelta, operata da Giovanni, di non destinare a questa sezione un intero fascicolo, a partire dalla prima carta, ma di utilizzare solo le ultime undici di uno che attualmente ne conta ben 48, senza conoscere in anticipo quanto spazio si sarebbe reso necessario per la scritturazione della documentazione che in questa parte doveva essere contenuta, soprattutto se, come sembra probabile, il lavoro procedeva su fascicoli sciolti, solo successivamente condizionati in volume. Non è da escludere la possibilità che Giovanni avesse scritto in realtà le prime carte del fascicolo e che l'attuale configurazione sia dovuta ad un rimaneggiamento operato da Guglielmo, risultante però da un'operazione piuttosto complessa, anche se giustificata dalla necessità di utilizzare tutte le carte bianche del fascicolo, senza che la parte già scritta da Giovanni creasse una sorta di cesura tra le sue abbreviature. Se così è avvenuto, Guglielmo non ha potuto raggiungere lo scopo attraverso un semplice rovesciamento dei fogli di un fascicolo composto di 48 carte, perché quest'operazione, portando quelli inizialmente centrali ad essere invece esterni e viceversa, avrebbe collocato le carte scritte dopo la metà del fascicolo nelle prime undici posizioni (divenendo così le carte 25-35 dello stesso) e non nella parte finale (38-48). Il notaio avrebbe potuto ottenere l'attuale configurazione unicamente rovesciando un fascicolo composto di 22 carte (in questo modo le prime undici sarebbero diventate le ultime) e aggiungendo tredici fogli bianchi, per un totale di ventisei carte, nella parte centrale, solo dopo il rovesciamento, ottenendo così un fascicolo di 48 carte, 37 delle quali bianche e le ultime 11 scritte.

Se quest'ipotesi corrispondesse a quanto effettivamente avvenuto, le 11 carte in questione avrebbero potuto non far parte del progetto iniziale di costruzione del cartolare, ma avrebbero dovuto rimanerne separate o, più probabilmente, essere destinate ad un altro registro (mai realizzato o del quale per qualche ragione non sono entrate a far parte), riservato agli atti di tipo giudiziario, in analogia con altri cartulari savonesi¹¹¹. Caduto il disegno originario, lo stesso Giovanni avrebbe utilizzato il fascicolo come uno zibaldone nel quale fissare anche le annotazioni più disparate, fino ad usarlo

¹¹¹ Avrebbe potuto trattarsi di un cartolare analogo a quelli del notaio Martino o dello pseudo Saono (nel quale sono intervenuti notai diversi), dedicati prevalentemente a documentazione giudiziaria. A questo proposito si veda D. PUNCUH, *Note di diplomatica giudiziaria savonese* cit., in particolare pp. 10-12, anche in *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 533-535; *Il cartulario del notaio Martino* cit.

alla stregua di un ricettario per ricordare la composizione e la preparazione di uno sciroppo, seguito in questo anche da Guglielmo, che nell'ultima carta, tra appunti vari, scrive anche una sorta di filastrocca per ricordare i giorni dei mesi. Sembra avvalorare tale supposizione la constatazione che questa sezione non pare in stretta relazione con il cartolare o ad esso funzionale: nessuna scrittura appare direttamente collegata o collegabile agli atti pubblici contenuti nello stesso e, anche se in due casi ritornano nomi già incontrati nelle imbreviature dovute a Giovanni in un contesto che potrebbe essere analogo, non viene però instaurato alcun rapporto tra gli stessi attraverso richiami dall'uno all'altro¹¹².

Un'ultima considerazione può rivelare un ulteriore, piccolo, indizio a favore dell'ipotesi avanzata: il notaio Giovanni ha fatto iniziare questa parte nel *verso* di una carta (c. 163). Tale scelta, che appare piuttosto atipica, se riferita alla decisione di costruire una sezione del cartolare destinata a raccogliere una particolare tipologia di scritture, può invece essere giustificata collegandola al disegno di dedicare a questo tipo di atti un cartolare autonomo, riservando il *recto* della prima carta all'intestazione.

La datazione delle scritture raccolte in questa sezione costituisce un problema di non facile soluzione, presentando i documenti, in sporadici casi, solo l'indicazione del giorno e del mese¹¹³; l'unico recante anche il rife-

¹¹² Si tratta dei nn. 434-435 (di mano di Guglielmo), un parere del giudice Pietro *Laurencius* e l'assegnazione di termini per la presentazione delle prove nella causa (non meglio definita) vertente tra Ugo *Alvergnia* e Anselmo *de Pruneto*, datati 18 settembre, ma senza l'indicazione dell'anno; gli stessi personaggi il 9 luglio 1213 avevano fatto ricorso ad un arbitrato per dirimere una vertenza che li opponeva in merito ad una *acommodacio*, imbreviato da Giovanni (*Il cartolare di "Uberto"*. I cit., n. 133). È possibile che gli atti scritti da Guglielmo si riferiscano all'evoluzione della stessa causa, ma non sembrano collegabili all'imbreviatura di Giovanni. Il documento n. 453 e la prima imbreviatura del cartolare (purtroppo acefala e pertanto non datata né databile), entrambi dovuti a Giovanni, si riferiscono all'eredità di Guglielmo *de Robore*: la rivendicazione di metà dei beni del defunto nel primo caso, deposizioni testimoniali relative al testamento dello stesso, nel secondo. Anche nel caso del n. 445, che costituisce di fatto il completamento del n. 308, definendo nel dettaglio oggetto della vendita e prezzo, non viene creato alcun collegamento, né l'annotazione viene trasformata in imbreviatura.

¹¹³ Presentano questo tipo di datazione i nn. 433 (13 aprile), 440 (2 aprile), 447 (6 marzo), 453 (25 luglio), 459 (12 luglio), 461 (1 dicembre), di mano di Giovanni; i nn. 434-435 (18 settembre), 448 (6 maggio - 7 ottobre), 466 (24 giugno), 467 (10 luglio - 10 febbraio), di mano di Guglielmo.

rimento all'anno è un inventario, di mano di Giovanni, risalente al marzo 1214¹¹⁴, ad un periodo quindi prossimo al momento della sua morte. Nelle carte successive si trovano però altre scritture dello stesso notaio datate al 25 e al 12 luglio (in questa successione) e al primo dicembre¹¹⁵, che non possono assolutamente risalire al 1214 perché in tale periodo il notaio non era più in vita. Questo disordine cronologico, seppure meno evidente, nella successione dei mesi nelle poche scritture datate della parte dovuta a Guglielmo (nella quale è possibile risalire all'anno per una sola annotazione, grazie all'indicazione del giorno della settimana¹¹⁶) da un lato impedisce di proporre qualsiasi datazione riferita all'anno delle singole scritture, dall'altro rende impossibile ricostruire (se mai ve ne sono stati!) criteri e procedure redazionali, al punto che non si può neppure escludere che l'attività di Guglielmo su queste carte possa collocarsi negli stessi anni di quella di Giovanni, che potrebbe avere affiancato nell'attività in curia¹¹⁷, per sostituirsi poi a lui nell'utilizzazione del cartolare.

Norme di edizione

Le norme di edizione adottate sono quelle comunemente seguite nelle edizioni documentarie¹¹⁸.

¹¹⁴ N. 442.

¹¹⁵ Nn. 453, 459, 461.

¹¹⁶ N. 466.

¹¹⁷ Potrebbe trattarsi di una situazione analoga a quella riscontrabile nel cartolare dello pseudo Saono, dove più notai si alternano nella scritturazione, probabilmente in coincidenza con i turni di servizio presso la curia cittadina.

¹¹⁸ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, Roma 1992, Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV, pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 111-121; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I, anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII), pp. 175-179. Per quanto riguarda più in particolare l'edizione dei cartulari notarili si veda: M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XII*, Genova 1938 (Notai liguri del secolo XII), G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*, Atti del Congresso internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1976-1977, pp. 131-148; D.

La numerazione, trattandosi di un cartolare notarile, rispetta la successione delle imbreviature, anche nei casi in cui si sono verificate alterazioni della sequenza cronologica.

Alcune carte del registro risultano mancanti e, allo stato attuale, sono leggibili solo attraverso una riproduzione fotografica, realizzata negli anni Cinquanta del secolo scorso¹¹⁹, alla quale si è fatto ricorso per restituire le parti cadute: in questi casi il testo è stato reso in corsivo. Analogamente si è proceduto qualora sia stato possibile integrare, grazie alla stessa riproduzione, brani o singole parole.

Le parentesi quadre, invece, sono state utilizzate per la restituzione di lettere e parole – non più leggibili già al momento della realizzazione della suddetta riproduzione –, mediante il ricorso alla luce di Wood o al formulario consueto; allorché i guasti siano invece tali da non permettere la lettura, le lacune sono state segnalate con tre punti tra parentesi quadra e con l'indicazione in nota del numero presumibile delle lettere mancanti. Gli spazi bianchi presenti nel testo sono stati indicati con tre asterischi, senza specificare l'estensione, trattandosi di spazi per lo più convenzionali¹²⁰. Le parentesi uncinate segnalano l'integrazione di parole omesse dal notaio¹²¹.

Sono state adoperate le parentesi tonde per lo scioglimento di tutti quei compendi che possono offrire esiti diversi¹²².

Viceversa, per non appesantire il testo, non sono state usate le parentesi tonde per lo scioglimento delle abbreviazioni per sigla (seguita da un punto), sotto elencate, di nomi, sostantivi, verbi o espressioni, ricorrenti più volte, anche se con valenza diversa, a seconda del contesto, ma di esito

PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili genovesi*, in « Actum luce », VI, 1977 (Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana, Lucca, ottobre 1977), pp. 59-80; anche in 551; *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 593-610.

¹¹⁹ Sull'argomento si veda *Il cartolare di "Uberto. I* cit.

¹²⁰ Anche gli spazi lasciati bianchi per una eventuale aggiunta di nomi di testimoni sono del tutto convenzionali: per questo si è scelto di non segnalarne l'estensione.

¹²¹ Una delle omissioni più frequenti riguarda la preposizione *a* nelle coerenze: *a duobus/tribus partibus*, che è stata sistematicamente integrata tra parentesi uncinate.

¹²² In particolare risulta difficile lo scioglimento dell'abbreviazione *re*, nelle formule rinunciatorie, perché il notaio, quando scrive per esteso, usa indifferentemente il participio (*renunciants*, *renunciantes*) o il gerundio (*renunciando*).

certo: b.s (bona sua); conf. f. (confessus/i fuit/fuerunt); d. d. m. et s. pro.: (debere dare mutuo et solvere promiserunt); f. (fuit); m. r.(mutuo recepisse); o.b.s. (omnia bona sua); o. ex. r. (omni exceptione remota); o. p. o. b. s. (obligat pignori omnia bona sua); ob. (obligo, obligat, obligamus, obligant); pa. et fi. et re. (pacem et finem et refutationem); R. (Robaldus); Ray. (Raymundus); re. (recepisse); r. (respondit); r. (restituere); pro. (promitto, promittimus, promisit, promiserunt); s. (solutus, solverem, solvere); s. pro. (solvere promitto); s. r. (se recepisse); s. v. (se vocavit); t. (testes, testium); v. (vellent, volueritis); v. (vocavit); W.(Willelmus).

Non si è sciolto il compendio *de* presente nelle annotazioni marginali relative ai pagamenti effettuati dalle parti, nel quale si deve quasi certamente leggere il sostantivo *denarii*, ma, in assenza del verbo, non è stato possibile stabilirne la desinenza.

Nel registro non sono state usate le parentesi uncinatae per l'indicazione dell'anno, mai presente nei documenti, ma esplicitata nell'*incipit* del registro. Nei casi di omissione della data cronica, si è fatto riferimento a quella del documento precedente, ponendola tra parentesi uncinatae, viceversa non si è indicata nessuna data topica, in assenza della segnalazione della stessa nell'abbreviatura.

Qualora i riferimenti a documenti abbreviati dallo stesso Guglielmo o dal notaio Giovanni non abbiano trovato effettivo riscontro nelle abbreviature del cartolare non si è segnalato, viceversa, quando il riscontro è stato positivo si è indicato il numero dell'abbreviatura.

Non è stato possibile dare l'edizione delle escussioni di testi, di mano del notaio Giovanni, contenute nel *verso* dell'ultima carta del manoscritto, rese illeggibili, se non in porzioni trascurabili, dalla caduta dell'inchiostro e dal pessimo stato della carta, segnata da ampie rosicature lungo i margini superiore ed esterno che hanno pregiudicato anche la lettura di molte parti del testo contenuto sul *recto*.

Si è seguita la cartulazione in numeri arabi apposta a matita sull'angolo superiore esterno del *recto* al momento del restauro del manoscritto¹²³. Le carte cadute sono state numerate bissando il numero della precedente.

¹²³ Su questo argomento si veda l'Introduzione a *Il cartolare di Uberto*. I cit.

Atti del notaio Guglielmo

(c. 102 r.) (S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quarto decimo, indictione secunda^a. In nomine domini nostri Iesu Christi^b et beate Marie senper virginis et beati Iacobi apostolo^c et omnium sanctorum et sanctarum Dei. Incipio ego Willelmus notarius^d cartularium cartarum, quas faciam in Saona et posse, tempore regiminis Robaldi Cristiani, potestatis Saone.

^a Segue depennato die ^b segue cassato col dito in ^c apostolo: così ^d segue depennato cart

1

1214, giugno 28

Gerardo Penavaira, anche a nome del fratello Ponzio, e Gandolfo Sarmano, a nome della nuora Ursa, si rimettono all'arbitrato di Bonavia e Baldo Vicio per dirimere una vertenza di confini.

Nel margine interno: « Girardus de. IIII » e « Urseta de. V ».

¶ Carta compromissi inter Girardum Penavayram, suo nomine et fratris sui Poncii, et Gandulfus^a Sarmanum, nomine Ursete, nurus sue.

¶ Die sabati IIII kalendas iulii. Testes Bonanatus fenator, Willelmus Boterii. Ego Girardus Penavayra, meo nomine et nomine fratris mei Poncii, et promitto fratri meo omnia firma habere facere, ex una parte, sub pena soldorum V^b, et Gandulfum Sarmanum^c, nomine Urssete, nurus sue, ex altera, et promisit omnia facere observare dicte Urssete, sub pena soldorum V^d, supra discordias quas inter nos habemus^e que talis erat: Petebam^f ego^g Gandulfus, nomine dicte Ursse^h, a dicto Girardo et fratre medium palmum terre que estⁱ extra columnam^j verssus domum eorum, que columpna est in

domo que fuit quondam Podii Coglenigre, et ego^k Girardus, nomine meo^l et fratris mei^m, petebam a dicta Urseta infra illam columnam verssus illam Urssetam medium palmum terre, compromittimus quelibet pars stare in arbitrioⁿ domini Bonevie et domini Baldi Vicii^o ita quod quiquid^p ipsi inde dixerint sub illa pena firmum et ratum habere promittimus. Inde duo sunt instrumenta.

^a Gandulfus: *così* ^b sub pena soldorum V: *in sopralinea* ^c Gandulfum Sarmanum: *così* ^d sub pena soldorum V: *in sopralinea su conservat depennato* ^e *segue depennato* pet^f *corretto su* petebat ^g ego: *in sopralinea su dictus depennato* ^h *segue depennato* a dictis ⁱ est: *in sopralinea* ^j *segue cassato col dito* que ^k ego: *in sopralinea su ipse depennato* ^l meo: *in sopralinea su suo depennato* ^m mei: *in sopralinea* ⁿ *segue depennato* vestri domini ^o *segue depennato* sub pena soldorum XL, L quelibet pars ^p quiquid: *così*.

2

1214, giugno 28

Bonavia e Baldo Vicio pronunciano sentenza arbitrale nella controversia tra Gerardo Penavaira e Gandolfo Sarmano, di cui al documento precedente.

Nel margine interno: « Girardus de. VI » e « Urseta de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Sententia inter Girardum Penavayram, suo nomine et fratris sui Poncii, ex una parte, et Gandulfum Sarmanum, nomine Ursete, nurus sue.

¶ Eo die, eodem loco. Testes Guido de Martino, Willelmus de Martino, Willelmus de Lotero. Nos Bonavia et Baldus Vicius, arbitri helecti de predicto compromisso, sic pronunciamus, sub pena compromissi, per sententiam. In primis dicimus quod dictus Girardus solvat dicte Ursse soldos VII et absolvimus Girardum et fratrem ab Urseta de medietate palmi^a quam petebat extra columpnam. Et Ursetam absolvimus de medietate palmi quam ipsi petebant ab ipsa Urseta intus columpnam verssus ipsam^b et diximus quod tota columpna remaneat tota deverssus Urssetam, ita quod facies illius columpne verssus Girardum et fratrem remaneat verssus ipsum Girardum et

fratrem pro pariete. Et insuper diximus quod stanga porte Poncii et Girardi possit currere in muro domus Urssete per quatuor digitos et paries vadat per linçam. Inde duo sunt instrumenta, uno tenore composita.

^a *Segue depennato ex* ^b *segue depennato et quod*

3

1214

Rinaldo calegarius e Guglielmo di Alessandria, suo genero, sciolgono la società che avevano costituito, dividendo le terre e le vigne a Legino e ad Bayolam e i beni mobili messi in comune e impegnandosi a non avanzare in futuro alcuna pretesa sulle rispettive proprietà.

Lieve danno lungo il margine inferiore esterno della carta, con perdita di piccole porzioni di testo.

Nel margine interno: « Willelmus de. VI » e « Raynaldus de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta divisionis Raynaldi calearii^a, ex una parte, et Willelmum de Alexandriis, generum suum, ex alia.

Testes Willelmus Balastinus, Gandulfus Bava^b. Nos^c Raynaldus calegarius et Willelmus de Alexandriis^d, gener eius, confessi sumus^e nos inter nos fecisse diu est^f societatem, nomine fraternitatis, et contraxisse et omnia que habebamus mobilia et inmobilia^g et de cetero aquirere poteramus communia fecisse^h. Et in qua societate ego Willelmusⁱ confiteor me posuisse petiam unam vinee^j que iacet ad Leçinum, ubi dicitur ad^k Belengerium, et unam aliam petiam vinee iacentem eodem territorio, in eadem hora. Uni quarum coheret^l Nichola, frater dicti Willelmi, Iordanus Piascus, uxor Sicardi, via. Alii coheret dictus Nichola Romoli, via. Que petie vi<ne>e^m ambeⁿ remanserunt ipsi Willelmo ex patrimonio patris sui. Et insuper tres petias vinee et terre^o ex matrimonio suo similiter, que iacent^p ad Leçinum, ubi dicitur in Valle Nuceti. Coheret uni Nichola, frater^q dicti Willelmi, he-

redes Naali Paglaci. Secunde coh[eret] Nichola, filius quondam Baldi Linguebovis. Tercie coheret Nichola, Alda. Et ego, dictus Raynaldus, posui in ea societate petiam unam vinee que iacet ad Bayolam. Coheret ei Henr[icus], Henricus Danus, Willelmus de Spontorno, via. Unde nos ambo confitemus^r de illa societate veni[re] ad divisionem et ex illis et de omni eo quod habebamus mobili et immobili divisionem / (c. 102 v.) inter nos fecisse. In qua divisione ego Willelmus confiteor michi accidisse in partem illas tres petias vinee et terre predictae que iacent^s ad Leçinum, ubi dicitur in Valle Nuceti, sicuti sunt signate et terminate, et petiam vinee predictae, que iacet ubi dicitur ad Bayolam, et medietatem tocius mobili<s> quod inter nos habebamus. Unde ego supra meam partem^t predictam voco me solutum et quietum de toto eo unde, occasione dicte societatis, dictum Raynaldum et res eius quod alium pro eo appellare poteram, promitendo ei quod ego de cetero ipsum nec heredes eius nec aliquem pro eo per me nec per alium non appellabo de eo quod accedit ei in partem ut infra legitur nec de eo quod de cetero aquirere poterit^u Et, e converso^v, ego Raynaldus confiteor^w in dicta divisione michi accedisse in partem petias duas vinee que iacent in Belengerio predictas et petiam unam^x terre quam emimus^y ab Oberto Foldrato et medietatem tocius mobilis. Supra quam meam partem voco me^z tacitum et contentum de omni eo unde ipsum et heredes eius et res eius, occasione predictae fraternitatis, appellare poteram, promitendo ei et cetera. Et insuper dictus Willelmus promisit sub pena dupli dicto Raynaldo illas petias vinee et terre que venerunt ei in partem ab omni homine defensare, unde obligat ei pignori omnia bona sua. Eodem^{aa} modo, dictus Raynaldus promisit sub pena dupli dicto Willelmo illas petias vinee et terre, que venerunt ei in partem, ut dictum est, ab omni homine defensare, unde obligat ei pignori omnia bona sua. Inde duo sunt instrumenta.

^a calearii: così ^b Testes - Bava: aggiunto prima della rubrica ^c Nos: precede depennato ego ^d Alexandriis: ndrriis in sopralinea ^e segue depennato ven ^f segue depennato et contraxisse nomine ^g segue depennato in ^h segue depennato et post ⁱ segue depennato sum ^j vinee: in sopralinea su terre depennato ^k segue depennato Leç ^l segue depennato frater ^m vi<ne>e: in sopralinea su terre depennato ⁿ segue depennato duas ^o vinee et terre: in sopralinea su terre depennato ^p segue ubi ^q segue depennato eius ^r confitemus: così ^s segue depennato ubi dicitur in ^t segue depennato par ^u segue depennato unde in ^v segue depennato dictus ^w segue depennato de dicta ^x segue depennato dicte ^y segue depennato a Foldratis ^z segue depennato so ^{aa} segue depennato modo

1214, giugno 30

Guglielmo Foldrato rilascia quietanza a Gandolfo citaynus della somma di 20 lire che gli aveva affidato in commanda.

Nel margine esterno: « de. »; in calce, nel margine interno: « de. IIII »

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta finis Gandulfi citayni, quam ei fecit Willelmus Foldratus.

Die lune pridie kalendas iulii. Testes Bonusiohannes Yricius, presbiter Otto, Maynfredus de Cenglo. Ego Willelmus Foldratus confiteor me recepisse a Gandulfo citayno illas libras XX quas a me habebat in commanda et unde erat carta, renunciando exceptioni non numerate pecunie et non recepte. Quapropter promitto ipsi Gandulfo quod de cetero ipsum nec ali-que<m> pro eo nec res eius per me nec per alium non appellabo et si carta inde est sit cassa et yrrita. Et, si contingeret quod de predictis appellaretur a fratribus meis, promitto ei eum indepnis^a tueri supra omnia bona mea. Et fuerunt confessi ambo^b hanc solucionem fore factam^c ante mensem novembris proxime preteritum.

^a indepnis: *cosi* ^b ambo: *in soprilinea su dictus Willelmus quod fecit etiam depennato*

^c fore factam: *in soprilinea.*

1214, giugno 30

Rolando Medico, giudice del podestà di Savona, rilascia mandato al notaio Guglielmo di estrarre dal cartulare del notaio Giovanni gli originali dei documenti non ancora svolti in mundum.

¶^a Carta mandati de eo quod dominus Rollandus Medicus, iudex domini Robaldi Cristiani, potestatis Sagone, precepit michi ut facere<m> cartas que remanserant ad faciendum in cartulariis magistri Iohannis quondam, que non fuerant linquate.

Die lune pridie kalendas iulii. Testes Ubertus de Mercato notarius, dominus Albertus Medicus de Papia. ¶ Ego^b Rollandus Medicus, iudex dicti domini Robaldi, precipio ex parte communis Saone^c tibi Willelmo notario ut facias omnes cartas quas quondam Iohannes notarius facere debebat^d, que remansserant ad faciendum in suis cartulariis et ut illas dare debeas ubi dari debuerint.

^a Segue depennato die ^b segue depennato Robaldus ^c ex parte communis Saone: in
sopralinea ^d segue depennato non

6

1214, luglio 3

Rinaldo di Sanremo rilascia quietanza a Robaldo draperius, della somma di 100 lire, parte delle 200 lire che avevano posto in societate.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine superiore interno: « *Dedit mihi licencia<m> de sacramento* ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 102 r. bis) ¶ *Carta Robaldi drapperii.*

*Die iovis III intrantis iulii. Testes Philippus notarius, Bonanatus nunci-
cius^a. Conf<itetur>^b Raynaldus de Sancto Romolo se recepisse a Robaldo
draperio, renuntiando exceptioni et actioni^c, ianuinorum^d libras C ex illis li-
bris CC quas^e posuerat ei in societatem et unde erat carta ut dicebant^f. De qui-
bus libris C se vocavit solutum et quietum. Quapropter, promisit ei de predictis
libris C eum non appellare et cetera.*

^a Segue depennato prese ^b segue se ^c renuntiando exceptioni et actioni: in soprali-
nea ^d ianuinorum: in sopralinea su astensium depennato ^e segue depennato ei ^f et
unde erat carta ut dicebant: in sopralinea.

1214, luglio 4 e 5 o 6, in *capitulo*

Ido Panizario e Giovanni Vetulus di Varazze si impegnano nei confronti di Rinaldo Bolferio, Guglielmo Nata e Fulco Gandolfo a saldare entro otto giorni dall'arrivo a Marsiglia la somma di 54 lire dovuta per il nolo del bucio Paradisius e per un mutuo. Philiponus de Veglo de Veracio presta fideiussione.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « *de. XII* ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Sull'argomento v. anche n. 13.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 5 luglio, infatti, nel 1214 cadeva di sabato. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

¶ *Carta Raynaldi Bolferii et Willelmi Nate et Fulci Gandulfi.*

In capitulo, die veneris IIII die iulii. Testes Raynaldus Amedeus, Raymundus Bilota, Raymundus Gandulfus, Raynaldus Gaviglius, Trencherus de Veracio et Iacobus de Cellis. Nos Ydo Panigarius et Iohannes Vetulus, ambo de Veracio, confitemur vobis Raynaldo Bolferio et Willelmo Nate et Fulconi Gandulfo, vestro nomine et nomine sociorum vestrorum, dare debere pro locatione buçii vestri qui vocatur Paradisius, in quo portatis^a habere nostrum in Marxilia, regalium monete libras XVIII et a vobis mutuo cepisse eius monete libras XXXVI et s[unt]^b supra totum libre LIIII, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte. Quas ambo, in solidum quisque, vobis solvere promittimus usque ad dies VIII^c postquam eritis in Marxilia, alioquin promittimus vobis dare, nomine pene, libras X eiusdem monete et omne stipendium vobis restituere quod feceritis marinarii^d post dies octo, causa expectandi solutionem, in cibis^e, credentes in verbis vestris, sine sacramentis, supra omnia bona nostra que vobis pignori obligamus. Et^f nos Raynaldus et Willelmus et

Fulco, promittimus vobis quod faciemus a fidare ab illis de Nicia, Phylipponum Vetulum de Veracio. ¶ Eodem anno et mense et indic(tione). Eodem loco, die dominica V die iulii §. Testes Alexander de Sancto Romolo, Anfossus Almaria. Presentia testium infrascriptorum^h, Philipponus de Veglo de Veracio, pro sicuti predicta promisit et sua bona pignori obligavit.

^a Segue depennato hre ^b leggera abrasione della carta ^c segue depennato priusquam
^d marinarii: cosi, in sopra linea ^e corretto su cibo ^f et: ripetuto; segue depennato nos v
nos dabimus fidanciam in isto vidagio Phylippo Vetulo de ^g Eodem loco, die dominica
V die iulii: in sopra linea su et die depennato; nel 1214 il 5 luglio cadeva di sabato
^h infrascriptorum: cosi.

8

1214, luglio 5 o 6

Testamento di Iacoba, figlia di Baldo Rosso.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « de. XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 5 luglio, infatti, nel 1214 cadeva di sabato. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

¶^a *Testamentum Iacobe, filie Baldi Rubey.*

Die dominica V intrantis iulii. Testes Predericcus^b Pelero, Raymundus Bavosus, Bonusiobannes Artosius, Willelmus Morfinus, Vivaldus Stopaocolus, Willelmus Martini, Henricus Beveranus, Ugo Martini. Ego Iacoba, filia^c Baldi Rubey, infirmitate mei corporis gravata, si Dei fuerit me ex hac infirmitate transmigrare^d, negocia mea taliter instituo. In primis lego pro anime mee mercede ianuinarum^e libras X, de quibus portus Saone habeat quintum et Sancto Georgio sodos X pro mea sepultura. Insuper, si contingeret quod filius meus Ansaldinus moreretur sine filiis^f, lego fratribus meis Lafranco et^g Gualdo et Maiori, sorori mee^h, dotem maternam et raciones et actiones mee dotisⁱ et eos

inde heredes meos constituo, post mortem filii mei, si sine filiis, ut supra dixi, decederit. Hec est ultima mea voluntas, que et si non valet iure testamenti vim saltim codicillorum obtineat. Et si quod habeo de rebus patris mei, dimitto illud Ansaldo, filio meo, et volo ut fratres mei predictas libras X disponant usque ad annum unum.

^a *Segue depennato* carta ^b *Predericcus: così* ^c *segue depennato* quondam ^d *segue depennato* instit ^e *ianuinarum: in soprilinea su* ^f *astensium depennato* ^g *segue depennato* constituo et ordino ^h *Urseta et Maiori - mee: in soprilinea*
ⁱ *segue depennato* tali modo ut illas

9

1214, luglio 6 o 7

Rolando Medico, giudice del podestà di Savona Robaldo Cristiano, rilascia mandato al notaio Guglielmo di redigere un secondo originale dell'atto di vendita di una vigna.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 6 luglio, infatti, nel 1214 cadeva di domenica. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

(c. 102 v. bis) ¶ *Carta de eo quod potestas mihi*^a *Willelmo notario precepit ut reficerem*^b *Maynfredo de Porta Buellaria de vinea quam emerat*^c *Bonanatus filiator, tutor Beldi, filie et heredis Oberti Caioni*^d.

Die lune VI die iulii. Testes Ubertus scriba, dominus Albertus Medicus. Presentia quorum, dominus Rollandus Medicus, iudex domini Robaldi Christiani, potestatis Saone, precepit mihi Willelmo notario reficere cartam predictam, sacramento illius qui iuravit eam amisisse et cetera.

^a *Segue depennato* prec ^b *segue depennato* Ob ^c *segue ripetuto* quam ^d *Caioni: in soprilinea su* Gayoni *depennato*.

1214, luglio 9, *in capitulo*

Giovanni Maza riceve in accomodazione da Signorino, Bonavia e Galvano la somma di 57 lire che si impegna a restituire a Marsiglia, otto giorni dopo la vendita delle merci.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ ^a *Carta Segnorini, Bonevie et Galvani.*

Die mercurii, VIII die iulii, in capitulo. Testes Vialis Stopaçolus, Willelmus Pethechinus^b. Ego Iohannes Maça confiteor me recepisse in accomodatione^c a vobis Segnorino et Bonavia et Galvano^d, ad fortunam vestram et rescum maris, ianuinarum libras^e III minus soldos III, quas vobis solvere promitto in Marxilia, ad d<i>es VIII postquam res^f in quibus implicate sunt vendite fuerunt, alioquin penam dupli cum expensis supra omnia bona sua.

^a Segue depennato die ^b segue depennato confessus f ^c segue depennato ad sorti
^d et Galvano: in soprilinea ^e segue depennato III ^f segue depennato que

1214, luglio 9, *in capitulo*

Buriano acquista da Guglielmo basterius una mula al prezzo di 6 lire e 5 soldi, rimanendo in debito di 4 lire che si impegna a saldare entro san Michele.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « de. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Willelmi basterii.*

Eo die, eodem loco^a. Testes Gandulfus Roçellus, Henricus cordarius. Ego Burianus confiteor me recepisse et emisse a te Willelmo basterio^b muletam unam rubeam, omni exceptione remota, cum omnibus viciis, pro precio ianuinorum^c librarum VI et soldorum V, de quibus remanent ad solvendum libre IIII. Quas libras IIII tibi solvere promito vel tuo certo misso usque ad sanctum Michaellem proximum^d, alioquin penam dupli tibi dare promitto cum expensis supra omnia bona mea, retinendo tu in te dominium et proprietatem donec sis solutus.

^a Eo die - loco: aggiunto prima della rubrica ^b segue depennato iumentam u ^c ianuinorum: in soprilinea ^d segue depennato ret

12

1214, luglio 16, in domo Petri Curti

Testamento di Pietro Curto.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno segno di paragrafo.

Il documento è barrato con tre linee oblique parallele.

¶ *Carta testamenti^a Petri^b Curti^c.*

Die mercurii XVI intrantis iulii^d. In domo dicti Petri. Testes Anselmus Curllaspetum, Henricus macellarius, Amedeus Pe<l>trus, Ansaldus Cachetus, Oddo, Henricus Castagna, Iohannes Dalmionus, Petrus aculiarius, Henricus cordarius. Ego Petrus Curtus, volens^e visitare limina Beati Iacobi Apostoli, confiteor me recepisse, quando^f cepi te Benencha^g in uxorem^h, a te Benencha, uxore mea, ianuinorum libras XII, et insuper in acmentum tue dotisⁱ do tibi uxori mee de meis bonis, ianuinorum libras VIII. Quapropter, ad conservan-

dam tibi predictam dotem, obligo tibi pignori omnia mea bona mobilia et immobilia habita et habenda secundum usum et consuetudinem Saone, tali modo et cetera^k. Preterea constituo te dominam et tutricem filiorum meorum et bonorum meorum, si in hac via ex hac vita transmigrabor, dum stare volueris honeste in domo mea, et dictas libras XX pro anima mea et tua^l expendere in sanctis et helemosinis^m. Si vero maritum accipere voluerisⁿ et tu ante illum maritum tuum decederis, quod dicte libre VIII aucmenti tue dotis debeant reverti ad filios^o meos, eo salvo quod tu ex illis pro anima mea possis iudicare, si voluerit^p, soldos C. Insuper statuo et hordino filios meos et filias^q meas^r, videlicet Iacobam et Raymundum et Gandulfum et Sofiam, heredes omnium meorum bonorum, si ex hac vita in via transmigrabor, tali modo quod quilibet filiorum meorum masculorum et Sofia predicta, quilibet, si venerint ad divisionem, habeant ante partem libras XX, quia soror eorum Iacoba habuit libras XX in dotem. Et post superfluum dividatur inter illos quatuor, videlicet quod quilibet eorum habeat suam partem ex illo superfluo, unus tamquam alius. Insuper lego pro anima mea^s soldos LV, de quibus portus Saone habeat soldos XI et ecclesie Sancti Iohannis soldos XL, de quibus habuit soldos VI et ecclesie Tegleti soldos V. Hec est ultima mea voluntas que et si non valet iure testamenti vim codicillorum obtinere volo.

^a testamenti: in soprilinea su Benenche uxoris depennato ^b precede in soprilinea e depennato Pe ^c segue depennato testes ^d segue t ^e segue depennato ire ^f segue depennato eam ^g te, Benencha: in soprilinea ^h segue depennato a Be ⁱ segue depennato m ^j segue depennato valens ^k segue depennato et insuper sub tali condi ^l segue depennato s ^m et dictas libras XX - helemosinis: in soprilinea ⁿ segue depennato et ille maritus tuus ^o segue depennato tuo ^p voluerit: così ^q corretto su filiam ^r meas: in soprilinea su meam depennato ^s segue depennato soldos XVI denarios X de q

1214, luglio 20 o 23, in capitolo

Ido Panizario, Giovanni Calvo e Guglielmo Selvatico si impegnano a pagare a Rinaldo Bofferus, Guglielmo Nata e Fulco Gandolfo la somma di 18 lire di reali coronati, per il nolo del bucio Paradisus, dopo l'approdo a Marsiglia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Sull'argomento v. anche n. 7.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 23 luglio, infatti, nel 1214 cadeva di mercoledì. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

(c. 103 r.) ¶ Carta Raynaldi Bolferii et Willelmi Nate et Fulchi Gandulfi de Vintemilia.

Die dominice^a X kalendas augusti. Testes Raynaldus Amedeus, Oberus Çellus, Raymundus Barta^b. In capitulo communis. Nos Ydo Paniçarius et Iohannes Calvus, Willelmus Sylvaticus, omnes de Veracio, confitemus^c nos dare debere vobis, Raynaldo Boffero^d et Willelmo Nate et Fulchono Gandulfo, vestro nomine et nomine sociorum vestrorum, pro nolio vestri buçii qui vocatur Paradisus, in quo debetis deferre nostrum havere usque in Marxilia, denariorum monete realium coronatorum libras XVIII et insuper a vobis inde recepissee eius monete libras XXXVI et sunt in summa libre LIII regalium coronatorum. Quas libras LIII omnes, in solidum quisque, omni legum^e auxilio et nove constitutioni re(nuntiantes), promittimus vobis solvere, predicto nomine, usque ad dies VIII postquam erimus^f in Marxilia, alioquin, promittimus vobis dare, nomine pene, libras X eiusdem monete et restituere omnes^g expenssas quas^h expectando hoc debitum a diebus VIII supra feceritis in Marxilio, pro vobis et vestris marinariis in epulo et aliis vobis necessariis. Pro quibus omnibus observandis, obligamus vobis, pignori, omnia bona nostra. Et nos creditores promittimus vobis, quod faciemus dare afidanciam ab illis de Niça, in hoc vidagio, Iohanni Calvo.

^a Segue depennato VIII ^b Die - Barta: aggiunto prima della rubrica ^c confitemus: così
^d Boffero: in soprilinea ^e segno abbreviativo improprio sulla m ^f erimus: in soprilinea su eritis depennato
^g omnes: ripetuto ^h quas: ripetuto.

<1214, luglio 20 o 23>, in capitulo

Michele Anchorerus e Aicardo Ardeveglus ricevono in mutuo da Uberto Fusario la somma di 6 lire e mezza, che si impegnano a restituire entro san Michele.

Nel margine interno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ ^a Carta Uberti Fuserii.

In capitulo. Testes Raynaldus Bolferus, Fulcus Gandulfus de Vintemilia. Nos Michael anchorerus et Aycardus Ardeveglus confitemur nos mutuo recepisse a vobis Uberto, renuntiando exceptioni non numerate pecunie, ianuinorum libras VI½. Quas omnes, ambo in solidum quisque, promittimus vobis solvere usque ad sanctum Michaelē proximum, alioquin penam dupli^b cum expensis. Unde obligamus vobis pignori omnia bona nostra et specialiter clamidem de scarllata et panceriam unam^c et barberiam unam, que omnia ipse confessus fuit apud se habere.

^a *Segue depennato eo die* ^b *segue depennato u* ^c *unam: in soprilinea.*

15

1214 , luglio 26 o 29, *in porticu Balduyni Scurçuti*

Robaldo Paglacijs e la moglie Benincasa acquistano da Enrico macellarius 30 soldi di orzo, che si impegnano a pagare entro la metà del mese di settembre.

Nel margine interno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana. Il 26 luglio, infatti, nel 1214 cadeva di sabato. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

¶ Carta Henrici maçallarii.

Die mercurii VII kalendas augusti^a. Testes Leoninus, Arnaldus camparius. In porticu Balduyni Scurçuti^b. Nos Robaldus Paglacijs et Benenchasa, uxor eius, confitemur nos recepisse et emisse tantum ordeum a vobis Henrico macellario, unde vobis solvere promittimus stipulanti^c, omni exceptione remota, usque ad medium septembrem proximum, ianuinorum soldos

XXX, alioquin penam dupli et exceptione remota supra^d omnia bona nostra que vobis pignori obligamus.

^a Die - augusti: *in soprilinea* ^b Scurçuti: *nel margine esterno* ^c *nel testo stipulanti*
^d *segue depennato* ob

16

<1214, luglio 26 o 29>

Ansaldo Pugno, a nome della moglie, e Amedeo de Celsa, a nome della figlia, si rimettono all'arbitrato di Bonavia e Anselmo Scurllaspetus.

Abrasiono lungo il margine inferiore esterno con perdita di testo. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta compromissi inter^a Ansaldum Pugnum, nomine uxoris sue, ex una parte, et Amedeum de Celsa, nomine filie sue Sybilie^b.

Ego dictus Ansaldus, nomine uxoris mee, et *promitto omnia facere observari ab uxore mea*, heliego^c vos dominum Bonamviam et Anselmum Scurllaspetum arbitros inter me et dictum Amedeum^{***} nomine filie sue de omni eo unde^d *filiam suam vel eum, nomine filie sue, appellare poteram* et^e quicquid inde dixeritis vel feceritis concordia *vel sententia promitto firmum habere, sub pena soldorum C*, ita quod, commissa pena, rata et firma maneat sententia *vel convenia*^f et *promitto, sub eadem pena, omnia que dixeritis firma haberi ab uxore mea*. Eodem modo ego *Amedeus ipso nomine*^g *promitto, nomine*^h *filie mee dicte*ⁱ, sub eadem pena, de omni eo unde dictam^j *uxorem suam vel eum nomine uxoris appellare poteram*.

^a *Segue depennato* Petrum ^b *segue depennato* compromiserunt ^c heliego: *così*
^d *segue eum; depennato nomine* ^e *segue depennato* quiquidem ^f *segue depennato* eode
^g ipso nomine: *in soprilinea* ^h *segue depennato* uxori ⁱ *segue depennato* de omni ^j *segue depennato* filiam s

1214, luglio 29, *in capitulo*

Salvo de Pellegrina e Detesalvo Papalardo si rimettono all'arbitrato di Bulgaro de Castello e Ulrico Papalardus.

Nel margine esterno: « de.V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 103 v.) ¶ Carta compromissi Detesalvi Papalardi et Salvi de Pellegrina.

Die martis IIII kalendas augusti^a. In capitulo. Testes Raymundus Testa, Robertus^b calegarius. Nos Salvus de Pellegrina, ex una parte, et Detesalvus Papalardus, ex alia, helegimus vos Bulgarium de Castella et Hulricum Papalardum arbitros inter nos supra discordias que^c vertuntur inter nos de eo quod ego^d Salvus de Pelegrina peto a dicto Detesalvo tarinos^e CCC, quos dicebat sibi accommendasse in Saragosa ut deberet deferre in Saona et de eo quod ego Detesalvus peto a dicto Salvo de Pellegrina bisancios XVIII de miglarensibus. Et promittimus stare in eo quod dixeritis, iure vel convenia, quilibet nostrum, sub pena librarum X ianuinorum, ita quod^f firmum habere promitimus, ita quod, commissa et soluta pena, rata et firma maneat sententia^g, et, si consilium habere volueritis, inde a sapientibus supra havere nostrum habeatis.

^a Die - augusti: aggiunto prima della rubrica ^b segue depennato s ^c segue depennato
sunt in ^d segue depennato Dete ^e segue depennato tres ^f segue depennato commissa
pena rata ^g segue depennato pro qua pena qui

1214, luglio 31, *in capitulo*

Pietro calegarius di Noli riceve in accommendatione da Gandolfo ci-taynus la somma di 7 lire e 12 soldi, 6 delle quali impiegherà per commerciare lungo la riviera, da Genova ad Albenga.

Nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Gandulfi citayni.

Die iovis pridie kalendas augusti. In capitulo. Testes Bartholotus de Aste, Henricus Dagacius, Iacobus Temporatus. Ego Petrus, calegarius de Nolio, confiteor me recepisse a vobis Gandulfo in acommodatione ianuinorum libras VII^a et soldos XII, de quibus^b porto libras VI^c laboratum, ad Dei fortunam et usum^d maris, per hanc Riveram, a Ianua usque ad Albenganam, et ad medietatem lucri. Et soldos XXXII remanent, tua voluntate, uxori mee pro^e suo officio. Capitale et lucrum tibi solvere promitto ubi tibi plaecerit, alioquin penam dupli supra omnia bona mea que tibi pignori obligo.

^a Segue espunto: ½ ^b de quibus: *in soprilinea su quas depennato* ^c libras VI: *in soprilinea* ^d usum: *in soprilinea su rescu depennato* ^e segue depennato expens

19

1214, agosto 3, *in capitulo*

Roberto calegarius e Pietro Sysmundi costituiscono una società, nell'ambito della quale Pietro riceve in mutuo 10 lire che si impegna a restituire entro la Pasqua successiva e a lavorare, fino a quella data, nella calzoleria, divide a metà i profitti.

Nel cartulario, per un danno alla carta, mancano alcune parole: la restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele

¶^a Carta societatis Roberti calegarii^b.

In capitulo. Testes^c. Nos Robertus calegarius et Petrus Sysmundi inter nos tale contraximus societatem usque ad Pascha proximam. Et quam societatem quilibet nostrum, unus alteri et alter alteri, promittimus atendere et firma habere usque ad dictum terminum, sub pena soldorum C, ita quod,

soluta et commissa pena, ratum et firmum maneat pactum. In primis ego Petrus confiteor me recepisse a vobis Roberto, nomine dicte societatis, mutuo ianuinarum libras X^d. De quibus libris X promitto tibi laborare officium calegarie mea persona in Saona cum uno tuo laboratore, cui dederis per diem de tuo a denariis^e V vel VI pro logerio, ad medietatem lucri. Quas libras X cum medietate lucri tibi stipulanti solvere promitto *usque* ad Pascha proximam, alioquin penam dupli. Pro quibus omnibus obligo^f tibi^g pignori *omnia mea bona*. Die dominica III die augusti^h. *Testes Oddo Francisius, Iacobus de Stella, Obertus de Ceva.*

^a *In soprilinea depennato* Die dominica III die augusti. Testes Oddo Francisius, Iacobus Stelle, Olbertus de Ceva ^b *segue depennato* et Petri Symeonis ^c *manca l'indicazione dei testimoni* ^d *segue depennato* que ^e *segue depennato* III ^f *segue depennato* ambo ^g tibi: *in soprilinea su ei depennato* ^h die dominica III die augusti: *in soprilinea su iovis XVI die octubris*. Testes Cellascus de Cellis, Girardus Petra Bona *depennato*.

20

1214, agosto 3, *in capitulo*

Guglielmo Gloria concede in locazione per 20 anni a Enrico Gagallitteras un prato situato a Zinola, in plano Vay, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi.

Attualmente nel cartulare, per danno alla carta, manca gran parte del testo contenuto nella parte inferiore della carta 103 v. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine l'annotazione, in parte illeggibile per danno al margine inferiore: « Henricus dedit [...] V, Willelmus [...] ».

Il notaio ha aggiunto la data estesa in soprilinea con l'intenzione di sostituire *eo die*, che faceva riferimento al documento precedente, dove la data era stata corretta

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Die dominica III die augusti^a. *Eo die, eodem loco. Carta*^b *Willelmi Glorie.*

Testes Vivaldus Cavaçutus, Baldetus Cagalitteras, Willelmus Rodellus. Ego Willelmus Gloria^c *Foldratus*^d *do vobis Henrico Cagalitteras ad tenendum*

petiam *unam prati*^e *ad fictum*^f, *reddendum per vos*^g *et per vestros*^h heredes mihi et meis heredibus usque *ad*ⁱ *annos XX, que iacet in fundo Çinole*, ubi dicitur in plano Vay, cui coheret *canonici, Donatus Pedesgalli, Anselmus de Quiliano*^j, *Pecalli*^k. *Pro fictu cuius* ego tibi promitto Willelmo et tuis heredibus, per me et per meos heredes annuatim, usque in capite dicti termini, ad kalendas marcii^l, soldos IIII et nichil aliud / (c. 104 r.) ei requiratur de non auferendo et non dimitendo pro qualibet parte penam soldorum XL, ita quod, soluta pena, rato pacto manente firmo. Unde unus alteri et alter^m alteri obligat pignori omnia bona sua. Inde duo sunt instrumenta, uno tenore composita.

^a Die dominica III die augusti: *in sopra*linea ^b *segue depennato* H ^c Gloria: *in sopra*linea *su* Gloria *depennato* ^d Foldratus: *in sopra*linea, *forse aggiunto per errore* ^e *prati: in sopra*linea *su* terre *depennato* ^f *segue depennato* *ede* ^g *vos: in sopra*linea *su* se *depennato* ^h *vestros: in sopra*linea *su* suos *depennato* ⁱ *ad: ripetuto* ^j Anselmus de Quiliano: *in sopra*linea ^k Pecalli: *in sopra*linea ^l *ad kalendas marcii: in sopra*linea ^m *alter: in sopra*linea.

21

1214, agosto 4-5

Guglielmo Gloria e Ugo de Angelica si rimettono all'arbitrato di Amico magister per definire una controversia relativa a una accommendatio di 5 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta compromissi inter Willelmum^a Gloriam^b et Ugonem de A<n>-g<e>lica.

Die lune IIII die augusti^c. De discordia que vertebatur inter dictum Willelmum, ex una parte, et Ugonem, ex alia, scilicet de quadam accommendatione librarum V quam dictus Willelmus dicto Ugoni fecerat, sicuti^d per publicum instrumentum apparebat, compromiserunt stare arbitrio magistri Amici, sub pena stipulata ab utraque parte librarum V, die martis V intrantis augusti. Et quicquid inde dixerit, sententia vel convenia^e, firmum et ratum habere, sub eadem promiserunt.

^a Segue cassato col dito Fo ^b segue depennato ex ^c Die - augusti: aggiunto prima della rubrica ^d segue depennato per plubl ^e convenia: in soprilinea.

22

1214, agosto 7, *in capitulo Saone*

Giovanni Iocius vende a Cecilia di Celle una vigna nel territorio di Celle, in Ynsula Longa, al prezzo di 40 soldi.

Nel margine interno: « de. v ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Cecilie de Cellis, nomine [fil]iorum suorum Vilani et^a Vidali et Henrici et Rycalde.

Die^b iovis VII die augusti^c. Testes Vivaldus Rubetus, Vicinus de Cellis. Actum in capitulo^d Saone. Ego Iohannes Iocius de Casexo vendo, cedo et trado tibi Cecilie, nomine dictorum filiorum tuorum predictorum, petiam unam vinee que iacet ubi dicitur in Ynsula Longa, in territorio Cellarum, cum area sua et omnibus supra habentibus, cui coheret Ogerius Iocius, fossatum, heptores^e, finito precio soldorum XL ianuinarum, de quibus me voco solutum et quietum, renuntiando et cetera. Quam venditionem ab omni homine stipulanti defendere tibi promitto, alioquin penam dupli. Possessionem et dominium tibi confiteor dedisse et cetera.

^a Segue depennato Vival ^b segue depennato eo ^c Die - augusti: aggiunto prima della rubrica ^d segue depennato de Cellis ^e heptores: così

23

1214, agosto 9 o 10, *in capitulo*

I fratelli Salvo e Ulrico Papalardo si rimettono all'arbitrato di Raimondo de Rustio e Guglielmo Foldrato.

Nel margine interno: « de. III ».

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 10 agosto, infatti, nel 1214 cadeva di domenica. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

¶ Carta compromissi inter Salvum Papalardum, ex una parte, et ^a Hulricum Papalardum ^b, fratrem eius, ex altera.

Die sabati X die augusti. Testes Phylippus notarius, Ubertus de Mercato notarius. In capitulo ^c. De eo quod ambo ^d se compromiserunt stare in arbitrio Raymundi de Rustio et Willelmi Foldrati ^e, quelibet pars, sub pena librarum XXV; de eo quod dictus Hulricus petebat a dicto Salvo libras XVII ^f, quas dicebat solvisse pro communi domus sue et illius Salvi ^g, et dictus Salvus petebat ab eo de domos et vineam ^h et terra ⁱ, quas dictus Hulricus ab uxore illius Salvi emerat, et de eo quod ipsi arbitri dicere vellent ^j de venditione omni quod inde fieri deberet, unus ^k alteri et alter alteri, sub pena ^l predicta, promiserunt atendere et observare et firmum habere omne illud quod ipsi inde ^m dixerint sententia vel convenia ⁿ, ita quod, commissa pena, rata et firma maneat sententia vel convenia, unde unus alteri et alter alteri obligat pignori omnia sua bona.

^a Segue depennato Papa ^b segue depennato ex ^c Die - capitulo: aggiunto prima della rubrica ^d segue depennato promiserunt ^e Foldrati: in soprilinea su Glorie depennato ^f XVII: in soprilinea su XIII depennato ^g segue depennato in unde di ^h de domos et vineam: così ⁱ et terra: in soprilinea ^j segue depennato de vendi eo quod ^k unus: ripetuto ^l segue depennato comp ^m segue depennato dite ⁿ segue depennato et quiquid ipsi in

24

1214, agosto 11 o 12

Manfredo de Castagnolis acquista da Arnaldo Sarreto e Giovanni draperius, un carico di pepe, al prezzo di 35 lire.

Nel margine interno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: l'11 agosto, infatti, nel 1214 cadeva di lunedì. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

¶ Carta Arnaldi Sarreti et Iohannis draperii.

Die martis XI die augusti^a. Testes Robaldus draperius, Trucus mercarius^b. Ego Maynfredus de Castagnolis confiteor me recepisse et emisse^c a vobis Arnaldo Sarreto et Iohanne drapperio cargiam unam piperis^d, pro precio librarum XXXV ianuinorum, renuntiando exceptioni cargie non recepte. Quas libras XXXV promitto vobis^e portare ad implicandum in feria de Grisnovolo proxima et quas libras XXXV promitto vobis dare et solvere cum illo proficuo quod ex illis fecero ad meum redditum, bona fide, alioquin penam dupli, cum expensis supra omnia bona mea que vobis pignori oblige.

^a Die - augusti: aggiunto prima della rubrica ^b segue depennato ego Mayn ^c et emisse: in soprallinea su in comm e in accommendatione depennati ^d segue depennato in capitale ^e segue depennato vo

25

1214, agosto 15

Giovanni molinarius vende a Verdelasia, moglie di Ansaldo Pugno, una terra nel territorio di Savona, in San Donato, al prezzo di 9 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.104v.) ¶ Carta vendicionis Ansaldi Pugni.

Die veneris XV intrantis augusti. Testes Ubertus notarius, Nicholaus Specialis^a. Ego Iohannes molinarius^b trado, vendo et cedo vobis Viridialaxie, nomine Ansaldi Pugni, nomine mariti vestri Ansaldi, nominatim petiam unam terre que iacet ad Sanctum Donatum, cui coheret terra heptoris^c, a duabus partibus terra Baldi camparii^d, a quarta terra Willelmi Vercii et consortium, pro precio bonorum denariorum ianuinorum soldorum VIII, quos fuit confessus recepisse ab ea, nomine dicti mariti sui, tali modo et cetera,

alioquin penam dupli. Et confessus sum tibi nomine predicto inde dedisse possessionem et dominium. Quam venditionem Romana, uxor eius, promissit habere <firmam>, renuntiando ypothecario iuri et senatus consulto Velayano.

^a Die - Specialis: *aggiunto prima della rubrica* ^b *segue depennato do* ^c heptoris: *così* ^d *segue depennato ac*

26

1214, agosto 17, *in capitulo*

Pietro Bicocca e la moglie Cortemilia concedono in livello a Giacomo Zaffaro e al fratello Giovanni una terra situata in Vallis, contro la corrispondenza di un canone annuo di 4 soldi.

Nel margine esterno: « Debent denarios VIII ».

Precede il documento, evidenziata con una cerchiatura a penna, l'annotazione: « Unum feci quod dedi Bicoche ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Die dominica XVII die augusti. Testes Cassicius de Spontorno, Iacobus Gaviglus, Henricus Alde, Oddo Bocenus. In capitulo. Carta livelli Iacobi Çaffari et Bicoche. ¶^a Nos Petrus^b Bicocha et Curtemilia, uxor eius, damus, cedimus et tradimus livellario nomine tibi Iacobo Çaffaro, tuo nomine et nomine fratris tui Iohannis, per vos et vestros heredes^c, terram quam habemus in Vallis, cui coheret [Fol]drati, canonica de Domate, ille de Satalea^d, et ad fictum reddendum a sancto Michaele proximo usque in capite annorum XXVIII proximorum, tali modo ut tu et frater tuus et vestri heredes aut cui dederitis de cetero dictam terram teneatis et ex ea quicquid volueritis faciatis, sine omni nostra et heredum nostrorum contraditione, reddendo nobis et nostris heredibus annuatim pro fictu soldos IIII ad sanctum Michaelem. Quam terram^e dictus Iacobus promissit dictis Petro et uxori predictam terram tenere et facere omnia predicta et infrascripta atendere et observare a fratre suo. Et, si frater nollet atendere, ipse atenderet et salvaret

eam bona fide usque in capite dicti termini nec eam relinquere et dictum fictum eis et eorum heredibus dare annuatim pro ficto ad sanctum Michaellem soldos IIII. Et dictus Petrus promisit ei non auferre per se et per suos heredes pena pro relinquere et pro non auferre soldorum C, ita quod commissi pena ratum maneat pactum. Unde unus alteri et alter alteri omnia bona sua pignori obligavit. Inde duo sunt instrumenta. Et, si velletis eam laborare, cepe que sunt de^f brois sint vestre et ille de armuinis et de ylcis essent dicti Petri.

^a *Segue depennato* ego ^b Petrus: *in soprilinea* ^c per vos et vestros heredes: *in soprilinea* ^d terram - de Satalea: *in sottolinea* ^e *segue depennato* pro ^f *segue depennato* verssus

27

1214, settembre 15

Bulgaro di Castello e Ulrico Papalardo pronunciano sentenza arbitrale nella alla controversia tra Salvo de Pellegrina e Detesalvo Papalardo.

Nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Notevoli rimaneggiamenti e aggiunte nella stesura del documento nella c. 105 r.

Inserita tra la data e il testo la seguente annotazione: « Unum feci quod dedi Salvo de Pellegrino ».

¶ Sententia^a Salvi de Pellegrina, data per conveniam.

Die lune XV septembris. Testes Obertus Caracappa, Murruellus^b. Nos Bulgarus de Castello et Hulricus Papalardus, arbitri helecti inter Detesalvum Papalardum, ex una parte, supra taurinos^c CCC, quos dictus Salvus de Pellegrina petebat a dicto^d Detesalvo Papalardo, ut apparebat in carta compromissi, et supra bisancios XVIII de miglarensibus, quos dictus Detesalvus petebat a dicto Salvo de Pellegrina, ut continetur in carta compromissi et in arbitrio, quorum quelibet pars stare compromiserat, sub pena librarum X^e, ut continetur in carta compromissi, si <c> pronunciamus per amicabilem con-

cordiam. In primis diximus et pronunçiamus per concordiam quod dictus Detesalvus^f solvat, dicti sub pena compromissi, dicto Salvo usque ad Natalem Domini / (c.105r.) proximum ianuinarum libras XVIII et soldos V in Saona^s pro predictis taurinis CCC. Et, si termino non solverit, quod dictus Salvus, lapso termino, habeat regressum ingredi bona dicti Detesalvi pro sorte et pena ubi maluerit et teneat et possideat, sine omni eius contradictione et alicuius persone pro eo^h, et ex his faciat tantas sibi exstimare donecⁱ solvatur de sorte et pena^j. Et^k dictus Salvus de Pellegrina absolvatur a peticio^l bisanciorum XVIII quos Detesalvus ab eo petebat. Et insuper diximus quod dictus Detesalvus det iura sua et actiones dicto Salvo de Pellegrina, quas et que habet verssus Willelmum de Froa, pro predictis^m bisanciis XVIII *** tali modo et cetera. Et insuper diximus quod dictus Salvusⁿ de Pellegrina det sua iura et actiones dicto Detesalvo, quas habet verssus Wilielmotum de Guasco, et ipsius pro residuo solucionis ditorum taurinarum^o CCC, quod residuum remansit ad solvendum si remansit. Inde duo sunt instrumenta.

^a Segue depennato inter Detesa ^b Die - Murruellus: aggiunto prima della rubrica
^c taurinos: in soprilinea su bisancios depennato ^d segue depennato Sal ^e librarum X: in
soprilinea su compromissi depennato ^f segue depennato solvat ^s in Saona: in soprilinea
^h segue s ⁱ segue depennato donec s ^j Et si termino - et pena: aggiunto nell'interlinea
^k segue depennato ex ^l peticio: così ^m segue depennato bis ⁿ Salvus: in soprilinea
^o taurinarum: in soprilinea su bisanciorum depennato.

28

1214, agosto 25

Baldovino Scorzuto, Rinaldo di Sanremo, Carlo della Porta, Ansaldo Rodino e Ponzio de Viva vendono a Robaldo Scaglioso metà della loro nave, completa di tutte le attrezzature, al prezzo di 75 lire.

Nel margine interno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta^a Balduyni Scurçuti et Raynaldi de Sancto Romolo et Carlli de Porta et Guiotti Sacchi et Ansaldi Rodi[n]i et Poncii de Viva.

Die lune XXV augusti. Testes Wilielmotus, Arnaldus Bisacia, Grecus Muruellus^b. Nos omnes predicti, preter Guiotus, sed Carllus promisit omnia haberi firma facere a dicto Guioto, vendimus, damus et tradimus^c ac cedimus tibi Robaldo Scaglosio medietatem pro indiviso tocius nostre navis et tocius sartie illius navis et omnium rerum illius navis que^d hepte sunt^e, pro precio medietatis tocius precii, quod constat supra totum, facta ratione conste^f in summa. Et insuper, pro eodem precio, pro libris LXXV ianuinorum de^g lucro medietatis illius precii, quod constat. Quod precium dictum ego Robaldus vobis vel^h vestris nunciis solvere promitto in integrum usque ad dies XVⁱ. Penam dupli vobis promitto supra omnia bona mea, que vobis pignori obligo. Et nos inde damus vobis Robaldo dominium et proprietatem et confitemur vobis inde dedisse possessionem illius medietatis.

^a *Segue depennato* Robaldi Sc ^b die - Muruellus: *aggiunto prima della rubrica* ^c *segue depennato* ace ^d *segue depennato* habent ^e et omnium - sunt: *in sopralinea* ^f conste: *così* ^g de: *corretto su* pro ^h vel: *ripetuto* ⁱ usque ad dies XV: *in sopralinea su* antequam navis illa exeat de dicto portu Saone alioquin *depennato*.

29

1214, agosto 26, *in capitulo*

Oddone di Cairo vende a Uberto de Mercato un mulo, un cavallo e due asine, al prezzo di 9 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Die martis XXVI augusti. Testes Bartholotus de Aste, Obertus Rodinus, Iacobus Ricus. Actum in capitulo Saone. ¶ Oddo de Cario tradidit et vendidit Uberto de Mercato mulum unum morellum et equum unum morellum et duas somas blanchinastras, cum omni vicio^a, pro precio librarum VIII ianuinorum, quas fuit confessus ab eo recepisse, renunciando exceptioni et cetera, tali modo ut ipse Ubertus et eius heredes aut cui dederit de cetero faciat de dictis bestiis iure proprietario quicquid facere voluerit, sine omni eius contradictione et eius heredum. Quas bestias dictus Oddo promisit ei ab omni homine defendere sub pena dupli unde obligavit ei pignori

pro predictis omnibus observandis omnia bona sua et fuit confessus possessionem et dominium ei tradidisse et nulli alii eas vendidit seu aliquo alio modo alienavit vel pignori obligavit predictas bestias.

^a cum omni vicio: *in soprilinea*.

30

1214, agosto 26, *in capitulo*

Guido, castellano di Stella, si impegna nei confronti di Guglielmo Pes Bovis e Bonifacio Grillo a manlevarli da qualsiasi danno che potrebbe derivare dalla fideiussione prestata a suo nome nei confronti di Guglielmo Turturino.

¶ Eo die, eodem loco. Testes Obertus pelliarius, Oddo de Cario. Presentia testium infrascriptorum^a, dominus^b Guido, opidanus Stelle, promisit Willelmo Pesbovis et Bonefacio Grillo de Stella eos indepnis^c tueri de fideiussione soldorum CI, de quibus pro eo tenebantur verssus Willelimum Turturinum, ut apparebat in carta inde facta a Filippo Scarmundio notario^d, quod dampnum passi essent in causa, in iudicio, mutuo^e vel alio modo, credentes^f in verbis eorum, sine sacramentis, supra omnia bona sua que eis pignori obligavit.

^a infrascriptorum: *così* ^b dominus: *in soprilinea* ^c indepnis: *così* ^d segue *de-pennato* i ^e mutuo: *in soprilinea* ^f credentes: *così*.

31

1214, agosto 28, *in capitulo*

Pietro Tebaldo vende a Guglielmo Gloria una terra situata in Zinola, in Vayo, al prezzo di 40 soldi.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 105v.) ¶ Die iovis XXVIII die augusti. Testes Ansaldus de Pisana, Obertus Vivianus. In capitulo. Carta Willelmi Glorie. Ego Petrus de Tebaldo^a vendo, trado et cedo vobis Willelmo Glorie petiam unam terre que iacet ubi dicitur ad Çinola in Vayo. Coheret ei hemptor, Balduynus Scorçutus et Bulgarus, heredes Beliami, via, pro precio soldorum XL ianuinorum, tali modo et cetera. Et promisit defendere sub pena dupli supra omnia bona sua et fuit confessus ei dedisse possessionem et dominium et proprietatem.

^a *Segue depennato do*

32

1214, agosto 29, *in capitulo*

Tebaldo Melisio di Alba si dichiara debitore nei confronti di Robaldo Paglaciis di Savona della somma di 25 soldi, a seguito del baratto di un cavallo da tiro, impegnandosi a saldare metà della somma a Natale e metà a Pasqua.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Paglaciis.

Die veneris XXVIII^a augusti. In capitulo. Testes Petrus de Burgo Sancti Dalmacii, Iohannes de Sancto Salvatore. Ego^b Tebaldus Melisius de Alba confiteor me dare debere tibi Robaldo Paglacio de Saona pro torna roncini quem^c tecum barata[ver]am^d ianuinorum soldos XXV, quos tibi solvere promitto per infrascriptos terminos: usque ad Natalem Domini medietatem, et usque ad Pascha aliam medietatem, alioquin penam dupli tibi promitto supra omnia bona mea que tibi pro sorte et lucro pignori obligo.

^a *Segue depennato die* ^b *segue depennato conf* ^c *segue depennato cum* ^d *segue depennato aste*

1214, agosto 30, *in capitulo*

Salvo Papalardo e Detesalvo Tacono pronunciano sentenza arbitrale nella causa tra Baldo Vicio e Oberto pellipparius relativa alle miglorie apportate dal defunto Guglielmo Vicio a una terra situata nel territorio di Vado, in località San Salvatore.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Sentencia Oberti pellipparii, nomine Alaxie filie.

Die sabati XXX augusti^a. Actum in capitulo. Testis Arnaldus Iolta. Nos Salvus Papalardus et Detesalvus Taconus, arbitri helecti ab utraque parte^b inter Baldum Vicium, suo nomine et nomine fratris sui Ottonis Vicii, ex una parte, et Obertum pellipparium, nomine filie sue Alaxie, ex alia, supra causa que vertebatur inter eos, nominibus predictis et in quorum arbitrio utraque pars, sub pena^c librarum XXV, stare compromiserat^d, ut apparebat in carta inde abbreviata^e a Phylippo notario, ita quod, commissa pena^f, rata maneat sententia^g de melioratione et exstimatione illius meliorati[onis]^h, quam quondamⁱ Willelmus Vicus et alius pro eo fecit in una petia terre que iacet ad Vadum, ad Sanctum Salvatorem, cui coheret a duabus partibus via et a duabus partibus terra episcopi Saone. Quam terram dictus Willelmus aut alius pro eo plantavit aut plantare fecit^j de vinea et de ficibus et cui vinee fieri fecit fossatum a duabus partibus^k, visis et auditis ablegatis^l et dictis utriusque partibus^m, vineam illam exstimavimus et invenimus eam, quam erat thole CCCCLVII^{***} et exstimavimus eam, itaⁿ quod quelibet thola illius vinee valet soldis II^o plusquam thola terre colte que ibi est. Unde pronunciamus^p per sentenciam <quod> dictus Baldus Vicus, suo nomine et nomine fratris predicti, sub pena compromissi^q, solvat dicto Oberto, nomine Alasie filie sue, pro melioramenta huius vinee de qualibet thola soldos II.

^a Die sabati XXX augusti: *in soprilinea su die sab depennato, prima della rubrica* ^b parte: *in soprilinea su int depennato* ^c segue depennato compromissi stare compromiserant
^d corretto su compromiserant ^e abbreviata: *in soprilinea su facta depennato* ^f segue de-

pennato firm^g segue depennato tenor cuius talis erat^h et exstimatione illius meliorati[onis]: in soprilinea e nel margine internoⁱ segue depennato Vici^j segue depennato et de^k segue depennato dicimus quod^l ablegatis: così^m partibus: cosìⁿ ita: in soprilinea^o segue depennato pl^p segue cassato col dito s^q nel testo compromissit

34

1214, agosto 31, *in capitulo*

Guido Pollo si dichiara debitore nei confronti di Martino de Ansano della somma di 8 lire di provisini per l'acquisto di un mulo, che si impegna a saldare alla fiera di Lagny.

Nel margine interno: « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 106 r.) ¶ Carta Martini de Ansano.

¶ Die dominica pridie kalendas^a septembris. In capitulo^b. Testes Robaldus Paglacius, Arnaldus Garllengus. Ego Guiddo Pollus de Sera Vegla confiteor me dare debere tibi Martino de Ansano de precio muli quod a te emi libras VIII provenesinorum, quos tibi vel tuo certo misso stipulanti solvere promitto^c in feria Legneti proxima in Legneto, alioquin penam dupli tibi promitto supra omnia mea bona que tibi pignori obligo.

^a Segue depennato a ^b Die - capitulo: aggiunto prima della rubrica ^c segue depennato usque

35

1214, settembre 1, *in capitulo*

Il testo è interrotto e depennato.

¶ Die lune in kalendis septembris. In capitulo Saone. Testes ***
Carta Balduyni Scurcuti.

1214, settembre 2, *in porticu Ansaldi Croçolini*

Bergamino e i figli Alberto e Alberico ricevono in mutuo da Ansaldino de Cumignano 23 lire e mezza in moneta di Asti. Stefano Mosnerus si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ansaldini de Cumignano et Willelmi de Alba.

¶ Die martis secundo intrantis septembris, in Saona, in porticu Ansaldi Cr<o>çolini. Testes Robaldus Paglacijs, Balduynus, Girardus de Sena. Nos^a Bergaminus et Albertus et Albericus, filii dicti Bergamini, confitemur nos mutuo cepisse a te Ansaldino de Cumignano, omni exceptione remota, astensium libras XXIII½. Quas omnes tres, in solidum quisque, tibi Ansaldo, tuo nomine et nomine^b dicti Willelmi, solvere promittimus et iuram<us>^c usque ad dies IIII proximos postquam fuerit in Ianua, alioquin penam dupli dare iuramus, cum expensis, unde obligamus tibi quatuor nostros mulos, de quibus unus est leardus et duo rubey^d et alius brunus, et omnia alia mea bona. Insuper nisi solverint, Stefanus Mosnerus de Ponte de Bellovicino solvere promitto, unde obligo^e tibi^f nomine predicto omnia mea bona et specialiter bestias meas quas duco per caminum.

^a Nos: *in soprilinea su ego depennato* ^b et nomine: *ripetuto* ^c iuram<us>: *nel margine esterno della carta; segue depennato* usque ^d segue depennato et unus ^e segue depennato eis ^f tibi: *in soprilinea su ei depennato.*

1214, settembre 2, *in porticu Ansaldi Croçolini*

Bergamino e i figli Alberto e Alberico si impegnano a restituire a Stefano Mosnerius, loro fideiussore, il debito di cui al documento precedente.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Eo die, eodem loco. Testes metipsi^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Bergaminus et Albertus et Albericus, filius eius, promiserunt et iuraverunt solvere in feria Pruyni proxima Stefano Mosnerio de Ponte de Bellovicino astensium libras XXIII½ quas pro eis solverat Ansaldino de Cumignano et Willelmo de Alba in Ianua, alioquin penam dupli supra omnia bona eorum et spetialiter supra suos quatuor mulos^c, de quibus unus est leardus et alius brunus et duo rubey. Et promiserunt ei dare, de illis libris XXIII½, tantum lucri quantum ipse lucratus esset in libris XXIII½ de havere^d quod emerit in Ianua et duxerit in Pruyno. Et, si ex illo havere nichil lucretur, nisi ei daret de lucro, qui Bergaminus hoc ultimum verbum ei promisit absque sacramento^e.

^a *Segue depennato conf* ^b *infrascriptorum: così* ^c *segue cassato col dito q* ^d *segue depennato qua* ^e *nisi-sacramento: così; forse manca qualcosa.*

38

1214, settembre 2, *in ecclesia Sancti Petri*

Ansaldo de Pisana e Iacoba Nolasca vendono a Benincasa, moglie di Gandolfo de Froa, la parte loro spettante di un terreno situato nel territorio di Segno, al prezzo di 30 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 106 v.) ¶ Carta Benenche, uxoris Gandulfi de Froa.

Die martis secundo die septembris. Testes Gandulfus Cappa, Saxus, Bonusiohannes de Leçe. In ecclesia Sancti Petri. Nos Ansaldus de Pisana et Iacoba Nolascha vendimus, tradimus et cedimus vobis Benenchase, uxori Gandulfi de Froa, nomine mariti vestri Gandulfi^a, nominatim nostram partem, que est medietas unius petie terre que iacet in territorio Segni^b, quam medietatem tenebamus et possidebamus pro indiviso cum Oberto Maça^c, cui coheret ei heptor^d, <a> tribus partibus via, pro precio soldorum XXX ianuinorum, de quibus^e vocamus nos^f solutos et quietos^g. Quam promittimus tibi ab omni homine defendere, alioquin penam dupli. Et confitemur^h vobis

nomine predictoⁱ dedisse dominium et possessionem supra omnia bona sua^j et confitemur illam fore banditam ter per civitatem.

^a *Segue depennato* nostram ^b Segni: *in sopra*linea su Berçeii *depennato* ^c *segue depennato* et heredes ^d heptor: *cosi* ^e *segue depennato* vocamus nos solutos ^f nos: *in sopra*linea su nostre *depennato* ^g solutos et quietos: *corretto su* solutum et quietum; *segue depennato* tali modo ^h *segue depennato* nobis ⁱ *segue depennato* vobis ^j sua: *cosi*.

39

1214, settembre 2, *in capitulo*

Boneora *vende a Bongiovanni Pilusluppi un terreno situato nel territorio di Legino, in Laureo, al prezzo di 41 soldi.*

Nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Pililuppi.

¶ Eo die, in capitulo. Testes Iacobus de Candilia^a, Gandulfus Cappa. Ego Boneore vendo, trado et cedo tibi Bonoiohanni Piloluppi petiam unam terre que iacet in Legio^b, ubi dicitur in Laureo, cui coheret Willelmus de Flandola, filii Oberti Beliami, via, pro precio bonorum denariorum ianuinorum soldorum XLI, quos fuit confessa recepisse, tali modo et cetera. Et quam venditionem promitto ei ab omni homine defendere, alioquin penam dupli supra omnia mea bona^c et possessionem et dominium confiteor tibi dedisse et confessa sum quod ter est bannita per civitatem, secundum formam capituli. In qua venditione Ansaldus de Pisana, filius eius, renunciavit omni suo iuri et promisit illam habere firmam et insuper promisit dicto heptori^d eum ab omni dapno deliberare, si contingeret <quod> inde appellaretur a Raynaldo et Ponço, fratribus suis, vel ab alia persona pro eis.

^a *Segue depennato* Ansaldus de Pisana ^b Legio: *in sopra*linea su Bergegio *depennato* ^c supra omnia mea bona: *in sopra*linea ^d heptori: *cosi*.

1214, settembre 7, *in capitulo*

Raimondo Bavoso cede al genero Giovanni Sansone un terreno situato in monte Sancti Georgii, a saldo della somma di 20 lire dovutagli per la dote della figlia Richelda.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iohannis Sansoni.

¶^a Die dominica VII intrantis septembris. Testes Guiettus de Lavagna, Vivaldus Bavosus, Pellegrinus Peltrus, Ansaldus Rubeus. In capitulo Saone. Ego Raymundus Bavosus do et trado tibi Iohanni Sansono, genero meo, in solutum pro dote uxoris tue Rychelde, filie mee, petiam^b unam sediminis iuris mei que iacet ubi dicitur in monte Sancti Georgii, cui coheret via, <a> duabus partibus Iacobus Ricius^c, litus maris, pro libris XX ianuinarum ex illa dote, tali modo et cetera. Et promitto ab omni homine defendere, alioquin penam dupli tibi stipulanti dare promitto supra omnia mea bona que proinde tibi pignori obliquo. Possessionem et dominium et proprietatem confiteor tibi dedisse.

^a Segue depennato die ^b segue depennato unam terre ^c Iacobus Ricius: *in soprilinea*.

1214, settembre 7, *in porticu Benencase*

Michele ferrarius acquista da Mabilia una partita di merce, impegnandosi a pagare la somma di 98 soldi entro il prossimo Natale.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele e redatto con scrittura di modulo più piccolo rispetto ai precedenti, come se inserito in un secondo tempo nello spazio rimasto bianco a fondo pagina.

¶ *Eo die. Carta uxoris Iuliani.*

Testes Willelmus ferrarius, Gandulfus^a ferrarius. In porticu^b Benencase. Ego Michael ferrarius confiteor me recepisse et emisse^c a te Mabilia, uxore Iuliani, tot ex rebus tuis, unde tibi solvere promitto usque ad Natalem Domini proximum ianuinarum^d libras V minus soldos II, alioquin penam dupli cum expensis supra omnia bona mea.

^a *Segue depennato* no ^b *segue depennato* Malli, di lettura incerta ^c *segue depennato*
tot ex re ^d *segue depennato* soldos C

42

1214, settembre 7, *in porticu Benencase*

Aicardo Ardevegus acquista da Mabilia una partita di merce, impegnandosi a pagare la somma di 7 lire e 12 denari entro il prossimo Natale.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele ed è redatto, come il precedente, con scrittura di modulo più piccolo, come se inserito in un secondo momento nello spazio rimasto bianco a fondo pagina.

¶ *Eo die, eodem loco. Testes metipsi. Carta eiusdem uxoris Iuliani.*

Ego Aycardus Ardevegus confiteor me recepisse et emisse tot ex rebus tuis Mabilie^a, unde tibi solvere promitto usque ad Natalem Domini proximum^b ianuinarum libras VII et denarios XII, alioquin penam dupli supra omnia bona mea^c.

^a *Segue depennato* Matelde unde ^b *segue depennato* inde ^c *mea: in sottolineata.*

1214, settembre 7, *in capitulo*

Alla presenza di Rinaldo Foldrato, podestà di Celle, Cecilia e Vilanetus, rispettivamente moglie e figlio del fu Guglielmo Clocio, giungono ad un accordo con Delovoso Capudagnelli in merito alla divisione dei fichi e del vino prodotti da un terreno e da una vigna posti nel territorio di Celle.

Nel margine interno: « de. v ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 107 r.) Carta Delovosi Capudagnelli.

¶ *Io die. In capitulo Saone. Testes Nolascus, Ialneus Buellus, Oddo Merus. Nos Cecilia, uxor condam Willelmi Clocii, et Vilanetus, filius eiusdem Willelmi Clocii, ex una parte, et Delovosus Capudagnelli, ex altera, ante presentiam domini Raynaldi Foldrati^a, potestatis de Cellis, pro sua parte^b, fuerunt^c confessi venire ad concordiam de eo quod dictus Delovosus petebat ab eis, suam partem ficuum et vini, quod et quos^d ei non dederint per annos XII de terra et vinea quam et quas ab eo tenent in posse^e Cellarum, et de eo quod ipsi de cetero ei debuerint dare de ficibus et vino in perpetuum, ipsi et eius heredibus per se et suos heredes. Que concordia talis fuit: in primis, promittunt dare dicto Delovoso, per sese et eorum heredibus dare ei de cetero annuatim ad^f sanctum Michaellem proximum, barrilem unam musti et dimidium quartinum ficuum duct[os] domi^g eius in Saona, alioquin penam dupli supra omnia bona eorum habita et habendum tenuerint dictam terram et vineam. Unde dictus Delovosus fecit eis pacem et finem de illo vino et^h ficibus quod et quos quondam ei tenuerunt, salvisⁱ redditibus et dricturis que ei dare debebant antequam istud instrumentum fieret et de cetero dictus Delovosus plus eis petere non possit nisi dictam barrilem vini et dimidium quartinum ficuum et redditus quos ei debebant ante istud instrumentum. Et ita actum est inter eos quod dictus Delovosus, per se nec per suos heredes, ipsis nec eorum heredibus de cetero aufere non valeat. Inde duo sunt instrumenta.*

^a Foldrati: *in sopralinea* ^b pro sua parte: *in sopralinea* ^c *segue depennato* confiri
conf ^d *segue depennato* eis ^e *segue depennato* de ^f *seguono alcune lettere superflue*
s domi: *così* ^h *segue depennato* ficu ⁱ *corretto su salvo; segue depennato e*

44

1214, settembre 8

Guglielmo Caffero riceve da Guglielmo Stropo 17 soldi meno 4 denari per la vendita di una partita di legname della misura concordata, che si impegna a portare in Savona, presso la chiesa di San Giovanni. Bartoloto Garaffato si costituisce fideiussore.

Nel margine interno: « de. V ».

Carta Willelmi Stroppi^a.

¶ Die lune VIII die septembris. <Testes> Iohannes de Salexeto, Amadeus de Celsa. Ego Willelmus Cafferus confiteor me recepisse a te Willelmo Stropo ianuinorum soldos XVII minus denarios IIII^b, pro precio pondum^c XX legnaminis quod pro illo precio tibi vendidi. Quod legnamentum, ad mensuram quam mihi^d dedisti, tibi dare promitto per totum septembrem istum ductum ad ecclesiam Sancti Iohannis vel in Saona, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto cum expensis. Insuper, nisi solutus, ego Bartholotus Garaffatus, in solidum, cum omni convenientia, penam et sortem solvere promitto^e. Unde ambo obligant ei pignori omnia bona eorum.

^a Carta - Stroppi: *aggiunto* ^b *segue depennato* quos conf ^c pondum: *così* ^d *segue depennato* dedisse ^e *segue depennato* supra

1214, settembre 8

Gandolfo Ganduglia riceve da Giovanni presbiter la somma di 25 lire, a titolo di dote della moglie Berta.

Nel margine interno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Berte, uxoris Gandulfi Gandugle.

¶ Io die, eodem loco. Testes Iohannes Sansonus, Guala calegarius. Ego Gandulfus^a Gandugla confiteor me recepisse a te Iohanne presbitero, nomine uxoris mee Berte, sororis tue, nomine dotis, ianuinarum libras XXV. Quapropter obligo tibi, nomine illius, omnia mea bona habita et habenda, mobilia et immobilia, secundum consuetudinem et capitulum de Saona.

^a *Segue depennato* Gandule

1214, settembre 8

Giovanni presbiter riceve in mutuo da Gandolfo Ganduglia la somma di 10 lire che si impegna a restituire in due anni con rate da 100 soldi ciascuna.

Nel margine interno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi Gandugle.

¶ Io die, eodem loco. Testes metipsi. Ego Iohannes presbiter confiteor me recepisse mutuo a te Gandulfo Gandugla ianuinarum libras X, quas tibi

solvere promitto stipulanti per infrascriptos terminos, videlicet in capite unius anni proximi soldos C et in secundo anno soldos C, alioquin penam dupli supra omnia bona mea.

47

1214, settembre 8

Berta, moglie di Gandolfo Ganduglia, rinuncia a ogni diritto sui beni paterni e materni, in favore del fratello Giovanni presbiter.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 107 v.) ¶ Carta Iohannis presbiteri.

Eodem die et loco. Testes Iohannes Sansonus, Ghuiettus de Lavagna. Donationem et pacem et finem et refutationem et patum^a de non petendo fecit Berta, uxor Gandulfi Gandugle^b, presente et precipiente ei dicto viro suo, in manibus Iohannis^c presbiteri, fratris sui, nominatim de omni iure et actione quod et quam habebat et exigere poterat in bonis paternis et maternis patris sui et versus quemlibet possessorem illorum bonorum et versus dictum fratrem suum et res eius, hereditario iure vel alio modo, tali modo ut ipse et eius heredes et cetera. Quam donationem et pacem et finem et refutationem et pactum ipsam iuravit habere firmam.

^a patum: così ^b segue depennato in c ^c segue depennato fratris

48

1214, settembre 8

Otto Ionete concede in livello per 29 anni a Oberto de Vigarso un terreno e un castagneto situati nel territorio di Quiliano, a Viarzo, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 quartini di castagne.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta livelli Ottonis Ionete.

Eodem loco et eodem die^a. Testes Thomas gener Aycardi, Aymericus Boagnus, Naalinus^b. Ego Otto^c Ionete do et trado tibi Oberto de Vigarssu, liverio^d nomine, terram et castagnetum quam et quem habeo in Aquiglano, ubi dicitur in Viarssu, ad tenendum usque in capite annorum XXVIII proximorum et quam tibi promitto non auferere^e usque in capite dicti termini^f, si tu predicta bonificabis et^g meliorabis et reddendo mihi annuatim profictu ductum domi^h mee, in Saona, quartinos III castanearum viridumⁱ. Quam terram et castagnetum ego Obertus promitto vobis^j usque in capite dicti termini tenere bona fide et bonificare et dare vobis annuatim dictos quartinos III castanearum, ductos domi^k vestre in Saona, alioquin penam dupli vobis dare promitto supra omnia bona mea.

^a Segue depennato ego ^b Testes - Naalinus: aggiunto prima della rubrica ^c Otto: così
^d liverio: così ^e auferere: così ^f segue depennato ea ^g segue depennato la
^h domi: così; segue depennato e ⁱ castanearum viridum: in soprilinea ^j vobis: in soprilinea su tibi depennato ^k domi: così; segue depennato u

49

1214, settembre 8

Robaldo Cristiano, podestà di Savona, e il giudice Rolando fanno giurare a Rainerio e Ugolino di Siena di rispettare le loro disposizioni. Inoltre ordinano loro di presentarsi entro la festa di sant'Andrea davanti ai consoli o al podestà di Siena, portando con sé il denaro necessario a pagare l'ammenda alla quale potrebbero essere condannati.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Raynerii Lendeneosi^a de Sena et Ugolini^b.

Testes Carbonus iudex, Iacobus Bayola^c, Oddo Mirellus. ¶^d Eo die^e, eodem loco. Dominus Robaldus Cristianus, potestas Saone, et dominus

Rollandus, eius iudex, fecerunt^f dictis Raynerio et Ugolino de Sena iurare eos stare omnibus eorum preceptis vel querimoniis quas inter sese faciebant. Et precepit eis usque ad sanctum Andream proximum quilibet illorum coram consulibus seu potestate de Sena se^g representarent et ibi unus alteri rationem facerent et portare secum quilibet tantum unde possit solvere illud de quo solvere condemnatus fuerit.

^a Lendeneosi: *in sopralinea* ^b *segue depennato* dominus ^c Iacobus Bayola: *in sopralinea*
^d *segue depennato* die eo ^e *segue depennato* eode ^f fecerunt: *in sopralinea*
su preceperunt *depennato* ^g *segue depennato* rp

50

1214, settembre 10

Baldizzone Spanengo vende a Rinaldo di Sanremo la metà di una cava per mole, situata ad ruppem de Vignalo, al prezzo di 5 soldi.

Nel margine esterno: « de. VI ».

¶^a Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Die mercurii X intrantis septembris. Testes Rufinus Fuserius^b, Anselmus Spanengus^c, Ianita. Ego Baldicio Spanengus vendo, trado et cedo tibi Raynaldo meam partem, que est medietas illius loci ad faciendum molas, qui est ubi dicitur ad ruppem de Vignalo, quam suam partem tenet et possidet^d pro indiviso cum Anselmo Spanengo, precio soldorum V ianuorum, quos confessus sum a te recepisse, renuntiando exceptioni, tali modo ut vos et vestri heredes aut cui dederitis de cetero inde faciatis quicquid volueritis, sine omni mea contradictione et meorum. Quam venditionem promitto vobis ab omni homine defendere, alioquin promitto tibi dare nomine pene soldos C, unde obligo tibi omnia bona mea.

^a *Segue depennato* die mercurii ^b *segue spazio bianco barrato con una linea orizzontale*
^c *segue spazio bianco barrato con una linea orizzontale, sulla quale il notaio ha aggiunto Ianito*
^d *segue depennato* et est visus

1214, settembre 10, *in capitulo*

Rustia, madre e tutrice di Bartolomeo Scarsella, consente a Raimondo de Urssis di costruire un muro fra il terreno del figlio e il suo, purché non procuri alcun danno alla proprietà di questi.

Nel margine interno: « de. V » ripetuto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 108 r.) ¶ Carta Raymundi de Urssis.

Die mercurii X die septembris^a. In capitulo. Testes Bonavia de Rustio, Guala Gutuerius^b, Petrus de Aste. Ego Rustia, mater Bartholomei Scarselle, tatrix dicti filii mei, permitto tibi Raymund[o] Ursse^c levare et facere ad tuas expensas, supra sedimen dicti filii mei, in ingresso quod est inter^d tuum sedimen et sedimen illius filii mei, quod ingressu^e est totum dicti filii mei, murum unum^f, tali modo quod, facto muro, tu^g habeas potestatem faciendi in dicto muro deverssus te quicquid facere volueris, ita quod sedimini filii mei nil noceat, stando senper^h ingressum et locumⁱ dicti muri filii mei, ita quod in illo loco et ingresso non habeas partem. Inde duo sunt instrumenta unius tenoris.

^a Die - septembris: *aggiunto prima della rubrica* ^b Guala Gutuerius: *in soprilinea*
^c Ursse: *in soprilinea* ^d segue depennato te ^e ingressu: *così; segue depennato* q ^f murum unum: *in soprilinea* ^g segue depennato habeas ^h segue depennato locum ⁱ segue depennato fi

1214, settembre 14

Giacomo de Çopeto cede ai figli Siccardo e Ugo e alla nipote Elena tutte le proprietà situate in Alodiis, riservandosene l'usufrutto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Die dominica XIII die septembris. Testes Obertus de Rotundis, Guarnerius de Rotundis. Carta Sycardi de Çopeto, filii Iacobi de Çopeto^a, fratris sui Ugonis et Helene, neptis eorum, filie quondam Robaldi, fratris eorum. Ego Iacobus de Çopeto^b do tibi Sycardo, filio meo, meo nomine et nomine Ugonis fratris tui et Helene, filie filii mei quondam Robaldi, in solutum totum id quod habeo et teneo et possideo et visus sum tenere et possidere a via que vadit a domo Comittesse usque in fossato Çinole, ubi <dicitur> in Alodiis, pro dotis matris vestre, que erat l(i)br(e) XII, quas confiteor a matre vestra, cum eam duxi in uxorem, recepisse, tali modo, alioquin promitto vobis, predicto nomine, ab omni homine defendere, alioquin penam dupli vobis stipulanti^c dare, nomine predicto, promito, retinendo in me usumfructum dum vixero.

^a filii Iacobi de Çopeto: *in soprilinea* ^b *segue depennato* confiteor me recepisse in nomine dotis ab Y ^c stipulanti: *cosi*.

53

1214, settembre 14

Giacomo de Çopeto riceve 9 lire a titolo di dote della moglie Guigla Berruta, impegnando a tutela della predetta dote due terre nel territorio di San Lorenzo, in Casali.

Nel margine interno: « Guigla debet denarios XIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta dotis^a Guigle Berrute.

¶ Eo die, eodem loco, testes metipsi. Ego Iacobus de Çopeto confiteor me recepisse a te Guigla, uxore mea, nomine dotis, ianuinarum libras VIII, quapropter obligo^b tibi, ad conservandam predictam dotem, petias II terre que iacent in territorio^c Sancti Laurentii, ubi dicitur in Casali, uni quarum coherent fossatus Çinole^d, filii Petri Belleorigle, alii coheret ecclesia Sancti

Lauarencii^e, <a> duabus partibus Raymundus, tali modo ut tu et tui heredes in dicto pignore habeas regressum et teneas et possideas secundum consuetudinem et formam^f Saone, donec sis soluta.

^a dotis: *in soprilinea* ^b *segue depennato* vobis ^c *segue depennato* casalis ^d *segue depennato* plu ^e Lauarencii: *così* ^f *segue depennato* capituli

54

<1214, settembre 14>

Testamento di Giacomo de Çopeto.

Il margine esterno è parzialmente danneggiato.

Nel margine interno: « Sycardus debet denarios VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta filiorum Guigle Berrute et Iacobi de Çopeto et aliorum filiorum eiusdem Iacobi, Sycardi et Ugonis et Helene, neptis eorum^a.

Testes^b Vivaldus molinarius, Guarnerius de Rotundis, Iacobus de Camayrana, Robaldus Caritas, Obertus de Costa. Ego Iacobus de Çopeto de rebus meis mobilibus et immobilibus, que remanserint post meum decessum, ultra dotes uxorum mearum^c, talem facio instructionem: in primis volo quod filii mei, quos habeam ex Guigla, uxore mea, post meum decessum habeant medietatem supra totum omnium bonorum meorum, que superfluent dotes predictas et ex illa medietate fa[ci]ant quicquid facere voluerint, sine omni mea contradictione et meorum heredum./ (c. 108 v.) Et^d similiter alii filii mei, Sycardus et Ugo et Helena, filia quondam Robaldi filii mei, habeant aliam medietatem et ex ea faciant quicquid vellent, sine omni mea et meorum heredum contradictione. Inde duo sunt instrumenta.

^a et aliorum - eorum: *in soprilinea* ^b *segue depennato* me ^c ultra dotes uxorum mearum: *in soprilinea* ^d *segue depennato* S

<1214, settembre 14>

Sica, moglie di Pietro Frassacarrus, rilascia procura a Ogerio Rabinante per rivendicare i suoi diritti nei confronti del marito e delle sue proprietà, a difesa della propria dote ammontante a 30 lire.

¶ Carta procurationis Ogerii Rabinantis.

Testes magister Amicus, Ansaldus Vacharellus, Guido de Castello. Ego Syca, uxor Petri Frassacarri, constituo te Ogerium Rabinantem meum procuratorem ubique terrarum^a ad petendum mea iura que habeo verssus dictum maritum et res eius et verssus quemlibet possessorem illarum rerum^b occasione dotis mee, que est lib(re) XXX, ut continetur in carta inde facta et pro carta unius condepnationis^c late a Rufino, iudice Alexandrie, notario, facta per manum Scoti notarii, tam agendo quam respondendo et excipiendo et explicando, et quiquid^d inde feceritis firmum et ratum habere promito. Et ego Ogerius dictas duas cartas confiteor in depositum apud me habere.

^a ubique terrarum: *in soprilinea* ^b segue depennato ee tam ^c segue depennato facte
^d quiquid: *così*.

1214, settembre 18, *in capitulo*

Salvo de Abo riceve in depositum da Amedeo Formica la somma di 9 lire e mezza destinata al commercio oltremare, impegnandosi a restituire al suo ritorno capitale e guadagno.

Nel margine esterno: « de. III ».

Non si tratta di un *depositum*, ma di un' *commendacio*.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Amedei Furmice.

Die iovis XVIII die septembris. In capitulo Saone. Testes Amedeus Garvanus, Gandulfus Cappa, Vivaldus Cavaçutus. Ego Salvus de Abo confiteor me recepisse in depositum a te Amedeo Formica^a ianuinorum libras VIII½, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas porto^b laboratum^c ultra mare ad fortunam Dei et usum maris in navi que vocatur Sanctus Iacobus^d ad quartum lucri et inde ubi Deo placuerit. Quas tibi solvere promitto in meo reddito vel tuo certo misso et reducere lucrum et capitale^e, alioquin penam dupli tibi stipulanti dare promitto. Unde pro pena et sorte et pro expenso quas petendo hoc debitum feceris omnia mea bona tibi pignori obligo. Et insuper promitto tibi quod istud have<re> a me non separabo sub aliquo ingenio nisi^f tibi mandavero per^g cartam attestatam vel testes. Et insuper confiteor ego Amedeus istos denarios esse meos^h, Nicholosi, fratris suiⁱ et nepotum meorum^j.

^a Formica: *in soprilinea* ^b porto: *in soprilinea su* promitto tibi *depennato* ^c segue *depennato* us ^d in navi que vocatur Sanctus Iacobus: *in soprilinea* ^e lucrum et capitale: *in soprilinea su* cum qualibet parte lucri *depennato* ^f *segue depennato* prius ^g *segue depennato* brevem ^h meos: *in soprilinea su* Balduyni nepot *depennato* ⁱ sui: *cosi; segue depennato* et fratris ^j meorum: *in soprilinea su* sui Balduçoni *depennato*.

57

1214, settembre 21, *in capitulo*

Pietro Curto si accorda con Baldo, Pietro, Robaldo e Raimondo Bellando riguardo a un debito di 4 soldi, che essi gli dovevano annualmente.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta illorum de Bellando.

Die dominica XXI die septembris. Testes Willelmus, filius Arnaldi camparii, Albertus Vulpis. In capitulo Saone. Pacem et finem et refutationem et pactum de non petendo fecit Petrus Curtus in manibus Baldi Bellandi, suo

nomine et nomine Petri Bellandi et Robaldi Bellandi et Raymundi Bellandi, et nominatim de^a illis soldis IIII quos illi ei dare debebant annuatim, pro eo quod dare^b tenebant Pisine de Auro, uxore^c Petri barrilarii, occasione illius pacti quod fecerat ipse Petrus cum illis de Bellando pro soldis XX quos ipsa ei dare debebat et pro quibus obligaverat ei / (c. 109 r.) illud quod illi de Bellando ab ea teneba<n>t, ut apparebat in carta inde facta a Guiddone notario, tali modo^d quod de dictis soldis IIII de cetero per se nec per alium non appellabit.

^a *Segue depennato* omni ia ^b *segue depennato* debebant ^c uxori: *cosi* ^d *segue depennato* et c

58

1214, settembre 22, *ante capitulum*

Gregeto riceve in depositum da Ansaldino Mascono la somma di 61 lire, destinata al commercio oltremare, impegnandosi a restituire al suo ritorno capitale e guadagno.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non si tratta di un *depositum*, ma di un'*accommendacio*.

Non c'è corrispondenza tra la data indicata e il giorno della settimana: il 20 settembre, infatti, nel 1214 cadeva di sabato. Si è data la preferenza al giorno della settimana, perché in questo modo il documento si inserisce nella corretta sequenza cronologica.

¶ Carta Ansaldini Masconi.

Die lune XX die septembris. Testes Robaldus Scaglosus, Baldus de Caffara^a. Actum ante capitulum. Ego Gregetus^b confessus sum^c me^d recepisse in depositum a te Ansaldino Mascono ianuinorum libras LXI, quas porto laboratum ultra mare, ad rescum Dei et usum maris, ubi Deo placuerit, ad quartum lucri, et quas tibi reddere et dare promitto vel tuo certo misso in meo reddito sortem et lucrum, alioquin penam dupli tibi stipulanti dare promitto, unde obligo tibi omnia mea bona.

^a *Segue depennato* ante domum ^b Gregetus: *in sopra*linea ^c *segue depennato* Gregetus sum ^d me: *in sopra*linea.

<1214, settembre 22>, *ante capitulum*

Robaldo Scaglioso riceve in accomodazione da Robaldo Scaglioso la somma di 50 lire per commerciare a Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Eo die, eodem loco. Testes Gregetus, Baldus de Caffara. Ego Robaldus Scaglosus confiteor me recepisse a te Robaldo Scaglosus^a in accomodatione, omni exceptione remota, ianuinarum libras L, quas porto laboratum ad Septam et inde^b ubi Deo placuerit, ad rescum Dei et usum maris^c, sortem et lucrum tibi reddere promitto^d in meo reddito vel tuo certo misso, alioquin penam dupli tibi solvere promitto supra omnia mea bona.

^a Robaldus Scaglosus confiteor - a te Robaldo Scaglosus: *così* ^b ad Septam et inde: *in soprallinea su ultra mare depennato* ^c segue depennato luc ^d promitto: *così*.

1214, settembre 23, *in domo Furini*

Trucco merçarius acquista da Giordano Pedecrocie una partita di merce, impegnandosi a pagare entro la metà del successivo mese di agosto la somma di 57 lire.

Nel margine interno « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iordani Pedecrocie.

Die martis XXIII die septembris. Testes Vivaldus Cavaçutus, Vivaldus merçarius. In domo Furini^a. Ego Trucus merçarius confiteor me recepisse

et emisse a te Iordano Pedecrocie tot ex rebus, pro quibus tibi vel tuo certo misso stipulanti solvere^b promitto, usque in medio augusti proximi, ianuinarum libras LVII, alioquin penam dupli tibi stipulanti solvere promitto, unde obligo tibi pignori omnia mea bona.

^a *Segue depennato* conf su ^b *segue depennato* promisi

61

1214, settembre 24

Amico magister, arbitro nella controversia vertente tra Guglielmo Foldrato e Ugo de Angelica per una accommendatio di 6 lire, condanna Ugo a restituire 60 soldi a Guglielmo entro san Martino.

Nel margine interno: « Nil solutum ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Sententia^a Willelmi Foldrati.

Die mercurii XXIII die septembris. Testes Vivaldus de Burgo, Raynaldus Buchanius, Salvus filius Bonifilii. Ego^b magister Amicus, ab utraque parte arbiter helectus supra discordia que vertebatur^c inter Willelmum Foldratum, ex una parte, et Ugonem de Angelica, ex altera, que talis erat: Petebat siquidem dictus Willelmus a dicto Ugone ianuinarum libras VI, quas dicebat ei accommendasse ad usum maris, a<d> quartum lucri et inde publicum hostendebat <instrumentum>. Econtra, dictus Ugo dicebat hoc verum esse, sed dicebat illas in mari et omnia alia que tunc secum habebat amisisse^d. Visis et auditis ablegationibus^e et instrumentis unius<cuius>que partis, per conveniam sic pronuntio, videlicet quod dictus Ugo det dicto Willelmo usque ad sanctum Martinum soldos LX et de superfluo absolvatur.

^a *Segue depennato* Ugonis ^b *segue depennato* Ar ^c *segue depennato* in W ^d *segue depennato* ta ^e *corretto su* ablegationibus

<1214, settembre 26>, *in ecclesia de Nolio*

Il podestà di Savona Robaldo Cristiano insieme al suo vicario Rolando Medico, al clavigero Truco, agli ambasciatori del comune, Detesalvo Papalardo, Bongiovanni Sacco e Bongiovanni Mascono, offre ai consoli di Noli la pace tra le due città.

Il documento presenta alcune scorrettezze.

Non c'è corrispondenza tra la data indicata e il giorno della settimana: il 14 settembre, infatti, nel 1214 cadeva di domenica. Si è datato il documento al 26, dando la preferenza al giorno della settimana, che permette di inserire il documento nella corretta sequenza cronologica, ipotizzando l'omissione di una decina nel giorno del mese.

(c. 109 v.) Carta communis Saone pro guerra illorum de Nolio.

¶ Die veneris XIII intrantis septembris. In ecclesia de Nolio. Testes Secundus notarius, dominus Petrus, iudex Astensis, et credendarii de Nolio. Veniens dominus Robaldus Cristianus, potestas Saone^a, cum domino Rolando de Medicis, suo vicario, et cum domino Truco, clavigero Saone, et cum domino Detesalvo^b Papalardo et cum domino Bonoiohanne Sacco et cum domino Bonoiohanne Mascono, ambaxatoribus communis Saone, in credentia^c Noli, per^d cornum congregatam^e ante consules de Nolio, voluntate et consensu sapientium de Saona et illius partis qui guerram habebant cum illis de Nolio, videlicet cum infrascriptis qui dictis consulibus dati fuerunt scripti^f ab ipso domino Robaldo, et dixit se ibi venire causa ponendi pacem inter illos de Nolio et illos de Saona qui^g gueram insimul habebant, et hoc prout civitas Saone in concordia staret cum^h communi de Nolio et separato. Etⁱ monuit illos consules et credendarios illius loci ut ipsi inquirerent pacem illam et illam iurare facerent illis qui erant domum, dicens eis quod faceret eis facere ab illis de Saona^j, qui guerram habent penitus, omnia ea que essent^k decus illis de Nolio qui gueram illam habent. Et ita monuit eos, eis dixit, ex parte communis Saone et illorum de Saona, qui gueram illam habent. Et inde precepit mihi Willelmo ut ego instrumentum inde facerem.

^a Segue depennato A ^b segue depennato pa ^c segue depennato de ^d segue depennato con ^e congregatam: così ^f segue depennato ip ^g segue depennato p ^h segue depennato il ⁱ segue depennato mo ^j segue depennato penitus ^k segue depennato il de ecu

63

<1214, settembre>, *sub Brandali*

Robaldo Scaglioso si impegna nei confronti di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, a pagare entro otto giorni dalla sentenza, le 40 lire richiestegli pro rippatu della sua nave.

¶^a Carta communis Saone.

Actum sub Brandali. Testes Truccus quondam Truchi, Carllus de Porta, Bisacia. Quorum presentia Robaldus Scaglosus promisit domino Robaldo Cristiano, potestati Saone, nomine communis, dare ei libras XL ianuinorum infra dies octo postquam fuerit convintus a communi, si convintus fuerit et inde sententia data fuerit, de eo unde appellabatur a communi pro rippatu illius navis librarum XX et pro eo quod negat^b medietatem illius navis vendidisse aliam medietatem, unde obligat ei pignori omnia bona sua, nomine communis. Insuper, nisi solverit, Arnaldus Iolta ei, nomine dicti communis, cum omni conventu solvere promisit, unde obligavit ei pignori, nomine communis, omnia bona sua.

^a Segue depennato die ^b segue depennato illam

64

1214, settembre 26 o 27, *in domo Robaldi draperii*

Robaldo draperius riceve in accomodatione dal giudice Amico la somma di 28 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza tra la data indicata e il giorno della settimana: il 27 settembre, infatti, nel 1214 cadeva di sabato. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

¶ Carta magistri Amici.

Die veneris XXVII die septembris. Testes Guido Papalardus, Nicholous Papalardus. In domo Robaldi predicti^a. Ego Robaldus draperius confiteor me recepisse in^b accomendatione a magistro Amico iudice, renuntian- do exceptioni non numerate pecunie et non recepte, ianuinorum libras XXVIII, quas promitto vobis stipulanti solvere^c vel vestro certo misso quan- do vobis placuerit, alioquin penam dupli vobis dare promitto, unde obligo vobis pignori omnia mea bona.

^a predicti: *così* ^b *segue depennato* con ^c *segue depennato* vel s

65

1214, settembre 28 o 29

*Guglielmo Meagleta vende a Salvo de Alexiis una vigna, situata ad Por-
chariam, al prezzo di 30 soldi.*

Nel margine interno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza tra la data indicata e il giorno della settimana: il 29 settembre, infatti, nel 1214 cadeva di lunedì. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

(c. 110r.) ¶ Carta Salvi de Alexiis.

Die dominica XXVIII die septembris. Testes Ansaldus Çucha, Pellegrinus Barbabe, Willelmus Baccucus. Ego Willelmus Meagleta vendo, trado et cedo tibi Salvo petiam unam vinee^a, cum area sua^b et cum terra simul tenente, que iacet ubi dicitur ad Porchariam, cui coheret Ansaldus Biglinus, Anselmus de Pruneto^c, Sycardus Biglinus, Bergogus, pro precio bonorum^d denariorum

ianuinorum soldorum XXX, quos fuit confessus recepisse, renuntiando exceptioni et cetera, tali modo et cetera. Dominium et proprietatem et possessionem tibi confiteor dedisse et pro pena et sorte obligo tibi pignori^e omnia bona mea. Quam venditionem et pignus iuro habere firmam et firmum.

^a *Corretto su vineam* ^b *segue depennato* et cum petia una terre ^c Anselmus de Pruneto: *in soprilinea* ^d *segue depennato* denariorum ^e *pegnori: così*.

66

1214, ottobre 1, *in capitulo*

Robaldo drapperius acquista da Manfredo de Castagnolis di Asti una partita di panni, impegnandosi a pagare 52 lire e 12 soldi entro Ognissanti.

Nel margine interno: « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Maynfredi de Casta[g]nolis.

Die mercurii in kalendis octubris^a. Actum in capitulo Saone. Testes Muruellus, Arnaldus Sarretus, Bartholotus Vetulus. Ego Robaldus drapperius confiteor me recepisse et emisse a vobis Maynfredo de Castagnolis de Aste tot ex vestris pannis, pro quibus vobis dare^b et solvere promitto, usque ad festum Omnium Sanctorum proximum, ianuinarum libras LII et soldos XII, facta emenda^c, alioquin penam dupli vobis dare promitto supra omnia mea bona que vobis pignori obligo.

^a Die - octubris: *aggiunto prima della rubrica* ^b *segue depennato* et s<olvere> p
^c facta emenda: *in soprilinea*.

1214, ottobre 1, *in capitulo*

Bellaxor *Bavoso* si impegna a vendere, nel caso decidesse in tal senso, a *Baldovino Scurzuto* o ai suoi eredi una vigna, un castagneto e un terreno, in località ad *Preas*, al prezzo stabilito dagli estimatori del *Comune*.

Il documento è barrato con linee parallele oblique.

¶ Carta *Balduyni Scurçuti*.

Eo die^a. Actum in capitulo Saone. Testes *Willelmus Stroppus*, *Arnaldus de Vayo*, *Robaldus drapperius*. Ego^b *Bellexor Bavosus* promitto^c vobis *Balduyno Scurçuto*^d, tuo^e nomine et nomine heredum^f vestrorum, dare vobis vineam et castagnetum et terram vacuam et que supersunt, que sunt de maso, quod tenet *Andreas* et que iacent^g ubi dicitur ad *Preas* si quo tempore a me alienare voluero, in vita mea, pro illo precio quo fuerit exstimata ab exstimatoribus communis, et ea alienare non possim tempore vite mee, nisi^h vobis et vestris heredibus.

^a Eo die: aggiunto prima della rubrica ^b segue depennato pu ^c segue depennato t
^d segue depennato vestro ^e tuo: così ^f segue depennato tuo ^g segue depennato a ^h segue depennato tibi

1214, ottobre 1, *ante Sanctam Mariam Madalenam*

Spiardus de Albisola promette a *Trucco*, *clavigero del comune di Savona*, che per l'avvenire non tenterà di ferire a morte o avvelenare la moglie *Alaxia*, ma anzi la tratterà convenientemente. *Anselmo Scurlasspedus* e *Draco di Albisola* si costituiscono *fideiussori*.

Guasto lungo l'angolo inferiore esterno della carta, anteriore alla scritturazione.

Nel margine interno: « de. XII » e « et remanent soldi II ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta communis Saone de pena Spiardi.

Eo die^a. Actum ante^b Sanctam Mariam Madalenam. Testes Bonusiohanes de Tebaldo, Guala camparius. Presentia testium infrascriptorum^c, Spiardus de Albuçola promisit domino Trucho clavario, nomine communis Saone, quod ipse de cetero^d non verberabit uxorem suam Alaxiam, ferro vel baculo an lapide, manu vel pede vel de aliqua re, sub aliquo ingenio, unde ipsa posset venire ad mortem, et quod ipse ei non dabit ad comedendum seu ad bibendum nec dari faciet aliquid unde ipsa posset venire ad mortem et quod tenebit eam convenienter sicut homo tenere debet uxorem suam^e. Et quod ipse de cetero cum *** quam ipse tenebat non cubabit nec eam cognoscet carnaliter nec cum ea stabit in domo una nec comedit nec bibit cum ea, locutus fuerit sub aliquo ingenio loco^f aliquo nisi presentibus duobus vel tribus testibus, quorum consilio vel consensu quorum / (c. 110 v.) ibi cum ea non deberet facere seu dicere aliquod malum, et, si contra hec faceret, promisit ipsi Trucho dare, nomine communis de Saona, nomine pene, libras XX ianuinarum, unde obligavit ei pignori omnia bona sua, nomine predicto. Insuper, nisi solverit, Anselmus Scurllapedum et Draco de Albuçola promiserunt dicto Truco, nomine dicti communis, in solidum quisque, libras XX, nomine pene predictae. Unde, ambo obligant ei pignori nomine predicto omnia bona eorum.

^a Eo die: aggiunto prima della rubrica ^b ante: in soprilinea ^c infrascriptorum: così
^d segue depennato non p ^e et quod tenebit - suam: in soprilinea ^f segue oli

1214, ottobre 6, in capitulo

Raimondo de Rustio e Guglielmo Foldrato, arbitri della controversia vertente tra Salvo e Ulrico Papalardo in merito a un mutuo di 80 tari contratto in Sicilia, condannano Ulrico Papalardo al pagamento di 6 lire, 2 soldi e 7 denari.

Nel margine esterno: « Ulricus petit, Salvus noluit ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Sententia Salvi Papalardi ^a.

Die lune VI intrantis octubris ^b. Testes Bonusiohannes Gallico, Pellegrinus Bavirusus, Anselmus Minimus. In capitulo. Nos Raymundus de Rustio et Willelmus Foldratus, arbitri helecti ab utraque parte inter Salvum Papalardum, ex una parte, et Hulricum Papalardum, ex alia, et in arbitrio quorum quelibet pars stare compromiserat, supra eo quod dictus Salvus petebat ab ipso Ulrico tarrinos LXXX, ad rationem soldorum II per tarrinum ^c, quos dicebat ei mutuo dedisse in Cecilia; econtra dictus ^d Ulricus se defendebat, dicens ipsum Salvum ei mutuo dedisse taurinos LX ^e solo modo et quod non prestavit ei illos pro aliquo precio, sed solo modo amore, visis et auditis ablegatis et dictis utriusque partis ^f, delato sacramento illi Salvo et ab eo prestito ipsum ^g sibi prestasse taurinos LXXX ^h, condepnamus ipsum Ulricum ⁱ in libris VI et soldis II et denariis VIII, quod sacramentum ei dedimus, voluntate alterius partis.

^a Segue die e depennato veneris iovis secundo die octubris ^b Die - octubris aggiunto prima della rubrica ^c ad rationem soldorum II per tarrinum: in sopra-linea ^d segue depennato Hu ^e LX: in sopra-linea su XL depennato ^f segue depennato delato sacramento ipsi Ulrico et ab eo prestito quod dictus Salvus ei non dedit mutuo nisi tarrinos LX et quod non dedit ei illos pro (corretto) apreciatis pro aliquo precio tuo solo modo amore, absol condepnamus eum ipsum Ulricum dare ipsi Salvo libras IIII½ et de superfluo absolvatur ^g delato - ipsum: in sopra-linea su s modo iurare noluerit, iuret Salvus depennato ^h segue depennato et si ⁱ segue depennato in libris VIII

70

1214, ottobre 6, in capitulo

Raimondo de Rustio e Guglielmo Foldrato, arbitri della controversia vertente tra Salvo e Ulrico Papalardo in merito a un credito di 6 lire vantato da Salvo nei confronti di Ulrico e del defunto fratello Guglielmo, assolvono Ulrico da tale richiesta, ma lo condannano al pagamento di 60 soldi.

Lievi danni lungo il margine esterno.

Nel margine esterno: « [U]lricus petit et habuit unum, Salvus noluit [...] voluit et habuit ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. ¶ Item petebat dictus Salvus a dicto Ulrico libras VI, quas dicebat ipsum Ulricum ei dare debere^a pro sua parte et fratris sui quondam Willelmi, pro equamento eorum divisionum^b. Econtra, dictus^c Ulricus respondebat, dicens se inde aliquid sibi dare non debere. Unde nos Raymundus de Rustio et Willelmus Foldratus, arbitri helecti ab utraque parte, delato sacramento ipsi Ulrico et ab eo prestito quod ipse, pro parte dicti Willelmi fratris eorum quondam, soldos LX dare non promisit dicto Salvo, absolvimus dictum Ulricum de predictis soldis LX a petitione dicti Salvi et insuper dedimus tale sacramentum, voluntate alterius partis^d, dicto Salvo de aliis soldis LX, quod dictus Hulricus^e pro sua parte dicti aquamenti ei dare promisit soldos LX, condepnamus ipsum Ulricum dare ipsi Salvo soldos LX, pro sua parte. Inde duo sunt instrumenta.

^a *Segue depennato* pro equamento ^b quas dicebat - divisionum: *in soprilinea su* pro sua parte illorum debitorum quos solverat pro communi eorum domus *depennato* ^c *segue depennato* Sal ^d *segue depennato* de ^e Hulricus: *in soprilinea su* Salvus *depennato*.

71

1214, ottobre 6, *in capitulo*

Raimondo de Rustio e Guglielmo Foldrato, arbitri della controversia vertente tra Salvo e Ulrico Papalardo in merito a un credito di 6 lire che Salvo vanta nei confronti di Simona, moglie di Ulrico, condannano Ulrico al pagamento di 50 soldi.

Nel margine interno: « Noluerunt eam partes ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 111r.) Eo die et loco, testes metipsi. ¶ Item petebat dictus Salvus a dicto Ulrico libras VI, quas dictus Salvus dicebat solvisse et dedisse Symone,

uxori illius Ulrici. Econtra dictus respondebat, dicens ipsum Salvum non dedisse uxori sue nisi soldos XX. Unde nos Raimundus de Rustio et Willelmus Foldratus^a, arbitri ab utraque parte helecti, visis et auditis ablegatis^b utriusque partibus^c et confessiones^d dicti Ulrici et uxoris eius, condepnamus ipsum Ulricum dare dicto Salvo soldos L^e et insuper, de superfluo, delato sacramento ipsi^f Ulrico et ab eo prestito quod non credit^g quod uxor eius Symona haberet^h illas libras III½ⁱ que supersunt a dicto Salvo nec ab alio pro eo, per se nec per alium, in totum nec in parte, absolvimus eum de illis libris III½^j, eo salvo hoc diximus quod dictus Salvus illas petere possit ab uxore dicti Ulrici. Inde duo sunt instrumenta.

^a *Segue depennato* ab ^b *segue depennato* ubi ^c partibus: *così* ^d confessiones: *così* ^e L: *in sopralinea su XL depennato* ^f *segue depennato* s ^g quod non credit: *in sopralinea* ^h habere: *in sopralinea su non habuit ab lb depennato* ⁱ III½: *corretto su III* ^j eum de illis libris III½: *in sopralinea su eum in tantum quantum iuraverit et condepnavimus in tantum quantum iurare noluerit depennato.*

72

1214, ottobre 6, *in capitulo*

Raimondo de Rustio e Guglielmo Foldrato, arbitri della controversia vertente tra Salvo e Ulrico Papalardo circa il possesso di case, una vigna e una terra, che Ulrico sostiene di avere acquistato dalla moglie di Salvo, condannano Ulrico a restituire a Salvo due vigne, in località ad Racanexum e ad Cornum, e una casa con torre. Nel contempo condannano Salvo a liquidare a Ulrico 17 lire e 6 soldi entro il termine di 20 giorni.

Nel margine interno: « Salvus petit et habuit, Ulricus noluit ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. ¶ Item petebat dictus Salvus a dicto Ulrico domos et vineam et terram quas dictus Ulricus ab uxore illius Salvi dicebat emisse^a. Et hoc petebat quia dictus Ulricus^b illas domos et terram habebat solo modo pro pignore et non pro venditione. Quod Ulricus econtra

penitus negabat, imo dicebat illas nomine venditionis habere et tenere et hoc per publicum instrumentum ostendebat. Unde nos Raymundus de Rustio et Willelmus Foldratus^c, arbitri helecti ab utraque parte et in arbitrio quorum utraque pars stare compromiserat, sub pena librarum XXV, ut continetur in instrumento compromissi inde condito a Willelmo notario, visis et auditis ablegationibus et instrumentis utriusque partis, pronuntiavimus per sententiam quod dictus Ulricus dimictat ipsi Salvo vineam que iacet ubi dicitur ad Racanexum, et aliam vineam que iacet ubi dicitur ad Cornum et domum illam que tenetur cum turi albata iusta heredes quondam Willelmi Luppi, scilicet illam partem quam de illa domo emit^d ab uxore dicti Salvi, sub pena compromissi, et de aliis terris et domibus ipsum Ulricum absolvimus^e. Et pro predictis omnibus pronuntiavimus per sententiam ut dictus Salvus solvat ipsi Ulrico, sub pena compromissi, usque ad dies XX, libras XVII et soldos VI. Et, si^f infra dictum spacium dictas libras XVII non solverit, pronuntiamus quod dictus^g Ulricus de cetero teneat dictas vineas et terras et domos pro suis, quiete, et eius heredes aut cui dederit et inde faciat quicquid voluerit^h, non obstante contradictione dicti Salvi et eius heredum et quod dictus Salvus absolvatur de dictis libris XVII et soldis VI et quelibet pars quantum pro ista sententia de pena compromissi, nisi in tantum quod dictus Salvus non debeat, lapso illo termino, appellare dictum Ulricum de dictis [domibus]ⁱ et terris et vineis, sub pena compromissi. Inde duo sunt instrumenta.

^a dicebat emisse: *in soprilinea su emerit depennato* ^b Ulricus: *in soprilinea* ^c *segue depennato* ab ^d *segue depennato* ad ^e et de aliis terris - absolvimus: *in soprilinea*
^f *si: in soprilinea* ^g *segue depennato* Salvus ^h et inde faciat quicquid voluerit: *in soprilinea*
ⁱ *abrasione della carta.*

1214, ottobre 6, *in capitulo*

Raimondo de Rustio e Guglielmo Foldrato, arbitri della controversia vertente tra Salvo e Ulrico Papalardo in merito alla richiesta di 17 lire che Ulrico sostiene di aver pagato a Opizone di Castello e a Iuleta per l'aquisto di una casa comune, condannano Salvo a pagare a Ulrico 15 lire e mezza.

Lieve danno lungo il margine inferiore esterno.

Nel margine interno: «Petit Salvus, Ulricus petit, Salvus habuit». Tra i due documenti: «Unum facere debeo Ulrico» e, aggiunto in inchiostro più scuro: «quod ei feci et dedi».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Et die, eodem loco, testes metipsi. ¶ Item petit dictus Ulricus a dicto Salvo libras XVII, quas dicebat solvisse pro communi eorum domus Opigoni de Castello et domine Iulete, et quas libras XVII dicebat habere debere pro sua^a parte de restitutione illorum debitorum et inde plura instrumenta ostendebat^b. Econtra dictus Salvus se defendebat, dicens ipsum proinde aliquid non solvisse. Unde nos Raymundus de Rustio et Willelmus Foldra[tus], / (c.111 v.) ab utraque parte arbitri helecti et in arbitrio quorum quelibet pars, sub pena librarum XXV, stare compromiserat, ut apparebat^c in carta compromissi inde facta a Willelmo notario, visis et auditis ablegatis et instrumentis^d et dictis dicti Ulrici^e, delato sacramento ipsi Ulrico et ab eo prestito ipsum tantum solvisse pro communi eorum hospicio quod in sua parte habere debet pro restitutione^f illorum debitorum libras XV½, condemnavimus per sententiam ipsum Salvum dare ipsi Ulrico, sub pena^g compromissi, libras XV½, salvo eo quod damus tale sacramentum, voluntate alterius partis^h, dicto Salvo quod ipse solvit in debitis Opigonis de Castello libras XVII, quod si iuraverit, solvat exⁱ predictis libris XV½ solo modo libras XI½. Inde duo sunt instrumenta.

^a Segue depennato parte illorum, e, non depennato de trib ^b et inde - ostendebat: in sopralinea ^c segue depennato inde ^d et instrumentis: in sopralinea ^e dicti Ulrici: in sopralinea su utriusque partis non depennato; segue depennato prom ^f segue depennato libras ^g segue depennato contrap ^h segue depennato sub pena com ⁱ segue depennato illi

1214, ottobre 5

Bonafanta Stopaçola porta in dote al marito Bongiovanni Cordi de Monte metà di una vigna e di un terreno con casa, situati nel territorio di Legino.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Boniihannis Cordi de Monte.

Die dominica V intrantis octubris. Testes Willelmus Ravacius, Bonusiohannes Bava, Iacobus Stopa[ol]us. Carta dationis^a inter vivos^b fecit Bonafanta Stopa[ol]a in manibus Boniihannis Cordi de Monte, mariti sui, occasione dotis sue, nominatim de medietate unius vinee pro indiviso que iacet in territorio Le[on]i, cui coheret Obertus Stopa[ol]us, Gandulfus citaynus, Nolasca, via et, pro indiviso^c medietatem unius sediminis, cum domo murata supra existente, quod iacet <in> eodem territorio, cui coheret Obertus Stopa[ol]us, via, Iacobus Vicius, tali modo et cetera, salvo eo quod, si contingeret quod dictus Bonusiohannes^d moriretur, quod ipsa in vita sua ex ea donatione haberet usumfructum et, mortua ea, dominium et proprietatem revertatur heredibus illius Boniihannis vel ubi ipse antequam moriar^e ordinaverit. Haec omnia ipsa iuravit attendere et observare et firma habere.

^a *Segue depennato in sopralinea* in solutum ^b inter vivos: *in sopralinea* ^c pro indiviso: *in sopralinea* ^d *segue depennato* obieret ^e moriar: *così*.

75

1214, ottobre 6

Giacomo de Loterio riceve in mutuo da Giacomo Ardeveglus 60 lire, impegnandosi a restituire 4 bisanti per ogni lira entro due mesi e mezzo dall'arrivo a Ceuta.

Lieve abrasione della carta lungo il margine inferiore esterno.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ardevegli.

Testes Bonusiohannes Gallico, Pellegrinus de Lavagnola, Detesalvus Papalardus^a. Iacobus de Loterio confitetur se mutuo recepisse a Iacobo^b Ardeveglo, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, ianuinarum libras LX, in viatico de Seta^c, in navi que dicitur Sanctus Spiritus, et promisit sibi dare illas in Seta, usque ad duos mensses et dimidium^d

postquam navis fuerit in Seta, sana eunte nave vel maiore parte navis, bisancios IIII pro qualibet libra, mundi^e a curia et ab omni avocaria et iusti ponderis, alioquin promisit ei dare pignori penam dupli, unde pro sorte et pena obligavit ei pignori omnia bona sua. Die lune VI intrantis octubris.

^a Testes - Papalardus: *aggiunto prima della rubrica* ^b Iacobo: *in soprilinea su ab depennato* ^c *segue depennato et* ^d *et dimidium: in soprilinea* ^e mundi: *così*.

76

1214, ottobre 11, *in domo Amici Buselli*

Bonanato maçellarius acquista da Sismondo di Quiliano e dal fratello Manfredo, bestiame per un valore di 35 lire e 2 soldi, che si impegna a pagare entro san Michele.

Nel margine interno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 112 r.) ¶ Carta Sysmundi de Quiglano et fratris sui Maynfredi.

Die sabati XI die octubris^a. Confessus fuit Bonanatus maçellarius, filius Gandulfi de Veraçino, se recepisse et emisse^b tot ex bestiis Sysmundi de Quiglano et fratris sui Maynfredi, omni exceptione remota, pro quibus promisit eis stipulanti^c solvere usque ad sanctum Michaellem proximum ianuinorum libras XXXV et soldos II, alioquin penam dupli vobis dare promisit^d cum expensis. Insuper, nisi solveret, Vivaldus Cavaçutus de Leçeno^e dictum debitum, penam et sortem, cum omni conventu, solvere promisit. Unde ambo, pro sorte et pena, obligaverunt ei pignori omnia bona eorum. Actum in Saona, in domo Amici Buselli. Testes Iacobus Teda, Raynaldus de Grossa, Guala camparius.

^a Die - octubris: *aggiunto prima della rubrica* ^b *segue depennato tant* ^c eis stipulanti: *così* ^d promisit: *corretto su promitto* ^e de Leçeno: *in soprilinea*.

1214, ottobre 12, *in sedimine Guioti*

Argua e le figlie Vencunbonum e Benenca, alla presenza dei rispettivi mariti Salvo e Guioto, rilasciano quietanza a Baldovino Scorzuto della somma di 200 lire non pagate al momento dell'acquisto di una casa, contrariamente a quanto dichiarato nel relativo documento.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Balduyni Scurçuti.

Die dominica XII intrantis octubris. Testes Willelmus Loterius, Ober-tus Scurçutus, Gandulfus Gaffinus. In sedimine dicti^a Guioti. Presentia testi-um infrascriptorum^b, Balduynus Scurçutus, ex una parte, et Argua, uxor quondam Bartholoti Iohannis magistri, et Vencumbonum, filia eius, presente et valente Salvo marito^c, et Benencha^d, filia eiusdem Argue, presente et ei precipiente Guioto marito suo^e, ex altera, inter sese tale contraxerunt contractum. In primis, utraque pars una viva voce confessi fuerunt quod ille libre CC quas Balduynus dictus dare debebat dictis dominabus^f de precio domus quam ei ille domine vendiderant non fuerunt solute tunc temporis, quando instrumentum venditionis factum fuit, quamvis in instrumento venditionis contineatur quod ille domine sese vocaverunt solute et quiete de toto precio illo. Unde ita actum fuit inter contrahentes, videlicet quod dicte domine fuerunt confesse dictum Balduynum eius solutionem dicti precii post compositionem instrumenti venditionis dicte domus fecisse sub hac forma: videlicet, in navi^g Raynaldi Croçolini et aliorum sociorum dicte navis, precepto earum, libras CVIII; in denariis libras LXXXII^h quas petitⁱ habuit pro eis et precepto earumⁱ. Quapropter dicte domine, presentibus dictis maritis earum ac eis precipientibus, sese vocaverunt solutas et quietas a dicto Balduyno de predictis libris CC, renuntiantes omni exceptioni, promittentes illi Balduyno quod de cetero ipsum nec aliquem pro eo nec res eius de predictis libris CC per sese nec per alium non apellabunt.

^a dicti: *così* ^b infrascriptorum: *così* ^c presente - marito: *in soprilinea* ^d *segue depennato* uxor ^e presente - marito suo: *in soprilinea* ^f *segue depennato* non fuerunt solute ^g *in soprilinea, depennato* videlicet in locis V et quinta unius loci ^h *corretto su LXXXII* ⁱ *segue cassato col dito* habet ^j *quas petit - earum: in soprilinea.*

78

<1214, ottobre 12>, *in sedimine Guioti*

Guiotto Sacco riceve in accomodatione la somma di 36 lire da Bergogna, vedova di Raimondo Segagola.

Un'abrasione nel margine inferiore della carta rende l'atto quasi del tutto illeggibile. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Bergogne uxoris quondam Raymundi^a Segagula.

Testes Willelmus Loterus^b, Salvus Agacia. *Eodem loco. Ego Guiottus Saccus confiteor me recepisse in accomodatione a te Bergogna ianuinarum libras XXVI, quas porto laboratum supra mare, ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris, ad quartum lucri. Sortem et lucrum in tua baylia dare et consignare promitto in meo reddito, alioquin penam dupli tibi dare promitto, unde obligo tibi omnia mea bona pignori.*

^a *Segue depennato Seg* ^b *segue depennato eode*

79

<1214, ottobre 12>, *in arena maris*

Bergogna, figlia del fu Guglielmo Pugno, rilascia quietanza della somma di 4 lire a Oberto Robino e ai suoi fratelli, Guglielmo e Saono, a saldo di un debito contratto dal padre nei confronti di Guglielmo, padre di Bergogna.

Nel margine esterno: « de. VIII o VIII », di lettura incerta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.112v.) ¶ Carta Oberti Robini, suo nomine, Willelmi et Saoni, fratrum suorum.

Die eodem. In arena maris. Testes Baldicio Musa, Brunetus botarius, Laurentius Morellus. Presentia quorum, Bergogna, filia quondam Willelmi Pugni, fuit confessa se recepisse a dicto Oberto^a Robino, suo nomine et nomine dictorum fratrum suorum, illas libras IIII quas Ansaldus quondam Beogninus, pater dictorum Oberti et fratrum, dare debebat Willelmo, patri suo, ut dicebant^b, renunciando exceptioni non numerate pecunie et non recepte. Et de quibus libris IIII, ipsa se vocavit solutam et quietam, promittendo ei, nomine predicto, et cetera. Et insuper promisit ei, nomine predicto, ab omni dapno deliberare, si contingeret quod ipsi vel alii pro eis inde apellarentur a Benestruta, sorore sua, supra omnia bona eius que ei pignori obligavit.

^a *Segue depennato* Pugno ^b ut dicebant: *in soprilinea*.

<1214, ottobre 12>, *in capitulo*

Vivaldo Mazuco di Albisola vende ad Amico de Podio un prato nel territorio di Albisola, in Prato Sotano, al prezzo di 8 soldi.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con un tratto obliquo.

¶ Carta Amici de Podio.

Eo die^a. In capitulo communis. Testes Trucus Brasinascus, Bartholotus de Podio. Ego Vivaldus Maçucus de Albuçola vendo et trado tibi Amico petiam unam prati que iacet in territorio Albuçole, ubi dicitur in Prato Sotano, cui coheret Batiluppi, illi de Podio^b, arena maris, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum VIII, quos fuit confessus recepisse, tali

modo et cetera, alioquin penam dupli tibi dare promitto^c supra omnia bona mea. Possessionem et dominium tibi confiteor tradidisse.

^a *Segue depennato eodem* ^b *segue depennato ab* ^c *tibi dare promitto: in soprilinea.*

81

<1214, ottobre 12>, *in capitulo*

Andrea Gatto e la sorella Benenca vendono a Enrico Cacaliteras un terreno in territorio Bersoçoni, in Clausis, al prezzo di 4 soldi.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Henrici Cacaliteras.

Eo die, eodem loco. Testes Arnaldus Vexosus, Bonanatus Pechechinus, Obertus Boagus. Nos Andreas Gatus et Benencha, soror^a eius, vendimus, tradimus et cedimus vobis Henrico petiam unam terre que iacet in territorio Bersoçoni, ubi dicitur in Clausis, cui coheret Arnaldus Vexosus et consortes, Obertus Boagus, filii^b Abi, pro precio bonorum denariorum ianuinorum soldorum IIII, tali modo et cetera, alioquin penam dupli supra omnia nostra bona et dominium et possessionem confitemur inde vobis dedisse.

^a *soror: in soprilinea su uxor depennato* ^b *segue depennato amb*

82

1214, ottobre 13

Alla presenza di Rolando Medico, giudice e vicario di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, Arnaldo de Flandola rilascia quietanza della somma di 60 soldi a Filippo Galiano e a Vencumben.

Un'abrasione nel margine inferiore della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « de. V » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Phylippi Galiani.

Die lune XIII intrantis octubris. Testes Rycobonus de Pisana, Ubertus scriba. Quoniam ^a Arnaldus de Flandola confessus fuit coram domino Rollando, iudice et vicario domini Rubaldi Cristiani, potestatis Saone, se ^b fuisset solutum ex illis soldis LX quos Phylippus Galianus et Vencumben *ei dare debebant*, ut apparebat in carta inde ^c abbreviata a Iohanne notario, *ut apparebat in cartulario abbreviamentorum dicti Iohannis, ipse dominus Rollandus dixit et precepit ut ipse Arnaldus de cetero de predictis soldis LX se debeat* ^d solutum et quietum et ex illis soldis LX, ipsum ^e Filipum et Vencumben non valeat appellare.

^a Segue depennato dominus nato facta ^d segue depennato vo ^b segue depennato recepisce a Phylippo ^c segue depennato Vencumben

<1214, ottobre 13>

Astengo, genero di Pietro Bicocca, riceve da Bonavia, amministratore dei beni del fu Pietro Guercio, 10 lire e monili a titolo di dote della moglie.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 112 r. bis) ¶ *Die. Carta Bonevie, nomine bonorum Petri Vercii.*

Testes dominus Trucus, Petrus de Turre. Presentia quorum, Astengus, gener Petri Bichoche, fuit confessus se recepisce a domino Bonavia, aministratore bonorum illius Petri quondam, nomine ipsorum bonorum ^a, illas libras X et or-

namenta uxoris sue, filie Petri Bicoche. Que ornamenta et quas libras X dictus Petrus Vercius illi Astengi^b dare promiserat pro dote uxoris sue predicte, promittendo illi Bonevie, nomine dictorum bonorum et cuiuslibet possessoris illorum, quod de cetero illa bona nec possessores illorum bonorum non appellabit.

^a nomine ipsorum bonorum: *in soprilinea* ^b Astengi: *così*.

84

<1214, ottobre 13>

Oddone Grasso riceve in accomodatione da Garmundio la somma di 4 lire e 7 soldi per commerciare fino a Genova e a Porto Maurizio, impegnandosi a restituirla entro un mese.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Garmundi.*

Eo die^a, eodem loco. Testes Iacobus Ricius, Girardus Balbus^b. Ego Oddo Grassus confiteor me recepisse in accomodatione a te Garmundio ianuinorum libras IIII et soldos VII^c, renuntiando et cetera. Quas porto laboratum, ad^d fortunam Dei et usum maris, usque ad Ianuam et inde usque Portum Mauricium. Quas tibi in tua voluntate dare et consignare promittimus^e usque in capite unius menssis proximi, alioquin penam dupli tibi dare promittimus^e supra omnia bona^f habita et habenda nostra^g.

^a eo die: *ripetuto* ^b segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^c et soldos VII: *in soprilinea* ^d segue depennato usu ^e promittimus: *così* ^f segue depennato nostra ^g nostra: *così*.

<1214, ottobre 13>

Margarito e la moglie Romana ricevono in accomodazione da Garmundio la somma di 108 soldi e 9 denari per commerciare fino a Genova e a Porto Maurizio, impegnandosi a restituirla entro un mese.

La carta manca. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: «*de. VI*».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta eiusdem Garmundii.*

Eo die, eodem loco. Testes Iacobus Ricius, magister Raymundus^a. Nos Margaritus et Romana, uxor eius, confitemur recepisse in accomodazione a vobis Garmundio, renuntiano exceptioni et cetera, soldos CVIII et denarios VIII, quos ego Margaritus porto laboratum usque ad Ianuam et inde usque ad Portum Mauricium et non plus, ad fortunam Dei et usum maris^b, quos promittimus vobis^c dare et consignare usque in capite unius menssis proximi, alioquin penam dupli, unde omnia nostra bona vobis pignori obligamus.

^a *Segue depennato confitemur* ^b *ad fortunam - maris: in soprilinea; segue depennato*
et ^c *vobis: in soprilinea su tibi depennato.*

<1214, ottobre 13>

Astengo Templarello riceve dal notaio Filippo di Scarmundia, che agisce a nome di Oddone di Castello, la somma di 6 lire e 17 soldi e mezzo, guadagno di una accomodazione ricevuta da Oddone.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

¶ *Carta Filippi notarii, nomine Oddonis de Castello.*

Salvus Papalardus, Paulus de Ianua. Presentia testium infrascriptorum^a, Astengus Tenplarellus se vocavit solutum et quietum a Filippo de Scarmundia notario, nomine Oddonis de Castello, librarum VI et soldorum XVII¹/₂, pro lucro illius acommendationis quam ipse Oddo ab eo habuerat.

^a infrascriptorum: *cosi*.

87

<1214, ottobre 13>

Ugo, amministratore della chiesa di Santa Maria de Ponte de Arosa di Albenga, acquista da Giacomo de Monte Clario una partita di suole, per la quale si impegna a pagare 5 lire e 6 soldi entro la Candelora.

La carta manca. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « *de. III* ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Iacobi de Monte Clario.*

Testes Ugo fornarius, Iacobus de Candilia^a, Bullaria. Ego Ugo, rector et amministrator ecclesie Sancte Marie de Ponte de Arosa de Albengana, confiteor me recepisse^b hutilitate illius ecclesie et emisse a te Iacobo de Monte Clario tantas solas, unde promito tibi vel tuo certo misso solvere usque ad sanctam Mariam^c Kandelariam proximam ianuinarum libras V et soldos VI, alioquin penam dupli supra omnia bona illius hospicii.

^a Iacobus de Candilia: *in sopralinea su Maynfredus de Porta Bullaria depennato parzialmente* ^b segue et ^c segue depennato Kl

1214, ottobre 16, *in capitulo*

Guasco Gloria riceve da Salvo de Pellegrina la somma di 35 lire, impegnandosi a restituire 4 bisanti e quattro migliaresi per ogni lira entro 20 giorni dall'arrivo della nave a Maiorca, Tunisi o Ceuta o in un altro porto dove verrà scaricata la merce.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.112v. bis) ¶ *Carta Salvi^a de Pellegrina.*

Die iovis XVI intrantis octubris. In capitulo. Testes Ansaldus Peltrus^b, Bonusvassallus Beliamus, Robertus calegarius^c. Ego Guascus Gloria confiteor me recepisse a vobis Salvo, renunciando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, libras XXXV ianuinarum in viaggio de Maiolica^d, e quibus tibi dare promitto in Maiolica, pro qualibet libra bisancios IIII de miglareso, iusti ponderis et mundi^e a curia et omni avocaria^f, et quatuor miglarenses, si ibi navis inhonerabit. Et, si ibi non discarigabo, promitto tibi facere dictam solutionem a Tunese usque in Septa, ubi navis faciet portum^g et alibi ubicumque navis portum fecerit causa discarigandi, usque ad dies XX postquam ibi portum fecerit^h, alioquin penam dupli vobis dare promitto, eun(te) salva nave vel maiore parte rerum, unde obligo vobis pignoriⁱ locos IIII navis mee in sartia, factis omnibus avocariisⁱ et pensos XXVI de scoano et, si in his deesset, omnia alia mea bona. Possessionem et dominium confiteor et cetera.

^a Segue depennato Papalardi ^b segue depennato Ott ^c segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^d segue depennato unde quos tibi ^e mundi: così ^f iusti ponderis - avocaria: in *sopralinea* ^g ubi navis faciet portum: in *sopralinea* ^h et alibi - fecerit: in *sopralinea* su dupli vobis dare promitto, eun<te> salva nave vel maiore parte rerum, unde ⁱ segue depennato omnia bona mea habita et habenda ^j in sartia - avocariis: in *sopralinea*.

1214, ottobre 18, *in capitulo*

Ulrico Papalardo cede al fratello Salvo tutti i diritti che gli competono su due vigne, situate una ad Racaxum, l'altra ad Cornum, e su una casa, tutti beni acquistati dalla moglie di lui. Contestualmente gli rilascia quietanza della somma di 17 lire, 3 soldi e 4 denari.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Salvi Papalardi.*

In capitulo, die^a sabati XVIII die octubris^b. Testes Willelmus Foldratus, Salvus de Pellegrina^c. Ego Ulricus Papalardus dono, trado et cedo^d tibi Salvo, fratri meo, omnia iura et actiones reales et personales, utiles et directas, pura donatione et irrevocabili, quas et que habeo supra^e petiam vinee que iacet ubi dicitur ad Racaxum, cui coheret^f Vivaldus mercarius, Naalis Musa, et in^g aliam petiam vinee que iacet ubi dicitur ad Cornum, cui coheret Gandulfus de Froa, Martinus de Froa, arena maris^h, et in domum illam, in sedimineⁱ, que tenetur, cum turi albeta, cui coheret heredes Ansaldi Stremiti^j, heredes Willelmi quondam Lupi. Que omnia ego emeram ab uxore tua, ut apparebat in carta inde facta^k a Martino Vercell(ensi) notario^l, et proinde confessus sum a te recepisse ianuinarum libras XVII et soldos III et denarios IIII, videlicet ex illis libris XVII et soldis VI quas mihi dare debebas, ut continetur in sententia lata a Raymundo Rustio et Willelmo Foldrato, ut continetur in carta inde facta a Willelmo notario.

^a Segue depennato dominica ^b segue Testes e depennato Galvanus de Castellus, Salvus de Pellegrina, Nicholusus Papalardus ^c Testes - Pellegrina: *in sopralinea* ^d dono, trado et cedo: *in sopralinea* su vendo, trado et cedo depennato ^e omnia iura - supra: *in sopralinea*; segue supra in ^f segue depennato eu ^g segue depennato unam ^h maris: *in sopralinea* ⁱ in sedimine: *in sopralinea* ^j segue depennato via ^k segue depennato a Ma ^l Martino Vercell(ensi) notario: *in sopralinea* su Maynfredo no depennato; segue depennato pro precio li-

brarum XVII et soldorum III et denariorum IIII, quas confessus sum inde recepisse tali modo et cetera, alioquin penam dupli vobis dare promitto supra omnia mea bona. Dominium et proprietatem ac confessionem, possessionem confiteor inde vobis dedisse et post cessionem action

90

1214, ottobre 18, *in capitulo*

Arnaldo de Flandola rilascia quietanza di quanto dovutogli da Rinaldo calegarius, Bertolotto de Valle Calida, Ogerio Brasinasco e Rinaldo de Cavanella.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: «*cassatus voluntate parcium*»; nel margine esterno: «*de. VI*» su «*VIII*» depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Raynaldi calegarii et Bartholoti de Valle Calida et Ogerii Brasinasci*^a, *eorum nomine et nomine Raynaldi de Cavanella*^b.

Eo die, eodem loco^c. *Testes Oddo Rubeus de Bergeçio, Iacobus de Candilia. Presentia testium infrascriptorum*^d, *Arnaldus de Flandola se vocavit solutum et quietum ex omni debito quod predicti umquam ei dare debuerunt, unde promisit dictis Raynaldo calegario et Bartholoto et Ogerio, eorum nomine et nomine dicti Raynaldi de Cavanella, quod de cetero ipsos non appellabit inde et, si carta inde est, sit cassa et yrita et promisit eis illam redere si invenerit.*

^a *Segue depennato* et e ^b *segue depennato die sabati* ^c *Eo die, eodem loco: agiunto prima della rubrica* ^d *infrascriptorum: cosi.*

1214, ottobre 18, *in capitulo*

Arnaldo de Flandola rilascia quietanza di quanto dovutogli a Ogerio Brasinasco.

Nel margine interno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 113 r.) ¶ Carta Ogerii Brasinaschi.

Eo die, eodem loco. Testes Salvus de Pellegrina, Iacobus de Candilia. Presentia testium infrascriptorum^a, Arnaldus de Flandola se vocavit solum et quietum ex omni^b debito quod dictus Ogerius umquam ei dare debuisset, promittendo ei de cetero non appellare et, si carta inde est, sit cassa et yrrita.

^a infrascriptorum: *così* ^b segue *depenmato* debuit

1214, ottobre 18, *in capitulo*

Arnaldo de Flandola rilascia quietanza di quanto dovutogli a Rinaldo calegarius.

Nel margine interno: « de. VIII » (corretto su « VIII »).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Raynaldi calegarii.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia infrascriptorum^a testium, Arnaldus de Flandola se vocavit solum et quietum ex omni debito quod

dictus Raynaldus umquam ei dare debuisset, promitendo ei de cetero eum non appellare et, si carta inde est, si<t> cassa et yrita.

^a infrascriptorum: *così*

93

1214, ottobre 18, *in capitulo*

Arnaldo de Flandola rilascia quietanza di quanto dovutogli a Bertolotto de Valle Calida.

Nel margine interno: « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Bartholoti de Valle Calida.

Eo die, eodem loco testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum^a, Arnaldus de Flandola se vocavit solutum et quietum ex omni debito quod Bar-tholotus de Valle Calida umquam ei dare debuisset, promitendo ei de cetero eum non appellare et, si carta inde est, sit cassa et yrita.

^a infrascriptorum: *così*.

94

1214, ottobre 18, *in capitulo*

Arnaldo de Flandola rilascia quietanza di quanto dovutogli a Rinaldo de Cavanella.

Nel margine interno: « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Eo die, eodem loco, testes metipsi, presentia quorum, Arnaldus de Flandola se vocavit solutum et quietum ex omni debito quod Raynaldus de

Cavanella umquam ei dare debuisset, promittendo Bartholoto de Valle Calida, nomine dicti Raynaldi, de cetero eum Raynaldum^a non appellare et, si carta inde est, sit cassa et yrita.

^a Raynaldum: Ray *in soprilinea*.

95

1214, ottobre 18, *in capitulo*

Sicardo Cazullo di Altavilla si impegna nei confronti di Guglielmo basterius a tutelare da ogni persona l'acquisto di un mulo al prezzo di 7 lire e 5 soldi.

Nel margine interno: « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi basterii.

¶ Eo die, eodem loco. Testes Oddo basterius de Alexandria, Anselmus de Bosa. Presentia testium infrascriptorum^a, Sycardus Caçullus de Altavilla promisit dicto Willelmo basterio defendere ab omni persona mulum quem ipse^b ei vendidit, qui est niger et habet gambas grossas ante et de quibus^c ei dedit libras VII et soldos V ianuinorum ad rationem, et, si defendere nequiverit, promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua que ei pignori obligavit et spetialiter bestias quas ducit per caminum.

^a infrascriptorum: *così* ^b ipse: *in soprilinea* ^c de quibus: *così*.

96

1214, ottobre 19, *in capitulo*

Bonavia della Porta riceve in accomodazione da Guglielmo Matono la somma di 10 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Matoni.

Die dominica XVIII die octubris. In capitulo. Testes Bartholotus calafatus, Petrus Ocellus. Ego Bonavia de Porta confiteor me recepisse a vobis Willelmo Matono in accommendatione ianuinarum libras X, quas porto laboratum ad Seta<m> et inde ubi Deo placuerit, ad quartum lucri, ad fortunam Dei et usum maris. Capitale et lucrum^a vobis in meo redditu^b dare et consignare promitto, alioquin penam dupli vobis dare promito supra omnia bona mea habita et habenda.

^a capitale et lucrum: *in sopra linea su* quas depennato ^b segue depennato d et lucrum

97

1214, ottobre 19, *in capitulo*

Raimondo Graffagus riceve in accommendatione da Guglielmo Matono la somma di 100 soldi per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 113 v.) ¶ Carta Willelmi Mathoni.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Ego Raymundus Graffagus confiteor me recepisse a vobis Willelmo Mathono in accommendatione ianuinarum soldos C, renuntiando^a exceptioni et cetera, quas^b porto laboratum ad Setam, ad fortunam Dei et usum maris et inde ubi Deo placuerit^c, ad quartum lucri. Sortem et lucrum^d vobis in meo reditu dare et^e consignare promitto, alioquin penam dupli vobis dare promitto, unde obbligo vobis pignori omnia mea bona habita et habenda.

^a Segue depennato expen ^b quas: così ^c et inde - placuerit: *in sopra linea* ^d segue depennato in ^e segue depennato consits

1214, ottobre 19, *in capitulo*

Anselmo, figlio del fu Guglielmo di Castello, autorizza, anche a nome delle sorelle, il fratello Giacomo alla vendita delle terre che possiedono nel territorio di Saleggio e, in special modo, a quella fatta a Raimondo Tagliaferro.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iacobi de Castello et fratrum.

Testes Ubertus notarius, Bonusiohanne<s> Masconus. Eo die et loco. Presentia testium infrascriptorum^a, Anselmus, filius quondam Willelmi de Castello, dedit licenciam et absolutum^b Iacobo, fratri suo, nomine suo et nomine sororum suarum, vendendi quodcumque voluerit illarum terrarum quas habent communes in territorio Salegii et spetialiter illam quam fecit Raymundo Taglaferro^c, renuntiando in illis venditionibus seu venditione quas proinde fecerit omni suo iuri et promittendo illas venditiones firmas habere nec de cetero remove.

^a infrascriptorum: *così* ^b absolutum: *così* ^c et spetialiter - Taglaferro: *in soprilinea*.

1214, ottobre 19, *in capitulo*

Sismondo de Capitebovis riceve in mutuo dal fratello Villano la somma di 20 soldi, che si impegna a restituire entro 10 anni, dando in pegno una terra situata nel territorio di Legino, ad Capudbovis.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Vilani de Cabitebovis.

Eo die, eodem loco. Testes Anselmus de Castello, Iacobus de Castello. Ego Symundus de Capitebovis confiteor me recepisse nomine mutui a te Vilano, fratre meo, ianuinorum soldos XX, quos promitto tibi solvere usque in capite annorum X proximorum et pro quibus obligo tibi pignori petiam unam terre que iacet in territorio Leçani, ubi dicitur ad Capudbovis, cui coheret Carsfitis, Robaldus de Codebo, tali modo ut tu, pro lucro denariorum tuorum, godias dicte habeas usque ad terminum et post terminum donec debitum tibi solverem. Et promitto tibi defendere ab omni homine supra omnia bona mea sub pena dupli.

100

1214, ottobre 19, *in capitulo*

Isabella e Iacoba de Verciis vendono a Enrico Cacaliteras la parte loro spettante di un prato situato nel territorio di Vado, in Ampogno, al prezzo di 6 soldi.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Henrici Cacaliteras.

Eo die, eodem loco. Testes Arnaldus Vexosus, Amicus de Podio. Nos Ysabela de Verciis et Iacoba de Verciis vendimus, tradimus et cedimus vobis Henrico Cacaliteras nostram partem, que est sexta pars prati quod iacet in territorio Vay, ubi dicitur in Ampogno, et quam^a sextam partem tenebamus et possidebamus pro indiviso vobiscum, cui coheret episcopus, Anselmus de Quiglano, Raymundus Papasal, pro precio soldorum VI ianuinorum, tali modo et cetera, alioquin penam dupli. Possessionem et dominium et proprietatem confitemur inde vobis dedisse.

^a *Segue depennato un*

1214, ottobre 19, *in capitulo*

Gisulfo de Carlo riceve in mutuo da Salvo Sacalea la somma di 10 soldi, impegnandosi a restituire per ogni lira 4 bisanti di migliaresi vecchi, entro quattro settimane dall'arrivo della nave Pellegrina a Ceuta.

Lieve danno lungo margine inferiore esterno della carta.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Salvi Satalee.

Testes Anselmus notarius, Poncius^a Vive. In capitulo, eadem die. Ego Gisulfus de Carlo confiteor me recepisse nomine mutui a te Salvo ianuinorum soldos X, quos porto Setam gratia mercandi^b, in navi que vocatur Pellegrina, et pro quibus tibi promitto dare et solvere usque ad eddomadas IIII postquam navis fuerit in Seta bisantios IIII pro qualibet libra meglarensium veterorum^c iusti ponderis, mundi^d a curia et ab omni avocaria, alioquin penam dupli tibi dare promitto, eunte salva nave vel maiore parte rerum, unde^e promitto / (c.114r.) tibi dare tale pignus in navi illa quod valet de duobus tres.

^a Segue depennato Vic ^b segue depennato et de quibus ^c veterorum: così, con segno abbreviativo superfluo sulla prima e ^d mundi: così ^e segue depennato ti integra

1214, ottobre 19, *in capitulo*

Donna de Bono Gavigla rilascia quietanza ad Arnaldo di Saliceto della somma di 9 lire e 5 soldi, a saldo della metà di un debito di 19 lire e mezza,

contratto nei suoi confronti dallo stesso Arnaldo e da Bonino di Camerana, con istrumento rogato dal magister Manfredo.

Nel margine interno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Arnaldi de Salexeto.

Testes Henricus de Aste, Petrus de Turre. Actum eo die, eodem loco. Presentia testium infrascriptorum^a, Dona de Bono Gavigla fuit confessa se recepisse ab Arnaldo de Salexeto libras VIII et soldos V ianuinorum pro parte illius Arnaldi, scilicet de^b medietate ex debito uno librarum XVIII½ quas ipse Arnaldus et Boninus de Camariana ei dare debebant^c et unde magister Maynfredus instrumentum, ut dicebant^d, composuerat. Unde ipsa ex illis libris VIII et soldis V a dicto Arnaldo se vocavit solutam et quietam, promittendo eidem Arnaldo de cetero ipsum inde non appellare.

^a infrascriptorum: *così* ^b de: *corretto su* pro ^c segue *deppennato* ut appare ^d ut dicebant: *in soprilinea*.

103

1214, ottobre 20

Pellegrino di Lavagnola riceve in accomodazione dal notaio Filippo la somma di 4 lire per commerciare a Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Phylippi notarii.

Die lune XX die octubris^a, Testes [Gi]rbonus iudex, Salvus de Pellegrina. Ego Pellegrinus de Lavagnola confiteor me recepisse in accomodatione a vobis Filippo notario ianuinorum libras IIII, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas porto lucratum, communiter^b cum aliis rebus meis quas porto, ad Seta<m> et inde ubi Deo placuerit, ad quartum lucri, ad fortunam Dei et usum maris^c. Capitale et lucrum in meo reddito tibi vel tuo certo misso dare et consignare promitto, alioquin

penam dupli vobis dare promitto, unde pro sorte et pena obligo vobis pignori omnia mea bona. Et ego Filippus do vobis licenciam ut vos ex illis fatiatis quicquid melius vobis visum fuerit gratia mercandi, salvo eo quod vos illos a vobis separare non debeatis, nisi causa mittendi mihi Misone cum aliis rebus, cum carta et testibus, et quod non debeatis portare illos in curssum nec dare mutuo in curssi^d et confiteor quod dicti denarii sunt Oddonis de Castello^e.

^a Die - octubris: *aggiunto prima della rubrica* ^b communiter: *in soprilinea su ad Seta depennato* ^c *segue depennato* et quas in m ^d et quod non debeatis - curssi: *in sottolinea* ^e *segue depennato* et n

104

1214, ottobre 20

Anselmo di Camerana rilascia quietanza al suocero Oddone de Ruppe della somma di 6 lire, a titolo di dote della moglie Begogna.

Nel margine interno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Oddonis de Ruppe.

Testes Iacobus Ricicius, Gandulfus Astabella. Eo die, eodem loco^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Anselmus de Camariana se vocavit solutum et quietum a dicto Oddone de Ruppe, socero suo, pro dote uxoris sue Begogne, filie illius Oddonis, librarum VI. Quapropter promisit ei de cetero de illis libris VI non appellare.

^a *Segue depennato C* ^b *infrascriptorum: così.*

<1214, ottobre 20>

Anselmo di Camerana riceve in accommendatione dal suocero Oddone de Ruppe 4 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶^a Carta eiusdem Oddonis.

Testes metipsi, eodem loco. Presentia testium infrascriptorum^b, Anselmus de Camarana, gener Oddonis de Ruppe, fuit confessus recepisse in accommendatione a dicto Oddone ianuinarum libras IIII, quas porto laboratum ad Setam et inde, ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri. Lucrum^c et capitale in tua baylia dare et consignare promito in meo reddito, alioquin penam dupli. Et ego Oddo do tibi licenciam ut ex illis facias quicquid melius tibi visum fuerit, a<d> utilitatem meam et tuam, salvo eo quod eas a te separare non possis, nisi causa mitendi mihi Misone, cum carta et testibus, et quod non possis eas dare mutuo causa eundi in cursis. Unde pro sorte et lucro omnia mea bona tibi pignori obligo.

^a Segue depennato eo die ^b infrascriptorum: così ^c segue depennato et tachigrafico.

1214, ottobre 21, *in domo Boniiobannis Vicii*

Robaldo Scaglioso riceve in accommendatione da Benenca la somma di 20 lire per commerciare a Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 114v.) ¶ Carta Benenche Scaglose.

Die martis XXI die octubris^a. Testes Follus Homo, Vivaldus mercarius. In domo Boniihannis Vicii. Ego Robaldus^b Scaglosus confiteor me recepisse in accomendatione a vobis Benenca ianuinorum libras XX, quas porto laboratum ad Setam et inde ubi Deo placuerit, ad quartum lucri, ad fortunam Dei et usum maris. Lucrum et capitale in meo redditu^c vobis vel vestro nuncio dare et consignare promitto, alioquin penam dupli^d vobis dare promitto supra omnia mea bona.

^a Die - octubris: *aggiunto prima della rubrica* ^b segue depennato Vici ^c segue depennato vel ^d dupli: *in soprilinea*.

107

1214, ottobre 21

Testamento di Benvenuta di Noli.

Nel margine esterno. « Nichil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele. La scrittura, più minuta del solito, lascia supporre che il testo sia stato inserito successivamente nel breve spazio fra gli atti precedente e successivo, in sostituzione di un atto tralasciato, di cui è rimasto solo l'inizio: « ¶ Nos Raymundus de Rustio et Willelmus ».

¶ Testamentum Benevegnute de Nolio.

Die martis XXI die octubris. Testes Raymundus de Rustio, Ulricus de Mayra, Ansaldus Marengus, Ansaldus Vercii, Iohannes de Leçeno, Bonomus, Bartholomeus, Hengus de Ponte, Petrus. Ego Benvenuta, egritudine mei corporis gravata, taliter res meas institutio^a, si Dei fuerit me hac infirmitate ex hac vita transire. In primis instituo dominam Aldam, prioram Sancti Iacobi de Monte Mauro, nomine illius hospicii, heredem omnium bonorum meorum et ei lego omnia mea bona, nomine predicto, ubicumque sint, preter cannas VI tele, quas habet Carllus de Rafanello de Nolio, quam lego presbitero Iohanni, pro camexo uno, et preter illos sodos XXIII quos mihi debet domina Urssa, uxor Fulchi de Coxa, quos lego eidem presbitero pro misis

celebrandis. Hec est ultima mea voluntas, que, et si non valet iure testamenti, saltem codicillorum obtinere volo.

^a institutio: *così*.

108

1214, ottobre 21, *iusta ecclesiam Sancti Salvatoris et Beati Iacobi de Monte Mauro*

Aidola, priora della chiesa di San Salvatore e del Beato Giacomo di Montemoro, anche a nome di consorelle e confratelli, vende a Ulrico de Mayrana metà pro indiviso di un orto con vigna situato ad Fontanimum, al prezzo di 13 lire e 14 soldi.

Nel margine esterno: « Nichil » ripetuto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ulrici de Mayrana.

Die martis XXI die octubris. Testes Raymundus de Rustio, Ansaldu Odtonis Vercii, Bartholomeus de Gurlis. Actum iusta predictam ecclesiam. Ego Aydola, priora et rectrix et aministratrix ecclesie Sancti Salvatoris et Beati Iacobi de Monte Mauro, voluntate et consensu sororum mearum, monacharum eiusdem ecclesie, scilicet domine Alde et domine Iacobe et domine Uncie et domine Armelline et domine Rychelde, et fratrum nostrorum, scilicet presbiteri Iohannis et fratris Iacobi ac fratris Detesalvi, vendo, trado et cedo ad proprium tibi Ulrico de Mayrana, nomine dicte ecclesie, medietatem pro indiviso unius petie orti, cum vinea super existente et aliis supra existentibus, que iacet ubi dicitur ad Fontanimum, que est per mensuram^a thole XVII et pedes octo, cui coheret Ansaldu Vicius, via publica, Scarpentinus, pro precio^b librarum XIII et soldorum XIII, pro illa medietate, de quibus, nomine illius ecclesie, voco me solutam et quietam, tali modo^c ut vos et vestri heredes aut cui dederitis de cetero faciatis de iam dicta venditione quicquid facere volueritis, sine omni mea et meorum suessorum contradictione. Insuper ego, per me et per meos sucessores, promitto vobis et vestris heredibus aut cui dederitis predictam venditionem in integrum qualiter supra legitur, nomine dicti hospicii,

ab omni homine defensare sicut pro tempore meliorata fuerit aut valuerit sub exstimatione precii in^d consimili loco, alioquin penam dupli, nomine dicti hospicii, dare promitto. Unde, pro predictis omnibus observandis, obligo vobis pignori omnia bona dicti hospicii et confiteor hanc venditionem fecisse utilitate prefate ecclesie, scilicet pro^e emendis bestiis, et confiteor dominium et proprietatem et possessionem^f inde vobis dedisse nomine dicte ecclesie.

^a *Segue depennato soldi XVII* ^b *segue depennato soldorum XIII* ^c *segue depennato et cetera* ^d *segue depennato consul* ^e *segue depennato solvendis in bestiis quas emerat e, non depennato pro* ^f *et possessionem: in soprilinea.*

109

1214, ottobre 21, *iusta ecclesiam Sancti Salvatoris et Beati Iacobi de Monte Mauro*

Aidola, priora della chiesa di San Salvatore e del Beato Giacomo di Montemoro, anche a nome di consorelle e confratelli, vende ad Ansaldo Marengo l'altra metà pro indiviso dell'orto di cui al documento precedente, al prezzo di 13 lire e 14 soldi.

Lieve danno lungo il margine inferiore della carta.

Nel margine esterno: « Nichil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ansaldi Marengi.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Ego dicta Aydola vendo, trado et cedo vobis Ansaldo Marengo, nomine dicte ecclesie et voluntate et consensu dictarum sororum mearum et fratrum meorum predictorum dicti instrumenti, aliam medietatem pro indiviso dicti orti predicti instrumenti, pro precio librarum XIII et soldorum XIII, de quibus voco me solutam et quietam, nomine dicti hospicii, tali modo ut vos de cetero et cetera, alioquin penam dupli, nomine dicte ecclesie, vobis dare promitto sicut superius promisit^a pro alia medietate in predicto instrumento, obligando omnia bona dicti hospicii et cetera. Dominium et possessionem inde vobis dedisse confiteor.

^a *promisit: così.*

<1214, ottobre 21>

Raimondo de Rustio e Guglielmo Foldrato pronunciano sentenza arbitrale nella controversia relativa a una divisione di beni, vertente tra Salvo Papalardo, da una parte, il fratello Ulrico, dall'altra, Bongiovanni Iolta, curatore di Nicoloso Papalardo, da una terza, Marinele e la moglie, che agiscono a nome di Guglielmo Papalardo, da una quarta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 115 r.) ¶ Nos Raymundus de Rustio et Willelmus Foldratus, arbitri helecti^a ab omnibus^b et in arbitrio quorum^c quelibet pars, sub pena librarum C, se stare compromiserat supra discordias que vertebantur inter Salvum Papalardum, ex una parte, et Ulricum, fratrem eius, ex altera, et Bonumiohannem Ioltam, curatorem Nicholosi Papalardi,^d nomine illius, ex^e tertia, et Marinelem et uxorem eius, nomine Willelmi Papalardi, ex^e quarta, que discordie tales erant, videlicet quod quelibet pars dicebat quod partes quas inter sese fecerant non erant equales nec volebant illas habere firmas sicut facte fuerant, visis et auditis dictis utriusque partis, sic tunc temporis pronunciamus per sententiam, videlicet quod partes quas fecerant essent firme sicut facte fuerant usque ad redditum dicti Willelmi. Et, si Willelmus ille cum venerit, partes illas firmas habere nollet, diximus quod partes nil^f valeant sicut facte sunt, sed insimul debeant reverti sicut ante divisionem erant et postea iterum debeant dividi.

^a *Segue depennato* ab utraque ^b *segue depennato* supra di ^c *segue depennato* ut
^d *segue depennato* ei ^e *segue depennato* altera ^f *segue depennato* et in se et pro indivi

1214, ottobre 22, *in ecclesia Sancti Petri*

Arnaldo de Flandola riceve in accommendatione da Lita la somma di 6 lire.

Nel margine interno: « Dedit denarios VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta domine Lite.

Die mercurii XXII intrantis octubris. Testes Homodeus de Aste, Pellegrinus Bavosus. In ecclesia Sancti Petri. Ego Arnaldus de Flandola confiteor me recepisse a vobis Lita in accommendatione ianuinarum libras VI, quas porto laboratum^a supra mare^b ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris, ad quartum lucri. Sortem et lucrum in manibus vestris vel vestri certi nuncii dare et consignare promitto in meo reddito, alioquin penam dupli vobis dare promitto in bonis meis.

^a *Segue depennato in* ^b *segue depennato ubi*

1214, ottobre 22, *in capitulo*

Filippo Matono riceve in accommendatione da Guglielmo Matono la somma di 10 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Matoni.

Eo die, in capitulo. Testes Raymundus Graffagus, Bonavia de Porta. Ego Filippus Matonus^a confiteor me recepisse in accommendatione a te Willelmo

Matono ianuinorum libras X, renuntiando exceptioni^b et cetera, quas porto laboratum ad Setam, ad fortunam Dei et usum maris et inde ubi Deo placuerit, ad quartum lucri. Lucrum^c et capitale tibi vel tuo certo misso in meo reddito dare et consignare promitto^d, alioquin penam dupli tibi dare promitto supra omnia bona mea.

^a Filippus Matonus: *in sopra linea su Bonavia de Porta depennato* ^b *nel testo renun-*
ciando et exceptioni ^c *nel testo lucrucrum* ^d *segue depennato nec*

113

1214, ottobre 22, *in capitulo*

Nicoloso Sarago riceve in accommendatione da Giacomo de Monte Clario la somma di 4 lire.

Nel margine interno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iacobi de Monte Clario.

Eo die, eodem loco. Testes^a Filippus Matonus^b, Truchacius^c. Ego Nicholusus^d Saragus confiteor me recepisse a te Iacobo de Monte Clario in accommendatione libras^e IIII ianuinorum, quas porto laboratum per mare ubi Deo placuerit gracia mercandi, ad fortunam Dei et usum maris, in navi nova Balduyni Scurçuti^f et eo modo quod capitale et lucrum sit dicti Iacobi usque quo fuerint libre VII et postquam fuerint libre^g VII portabo eas ad quartum lucri. Capitale et lucrum in tua balia, in meo reddito, dare et consignare promitto, alioquin penam lucri^h vobis dare promitto in bonis meis.

^a *Nel testo testavis* ^b *segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^c *segue depennato testes* ^d *segue depennato Sag* ^e *segue depennato VII* ^f *segue depennato ad qua* ^g *segue depennato IIII* ^h *lucri: così.*

1214, ottobre 23

Andrea de Sobriasco acquista da Giacomo Baiola beni corrispondenti a 40 soldi, che si impegna a pagare nei tempi stabiliti dal venditore.

Nel margine esterno: « de. III ».

(c. 115 v.) ¶ Carta Iacobi Bayole.

Die iovis XXIII intrantis octubris. Testes Arnaldus camparius, Robaldus de Pruneto. Ego Andreas de Sobriasco confiteor me recepisse et emisse tot tantas res a te Iacobo Bayola^a, omni exceptione remota, unde ego debeo dare tibi ianuinarum soldos XL, quos promitto tibi dare vel tuo certo misso^b cum voluntas fuerit tua, alioquin penam dupli tibi dare promitto. Unde obligo tibi pignori omnes bestias quas ego et filius meus ducimus per caminum et de cetero duxerimus, eo modo ut habeas licenciam eas accipiendi ubi donec sis solutus, sine pena et comexio^c potestatis vel consulum per tempora in terris existencium, et omnia alia mea bona. Que omnia iuro atendere et cetera.

^a tantas res - Bayola: *in sopralinea su ex tuis rebus depennato* ^b *segue depennato i*
^c *segue depennato et po*

<1214, ottobre 23>

Bonavia Scorzuto riceve in accomodazione da Astengo Templarello la somma di 50 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Astengi Tenplarelli.

Testes ^a Marchisius de Paulo, Obertus Caracappa, Robaldus de Pruneto. Ego Bonavia Scurçutus, filius Balduyni Scurçuti, presente et precipiente patre meo ^b, confiteor me recepisse in accommendatione ^c a vobis Astengo ianuinorum libras L, renuntiando exceptioni et cetera, quas porto laboratum ad Setam et inde ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris, ad quartum lucri. Capitale et lucrum in tua baylia vel tui certi nuncii dare et consignare promito in meo reddito, alioquin penam dupli vobis dare promitto, unde obligo tibi omnia bona mea. Et hoc fecit ipse, presente et precipiente ei dicto patre suo, et ego Astengus tibi do bayliam ut ad commodum mei et tui, gracia mercandi, facias inde quemadmodum de tuo havere, salvo eo quod non possis illos a te partire causa mihi mitendi, nisi cum carta vel testibus nec illos prestare alicui comiti vel curssali.

^a *Segue depennato* ba ^b *segue depennato* qui ^c *segue depennato* a te

116

1214, ottobre 23

Guglielmo Greco riceve in accommendatione da Baldovino Scurzuto la somma di 17 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta ^a Balduyni Scurçuti.

Eo die, eodem loco. Testes Iacobus de Candilia, Obertus Scurçutus, Robaldus de Pruneto. Ego Willelmus Grecus confiteor me recepisse a vobis Balduyno in accommendatione ianuinorum libras XVII, quas porto laboratum Setam et inde ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri ^b. Lucrum et capitale in manibus vestris vel vestri certi nuncii in meo reddito dare et consignare promito, alioquin penam dupli supra omnia bona mea.

^a *Segue depennato* Oberti Gen ^b *segue depennato* alioquin penam dupli

1214, ottobre 23

Filippo Matono rilascia quietanza al suocero Ansaldo Borrello della somma di 24 lire, a titolo di acconto della dote della moglie, ammontante complessivamente a 40 lire.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ansaldi Borrelli.

Eo die, eodem loco. Testes Wilielmotus Matonus, Trucus Cepula, Oddo Ianite. Presentia testium infrascriptorum^a, Phylippus Matonus se vocavit solutum et quietum ab Ansaldo, socero suo^b, librarum XXIII, ex illis libris XL quas debebat ei dare pro dote uxoris sue, filie dicti Ansaldi, promittendo ei ex illis libris XXIII de cetero non appellare.

^a infrascriptorum: così ^b socero suo: *in soprilinea su* genero suo ex illis libris XL *depennato*.

1214, ottobre 23

Ansaldo Borrello si dichiara debitore nei confronti del genero, Filippo Matono, della somma di 16 lire a saldo della dote della figlia.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Filippi Mathoni.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia quorum, Ansaldus Borrellus fuit confessus quod debet adhuc dare Filippo^a, genero suo, de dote filie sue Montanarie, libras XVI, quas promisit ei solvere in suo reddito, alioquin penam dupli ei dare promisit supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato geren*

119

1214, ottobre 24, *in capitulo*

Bongiovanni, figlio di Bongiovanni Vilana riceve in accomodatione da Manfredi di Porta Buellaria la somma di 6 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 116r.) ¶ Carta Maynfredi de Porta Buellaria.

Die veneris XXIII die octubris. In capitulo. Testes Filippus notarius, Iacobus de Candilia^a. Bonusiohannes, filius Boniiohannis^b Vilane, presente et precipiente patre suo Bonoiohanne, confessus fuit se recepisse in accomodatione a Maynfredo de Porta Buellaria ianuinorum libras VI, renuntiando et cetera, quas portat laboratum ad Setam et inde ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri. Lucrum et capitale in manibus et baylia illius Maynfredi dare et consignare ei promisit in suo reddito, alioquin penam dupli ei dare promisit, unde, precepto dicti patris sui, obligavit ei pignori omnia bona sua.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale e, depennato, ego* ^b Boniiohannis: *in sopralinea.*

1214, ottobre 25

Guglielmo Foldrato rilascia quietanza a Guglielmo Greco della somma di 32 soldi appartenenti ad Amedeo Grasso.

Nel margine interno: « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Grechi.

Testes Iacobus de Candilia, Danius. Die sabati XXV die octubris^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Willelmus Foldratus fuit confessus se recepisse a Willelmo Grecco de denariis Amedei Grassi soldos XXXII ianuinorum, unde promisit illi Willelmo Grasso, si contingeret ipse ex illis denariis appellare^c a dicto Amedeo vel a patre eius vel^d ab aliquo pro eis, ab omni dapno eum^e deliberare supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato con* ^b *infrascriptorum: così* ^c *apellare: corretto su precedente scrittura* ^d *segue depennato aliqui* ^e *eum: in soprilinea su eos depennato.*

<1214, ottobre 25>, in capitolo

Bongiovanni Vilana e la moglie Richelda rilasciano quietanza a Michele ferrarius della somma di 80 lire, a titolo di dote di Aidela, moglie del figlio Bongiovanni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta dotis Aydole, filie Michaelis ferrarii, uxoris Boniiohannis, filii Boniiohannis Vilane.

Testes Obertus Caracappa, Baldus Vicius. In capitulo. Ego ^a Bonusiohan-
nes Vilane et Richelda, uxor eius, confitemur nos recepisse a vobis Michae-
le, nomine dotis filie vestre Aydele ^b, uxoris filii nostri Boniihannis, libras
LXXX ^c. Pro qua dote obligamus vobis Michaeli, nomine dicte filie vestre,
pignori omnia nostra bona mobilia et immobilia, secundum formam et usan-
ciam Saone.

^a *Segue depennato* Mic ^b Aydele: *in soprilinea* ^c *segue depennato* unde obliga quas

122

1214, ottobre 25, *in capitulo*

*Michele ferrarius si riconosce debitore nei confronti di Bongiovanni Vi-
lana, padre del genero Bongiovanni, della somma di 30 lire, a saldo della dote
della figlia Aidela, che ammonta a 80 lire, impegnandosi a versare la metà en-
tro Carnevale e il rimanente entro il primo maggio.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ ^a Carta Boniihannis Vilane.

Eo die, eodem loco. Testes metipsi. Ego Michael ferrarius confiteor
quod remanent ad solvendum libre XXX ex illis libris LXXX quas dare de-
bebat genero suo, pro dote filie sue Aydele. Quas libras XXX promitto
solvere vobis Bonoiohanni ^b, patri dicti Boniihannis ^c, generis mei, per
infrascriptos terminos, videlicet usque ad Carllevarium libras XV et usque
ad kalendas madii libras XV, alioquin penam dupli vobis dare promitto su-
pra omnia mea bona.

^a *Segue depennato* eo ^b *segue depennato* per infras ^c *segue, parzialmente depen-*
nato, patris

1214, ottobre 25, *in capitulo*

Ulrico de Mayrana riceve in accommendatione da Bongiovanni Marengo la somma di 10 lire per commerciare a Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ ^a Carta Boniihannis Marengi.

Eo die, eodem loco. Testes Iohannes draperius, Obertus vinarius. Ego Ulricus de Mayrana confiteor me recepisse a vobis Bonoiohanne in accommendatione ianuinorum libras X, quas porto laboratum ad Setam et inde ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri. Lucrum et capitale in meo reditu / (c. 116v.) vobis^b dare et consignare promitto, alioquin penam dupli supra omnia mea bona.

^a *Segue depennato eo* ^b *segue ripetuto in meo reditu*

1214, ottobre 25, *in capitulo*

Ulrico de Mayrana riceve in accommendatione da Giovanni draperius la somma di 100 soldi per commerciare a Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis draperii.

Eo die, eodem loco. Testes Iohannes Follus, Bonusiohannes Marengus. Ego Ulricus de Mayrana confiteor me recepisse in accommendatione a vobis Iohanne draperio ianuinorum soldos C, quos porto laboratum Setam^a et in-

de ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei^b et usum maris et quartum lucri^c.
Lucrum et capitale in meo reddito vobis dare et consignare promitto, alio-
quin penam dupli supra omnia bona mea.

^a *Segue depennato in* ^b *segue depennato et lucr* ^c *et quartum lucri: in sopralinea.*

125

<1214, ottobre 25>

*Giovanni Follo riceve da Rogerio de Valle Rualli 55 lire di genovini in
cambio di 40 lire di provisini.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Rogerii de Valle Rualli.

Testes Fulchus Lorgno, Iohannes albergator de Villanova. Presentia te-
stium infrascriptorum^a, Iohannes Follus fuit confessus se recepisse a Roge-
rio de Valle Rualli, de denariis Willelmi^b Lorgni, libras LV ianuinorum pro
libris XL proven(iensium), de quibus vocavit se solutum et quietum. Unde
promisit dicto Rogerio, si contingeret quod^c ipse appellaretur a dicto Wil-
lelmo de^d dictis libris LV ianuinorum^e vel a fratre suo Guarnerio vel ab aliis
pro eis, ab omni dampno deliberare supra omnia bona sua.

^a *infrascriptorum: così* ^b *segue depennato Lor* ^c *segue depennato ip* ^d *segue de-
pennato libris* ^e *segue depennato proven(iensium) vel libris*

126

<1214, ottobre 25, in capitulo>

*Rogerio de Valle Rualli riceve in mutuo da Giovanni Follo 46 lire e mez-
za, che si impegna a restituire entro otto giorni prima di Natale.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis Folli.

Eo die, eodem loco, testes metipsi^a. Confessus fuit Rogerius de Valle Rualli se recepisse mutuo a Iohanne Follo ianuinarum libras XLVI½, quas promisit eis^b usque ad dies VIII proximos^c, ante Natalem Domini proximum, alioquin promisit ei expensas restituere quas petendo hoc debitum fecerit, exigendo mutuo vel alio modo, credendo in verbo eius sine sacramento, unde obligavit ei pignori omnia bona sua.

^a *Segue depennato prese* ^b *eis: così* ^c *segue depennato antequam*

127

1214, ottobre 26, *in capitulo*

Guglielmo Cute vende a Guglielmo basterius una mula, al prezzo di 65 soldi.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi basterii.

Die dominica XXVI intrantis octubris. In capitulo communis. Testes Bartholotus de Aste, Blanchetus bastasius^a. Ego Willelmus Cutis, civis Saone, vendo, trado et cedo vobis Willelmo basterio mulam unam nigram, cum gambis subtilibus, precio soldorum LXV ianuinarum, de quibus voco me solutum et quietum, et quem habuit malum in varisco^b, cum omni vicio et macula, tali modo ut vos ex ea de cetero faciatis quicquid^c volueritis, et promitto eam vobis ab omni^d homine defendere^e, alioquin penam dupli supra omnia bona mea.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b *de quibus - varisco: in sopra-linea* ^c *quicquid: così* ^d *segue depennato hoc* ^e *segue depennato supra omnia mea bona.*

1214, novembre 4, *in capitulo*

Novello de Bruxeto vende a Enrico Gamberie tre appezzamenti di terra coltivata nel territorio di Celle, rispettivamente in Planis, ad Fossatum e in Bruxeto, al prezzo di 6 lire.

Parte del testo è illeggibile per danno al margine esterno della carta. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « [de] V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 117r.) ¶ Carta Henrici Gamberie.

Die martis IIII intrantis novembris, in capitulo^a. Testes Salvus Yte, Petrus Tebaldi^b, Galvanus. In capitulo Saone. Ego Novellus de Bruxeto vendo, trado et cedo tibi Henrico petias tres terre colte, que iacent in territorio Cellarum; una quarum iacet ubi dicitur in Planis, cui^c coheret heptor^d <a> duabus partibus^e, Girardus Gambera, Willelmus Raymundus et fratres; alia iacet ubi dicitur ad Fossatu<m>, cui coheret via, fossatum, heptor^d; tercia iacet ubi dicitur in Bruxeto, coheret ei fossatum, heptor^d <a> duabus partibus^e, Willelmus *Raymundus et fratres*, pro precio bonorum denariorum^f ianuinarum libras^g VI, tali modo et cetera, alioquin *penam dupli supra omnia bona mea*. Dominium et possessionem vobis dedisse confiteor.

^a in capitulo: *in sopra-linea* ^b segue depennato in capitulo ^c segue lettera depennata
^d heptor: *così* ^e duabus partibus: *in sopra-linea* ^f segue depennato ianuinarum libras
^g libras: *così*.

1214, novembre 4, *in capitulo*

Giacomo Coglonus riceve in mutuo da Ogerio di Albisola una somma di denaro, impegnandosi a restituire 44 soldi entro due mesi.

Parte del testo è illeggibile per danno lungo il margine esterno della carta. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ogerii de Albuçola.

Die eodem, eodem loco. *Testes Guala camparius, Henricus Manducaficas. Confessus fuit Iacobus Coglonus se recepisse mutuo tot ex denariis Ogerii de Albuçola, omni exceptione remota, pro quibus promisit ei solvere usque in capite mensium duorum proximorum ianuinarum soldos XLVIII, alioquin penam dupli supra omnia bona sua.*

130

1214, novembre 4

Rolando Medico, giudice di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, rilascia mandato al notaio Guglielmo di rifare l'istrumento dell'atto di dote di Sibilia, moglie di Anselmo macellator, rogato dal notaio milanese Guido.

Parte del testo è illeggibile per danno lungo il margine esterno della carta. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eo die^a ¶ Carta precepti quod mihi Willelmo notario fecit dominus *Rollandus de Medicis, iudex domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, reficiendi instrumentum dotis Sybilie, uxoris Anselmi macellatoris, quod compositum fuit a Guiddone, Mediolanensi notario, anno Domini MCCI, die secundo septembris exeuntis. Testes^b Obertus Caracapa, Ubertus notarius.*

^a Eo die: *in soprilinea* ^b segue depennato Ubertus

1214, novembre 6

Salvo Papalardo riceve da Nicola Papalardo, una somma di denaro, impegnandosi a restituire entro 15 giorni dall'arrivo a Marsiglia 20 lire di regali coronati.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Nicholosi Papalardi.

Die ^a iouis VI intrantis ^b novembris. Testes ^c Vivaldus de Bulgaro, Salvus Pellegrine ^d. Ego Salvus Papalardus confiteor me recepisse a te Nicholo-
<so> tot ianuinarum ^e, quos porto in navi que vocatur Argentera, pro quibus promitto tibi dare et solvere ^f in Marxilia, usque ad dies XV postquam navis ibi fuerit, regalium coronatorum libras XX ^g, salva eunte nave vel maiore parte rerum, alioquin penam dupli tibi dare promitto, unde obligo tibi pignori omnia mea bona habita et habenda.

^a Segue depennato dominica ^b segue depennato octubris ^c segue depennato Bulgarus e, ripetuto, Testes ^d Pellegrine: in soprilinea su Yte depennato ^e segue depennato de r<ebus> in navi ^f segue depennato usque ^g segue depennato al

1214, novembre 7, *in capitulo*

Manfredo de Castagnolis acquista da Fulco cordoaneriis una partita di pelle, per la quale si impegna a pagare 10 lire entro sant'Andrea.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Fulchi cordoanerii^a.

Die veneris VII intrantis^b novembris. Testes Arnaldus Saretus, Willelmus de Aste. In capitulo. Confessus fuit Maynfredus de Castagnolis se recepisse et emisse tantum cordoanum a dicto Fulcho, unde promisit ei solvere, usque ad sanctum Andream proximum, ianuinorum libras X, alioquin penam dupli supra omnia bona sua.

^a cordoanerii: *in soprilinea su calegarii depennato* ^b *segue depennato oct*

133

1214, novembre 11, *in capitulo*

Amedeo Gandulfi riceve in accommendatione da Amedeo de Celsa la somma di 10 lire.

Nel margine esterno: « III ». Sullo stesso margine, per tutta l'altezza della pagina, è disegnata una sorta di cornice.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 117 v.) ¶^a Carta Amedei de Celsa.

Die martis XI intrantis novembris. Testes Bonusiohannes Piluslupi, Boeta filius Rufini. In capitulo Saone. Ego Amedeus Gandulfi confiteor me recepisse in accommendatione a te Amedeo de Celsa ianuinorum libras X, quas porto laboratum supra mare ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris. Sortem et lucrum vobis vel vestro certo misso in meo reddito dare et consignare promitto, alioquin penam dupli supra omnia bona mea. Et ego Amedeus confiteor hoc debitum fore Willelmi de Froa.

^a *Segue depennato die*

1214, novembre 13, *in capitulo*

Alberto Trulla e Pietro Rosso de Turre, alla presenza di Rolando Medico, giudice del podestà, si impegnano a costruire una strada sopra il ponte di Lavagnola, in località ad Petram Malam.

Parte del testo risulta illeggibile per danno lungo il margine esterno della carta. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

¶ *Carta communis Saone.*

Die iovis XIII intrantis novembris. Testes Ubertus notarius, *Trucus quondam Truchi*, Saonus camparius. In capitulo. Presentia testium infrascriptorum^a, *Albertus Trulla et Petrus Rubeus* de Turre promisserunt domino Rollando de Medicis, iudici *domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone*, nomine communis, facere stratam^b que est supra pontem de Lavagnola, *ubi dicitur ad Petram Malam*, ab illo loco ubi fit malta usque in summitate lapidis *ruppis*^c, *ita ut lença taglat et insuper riçolum bonis lapidibus*^d, a capite de Maçonibus^e usque in *fine*. Et *faciant stratam illam largam* per^f palmos XX, preter quod ibi ubi est lapis grosa a summitate^g *ruppis non debeant* ibi lapidem incidere nisi in tantum quantum incipitur *taglare que incisio debeant definire*. Et promiserunt facere ab illa parte ubi inceptum est^h murum per lençam a capite *usque in finem*ⁱ, *videlicet usque in*^j summitate rupis ea latitudine que *incipitur*. *Hec omnia promiserunt atendere et observare*^k, sub pena librarum XXV, usque ad *annum novum proximum*^l, *ita quod*, commissa pena^m, ratum maneat pactum. *Insuper, nisi predicta observaverint, Bonusiohannes Nasus et Willelmus Sacus, in solidum quisque, dictam penam solvere promiserunt et omnem dampnum restituere communi supra omnia bona eorum.*

^a infrascriptorum: *così* ^b *segue depennato* si ^c *segue depennato* ita ^d bonis - lapidibus: *in soprilinea* ^e maçonibus: *così* ^f per: *corretto su* pro ^g *segue depennato* re
^h ab illa - est: *in soprilinea* ⁱ *segue depennato* sali ^j *segue depennato* ea ^k nel testo ob-
servare ^l *segue depennato* rato ^m *segue depennato* ratam

1214, novembre 16

Vivaldo Bavoso vende a Baldovino Scurzuto la sua parte di tre terreni nei pressi del fiume, al prezzo di 40 soldi.

Nel margine esterno: «*de. VIII*» depennato, oggi restituibile solo attraverso una riproduzione fotografica (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Balduyni Scurçuti.

Die dominica XVI intrantis novembris. Testes Astengus Tenplarellus, Oddo Rubeus de Bergegio^a. Ego Vivaldus Bavosus vendo, trado et cedo vobis Balduyno Scurçuto meam partem, que^b est duodecima pars, unius petie terre que iacet sub glarolio, quam^c teneo et possideo pro indiviso cum vobis, Balduyno Scurçuto, cui coheret ipse Balduynus, Leonus^d, via^e; et de sua parte, que est duodecima, unius alterius^f pecie terre que iacet eadem hora et extenditur usque in flumine^g, cui coheret heredes Turpispili, heptor^h, Leonus, Obertus Maça; et de sua parte, que est duodecima pars, unius alterius petie terre et vinee que iacet eadem hora, inter clausum, cui coheret heredes Turpispiliⁱ, Balduynus Scorçutus, via^k; pro indiviso^l, cum ulivis et aliis omnibus^m predictis existentibus, pro precio bonorum denariorumⁿ ianuinorum soldorum XL, quos fuit confessus recepisse, tali modo et cetera. Possessionem et proprietatem vobis confiteor dedisse.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b *corretto su quem* ^c *segue depennato tenebit et* ^d *Leonus: in sopralinea* ^e *via: in sopralinea* ^f *alterius: in sopralinea* ^g *et extenditur - flumine: in sopralinea* ^h *heptor: così* ⁱ *Leonus, Obertus Maça: in sopralinea* ^j *segue depennato ei* ^k *via: in sopralinea* ^l *segue depennato pro precio bonorum* ^m *segue depennato predictae ex e, ripetuto, omnibus* ⁿ *segue depennato aste*

<1214, novembre 16>

Guglielmo de Erculis riceve in mutuo da Ogerio di Albisola la somma di 64 soldi, che si impegna a restituire entro un anno da sant'Andrea.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: «VIII» depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 117 r. bis) ¶ *Carta Ogerii de Albuçola.*

Testes Oddo presbiter^a, Willelmus Ruffinus. Eodem loco. Ego Willelmus de Erculis confiteor me recepisse mutuo a vobis Ogerio ianuinarum soldos LXIII, re(nuntiando) et cetera, quos promitto vobis solvere a festo sancti Andree proximi usque in capite unius anni proximi, alioquin penam dupli vobis dare promitto cum expensis^b supra omnia mea bona habita et habenda.

^a Segue depennato Iol ^b cum expensis: in soprilinea.

<1214, novembre 16>

Pellegrino e Giovanni de Erculis e Guglielmo Ruffino si dichiarano debitori della somma di 62 soldi, che si impegnano a restituire entro il primo maggio.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: «VIII» depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Ogerii de Albuçola.*

Eo die, eodem loco^a. *Testes Saonus, Willelmus de Erculis*^b. *Confessi fuerunt Pellegrinus et Iohannes de Erculis et Willelmus Ruffinus sese debere dare mutuo et solvere promiserunt Ogerio de Albuçola, in solidum quisque, usque ad kalendas madii proximi, ianuinarum soldos LXII, alioquin penam dupli cum expensis*^c *supra omnia bona eorum.*

^a *Eo die, eodem loco: in soprilinea* ^b *Willelmus de Erculis: in soprilinea su Iohannes de Erculis depennato* ^c *cum expensis: in soprilinea.*

138

<1214, novembre 16>

Saono di Albisola riceve in accommendatione da Ogerio di Albisola la somma di 7 lire che si impegna a restituire entro san Michele.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « VIII » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Eo die, eodem loco.*

Carta Ogerii de Albuçola.

<Testes> *Dominus Henricus de Albuçola, Oddo*^a *presbiter*^b. *Ego Saonus de Albuçola confiteor me recepisse in accommendatione a vobis Ogerio ianuinarum libras VII, renuntiando exceptioni et cetera, quas promitto vobis stipulanti dare et solvere usque ad sanctum Michaelem proximum, alioquin penam dupli cum expensis vobis dare promitto supra omnia mea bona.*

^a *Segue depennato presbt* ^b *dominus - presbiter: in soprilinea.*

<1214, novembre 16>

Oddone presbiter di Albisola si dichiara debitore nei confronti di Ogerio di Albisola della somma di 60 soldi, che si impegna a restituire entro san Michele.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: «VIII» depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Ogerii de Albuçola.*

Testes Pellegrinus, Saonus. Eo die, eodem loco. Ego Oddo presbiter de Albuçola confiteor me recepisse a vobis Ogerio de Albuçola ianuinarum soldos LX, quos, renuntiando exceptioni, vobis solvere promitto usque ad sanctum Michaelem proximum, alioquin penam dupli vobis dare promitto, cum expensis. Insuper, nisi solverit, dominus Henricus, frater dicti Ogerii, pro tercia parte sortis et pene^a, et dominus Henricus, castellanus de Albuçola, pro duabus partibus, dictum debitum cum omni conventu ei solvere promiserunt^b, unde omnes predicti obligant ei pignori omnia bona eorum.

^a pene: *in soprilinea su lucri depennato* ^b segue depennato supra omnia bona

<1214, novembre 16>

Aluysia, vedova di Ogerio Gastaldo, riceve in mutuo da Ogerio di Albisola la somma di 30 soldi, che si impegna a restituire entro san Michele.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « VIII » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Ogerii de Albuçola.*

Eo die, eodem loco. Testes Opiço Gambarus, Oddo presbiter^a. Ego Aluysia, uxor quondam Ogerii Gastaldi, confiteor me recepisse mutuo a vobis Ogerio de Albuçola, renuntiendo exceptioni non numerate pecunie et non recepte, ianuinarum soldos XXX, quos vobis dare et solvere promitto usque ad sanctum Michaellem proximum, alioquin penam dupli vobis dare promitto. Insuper, nisi solverit, dominus Henricus, castellanus de Albuçola, dictum debitum cum omni predicto conventu, renuntiendo illi iuri quo principalis debitor <prius debeat conveniri, dictum debitum cum omni conventu ei> solvere promisit^b, unde omnes predicti obligaverunt ei pignori omnia bona eorum.

^a Segue depennato conf ^b segue depennato supra omnia

141

<1214, novembre 16>

Enrico, castellano di Albisola, riceve in mutuo dal nipote Ogerio la somma di 57 soldi, che si impegna a restituire entro san Michele.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « VIII » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 117 v. bis) ¶ *Carta Ogerii de Albuçola.*

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Ego Henricus, castellanus de Albuçola, confiteor me recepisse mutuo a vobis Ogerio, nepote meo^a, ianuinarum soldos LVII, quos vobis stipulanti solvere promitto usque ad sanctum Michaellem proximum, alioquin penam dupli cum expensis, unde obligo vobis pignori omnia bona mea.

^a nepote meo: *in soprallinea.*

<1214, novembre 16>

Oddone, genero di Aluysia, si dichiara debitore nei confronti di Ogerio di Albisola della somma di 30 soldi, che si impegna a restituire entro san Michele.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: «VIII» depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Ogerii de Albuçola.*

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Ego Oddo, gener Aluysie de Albuçola, confiteor me recepisse a vobis Ogerio ianuinorum soldos XXX, quos promitto vobis solvere usque ad sanctum Michaellem proximum, alioquin penam dupli vobis dare promitto cum expensis. Insuper, nisi solverit, dominus Henricus^a, castellanus de Albuçola, renunciando illi iuri quod dicit quod principalis debitor prius debeat conveniri, dictum debitum cum omni conventu ei solvere promisit, unde ambo obligaverunt ei pignori omnia bona eorum habita et habenda.

^a Segue depennato de Albu

<1214, novembre 16>

Pellegrino Petarello vende a Bongiovanni Pilusluppi un terreno nel territorio di Legino, in Tirabuello, al prezzo di 21 soldi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « VIII » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Boniiobannis Pililuppi.*

Eo die, eodem loco. Testes Willelmus Galea, Willelmus Pililuppi, Willelmus Bava. Ego Pellegrinus Petarellus vendo, trado et cedo vobis Bonoiohanni petiam unam terre que iacet^a in territorio^b Leçani, ubi dicitur in Tirabuello, cui coberet Arnaldus Iolta, filii Beliami, heredes^c Salvi Masconi, pro precio bonorum ianuinarum soldorum XXI, tali modo et cetera. Quam promitto vobis defendere et cetera supra omnia bona mea. Possessionem et dominium confiteor inde vobis dedisse ac proprietatem.

^a Segue depennato u ubi dic ^b segue depennato leg ^c segue, malamente cassato col dito, dc

144

<1214, novembre 16>, *in capitulo*

Divisione di alcune terre nel territorio di Albisola tra Truco, procuratore del comune di Savona, e Oberto pellipparius.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « Nichil solvitur ».

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della Podestaria Varaginis, Cellarum et Arbisolae*, Savona 1908, in Appendice, pp. 238-239, doc. n. 47.

¶ *Carta^a divisionis facte inter Truchum, scindicum communis, nomine communis, ex una parte^b, et Obertum pellipparium de terris de Albuçola.*

In capitulo Saone. Testes Ubertus notarius, Carbonus iudex^c. Presentia testium infrascriptorum^d, Trucus, nomine communis, et Obertus pelliparius confessi sunt^e inter sese^f de terris de Albuçola, quas communes habebant dictum commune et Obertus, talem fecisse divisionem. In qua divisione^g tres partes evenerunt in partem^h Oberto dictarum terrarumⁱ. Tres partes sunt hec:

scilicet pratum, quod est ad Laycum Bolfinum, et medietatem campi, pro indiviso, qui est ad Nerviale, per quem campum via vaditⁱ et^k campus, qui est ad Braydam, cui coheret via et medietas unius alterius campi, qui est ad Braydam, pro indiviso^l, cuius alia medietas est heredum quondam domini Vivaldi. Et quidam alius campus, qui est ubi dicitur ad Carrariam, cui coheret Belionus de Castadraca, et thole III de vinea de Piorilo, cui coheret Nolasca. Quarta pars evenitur dicto Trucho, nomine dicti communis, que talis est: scilicet medietatem dicti campi de Nerviale, pro indiviso, per quem campum via publica vadit, cui coheret heredes Vivaldi, heredes quondam presbiteri, Ceresia et via inferius et superius. Quam divisionem, dictus Obertus, per se, et Trucus, nomine communis^m, promiserunt habere firmam et insuper dominus Rollandus de Medicis, iudex et vicarius domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, laudavitⁿ, ex parte communis, ut dicta divisio de cetero in perpetuum firmam maneat. Inde duo sunt instrumenta.

^a Segue depennato communis ^b ex una parte: *in sopra linea* ^c In capitulo - iudex: aggiunto prima della rubrica ^d Presentia testium infrascriptorum: *in sopra linea*; infrascriptorum così ^e confessi sunt: *in sopra linea su confitemur depennato*; infrascriptorum: così; segue depennato nos ^f sese: *in sopra linea su nos depennato* ^g segue depennato hec pars ^h segue depennato dictarum ⁱ segue depennato in quib ^j per quem - vadit: *in sopra linea* ^k segue depennato et duo campi qui ^l segue depennato que ^m segue depennato voluntate ⁿ laudavit: *in sopra linea su suam interposuit actoritatem depennato*.

145

1214, novembre 20, *in capitulo*

Rolando Medico, giudice e vicario di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, dà mandato al notaio Guglielmo di rifare l'istrumento di un appannaggio di 100 soldi, stipulato da Bongiovanni Sacco con Dalfino, marchese del Bosco.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 118 r.) ¶ Die iovis XX die intrantis novembris. Testes Ubertus notarius^a, Vivaldus de Bulgaro, Filipus notarius. In capitulo. Presentia testium infrascriptorum^b, dominus Rollandus de Medicis, iudex et vicarius domini

Robaldi Cristiani, potestatis Saone, precepit mihi Willelmo notario ut reficere<m> Bonoiohanni Sacco instrumentum soldorum C, quos tenet in feudum a domino Dalfino, marchione de Boscho, compositum alias a Iohanne condam notario.

^a *Segue depennato* Salvus ^b *infrascriptorum: così.*

146

<1214, novembre 20>, *in capitulo*

Guglielmotto Matono vende a Salvo Acacia un terreno situato in via Fulcuini, al prezzo di 100 soldi.

Nel margine interno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Salvi Acacie.

Testes Guascus Gloria, Willelmus Galianus, Ambrosius notarius, Iacobus de Candilia. In capitulo Saone. Cartam vendicionis sub duplici defensione fecit Wilielmotus Matonus in manibus Salvi Acacie nominatim de petia una terre, que iacet in via Fulcuini et pergit quedam alia via per medium, cui coheret Cecelionus, heptor^a, comunagla Bulgari de Castello et consortium, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum C, de quibus se vocavit solutum et quietum r(enunciando) et cetera, tali modo et cetera. Et promisit ei defendere sub pena dupli supra omnia bona sua. Possessionem et dominium fuit confessus ei tradidisse ac proprietatem.

^a heptor: così.

<1214, novembre 20>, *in capitulo*

Salvo Acacia vende a Guglielmotto Matono un terreno situato nel territorio di Savona, al prezzo di 4 lire.

Nel margine interno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Eo die, eodem loco, testes metipsi. Carta Wilielmoti Mathoni.*

Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Salvus Acacia in manibus Wilielmoti Matoni nominatim de petia una^a terre que iacet in territorio Saone, cui coheret^b flumen, Astengus Tenplarellus, via, heptor^c, pro precio bonorum denariorum^d ianuinorum librarum IIII, quos fuit confessus recepisse, tali modo et cetera. Quam venditionem promisit ei ab omni homine defensare sub pena dupli supra omnia bona sua. Possessionem et dominium ac proprietatem fuit confessus ei tradidisse.

^a *Segue depennato prat* ^b *segue depennato due volte flu(m), flm con segno abbreviativo*
^c *heptor: così, in soprilinea* ^d *segue depennato as*

1214, novembre 21, *in portucu Balduyni Scorçuti*

Robaldo Paglacijs acquista da Guglielmo basterius un giumento, impegnandosi a pagare 20 soldi, a saldo del prezzo stabilito, entro l'ottava di Natale.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi basterii ^a.

Die veneris XXI intrantis novembris. Testes Oddo de Cario, Robaldus Grassus. In Saona, in portucu^b Balduyni Scorçuti. Confessus fuit Robaldus Paglacijs se recepisse et emisse iumentum unum rubeum a Willelmo basterio. De precio eius remanserunt ad solvendum soldi XX, quos promisit ei solvere usque ad octavam Natalis Domini proximam, alioquin penam dupli supra omnia bona sua, retinendo Willelmus dominium et cetera.

^a *Segue depennato die* ^b portucu: *così*.

149

1214, novembre 26, *in capitulo*

Bongiovanni Sacco vende a Enrico Castagna un terreno in plano Saone, al prezzo di 99 lire.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Henrici Castagne.

Die mercurii XXVI intrantis novembris. In capitulo^a. Testes Obertus Caracapa, Ambrosius notarius, Iacobus Candilie. Cartam venditionis ad proprium sub duplici defensione fecit Bonusiohannes Saccus in manibus Henrici Castagne, nominatim de petia una vinee cum area sua que iacet in plano Saone, / (c. 118 v.) cui coheret via, Obertus Caracappa, Bonefacius de Montixello, heredes Henrici de Boso, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum LXXXVIII, de quibus se vocavit solutum et quietum, tali modo ut ipse et eius heredes aut cui dederit de cetero faciat de iam dicta venditione quicquid facere voluerit, sine omni eius contradictione et eius heredum. Quam venditionem promisit ei defensare ab omni homine sub pena dupli supra omnia bona sua que ei pignori obligavit. Possessionem et dominium ac proprietatem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a in capitulo: *in soprilinea*.

<1214, novembre 26>

Natale Musso vende ad Amedeo e Nicoloso Formica e ai loro nipoti la parte di propria pertinenza di un terreno situato ad Flumen, al prezzo di 7 lire.

Nel margine esterno: «VIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Amedei Formice et Nicholosi, fratris sui, et eorum nepotum, Balduyni et Iacobini et Furmiete.

Ego Nalis Mussus vendo, trado et cedo vobis^a, nominatim de sua parte, que est thole XV½, unius petie terre pro indiviso que iacet ubi dicitur ad Flumen, que est supra totum per menssuram thole XXVII, minus tercia^b, cui coheret heptores^c, Willelmus de Flandola, domina Maior, heredes Ansaldi Flandole, cum omnibus accessionibus et ingressionibus et omnibus iuribus ad dictam venditionem pertinentibus, pro precio bonorum denariorum ianuinorum librarum VII, quos confiteor recepisce, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, tali modo et cetera. Quam venditionem pro(mitto) vobis ab omni homine sub pena dupli defensare supra omnia bona mea habita et habenda. Dominium et proprietatem inde confiteor vobis tradidisse. ¶ Testes Trucus quondam Truchi, Baldus Vicius, Iohannes Vacha. Et fuit confessus illam habuisse in laudem a potestate.

^a Ego - vobis: *in soprilinea* ^b *segue depennato* pro p ^c heptores: *così*.

<1214, novembre 26>

Bongiovanni Tebaldo si impegna nei confronti di Amedeo e Nicoloso Formica a far redigere a Giacomo de Flandola l'atto di vendita di un terreno

situato ad Flumen, per il quale sono già state versate ad Agnese, madre di Giacomo, 7 lire e 7 soldi, a saldo del prezzo pattuito.

Nel margine esterno: «V».

¶ Carta Amedei Formice et Nicholosi, fratris sui, eorum nomine et nomine nepotum suorum, qui continentur in predicto instrumento.

Ego Bonusiohannes Tebaldi promitto vobis Amedeo Formice et Nicholoso, fratri vestro, vestro nomine et nomine dictorum nepotum vestrorum, facere^a fieri illam cartam venditionis a Iacobo de Flandola de illa terra que est ad Flumen, que est thole XLII et sexta, cui coheret hemptores, flumen, in suo reddito et, si non reddierit, a successore eius, pro precio librarum VII et soldorum VII. Quod precium domina Agnes, mater dicti Iacobi, iam fuit confessa recepisse. Et, si contingeret quod ipse Iacobus illam venditionem facere nollet pro eis nomine predicto, eos sub pena dupli^b omne dampnum quod proinde passi fuerint restituere supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* facere

^b *segue depennato* ab omni hoie

152

<1214, novembre 26>

Agnese, madre di Giacomo de Flandola, manleva Bongiovanni Tebaldo da ogni danno che possa derivargli dal rifiuto del figlio Giacomo di far redigere l'atto di vendita di cui al documento precedente, offrendo in garanzia i propri beni.

Parte del testo risulta illeggibile per danno lungo il margine esterno della carta. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 119r.) ¶ Carta Boniiohannis de Tebaldo.

Testes Naalis de Clario, Trucus quondam *Truchi*, Willelmus Foldratus. Ego Agnes, mater Iacobi de Flandola, promitto tibi *Bonoiohanni* stipulanti

ab omni dapno deliberare, si contingeret quod filius meus *Iacobus* nollet facere illam cartam venditionis de terra de flumine, de qua tu teneris *illam* facere fieri. Unde obligo tibi omnia bona mea et spetialiter *meam dotem, renun-tiando* in eo ypothecario iuri et senatui consultu^a *Velayano, et promitto illud habere firmum donec sis indempnis deliberatus.*

^a senatui consultu: *cosi.*

<1214, novembre 26>

Natale de Clario riceve dal comune parte di un terreno di proprietà di Giacomo de Flandola, e dallo stesso venduto ai Formica, a saldo di un debito di 7 lire, contratto dallo stesso nei suoi confronti.

Parte del testo risulta illeggibile per danno lungo il margine esterno della carta. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

¶ Eo die, eodem loco. Testes Trucus quondam Truchi, Bonusiobannes *Tebaldi. Presentia* testium infrascriptorum^a, Naalis de Clario fuit confessus recepisse in solutum a communi tholas XV½ de terra Iacobi de Flandola, que est ad Flumen, pro libris VII quas dictus Iacobus ei dare debebat et quam vendidit Formicis, *ut continetur in carta* in<de> facta a Willelmo notario. Unde se vocavit solutum et *quietum in manibus* Agnetis, matris dicti Iacobi, de predictis libris VII, promitendo *illi Agneti*, nomine predicto, de predictis libris VII non appellare.

^a infrascriptorum: *cosi.*

1214, dicembre 3, *in capitulo*

Bergogna rilascia procura a Carlo della Porta per richiedere all'abate e al capitolo del monastero di San Bartolomeo di Genova l'atto di vendita di parte di una casa e di un terreno situati in Savona, nella contrada della Guarda.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta procurationis Carlli de Porta.

In capitulo. Die mercurii III die decembris. Testes Baldus Vicius, Gandulfus civis. Presentia testium infrascriptorum^a, domina Bergogna constituit suum proprium missum et procuratorem Carllum de Porta a<d> pendendam et recipiendam cartam venditionis ab abbate Sancti Bartholomei^b de Ianua et toto capitulo et domina Comitessa, dedicata illi ecclesie^c, de sexta parte pro indiviso^d tocius domus et sediminis que iacet in civitate Saone, que iacet ad Coardam, que fuit Raymundi Segegule, et quicquid ipse inde fecerit firmum et ratum habere promisit.

^a infrascriptorum: così ^b Bartholomei: *in soprilinea su Stefani depennato* ^c dedicata illi ecclesie: *in soprilinea su* domina Comitessa ^d pro indiviso: *in soprilinea*.

1214, dicembre 8, *in capitulo*

Rolando Medico, giudice di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, rilascia mandato al notaio Guglielmo di estrarre l'originale degli atti relativi alla causa vertente tra Rinaldo di Sanremo e Enrico de Cinglo, su richiesta di quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Die^a lune VIII die decembris. In capitulo. Testes magister Anricus, dominus Trucus, Ubertus notarius. ¶ Carta mandati de eo quod^b dominus Rollandus de Medicis, iudex domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, precepit mihi Willelmo autenticare testes, posiciones, confessiones, libellos Henrici de Cinglo^c, que omnia scripta fuerant in causa, quam habuerat <cum> Raynaldo de Sancto Romolo^d. Presentia testium infrascriptorum^e dictus dominus Rollandus precepit mihi Willelmo notario autenticare omnia predicta dicto Henrico et in publicum instrumentum reddigere.

^a *Segue depennato eodem* ^b *segue depennato pot* ^c *Henrici de Cinglo: in soprallinea*
^d *segue depennato presentia* ^e *infrascriptorum: cosi.*

156

1214, dicembre 8, *in Brandali*

Giacomo Ricio di Sassello si impegna nei confronti di Rolando Medico, giudice di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, a rifondere al Comune, su richiesta dello stesso e fino all'ammontare di 4 lire, ogni danno causato da due buoi di sua proprietà, trovati nel bosco del Comune e restituitigli dal giudice stesso.

Parte del testo risulta illeggibile per danno lungo il margine esterno della carta. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 119v.) ¶ Carta communis Saone.

Die lune VIII die decembris^a. In^b Saona, in Brandali. Testes Trucus quondam Truchi, Bonavia de Rustio. Presentia testium infrascriptorum^c, Iacobus *Ricius* de Saxello promisit domino Rollando Medico, iudici domini Robaldi Cristiani, *potestatis Saone*^d, nomine communis, restituere communi Saone omne dampnum^e usque *libras IIII ianuinarum*, si contingeret quod illud commune appellaretur, de duobus buibus^f qui fuerunt inventi in boscho communis, quos dictus iudex ei reddidit. *Insuper, si predicta non observaverit, dominus Pesbovis de Stella dictas libras IIII promisit dare dicto Rollando*^g, nomine communis, supra omnia bona eorum ambo.

^a Die - decembris: aggiunto prima della rubrica ^b segue depennato domo ^c infra-
scriptorum: così ^d segue depennato restituere ei ^e omne dampnum: in soprilinea ^f bui-
bus: così ^g dicto Rollando: in soprilinea su communi depennato.

157

1214, dicembre 18

Provinciale di Cairo riceve da Raimondo Rustio 25 lire e da Giacomo Donne Iule di Montemoro 50 lire, a saldo del credito vantato nei confronti dell'ospedale di Montemoro.

Nel margine esterno: «*Nichil*» non più leggibile per danno alla carta, lungo il margine esterno, che ha causato la perdita di parte del testo e della data. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

¶ *Die iovis XVIII* intrantis decembris. Carta hospicii de Monte Mauro. Testes > *Bonusiobannes Cappellus*, *Bonusiobannes* de Balba. Presentia testium infrascriptorum ^a, Provincialis de Cario *fuit confessus se recepis*se a Raymundo Rustio, nomine hospicii de Monte Mauro, ianuensium *libras XXV et a domino* Iacobo ^b donne Iule de Monte Mauro, libras L eiusdem monete *de illo debito* quod ei ^c rectores dicti hospicii, nomine illius hospicii, dare debebant, *ut apparebat* in carta inde facta ab Uberto notario sicut confitebantur. Unde promisit dicto domino Iacobo, nomine dicti hospicii, de cetero ipsum hospicium nec rectores nec res illius hospicii nec aliquem pro eis per se nec per alium non appellabit.

^a infrascriptorum: così ^b segue depennato de monte ^c segue depennato dicti

158

1214, dicembre 22, *in capitulo*

Truco di Natale, da una parte, Belengario di Stella, Robaldo Gambaro, Tisio de Curia e Guglielmo de Prayno, anche a nome di altri abitanti di Stel-

la, dall'altra, si rimettono all'arbitrato di Bonanato filator per dirimere la vertenza relativa al possesso di alcuni terreni situati in Valloria.

¶ Carta compromissi Truchi Nadalis, ex una parte, et Belengarium de Stella et Robaldum Gambarum^a, pro medietate, eorum nomine et nomine omnium illorum de Stella, qui in infrascriptis ius habent et petere possent, et Tysium^b de Curia et Willelmum de Prayno^c, pro medietate, eorum nomine et nomine omnium aliorum de Stella, qui partem habent et petere possunt in infrascriptis rebus^d.

In capitulo. Die lune XXII intrantis decembris. Testes Obertus Carappa, Trucus Truchi, Wilielmotus Matonus^e. Presentia testium infrascriptorum^f, dictus Truchus, ex una parte, et Belengarius de Stella et Robaldus Gambarus et Tisius de Curia predictus et Willelmus de Prayno predictus, eorum nomine et nomine predicto, et promiserunt facere omnia infrascripta observari^g ab omnibus de Stella qui in his ius habent, compromiserunt se in arbitrio Bonanati filatoris. nominatim de omnibus discordiis que vertebantur inter eos et illos, nomine quorum promiserunt, occasione terrarum quas habebant^h in Valloriaⁱ, tali modo quod^j quicquid ipse inde dixerit iure vel convenia quelibet pars, sub pena librarum XX, firmum et ratum habebunt^k, ita quod, soluta pena, rata et firma maneat sententia. Et si contingeret quod / (c. 120r.) illi qui non sunt presentes predicta observare nollent, nomine quorum promiserunt, dicti IIII promiserunt dare ipsi Truco nomine pene libras XX. Inde duo sunt instrumenta.

^a *Segue depennato eorum* ^b *corretto su Tysius* ^c *segue depennato eo* ^d *segue depennato ego Trucus dictus ex* ^e *In capitulo - Matonus: aggiunto prima della rubrica*
^f *infrascriptorum: così* ^g *segue depennato adi* ^h *segue depennato in Stella* ⁱ *occasione - Valloria: in soprilinea* ^j *segue depennato qd qd* ^k *habebunt: così.*

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quintodecimo, indic(tione) tercia^a.

^a *Segue depennato die*

159

1214, dicembre 31, *in capitulo*

Vivaldo Cavazuto riceve in mutuo da Adalasia, figlia del fu Bertramo merçarius, la somma di 4 lire.

Nel margine interno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Adalaxie, filie quondam Bertrami merçarii.

In capitulo Saone. Die mercurii pridie kalendas ianuarii. Testes Vivaldus merçarius, Salvus, cognatus eius. Confessus fuit Vivaldus Cavaçutus se recepisse mutuo a dicta Alaxia ianuinorum libras IIII, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas promisit ei solvere^a quocienscumque ei placuerit vel eius certo misso, cum tercia parte tocius lucri quod Deus inde ei dederit et promisit ei facere salvos in terra, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua mobilia habita et habenda. Et ipsa Adalaxia debet facere ei scire per menssem antequam petat.

^a *Segue depennato et facere*

1215, gennaio 2, *ante capitulum*

Otto presbiter, alla presenza di Truco, podestà di Albisola, richiede a Boneta metà di una casa situata in Albisola, di una vigna e di un ficheto nel territorio di Albisola, rispettivamente ad Quiloniam e ad Calcinariam, ottenuti per diritto ereditario dal padre.

Nel margine interno: « de. XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della Podestaria Varaginis, Cellarum et Arbisolae*, Savona 1908, in Appendice, p. 241, doc. n. 49.

¶ Carta Bonete de Albuçola.

Ante capitulum^a. Die veneris secundo die ianuarii. Testes Raymundus Ferrasinus, Rodulfus de Rosa. Quoniam Boneta predicta conquesta fuerat ante presentiam domini Truchi, potestatis Albuçole, de Ottone presbitero, ut ipse sibi^b dimiteret medietatem domus unius pro indiviso que iacet in villa Albuçole, cui coheret Oddo Granascus et Francia, et medietatem unius vinee pro indiviso^c que iacet in territorio Albuçole, ubi dicitur ad Quiloniam, cui coheret Alaxia, Balduynus de Clappa, et medietatem unius figareti pro indiviso quod iacet ubi dicitur ad Calcinariam, cui coheret Saoninus, Ansaldus Bocherus, et hec dicebat ad se pertinere iure^d successionis patris sui, cuius fuerunt et cui ipsa successit et quia ipse Oddo inde causari re<c>usavit, ideo dictus dominus Trucus fuit confessus possuisse dictam Bonetam in possessionem predictarum^e et ipsas ei laudavit ad proprium, tali modo ut ipsa et eius heredes aut cui dederit de cetero inde faciat quicquid facere voluerit, sine omni contradictione dicti Oddo[nis] et eius heredum. Et hec ei laudavit, salvo iure omnium aliarum personarum.

^a Ante capitulum: *aggiunto prima della rubrica* ^b *segue depennato* dimittat ^c pro indiviso: *in soprалinea* ^d *segue depennato* proprii ^e *segue depennato* tali

<1215, gennaio 2>, *in capitulo*

Vivaldo, figlio del fu Martino, vicecomes del vescovo di Savona, riceve in mutuo da Provinciale di Cairo 30 lire che si impegna a restituire entro il mese di maggio, dando in pegno un prato in Luxignano e una vigna, entrambi nel territorio di Legino.

Nel margine esterno: « Nil dedit ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 120v.) ¶ Carta Provincialis de Cario.

Testes Balasterius, Iohannes Foldratus. In capitulo Saone. Confessus fuit Vivaldus^a, filius quondam Martini, vicecomitis episcopi Saone, se recepisse mutuo a Provinciali de Cario de puro capitali ianuinarum libras XXX, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas promisit eidem Provinciali aut suo certo misso stipulanti solvere et ad sancta Dei evangelia iuravit^b per totum madium proximum, alioquin promisit et iuravit ei dare penam dupli cum expensis, credendo in verbo eius sine sacramento. Unde obligavit ei^c pignori pratum unum et vineam unam que iacent in territorio Leçani. Pratum iacet ubi dicitur in Luxignano, cui coheret Phylippus Vilani, Bonusiohannes Saccus^d, vinee coheret Poncius Vive, Willelmus Flandole, tali modo ut ipse in dicto pignore habeat regressum donec de predicto debito in integrum solvatur. Et si in illo pignore deesset quin posset solvi ut dictum est, habeat regressum supra omnia alia bona sua que ei pignori obligavit. Insuper, si contingeret quod dictus Provincialis de dicto pignore venditionem aliquam sive aliquam aliam alienationem faceret versus aliquam personam, si non solveretur, iuravit et promisit illam firmam habere. Insuper, si contingeret quod dictum pignus inpediretur ab aliquo ipsi Provinciali^e, Guido Foldratus promisit ei illud ab omni homine defendere et inde ab omni dampno eum deliberrare, unde obligavit eidem Provinciali pignori omnia bona sua.

^a Segue depennato vic ^b segue depennato v ^c ei: ripetuto ^d segue depennato vinea iace ^e segue depennato dict

1215, gennaio 3, *in capitulo*

Gandolfo citaynus riceve in accommendatione da *Guasco Gloria* la somma di 25 lire.

Nel margine esterno: « de. VI » su « Nil » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Guaschi Glorie.

In capitulo Saone^a. Die sabati III die ianuarii. Testes Willelmus Gloria, Saonus Reoglatus. Confessus fuit Gandulfus citaynus se recepisse in accommendatione a Guasco predicto ianuinorum libras XXV, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas portat laboratum supra mare, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri, ubi Deo placuerit, faciendo expenssas pro illis^b tamquam pro alio havere quod portaverit per mare^c. Capitale et lucrum in manibus suis vel eius certi missi dare et consignare promisit in suo redditu. Et, si contingeret quod in terra staret, promisit eis^d ex eis negociari cum suis rebus ad quartum lucri et^e promisit ei dare lucrum et sortem, si in terra steterit, quando voluntas illius Guaschi fuerit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* die ^b *segue depennato* quos per salvum et ^c faciendo - mare: *in sopralinea* ^d eis: così ^e *segue depennato* q

1215, gennaio 3, *in capitulo*

Guglielmo Gloria riceve in accommendatione da *Guasco Gloria* la somma di 15 lire.

Nel margine interno: « de. VI » su « Nil » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.121 r.) ¶ Eo die, eodem loco. Testes Gandulfus civis, Saonus Reoglatu^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Willelmus Gloria fuit confessus recepisse in accommendatione a dicto Guasco ianuinorum libras XV, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas portat laboratum supra mare ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri, faciendo expenssas in mare pro illis tamquam pro alio havere quod portabit^c. Capitale et lucrum in suo redditu ei dare et consignare promisit, alioquin penam dupli. Et, si in terra steterit negociari ex illis cum suis rebus, ad quartum lucri, capitale et lucrum, si in terra steterit, promisit ei vel suo certo misso dare et consignare quando voluntas eius fuerit, alioquin penam dupli ei dare prom<is>it supra omnia bona sua.

^a Gandulfus - Reoglatu: *in sopra linea su metipsi depennato* ^b infrascriptorum: *così*
^c faciendo - portabit: *in sopra linea.*

164

1215, gennaio 3, *in capitulo*

Guasco Gloria riceve in accommendatione da Gandolfo citaynus la somma di 13 lire.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Eo die, eodem loco. Testes Willelmus Gloria, Saonus Reoglatu^s. Confessus fuit Guascus Gloria^a se recepisse in accommendatione a Gandulfo citayno libras XIII ianuinorum, quas portat laboratum supra mare ubi Deo placuerit^b, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri. Lucrum et capitale, faciendo expenssas pro illis tamquam pro alio havere quod portabit^c, in suo redditu ei dare et consignare promisit vel suo certo misso, alioquin penam dupli ei dare promisit supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato se* ^b *ubi Deo placuerit: in soprilinea* ^c *faciendo - portabit: in soprilinea.*

165

<1215, gennaio 3>, *in capitulo*

Guasco Gloria riceve in accomodazione da Guglielmo Foldrato la somma di 6 lire, impegnandosi a restituire per ogni lira 4 bisanti e due migliaresi.

Lievi danni alla pergamena pregiudicano la lettura in alcuni punti. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Foldrati ^a.

In capitulo Saone. Testes Wilielmotus Mathonus, Gandulfus citaynus. Confessus fuit Guascus Gloria se recepisse ^b a Willelmo Foldrato ianuinorum libras VI, de quibus promisit ei solvere usque ad Garbum pro qualibet libra bisancios IIII et duos miglarenses. Et deinde portabit eos laboratum ad fortunam *Dei* et usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum in manibus eius vel eius certi nuncii dare et consignare in suo reddito promisit, alioquin penam dupli *ei* dare *promisit*, unde obligavit ei pignori omnia bona sua.

^a *Segue cassato col dito testes* ^b *segue depennato in accomodazione*

166

<1215, gennaio 3>, *in capitulo*

Oberto Caracappa concede in locazione a Raimondo Gisollo e a Pietro Trullo per sei anni tutti i terreni di sua proprietà situati nel territorio di Cairo, ad Sanctum Donatum, e un terreno ad Molendinum, contro la corresponsione della metà del reddito prodotto.

Lievi danni alla pergamena pregiudicano la lettura in alcuni punti. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno: « IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta teniture Raymundi Giselli et Petri Trulli.

Actum in capitulo Saone. Testes Cellascus, Raynaldus Foldratus, Gandulfus *de Mare*. Presentia testium infrascriptorum^a, Obertus Caracappa dedit ad tenendum et laborandum et custodiendum predictis Raymundo et Petro, usque in capite annorum VI, omnes illas terras coltas^b quas ipse *habet* in territorio Cari, ubi dicitur ad Sanctum Donatum, et braydam que est ubi dicitur ad *Molendinum*. Quas terras ipsi promiserunt ei salvare et custodire et bonificare usque in *capite* dicti termini et dare ei medietatem grossi et minuti omnium godimentarum annuatim que^c Deus in ipsius^d dederit. Et promiserunt eam non auferre et ipsi eam non *derelinquere*, pena qui predicta non / (c.121 v.) observaverit soldorum LX, quam habeat pars observans ita quod commissa pena ratum et firmum maneat pactum. Unde pro predicta pena solvenda pars parti omnia bona sua^e pignori obligavit et totum feudum quod habet in Cario, de quo ipsi debent habere nonam partem de godimentis et Obertus octo.

^a infrascriptorum: *così* ^b coltas: *in soprallinea; segue depennato* et totum feudum
^c *corretto su* quod ^d in ipsius: *così* ^e *segue depennato* ei

1215, gennaio 3, in *Brandali*

Rolando Medico, vicario di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, sentenza che gli eredi di Guglielmo Lupo non possano avanzare alcuna pretesa nei confronti di Pellegrina Cagnacia in merito a un debito di 4 lire e mezza contratto nei confronti del defunto e saldato dalla stessa, come dichiarato da Natale di Cairo, procuratore degli eredi di Guglielmo.

Nel margine esterno: « de. V » su « Nil » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Pellegrine Cagnacie.

Eo die. In Brandali^a. Testes Pellegrinus^b Peltrus, Trucus quondam Truchi. Quoniam dominus Rollandus Medicus, iudex et vicarius domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, cognoverat per confessionem Nadalis de Clario, procuratoris et curatoris^c heredum quondam Willelmi Luppi, quod dicta Pellegrina solverat dictis heredibus libras III¹/₂, quas dare^d <debebat> Willelmo Lippo^e quondam patri eorum^f, interposuit suam actoritatem ne de cetero a dictis heredibus nec eorum tutoribus nec ab aliis pro eis^g non possit appellari.

^a in Brandali: *in soprilinea su eodem loco depennato*
curatoris et curatoris: *in soprilinea su tutoris depennato*
pennato ^e *corretto su Luppis* ^f *segue depennato ad*

^b *segue depennato* Pell ^c pro-
^d dare: *in soprilinea su dictus de-*
^g *segue depennato per se*

168

1215, gennaio 5, *in capitulo*

Enrico Ferralasio e Oddone Genita vendono a Galvano la parte loro spettante dei terreni che si trovano tra Sanremo e Porto Maurizio, tra monte e mare, e i diritti sugli abitanti di quelle terre, al prezzo di 40 soldi.

Lievi danni alla pergamena pregiudicano la lettura in alcuni punti. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Galvani.

Die lune^a v intrantis ianuarii^b. In capitulo Saone. Testes Ubertus Buchanigra et Nicholaus Poltronus^c. Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Henricus Ferraasinus et Oddo Genita in manibus Galvani, nominatim de eorum parte, que est sexta pars quinte partis, quam^d habebant et tenebant et possidebant pro indiviso^e cum Buchisordei, omnium terrarum^f coltarum, pratorum et nemorum et gerborum et omnium aliarum terrarum quas tenebant et possidebant pro indiviso cum dictis Buchisordey infra hec confinia, videlicet a Sancto Romolo usque^g ad Portum Mauricium et a iugo

usque ad mare, et omnium iurium quas habebant^h verssus quamlibet personam habitantem infra predicta confinia pro predicta eorum parte, pro precio bonorum denariorum ianuinorum soldorum XL, de quibus se vocaverunt solutos et quietos, tali modo ut dictus Galvanus et eius heredes aut cui dederit de cetero faciant de iam dicta venditione quicquid facere voluerint, sine omni eorum contradictione et eorum heredum. Quam venditionem promiserunt ei defendere ab omni persona sub pena dupli, sicut pro te<m>ore meliorata fuerit aut valuerit, sub exstimacione precii in conscimili loco. *Et*, si contingeret quod predicta inpedirentur ei a fratribus eorum et ipse inde aliquod dampnum *passus* fuerit, promittunt et iurant ei in integrum restituere in solidum quis<que>. Unde pro predictis omnibus observandis ambo obligant ei pignori omnia bona eorum et, si plus valet dicta venditio, *dederunt* ei illud pura donatione inter vivos.

^a *Segue depennato XI* ^b *segue depennato actum* ^c *segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^d *segue depennato te* ^e *segue depennato omnium terrarum* ^f *segue depennato pra* ^g *segue depennato q* ^h *segue depennato in*

169

1215, gennaio 5, *in capitulo*

Arnaldo di Cairo riceve da Guido murator una somma di denaro, in pagamento di 20 quartini di grano, che si impegna a consegnare entro san Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.122r.) ¶ Carta Guiddonis muratoris.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Arnaldus de Cario se recepisse *** tot ex denariis Guiddonis muratoris, omni exceptione remota, pro quibus promisit ei solvere, nomine hemptionis, usque ad sanctum Michaellem proximum, pulcri frumenti^a quartinos XX, ductos in Saona domum eius^b cum bene^c. Insuper, nisi solverit, Vivaldus Martini de Domato solvere promisit, unde ambo obligant ei pignori omnia bona eorum.

^a *Segue depennato m* ^b *segue depennato in s* ^c *cum bene: così.*

<1215, gennaio 5>, *in capitulo communis*

Bonifacio Marengo e il fratello Ansaldo ricevono in mutuo da Amedeo de Celsa la somma di 40 lire che si impegnano a restituire a semplice richiesta del creditore.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Amedei de Celsa.

In capitulo communis. Testes Provincialis de Cario, Oddo filius eius. Confessi fuerunt Bonifacius Marengus et Ansaldus, frater eius, sese recepisse mutuo ab Amedeo de Celsa ianuinorum libras XL, ad tercium^a lucri. Lucrum et capitale ambo, quilibet pro parte, promiserunt ei solvere^b quando voluntas eius fuerit, alioquin penam dupli supra omnia bona eorum.

^a tercium: *in soprilinea su quartum depennato* ^b segue depennato v

<1215, gennaio 5>, *in capitulo*

Provinciale di Cairo cede al figlio Oddone tutti i diritti che gli competono nei confronti di Enrico e Pietro Follo, rispettivamente debitore e fideiussore, per un credito di 12 lire in moneta di Asti.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Oddonis, filii Provincialis.

In capitulo Saone. Testes Ubertus Buchanigra, Henricus Bagata, Iacobus Penerellus^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Provincialis de Cario dedit, cessit atque mandavit, pura donatione et inrevocabili, Oddoni, filio suo emancipato, omnia iura et actiones reales et personales quas et que habebat et exigere poterat verssus Henricum Follum, principalem debitorem, et Petrum Follum, fideiussorem, et res eorum pro debito uno librarum XII astensium, cum toto conventu^c, ut apparebat in carta inde facta a Bernardo notario, anno Domini MCCXI, indic(tione) XIII, quod fuit XVII^d aprilis, tali modo ut possit ita agere, petere et experiri et ab alio se tueri et contra predictos et res eorum et omnes alias personas pro predicto debito quomodo et ipso^e facere poterat.

^a Penerellus: *in soprilinea* ^b infrascriptorum: *così* ^c cum toto conventu: *in soprilinea* ^d *segue depennato* kalendas ^e ipso: *così*.

172

1215, gennaio 6, *in Brandali*

Robaldo Cristiano, podestà di Savona, rilascia quietanza ad Arnaldo di Stella della somma di 40 soldi, a saldo di un debito contratto nei confronti del podestà stesso da Salvo Papalardo.

¶ Carta Arnaldi de Stella.

Actum in Saona, in Brandali^a, die marti^b VI die ianuarii. Testes Trucus quondam Truchi, Obertus Foldratus. Quoniam dominus Robaldus Cristianus, potestas Saone, fuit confessus recepisse ab Arnaldo de Stella illos sodos XL quos Salvus Papalardus recipere debebat in fodro Stelle pro illis de Pereto, cui Arnaldo in depositum dati fuerant, et illos ab eo fuit confessus recepisse, nomine dicti Salvi, pro debitis que ipse Salvus illi potestati dare debebat, fecit cartam dicto^c Arnaldo, nomine suo et nomine heredum quondam Bonefacii de Pereto^d, ne de cetero de dictis soldis XL a dicto Salvo nec ab alio pro eo non possit appellari, nec heredes quondam Bonefacii de Pereto.

^a *Segue depennato* testes t ^b marti: *così* ^c *segue depennato* A ^d nomine - Pereto: *in soprilinea*.

1215, gennaio 7, *in capitulo*

Vivaldo Cavazuto riceve in mutuo da Giovanni draperius 70 mine di frumento, che si impegna a pagare in tre anni, restituendo ogni anno un terzo del dovuto entro san Michele.

Nel margine esterno: « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.122 v.) ¶ Carta Iohannis draperii.

Die mercurii VII intrantis ianuarii. Testes Henricus de Praherio, Raymondus medicus, Iacobus de Candilia. In capitulo. Confessus fuit Vivaldus Cavaçutus se recepisse mutuo a Iohanne draperio, renuntiando exceptioni frumenti non recepti, minas LXX pulcri frumenti sub rasoyra ductas domi^a eius, quod promisit ei solvere aut suo certo misso per infrascriptos terminos, videlicet usque ad sanctum Michaellem proximum terciam partem et inde usque ad alium^b sanctum Michaellem proximum^c aliam terciam partem et in tercio festo sancti Michaelis aliam terciam partem, alioquin promisit ei dare, lapso quolibet termino, penam^d dupli cum expensis quas petendo hoc debitum fecerit, credendo in verbo eius sine sacramento. Unde obligavit ei pignori omnia bona sua mobilia et immobilia habita et habenda.

^a domi: così ^b alium: *in sopra*linea ^c segue *de*pennato alium ^d segue *de*pennato dip

1215, gennaio 7, *in capitulo*

Bongiovanni Archosus riceve da Ansaldo Peltro la somma di 100 soldi, impegnandosi a restituire 4 bisanti e 4 migliaia per ogni lira o 100 regali coronati nel caso di sbarco a Marsiglia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ansaldi Peltri.

Eo die, eodem loco. Testes Iacobus de Candilia, Iohannes^a Acaynus. Confessus fuit Bonusiohannes Archosus se recepisse a dicto Ansaldo, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, ianuinorum soldos C, quos portat supra navem que fuit Guaschi ubi navis illa^b ierit. De quibus promisit ei dare, ubi navis illa portum fecerit, pro libra^c bisancios IIII et miglarenses IIII iusti ponderis^d, sana eunte nave vel maiore parte rerum. Et si contingeret quod unus illorum descenderet in terra in Marxigla, promisit ei dare soldos C regalium coronatorum ibi, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda, mobilia et in mobilia, et spetialiter vinum quod habet in illa navi.

^a *Segue depennato Ay* ^b *segue depennato portum fecerit* ^c *segue depennato migla*
^d *iusti ponderis: in soprilinea su sana eunte*

175

1215, gennaio 8

Bonavia de Rustio e il giudice Amico, pronunciano sentenza arbitrare nella controversia vertente tra Guglielmotto Tortorino, Alberto Mangiafico e Giacomo Coglonus in merito alla rendita del tributo sul bosco de Gualdo di Albisola.

Die iovis VIII die ianuarii. Testes Alexander Croçolinus^a, Trucus mercarius. ¶ Sentencia^b inter Wilielmotum Turturinum, ex una parte, et Albertum Manducaficus^c et Iacobum Coglonom, ex altera, que talis erat: petebat dictus Wilielmus ab eis medietatem intrate dricti^d que exierant de boscho^e de Gualdo^f Albuçole. Econtra dicti respondebant illam medietatem sibi minime dare debere. Unde nos Bonavia de Rustio et Amicus iudex, ab utraque parte arbitri electi, sic per sententiam pronunciamus, videlicet quod dicti duo homines in hoc anno presenti habeant totam intrantam dricti^g illius boschi^h, dando hoc anno dicto Wilielmo quartinos IIII advene, et deinde habeat ipse Wilielmotus medietatem tocus intrate drictiⁱ et illi duo aliam medietatem.

^a *Segue depennato* Vivaldus merçar ^b *segue depennato* Willelmi Turturini ^c *segue depennato* ex altera ^d intrate dricti: *in sopra*linea su omnium godimentorum *depennato* ^e *depennato in sopra*linea et r ^f de Gualdo: *in sopra*linea su Albuçole et ronchis *depennato* ^g totam intrantam dricti: *in sopra*linea su omnes godias *depennato* ^h *segue depennato* et ronchi ⁱ *tocius intrate dricti: in sopra*linea su omnium godimentorum *depennato*.

176

<1215, gennaio 8>, *in capitulo communis*

Rolando Medico, giudice di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, pronuncia sentenza nella causa vertente tra Vivaldo de Burgaro e Ogerio de Cereto di Lavagnola.

Nel margine interno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 123 r.) ¶ Carta laudis Vivaldi de Burgaro ^a.

Testes Trucus quondam Truchi, Carbonus iudex, in capitulo communis ^b. Quoniam dominus Rollandus Medicus, iudex domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, cognoverat quod Ogerius de Cereto de Lavagnola condepnatus fuerat ^c a consulibus Lavagnole per Wilielmum, camparium communis, et unum ex consulibus Lavagnole ^d dare dicto Vivaldo $\frac{1}{2}$ soldorum XXX et quia de mobili illius Ogerii non invenit nisi quod infra scriptum est, ideo fuit confessus posuisse dictum ^e Vivaldum per dictum Wilielmum camparium usque in soldis X, in ^f parte contingente illi Ogerio de comungliis ^g de Riborgo et insuper ^h in possessione unius bote et unius tine et duarum archarum pro soldis XX. Que omnia predicta ei laudavit, tali modo ut ipse illas res teneat et possideat, salvo iure omnium, donec ⁱ solvatur de dictis soldis XXX.

^a *Segue depennato* conf ^b Testes - communis: *in sopra*linea ^c *segue depennato* coram ^d et unum - Lavagnole: *in sopra*linea ^e *segue depennato* Wilielmum in ^f *segue depennato* petia una terre que ^g *segue depennato* de rb ^h *segue depennato* confessus ⁱ *segue depennato* in in

1215, gennaio 8, *in capitulo*

Rolando Medico, giudice di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, dà mandato al notaio Guglielmo di rifare un instrumento di debito contratto da Moricone nei confronti di Pietro Tebaldo.

¶ *Eo die, eodem loco^a, testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum^b, dominus Rollandus Medicus, iudex domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone^c, precepit mihi Willelmo ut refficerem Petro Tebaldo cartam debiti Moriconi.*

^a loco: *ripetuto* ^b infrascriptorum: *cosi* ^c segue *depenato* present

1215, gennaio 8, *in capitulo*

Rolando, giudice di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, pronuncia sentenza a favore di Burga.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta laudis Burge.*

Eo die, eodem loco. Testes Carbonus iudex, Obertus Caracapa, Philippus notarius. Quoniam dominus Rollandus, iudex domini Robaldi Cristiani potestatis Saone, cognoverat per confessionem Vivaldi de Bulgaro et Detesalvi Taconi, exstimatorum communis, quod ipsi, precepto eius^a, exstimaverant dicte Burge pro tercia parte bonorum Aycardi, quondam^b mariti illius Burge, et fratrum illius mariti^c in quondam^d vineam unam, que

iacet ad Leginum, in Costa, cui coheret Morellus, via, fossatum^e et pratum quod est sub domo Savarinorum^f, pro pignore librarum VIII ianuinarum et^g soldorum XXII pro exstimatione, pro quibus omnibus predictis ipsa habebat pignori terciam partem bonorum illius mariti sui et fratrum^h, ut continetur in sententia data a domino Gregorio, assessore domini episcopi, ut scriptum est in quodam papiroⁱ, ideo laudavit ei predicta, tali modo ut ipsa de cetero, salvo iure omnium, predicta teneat et possideat donec solvatur, salvis expensis quas faceret in illis rebus.

^a precepto eius: *in sopra*linea ^b Aycardi, quondam: *in sopra*linea ^c et fratrum illius mariti: *in sopra*linea ^d quondam: *cosi* ^e *segue depennato* pro libris ^f et pratum - Savarinorum: *in sopra*linea *su* pro libris *depennato* ^g *segue ripetuto* pro ^h et fratrum: *in sopra*linea; *segue depennato* ideo, laudavit etiam dictam vineam pro ⁱ ut scriptum - papiro: *in sopra*linea.

179

<1215, gennaio 8>

Burga cede a Natale de Clario tutti i diritti che le competono su una vigna e un prato situati nel territorio di Legino, rispettivamente in Costa e sub domo Savarinorum, al prezzo di 8 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Nadalis de Clario.

Testes Detesalvus Taconus, Vivaldus de Bulgaro. Presentia testium infra-scriptorum^a, Burga, uxor quondam Aycardi, dedit, cessit atque mandavit et vendidit^b Naali de Clario omnes actiones et iura realia et personalia quas et que habebat et exigere poterat in vinea una que iacet ad Leginum, in Costa, cui coheret Morellus, via, fossatum, et que et quas habet in prato uno quod iacet in Legino, sub domo Savarinorum, et verssus quemlibet possessorem illorum rerum. Et que omnia ei fuerunt laudata pro pignore a domino Rollando Medico, iudice domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, et exstimata a Vivaldo de Bulgaro et Detesalvo Tacono, exstimatoribus communis, ut apparebat in carta inde facta a me Willelmo notario, anno Domini MCCXV, in-

dic(tione) tercia, die iouis VIII die ianuarii, tali modo et cetera. Et post cessionem actionum fuit confessa recepisse ab eo ianuinarum libras VIII.

^a infrascriptorum: *così* ^b et vendidit: *in soprilinea*.

180

1215, gennaio 9, *in capitulo*

Ansaldo Borrello acquista da Oberto Corso una partita di ferro, impegnandosi a pagare entro l'ottava di santa Maria Candelora la somma di 7 lire e 8 soldi.

Nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 123 v.) ¶ Carta Oberti Corssi.

In capitulo Saone. Die veneris VIII intransis ianuarii. Testes Porrus, Robertus de Claveto. Confessus fuit Ansaldus Borrellus se recepisse et emisse ab Oberto Corosso tantum ferrum, omni exceptioni remota, unde promisit ei stipulanti solvere, usque ad octavam sancte Marie Kandelarie^a proximam, ianuinarum libras VIII^b minus soldos V, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a sancte Marie Kandelarie: *in soprilinea su anni novi depennato* ^b segue depennato menss

181

<1215, gennaio 9>, *ante domum Salvi de Pellegrina*

Salvo de Pellegrina e Alasia Rubea vendono ad Astengo Templarello un terreno situato in Valle Donea, al prezzo di 20 soldi.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Astengi Tenplarelli.

Ante domum Salvi de Pellegrina. Testes Bonusiohannes Masconus, Gandulfus citaynus. Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Salvus de Pellegrina et Alaxia Rubea in manibus Astengi Tenplarelli, nominatim de petia una terre que iacet in Valle Donea, coheret ei Ag<us>t<inus>, nepotes eius, via, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XX, tali modo et cetera. Possessionem et dominium fuerunt confessi inde ei tradidisse.

182

1215, gennaio 10, *in capitulo*

Manfredo di Porta Buellaria rilascia quietanza della somma di 4 lire a Alberto Torta e di 20 soldi ai fratelli Richerio e Giacomo Rondato, a saldo di un debito di 5 lire.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Alberti Torte.

Die sabati X die ianuarii. Testes Balduynus Scorçutus, Carbonus iudex. In capitulo Saone. Presentia testium infrascriptorum^a, Maynfredus de Porta Buellaria^b fuit confessus recepisse a dicto Alberto Torta libras IIII ianuinarum et a Rycherio^c et Iacobo Rondato, fratribus^d, soldos XX ex illo debito librarum V ianuinarum quas dicti fratres ipsi Maynfredo dare debebant et de quibus dictus Albertus tenebatur, ut apparebat in carta inde facta a Iohanne notario^e. De quibus libris IIII et soldis XX se vocavit solutum et quietum, renuntiando exceptioni non numerate peccunie et non recepte, et promisit

¹ *Il cartolare di 'Uberto'*, I, n. 429.

ipsi Alberto, suo nomine et nomine dictorum fratrum, quod de cetero ipsos nec res eorum nec aliquem per se nec per alium inde non appellabit.

^a infrascriptorum: *così* ^b *segue depennato se vocavit* ^c Ryicherio: *così* ^d fratribus: *in soprilinea*.

183

1215, gennaio 10, *in capitulo*

Lanfranco de Gastaldis e la moglie Guigla rilasciano quietanza della somma di 20 lire alla nuora Ricia, moglie del figlio Roberto, a titolo di dote, dando in pegno a Oberto Griffio, padre della stessa, alcune loro proprietà.

Nel margine esterno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Rycie, filie Oberti Griffi.

Die eodem, eodem loco. Testes Ansaldu de Bergegjo, Iacobus Ricius. Confessi fuerunt Lafrancus de Gastaldis et Guigla, uxor eius, sese recepisce, nomine dotis, a Rycia, nuru eorum, filia Oberti Griffi, uxore Roberti, filii eorum^a, ianuinarum libras XX, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte. Quapropter, ad conservandam ei predictam dotem, obligaverunt Oberto, patri eiusdem Rycie, nomine illius, vineam et terram simul tenentem quam habent et que iacent in Scario, cui coheret ecclesia Sancti Heugenii, Anselmus Balbus, Buschetus; et unam aliam petiam vinee que iacet ubi dicitur in Livello, coheret ei Buschetus, Anselmus Balbus, Marescotus^b; et insuper obligaverunt ei sedimen unum, cum domibus supra existentibus, cui coheret Verrinus, via <a> duabus partibus, tali modo ut^c ipsa in dicto pignore habeat regressum iure dotis / (c. 124r.) sue donec solvatur, secundum^d formam et consuetudinem Berçeçii. In quo pignore dicta Guigla renuntiavit iuri ypothecario et senatui consultus^e Velayano et iurat dictum pignus firmum habere nec de cetero remove. Et insuper hoc actum est inter eos, videlicet, si contingeret quod dictus Robertus cum fratribus suis et patre ad divisionem^f venerit, quod ipse debeat predicta tenere ante partem pro pignore donec ei

solverint dictas libras XX. Et, si in predicta deesset, habeat regressum ad alia bona sua donec solvatur, que ambo ei pignori obligaverunt.

^a uxore Roberti, filii eorum: *in sopralinea* ^b *segue depennato* et sedimen unum ^c *segue depennato* Obertus nomine ^d *segue depennato* ins et ^e *senati consultus: cosi* ^f et patre ad divisionem: *in sopralinea*; ad divisionem: *ripetuto*.

184

1215, gennaio 10, *in capitulo*

Lanfranco de Gastaldis e la moglie Guigla donano causa mortis a Oberto Griffio 100 soldi sui loro beni.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Roberti, filii Lafranchi de Gastaldis.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Carta donationis^a causa mortis fecerunt Lafrancus de Gastaldis^b et Guigla, uxor eius, in manibus Oberti Griffi, nomine Roberti, filii eorum, nominatim de soldis C ianuinorum in bonis eorum, post eorum decessum, tali modo ut ipse, ante partem, post eorum decessum, in bonis eorum habeat et percipiat soldos C ianuinorum et inde faciat quicquid facere voluerit, sine omni eorum contradictione et eorum heredum. Quam donationem ambo iurant firmam habere.

^a *Segue depennato* cart ^b de Gastaldis: *in sopralinea su de Galdis depennato*.

185

1215, gennaio 13, *in Brandali*

Ansaldo Crossus restituisce, anche a nome di Arnaldo Beliame e Corrado Giordano, a Dondedeo Pugno, Benvenuta e Verdeltasia, rispettivamente ma-

dre e moglie del defunto Ansaldo Pugno, la somma di 54 lire ricevuta in accomodazione sui beni del defunto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶^a Carta Ansaldi Crosi et Arnaldi Beliami et Cunradi Iordani.

Die martis XIII intrantis ianuarii. Actum in Brandali. Testes Anselmus Scurlaspedum, Castagninus Frambagla^b. Quoniam Ansaldus Crossus, suo nomine et nomine Arnaldi Beliaminis et Cunradi Iordani, solvit^c ante^d presentiam domini Rollandi, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone^e, Dondedeo Pugno et Benevegnute, matri Ansaldi quondam Pugni, et Viridialaxie, uxori quondam dicti Ansaldi, tutoribus heredum quondam Ansaldi, libras LIII ianuorum, quas ipsi receperant in accomodatione de havere dicti^f Ansaldi, quando ipse Ansaldus defunctus fuit, et quia dicti tutores illas libras LIII, nomine dictorum heredum, fuerunt confessi sese recepisse, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non recepte, ideo dictus iudex laudavit ipsi Ansaldo, suo nomine et nomine dictorum Arnaldi et Cunradi, quod de cetero^g illi nec aliquem^h pro eis a dictis tutoribus nec ab heredibus predictis nec ab alio pro eis de predictis libris LIII non possint appellari nec conveniri.

^a *Segue depennato* ¶ Carta Salvi de Spontorno et Arnaldi mercarii. Quoniam ^b Actum - Frambagla: *in sopralinea* ^c solvit: *corretto su solverunt* ^d *segue depennato* suam ^e domini Rollandi - Saone: *in sopralinea* ^f *segue depennato* Maynfre ^g *segue depennato* ipsi ^h aliquem: *così*.

186

1215, gennaio 13, *in Brandali*

Beatrice, figlia di Andrea Vezzoso, rilascia quietanza a Ponzio Viva della somma di 20 soldi, dovutagli in forza di una sentenza.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Poncii Vive.

Eo die, eodem loco. Testes Ansaldus Crosus, Gaudionus. *** Presentia testium infrascriptorum^a, Be<a>trix, filia Andree Vexosi, se vocavit solutam et quietam a dicto Poncio ex illis soldis XX de quibus ipse Poncius fuerat condepnatus per sententiam^b dare illi Beatrici, occasione^c cause vinee quam habuerant insimul.

^a infrascriptorum: *così* ^b *segue depennato dar* ^c *segue depennato vin*

187

1215, gennaio 14, *in domo Maioris*

Giovanni di Stella rilascia quietanza alla moglie Aurum Palacium della somma di 6 lire che contestualmente dona al figlio Bongiovanni.

Nel margine esterno: « IIII » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.124 v.) ¶ Carta Boniihannis Represure.

Die XIII die ianuarii^a. Actum in domo Maioris. Testes Anselmus porcarius, Ansaldus^b Palodus, filius Oddonis Carini. Presentia testium infrascriptorum^c, Iohannes de Stella fuit confessus se recepisse ab uxore sua, matre dicti Boniihannis^d, que vocabatur Aurum Palacium, ianuinarum libras VI, pro quibus fuit confessus illi uxori sue obligasse omnia bona sua mobilia et immobilia, habita et habenda. Et insuper fecit carta donationis inter vivos in manibus dicti Boniihannis, filii sui, in bonis suis, tali modo ut ipse et eius heredes in bonis habeat regressum et ea teneat et possideat et faciat quicquid facere voluerit donec solvatur de dictis libris VI, sine omni eius contradictione et eius heredum.

^a Die XIII die ianuarii: *in soprilinea* ^b *segue depennato Paldus* ^c infrascriptorum: *così* ^d *segue depennato auri pal*

1215, gennaio 14, *in ecclesia Sancti Petri*

Rolando Medico, giudice di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, pronuncia sentenza nella causa vertente tra Alberia e Donixella, da una parte, e Guglielmotto Matono, che agisce a nome della moglie Alda e di Richelda, dall'altra.

Nel margine esterno: «VI».

¶ Carta Wilielmoti Mathoni.

Eo die^a. In ecclesia Sancti Petri in Saona. Testes Trucus quondam Truchi^b, Iacobus Teda. Quoniam Alberia et Donixella, filie quondam Pellegrini Nigri, fuerunt confesse quod Wilelmotus Mathonus^c, nomine uxoris sue Alde et nomine Rychelde, habebat^d libras IIII et soldos VI pro duabus partibus illarum, scilicet^e uxoris sue Alde et Rychelde, pro dote matris earum^f, ante presentiam domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani^g, potestatis Saone, in^h bonis patris earum Alberie et Donixelle, idcirco dictus dominus Rollandus laudavit ipsi Wilielmoto ut ipse habeat, nomine predicto, in bonis patris earum predicti, pro parte uxoris sue et dicte Rycheldeⁱ, libras IIII et soldos VI.

^a Eo die: *in sopra*linea ^b segue depennato quoniam ^c segue depennato habeb ^d segue depennato soldos XLIII pro p ^e scilicet: *in sopra*linea ^f pro dote matris earum: *in sopra*linea ^g segue depennato patris ea ^h segue depennato su ⁱ Rychelde: lde *in sopra*linea.

1215, gennaio 17

Amedeo Formica concede in locazione per quattro anni a Bongiovanni de Caneva una casa in Fossalvaria, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire e mezza.

¶ Carta Amedei Formiche et Boniihannis de Caneva.

Die sabati XVII die ianuarii^a. Testes Mussus de Curia, Petrus murator. Presentia testium infrascriptorum^b, Amedeus Formica dedit ad^c fictum Bonoiohanni de Caneva domum quam habet in Fossalvayra, in qua manebat Oddo de Cario, a die dominica usque in capite annorum IIII proximorum. Pro fictu cuius dictus Bonusiohannes promisit dicto Amedeo dare ei annuatim libras V ½ usque in capite dicti termini et promisit ei eam non derelinquere. Insuper dictus Amedeus promisit dicto Bonoiohanni eam non auferre usque in capite dicti termini et eam ei defendere ab omni persona. Preterea ita actum est inter contrahentes, videlicet qui predicta non observaverit solvat parti observanti nomine pene libras X. Pro qua pena solvenda et omnibus predictis observandis^d unus alteri et alter alteri obligavit pignori omnia bona sua habita et habenda.

^aIn *sopralinea*: eo die ^binfrascriptorum: *così* ^c*segue depennato* tenendum ^det obb (*depennato*) omnibus predictis observandis: *in sopralinea*.

190

1215, gennaio 17, *in Brandali*

Rolando Medico, giudice di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, dichiara di aver dato per due volte mandato a Pietro di Ponzone di ingiungere a Guido de Bonovicino di pagare a Benenca la somma di 12 lire dovutegli a titolo di dote. Pietro rilascia a sua volta dichiarazione dell'avvenuto pagamento.

(c. 125 r.) ¶ Eo die. In Brandali. Testes Bonusiohannes Iolta, Ogerius Beliamus. Confessus fuit dominus Rollandus Medicus, iudex et vicarius domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, quod ipse^a mandaverat bis domino Petro de Ponçono quod ipse faceret^b solvere Benenche, filie domine^c Fie, a Guiddone de Bonovicino^d, homine suo, libras XII quas ei dare debet pro sua dote vel inde ei instanciam faceret et quod ipse dominus Petrus responderet nuncio, scilicet Willelmo campario, quod daret ei possessionem de rebus illius pro illis denariis vel daret ei tantum ex rebus illius quod solveretur ex illis libris XII.

1215, gennaio 18

Manfredo Pisano, Gerardo e Bonifacio Pitamiglio, tutti di Altare, vendono a Rinaldo di Sanremo legname di vario tipo e misura, per il prezzo complessivo di 4 lire e 8 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Die dominica XVIII intrantis ianuarii. Testes Iohannes draperius, Petrus Ocellus, Ansaldus Marengus^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Maynfredus Pisanus et Girardus Pitamiglum et Bonefatius Pitameglum, omnes de Altare, fuerunt confessi vendidisse Raynaldo de Sancto Romolo iuncturas tres lignaminis^c quercus vel pallarari, unamquamque iuncturam de gois XI per longum et grossam^d palmum unum de canna et per latitudinem alium palmum, a capite^e uno usque ad alium, et trabes XXIII de gois X et palmo uno, quilibet de uno pondo^f, et canterios XII, quilibet de gois XII et de uno pondo quilibet et omnia predicta bone lune, pro precio bonorum denariorum ianuinorum librarum III et soldorum VIII, de quibus fuerunt confessi recepissee ab eo soldos XV ianuinorum, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte. Que omnia promiserunt ei dare ducta in Saona, in solidum quisque^g, <ad> domum eius, per totum februarium, recipiendo residuum^h solutionis a dicto Raynaldo. Qui Raynaldus promisit ei illud solvere quando predicta duxerint, alioquin promiserunt ei dare penam dupli. Et insuper, si dictus Raynaldus eos, ut dictum est, non solverit, promisit eis dare penam dupli, undeⁱ dicti tres obligaverunt ei pignori omnia bona eorum et ipse Raynaldus similiter eis sua.

^a Testes - Marengus: *in sopra linea* ^b infrascriptorum: *cosi* ^c *segue depennato ro*
^d *segue depennato et larg* ^e *segue depennato usq* ^f quilibet de uno pondo: *in sopra linea*
^g in solidum quisque: *in sopra linea* ^h residuum: *in sopra linea su superfluum depennato*
ⁱ *segue depennato unus alteri et alter omnia bona sua*

1215, gennaio 18

Manfredo Pisano di Altare vende a Rinaldo di Sanremo cinque travi di legno di rovere, al prezzo di 10 soldi.

¶ Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Et die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Maynfredus Pisanus de Altare se recepisse a Raynaldo de Sancto Romolo ianuinorum soldos X, precio traborum^a V pallari de gois X½ quemlibet, quos promisit ei dare ductos domu^b eius in Saona per totum marcium^c, alioquin penam dupli supra omnia bona sua.

^a traborum: *in soprilinea su pondum depennato* ^b domu: *così* ^c segue *depennato aliter*

1215, gennaio 19, *in capitulo*

Bernardo, calzolaio di Porta Buellaria, acquista dal fornai Ugo una pancera, al prezzo di 3 lire e 18 soldi, che si impegna a pagare entro san Michele.

Nel margine esterno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 125 v.) ¶ Carta Ugonis fornarii.

Testes Ogerius Beliamus, Raynaldus de Sancto Romulo^a. In capitulo. Die lune XVIII die ianuarii. Confessus fuit Bernardus calegarius de Porta Buellaria se recepisse et emisse a dicto Ugo panceriam unam^b, unde promisit ei solvere, usque ad sanctum Michaellem proximum, libras III minus sol-

dos II ianuinorum, alioquin promisit ei dare penam dupli cum expensis, credendo in verbo eius sine sacramento, supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* confessus fuit ^b *segue depennato* r

194

1215, gennaio 19, *in capitulo*

Guglielmo Macia di Saliceto acquista dal calzolaio Bernardo una pancera al prezzo di 3 lire e 18 soldi, che si impegna a pagare entro san Michele.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique perallele.

¶ Carta Bernardi calegarii.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Willelmus Macia de Saalexeto^a se recepisse et emisse a dicto Bernardo panceriam unam, pro precio cuius promisit ei solvere, usque ad sanctum Michaellem proximum, ianuinorum libras IIII minus soldos II, alioquin penam dupli cum expensis supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* de Monte

195

1215, gennaio 19, *in Brandali*

Alla presenza di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, Bongiovanni de Caneva emancipa il figlio Robaldo.

Il documento è barrato con linee oblique perallele.

¶ Carta emancipationis Robaldi, filii Boniihannis de Caneva.

Eo die. Actum in Brandali. Testes Amedeus Formica, Iohannes Vacha, Obertus pelliparius. Ego Bonusiohannes de Caneva emancippo te Robaldum, filium meum, et a patria potestate te absolvo, in presentia domini Robaldi Christiani, potestatis Saone. Et volo te Robaldum esse liberum et dono tibi et concedo plenam et liberam potestatem in emendo, vendendo, stipulando testamenta quoque^a ac cetera civilia negocia contrahendo, ta<m>quam aliquis pater familias et qui sit in sua potestate constitutus. Ius^b totum^c ususfructus quod michi a lege conceditur in bonis tuis que habes et aquirere poteris^d tibi remitto aut quoquo modo petere possem in bonis illis quas^e possides et tenes et tenere et possidere videris^f et in omnibus demum bonis illis et rebus. Renuncio quoque illi beneficio quo a lege conceditur tacite de medietate ususfructus et omni alii legi et legis auxilio in usufructu et in ceteris bonis predictis. Et insuper dictus dominus Robaldus, potestas, huic emancipacioni suam prestavit^g auctor<itatem>.

^a *Segue depennato de cetero* ^b *segue depennato quoq* ^c *totum: in soprilinea*
^d *que habes - poteris: in soprilinea* ^e *quas: cosi* ^f *segue depennato et de cetero require-*
res ^g *prestavit: in soprilinea su prestitit depennato.*

196

1215, gennaio 19, *in Brandali*

Alla presenza di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, Bongiovanni de Caneva emancipa il figlio Rolando.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 126 r.) ¶ Carta emancipationis Rollandi, filii Boniihannis de Caneva.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia domini Robaldi Christiani, potestatis Saone, Bonusiohannes de Caneva emancipavit filium suum Rollandum prout continetur in proximo prescripto abbreviato^a de Robaldo, filio suo, et ita debet fieri istud instrumentum sicuti et illud Robaldi prescriptum.

^a abbreviato: to *in soprilinea su tura depennato.*

1215, gennaio 19, *in capitulo*

Bongiovanni Sacco rilascia quietanza a Gandolfo citaynus di quanto dovutogli.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Gandulfi citayni.

Eo die, in capitulo Saone^a. Testes Raynaldus de Sancto Romolo, Balduynus Scorçutus^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Bonusiohannes Saccus se voccavit solutum et quietum a Gandulfo citayno ex omni debito quod dictus Gandulfus unquam ei dare debuisset mutuo vel accommendatione vel occasione societatis vel alio modo et promisit ei de cetero eum inde non appellare per se nec per alium. Et, si carta inde est, sit cassa et yrrita.

^a in capitulo Saone: *in soprilinea su eodem loco, testes me depennato* ^b segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^c infrascriptorum: *così*.

<1215, gennaio 19>, *ante domum Raymundi Bavosi*

Corrado de Putheo di Noli, anche a nome del fratello Bongiovanni, vende a Benenca Bavosa tutti i diritti che loro competono sulle proprietà comuni possedute in quarterio Durantis e nel territorio di Quiliano, in località Pomo, al prezzo di 25 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Benenche Bavose.

Actum ante domum Raymundi Bavosi. Testes Oddo Nobilis, Bonusiohannes Talie, Matheus de Massinis. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Cunradus de Putheo de Nolio, filius quondam Petri Strudii^a, in manibus dicte Benenche, nominatim de omni iure et actione quod et quam ipse et Bonusiohannes, frater eius, habebant et exigere poterant, pro eorum parte^b, in omnibus comunaliis quas ipsi et dicta Benencha tenebant et possidebant pro indiviso in quarterio Durantis^c, in territorio Quiglani, ubi dicitur in Pomo^d, pro precio bonorum denariorum ianuinorum soldorum XXV, de quibus se vocavit solutum et quietum, tali modo et cetera. Et promisit sub pena dupli ab omni homine defensare et spetialiter promisit ei quod faciet predictam venditionem facere firmam haberi a dicto fratre suo. Et, si contingeret quod frater suus predicta facere nollet^e, promisit ei illam ab omni dapno deliberare, unde, pro predictis omnibus observandis, obligavit ei pignori omnia bona sua. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus ei tradidisse.

^a filius quondam Petri Strudii: *in soprilinea* ^b pro eorum parte: *in soprilinea* ^c in quarterio Durantis: *in soprilinea* ^d ubi dicitur in Pomo: *in soprilinea* ^e *segue depennato*
promisit

199

1215, gennaio 22

Raimondo Gisello di Vado si dichiara debitore nei confronti di Guido de Costa della somma di 7 soldi, che si impegna restituire entro tre anni, dandogli in pegno due terreni situati in Patrino.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Guiddonis de Costa.

Die^a iovis XXII ianuarii. Testes Cellascus, Willelmus camparius. Confessus fuit Raymundus Gisellus de Vayo se debere dare mutuo ac stipulanti solvere promisit Guiddoni de Costa ianuinorum soldos VII usque in capite

annorum III proximorum, unde obligavit ei pignori petias duas terre que^b iacent in Patrino, uni quarum coheret Vulpi, dictus Guido, alii coheret dictus Guido, tali modo ut ipse in dicto pignore habeat regressum usque ad terminum et^c post terminum habendo godias pro lucro denariorum suorum donec solvatur. Quod pignus promisit ei ab omni homine defensare.

^a *Segue depennato eo* ^b *segue depennato ian* ^c *segue depennato pl*

200

1215, gennaio 24, *in domo Boniihannis Panarie*

Giovanni Provinciale riceve a titolo di dote dalla moglie Benenca la somma di 30 lire.

Nel margine esterno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 126 v.) ¶ Carta dotis Benenche.

Die sabati XXIII ianuarii. Testes Henricus Beveyronus, Bonusiohannes Panaria. In domo Boniihannis Panarie, in Saona. Confessus fuit Iohannes Provincialis se recepisse, nomine dotis, a dicta Benencha, uxore sua, ianuinorum libras XXX, de quibus se vocavit solutum et quietum, omni exceptione remota. Quapropter, ad conservandam ei predictam dotem, obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda, secundum formam et consuetudinem civitatis Saone.

201

1215 gennaio 24, *in capitulo*

Bongiovanni Ferro, Ariberto e Ansaldo de Mare, Enrico Nano, Bongiovanni ferrarius e Vivaldo Vespa, tutti di Celle, vendono a Oddone Griffo,

Giacomo de Oliveto e Tommaso Anselda 240 mine di mortella, al prezzo di 11 denari la mina; si riservano di consegnare la merce entro 15 giorni dopo Carnevale, ricevendo in mutuo 4 lire che si impegnano a restituire dopo la vendita della mortella.

¶ Carta Odonis Grassi et Iacobi de Oliveto et Thome Anselde.

Eo die, in capitulo Saone. Testes Iacobus de Candilia, Iordanus de Bestarato, Obertus de Placencia^a. Confessi fuerunt Bonusiohannes Ferrus et Aribertus de Mare et Ansaldus de Mare et Henricus Nanus et Bonusiohannes ferrarius et Vivaldus Vespa, omnes de Cellis, sese vendidisse predictis Oddoni et Iacobo et Thome minas CCXL morte, pro precio, quelibet mina, denariorum XI ianuinorum, si eis placuerit. Quam mortam, omnes sex in solidum quisque, omni legum auxilio et nove constitutioni ac fori privilegio renuntiantes^b et epistole divi Edriani^c, promiserunt eis solvere stipulantibus usque ad dies XV post Carlevarium iuvenum proximum, si eis placuerit, ductam in litore maris^d. Et si contingerit quod eis non placuerit, non teneatur quelibet pars^e de illo foro, sed ita actum est inter eos, videlicet quod dicti heptores^f promiserunt eis illam mortam portare per mare in Saona vel in Ianua^g, si illi voluerint^h quorum est, habendo pro nolio, si eam in Saona vendiderint, de qualibet mina denarios V et, si in Ianua, de qualibet mina denarios VI promiserunt ei dare de nolio. Et, si contingerit quod dicti heptores^f illam mortamⁱ habere voluerint et illi illam dicto termino non solverint, promiserunt eis^j heptoribus^k dare penam dupli. Insuper fuerunt confessi^l sese recepisse ab eisdem heptoribus^k, nomine mutui, ianuinorum libras IIII, quas ab eis fuerunt confessi^m recepisse, renuntiando exceptioni et cetera, quas promiserunt eis solvere, in solidum quisque, vendita morta predicta. Pro quibus omnibus observandis, obligaverunt eis pignori omnia bona eorum et spetialiter dictam mortam.

^a Testes - Placencia: aggiunto prima della rubrica; segue depennato die sabati XXIIII ianuarii ^b segue depennato et e ^c Edriani: così ^d ductam - maris: in sopralinea ^e pars: in sopralinea ^f heptores: così ^g segue depennato si vo ^h segue depennato eius ⁱ segue ripetuto illam ^j segue depennato dare n p ^k heptoribus: così ^l segue depennato sese ^m segue depennato reet

<1215, gennaio 24>

Il notaio Guglielmo, su mandato di Rolando Medico, giudice e vicario di Robaldo Cristiano, podestà di Savona, redige copia di un contratto di cambio rogato a Bougie dal notaio Pietro Ruffo il 5 giugno 1213.

Il documento presenta alcune scorrettezze.

¶^a Exemplum carte Iordani de Bellarato quod ego Willelmus notarius in hoc cartulario^b exemplavi, precepto domini Rollandi Medici, iudicis et vicarii domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone. Exemplum cuius tale est:

In eterni Dei nomine et eiusdem incarnationis salutifere anno MCCXIII, nonis iunii, indictione XV. Omnia que ad memoriam et ad^c recordationem fiunt litteris instrumentis necesse est declarari ut ea que bene et honorifice acta sunt in sua possint stabilitate firmiter permanere. Inde est ergo quod ego Vitalis iudeus, filius Manconis, confiteor et cum / (c. 127 r.) hac presenti publica scriptura recognosco me habuisse et rescepisse, nomine heptionis, a te Iordani Bellarandi^d tantum^e de tuis bisancios aurum, renuntians exceptioni non numerate vel rei non tradite, pro quibus per stipulationem promitto dare in pacem tibi vel tuo certo nuncio L bisancios miliarenses iusti et recti ponderis in Bugia, primum venientem Natalem Domini, sub pena dupli^f istumata^g super omnia bona mea habita et habenda. Ad hec ego Vitalis iudeus, per stipulationem, promitto tibi Iordani quod, si fuisset in Marxilia, tibi vel tuo certo^h nuncio ad predictum terminum per stipulationem promitto dare pro predictis L bisanciis, nomine heptionis, libras XIII regaliorumⁱ, salvas in terra, sub pena dupli instumata super omnia bona mea habita et habenda. Et ad maiorem captelam et securitatem, ut omnia singula et universa permaneant sicut superius scriptum est, adimplere renuncians quadrimestibus induciis et XX dies quod dicitur induciis de racione et omni iuri scripto vel non scripto, divino vel humano, legali vel canonico sive consuetudinario et epistole divi Edriani^j remedio et nove constitutionis de duobus reis habendi et omni alii legitimo auxilio, cum quibus tueri vel defendere

possem. Actum est Bugeie^k, in fundico Provincialium, in domum Sancti Petri. Testes sunt rogati Lambertus^l Lecara, scriptor Bugie, Marsques Salpa, Raynaldus de Pot(...). Et ego P<etrus> Ruffus, notarius Bugie, rogatus utriusque partis hanc cartam scripsi. (S.T.)

^a *Segue depennato* carta exempli ^b *segue depennato* exp ^c ad: *in sopra*linea ^d a te Iordani Bellarandi: *così* ^e tantum: *in sopra*linea su tantis *depen*mato ^f *segue depennato* iusti ^g istumata: *così* ^h *segue depennato* misso ⁱ regaliorum: *così* ^j Edriani: *così* ^k Bugeie: *così* ^l *segue depennato* Lenc

203

1215, gennaio 25

Alda de Vulpis vende a Oberto Glayrolius tutti i diritti che le competono su un potere nel territorio di Segno, nel manso detto in Fistucis, al prezzo di 12 soldi.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Oberti Glayrolii.

Die dominica XXV intrantis ianuarii. Testes Bonusiohannes Picus, Iohannes Bayardus, Petrus de Nuceto. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Alda de Vulpis in manibus Oberti Glayrolii, nominatim^a de omni iure et actione quod et quam ipsa habebat et exigere poterat in masura que appellatur in Fistucis, in territorio Signi, pro precio bonorum denariorum ianuinorum soldorum XII, de quibus se vocavit solutum et quietum^b, tali modo, salvo iure domini^c et cetera^d. Et promisit defendere ab omni homine^e, alioquin penam dupli supra omnia bona sua. Dominium, proprietatem et possessionem fuit confessus^f inde ei tradidisse.

^a *Segue depennato* de petia una terre, que iacet in territorio Signi, ubi dicitur in maso de Fistuciis, cui e, *in sopra*linea de omni iure et actione ^b solutum et quietum: *così* ^c salvo iure domini: *in sopra*linea ^d *segue depennato* ab ^e *segue depennato* supra omnia bona sua ^f confessus: *così*.

1215, gennaio 25

Giacomo di Lanrosso e la moglie Sibilia vendono a Undebella un terreno nel territorio di Quiliano, in Çoppeto, al prezzo di 60 soldi.

Nel margine interno: « X ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta venditionis^a Undebelle.

Eo die, eodem loco^b. Testes Robaldus tabernarius, Obertus Retundus, Stefanus Passaqueus. Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Iacobus de Laneroso et uxor eius Sybilia in manibus Undebelle, nominatim de petia una terre que iacet in terratorio Quigliani, ubi dicitur in Çoppeto, cui coheret Willelmus de Çopeto^c, vallis Iacobi de Çopeto, pro precio^d bonorum denariorum ianuinarum soldorum LX, de quibus sese vocaverunt solutos et quietos, renuntiantes^e omni exceptioni, tali modo et cetera. Et promiserunt defendere ab omni homine, alioquin dare penam dupli supra omnia bona eorum, que ei pignori omnia bona eorum^f. Possessionem et dominium et proprietatem fuerunt confessi ei tradidisse. Quam venditionem dicta Sybilia iurat habere firmam.

^a venditionis: *in sopra linea* ^b segue depennato vel ^c segue depennato Obert valli
^d segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^e segue depennato exceptioni non
^f que ei pignori omnia bona eorum: così.

<1215, gennaio 25>, *in capitulo*

Enrico di Luceto, Alberto de Mascaro e Robaldo ferrarius acquistano da Manfredo di Porta Buellaria una quantità non indicata di merce, impegnandosi a pagare 4 lire entro l'ottava della festa di San Michele.

Nel margine esterno: «VII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 127 v.) ¶ Carta Maynfredi de Porta Buellaria.

In capitulo Saone. Testes dominus Henricus de Albuçola, Noradinus, Oddo presbiter. Confessi fuerunt Henricus de Luxeto et Albertus de Mascaro^a et Robaldus ferrarius sese recepisse et emisse tantas meçenas a Maynfredo de Porta Buellaria, omni exceptione remota. Unde omnes tres, in solidum quisque, promiserunt ei solvere, usque ad octabam sancti Michaelis proximam, ianuinarum libras IIII, alioquin penam dupli cum expensis supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato et Viva*

206

<1215, gennaio 25>, in *Brandali*

Guglielmo Galea, Paolo de Fonte e Ogerio de Meylana, arbitri eletti nella controversia vertente tra Beatrice, moglie di Cellasco, e Ottone de Gamalagna procuratore di Giordana, figlia ed erede del fu Viviano Balbo, pronunciano sentenza.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Sentencia^a Beatricis, uxoris Cellaschi.

Eo die^b, in Brandali. Testes Willelmus Gallearius, Obertus pelliparius. Causa vertebatur inter Beatricem, uxorem Cellaschi, ex una parte, et Ottonem de Gamalagna, procuratorem Iordane, filie et heredis quondam Viviani Balbi, nomine ipsius^c, ex altera, et petebat ab eo, nomine predicto, vacham unam, de exstimatione quam ponebat in soldis XVIII. Et hoc ideo petebat quia dicta Beatrix dedit Viviano Balbo, patri dicte Iordane, unam vacham ad^d capudsalvum, pro soldis XVIII et quia non reddidit ei predictam vacham nec dictum capudsalvum, ideo agebat et petebat ut supra, salvo iure de medietate lucri quod processerat de predicta vacha. Econtra dictus Otto, predicto nomine, respon-

det predicta sibi restituere non debere nec tenere, dicendo et ablegando^e dicto Viviano vacham illam abllatam cum aliis suis bestiis a domino Montanario de Saona, quando ipse inetum fecit apud Stellam. Unde nos Willelmus Galea et Paulus de Fonte et Ogerius de Meylana, ab utraque parte arbitri helecti^f, visis et auditis racionibus^g utriusque partis, delato sacramento^h dicte Beatrici et ab ea prestito quod ipsa nescit nec credit dictam vacham fuisse abllatam dicto Viviano in predicta preda, condempnamus per sententiam dictum Ottonem, nomine predicto, utⁱ ipse restituat dicte Beatrici dictam vacham usque ad unum menssem proximum aut solvat ei soldos XVIII.

^a *Segue depennato* Cellasch ^b *segue depennato* ei ^c *segue depennato* et pete ^d ad: *cosi* ^e *segue depennato* dicta ^f ab utraque - helecti: *in sopra*linea ^g *segue depennato* utris ^h *segue* dicta ⁱ *segue depennato* ip

207

1215, gennaio 28

Ambrogio remarolius riceve in mutuo da Giovanni de Vicia 9 lire di genovini, impegnandosi a restituire 9 lire di regali coronati entro quindici giorni dall'approdo della nave Laparia a Marsiglia o in un altro porto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis de Vicia.

Testes Ogerius Rabinantus, Iacobus de Candilia. Die mercurii XXVIII die ianuarii. Confessus fuit Anbrosius Remarolius se recepisse mutuo a Iohanne predicto libras VIII ianuinarum^a, omni exceptione remota^b, et quos^c portat in navi que vocatur Laparia^d ad Marxiliam. Pro quibus promisit ei solvere in Marxilia, usque ad dies XV postquam fuerit in Marxilia vel usque ad dies XV postquam fecerit portum, ubicumque fecerit portum, realium coronatorum libras VIII^e, eunte salva nave vel maiore parte rerum, alioquin penam dupli supra omnia bona sua.

^a libras VIII ianuinarum: *in sopra*linea su tot denariis *depennato* ^b *segue depennato* pro quibus p ^c quos: *cosi* ^d *segue depennato* quas promisit ^e *segue depennato* alioquin penam

1215, gennaio 28

Oberto Amiratus di Alba riceve in mutuo da Giovanni de Vicia 7 lire e mezza di genovini, impegnandosi a restituire 7 lire e mezza di regali coronati, al momento dell'approdo della nave Laparia a Marsiglia o in un altro porto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 128 r.) ¶ Carta Iohannis de Vicia.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Obertus^a Amiratus de Alba se recepisse mutuo a dicto Iohanne ianuinarum libras VII½, quas portat in navi que dicitur Laparia Marxiliam. Pro quibus promisit ei solvere, postquam navis illa fuerit in Marxilia vel postquam portum fecerit, libras VII½ realium coronatorum, eunte salva nave vel maiore parte rerum, alioquin penam dupli ei dare promisit supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato de A*

1215, febbraio 1, *in capitulo*

Saona Reveyta concede in locazione perpetua a Oberto de Termino e a Gandolfo Helcete due terreni nel territorio di Vado, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 denari.

Nel margine interno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Oberti de Termino et Gandulfo Helcete^a.

Die dominica, in kalendis februarii. Testes Gandulfus de Bergegio, Sysmundus de Petra^b. In capitulo Saone. Presentia testium infrascriptorum^c, Saona Reveyta dedit ad^d tenendum ad fictum reddendum annuatim denarios VI^e, per se et per suos heredes, predictis Oberto et Gandulfo, per sese et per eorum heredes, perpetuo duas petias terre que iacent in territorio Vay, uni quarum coheret fornaca, via, Petrus Rubeus; alii petie coheret strata, a duobus lateris^f Maçarellus, et promisit non auferre. Pro fictu cuius predicti, per sese et per eorum heredes, promiserunt dicte Saone et eius heredibus annuatim denarios VI. Et ipsi de cetero inde faciant et eorum heredes quicquid facere voluerint, reddendo predictum fictum sine omni eius contradictione et eius heredum, unde obligaverunt ei pignori omnia bona eorum. Quam tenituram ipsa promisit eis ab omni homine defensare supra omnia bona sua.

^a Gandulfo (*così*) Helcete: *in soprilinea* ^b segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^c infrascriptorum: *così* ^d segue depennato fictum ^e annuatim - VI: *in soprilinea* ^f lateris: *così*.

210

1215, febbraio 7, *in capitulo*

Ansaldo di Bergeggi riceve dal notaio Filippo, a nome di Oddone di Castello, 3 lire e 16 soldi, profitto delle 15 lire date in accommendatione allo stesso Oddone.

¶ Carta Oddonis de Castello.

In capitulo Saone. Presentia testium infrascriptorum, Ansaldus de Bergegio fuit confessus recepisse a Phylippo notario, nomine Oddonis de Castello, libras IIII, minus soldos IIII^a pro lucro^b librarum XV ianuinarum quas dictus Oddo habebat et habet, ut ipse Ansaldus confitetur, in accommendatione, de quibus se vocavit solutum et quietum, renunciando^c exceptioni non numerate pecunie et non recepte, unde promisit dicto Filippo, nomine predicto, de cetero ipsum Oddonem nec res eius nec aliquem pro eo non appellare. Actum in capitulo. Die sabati die VII februarii. Testes Robinus, Bartholotus de Aste.

^a minus soldos IIII: *in soprilinea, preceduto da minus soldos IIII ripetuto e depennato*
^b segue depennato lb. IIII ^c segue depennato et

211

1215, febbraio 8, *in porticu Balduyni Scorçuti*

Bartolomeo Longo di Albenga e il figlio Oddone ricevono da Baldovino Scurzuto la somma di 125 lire a titolo di dote della figlia Rychelda.

Nel margine interno: «VIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta dotis Rychelde, filie Balduyni Scorçuti.

Testes Obertus Caracappa, Obertus Foldratus, Bonavia de Rustio, Astengus Tenplarellus. In porticu Balduyni Scorçuti. Die dominica VIII intransis februarii. Confessus fuit Bartholomeus Longus de Albengana et Oddo, filius eius, sese recepisse nomine dotis a Balduyno Scurçuto, nomine filie sue Rychelde, nurus dicti Bartholomei et uxoris Oddonis, filii sui, renunciantes exceptioni^a dotis non recepte, inter denarios et deneratas ianuinorum libras CXXV. Quam dotem ambo collocaverunt dicto Balduyno, nomine dicte filie sue, in bonis suis, secundum formam et consuetudinem civitatis Saone. Insuper, si contingeret, quod Deus advertat, quod dicta Rychelda^b dictam dotem ad petendum veniret, promiserunt ei illam restituere cum omnibus expensis quas ipsa petendo eam fecerit, credendo in verbo eius sine sacramento, supra omnia bona eorum, / (c. 128v.) renuntiantes privilegio fori^c. Insuper Raymundus Carllus de Albengana de predicta dote et omnibus predictis, renuntiando illi iuri quod dicit^d quod principalis debitor prius debeat conveniri quam fideiussor^e, scilicet nove constitutioni et illi legi que dicit^f ne fideiussores dotium dentur et fori privilegio, constituit se principalem debitorem et fidemiussorem^g, unde obligavit dicto Balduyno, nomine dicte Rychelde, omnia bona sua.

^a Segue depennato non ^b Rychelda: *una macchia d'inchiostro ha costretto il notaio a ripetere da staccato* ^c renuntiantes - fori: *in soprilinea* ^d quod dicit: *in soprilinea su quo*

tuetur *depenmato* ^e *corretto su* fideiussor ^f *segue depennato* nec ^g *constituit - fideiussorem: in sopra*linea.

212

1215, febbraio 14, *in capitulo*

Bongiovanni Marengo riceve in accommendatione da Giovanni draperius la somma di 20 lire che si impegna a restituire entro un anno.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis drapperii.

Die sabati XIII intransis februarii. In capitulo Saone. Testes Vivaldus Cavaçutus, Petrus de Saxello^a. Confessus fuit Bonusiohannes Marengus se recepisse^b a Iohanne draperio in accommendatione ianuinarum libras XX, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, de quibus ipse debet negociari in terra ad tercium^c lucri. Lucrum et capitale promisit ei dare vel suo certo misso et consignare usque in capite unius anni proximi, alioquin penam dupli cum expensis supra omnia bona sua. Et possit illas portare ad Ianuam^d et usque ad Albenganam, ad fortunam Dei et usum maris.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b *segue depennato* in accommendatione ^c *segue depennato* lb ^d *segue depennato* v

213

1215, febbraio 16, *in domo Robaldi*

Giacomo Aldeus e il fratello Robaldo dividono il terreno e la casa in cui abitano in Savona.

Nel margine esterno: « Mulieres dederunt denarios VIII et Iacobus denarios VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza tra la data indicata e il giorno della settimana: il 16 febbraio, infatti, nel 1215 cadeva di lunedì a febbraio e non a gennaio. Questa datazione inoltre è congruente con quella del documento precedente e del primo documento seguente datato.

¶ Carta pacti Iacobi Aldei et Robaldi, fratris sui.

Die lune XVI intrantis ianuarii^a. Actum in domo dicti Robaldi. Testes Anselmus cordarius, Obertus Pasche in Orto^b, Adamus. Presentia testium infrascriptorum^c, Iacobus predictus fuit confessus quod medietas tocius sediminis et domus supra existentis, pro indiviso, in quo sedimine et domo ipse Iacobus et dictus Robaldus manent et quod sedimen cum domo iacet in Saonna, cui coheret via, Bonusiohannes Balbus^d, heredes Iacobi Turchi, est dicti Robaldi^e, et fuerunt confessi ambo quod dictus Robaldus debet habere partem suam deverssus domum quam manet^f ipse Robaldus, salvo eo^g quod paries que est supra primam parietem est dicti Iacobi. Et fuerunt confessi ambo quod dictus Robaldus expendit in partem suam libras XI. Insuper ita actum est inter contrahentes, videlicet quod dictus Robaldus non possit vendere dictam partem suam nisi dicto Iacobo vel eius heredibus^h et hoc pro libris XI, si ipse eam voluerit et, si noluerit, vendant cui voluerint, salvo eo quod heredes dicti Robaldi inter sese unus alteri vendere possi<n>t suam partem, sine contradictione dicti Iacobi et eius heredum. Inde duo sunt instrumenta.

^a Die - ianuarii: *in soprilinea* ^b segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale
^c infrascriptorum: *così* ^d segue depennato Genta Iacobus Turcus ^e segue depennato et fi
^f quam manet: *così* ^g salvo eo: *in soprilinea su et depennato* ^h vel eius heredibus: *in soprilinea*.

<1215, febbraio 16>, *in domo Robaldi*

Robaldo Aldei dona ai figli Agnese, Bongiovanni e Iacoba la parte di sua proprietà di un terreno e di una casa.

Nel margine esterno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶^a Carta Agnetis et Boniihannis et Iacobe, filiorum Robaldi Aldei.

Eo die, eodem loco, testes metipsi^b. Donationem causa mortis fecit Robaldus Aldei in manibus dictorum filiorum suorum, nominatim de sua parte sediminis predicti, que est medietas^c, et domus supra esistenti<s>, ut continetur in proximo superiori instrumento, tali modo et cetera.

^a *Segue depennato* eg ^b *Eo die - metipsi: in soprilinea* ^c *que est medietas: in soprilinea.*

215

<1215, febbraio 16>, *in domo Robaldi*

Robaldo Aldeus si dichiara debitore nei confronti del genero Adamo della somma di 28 soldi, spesi da quest'ultimo nella casa di Robaldo.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 129 r.) ¶ Carta Adami.

Testes Iacobus Aldei, Obertus Pasche Orto^a. Eo die, eodem loco. Confessus fuit Robaldus Aldeus quod^b Adamus, gener eius, expendiderat in domo sua soldos XXVIII. Pro quibus soldis XXVIII obligavit eidem Adamo pignori^c domum suam donec solvatur.

^a *Segue depennato* confessus fuit ^b *segue depennato* Adamm ^c *segue depennato* omnia bona sua

216

1215, febbraio 19, *in capitulo*

Robaldo Rosso di Porta Buellaria acquista da Vivaldo Cavazuto quattro asini, al prezzo di 11 lire che si impegna a pagare entro san Michele.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Vivaldi Cavaçuti.

Die iovis XVIII die^a februarii. Testes Alexander de Sancto Romolo, Iacobus de Candilia. In capitulo Saone. Confessus fuit Robaldus Rubeus de Porta Buellaria se recepisse et emisse quatuor asinos cum omni vicio^b a dicto Vivaldo, unde promisit ei dare aut suo certo misso, usque ad sanctum Michaellem proximum, ianuinorum libras XI, alioquin promisit ei dare penam dupli cum expensis supra omnia bona sua et supra predictos asinos. De quibus asinis dictus Vivaldus retinuit in se dominium et proprietatem donec solvatur.

^a *Segue depennato mart* ^b *cum omni vicio: in soprilinea.*

217

1215, febbraio 24, *in capitulo*

Giacomo Bilio acquista da Manfredò di Quiliano un'asina, al prezzo di 26 soldi che si impegna a pagare entro l'ottava di san Michele.

Nel margine interno: « XII » sotto « VI » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Maynfredi de Quiglano.

Die martis^a XXIII februarii. In capitulo. Testes Anselmus Curllaspedus, Balduinus albergator^b. Confessus fuit Iacobus Bilius de Quiglano se recepisse et emisse^c a dicto Maynfredo^d asinam unam cum omni vicio^e pro precio bonorum denariorum ianuinorum soldorum XXVI, quos promisit ei solvere usque ad octavam sancti Michaelis, alioquin penam dupli supra^f omnia bona sua. De qua retinuit in se dominium et proprietatem donec solvatur. Que omnia iuravit attendere et observare, nisi absolto eius steterit.

^a *Segue depennato XXVII* ^b *Balduinus albergator: in soprilinea* ^c *et emisse: in soprilinea su mutuo depennato* ^d *segue depennato ianuinorum soldos XXVI quo* ^e *cum omni vicio: in soprilinea* ^f *segue depennato oua con segno di abbreviazione.*

1215, febbraio 25, *in capitulo*

Borriano riceve in mutuo da Ogerio Rabinante la somma di 25 soldi che si impegna a restituire nella misura di 12 denari al mese.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ogerii Rabinantis.

Die mercurii XXV februarii. Testes Alexander de Sancto Romolo, Musa notarius. In capitulo Saone. Confessus fuit Borrianus se recepisse mutuo ab Ogerio Rabinando ^a, omni exceptione remota, ianuinorum soldos XXV, quos iurat ei solvere per infrascriptos terminos, videlicet ^b quolibet mense denarios XII donec solvatur, alioquin penam dupli cuiuslibet termini supra omnia bona sua, nisi absolto eius steterit. Et fuit confessus Ogerius quod Borrianus non debet ei nisi soldos XXV predictos.

^a *Segue depennato tot ex* ^b *segue depennato de m*

1215, febbraio 25, *in capitulo*

Benvenuta Linguabovis riceve in mutuo da Giovanni draperius, la somma di 9 soldi che si impegna a restituire entro la Pentecoste.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis draperii.

Eo die, eodem loco. Testes Oddo Genita, Petrus ferrarius. Confessa fuit Benevegnuta Li<n>guabovis se recepisse mutuo a Iohanne draperio ianui-

norum soldos VIII, omni exceptione remota, quos promisit ei solvere usque ad Pentecostes, alioquin penam dupli cum expensis supra omnia bona sua.

220

1215, febbraio 25, *in capitulo*

Enrico Ferralasino, console del comune di Savona, dichiara che Pietro ferrarius ha versato a Oddone Genita 29 soldi per il mantenimento della moglie del figlio Enrico de Bese.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 129v.) ¶ Eo die, eodem loco. Confessus fuit dominus Henricus Ferrasinus, consul Saone, quod ante suam presentiam Petrus ferrarius solverat Oddoni Genite, pro alimentis^a uxoris filii Henrici de Boso, soldos XXVIII.

^a *Segue depennato filii*

221

1215, febbraio 26

Guido, castellano di Stella, rilascia quietanza di 30 soldi a Guglielmo Gayrus, liberando lui e la moglie Amorosa da ogni pagamento e tributo per i successivi cinque anni per il terreno posseduto nel territorio di Stella.

Nel margine esterno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Gayri.

Die iovis XXVI februarii. Testes Raymundus de Rustio, Bogerius, Raymundus Ferrasinus. Presentia testium infrascriptorum^a, dominus Guido,

castellanus de Stella^b, fecit pacem et finem et refutationem in manibus dicti Willelmi, suo nomine et nomine uxoris sue Amorose^c, nominatim^d usque in capite annorum V proximorum de omni^e fictu, rosia et alia conditione quas dictus Willelmus ei facere et dare deberet vel uxor eius de terra seu occasione terre quam ipse vel uxor eius vincerant sententia ab Ogerio Pinato, in territorio Stelle, preter de Moltonato et de Spatulaporchi et de denariis qui dantur pro conditione, tali modo et cetera. Proinde fuit confessus ab eo recepisse ianuinarum soldos XXX.

^a infrascriptorum: *così* ^b *segue depennato fe* ^c *segue depennato nomine* ^d *segue depennato de omni iure et actione, de omni e* ^e *segue depennato iure*

222

<1215, febbraio 26>, *in capitulo*

Enrico di Cengio si dichiara debitore nei confronti di Enrico Ferralasino della somma di 8 lire che si impegna a restituire in otto anni, nella misura di 20 soldi all'anno.

Precede il documento: « Cassatur voluntate parcium »; nel margine esterno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Henrici Ferraasini.

Testes dominus^a Petrus Laurencius iudex, Bonusiohannes Tebaldi. In capitulo Saone. Confessus fuit Henricus de Cingio se debere dare dicto Henrico, occasione debiti quod dare debebat Girardo Parrupino^b, ut continetur in instrumento inde composito a Martino notario^c, ianuinarum libras VIII, quas promisit eidem Henrico, presente, volente et consentiente dicto Girardo ac eo precipiente^d, solvere aut suo certo <misso> usque in capite annorum VIII proximorum, scilicet quolibet anno soldos XX, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua^e et spetialiter totum illud quod tenet in Rancho, in terris, vineis et boschis ac pratis et gerbis et omnibus aliis rebus. De quo pignore dictus Henricus de Cingio se constituit possessorem, nomine dicti Henrici Ferraasini, donec solvatur.

^a dominus: *in soprilinea* ^b Parrupino: *in soprilinea su de Parraçolo depennato* ^c a
Martino notario: *in soprilinea* ^d *segue depennato* aut suo ^e *segue depennato* et conf

223

1215, febbraio 27

Balçanus de Melexio *riceve* in accommendatione *da Alessandro di Sanremo la somma di 7 lire e mezza.*

Nel margine esterno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Alexandrii^a de Sancto Romolo.

Die veneris XXVII februarii. Testes Bonanatus camparius, Willelmus basterius. Confessus fuit Balçanus de Melexio se recepisse in accommendatione ab Alexandrio^b de Sancto Romolo ianuinarum libras VII½, de quibus debet negociari in terra et quas promisit ei dare et solvere quam cicius voluntas eius fuerit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua et fuit confessus quod dictos denarios dedit in mercandia quam ducit.

^a Alexandrii: *cosi* ^b Alexandrio: *cosi; segue depennato* de Sancto R

224

1215, marzo 1, *in capitulo*

Agnese de Candilia, col consenso del fratello Arnaldo, vende a Giovanni Corigia le sue proprietà sul Monticello, in località Valloria, al prezzo di 12 lire.

Nel margine interno: «VIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 130r.) ¶ Carta Iohannis Corigie.

Die dominica in kalendis marcii^a. Testes Salvus Cagnatius, Willelmus Pamparatus^b. In capitulo Saone. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Agnes de Candilia in manibus dicti Iohannis, nominatim de^c medietate tocius sediminis et domus supra existentis et de^d medietate^e vinee et terre simul tente et de medietate frontis illius vinee et terre^f et sediminis pro indiviso que iacent^g in Montixello, ubi dicitur in Valle Oria, cui coheret canonici, Bonanatus filator, via publica, filii Iohannis de Stella, salvo eo quod si venerint ad divisionem, quod ipsa suam partem de predictis habere debeat deverssus^h Saonam, pro precio bonorum denariorum ianuinorum libris XII, de quibus se vocavit solutam et quietam, et hanc venditionem fecit voluntate et consilio Arnaldi, fratris sui, tali modo et cetera. Possessionem et dominium inde fuit confessusⁱ ei tradidisse supra omnia bona sua et fuit confessa ter banita per civitatem.

^a Segue testes e, depennato, Arnaldus de Candilia ^b Testes - Pamparatus: in sopra-
linea ^c segue depennato sua ^d de: in sopra- ^e medietatem: corretto su medietate;
segue depennato un ^f et terre: in sopra- ^g segue depennato ubi ^h segue depennato
Sao ⁱ confessus: così.

225

1215, marzo 1, in capitulo

Giovanni Corigia si dichiara debitore nei confronti di Agnese de Candilia della somma di 4 lire, a saldo della vendita di cui al documento precedente, che si impegna a pagare non appena la terra e la vigna saranno lasciate libere da Enrico Pixosus.

Nel margine interno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Agnetis de Candilia.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum^a, dictus Iohannes fuit confessus quod remanent^b ad solvendum de precio ter-

re et vinee quas^c a dicta Agnete emerat, ut continetur in carta inde prescripta^d a Willelmo notario, libre IIII ianuinorum. Quas libras IIII promisit ei solvere quam cicius predictam terram et vineam ei expedita fuerit ab Henrico Pixoso, et ipsa Agnes promisit ei dictam terram expedita a dicto Henrico usque ad sanctum Michaellem^e, alioquin promisit eidem Agneti dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a infrascriptorum: *così* ^b remanent: *segno abbreviativo superfluo su t* ^c corretto su quam ^d prescripta: *in sopra linea su facta depennato* ^e ad sanctum Michaellem: *in sopra linea su ad unum menssem depennato*.

226

1215, marzo 2, *in capitulo*

Guiottus di Finale cede a Rinaldo di Sanremo tre muli per il valore complessivo di 34 lire, a saldo di un debito precedente.

Nel margine interno: « Quilibet debet denarios VIII » depennato e « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta communis Raynaldi de Sancto Romolo et Guiotti de Finario.

Die lune secundo intrantis marcii. Testes Iacobus de Candilia, Bayamundus Filibotus. In capitulo Saone. Presentia testium infrascriptorum^a, Guiotto^b de Finario dedit in solum Raynaldo de Sancto Romolo, pro debitis^c que ei dare debebat^d occasione navis Ialnere de ultra mare et que facta fuit Finario^e, tres mulos cum omni vicio, pro precio librarum XXXIII^f. Quos mulos dictus Raynaldus fuit confessus recepisse pro predictis libris XXXIII, omni exceptione remota, tali modo ut ipse Raynaldus^g ex illis mulis et heredes eius aut cui dederit faciat quicquid facere voluerit, sine omni eius contradictione et eius heredum. Quos mulos dictus Guiotus^h promisit ei ab omni homine defendere, alioquin penam dupliⁱ supra omnia bona sua que proinde ei pignori obligavit. Inde duo sunt instrumenta uno tenore composita, de quibus quelibet pars debet habere suum.

^a infrascriptorum: *così* ^b Guiotto: *così* ^c *segue depennato* que quond ^d *segue depennato* libras ^e occasione - Finario: *in soprilinea* ^f *segue depennato* de quibus mulis
^g *segue depennato* ex ^h Guiotus: *in soprilinea su Bayamundus depennato* ⁱ alioquin pen-
nam dupli: *in soprilinea*.

227

1215, marzo 2, *in domo Petri Tebaldi*

Amiceto de Sexamo riceve dalla moglie Bona la somma di 25 lire a titolo di dote.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.130v.) ¶ Carta Bone, uxoris Amicieti de Sexamo.

Die eodem, in Saona, in domo Petri Tebaldi. Testes Henricus Ferraasinus, Bonusiohannes Tebaldus, Moriconus. Confessus fuit Amicetus predictus se recepisse, nomine dotis, a dicta Bona, uxore sua, ianuinarum libras XXV, quas collocavit ei in bonis suis^a habitis et habendis, secundum formam et consuetudinem Saone.

^a suis: *ripetuto*.

228

1215, marzo 4, *in capitulo*

Bonifacio Marengo riceve in mutuo da Amedeo de Celsa la somma di 20 lire che si impegna a restituire entro la metà di agosto.

Nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Amedei de Celsa.

Die mercurii IIII intrantis marcii, in capitulo Saone. Testes Vivaldus de Bulgaro, Anselmus Curllaspedus ^a. Confessus fuit Bonefacius Marengus se recepisse mutuo ab Amedeo de Celsa ianuinorum libras XX, omni exceptione remota, quas promisit ei solvere aut suo certo misso usque in medio augusti proximi cum medietate lucri quod ^b Deus inde sibi dederit, alioquin promisit ei dare penam dupli, cum expensis ^c, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b *segue depennato* det
^c *cum expensis: in sopralinea.*

229

1215, marzo 6, *in capitulo*

*Enrico Castagnino riceve in mutuo da Garmundio e dalla moglie Benen-
ca la somma di 4 lire e 16 soldi che si impegna a restituire entro l'ottava di
Pasqua.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Garmundii et uxoris sue Benenche.

Die veneris VI intrantis marcii. Testes Bartholotus Prandus, Willelmus Masonus. In capitulo Saone. Confessus fuit Henricus Castagninus se recepisse mutuo a dicto Garmundio et uxore sua predicta, omni exceptione remota, ianuinorum libras IIII et soldos XVI, quos promisit eidem Garmundio solvere, suo nomine et nomine dicte uxoris sue, usque ad octavam Pasche proximam, alioquin promisit dare ei, nomine predicto, penam dupli supra omnia bona sua ^a.

^a *Segue depennato que*

1215, marzo 6, *in capitulo communis*

Guglielmo Braerius di Cosseria riceve in mutuo da Nicoloso Formica la somma di 6 lire destinate all'acquisto di un terreno in località ad Olivetum.

Nel margine esterno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Nicholosi^a Formice.

Eo die^b. Testes Raynaldus Foldratus, Vivaldus Turpispilus. In capitulo communis. Confessus fuit Willelmus Braerius de Cruceferrea se recepisse mutuo a dicto Nicholoso^c, omni exceptione remota, ianuinorum libras VI, quas promisit eis^d solvere vel suo certo misso quam cicius voluntas illius fuerit, alioquin promisit ei dare penam dupli cum expensis, unde obligavit ei pignori omnia bona sua. Et fuit confessus hos denarios dedisse in terram quam emit a Roberto et Genta et^e iacet ad Olivetum et insuper constituit se possessorem dicte terre, nomine dicti Nicholosi, donec solvatur de predictis libris VI et expensis.

^a *Segue depennato* Foldrati ^b *Eo die: in soprilinea* ^c *segue ianuinorum* ^d *eis: così* ^e *segue depennato* ia

1215, marzo 10, *in capitulo*

Guglielmo Tortorino rilascia quietanza a Raimondo de Urssis che agisce a nome di Giacomo, figlio di Tombolino, della somma di 100 soldi.

Nel margine interno: « IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 131 r.) ¶ Carta Raymundi de Urssis.

Die X intrantis marcii. Testes Pellerius, Bonavia de Rustia^a. In capitulo Saone. Presentia testium infrascriptorum^b, Willelmus Turturinus fuit confessus se recepisse a dicto Raymundo, pro Iacobo, filio Torbolini, ianuinorum soldos C, de quibus se vocavit solutum et quietum et unde promisit dicto Raymundo deliberare eum inde ab omni dampno, si contingeret quod inde appellaretur^c a dicto Iacobo vel ab alio pro eo, supra omnia bona sua que ei pignori obligavit.

^a Rustia: *così* ^b infrascriptorum *così* ^c *segue depennato* vel ab alio pro

232

1215, marzo 10, *in ecclesia Sancti Iohannis*

Giacomo, figlio di Andrea Rondatus di Cosseria, e il fratello Richerio cedono a Rinaldo di Sanremo tutti i loro diritti su un mulino, detto de Cantarana, situato nel territorio di Albisola, sul fiume Sansobbia, al prezzo di 20 lire, a saldo di debiti precedenti.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della Podestaria Varaginis, Cellarum et Arbisolae*, Savona 1908, in Appendice, pp. 241-242, doc. n. 50.

¶ Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Eo die. In ecclesia Sancti Iohannis de Saona. Testes magister Ambrosius notarius, Meçadius ferrarius, Petrus de Legino. *** Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Iacobus, filius Andree Rondati de Cruxferria, et Rycherius, frater eius, in manibus Raynaldi de Sancto Romolo, nominatim de omni iure et actione quod et quam habebant et exigere poterant pro eorum parte in molendino uno quod iacet in aqua Sansobie, in territorio Albuçole, et quod vocatur de Cantarana, de quo eos investiverant et eis dederant dominus Poncius, marchio Ponçoni, et Unricus, filius quondam Willelmi Rubei de Albuçola, pro se et pro nepotibus suis, filiis quondam Ottonis, fra-

tris sui, et pro domino Vivaldo de Albuçola, ut apparebat in carta inde facta ab Arnaldo notario, et de omni iure quod habent in godiis illius molendini et omnibus pertinenciis illi molendino, pro precio librarum XX ianuinarum^a, de quibus se vocavit ab eis solutum et quietum^b, videlicet quod fuit confessus illas recepisse ab eis pro illa compera de illis debitis que ipsi illi Raynaldo dare debebant, ut confitebantur, tali modo ut ipse et eius^c heredes aut cui dederit inde faciant quicquid facere voluerint, sine omni eorum contradictione et eorum heredum. Et promiserunt ei^d eam defendere ab omni homine sub pena dupli supra omnia bona eorum. Dominium et possessionem ac proprietatem fuerunt confessi ei inde tradidisse.

^a *Segue depennato* quas ^b *segue depennato* f ^c *segue depennato* et l ^d *segue depennato* eamde

233

1233, settembre 10, *in capitulo*

MCCXXXIII, die X septembris^a, in capitulo Saone, presentibus Raymundo et Baldo Macia, precepit iudex et cetera

^a die X septembris: *in soprilinea*.

234

<1215, marzo 10>, *in claustro Sancti Iohannis*

Ita, moglie di Anselmo Curlaspedo, vende a Richelda de Barcharia una vigna nel territorio di Savona, in Placio, al prezzo di 70 lire.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Rychelde de Barcharia.

In claustro Sancti Iohannis. Testes Bonavia de Rustio, Anricus iudex, Detesalvus Taconus, Vivaldus de Bulgaro^a. Cartam vendicionis sub duplici defensione fecit Ita, uxor Anselmi Curllaspedi^b, presente et consentiente dicto marito suo ac precipiente et presentibus ac consentientibus Willelmo Sarago, patruo suo, et Raymundo de Rustio, consanguineo suo, in manibus dicte Rychelde, nominatim de petia una vinee, cum area sua et cum omnibus accessionibus et ingressionibus et iuribus omnibus illi vinee pertinentibus, que iacet in territorio Saone, ubi dicitur^c in Placio, cui coheret ecclesia^d hospitalis Sancti Iohannis de Saona, Willelmus Sacus^e <a> tribus lateris^f, exitum, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum LXX, de quibus ipsa se vocavit solutam et quietam, renuntiando^g exceptioni non numerate pecunie et non recepte, tali modo ut ipsa et eius heredes aut cui dederit de cetero faciant de iam dicta venditione quicquid facere voluerint, sine omni contradictione dicte Ite et eius heredum. Quam venditionem promisit ei ab omni homine defensare sicut pro tempore meliorata fuerit aut valuerit sub exstimacione precii in consimili loco, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Dominium et proprietatem ac possessionem fuit confessa inde ei tradidisse et fuit confessa dictam vineam fore sua<m> et ea<m> conquisivisse pro stradotibus suis et fuit confessa quod ter banditur per civitatem.

^a Taconu - Bulgaro: *in sopralinea su Curllaspedi presente depennato* ^b Curllaspedi: *in sopralinea* ^c *segue depennato* in terr ^d *segue depennato* sancti ^e Willelmus Sacus: *in sopralinea* ^f lateris: così ^g *segue depennato* exp

<1215, marzo 10>, *in claustro Sancti Iohannis*

Richelda de Barcharia *vende alla nuora Ita una vigna ad Flumen, una vigna ad Fulcuinum e la metà di un terreno con casa in Savona, ad Scayram superiorem, al prezzo di 70 lire.*

Nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.131 v.) ¶ Eo die, eodem loco, testes metipsi. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Richelda de Barcharia in manibus^a Ite, nurus sue, nominatim de vinea una cum area sua que iacet ad Flumen, cui coheret heredes Astengi^b, communalia, Lafrancus Gloria, Bonusiohannes Castronovus, flumen, et de una alia petia vinee que iacet ad Fulcuinum, cui coheret duabus partibus Detesalvus Taconus, Bona Tarexana, heredes Donnedeben^c, Willelmus Sarago, et de medietate unius sediminis et domus supra existentis que iacet in Saona, ad Scayram superiorem, cui coheret Bonavia, Bergogna, Carllus de Porta, Guiotto Saccus, via^d, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum LXX, de quibus se vocavit solutam et quietam, tali modo et cetera, et promisit ab omni homine defensare sub pena dupli supra omnia bona sua. Dominium et proprietatem ac possessionem fuit confessa ei tradidisse et hec ter fuisse bannita per civitatem. Et^e hanc venditionem^f fecit, presentibus et consentientibus dominis Bonavia et Raymundo de Rustio, consanguineis suis germanis^g.

^a *Segue depennato* Iate u ^b *segue depennato* coa ^c *segue depennato* Willelmus Testa
^d via: *in sopralinea* ^e *segue depennato* hec f ^f *segue depennato* fuit confessa ^g *segue depennato* preterea ita actum est inter contrahentes, videlicet quod si quid quia oporteret iuris pro bono hospitalis

236

<1215, marzo 10>, *in claustro Sancti Iohannis*

Richelda de Barcharia dona all'ospedale di San Giovanni, nella persona di Bongiovanni Scalia, una vigna nel territorio di Savona, in Plano, del valore di 25 lire.

Precede il documento « Unum feci quod dedi Willelmo Scagle »; nel margine esterno: « Richelda dedit denarios V ».

¶ Carta hospitalis Sancti Iohannis.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Donationem puram^a et inrevocabilem inter vivos fecit Rychelda de Barcharia^b, pro remedio anime sue et antecessorum suorum, in manibus Boniihannis Scalie, nomine hospitalis^c, nominatim

de sua vinea usque in libris XXV, que iacet in territorio Saone, ubi dicitur in Plano, cui coheret ecclesia hospitalis Sancti Iohannis, <a> tribus lateris^d Willelmus Saccus, exitum, ut continetur in carta inde facta^e a me Willelmo notario, tali modo ut ipse^e et eius successores aut cui dederint, nomine dicti hospitalis, faciant de iam dicta donatione quicquid facere voluerint, sine omni eius contradictione et eius heredum^f et, si plus valet libris XXV, fecit in manibus eiusdem Boniiohannis, nomine dicti hospitalis, donationem puram et irrevocabilem de superfluo illo^g et hoc ideo quod dictus Bonusiohannes, nomine dicti hospitalis, pro predicta donatione superflui^h debeat ei dare panem et aquam dum vixerit de bonis illius hospitalis, tali modo ut ipse et eius successoresⁱ aut cui dederint de cetero faciant, nomine dicti hospitalis, inde quicquid facere voluerint, sine omni contradic(tione) illius et eius heredum. Quas donationes ipsa, per se et per suos heredes, promisit firmas habere nec de cetero removere. Dominium et proprietatem ac possessionem ipsi Bonoiohanni, nomine hospitalis, fuit confessa tradidisse. Preterea dictus Bonusiohannes, nomine dicti hospitalis, per se et per suos successores promisit dicte Rychelde dare panem et aquam de bonis illius hospitalis dum vixerit tamquam cuilibet alii fratri suo et^j dedicato. Inde duo sunt instrumenta uno tenore composita. Preterea ita actum est inter contrahentes, videlicet quod si quid iuris pro bono hospitalis, pro^k consilio^l unius sapientis, oporteret addere in hoc instrumento, quod debeat addi a notario.

^a *Segue depennato* et inter ^b *segue depennato* in ^c in manibus - hospitalis: *in sopra-*
linea ^d lateris: *cosi*; *segue depennato* a Willelmo notario ^e *segue depennato* ai ^f *segue*
depennato et insuper eadem Richelda fecit sim ^g *segue depennato* ideo ^h *corretto su* su-
perfluo ⁱ *segue depennato* sin ^j *segue depennato* dede ^k *segue depennato* consil
^l *segue depennato* huius

237

1215, marzo 12 o13, *in capitolo*

*Alberto Gayrerus acquista da Uberto Fuserius un'asina e una mina di fi-
chi, al prezzo di 43 soldi che si impegna a pagare entro l'ottava di san Michele.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 13 marzo, infatti, nel 1215 cadeva di venerdì. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

(c.132r.) ¶ Carta Uberti Fuserii.

In capitulo, die^a iouis XIII die marcii. Testes Aymarus, Willelmus Barberus^b. Confessus fuit Albertus Gayrerus se recepisse et emisse asinam unam et minam unam^c ficuum a dicto Uberto, pro precio quorum promisit ei solvere aut suo certo misso ad octabam sancti Michaelis proximam solidos XLIII, alioquin promisit penam dupli supra omnia bona sua. Et eam asinam ei vendidit cum omni vicio, retinendo ex ea dominium donec solvatur.

^a Segue depennato m ^b segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^c segue depennato fucu

238

1215, marzo 14, *in capitulo*

Baldo di Quiliano, i fratelli Anselmo e Guglielmo e le sorelle Adeгла, Matelda e Viviana, anche a nome di Helecta, dividono tra loro i terreni che possiedono in comune in Solarolio, e un terreno in castellario Cucuelle.

Il documento è barrato con linee oblique parallele e interamente depennato.

¶ Carta Adegle et Mathelde^a et Viviane et Helecte, sororum presentium.

Actum in capitulo Saone, die sabati XIII intrantis marcii. Testes Iohannes Longus, Anselmus Curllaspedus. Presentia testium infrascriptorum^b, Baldus de Quiguigliano^c, suo nomine et nomine fratrum suorum Anselmi et Willelmi, ex una parte^d, et dicte Adeгла et Matelda et Viviana, earum nomine et nomine Helecte, sororis earum, ex altera, inter sese fuerunt confessi divisionem fecisse de terris quas habebant^e communes in Solarolio et de petia terre que iacet in castellario Cucuelle. Et fuerunt confessi quod terre de castellario evererunt in partem illis mulieribus et terre de Solarolio evererunt in partem dictis eorum fratribus, tali modo ut de cetero quelibet pars faciat de parte sibi contingente quicquid facere voluerit, sine omni contradictione alterius partis.

Et insuper dictus Baldus promisit predicta^f facere firma haberi a dictis fratribus suis et, si predicta firma nollent habere, promisit dictis suis sororibus, earum nomine et nomine dicte Helecte, ab omni dampno deliberare^g. Eodem modo, predictae mulieres promiserunt dicto Baldo, suo nomine et fratrum suorum predictorum, predicta facere firma haberi a dicta sorore earum, alioquin promiserunt ei, nomine predicto, eos ab omni homine defensare. Unde dicte mulieres obligaverunt eidem Baldo, nomine predicto, pignori omnia bona earum et ipse Baldus similiter omnia bona sua eisdem mulieribus, predicto nomine, pignori obligavit. Hanc cartam habere debent dicte mulieres.

^a *Segue depennato* et Vivian ^b infrascriptorum: *così* ^c Quiguiglano: *così* ^d ex una parte: *in soprilinea* ^e *segue depennato* in ^f *segue depennato* fir ^g *segue depennato* unde

239

1215, marzo 14

Baldo e le sorelle Adeгла, Matelda e Viviana vendono a Giovanni Longo una terra situata in castellario Cucuelle, al prezzo di 14 soldi.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis Longi de Collecta.

Die sabati XIII intrantis marci. Testes Ansaldus Crosus, Iacobus Penevellus de Cario^a. Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Baldus et Adeгла et Matelda et Viviana^b, sorores eius, in manibus Iohannis Longi predicti, nominatim de petia una terre que iacet in castellario Cucuelle, cui coheret Anselmus Burllus, Gandulfus de Cucuella, Amietus Servusdei, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XIII, de quibus sese vocaverunt solutos et quietos, tali modo et cetera^c, alioquin penam dupli supra omnia bona eorum. Insuper si contingeret quod dicta venditio inpediretur ei ab Helecta, sorore earum, et ab Anselmo et Willelmo, fratribus suis, dictus Baldus promisit ei ab omni dampno pro eis inde deliberare supra omnia bona sua. Dominium et possessionem fuerunt confessi ei tradidisse.

^a Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^b segue depennato fr ^c segue depennato possess

240

1215, marzo 15, *in capitulo*

Galvano de Rustio vende a Bruno, Pellegrino e Giacomo de Morocio, Pietro e Enrico de Ricia, Guglielmo Spata e Pietro Magnetus parte di un manso situato in Malosapello, al prezzo di 6 lire.

Nel margine esterno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 132 v.) ¶ Carta Bruni de Morocio et Petri^a de Ricia et Henrici de Ricia et Pellegrini de Morocio et Iacobi de Morocio et Willelmi Spate^b et Petri Magnetis.

Die dominica XV intrantis marcii. In capitulo. Testes Iohannes Longus, Iacobus Penerellus^c. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Galvanus de Rustio in manibus omnium^d predictorum de omni iure et actione quod et quam habebat^e, nominatim pro^f sua parte, que est quarta pars, supra totum^g unius masi quod iacet in Malosapello et quam quartam partem dividerat a consortibus suis, scilicet a Gandulfo de Froa et a Beglelda et quam quartam partem adhuc tenetur pro indiviso ab una parte cum Amedeo de Solarolio, cui quarte parti coheret ecclesia Sancte Marie, Beglelda, uxor Piperis, episcopus, via, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum VI, de quibus se vocavit solutum et quietum, tali modo et ut ipsi et cetera, et promisit eis defendere ab omni persona sub pena dupli supra omnia bona sua. Dominium et proprietatem inde fuit confessus eis tradidisse ac possessionem. Insuper ita actum est inter contrahentes, videlicet, si contingeret quod dicti^h heptoresⁱ appellarentur a^j consortibus dicti Galvani de dicta terra ea occasione quod possent dicere quod in quarta parte predicta esset fraus dupli quando eam divisit ab eis, quod ipse Galvanus si inde esset convintus iure non teneretur restituere eis proinde aliquod dapnum.

^a Segue depennato v ^b et Willelmi Spate: in sopralinea ^c In capitulo - Penerellus: precede il documento ^d omnium: in sopralinea su dic depennato ^e de omni iure et actione, quod et quam habebat: in sopralinea ^f pro: corretto su de ^g segue depennato pro indiviso et quam est visus tenere et possidere pro indiviso cum Gandulfo de Frea et cum Beglelde, uxor que ^h corretto su dictus; segue depennato Galvan ⁱ heptores: cosi ^j a corretto su ab

241

1215, marzo 19

Bonavia Bilius riceve in accommendatione da Giovanni draperius la somma di 100 soldi per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis draperii.

Die iovis XVIII intrantis marcii. Testes Bonusiohannes Scagla, Iacobus Rebertus. Confessus fuit Bonavia Bilius se recepisse in accommendatione a dicto Iohanne ianuinarum soldos C, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas^a portat laboratum Setam ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito ei dare vel suo certo misso promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua.

^a quas: *cosi*.

242

1215, marzo 19, *in domo Alberti Torte*

Andrea Venicianus riceve in mutuo da Alberto Torta la somma di 12 lire che si impegna a restituire entro un anno.

Nel margine esterno: « VIII » sotto « XII » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Alberti Torte.

Eo die, in domo eiusdem Alberti. Testes Robaldus draperius, Fulcus calegarius, Iacobus de Candilia^a. Confessus fuit Andreas Venicianus se recepisse mutuo a dicto Alberto ianuinorum libras XII, quas promisit^b ei solvere usque in capite unius anni proximi, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori domum quam habet in Fosolvayra, in qua ipse habet^c regresum donec solvatur.

^a *Segue depennato* conf fue ^b *segue depennato* eis ^c *segue depennato* s

243

1215, marzo 19, *in domo Alberti Torte*

Alberto Torta e la moglie Tuttadonna rilasciano quietanza alla nuora Iacoba, figlia di Andrea Venicianus e moglie di Saono, loro figlio, della somma di 50 lire, a titolo di dote della stessa.

Nel margine esterno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta dotis Iacobe, filie Andree Veniciani.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessi fuerunt Albertus Torta et Totadomina, uxor eius, sese recepisse, nomine dotis, a Iacoba, nuru eorum, uxore Saoni, filii eorum, filia^a Andree Veniciani, ianuinorum libras L, omni exceptioni^b remota. Quapropter obligaverunt ambo eidem Iacobe pignori omnia bona eorum, secundum formam et consuetudinem Saone^c.

^a *Segue depennato* de ^b *exceptioni: cosi* ^c *consuetudinem Saone: in sopralinea su utilitatem communis depennato.*

1215, marzo 21, *in capitulo*

Manfredo di Montegrosso riceve in mutuo da Ponzeto di Asti 6 soldi e mezzo che si impegna a restituire entro la Domenica delle Palme.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 133 r.) ¶ Carta Ponceti de Aste.

Testes Iacobus de Candilia^a, Bartholomeus. In capitulo Saone, die sabbati XXI intrantis marcii. Confessus fuit Maynfredus de Montegrosso se recepisse mutuo a dicto Ponceto ianuinorum soldos VI½, quos promisit ei solvere usque ad Ramulivam proximam, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a de Candilia: *in soprilinea su Tapinus depennato.*

1215, marzo 21, *in capitulo*

Truco, figlio del fu Truco, e Pietro Tebaldo si impegnano a pagare a Bongiovanni Naso la somma di 50 lire entro la Candelora, a titolo di dote della nuora Benvenuta.

Nel margine interno: « IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Bonoiohannis^a Nasi.

Testes Amedeus Formica, Nicholosus Formica. In capitulo Saone, die XXI intrantis marcii. Confessi fuerunt Truccus quondam Truchi et Petrus

de Tebaldo sese debere dare Bonoiohanni Naso, pro dote^b Benevegnute^c, nurus sue, ianuinorum libras L, quas ambo quilibet^d libras XXV promiserunt eidem Bonoiohanni aut suo certo misso stipulanti solvere usque ad sanctam Mariam Kandelariam proximam, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra omnia bona eorum habita et habenda et renuntiantes illi iuri quo cavetur ne fidemiussor^e detur pro dotibus.

^a Bonoiohannis: *così* ^b *segue depennato* nurus il ^c *segue depennato* uxoris ^d *segue depennato* pro libris XXV ^e fidemiussor: *così*.

246

1215, marzo 23, *in capitulo*

Baldovino Scorzuto concede in livello per vintinove anni ad Andrea Brasinasco ogni sua proprietà in maso de Ronchallo, a eccezione di un castagneto, contro la corresponsione di un canone annuo di due spalle di maiale, due focacce, quattro polli, la metà di tutto il raccolto e un quinto della biada.

Precede il documento: « Unum feci quod dedi Balduino, aliud feci et dedi Andree »; nel margine interno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta livelli Andree Brasinaschi.

Die lune XXIII intrantis marcii. In capitulo Saone. Testes Obertus Caracappa, Obertus Scorçutus. Presentia testium infrascriptorum^a, Balduynus Scorçutus dedit ad tenendum dicto Andree, livellario nomine, per se et per suos heredes^b, usque in capite annorum XXVIII proximorum, totum^c illud quod ipse Balduynus tenet, habet et possidet in maso de Ronchallo, preter castagnetum quod ibi est^d, tali modo ut ipse et eius heredes livellario nomine dictam tenituram teneat et possideat et ex ea faciat usque in capite dicti termini quicquid facere voluerit, sine omni eius contradictione et eius heredum, reddendo ipsi Balduino et eius heredibus, per se et per suos heredes, infrascriptos omnes redditus, scilicet spallas duas porchi et duas fogacias et quatuor pullos et medietatem omnium fructuum quos Deus ibi dederit et

quintam partem tocius plave^e que ibi fuerit. Quam tenituram dictus Andreas promisit ipsi Balduyno et eius heredibus, per se et per suos heredes, tenere^f et bona fide bonificare et salvare et custodire usque in capite dicti termini et dare ei annuatim dictas duas spatulas et focacias et pullos et quintum blave. Insuper dictus Balduynus promisit ei dictam terram non auferre et ab omni homine defendere, sub pena soldorum XL, pro qua pena solvenda obligavit ei pignori omnia bona sua. Eodem modo dictus Andreas promisit dictam tenituram non^g dereli<n>quere et omnes predictas conditiones annuatim ei dare, sub pena soldorum XL^h supra omnia bona.

^a infrascriptorum: *così* ^b *segue depennato* ip ^c totum: *ripetuto* ^d *segue depennato* quam tenituram dictus Andreas per se et per suos h ^e plave: *così* ^f *segue depennato* bona fide ^g *segue depennato* auferre derelinq ^h soldorum XL: *in sopralinea su dupli depennato*.

247

1215, marzo 25, *in arena maris*

Andrea Brasinasco e Baldovino Scorzuto aggiungono alcune clausole alla locazione di cui al documento precedente.

Il documento, contenente clausole aggiuntive al precedente, è stato inserito nel poco spazio disponibile fra due atti. Lieve danno al margine inferiore della carta con perdita di piccola parte del testo; la restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Eodem *anno* et indic(tione), die^a mercurii XXV intrantis marcii. Actum in arena maris. Testes Obertus Scurçutus, Nicholaus spetialis. Presentia quorum, dictus Andreas fuit confessus se debere dare et dare promisit dicto Balduyno pro dicta tenitura *annuatim* duos^b cossodos et ipse Balduynus fuit confessus^c dare debere duobus hominibus prandium, qui deferrent^d a porcos^e.

^a *Segue depennato* dominica ^b *segue depennato* cosfotos cosso ^c *segue depennato* ei ^d *segue depennato* apo ^e a porcos: *così*.

1215, marzo 24, *ante domum Robaldi Scaglosi*

Guglielmo basterius e la moglie Vencumben acquistano da Rinaldo di Sanremo tre muli, al prezzo di 38 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Die martis XXIII marcii. Actum ante domum Robadi Scaglosi^a. Testes Bonusiohannes de Canena, Petrus medicus. Confessi fuerunt Willelmus basterus et Vencumben, uxor eius, sese recepisse et emisse tres mulos a dicto Raynaldo, cum omni vicio, pro precio librarum XXXVIII ianuinarum, quas promiserunt ei^b solvere per infrascriptos terminos: usque ad octavam^c Paschae^d libras X; et usque ad sanctum Michaellem^e libras X; et usque ad Natalem Domini proximum libras VIII; et a Pascha proxima usque in capite unius anni proximi libras X, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra omnia bona eorum. De quibus retinuit^f in se dominium et proprietatem donec solvatur et dictus Raynaldus promisit eis illos ab omni homine defensare supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato confesso* ^b *ei: ripetuto* ^c *octavam: in soprilinea* ^d *Paschae: ae in nesso; segue depennato libras XV* ^e *segue depennato libras XV VIII et* ^f *corretto su retinuerunt*

1215, marzo 24 o 25, *in capitulo*

Guglielmo ferrarius riceve in accomodazione da Baldovino Scorzuto la somma di 15 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 24 marzo, infatti, nel 1215 cadeva di martedì. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

(c. 133 v.) ¶ Carta Balduyni Scorçuti.

Die mercurii^a XXIII intransis marcii. Testes Salvus Acacia, Rodulfus de Rosa, Oddo Genita. In capitulo Saone. Confessus fuit Willelmus ferrarius se recepisse in acommodatione a Balduyno Scorçuto ianuinorum libras XV, quas portat laboratum Setam^b et inde ubi Deo placuerit et sibi melius visum fuerit, ad quartum lucri et ad fortunam Dei et usum maris. Capitale et lucrum in suo reddito dare et consignare promisit in manibus illius Balduyni vel sui certi missi, alioquin penam dupli supra omnia bona sua. Et hanc pecuniam non debet dare mutuo alicui cursali et debet facere expensas de havere solo modo pro havere et non alias expensas.

^a *Segue depennato XXV*

^b *seguono alcuni tratti depennati.*

250

1215, marzo 24 o 25, in *ecclesia Sancti Petri*

Amico magister, assessore di Sismondo di Quiliano, pronuncia sentenza nella controversia vertente tra Oliverio, Arnaldo, Enrico Bataglia, Giovanni, Enrico ferrarius, Omodeo, Giacomo de Sicardo, che agiscono anche a nome di alcuni parenti, da una parte, e Guglielmo Pixavinus, il fratello e i nipoti, Berardo di Roviasca, che agisce anche a nome della moglie, e Guglielmo Billino, dall'altra, circa un possedimento nel territorio di Roviasca, in Lacu Rubrus.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Sententia Willelmi Pixavini et eius fratris eiusque nepotum et Berardi de Roveascha, nomine uxoris sue Sybone, et Willelmi Billini et eius fratris.

Eo die, in Saona, in ecclesia Sancti Petri^a. Testes Trucus quondam Truchi, Carbonus iudex, Bonavia de Rustio, Bonusiohannes Balduyni^b. Causa

talis^e vertebatur ante presentiam domini Sysmundi de Quiglano et eius assessoris, magistri Amici^d, inter Uliverium, suo nomine et nomine Iacobi, cognati sui, et Arnaldum, suo nomine et fratrum suorum, Willelmi et presbiteri Iohannis, pro quarte^e et Henricum Batagliam, suo nomine et fratris sui Michaelis et nepotis sui Anselmi et consanguineorum suorum, Bonefacii et Anselmi et Martini et Willelmi, et Iohannem, nomine matris sue, pro alia quarta et Henricum ferrarium, nomine matris sue Bellissime^f, et Homodeum, suo nomine et neptum suarum pro alia quarta, et Iacobum de Sicardo, suo nomine et fratris sui Bonevie et consanguinee sue Astasie et nomine filie Henrici quondam, consanguinei sui, pro alia quarta parte, ex una parte, et ex alia Wilielmum Pixavinum et eius fratres eiusque nepotes et Berardum de Roveascha, nomine uxoris sue Sybone, et Wilielmum de Billino et eius fratrem. Tenor cuius talis erat: petebant enim dictus Arnaldus, suo nomine et fratrum suorum Willelmi et presbiteri Iohannis, pro quarta parte; et Henricus Bataglus, suo nomine et fratris sui Michaelis atque nepotis sui Anselmi et consanguineorum suorum Bonefacii et Anselmi atque Martini ac Willelmi, et Iohannes, nomine matris sue, pro alia quarta; et Henricus ferrarius, nomine matris sue Bellixime, et Homodeus, suo nomine et neptum suarum, pro alia quarta; et Iacobus de Sicardo, suo nomine et nomine fratris sui Bonevie et consanguinee sue Astaxie et nomine filie^g Henrici quondam, consanguinei sui, pro alia quarta, a dictis Willelmo Pixavino et eius fratribus eiusque nepotibus et Berardo de Roveascha, nomine uxoris sue Sybone, et a Willelmo Billino^h et eius fratre, et petit quilibet eorum, suo nomine et nomine predicto, quatinus cuilibet eorum, pro parte sibi contingenti, dimittant, cum omnibus super se habentibus et fructibus inde provenientes, medietatem cuiusdam manssure pro indiviso, scilicet que mansura iacet in territorio de Roveascha, que manssura diciturⁱ Lacu Rubrus, ideo quia dicta medietas fuit parentum eorum et eam tenuerunt et possederunt per plures annos et quibus parentibus ipsi successerunt. Econtra dictus Willelmus Pixavinum et eius fratres atque nepotes et Berardus de Roveascha, nomine predicto, et Willelmus Bexillinus et eius frater predictam medietatem dicte manssure eis dimittere debere minime respondebant. Unde ego magister Amicus, assessor domini Sysmundi de Quiglano predicti, visis et auditis et diligenter inspectis / (c. 134 r.) rationibus et ablegationibus et formam^j petitionis et positionibus et confessionibus utriusque partis, et quia cognovi quod illi qui modo possident medietatem manssure de qua agitur per annos XXX et plus possederunt cum antecessoribus suis, dando drectum et fictum dominis de

Quiglano, s(scilicet) quartum vini et septimum panis et quartum de castaneis et quia ab alia parte probatum non est quod^k proprietas medietatis mansure de qua agitur fuerit patris vel matris eorum qui modo eam petunt, ideo, mandato et voluntate ipsius Sysmundi, a petitione supradictorum predictos Wilielmum Pixavinum et eius fratres eiusque nepotes et Berardum, nomine uxoris sue Sybone, et Wilielmum de Billino et eius fratrem per sententiam absolvo.

^a *Segue depennato die* ^b *Bonavia - Balduyni: in sopralinea; Eo die - Balduyni: aggiunto prima della rubrica* ^c *causa talis: in sopralinea su causa talis vertebatur de lite et concussit que depennato* ^d *et eius - Amici: in sopralinea* ^e *pro quarte: così* ^f *segue depennato* et b ^g *filie: in sopralinea* ^h *segue depennato eius* ⁱ *dictitur: così* ^j *formam: così*
^k *segue depennato mediet e ripetuto quod*

251

1215, marzo 25 o 26, *ante domum Amedei Formice*

Bongiovanni de Canena di Asti riceve in mutuo da Pietro Perucius, anch'egli di Asti, una somma di denaro, impegnandosi a restituire entro un anno, a partire dalla metà di agosto, 10 lire e mezza in moneta di quella città.

Il documento è barrato con linee oblique parallele

Non c'è corrispondenza tra la data indicata e il giorno della settimana: il 25 marzo, infatti, nel 1215 cadeva di mercoledì. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

¶ Carta Petri Perucii de Aste.

Die iovis XXV intrantis marcii. Actum in Saona, ante domum Amedei Formice. Testes Robaldus albergator^a, Perrogius filius Perrogii. Confessus fuit Bonusiohannes de Canena de Aste se recepisse mutuo tot ex denariis dicti Perucii, omni exceptione remota, pro quibus promisit ei solvere^b a medio augusti proximi usque in capite unius anni proximi, astensium libras X½, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a *In sopralinea parola depennata* ^b *segue depennato ad*

1215, marzo 27 o 28, *in capitulo*

Bongiovanni Panaria acquista da Bonavia de Rustio la quarta e la sedicesima parte della proprietà di un bucio per il prezzo di 15 lire che si impegna a pagare entro san Giovanni.

Precede il documento: « Cassatur voluntate parcium »; nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 27 marzo, infatti, nel 1215 cadeva di venerdì. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

¶ Carta Bonevie de Rustio.

In capitulo Saone, die sabati XXVII intrantis marcii. Testes Alexander de Sancto Romolo, Salvus Acacia, Vivaldus merçarius. Confessus fuit Bonusiohannes Panaria se recepisse et emisse a dicto Bonavia, omni exceptione remota, quarterium unum et sextam decimam partem^a unius buçii, pro precio librarum XV ianuinorum, quas promisit ei solvere usque ad sanctum Iohannem de iunio proximum, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia^b bona sua que ei pignori obligavit.

^a et sextam decimam partem: *in sopralinea su* et sextam partem *depennato* ^b segue *depennato* ba

1215, marzo 27 o 28, *in capitulo*

Ponzio Bellotus vende a Pellegrino Cavazuto la sua parte di una proprietà situata nel territorio di Legino, in Valle de Strata, al prezzo di 25 soldi.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Pellegrini Cavaçuti.

Eo die, eodem loco. Testes Henricus de Preherio, Gandulfus albergator. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Poncius Bellotus in manibus dicti Pellegrini, nominatim de sua parte, que est^a medietas unius petie terre, que iacet in territorio Leçeni, ubi dicitur in Valle de Strata, cui petie coherent Pililuppi, Braxinaschi, Podius Pelatus, fossatus de Valle de Strada, quam medietatem tenebat et possidebat pro indiviso cum dicto Pellegrino, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XXV, de quibus se vocavit solutum et quietum, tali modo et cetera. Et promisit eam defendere ab omni persona, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua que ei pignori obligavit. Dominium et possessionem ac proprietatem confessus fuit inde ei tradidisse.

^a *Segue depennato medietas*

254

1215, marzo 27 o 28, *in capitulo*

Vivaldo Bavo riceve in accommendatione da Guglielmotto Matono la somma di 10 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Wilielmoti Mathoni.

Eo die, eodem loco. Testes Amedeus de Celsa, Alexander de Sancto Romolo. Confessus fuit Vivaldus Bavo se recepisse in accommendatione a Wilielmoto Mathono ianuinarum libras X, quas porta<t> laboratum Setam^a mixtim cum aliis suis rebus et inde ubi melius sibi visum fuerit gratia mercandi^b, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Sortem et lu-

crum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* in Septam ^b *mixtim - mercandi: in soprilinea.*

255

1215, marzo 29, *in capitulo*

Raimondo Pugno e la moglie Benvenuta vendono a Giordano Pugno alcune proprietà situate in Xarto, in Draoneriis et in Marris, al prezzo di 68 soldi e 6 denari.

Nel margine esterno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 134 v.) ¶ Carta Iordani Pugni.

Die dominica XXVIII intrantis marcii. Testes Petrus Romolus, Ansaldo Vassalengus ^a. In capitulo Saone. Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Raymundus Pugnus et Benevegnuta, uxor eius, in manibus dicti Iordani, nominatim de toto quod habent, tenent et possident, cultu et incultu ^b, ubi dicitur in Xarto ^c, in Draoneriis et in Marris, trasactis fossatis de Marreis et illo de Draonerii, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum LXVIII et denariorum VI, de quibus sese tenuerunt solutos et quietos, tali modo et cetera. Et promiserunt defendere ab omni persona, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra ^d omnia bona eorum. Possessionem et dominium et proprietatem fuerunt confessi ei tradidisse inde.

^a *Segue depennato* Sa ^b *segue depennato* in territorio ^c *segue depennato* et a fossa
^d *segue depennato* oia

1215, marzo 29, *in capitulo*

Romana, vedova di Oddone de Yngaris, rilascia quietanza a Bonsignore de Mamolaxo e Tommaso Bochonus, tutori dei suoi figli, della somma di 13 lire, in restituzione della propria dote.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta ^a filiorum quondam Oddonis de Ingaris.

Testes Ansaldus Vassalengus, Iordanus Pugnus. Eo die, eodem loco. Presentia testium infrascriptorum^b, Romana, uxor quondam Oddonis de Yngaris, se vocavit solutam et quietam a Bonosegnore de Mamolaxo et Thoma Bochono, tutoribus dictorum filiorum dicti quondam Oddonis et eius Romane, nomine ipsorum filiorum, de libris XIII, quas ipsa habebat in bonis^c dicti^d quondam Oddonis et filiorum suorum predictorum pro dote sua. Unde ipsa promisit dictis tutoribus, nomine dictorum filiorum, de cetero^e ipsos tutores nec dictos filios suos de predictis libris XIII per se nec per alium non appellabit.

^a *Segue depennato here* ^b *infrascriptorum: cosi* ^c *segue depennato dicto* ^d *corretto su dicte* ^e *segue depennato eos inde non appellare*

1215, marzo 29, *in capitulo*

Guglielmo Pugno vende al fratello Giordano le sue proprietà situate in Xarris, al prezzo di 52 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iordani Pugni.

Testes Ansaldus Vassallengus, Maurus Bosia, Girardus. Eo die, eodem loco. Cartam venditionis sine defensione fecit^a Willelmus Pugnus in manibus dicti Iordani, fratris sui, nominatim de omni eo, cultu et incultu, quod habebat, tenebat et possidebat^b ubi dicitur in Xarris, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum LII, tali modo et cetera. Et promisit defendere ab omni persona, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a fecit: *ripetuto* ^b *segue depennato* in

258

1215, marzo 29, *in capitulo*

Giordano Pugno e la moglie Agnese vendono al fratello Guglielmo un terreno situato nel territorio di Legino, in Banchetis, al prezzo di 30 soldi.

Nel margine esterno: «V».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Pugni.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Iordanus Pugnus et Agnes, uxor eius, in manibus dicti Willelmi, nominatim de petia una terre que iacet in territorio Leçeni, ubi dicitur in Banchetis, cui coheret via, venditor, heptor^a, Andreas de Ronchario, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XXX, tali modo et cetera. Et promisit ab omni homine defendere, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem fuerunt confessi inde ei tradidisse.

^a heptor: *cosi*.

1215, marzo 30, *in capitulo*

I fratelli Ogerio ed Enrico, figli del fu Adamo, vendono a Girardo de Paruçolo, un terreno situato nel territorio Sandani, ad Paruçolum, al prezzo di 25 soldi.

Nel margine interno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 135 r.) ¶ Carta Girardi de Paruçolo.

In capitulo^a. Die lune XXX intrantis marcii. Testes Henricus Ferraasinus, Trucus quondam Truchi. Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Ogerius, filius quondam Adami, et Henricus, frater eius, in manibus dicti Girardi, nominatim de petia una terre, cum arboribus et omnibus supra existentibus, que iacet in territorio Sandani, ubi dicitur ad Paruçolum, cui coheret heptor^b, Baragli, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XXV, de quibus sese vocaverunt solutos et quietos, tali modo, salva racione domini. Et promiserunt ei ab omni homine eam defendere, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra omnia bona eorum habita et habenda et fuerunt confessi inde ei tradidisse dominium et possessionem ac proprietatem.

^a In capitulo: *in sopralinea* ^b heptor: *così; segue depennato undique*

1215, marzo 31, *in capitulo*

Raimondo de Rustio, Gandolfo citaynus e Vivaldo de Bulgaro vendono a Marco de Veraçano un vigneto, appartenente a Bulgaro de Casinis, situato nel territorio di Celle, ad Cassinas, al prezzo di 26 lire.

Nel margine interno: « Remanent denarii XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Marchi de Veraçano.

Die martis pridie kalendas aprilis. In capitulo. <Testes> Dondedeus macellarius, Bonusiohannes Marengus, Anselmus de Casinis. Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Raymundus de Rustio et Gandulfus citaynus et Vivaldus de Bulgaro in manibus Marchi predicti, nominatim, de petia una vinee, cum area sua et omnibus supra existentibus et cum accessionibus et ingressionibus^a, que iacet in territorio Cellarum, ubi dicitur ad Cassinas, cui coheret^b ecclesia Sancte Marie de Domate, fossatus, Franciscus^c, Bonusiohannes Bondon Felearie, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum XXVI, de quibus se vocaverunt solutos et quietos, tali modo et cetera et promiserunt defendere eam ab omni persona sub pena dupli. Dominium et possessionem ac proprietatem fuerunt <confessi> inde ei tradidisse. Et insuper fuerunt confessi quod dicta vinea est Bulgari de Castello et quod eam vendiderunt^d voluntate illius. Unde omnes tres, in solidum quisque^e, promiserunt dicto heptori^f quod facient facere in reddito illius Bulgari cartam venditionis ab ipso Bulgaro, sicut dixerit unus scriba et unus sapiens in voluntate heptoris^g. Quod si Bulgarus facere nollet, promiserunt ipsi heptori^f, in solidum quisque, dare penam dupli et in integrum omne aliud dampnum <quod> proinde passus fuerit restituere. Et insuper, si contingeret, quod Deus avertat, quod ipse Bulgarus non redderet, promiserunt ei sub pena dupli ab ipsis heredibus defendere. Pro quibus omnibus observandis omnes tres obligaverunt ei pignori omnia bona eorum.

^a vinee - ingressionibus: *in sopralinea su terre depennato* ^b *segue depennato ec* ^c *segue depennato Bonus filius qu* ^d *segue depennato nomine* ^e *in solidum quisque: in sopralinea* ^f *heptori: così* ^g *heptoris: così.*

Bonanato filator pronuncia sentenza arbitrale nella controversia vertente tra Truco di Natale, Belengario di Stella e Robaldo Gambaro, da una parte, e

Tisio de Curia e Guglielmo de Prayno, dall'altra, tutti in rappresentanza di due gruppi di abitanti di Stella.

¶ Sentencia.

Ego Bonanatus filator, arbiter helectus ab utraque parte inter Truchum Nadalis, ex una parte, et Belengarium de Stella et Robaldum Gambarum, pro medietate, eorum nomine et nomine omnium illorum de Stella qui in infrascriptis ius habent, et Tysium^a de Curia et Wilielmum de Prayno, pro alia medietate, eorum nomine et nomine aliorum de Stella qui partem habent in infrascriptis rebus et petere possunt, ex alia parte et qui^b Belengarius et Robaldus et Tysius et Willelmus promiserunt facere haberi firma omnia infrascripta ab illis nomine quorum promiserunt^c, sub pena librarum XX, ut continetur in instrumento compromisi inde composito, de omnibus discordiis que vertebantur inter sese, occasione terrarum quas habebant in Valloria, et in arbitrio cuius quelibet pars stare compromisit^d, sub pena, * * * ut continetur in carta compromisi, / (c. 135 v.) videlicet omnia inde dicerem sententia vel convenia, sub pena commissa, firmum habere promiserunt ita quod, compromissa pena, rata maneat sententia. Unde sic pronuncio quod predicti Belengarius et Robaldus, eorum nomine et nomine illorum quorum promiserunt de Stella, et Willelmus de Prayno^e et Tysius^f et illi nomine quorum promiserunt, omnes habeant terciam partem omnium illarum terrarum de quibus lis est, que eis et Truco pertinent^g et mihi Bonanato^h, sicuti ego illam consignavi et determinavi. Et hanc terciam partem habeant deverssus civitatem Saone et habeant ortum qui est deverssus domum Foçarii, iusta Agnetem de Candilia et de ea tercia de cetero faciant quicquid voluerint, sine omni contradictione dicti Truchi et eius heredum. Et pronuncio quod de duabus partibus que remanent dictus Truchus habeat medietatem et quarterium et ex ea de cetero faciat quicquid voluerit, sine omni contradictione consortum aliorum et dictorum de Stella et eorum heredum. Et hec pronuncio per sententiam quod firma maneant de cetero, sub pena compromissi.

^a *Segue depennato* de Prayno ^b *segue depennato* Willelmus ^c *segue depennato* ut con
^d *segue depennato* si ut contine ^e *segue depennato* Willelmus de Prayno e *ripetuto*
et ^f *segue depennato* eo ^g que eis et Truco pertinent: *in soprilinea*; *segue depennato*,
sempre in soprilinea, iuribus eorum ^h que eis - Bonanato: *in soprilinea*.

1215, aprile 1, *in capitulo*

Enrico Ferralasio e il fratello Raimondo dichiarano che Pietro Tebaldo e Truco, figlio del fu Truco, sono tenuti al pagamento della somma di 50 lire a Bongiovanni Naso a titolo di dote della sorella Benvenuta, in osservanza degli impegni assunti il 21 marzo 1215.

Nel margine esterno: « Nil ».

¶ Carta ^a Petri Tebaldi et Truchi quondam Truchi.

Die ^b mercurii, in kalendis aprilis. Actum in capitulo. Testes Iddo Sini-strarius, Iohannes Vacha, Bonanatus filator. Confessi fuerunt Henricus Ferraasinus et Raymundus, frater eius, quod dicti Petrus et Trucus tenentur dare et solvere Bonoiohanni Naso, pro dote sororis eorum Benevegnute, nurus illius Boniihannis, ianuinorum libras L, ut continetur in carta inde facta a Willelmo notario ¹. Quas libras L ambo promiserunt eis aut eorum certis nunciis stipulantibus solvere usque ad sanctam Mariam Kandelariam proximam, alioquin promiserunt eis dare penam dupli, unde ambo obligaverunt eis pignori omnia bona eorum. Quod debitum dictus Raymundus iuravit solvere, cum omni predicto conventu, nisi absolto eorum steterit, et iuravit dictum pignus habere firmum donec debitum solvatur. Insuper dictus Henricus renuntiavit omni iuri minoris etatis quo se posset tueri et fuit confessus habere annos XXV et plus.

^a *Segue depennato Boniihannis* ^b *segue depennato martis*

¹ N. 245.

1215, aprile 1, *in capitulo*

Ulrico Baxadomina di Genova acquista da Pellerio castagne, carne, vino e sette barili di miele, al prezzo complessivo di 150 lire che si impegna a saldare nel luogo in cui entro un mese la sua nave approderà, in ragione di 4 bisanti e mezzo per ogni lira.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Pellerii.

Eo die, eodem loco. Testes Musa notarius, Raymundus filius Carlli, Bonusiohannes Bava. Confessus fuit Ulricus Baxadomina de Ianua se recepisse et emisse tantas castaneas et tot carnes et barriles VII^a mellis et tantum vinum, omni exceptione remota^b, et quas res dictus Pellerius fuit confessus habere in sua navi. Pro precio quorum rerum fuit confessus se dare debere ipsi Pellerio ianuinarum libras CL, de quibus promisit eidem Pellerio aut suo certo <misso> stipulanti dare et solvere^c ubi dicta navis infra mensem unum portum fecerit^d, gracia mercandi, pro qualibet libra bisancios IIII½^e iusti ponderis et mundi^f a curia, quos posset dare et implicare deberet^a, sana eunte nave vel maiore parte rerum^g, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori predictas res omnes quas emit et omnia alia bona sua habita et habenda.

^a Segue parola cassata col dito ^b segue depennato pro pre ^c segue depennato quociens dicta ^d infra - fecerit: *in soprilinea*; segue ripetuto portum fecerit ^e *in soprilinea* parole depennate ^f mundi: così ^g quos posset - rerum: *in soprilinea*.

1215, aprile 1, *ante domum Bartholoti de Valle Calida*

Pellegrino Peltro acquista da Bartoloto di Spigno una partita di merce, impegnandosi a pagare la somma di 4 lire e 4 soldi entro san Martino.

Nel margine esterno: « VIII » e « Debitum [solv]it die XXVIII madii ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Bartholoti de Spigno.

Eo die, ante domum Bartholoti de Valle Calida. Testes Bernardus caligarius, Bartholotus de Valle Calda. Confessus fuit Pellegrinus Peltrus se recepisse et emisse tot ex rebus dicti Bartholoti, omni exceptione remota, pro quibus promisit ei solvere usque ad sanctum Martinum proximum^a ianuinarum libras IIII et soldos III, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Insuper, nisi solverit, Ansaldus Bavosus dictum debitum et penam solvere promisit supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* ianuinarum

265

1215, aprile 1, *in capitulo*

Ponzeto de Adorna riceve in accommendatione da Giovanni draperius la somma di 6 lire per commerciare a Bougie.

Nel margine interno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 136r.) ¶ Carta Iohannis draperii.

Eo die, in capitulo Saone. Testes magister Raymundus, Willelmus^a Ballastinus^b. Confessus fuit Poncetus de Adorna se recepisse in accommendatione a Iohanne draperio, omni exceptione remota, ianuinarum libras VI, quas portat laboratum Buçeam et inde ubi Deo placuerit ad quartum lucri et ad fortunam Dei et usum maris. Sortem et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin penam dupli supra omnia bona sua.

^a *Segue S* ^b *segue depennato conf fessus (così) fuit*

1215, aprile 1, *in domo Gandulfi citayni*

Guglielmo Balastinus riceve in accommendatione da Gandolfo citaynus e Alasia, moglie di Bulgaro de Castello, la somma di 16 lire per commerciare da Genova ad Albenga.

Nel margine interno: «VI» depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Gandulfi citayni et Alaxie.

Eo die, in domo Gandulfi citayni. Testes Bartholotus Pischis, Oddo Francisus^a. Confessus fuit Willelmus Balastinus se recepisce in accommendatione^b a Gandulfo citayno et Alaxia, uxore Bulgari de Castello, ianuinorum libras XVI, ad^c tercium lucri, gratia mercandi^d, et illos portare possint^e usque ad Ianuam et Albenganam et usque ad Albenganam. Capitale^f et lucrum promisit [ei]s solvere quando eorum voluntas fuerit, alioquin promisit eis dare penam dupli supra omnia bona^g sua. Et fuerunt confessi quod isti denarii sunt de illis denariis qui capti sunt de vinea dicti Bulgari.

^a et Alaxie - Francisus: *in sopralinea su* confessus fuit Willelmus *depennato* ^b in accommendatione: *in sopralinea su* mutuo *depennato* ^c *segue depennato* quartum ^d *segue depennato* in terra usque ad Ianuam ^e possint: *cosi* ^f *corretto su* capitale ^g *segue depennato* eorum

1215, aprile 1, *in domo Gandulfi citayni*

Guido Gazana riceve in accommendatione da Gandolfo citaynus e Alasia, moglie di Bulgaro de Castello, la somma di 10 lire per commerciare a Genova, Albenga e Cortemilia.

Nel margine interno: «VI» depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta dictorum Gandulfi et Alaxie^a.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Guido Gaçana se recepisse in accommendatione^b a Gandulfo citayno et Alaxia predicta ianuinorum libras X, ad tercium lucri, gracia mercandi in terra, et possit illos portare ad Albenganam et Ianuam et ad Curtemiliam. Sortem et lucrum^c ipsis vel eorum certis nunciis dare promisit, quando eorum voluntas fuerit, alioquin penam dupli supra omnia bona sua. Insuper, nisi solverit, Willelmus Balastinus solvere promisit supra omnia bona^d sua. Et fuerunt confessi hos denarios esse de denariis qui fuerunt capti de vinea Bulgari de Castello.

^a *Segue depennato* confessus ^b in accommendatione: *in soprilinea su mutuo depennato*
^c *segue depennato* in ^d *segue depennato* fue

268

1215, aprile 2, *in capitulo*

Guglielmo Bellonus riceve in accommendatione da Amedeo Formica la somma di 8 lire e 5 soldi.

Precede il documento: «Cassatur voluntate parcium»; nel margine interno: «III».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Amedei Formice.

Die^a iovis, secundo die aprilis, in capitulo Saone. Testes Obertus Caracapa, Rubinus camparius^b. Confessus fuit Willelmus Bellonus se recepisse in accommendatione a dicto Amedeo ianuinorum libras VIII et soldos V, quas portat laboratum in navi que apellatur Stella ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri ubi ipsa navis gracia mercandi portum fecerit et inde ubi Deo placuerit. Capitale et lucrum in suo reddito ipsi Amedeo vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda.

^a *Segue depennato* m ^b *segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale.*

1215, aprile 2, *in capitulo*

Bongiovanni Tebaldo e Vivaldo Testa si accordano in merito ad alcune modifiche da apportare alle loro proprietà.

Nel margine esterno: « III ».

(c. 136 v.) ¶ Carta pacti^a Vivaldi Teste et Boniihannis Tebaldi, quam debet habere Vivaldus.

Eo die, eodem loco. <Testes> Obertus Caracapa, Vivaldus Cavaçutus, Petrus <de> Tebaldo^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Bonusiohannes de Tebaldo promisit Vivaldo Teste restringere peddem sue scale quam habet supra exitum quem emit a Petro Tebaldo tantum quod exitus sit largum^d per pedes III minus quarta, ut exstimatur et hordinatur per exstimatores communis, et unde sit instrumentum sicut dicebant quando voluntas illius Vivaldi fuerit, et dictus Vivaldus confitetur quod çeticum quod facit deversus murum civitatis, quod facit illud supra terram dicti Boniihannis. Unde promisit illi Bonoiohanni, quam cicius voluntas illius Boniihannis fuerit, ab illo çetico cessare, nec deinde facere. Qui predicta non observaverit solvat observanti penam librarum X supra omnia bona sua.

^a pacti: *in sopralinea su communis depennato* ^b segue depennato in c ^c infrascriptorum: *così; segue depennato p* ^d tantum quod - largum (*così*): *in sopralinea*.

1215, aprile 2, *in capitulo*

Bonifacio e Ansaldo Marengo e Arnaldo, figlio di Baldo de Carreto, ricevono in accomodazione da Pietro Tebaldo la somma di 60 lire per commer-

ciare a Genova, Albenga, Ceva e Cortemilia, impegnandosi a restituirla entro un anno.

Nel margine esterno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Petri de Tebaldo.

Eo die, eodem loco. Testes Henricus Ferraasinus, Pellerius, Willelmus ferrarius. Confessi fuerunt Bonefacius Marengus et Ansaldus Marengus et Arnaldus, filius Baldi de Carreto, sese recepisse in accommendatione a Petro predicto, omni exceptione remota, ianuinarum libras LX^a, de quibus^b debent negociari bona fide^c usque ad^d Ianuam et ad Albe<n>gam et usque ad Cevam et usque ad Curtemiliam. De lucro quarum ipsi tres debent habere duas partes et Petrus terciam. Capitale et lucrum, quilibet pro tercia parte, promiserunt dare ipsi et^e suo certo misso usque in capite unius anni proximi, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra omnia bona eorum que ei pignori obligaverunt.

^a *Segue depennato* de quibus promiserunt ad ^b *segue depennato* promi ^c *segue depennato* et h ^d *segue depennato* Ianuam ^e *et: così per vel*

271

1215, aprile 2, *in capitulo*

Pellerio riceve in mutuo da Vivaldino di Vado la somma di 7 lire, impegnandosi a saldare il debito entro un mese dall'approdo nel porto di Ceuta, in ragione di 4 bisanti e 3 migliaresi per ogni lira.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Vivaldini de Vayo.

Eo die, eodem loco. Testes Henricus Ferraasinus, Bonusiohannes de Tebaldo. Confessus fuit Pellerius se recepisse mutuo a dicto Vivaldino ianuinarum libras VII, omni exceptione remota, quas portat in sua navi que

vocatur Stella, de quibus promisit ei solvere vel suo certo misso in Seta, uno mense postquam navis illa ibi portum fecerit, pro qualibet libra bisancios IIII et miglarenses tres^a, sana eunte nave vel maiore parte rerum, alioquin promisit ei dare penam dupli^b locum unum navis illius.

^a tres: *in soprilinea su* quatuor *depenmato* ^b *segue depennato* supra omnia bona sua

272

1215, aprile 2, *in capitulo*

Guglielmo ferrarius riceve in mutuo da Vivaldo Bavoso la somma di 8 lire che si impegna a restituire entro Natale.

Nel margine esterno: «V».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Vivaldi Bavosi.

Eo die, eodem loco. Testes Moriconus^a, Bonusiohannes Tebaldi. Confessus fuit Willelmus ferrarius se recepisse mutuo a dicto Vivaldo ianuinorum libras VIII, omni exceptione remota, quas promisit ei solvere usque ad Natalem Domini, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* Petrus

273

1215, aprile 2, *in capitulo*

Saono Caminata di Albisola vende a Bongiovanni Panaria la propria quota di proprietà di un bucio, al prezzo di 30 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Boniihannis Panarie.

Eo die, eodem loco. Testes Obertus Caracapa, Pellegrinus de Alpexella^a. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Saonus Caminata de Albuçola in manibus Boniihannis predicti^b, nominatim de sua parte, que est tricesima secunda pars, unius buçii quem ipse Saonus fecerat, ut dicebat, et quam tenebat et possidebat pro indiviso cum ipso Bonoiohanne et Anselmo Bo[n]ero, pro precio soldorum XXX ianuinorum, de quibus se vocavit solutum et quietum, / (c. 137r.) tali modo et cetera. Et quam venditionem promisit ei ab omni homine defendere sub pena dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem inde fuit confessus tradidisse.

^a *Segue depennato* confessus fuit Saonus ^b *segue depennato* nomina

274

1215, aprile 2, *in capitulo*

Oberto Mazia riceve in accommendatione da Maria, moglie di Arnaldo camparius, la somma di 6 lire che si impegna a restituire al marito entro un anno.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Marie, uxoris Arnaldi camparii.

Eo die, eodem loco. Testes Iddo Sinistrarius, Musa notarius^a. Confessus fuit Obertus Maçia, caligarius, se recepisse in accommendatione a dicta Maria, ianuinorum libras VI, quas promisit solvere Arnaldo, marito suo, nomine illius Marie, cum tertia parte lucri, usque in capite unius anni proximi, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua et habeat licenciam portandi illas ad Ianuam et Albenganam et Curtemiliam et Finarium.

^a *Segue depennato* in

1215, aprile 2, *in porticu Naalis de Clario*

Agone Pardo, figlio di Agone Pardo di Noli, riceve in accommendatione da Natale de Clario la somma di 53 lire.

Nel margine interno: « III » semicancellato per sbavatura dell'inchiostro.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Naalis de Clario ^a.

Eo die. In porticu dicti Naalis. Testes magister Raymundus, Carrlus de Porta^b. Confessus fuit Ago Pardus, filius Agonis Pardi de Nolio, se recepisse in accommendatione a dicto Naali ianuinorum libras LIII, quas portat laboratum in navi Vivaldi Bavosi que apellatur Stelletta ubi Deo placuerit et sibi melius visum fuerit gratia mercandi ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Lucrum et capitale in manibus suis vel sui certi missi in suo reddito dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua habita et habenda que ei pignori obligat. Et voluntas est illius Naalis ut inde faciat rationem et solutionem uxori sue Sarppe, tamquam sibimet si adesset.

^a de Clario: *in soprilinea su Muse depennato*

^b *segue spazio bianco annullato con una*

linea orizzontale.

1215, aprile 2, *in capitulo*

Girardo Balbo riceve in accommendatione da Gandolfo Gaffino la somma di 4 lire per commerciare a Bougie.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Gandulfi Gaffini.

Eo die. In capitulo Saone. Testes Filippus notarius, Obertus de Aquo. Confessus fuit^a Girardus Balbus se recepisse in acommodatione a dicto Gandulfo ianuinorum libras^b IIII, quas portat laboratum in viaggio Buçee^c ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Capitale et lucrum in suo redditu ei dare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a fuit: *ripetuto*

^b *segue depennato* III V

^c *segue in soprilinea*: et Buçee

277

1215, aprile 3, *in capitulo*

Giovanni Pelato riceve in mutuo da Vivaldo Mazalino la somma di 6 lire.

Nel margine interno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Vivaldi Maçalini.

Die veneris III intrantis^a aprilis. In capitulo. Testes Andreas Remayrolus, Bonestae, Henricus de Stella. Confessus fuit Iohannes Pellatus se recepisse mutuo a dicto Vivaldo, omni exceptione remota, ianuinorum libras VI, quas promisit ei solvere aut suo certo misso, quando voluntas illius fuerit, alioquin promisit ei dare penam dupli cum expensis supra omnia bona sua que ei pignori obligavit.

^a *Segue depennato* ma

1215, aprile 3, *in capitulo*

Andrea Veneziano riceve in accomodatione da Oberto Mazia la somma di 40 soldi per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Oberti Maçie, calearii.

Eo die, eodem loco. Testes Balduynus Scorçutus, Ruffinus Fuserus. Confessus fuit Andreas Venecianus se recepisce in accomodatione a dicto Oberto ianuinarum soldos XL, quas^a portat laboratum Setam et inde ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a quas: *così*.

1215, aprile 6, *in capitulo*

Amedeo Formica rilascia quietanza a Guglielmotto Matono della somma di 100 lire da questi ricevute in accomodatione da Ermellina, vedova di Gandolfo Formica.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 137 v.) ¶ Carta Wilielmoti Mathoni.

Die lune VI intrantis aprilis. In capitulo Saone. Testes Raynaldus Foldratus, Ansaldus Sarmannus. Presentia testium infrascriptorum^a, Amedeus Formicha se vocavit solutum et quietum a Wilielmoto Mathono, renun-
tando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, de illis libris C
quas ipse Wilielmotus receperat nomine acommodationis ab Hermellina,
uxore quondam Gandulfi Formice, et ut apparebat in carta inde facta a
magistro Martino notario. Unde promisit dicto Wilielmoto de cetero ipsum
nec res ipsius nec aliquem pro eo inde non apallare^b. Et carta inde facta
sit cassa et yrrita.

^a infrascriptorum: *così* ^b apallare: *così*.

280

1215, aprile 7, *in capitulo*

*Guglielmo ferrarius riceve in acommodatione da Guglielmotto Matono
la somma di 4 lire per commerciare a Ceuta.*

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Wilielmoti Mathoni.

Die martis VII intrantis aprilis. Actum in capitulo. Testes Brunetus
Stremitus, Baldus de Finarius^a, Obertus Bic[oc]ha. Confessus fuit Willelmus
ferrarius se recepisse in acommodatione a dicto Wilielmoto ianuinorum
libras III, quas portat laboratum Setam et inde ubi Deo placuerit ad fortu-
nam Dei et usum maris et ad quartum lucri^b. Sortem et lucrum in suo red-
ditu sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit
ei dare penam dupli supra omnia bona sua que ei pignori obligavit.

^a de Finarius: *così* ^b *segue depennato alio*

1215, aprile 7, *in capitulo*

Vivaldo Bavoso e Pellerio si rimettono all'arbitrato di Vivaldo Moricono per dirimere la controversia relativa alla vendita di una quota della nave Stella.

Nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta compromissi inter Vivaldum Bavosum et Pellerium.

Eo die, eodem loco. Testes Maynfredus de Cingio, *** Saonus Stella^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Vivaldus Bavosus^c, ex una parte, et Pellerius, ex altera, quilibet sub pena librarum XX, compromiserunt sese stare in arbitrio Vivaldi Moriconi de omnibus discordiis quas inter sese habebant, occasione quarterii navis de Stella, quod dictus Vivaldus dicebat ve<n>didisse ipsi Pellerio. Tenor quarum discordiarum talis erat: Dicebat Vivaldus Bavosus se vendidisse Pellerio quarterium navis que appellatur Stella pro precio librarum LXX et tantum plus de libris LXX, quod conventum fuit inter se et dictum Pellerium quod dictus Pellerius eum adequare debebat de omnibus expensis quas^d pro ea nave fecerat ab illa hora^e infra qua eam emerat a Ianuensibus, excepto de tanto quantum dictus Vivaldus ei dimitere vellet. Econtra Pellerius dicebat se emisse quarterium dicte navis a dicto Vivaldo Bavoso pro precio librarum LXX et dicebat quod eum adequare debebat de omnibus que^f erant hepte ad illam navem et de omnibus que emerentur ad illam navem que essent necesse ad navem et de expensis custodium^g navis usque in duobus. Quas res predictas possi<n>t ostendere aperte quod essent ad navem et non de aliis expensis, tali modo quod quicquid ipse inde dixerit sententia vel conventio firmum et ratum sub dicta pena promiserunt ita quod, soluta pena, rata^h sententia manente firmaⁱ, que pena solvatur parti observanti et pro qua pena solvenda pars parti obligavit pignori omnia bona sua.

^a Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^b infrascriptorum: così
^c segue cassato col dito et ^d quas: in soprilinea ^e segue depennato infra ^f segue depennato er
^g custodium: così ^h segue depennato et firma ⁱ segue depennato quam penam

1215, aprile 7, *in capitulo*

Pellerio riceve in mutuo da Bongiovanni Tebaldo la somma di 10 lire e 13 soldi, impegnandosi a restituire per ogni lira 4 bisanti e 2 migliaresi vecchi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 138 r.) ¶ Carta Boniihannis de Tebaldo.

Eo die, eodem loco. Testes Iordanus iudex, Willelmus ferrarius. Confessus fuit Pellerius se recepisse mutuo a Bonoiohanne^a predicto ianuinarum libras X et soldos XIII, quas portat in sua navi que appellatur Stella in viaggio Buçe<e> vel Septe. De quibus promisit ei dare et solvere aut suo certo misso, ubi navis illa portum fecerit gracia mercandi, pro qualibet libra bisançios IIII et miglarenses duos vetulos iusti ponderis et mundi^b a curia et ab omni avocaria, eunte salva nave vel maiore parte rerum, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori locum unum illius navis et omnia alia bona sua^c. Et, si miglarenses novi valerent tantum quantum vetuli, deberet eos capere dictus Bonusiohannes, computando miglarenses X pro^d bisançio.

^a *Segue depennato* dane ^b mundi: *così* ^c unde obligavit - sua: *in soprilinea su supra omnia bona sua depennato*
^d *segue depennato* bus

<1215, aprile 7>

Bozza di sentenza nella controversia tra Pellerio e Vivaldo Bavoso.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ De facto^a rippe.

Iuret Pellerius quod non fuit eius intellectus quod deberet solvere aliquid pro rippa Vivaldo, quando emit quarterium navis ab eo. Et sic absolvatur a petitione soldorum XXX pro rippa. De aliis expenssis omnibus, tam de custodibus, quam de aliis^b, in eo quod iurare noluerit se nec scire nec credere dictum Vivaldum expendisse condepnetur.

^a *Segue depennato rup*

^b tam de custodibus, quam de aliis: *in soprilinea*.

1215, aprile 8, *in capitulo*

Salvo Acacia e Vivaldo Testa ricevono in mutuo da Rodolfo de Rosa la somma di 120 lire, impegnandosi a restituirla in ragione di 4 bisanti e 2 migliaresi entro un mese e mezzo dall'approdo nel porto di Ceuta.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Rodulfi de Rosa.

Die mercurii VIII intrantis aprilis. Actum in capitulo. Testes Alexander de Sancto Romolo, Iohannes Filippi Vilani et Ansaldus Pisane^a. Confessi fuerunt Salvus Acacia et Vivaldus Testa sese recepisse mutuo, omni exceptione remota, a Rodulfo de Rosa ianuinorum libras CXX, quas portant laboratum^b Septam in eorum navi que appellatur Luna^c. Et pro^d quibus promiserunt eidem Rodulfo aut suo certo misso stipulanti solvere et dare, usque ad menssem 1½^e postquam navis portum fecerit Septam, pro qualibet libra bisangios IIII et miglarenses duos iusti ponderis et mundi^f a curia et omni avocaria, salva eunte nave vel maiore parte rerum, alioquin promiserunt ei dare penam dupli, unde obligaverunt ei pignori loca sex illius navis, cum toto nolio et cum omnibus expenssis factis pro ipsis sex locis, et furnitis illis locis VI omnibus necessariis. Et, si in predictis locis deesset quin posset solvi, obligaverunt ei pignori omnia bona eorum.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b *segue depennato in* ^c *que*
apellatur Luna: *in soprilinea* ^d *pro: corretto su de* ^e *ad menssem 1½: in soprilinea su ad*
duos menses depennato ^f *mundi: così.*

285

1215, aprile 8, *in capitulo*

Rodolfo de Rosa riceve in mutuo da Astengo Astengi la somma di 120 lire, impegnandosi a restituirla entro un mese e mezzo dall'approdo nel porto di Ceuta, in ragione di 4 bisanti e 2 migliaresi per ogni lira.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Rodulfus de Rosa se recepisce mutuo ab Astengo Astengi ianuinorum libras CXX, quas portat laboratum Setam, in navi que apellatur Luna, in viaggio Septe. Pro quibus promisit ei dare et solvere usque ad menssem 1½ in Septa, postquam navis illa portum fecerit ibi, pro qualibet libra bisancios IIII et duos miglarenses iusti ponderis et mundi^a a curia et omni avocaria, salva eunte nave vel maiore parte rerum, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori illa sex loca illius navis que habebat pro^b pignore a Salvo Acacia et Vivaldo Testa, cum totolio^c et omnibus expensis factis pro ipsis sex locis, et furnitis illis locis sex omnibus necessariis^d, ut continetur in carta inde facta a me Willelmo notario ista eadem die¹. Et, si contingeret quod in illis deesset quin posset solvi, obligavit ei pignori omnia^e alia bona sua habita et habenda in quibus haberet regressum donec solveretur.*

^a *mundi: così* ^b *segue depennato* pug ^c *totalio: così* ^d *expensis - necessariis:*
in soprilinea su aliis conventis depennato ^e *segue depennato* b

¹ N. 284.

1215, aprile 8, *in capitulo*

Astengo Astengi riceve in mutuo da Ingo Strigliaporco la somma di 120 lire, impegnandosi a restituirla entro un mese e mezzo dall'approdo nel porto di Ceuta in ragione di 4 bisanti e 2 migliaresi per ogni lira.

Nel margine esterno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 138 v.) ¶ Carta Ingonis Streglaporchi.

Et die, eodem loco. Testes Alexander de Sancto Romolo, Iohannes Filippi Vilani. Confessus fuit Astengus Astengi se recepisse mutuo a dicto Ingone ianuinarum libras CXX, quas portat laboratum in navi que appellatur Luna^a. Pro quibus promisit ei dare et solvere aut suo certo misso, usque ad menssem 1½ postquam navis portum fecerit in Septa, pro qualibet libra bisançios IIII et duos miglarenses iusti ponderis et mundi^b a curia et ab omni avocaria, sana eunte nave vel maiore parte rerum, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori illa loca sex illius navis que habebat pro pignore a Rodulfo de Rosa, cum toto nolio et omnibus expenssis factis pro ipsis sex locis, et furnitis illis locis VI omnibus necessariis, ut continetur in carta inde facta a me Willelmo notario¹. Et si contingeret quod in illis desset quin posset solvi, obligavit ei pignori omnia alia bona sua habita et habenda in quibus haberet regressum donec solveretur.

^a in navi - Luna: *ripetuto* ^b mundi: *così*.

¹ N. 284.

1215, aprile 10

Richelda e il marito Gandolfo Gaffino vendono all'ospedale di San Giovanni, rappresentato da Bongiovanni Scalia, due vigne situate nel territorio di Savona, al prezzo di 40 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta hospitalis Sancti Iohannis.

Die veneris X intrantis aprilis. Testes Bonusiohannes Nasus, Vivaldus Testa, Amianus, Carllus de Porta. *** Cartam venditionis sub duplici defensione fecerunt Rychelda, uxor Gandulfi Gaffini, presentibus et consentientibus duobus ex suis propinquis, scilicet Anselmo Curllaspedo, Willelmo Sacono^a et Truco Truchi, in manibus Boniihannis Scalie, nomine hospitalis Sancti Iohannis^b, nominatim de petia una vinee^c cum area sua que iacet in territorio Saone, sicut eam tenebat et possidebat, cum omni ingressu et exitu, cui coheret dictus hospitalis, <a> tribus lateris^d Bonavia de Rustio^e. Et fuit confessa esse sua pro stradote et eam fore banitam^f ter per civitatem Saone. Et insuper dictus Gandulfus, maritus eius, de petia una vinee que iacet iusta dictam vineam predictam, cum area sua, cum terra simul tenente, cum omni exitu et ingressu, sicut eam tenebat et possidebat, cui coheret dictum hospitale, Formice, Bonavia, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum XL, de quibus se vocaverunt solutos et quietos, tali modo et cetera. Et promiserunt ab omni homine sub pena dupli defensare supra omnia bona eorum, quilibet suam quam vendidit. Insuper dictus Gandulfus promisit dicto Bonoiohanni, nomine dicti hospitalis, venditionem quam fecit dicta uxor eius ab omni homine defensare sub pena dupli supra omnia bona sua. Possessionem et dominium et proprietatem inde fuerunt confessi ei tradidisse. Et, si quod fuerit addendi vel diminuendi, de iure addatur, sana mente^g quantitate pecunie.

^a Willelmo Sacono: *in sopra-linea* ^b in manibus - Iohannis: *in sopra-linea* ^c vinee: *in sopra-linea su terre depennato; segue depennato* que iacet ^d tribus lateris (cosi): *in sopra-linea*

nea ^e segue depennato et Gandulfus Gafinus marit ^f banitam: in sopralinea su predic-
tam depennato ^g segue depennato pecu

288

1215, aprile 27, in capitulo

Roberto calegarius dichiara di avere ricevuto a Centa in mutuo da Bonavia, figlio di Baldovino Scorçuto, una partita di merci, impegnandosi a pagare la somma di 162 lire e mezza entro il termine stabilito. Guglielmo Balastino e Fulco calegarius si costituiscono fideiussori.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 139 r.) ¶ Carta Baldoyni Scorçuti.

Die XXVII aprilis. Actum in capitulo Saone. Testes Iacobus Loterus, Nadalis Musa, Amedeus de Celsa, Salvus Acacia^a. Confessus fuit Robertus calegarius se recepisse mutuo in Septa a Bonavia, filio Baldoyni Scorçuti, tantum ex suis rebus, unde debet ei dare^b ianuinorum libras CLXII½^c, ut continetur in carta inde facta, quam confessus fuit inde ipsi Bonevie ferisse^d, quas promisit solvere Baldoyno, patri illius Bonevie, per illos terminos qui continentur in carta illa, cum omni conventu illius carte et pro quibus obligavit illi Baldoyno pignori omnia bona sua. Insuper, nisi solverit, Wilhelmus Balastinus et Fulchus calegarius, in solidum quisque, omni legum auxilio et divi Edriani^e epistole et nove constitutioni renunciantes, dictum debitum, cum omni conventu illius instrumenti, illi Balduyno solvere promiserunt. Pro quibus omnibus observandis ambo obligaverunt ei pignori omnia bona eorum.

^a Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^b unde debet ei dare: in sopralinea ^c segue depennato et fui ^d ferisse: cosi ^e Edriani: cosi.

1215, aprile 28, *ante domum Anselmi Çuvini*

Guglielmo Cute riceve in mutuo da Gandolfo Astabella, che agisce a nome di Gandolfino, figlio del fu Arnaldo Tortorolius, la somma di 4 lire e 8 soldi, impegnandosi a restituirla entro un anno.

Nel margine interno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Gandulfini, filii quondam^a Arnaldi^b Tortorolii de Aldeo.

Die IIII kalendas madii. Actum in Saona, ante domum Anselmi Çuvini^c. Testes presbiter Henricus, Maynfredus Gotasicha. Confessus fuit Wilhelmus Cutis se recepisse mutuo a Gandulfo Astabella, de denariis dicti Gandulfini, ianuinorum libras IIII^d et soldos VIII, quas debet tenere gratia mercandi usque in capite unius anni proximi, ad duas partes lucri. Lucrum et capitale in manibus dicti Gandulfi Astebelle, nomine dicti Gandulfini, dare et consignare promisit usque in capite unius anni proximi, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua, nomine dicti Gandulfini.

^a *Segue depennato Ard* ^b *segue depennato de* ^c *segue depennato Çunini* ^d *segue depennato IIII*

<1215, aprile 28>

Giacomo di Spigno riceve in mutuo dal presbitero Enrico, canonico della chiesa di Santa Maria Maggiore, per conto di Benvenuta, figlia del fu Amedeo de Treyso, la somma di 17 lire e mezza, impegnandosi a restituirla due mesi dopo la richiesta. Guido Gazina e Guglielmo Cute si costituiscono fideiussori.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta^a domine Benevegnute, filie quondam Amedei de Treysio.

Testes Bonusiohannes Marengus, Maynfredus de Gotasica, Anselmus Çuvinus. Confessus fuit Iacobus de Spigno se recepisse mutuo a domino presbitero Henrico, Sancte Marie Maioris^b ecclesie de Saona canonico, de denariis dicte Benevegnute, nomine illius Benevegnute, ianuinarum libras XVII½, quas promisit solvere eidem Henrico, nomine dicte Benevegnute, quam cicius voluntas illius Henrici fuerit, salvo eo quod^c tenebit illos duos menses postquam eos petierit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda^d. In quo pignore Ursa, uxor eius, renuntiavit senatui consulto Velayano et promisit illud habere firmum donec debitum solvatur^e. Insuper, nisi solverit, Guido Gaçina et Willelmus Cutis, in solidum quisque, omni legum auxilio et epistole divi Edriani^f ac nove constitutioni renuntiantes, dictum debitum, cum omni predicto conventu, solvere promiserunt, unde ambo obligaverunt ei pignori omnia bona eorum. Insuper Agnes, uxor dicti Willelmi^g, dedit dicto domino Henrico, nomine predicto, omnia iura et actiones usque in libras XVII½, quas et que habebat in bonis mariti sui, iure dotis sue vel alio modo, tali modo et cetera^h, renuntiando in dicto pignore et iuribus predictis, iuri ypothecario et senatui consultus Velayano et illi iuri quoⁱ non permittitur mulieribus fideiu[bere]^j et promisit illud habere firmum. Et dictus dominus Henricus de cetero debet implicare denarios^k predictos cum consilio Ursse, matris dicte puelle.

^a *Segue depennato* Henrici ^b *segue depennato* ecg ^c *segue depennato* facit ei
^d *segue depennato* insuper nisi solverit Guido ^e illud habere - solvatur: *in sottolinea*
^f Edriani: *così* ^g *segue depennato* renuntiavit ^h *segue depennato* et in ⁱ *segue depennato*
^j et illi iuri - fideiu[bere]: *in sopra-linea* ^k *segue depennato* dr

Bartoloto Vetulus di Asti e Bernardo calegarius, ciascuno per la quota di 8 lire e 15 soldi, garantiscono Guido Gazina dalla fideiussione di 17 lire e mezza da lui prestata a Giacomo di Spigno in favore del presbiter Enrico.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 139v.) ¶ Io die, eodem loco. Testes Willelmus Cutis, presbiter Henricus^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Bartholotus Vetulus de Aste et Bernardus calegarius promiserunt, quilibet pro parte, usque in libras VIII minus soldos V, Guiddoni Gaçane, de fideiussione illa de qua^c tenebatur pro Iacobo de Spigno verssus presbiterum Henricum, nomine Benevegnete^d, que erat de libris XVII½, deliberare eum ab omni dapno supra omnia bona eorum. Et dictus Iacobus de Spigno promisit dictis Bartholoto et Bernardo inde ab omni dapno eos deliberare supra omnia bona sua.

^a *Segue*: eodem loco ^b *infrascriptorum: cosi* ^c *segue depennato* pro eo ^d *verssus - Benevegnete: in soprilinea.*

292

1215, aprile 29, *sub capitulo Saone*

*Martino de Clapa e Giovanni de Calvo, entrambi de Veraçano, ricevo-
no in mutuo da Giovanni de Bochoyrano e Oberto di Pareto la somma di 8
lire, garantendo un guadagno di 3 soldi per ogni lira.*

Nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis de Bochoyrano et Oberti de Pereto.

Die mercurii III kalendas madii. Testes Bonusiohannes Panaria, Willelmus camparius. Sub capitulo Saone. Confessi fuerunt Martinus de Clapa de Veraçano et Iohannes de Calvo de Veraçano sese recepisse mutuo a predictis Iohanne et Oberto ianuinorum libras VIII, quas portant laboratum in viaggio Marxigle, in bucio^a Boniihannis Panarie, ad fortunam Dei et usum maris. Quas promiserunt eis solvere aut eorum certis nunciis, in eorum reddito, cum soldis III pro lucro pro qualibet libra, eunte salvo ligno vel maiore parte rerum, alioquin promiserunt ei dare penam dupli^b, unde obli-

gaverunt eis pignori omnia bona eorum et specialiter carrigum quod portant in dicto ligno.

^a *Segue depennato dicti* ^b *segue depennato supra*

293

1215, maggio 2, *in porticu Willelmi Cutis*

Giacomo di Spigno riceve dalla moglie Ursa la somma 32 lire, a titolo di dote.

Nel margine esterno: « Solvit VIII et debet denarios III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ursse, uxoris Iacobi de Spigno.

Die sabati, secundo die madii^a. Testes Willelmus Cutis, Bartholotus de Aste, Oddo de Spigno. In porticu Willelmi Cutis. Confessus fuit Iacobus de Spigno se recepissee, nomine dotis, ab uxore sua Urssa ianuinorum libras XXXII^b, renuntiando et cetera^c, quas collocavit ei in bonis suis, secundum formam et consuetudinem civitatis Saone.

^a Die - madii: *in soprilinea* ^b *segue depennato qui* ^c *segue depennato quam*

294

1215, maggio 3, *in capitulo*

Robaldo de Collecta e il fratello Bernardo acquistano da Manfredo di Porta Buellaria una partita di segale, impegnandosi a pagare entro san Michele la somma di 40 soldi.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Maynfredi de Porta Buellaria.

Die dominica, III die madii^a. Testes Brunus Femitus, Ravacius. In capitulo Saone. Confessi fuerunt Robaldus de Collecta et Bernardus, frater eius, sese recepisse et emisse tantam siliginem a dicto Maynfredo, pro precio cuius promiserunt ei solvere, in solidum quisque^b, usque ad sanctum Michaellem proximum, ianuinorum soldos XL, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra omnia bona eorum.

^a Die dominica, III die madii: *in soprilinea* ^b in solidum quisque: *in soprilinea*.

295

1215, maggio 3, *in capitulo*

Raimondo de Rustio offre in pegno a Oberto Foldrato, console del comune di Savona, la somma di 7 lire, per gli animali ceduti dallo stesso Oberto e richiesti dai monaci di San Quintino.

Precede il documento: « Cassatur voluntate et precepto consulum ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta communis pro bestiis que^a monachi de Sancto Quintino petunt nomine hospicii de Sancto Quintino.

Eo die^b. Testes Guido Foldratus, dominus Gregorius^c. Presentia quorum, Raymundus de Rustio promisit domino Oberto Foldrato, consuli Saone, nomine communis Saone, dare ei, nomine communis^d Saone, pignus unum librarum VII vel libras VII^e quam cicius ab eo petierit nomine communis. Et hec pro bestiis quas ipse Obertus dimisit, quas illi de Sancto Quintino petebant nomine hospicii Sancti Quintini, supra omnia bona sua, que ei nomine predicto pignori obligavit.

^a *Segue depennato l* ^b *Eo die: aggiunto prima della rubrica* ^c *segue depennato quorum presentia* ^d *segue depennato vel alii con* ^e *segue depennato quociens*

1215, maggio 4

Vivaldo Testa riceve in accomodazione da Ansaldo di Bergeggi una partita di merce del valore di 11 lire, con la quale commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 140r.) ¶ Carta Ansaldi de Bergegio ^a.

Die IIII madii. Testes Bonavia de Rustio, Vivaldus merçarius. Eodem loco. Confessus fuit Vivaldus ^b Testa se recepisse et emisse tot ex rebus dicti Ansaldi, pro precio quarum debet ei dare libras XI ianuinorum, quas portat laboratum ^c Septam, mistim cum rebus suis ^d, et inde ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri ^e. Capitale et lucrum, in suo reddito, ei vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato die* ^b *segue depennato merçarius* ^c *segue depennato in viaggio*
^d *mistim cum rebus suis: in sopralinea* ^e *segue depennato ali*

1215, maggio 7, *in capitulo*

Giacomo Ricio acquista da Pietro Bigora di Cortemilia una partita di canapa, impegnandosi a pagare 22 lire, 4 soldi e 10 denari entro il primo giugno.

Nel margine interno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Petri Bigore de Curtemilia.

In capitulo. Die VII intrantis madii. Testes Henricus cordarius, Robaldus Grassus, Rufinus. Confessus fuit Iacobus Ricius se recepisse et emisse tantam canevam a dicto Petro, pro qua promisit ei solvere aut suo certo misso usque ad kalendas iunii proximi ianuinorum libras XXIII et soldos V minus denarios II, alioquin promisit ei expenssas omnes restituere quas petendo hoc debitum fecerit^a exigendo mutuo vel alio modo, credendo in verbo eius sine sacramento, supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* crede

298

1215, maggio 8, *in capitulo*

Guglielmo Foldrato riceve in accommendatione da Astengo Tenplarello la somma di 25 lire.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Astengi Tenplarelli.

Die veneris^a VIII intrantis madii. In capitulo Saone. Testes Wilielmotus Mathonus, Iacobus de Candilia^b. Confessus fuit Willelmus Foldratus se recepisse in accommendatione ab Astengo Tenplarello, renuntiando exceptioni non numerate^c pecunie et non recepte, ianuinorum libras XXV, quas portat laboratum, mixstim cum aliis suis rebus, cum mutuis et inpletis quas et quos fecerit supra mare^d ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito <in sua baylia o in manibus suis>^e vel sui certi missi dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua habita et habenda et non possit illas dare mutuo alicui curssali vel comiti.

^a *Segue depennato* VIII ^b *segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale*
^c *segue* et ^d *segue depennato* et inde ^e baylia, balia: *v. nn. 78, 105, 113, 115*; in manibus: *v. nn. 111, 116, 162, 163, 249, 275*; in manibus et baylia: *v. n. 119*.

1215, maggio 8, *in capitulo*

Guglielmo Foldrato riceve in accommendatione da Guglielmotto Matono la somma di 25 lire.

Nel margine interno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Eo die, eodem loco. Testes Astengus Tenplarellus, Iacobus de Candilia^a. Confessus fuit Willelmus Foldratus se recepisse in accommendatione a Wilielmoto Mathono ianuinorum libras XXV, quas portat laboratum, mixstim cum aliis suis rebus, cum mutuis et inpletis quas et quos inde fecit et fecerit^b supra mare ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri^c. Capitale et lucrum in suo reddito ei dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda et non possit illas mutuo dare alicui curssali sive comiti.

^a Astengus - Candilia: *in sopra-linea su metipsi depennato sopra-linea* ^b cum mutuis - fecerit: *in sopra-linea* ^c et quartum lucri: *in sopra-linea*.

1215, maggio 8, *in capitulo*

Guglielmo Foldrato rilascia quietanza al fratello Bongiovanni della somma di 45 lire, quota a lui spettante del capitale e del guadagno che lo stesso Bongiovanni ha portato dal suo viaggio ad Alessandria.

Nel margine esterno: « VII » quasi illeggibile per sbavatura dell'inchiostro.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 140 v.) ¶ Carta Boniihannis Foldrati.

Eo die, eodem loco. Testes Baldus Vicius, Bonusiohannes Saccus, Philippus notarius. Presentia testium infrascriptorum^a, Willelmus Foldratus fuit confessus se recepisse a Bonoiohanne Foldrato, fratre suo, ianuinorum libras XLV, pro sua parte, que est tercia pars tocius^b lucri et capitalis, quam habere debebat^c de illo havere quod dictus Bonusiohannes portavit in viaggio Alexandrie in quo fuit detentus^d de communi domus eorum et fratris eorum Bartholomei, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte. Quapropter, ipse Willelmus, pro predictis libris XLV, se vocavit solutum et quietum de tota sua parte lucri et capitalis dicti haveri de Alexandria, promitendo dicto Bonoiohanni, et suo nomine et nomine Bartholomei, fratris eorum, de cetero eos non appellare per se nec per alium.

^a infrascriptorum: *così* ^b tocius: *in soprilinea* ^c quam habere debebat: *in soprilinea*
^d detentus: *così*.

301

1215, maggio 8, *in capitulo*

Bongiovanni Foldrato rilascia quietanza al fratello Guglielmo della somma di 16 lire, quota a lui spettante nella divisione della loro casa e di 3 lire e 7 soldi per il terreno dato a Salvo de Yta.

Nel margine esterno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Foldrati.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum^a, Bonusiohannes Foldratus fuit confessus se recepisse a Willelmo predicto, fratre suo, illas^b libras XVI ianuinorum quas ipse Bonusiohannes recipere debebat pro sua parte, scilicet pro tercia parte illius mobilis quod inter eos diviserant de communi domus eorum et insuper libras III et soldos VII quas recipere debebat pro sua parte, scilicet pro tercia parte que sibi^c contingebat, de precio illius terre que reddita fuit Salvo de Yta, promitendo ei de cetero eum non appellare per se nec per alium.

^a infrascriptorum: *così* ^b illas: *in soprilinea su de libris de illis depennato* ^c *segue depennato* cons

302

1215, maggio 8, *in capitulo*

Bongiovanni Foldrato rilascia quietanza al fratello Guglielmo di dieci sporte di pepe consegnate a quest'ultimo da Guido Foldrato, della sporta avuta da Carbone Malocello e della somma di 37 lire versatagli da Ogerio Beliamе.

Nel margine esterno: « VII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Foldrati.

Еo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum^a, Bonusiohannes Foldratus fuit confessus se recepisse a dicto Willelmo, fratre suo, omni exceptione remota, illas çorras X piperis, quas ipse miserat ipsi Willelmo pro Guiddone Foldrato et quas ipse Willelmus^b fuit confessus recepisse a dicto Guidone, promitendo ipsi Willelmo quod de cetero dictum Willelmum nec Guiddonem Foldratum per se nec per alium non appellabit. Et insuper fuit confessus se recepisse ab eodem Willelmo^c, fratre suo^d, çorram unam piperis, quam dictus Willelmus receperat a Carbone Maloocello et quam Guido Foldratus deposuerat penes ipsum Carbonem, promitendo dicto Willelmo, suo nomine et nomine dicti Carbonis et Guiddonis Foldrati, quod de cetero ipsos nec res eorum nec aliquem pro eis per se nec per alium non appellabit, et insuper de illis libris XXXVII quas Ogerius Beliamus dederat pro eo dicto Willelmo, fratri suo^e, et quas ipse Ogerius ipsi Bonusiohanni dare debebat, ut dicebant.

^a infrascriptorum: *così* ^b ipse Willelmus: *in soprilinea* ^c *segue depennato in soprilinea* fratre ^d fratre suo: *in soprilinea* ^e *segue depennato* promitendo et cetera

1215, maggio 10, *in capitulo*

Guglielmo Bocherus vende a Bongiovanni Balbo di San Nazario un terreno situato nel territorio di Ranco, sopra San Donato, al prezzo di 40 soldi.

Nel margine esterno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Boniihannis Balbi de Sancto Nazario.

Die dominica X die madii^a. Testes Filippus notarius, Baldicio Musa notarius. In capitulo Saone. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit^b Willelmus Bocherus^c in manibus Boniihannis predicti, nominatim de petia una terre que iacet in tettorio Ranchi^d, desuper Sanctum Donatum, cui coheret Porrus, heptor^e <a> duabus partibus, / (c. 141 r.) pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XL, quos fuerunt confessi^f recepisse, renuntiando et cetera, tali modo ut ipse et cetera et promisit defendere sub pena dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a Die dominica - madii: *in sopralinea* ^b fecit: *in sopralinea su fecerunt depennato*
^c segue depennato et Benencha Taxia ^d segue depennato ubi d ^e heptor: *cosi* ^f fuerunt confessi: *cosi*.

1215, maggio 10, *in capitulo*

Bongiovanni Iolta vende a Robaldo e Bongiovanni Piccius, Pellegrino e Anselmo Bava, a ciascuno per la quarta parte, un terreno con castagneto situato nel territorio di Legino, ad Curllam, al prezzo di 60 soldi.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Robaldi Picii et Pellegrini Bave et Boniihannis Picii et Anselmi Bave.

Eo die, eodem loco. Testes Bonusiohannes Pilusluppi, Gandulfus Bava, Bonussegnorus. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Bonusiohannes Iolta in manibus predictorum, cuilibet pro quarta parte, nomina de sua parte, que est medietas, unius petie terre et castagneti simul tenentis que iacet in territorio Legini, ubi dicitur ad Curllam, cui coherent heptores^a, Girardus, filius Henrici Petareti, vallis, via. Quam medietas^b tenebat et possidebat pro indiviso cum Arnaldo Iolta et cum heredibus quondam Donexoris, sororis quondam Arnaldi Iolte, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum LX, quos fuit confessus recepisse, tali modo et cetera, et promisit defendere^c sicut pro tempore meliorata fuerit aut valuerit sub exstimatione precii in conscimili loco, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua que ei pignori obligavit. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus inde eis tradidisse.

^a heptores: così ^b medietas: così ^c segue depennato sub

305

1215, maggio 12

Benenca de Boso, alla presenza di Ottaviano, console del comune di Savona, riceve in mutuo dal genero Arnaldo Pischis la somma di 40 soldi.

Nel margine interno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Arnaldi Pischis.

Die martis XII intrantis^a madii. Testes Obertus Caracappa, Carbo iudex. Presentia domini Octaviani, consulis^b Saone, Benencha de Boso fuit confessa se recepisse in accommendatione a dicto Arnaldo, genero suo, causa fa-

ciendi suum officium, scilicet vendendi panem, ianuinorum soldos XL, omni exceptione remota, quos^c promisit ei solvere aut suo certo misso quam cuius voluntas eius fuerit. De quibus denariis et de his que exierint de predictis denariis dictus Arnaldus retinuit in se dominium, possessionem ac proprietatem donec solvatur, unde ipsa obligavit ei pignori omnia bona sua. Qui^d consul^e interposuit actoritatem ex parte communis ut dictus Arnaldus dominium et possessionem ac proprietatem habeat, non^f obstante aliqua persona, donec solvatur.

^a *Segue depennato aprilis* ^b *consulis: in sopralinea su iudicis depennato* ^c *segue depennato port* ^d *segue depennato iudex* ^e *segue depennato fuit con* ^f *segue depennato osta*

306

1215, maggio 14, *in capitulo*

Giacomo de Rocha di Asti rilascia quietanza ad Anselmo Rabinante della somma di 8 lire di provisini.

¶ Carta Anselmo^a Rabinantis.

Die iovis XIII die madii. In capitulo Saone. Testes Amichetus, Bonanatus camparius, Girardus, filius Petri Boni^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Iacobus de Rocha de Aste^d fuit confessus se recepisse et habuisse a dicto Anselmo^e illas libras VIII provenesinorum quas dictus Anselmus^f dare debebat Iohanni de Vireto de Gabo et de quibus ipse Iacobus tenebatur verssus dictum Iohannem, sicut dicebant, unde promisit dicto Ansaldo^g eum indepnis^h tueri, si de cetero de dictis libris VIII appellaretur a dicto Iohanne vel ab alio pro eo.

^a *Anselmo: così, corretto su Ansaldo* ^b *segue depennato confe* ^c *infrascriptorum: così*
^d *de Aste: in sopralinea* ^e *Anselmo: in sopralinea su Ansaldo depennato* ^f *Anselmus: in sopralinea su Ansaldus depennato* ^g *Ansaldo: così* ^h *indepnis: così.*

1215, maggio 14, *in capitulo*

Anselmo Rabinante vende a Giacomo de Rocha di Asti un mulo nero, al prezzo di 8 lire di provisini e 70 soldi di genovini.

(c. 141 v.) ¶ Carta Iacobi^a de Rocha de Aste.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Anselmus Rabinantus se vendidisse dicto Iacobo mulum unum nigrum, qui vocatur Sachetus, pro precio librarum VIII provenesinorum et soldorum LXX ianuinorum, de quibus se vocavit solutum et quietum. Quem mulum promisit dicto Iacobo ab omni homine defensare supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato de As*

1215, maggio 15, *in capitulo*

*Truco, figlio del fu Truco, si impegna a vendere parte *** <driectus ?> ripe et porte veteris al Comune, rappresentato da Guglielmo Guercio, impegnandosi entrambi ad accettarne il prezzo stabilito da Baldo Vicio e Carlo de Porta.*

¶ Carta communis.

Die veneris XV die madii. In capitulo Saone. Testes Bonavia de Rustio, dominus Petrus Laurencius, iudex communis^a. Presentia testium infra-scriptorum^b, Truchus quondam Truchi promisit domino Willelmo Vercio, scindico communis, nomine communis, tradere et dare, nomine venditionis, partem ***^c rippe et porte veteris et facere inde ei, nomine communis^d, cartam et securitates quam et quas dixerit dominus Petrus Laurencius, iu-

dex communis, pro illo precio quod dixerunt dominus Baldus Vicius et dominus Carllus de Porta. Et dictus dominus Willelmus scindicus, nomine dicti communis, promisit dicto Trucho solvere illud precium pro predicta venditione quod dicti Carllus et Baldus inde dixerint. Et hanc promisionem fecit dictus scindicus voluntate domini^e Oberti Foldrati et domini^e Willelmi Sachi et domini Ottaviani et domini Henrici Ferraasini, consulum Saone.

^a Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^b infrascriptorum: cosi
^c per il completamento v. n. 445 ^d segue ripetuto facere ^e domini: in sopralinea

309

1215, maggio 17, *in capitulo*

Ariberto, Giovanni e Giacomo de Costa e Enrico de Poçolio, tutti di Celle, vendono a Oddone Grasso e Giacomo de Oliveto un carico di mortella, al prezzo di 100 soldi.

Nel margine esterno: « XII ».

Il documento, piuttosto scorretto, è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Oddonis Grassi et Iacobi de Oliveto.

Die dominica XVII intrantis madii. Testes^a Anselmus cordarius, Iordanus Vulppus. In capitulo^b. Confessi fuerunt Aribertus et Iohannes de Costa et Iacobus de Costa et Henricus de Poçolio, omnes de Cellis, sese vendidisse^c de morta de rota^d dictis Oddoni et Iacobo carrigum unum ad eorum buçum, scilicet honeratum eorum buçum, pro precio denariorum XII qualibet minam furnitam^e in mare. Quam promiserunt eis dare ad mare pro predicto precio de prima morta quam habuerunt, si eis placuerit, et, si eis non placuerit, promiserunt eis dare, pro nolio dicte morte, usque in Saona, pro qualibet mina denarios IIII supra omnia bona eorum. Et fuerunt confessi recepisse de dicto precio ab eis soldos C^f ianuinorum.

^a Precede depennato die ^b Testes - capitulo: in sopralinea ^c segue depennato carigum unum
^d segue depennato ad ^e minam furnitam: cosi ^f soldos C: in sopralinea
su libras VI depennato.

1215, maggio 17, *in capitulo*

Bongiovanni Iolta vende ad Ansaldo Moraglus la quota a lui spettante di un terreno comune situato ad Fossaellis, al prezzo di 15 soldi.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ansaldi Moragli.

Eo die, eodem loco. Testes Oddo scutifer, Durandus, Pellegrinus de Ponte. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Bonusiohannes Iolta in manibus dicti Ansaldi, nominatim de sua parte, que est quarta pars unius^a comunagle, que iacet ubi dicitur ad Fossaellis, cui coheret via, vallis, <a> duabus partibus Guido Foldratus, quam tenebat et possidebat pro indiviso cum heredibus Xammenge et cum heredibus Gandulfi Rubei et cum heredibus quondam Durantis, pro precio denariorum ianuinarum soldorum XV, tali modo et cetera, et promisit ab omni homine defensare, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a *Segue depennato boschi*

1215, maggio 17, *in capitulo*

Ansaldo Moragla vende a Durante Borrus una vigna e un terreno situati in Pomo inferiori, al prezzo di 19 soldi.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 142 r.) ¶ Carta Durantis^a Borri.

Eo die, eodem loco. Testes Pellegrinus de Ponte, Saonus de Via. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Ansaldus Moragla in manibus dicti Durandi, nominatim de petia una vine<e> et terre simul tenentis que iacet in territorio Pomi, ubi dicitur in Pomo inferiori, cui coheret via^b, heptor^c, Iacobus Muragla, pro precio bonorum denariorum soldorum XVIII, de quibus se vocavit solutum et quietum, tali modo et cetera, et promisit defendere ab omni persona, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a *Segue depennato Borri* ^b *segue depennato ve* ^c *heptor: così.*

312

1215, maggio 17, *in capitulo*

Giacomo Balbo vende a Guglielmo e Bartoloto (o Bartolomeo) Pulchra Auricula e ai loro fratelli un albero di castagno, al prezzo di 20 soldi.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Pulch<r>e Auricule et Bartholoti, fratris sui, eorum nomine et eorum fratrum.

Eo die, eodem loco. Testes Willelmus Caçator, Otto Boagus, Vassallinus^a. Cartam venditionis sub duplici defensione^b fecit Iacobus Balbus in manibus predictorum Willelmi et Bartholomei^c, eorum nomine et fratrum suorum, nominatim^d de arbore una castanee que iacet supra terra quam ipse permutavit patri eorum, quondam Petri Belle Auricule, que iacet in maso de Petra, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XX, quos fuit confessus recepisse, tali modo et cetera, et promisit defendere ab omni persona sub pena dupli supra omnia bona sua. Dominium et proprietatem fuit confessus inde eis tradidisse.

^a *Eo die - Vassallinus: in soprilinea* ^b *sub duplici defensione: ripetuto* ^c *Bartholomei: così* ^d *segue depennato de s de castanea una*

1215, maggio 18, *in domo Raynaldi de Sancto Romolo*

Giacomo Baiola manleva Rinaldo di Sanremo da ogni danno che potrebbe derivargli dalla fideiussione prestatagli nei confronti del comune di Savona.

Precede il documento: « Cassatur voluntate parcium »; nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Die lune XVIII intransis madii^a. In domo dicti Raynaldi. Testes Bonavia de Rustio, Arnaldus camparius^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Iacobus Baiola fuit confessus quod Raynaldus de Sancto Romolo dederat^d pignus et tenebatur pro eo lb. XI ianuinarum^e communi Saone, unde promisit ipsi Raynaldo ipsum inde ab omni dapno deliberare, credendo in verbo eius sine sacramento, unde obligavit^f ei pignori omnia bona sua habita et habenda. In quo pignori^g uxor eius Sybibilia^h renuntiavit suo iuri ypothychario et senatui consultusⁱ Velleiano et iuravit dictum pignus habere firmum donec dictus Raynaldus inde ab omni dapno sit deliberatus.

^a Die - madii: *in soprilinea* ^b segue depennato conf ^c infrascriptorum: *cosi* ^d dederat: *in soprilinea su ten dedit*
^e segue depennato Bonavie de Rus ^f segue depennato ei
^g pignori: *cosi* ^h Sybibilia: *cosi* ⁱ segue Vel

1215, maggio 18

Bernardo calegarius e Arnaldo de Benevegnuta si dichiarano debitori nei confronti di Giovanni drapperius della somma di 19 lire, prezzo della quota della gabella pannis acquistata dallo stesso, che si impegnano pagare entro la Candelora.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

La carta presenta alcune macchie e piccole abrasioni.

¶ Carta ^a Iohannis drapperii.

Die eodem. Testes Baldicius Musa notarius, Iacobus de Candilia. Presentia testium infrascriptorum ^b, Bernardus calegarius et Arnaldus de Benevegnuta sese <confessi fuerunt> debere dare Iohanni drapperio ianuinorum libras XVIII pro precio ^c partis, scilicet medietatis, quam dictus Iohannes habebat in gabella pannis. Quam medietatem fuerunt confessi ab eo emisse, omni exceptione remota. Quas libras XVIII, ambo in solidum quisque, omni legum auxilio et nove constitutioni renuntiantes, promiserunt ei solvere aut suo certo misso usque ad sanctam Mariam Kandelariam proximam, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra omnia bona eorum.

^a *Segue depennato* Bernardi
prieus ^c *segue depennato* medi

^b infrascriptorum: *cosi*; *segue depennato* Iohannes drapperius

315

1215, maggio 18

Giovanni Picininus dà in concessione al fratello Anselmo Testor tutti i terreni posseduti nel territorio di Castagnole per diritto di successione.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 142 v.) ¶ Carta Anselmi Testoris de Castagnolis.

EO die, eodem loco. Testes Robinus camparius, Iacobus de Candilia ^a. Presentia testium infrascriptorum ^b, Iohannes Picininus ^c investivit ^d, nomine teniture, Anselmum predictum, fratrem suum, de omni eo cultu et incultu quod habet et habere debet in territorio Castagnolarum et posse paterna successione et materna, tali modo ut ipse de cetero predicta teneat et laboret, habendo inde godias, donec fuerit voluntas ipsius Iohannis ^e.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b infrascriptorum: *cosi*
^c *corretto su* Picinonus ^d *nel testo:* investut ^e *segue depennato* Insuper instituit ipsum Anselmum suum pitorem et defensorem verssus quamlibet personam de predictis omnibus

1215, maggio 18

Il giudice Pietro Laurentius condanna Gandolfo macellarius a pagare entro otto giorni alla nuora Maior, a titolo di alimenti, la somma di 20 soldi su un debito di 12 lire contratto da Gandolfo nei confronti del figlio Guglielmo, assente dalla città.

¶ *Eo die, eodem loco. Testes magister Amicus, Carbonus iudex. Quoniam dominus Petrus Laurentius, iudex consulum, cognovit per publicum instrumentum quod Gandulfus macellarius dare debebat filio suo Vilielmo, marito Maioris, ianuinarum libras XII et quia dicta uxor eius petebat ab eo alimenta de predicto debito, quia maritus eius in Saona non erat et non habebat alimenta, condempnavit per sententiam dictum Gandulfum dare dicte Maiori, uxori filii sui, de predicto debito ad dies octo soldos XX.*

1215, maggio 18, *in capitulo*

Amedeo Formica e Rinaldo Foldrato si impegnano a consegnare entro il giorno successivo a Oberto Foldrato, Ottaviano ed Enrico Ferralasino e Guglielmo Sacco, consoli di Savona, la somma di 100 lire o un pegno equivalente.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Eo die. In capitulo. Dominus Amedeus Formica et dominus Raynaldus Foldratus promiserunt et ad sancta Dei evangelia iuraverunt domino Oberto Foldrato et domino Octaviano et Henrico Ferrasino et domino Willelmo Sacco, consulibus Saone, nomine communis, dare eis^a die*

crastina, nomine communis^b, ianuinorum libras C vel pignus valens libras C, in voluntate eorum vel per sententiam Iacobi Baiole, in eorum forcia et virtute.

^a *Segue depennato n* ^b *segue depennato in ma*

318

1215, maggio 19, *in capitulo*

Saona, moglie di Ponzio Pennavaria rilascia quietanza a Raimondo di Priero della somma di 60 soldi, dovuta al marito.

Nel margine esterno: «V».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Raymundi de Preherio^a.

Die martis XVIII die madii. Testes Delovosus Catollus, Willelmus Boriolus. In capitulo Saone. Presentia testium infrascriptorum^b, Saona, uxor Poncii Pennevarie, fuit confessa se recepisse et habuisse a dicto Raymundo illos sodos LX ianuinorum quos ipse Raymundus dare debebat dicto marito suo, ut continetur in carta inde abbreviata a Iohanne notario¹. Et promisit ipsi Raymundo ipsum inde ab omni dapno deliberare, si inde appellaretur tempore aliquo a dicto Poncio vel ab alio pro eo, supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato die* ^b *infrascriptorum: cosi.*

¹ *Il cartolare di 'Uberto'*, I, n. 565.

1215, maggio 19, *in capitulo*

Pietro Laurentius, giudice del comune di Savona, dà mandato al notaio Guglielmo di redigere tre originali della quietanza rilasciata da Guglielmo e Bartolomeo Foldrato, anche a nome del fratello Bongiovanni, a Bongiovanni Sacco, a titolo di dote della moglie.

¶ Eo die, eodem loco. Testes Ubertus notarius, Bonavia de Rustio. Presentia quorum, dominus Petrus Laurentius, iudex communis Saone, precepit mihi Willelmo notario ut faciam tria instrumenta de instrumento solucionis facte Bonoiohanni Sacco, nomine Boniiohannis Foldrati^a, a Willelmo Foldrato et Bartholomeo, fratribus illius Boniiohannis, pro dotibus uxoris illius Boniiohannis et quod dare debeam, si voluerint, unicuique illorum unum instrumentum.

^a *Segue depennato de s de*

1215, maggio 19, *in capitulo*

Ottone, figlio di Guglielmo Loterio, rilascia quietanza al suocero Baldo Bavagnino, della somma di 13 lire, versatagli a titolo di dote della moglie Donella.

Nel margine interno: « IIII½ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 143 r.) ¶ Carta dotis Donelle, uxoris <Ottonis> Willelmi, filii Loterii de Castagnoreto.

Eo die, eodem loco. Testes Baldus Vicius, Willelmus Foldratus, Guido Foldratus. Confessus fuit^a Otto^b, filius Willelmi^c Loterii de Castagnoreto, se recepisse, nomine dotis, a Baldo Bavagnino, pro dote uxoris sue Donelle, filie illius Baldi, ianuinarum libras XIII, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte. Quapropter obligavit ipsi Donelle, uxori sue^d, pignori, ad conservandam ei predictam dotem omnia bona sua mobilia et immobilia <habita et> habenda, secundum formam et consuetudinem civitatis Saone.

^a *Segue depennato Otto* ^b *Otto: in soprilinea su Willelmus depennato* ^c *Willelmi: in soprilinea* ^d *segue depennato nomine*

321

1215, maggio 20, *in capitulo*

Bongiovanni Foldrato riceve dal fratello Guglielmo la terza parte di tutti i beni che la madre Mabilia possedeva in Genova.

Il documento è barrato con linee oblique parallele e interamente depennato.

¶ Carta Willelmi Foldrati.

Die mercurii XX intrantis madii. In capitulo Saone. Testes. *** Presentia testium infrascriptorum^a, Bonusiohannes Foldratus fuit confessus se recepisse a Willelmo Foldrato, fratre suo, tertiam partem omnium rerum que fuerunt quondam matris eorum Mabilie^b, quas ipsa mater eorum habebat in Ianua et quas dictus Willelmus receperat a domino Ulrico Detesalvo de Ianua et pro quibus ipse Willelmus dederat securitatem ipsi Ulrico, sicut dicebant, renuntiando exceptioni illius tercie partis non recepte, et de qua tercia parte se vocavit solum et quietum a dicto Willelmo, unde promisit ipsi Willelmo eum ab omni dampno inde deliberare, si contingeret quod ipse tempore aliquo inde appellaretur a fratribus eorum vel ab alia aliqua persona, et omnes expensas quas proinde fecerit ei restitueret, credendo in verbo eius sine sacramento, supra omnia bona sua.

^a *infrascriptorum: cosi* ^b *Mabilie: in soprilinea.*

1215, maggio 20, *in capitulo*

Guglielmo Foldrato riceve in accommendatione da Bongiovanni Sacco la somma di 20 lire, sul capitale di Bartolomeo Foldrato.

Precede il documento: « Cassatur voluntate partium »; nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta^a Bartholomei Foldrati.

Die eodem, eodem loco. Testes Bonusiohannes Foldratus, Iacobus de Candilia. Confessus fuit Willelmus Foldratus se recepisse in accommendatione a Bonoiohanne Sacco, de denariis Bartholomei Foldrati, ianuinarum libras XX, quas portat laboratum supra mare ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito dicto Bonoiohanni^b Sacco, nomine dicti Bartholomei, vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare nomine predicto penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua. Et dictus Bonusiohannes dedit ipsi Willelmo bayliam inde faciendi gracia mercandi, mistim cum aliis suis rebus, quod melius sibi visum fuerit et ut possit ei illos mitere, si voluerit, cum carta vel testibus.

^a *Segue depennato Boniihannis Sachi nomine* ^b *segue depennato Foldrati*

1215, maggio 20, *in capitulo*

Guglielmo Foldrato riceve in accommendatione dal fratello Bongiovanni la somma di 25 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Boniihannis Foldrati.

Eo die, eodem loco. Testes Arnaldus camparius, Iacobus de Candilia. Confessus fuit Willelmus Foldratus se recepisse in accommendatione a Bonoiohanna^a Foldrato, fratre suo, ianuinorum libras XXV, quas portat laboratum supra mare ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli^b, unde obligavit ei pignori omnia bona sua. Qui Bonusiohannes dedit ei bayliam faciendi ex illis, mixtim cum suis rebus, quod melius sibi visum fuerit gracia mercandi, et quod possit illas sibi miterere cum carta vel testibus, si volerit, et, si contingeret quod dictus Bonusiohannes^c non esset Saonam^d in suo reddito, haberet bayliam^e revertendi laboratum cum lucro et capitali, faciendo cartam uxori illius Boniihannis de sorte et lucro.

^a *Segue depennato* fre ^b dupli: *in soprilinea* ^c *segue depennato* in ^d Saonam: *così* ^e *segue depennato* rever

324

1215, maggio 20, *in capitulo*

Bongiovanni Foldrato riceve in accommendatione dal fratello Guglielmo la somma di 20 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 143 v.) ¶ Carta Willelmi Foldrati.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Bonusiohannes Foldratus^a se recepisse in accommendatione a Willelmo Foldrato^b, fratre suo, ianuinorum libras XX, quas portat laboratum supra mare ubi^c Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso^d dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda, et habeat bayliam faciendi ex illis^e, mixstim cum aliis suis rebus, quod melius sibi visum fuerit gracia mercandi et mitendi sibi illas, si volue-

rit, cum carta vel testibus, et, si dictus^f Willelmus^g Saonam^h non esset in suo reddito et ipse iterum cum illis vellet ire laboratum, haberet licenciam portandi lucrum et capitale, faciendo inde cartam uxori illiusⁱ Willelmi.

^a Bonusiohannes Foldratus: *in soprilinea su Willelmus Foldratus depennato* ^b Willelmo Foldrato: *in soprilinea su Bonoiohanni Foldrato depennato* ^c *segue depennato de*
^d *segue depennato det* ^e *segue depennato fac* ^f *segue depennato* Bonusiohannes ^g *se-*
gue depennato Iohannes ^h Saonam: *cosi* ⁱ *segue depennato* Boniiohannis

325

1215, maggio 20, *in capitulo*

Guglielmo e Bongiovanni Foldrato dichiarano di voler porre in comune i beni appartenenti al fratello Ugotus, nel caso si ritiri nel monastero di Sant'Eugenio; analogamente dichiarano di voler porre in comune i beni materni, fatti salvi, comunque, i diritti del fratello Bartolomeo.

Precede il documento: « Unum feci Bonoiohanni » e « Aliud dedi Willelmo Foldra ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta communis Willelmi Foldrati et Boniiohannis fratris sui.

Eo die, eodem <loco>. Testes Obertus Foldratus, Guido Foldratus, Gandulffus citaynus. Presentia testium infrascriptorum^a, Willelmus Foldratus, ex una parte, et Bonusiohannes, frater eius, ex altera, tale pactum atque conventum inter sese contraxerunt. In primis, ita actum est inter eos, videlicet quod unus alteri et alter alteri adinvicem promisit facere commune inter eos omne illud quod aquisierint ambo de rebus et iuribus Ugoti, fratris eorum, successione causa mortis vel iudicatu, sive institutione aliqua quod vel quam ipse faceret si contingeret quod dedicasset se monasterio Sancti Heugenii vel alibi, commune dicunt^b, tali modo quod quilibet eorum^c ex illis bonis habere debeat, si contingeret quod ad divisionem illorum bonorum venerint, illud quod contigere sibi debuerit, quod est tercia pars, quia ipsi sunt tres fratres, scilicet ipsi duo et Bartholomeus, cui alia tercia accidit, secundum quod dicunt. Unde ambo, unus alteri et alter alteri, bona

fide promisit^d consignare omne conquestum quod inde fecerit et dare^e ei suam partem bona fide secundum quod supra legitur. Illud idem actum est inter eos de omni eo quod habuerint et aquirere poterint^f de bonis eorum matris^g, pena dupli inter eos posita. Unde, pro predictis omnibus observandis, unus alteri et alter alteri omnia bona sua pignori obligavit. Que omnia ut supra legitur, ambo iurant atendere et observare et non contravenire. Inde duo sunt instrumenta.

^a infrascriptorum: *così* ^b dicunt: *segno abbreviativo su t; segue depennato* quod quilibet illorum ^c *segue depennato* habere ^d *segue depennato* dare ^e *segue depennato* cui-libet ^f *segue depennato* ex ^g *segue depennato* et qui

326

1215, maggio 20, *in capitulo*

Bongiovanni Foldrato vende al fratello Guglielmo la propria quota di un terreno che possiede pro indiviso a Legino, ad Soldum, al prezzo di 6 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Foldrati^a.

Eo die, eodem loco. Testes Guido Foldratus, Reoglatu. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Bonusiohannes Foldratus in manibus Willelmi Foldrati^b, fratris, nominatim de sua parte, que est tercia pars pro indiviso^c, unius petie terre que fuit pratum et que fuit Henrici Papalardi, que est thole LVIII et iacet in tettorio Legini, ubi dicitur ad Soldum, cui coheret dictus Willelmus^d, via^e, ex alia parte Desiderata Vicii, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum VI, quas fuit confessus recepisse, tali modo et cetera. Et promisit defendere ab omni persona, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a *Segue depennato* Car ^b Foldrati: *in sopra-linea* ^c pro indiviso: *in sopra-linea*
^d *segue depennato* pro indiv ^e *segue depennato* duabus partibus

1215, maggio 20, *in capitulo*

Salvo Acacia riceve in mutuo da Oberto Bava la somma di 11 lire e mezza, impegnandosi a restituire il debito in ragione di quattro bisanti e due migliaresi per ogni lira.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 144 r.) ¶ Carta Oberti Bave.

Eo die, eodem loco. Testes Bonavia de Rustio, Regoglatius, Willelmus Gius. Confessus fuit Salvus Acacia se recepisse mutuo a dicto Oberto, omni exceptione remota, ianuinorum libras XI½, quas portat^a in viagio Septe, in navi que appellatur Luna. Pro quibus promisit ei dare vel suo certo misso^b in Septa, postquam navis illa portum fecerit ibi gracia mercandi vel^c postquam portum fecerit, ubicumque portum faciat, gracia mercandi vel ante, si ante expedietur navis^d, pro qualibet libra bisançios IIII vetulos et duos miglarsenses, mundi^e a curia et omni avocaria, sana eunte nave vel maiore parte rerum, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua et specialiter ea que habet in illa navi.

^a Segue depennato Sept ante - navis: *in sopralinea* ^b segue depennato usque ^c segue depennato alibi ^d vel mundi: *cosi*.

1215, maggio 20, *in capitulo*

Oberto Bava riceve in accommendatione da Corrado Cuna la somma di 60 soldi per commerciare a Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Cunradi^a Cune.

Eo die, eodem loco. Testes^b Henricus cordarius, Willelmus Gayus. Confessus fuit Obertus Bava se recepisse in accommendatione a dicto Cunrado ianuinorum soldos LX, quos portat laboratum in viaggio Septe, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Lucrum et capitale in suo redditu ei vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* Cunra ^b *segue depennato* metipsi

329

1215, maggio 20, *in capitulo*

Baldovino Braçaellus riceve in accommendatione da Giovanni draperius la somma di 5 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis drapperii.

Eo die, eodem loco. Testes Iacobus de Candilia, Bonefacius de Albugola, Raynaldus de Grossa. Confessus fuit Baldoynus Braçaellus se recepisse in accommendatione a Iohanne draperio ianuinorum libras V, quas portat laboratum in viaggio Septe et inde ubi Deo placuerit^a, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum in suo redditu sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a et inde ubi Deo placuerit: *in soprilinea.*

1215, maggio 20, *in capitulo*

Il giudice Pietro Laurencius rilascia mandato al notaio Guglielmo di autenticare le testimonianze prodotte da Muruello Capudmalley nella causa contro Benenca, moglie di Ansaldo Bavoso.

¶ Eo die, eodem loco. Testes ^a Ubertus notarius, dominus Gregorius ^b, prepositus de Domate. Cartam precepti quam fecit dominus Petrus Laurencius ex eo quod ego Willelmus notarius ^c deberem autenticare testes quos produxerat Muruellus Capud ^d Malley, nomine Vivaldini, in causa quam habuerat, nomine ipsius, contra Benencham, uxorem Ansaldi Bavosi ^e.

^a Segue depennato metipsi ^b segue depennato pres ^b quod ego - notarius: in soprallinea; segue ripetuto: quod ^d segue depennato no ^e segue depennato teste

1215, maggio 22, *in domo quondam Oberti pellipparii*

Oddone, con il consenso di Provinciale, suo padre, e alla presenza di Pietro Laurencius, giudice dei consoli del comune di Savona, rilascia quietanza a Manfredo de Gotasica della somma di 100 lire.

Lieve danno al margine esterno della carta con perdita parziale di alcune parole. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Maynfredi de Gotasica.

Die veneris XXII^a intrantis madii. Testes Vivaldus de Domo, Robaldus draperius, Naalis Musa. *** In domo quondam Oberti pellipparii. Presentia

testium infrascriptorum^b, Oddo, filius Provincialis, auctoritate et consensu patris sui Provincialis, qui eius curator erat, percepit et habuit, in presentia domini Petri Laurencii, iudicis consulum communis Saone, a dicto Maynfredo libras C ianuinorum, quas dictus Maynfredus^c ab ipso Oddone acceperat, prout in instrumento ab Uberto de Mercato facto notario continentur, in anno Domini MCCXIII, indic(tione) secunda, die lune VII intrantis iulii. Unde ipse Oddo, ibidem, auctoritate predicti Provincialis, se vocavit solum et quietum de predicto debito, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, promittens insuper dicto Maynfredo, auctoritate predicti Provincialis, in predicta solutione stare tacitum et contentum nec deberet contravenire per se nec per aliam personam. Adhuc dictus iudex suam, a parte publica, interposuit actoritatem ut de cetero dictus Maynfredus vel alius pro eo de predictis libris C a dicto Ottone nec ab alio pro eo non possit appellari nec inquietari.

^a XXII: di lettura incerta per sbavatura dell'inchiostro ^b infrascriptorum: così ^c segue depennato ab u

332

1215, maggio 22, in domo quondam Oberti Pellipparii

Provinciale di Cairo e il figlio Oddone raggiungono un accordo con Manfredo de Gotasica, la moglie Alasia e la figlia Benvenuta.

(c. 144 v.) ¶ Carta communis Maynfredi de Gotasica et Oddonis, filii Provincialis.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia infrascriptorum^a, testium, Provincialis de Cario et Oddo, filius eius, fecerunt pacem et finem et refutationem et absolutionem^b et pactum de non petendo Maynfredo de Goticas^c et Alaxie, eius uxori, et Benev<en>ute, eorum filie, de omni iure et actione quod et quam habebant et habere videbantur contra eos, occasione alicuius contractus^d vel obligationis quem vel quam cum eis contraxissent^e vel celebrassent vel cum aliquo eorum, et maxime occasione contractus vel contractuum obligationis et obligationum quorum tenor continebatur in in-

strumento inde condito a Phylippo de Scarmundia notario, in anno Domini MCCXIII, indic(tione) prima, die XV madii, promittentes insuper dictus Oddo et Provincialis prefatis Maynfredo et Alaxie et Benevenute dictam pacem et finem et refutationem habere firma^f et nullo tempore contra aliquod predictorum venire per sese vel per interpositam personam, sed et si contravenirent de iure vel de facto et ipsi Maynfredus et Alaxia et Benevenuta^g proinde aliquod sustinerent dapnum causa in iudicio vel alio modo, promiserunt illud eis dictus Oddo et Provincialis in integrum restituere sub pena dupli, rato manente pacto^h. Omnia autem predictus Otto fecit dictus Oddoⁱ autoritate et consensu et voluntate dicti Provincialis, cuius curator erat. Eamdem vero^j pacem et finem et refutationem et pactum et absolutio- nem fecerunt dicti Maynfredus et Alaxia et Benevenuta dictis Provinciali et Oddoni, promittentes eodem modo per singula ut ipsi Provincialis et Oddo eis promiserant atendere et observare et nullo tempore contravenire per sese nec per interpositam personam, sed, si contravenirent^k et ipse Oddo et Provincialis aliquod dapnum sustinere<n> ut supra, promiserunt^l in integrum restituere ut supra. Insuper instrumenta que composita erant de obligationibus que inter eos vertebantur vel esse videbantur^m, in presentia domini Petri, iudicis consulum Saone, fuerunt voluntate parcium incisa et yrritata. Unde dictus iudex suam a parteⁿ publica^o interposuit actoritatem ut nullus^p predictorum contra aliquod predictorum valeat pervenire. Et inde duo sunt instrumenta uno tenore composita.

^a infrascriptorum: *così* ^b absolutioem: *in soprilinea* ^c Gosica: *così* ^d *segue depennato* quod vel quam ^e contraxissent: *in soprilinea* ^f firma: *così* ^g *segue depennato* alio ^h sub pena - pacto: *in soprilinea* ⁱ predictus Otto fecit dictus Oddo: *così* ^j vero: *in soprilinea* ^k *nel testo* contravenirent ^l *segue depennato* in ins ^m *seguono alcuni tratti depennati* ⁿ *segue depennato* pl ^o *segue depennato* in p ^p nullus: *in soprilinea*.

1215, maggio 25, *in capitulo*

Astengo e Rocheta donano alla chiesa di Santo Spirito tutto ciò che possiedono in località Valle Rianayra e nei mansi de Paxollis e de Tonssis.

Nel margine esterno: « Fuerunt soluti die XIII madii VIII », in cartiglio.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Sancti Spiritus.

Die^a lune XXV intrantis madii. In capitulo. Testes Baldus Vicius, Raynaldus Foldratus, Obertus Caracappa. Donationem inter vivos puram et inrevo- cabilem fecerunt Astengus quondam Astengi et Rocheta, consanguineus eius, in manibus Gandulfi^b Astebelle, nomine ecclesie Sancti Spiritus, nominatim de omni eo quod habebant, tenebant et possidebant et erant visi tenere et possidere, quilibet pro sua parte, ubi dicitur in Valle Rianayra, usque in aqua Çinole, et in masura de Paxollis, in remissione patrum et matrum eorum et avie dicti Astengi et omnium fidelium vivorum et defunctorum, et insuper de omni iure^c quod^d et quam habebant^e in Vayum de la^f masura que apellatur de Tonssis^g, in remissione peccatorum / (c. 145 r.) quondam Rubee, amitte eorum, tali modo ut dictus^h Gandulfus et eius successores aut cui dederint de cetero faciant de iam dicta donatione, nomine dicte ecclesieⁱ, quicquid facere voluerint, sine omni eius contradictione^j et eorum heredum.

^a Precede depennato eo die ^b segue depennato Astell ^c iure: in *sopralinea* su eo depennato ^d segue depennato habe ^e segue depennato in ultra ^f de la: in *sopralinea*; segue in ^g tonssis: in *sopralinea* su rubeis depennato ^h segue depennato Ast ⁱ nomine dicte ecclesie: in *sopralinea* ^j segue depennato et eius her

334

1215, maggio 25, in capitulo

Rocheta si dichiara debitore nei confronti di Astengo della somma di 10 lire che dovranno essergli pagate da Rinaldo Foldrato sulla dote della sorella Alasia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Astengi quondam Astengi.

Eo die, eodem loco. Testes^a Guido Foldratus, Vivaldus Capudmalley. Confessus fuit Rocheta se debere dare dicto Astengo ianuinarum libras X^b,

unde fuit eius voluntas quod Raynaldus Foldratus et ipsi Raynaldo precepit ut ipse Raynaldus ipsi Astengo pro eo illas solveret de illis denariis quos ipse Raynaldus ipsi Rochete dare debere confitebatur pro dote^c sororis sue, domine Alaxie^d. Unde dictus Raynaldus promisit et iuravit^e dicto Astengo solve ei vel suo certo misso, usque in capite unius anni proximi, ianuinorum libras X^f, alioquin promisit et iuravit^g ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua.

^a *Segue depennato conf* ^b *segue depennato quas* ^c *segue depennato uxori* ^d *pro dote - Alaxie: in soprilinea* ^e *et iuravit: in soprilinea* ^f *ianuinorum libras X: in soprilinea* ^g *et iuravit: in soprilinea.*

335

1215, maggio 25, *in capitulo*

Vivaldo Frumento concede a Maior, che agisce a nome del figlio Robaldo Scaglioso, di effettuare interventi non specificati su un muro di confine tra le loro abitazioni, situate in Viarium, ricevendone in cambio la somma di 40 soldi.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Robaldi Scaglosi.

Et die, eodem loco. Testes Iacobus Ricius, Ansaldus Rodinus. Presentia testium infrascriptorum^a, Vivaldus Frumentum dedit plenam facultatem et bayliam Maiori^b, matri Robaldi Scaglosi, nomine ipsi<us> Robaldi, ut ipse Robaldus et eius heredes aut cui dederit de cetero habeant et teneant deverssus domum^c eius et possideant fenestras et curnices, que sunt in muro qui est inter domum illius Vivaldi et dicti Robaldi, quas domos habent ad Viarium^d, et portam que est in illo muro, sicuti predicta modo tenet et possidet et eciam habeat licenciam faciendi alias fenestras et cornices deverssus se, si sibi placuerit, sine omni contradictione dicti Vivaldi et eius heredum. Et insuper, si contingeret quod dictus Vivaldus levaret dictum murum, eodem modo habeant licenciam faciendi fenestras et cornices deverssus se supra eo

quod levaverit et eas ibi tenere, sine omni eius contradictione et eius heredum. Et proinde fuit confessus a dicta Maiore recepisse, nomine dicti Robaldi, soldos XL. Et possit tenere Robaldus et eius heredes aut cui dederit dictum murum coopertum sicut modo tenet, sine eius contradictione et eius heredum, salvo eo si contingeret quod dictus Vivaldus vellet levare murum, quod dictus Robaldus debeat inde auferre^e illam cooperturam^f.

^a infrascriptorum: *così* ^b *in soprilinea e depennato* nomine venditionis ^c *segue depennato* eorum ^d *segue depennato* et quem murum ^e *segue depennato* di ^f *segue* Carta communis Saone e *depennato* Cartam venditionis sub du

336

1215, settembre 18

Truco, figlio del fu Truco, vende al comune di Savona la sua quota di alcuni pedaggi, al prezzo di 175 lire.

(c. 145 v.) ¶ Carta communis Saone.

¶ Die veneris XVIII intrantis septembris. Testes Philippus notarius, Iohannes Vacha, Ansaldus de Bergegio, Willelmus, prepositus Ferranie^a. Truchus quondam Truchi vendidit, tradidit et cessit Oberto Foldrato et Ottaviano Iolte et Henrico Ferraasino, consulibus^b communis Saone, nomine illius communis, illam partem quam habebat in tribus quarteriis^c porte veteris et rippe veteris, ut continetur in carta pedagii facta^d, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum CLXXV, quas a dicto^e schindico, nomine dicti communis, fuit confessus recepisse, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, tali modo ut dictus schindicus et eius successores, nomine dicti communis, de cetero faciant de iam dicta venditione iure proprietario quicquid facere voluerint, sine omni contradictione eius^f et eius heredum. Insuper, dictus Truchus, per se et per suos heredes, promisit dicto domino Willelmo schindico, nomine dicti communis^g, predictam venditionem in integrum, qualiter supra legitur, ab omni homine defensare sicut pro tempore meliorata fuerit aut valuerit, sub exstimatione precii in conscimili loco, alioquin, promisit^h ei<s>dem consulibusⁱ, nomine dicti communis,

dare ei penam dupli. Pro quibus omnibus predictis observandis obligavit eidem schindico, nomine dicti communis, pignori omnia bona sua habita et habenda. Dominium et possessionem fuit confessus inde dictis^j consulibus^k, nomine dicti communis, tradidisse. Insuper, si contingeret quod dictum commune aut cui dederit de predicta venditione tempore aliquo impediretur vel appellaretur^l a Iacobino ^{***}^m dicti Truchi vel abⁿ alio pro eis vel ab aliqua alia persona et proinde aliquod dampnum sustineret dictum commune vel cui dederit Saxus et Otto de Ardicione stipulanti^o promiserunt consulibus^p, nomine dicti communis, ipsum commune vel cui dederit in integrum restituere et ab omni dampno deliberare, cum pena dupli, ut supra legitur. Pro quibus omnibus predictis observandis, obligaverunt ipsis consulibus^q, nomine dicti communis, pignori omnia bona eorum habita et habenda.

^a Die veneris - Ferranie: *aggiunto prima della rubrica* ^b Oberto Foldrato - consulibus: *in soprilinea su domino Willelmo Vercio, consuli et schindico depennato; segue in soprilinea e depennato coi* ^c illam partem - quarteriis: *in soprilinea su suam partem que est octava pars de tribus quarteriis depennato* ^d ut continetur - facta: *in soprilinea* ^e *segue depennato* schin ^f eius: *in soprilinea su dicte sue depennato* ^g *segue depennato* et eius s^h *segue depennato* ei dare ⁱ *segue depennato* scindico ^j *corretto su dicto* ^k consulibus: *in soprilinea su schindico depennato* ^l *segue depennato* ab ^m *segue depennato* uxore ⁿ *segue depennato* aliq^o stipulanti: *cosi* ^p consulibus: *in soprilinea su dicto schindico depennato* ^q ipsi consulibus: *in soprilinea su ipsi schindico depennato*.

337

1215, maggio 29, *in capitulo*

Guglielmo Buriolus e il figlio Nicoloso, anche a nome di Vivaldino, figlio di Nicoloso, si impegnano nei confronti di Ansaldo Bavoso a osservare la sentenza di Pietro Laurentius, giudice del comune di Savona, nella causa vertente tra loro per l'acquisto di una terra (v. n. 364).

Lieve danno al margine esterno superiore della carta 146 r. con perdita di minime parti di testo. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: nel 1215, infatti, il 29 giugno cadeva di lunedì, mentre cadeva di sabato in maggio. Riportare il documento al 29 maggio restituisce inoltre una corretta successione alle imbreviature.

¶ Carta compromissi inter Wilielmum Buriolium et Nicholosum^a, nomine eorum^b et nomine^c Vivaldini, nepotis ipsius Willelmi eorum^d, ex una parte^e, et Ansaldum Bavosum.

Die sabati III kalendas iulii^f. In capitulo Saone. Testes Ubertus notarius, Carbonus iudex, Alexander de Sancto Romolo. Presentia testium infrascriptorum^g, Willelmus Buriolus^h et Nicholusus, filius eiusdem Willelmi, mandato ipsius Willelmi, promiserunt Ansaldo Bavoso, eorum nomine et nomine Vivaldini predictiⁱ, atenderi et observari^j et firma habere omnes illas paces et fines et refutationes et transactiones et omnia alia^k ea que dominus Petrus Laurentius, iudex communis, dixerit seu pronunciaverit^l inter ipsos, eorum^m nomine et nomine dicti Vivaldi, supra controversiam que interⁿ ipsum Wilielmum, nomine dicti Vivaldini, et Ansaldum predictum vertebatur, que erat librarum XXXIII ianuinorum, / (c. 146r.) quas dictus Willelmus a dicto Ansaldo, nomine dicti Vivaldini, petebat pro precio cuiusdam petie terre quam dicebat dictum Ansaldum emisse a Vencumben^o, avia dicti Vivaldini, nomine illius Vivaldini, in laude exstimatorum Saone, et quam dicebat fuisse exstimatam usque in dictam quantitatem. Et, si contingeret quod ipsi Willelmus et Nicholusus vel Vivaldinus vel alius pro eis contra predicta vel aliquod predictorum veniret de iure vel de facto et ipse Ansaldus proinde aliquod dampnum sustineret, promiserunt ei, eorum nomine et nomine dicti Vivaldini^p, in integrum restituere et ab omni dampno inde^q eos deliberare, et insuper dare ei, eorum nomine et nomine dicti Vivaldini, nomine pene, libras L, rata manente sententia, pena commissa. Pro qua pena solvenda et quibus predictis observandis, ambo obligaverunt eidem Ansaldo, eorum nomine et nomine dicti Vivaldini, pignori omnia bona eorum. Insuper, si ipsi contra predicta vel aliquod predictorum venerint et predicta non solverint, Iacobus Ricius, existens fideiussor, promisit dicto Ansaldo ipsum ab omni dampno inde deliberare et insuper dare ei, nomine pene, libras L ianuinorum, pro quibus predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona sua^r. Eodem modo, dictus Ansaldus promisit dictis Willelmo et Nicholoso, eorum nomine et nomine dicti Vivaldini, dare eis totum^s illud quod dominus Petrus, iudex predictus, dixerit seu pronunciaverit, quod^t ipse proinde dare debeat eis, eorum nomine et nomine dicti Vivaldini, et atenderi et observari et firma habere omnia ea que ipse dominus Petrus inde dixerit seu pronunciaverit, sententia vel convenia. Et, si contingeret quod ipse contra predicta vel aliquod predictorum faceret, promisit dictis Willelmo et Nicholoso, eorum nomine et nomine dicti Vi-

valdini, omne dampnum quod, proinde, sustinerent restituere et insuper dare eis, nomine predicto, nomine pene libras L ianuinorum. Et, commissa pena, rata manea<t> sententia illa seu convenia, pro quibus omnibus observandis predictis obligavit eis pignori, nomine predicto, omnia bona sua. Insuper Obertus Macia, existens fideiussor, si dictus Ansaldo predicta vel aliquod predictorum non observaverit et penam^u non solverit, promisit dictis^v Wilhelmo et Nicholoso, eorum nomine et nomine dicti Vivaldini, eos inde ab omni dampno deliberare et insuper dare eis, nomine predicto, ianuinorum libras L nomine predicto. Pro qua pena et pro quibus omnibus predictis observandis, obligavit eis pignori nomine predicto, omnia bona sua. Et, si contingeret quod dominus Petrus vellet aliquid addere vel diminuire in hoc in strumento, potest facere^w.

^a Nicholosum: *in sopra*linea ^b eorum: *inserito successivamente a lettere molto addosate* ^c et nomine: *in sopra*linea ^d eorum: *così, in sopra*linea, *su* suì depennato ^e ex una parte: *in sopra*linea ^f iulii: *così per iunii* ^g infrascriptorum: *così* ^h *segue depennato* nomine et et Nicholoso filius nomine Vivaldini nepotis sui promisit Ansaldo Bavo ⁱ eorum nomine et nomine Vivaldini predicti: *in sopra*linea ^j *segue depennato* omnem ^k alia: *in sopra*linea ^l *segue depennato* supra eo ^m *segue cassato col dito de* ⁿ *segue depennato* ipsos eorum nomine et nomine dicti Vivaldini ^o *segue depennato* avia ^p eorum nomine et nomine dicti Vivaldini: *in sopra*linea *su* dar depennato ^q *segue depennato* eorum ^r *segue depennato* insuper de p ^s totum: *in sopra*linea *su* omne depennato ^t *segue depennato* iip ^u *segue depennato* nol ^v *seguono alcuni tratti cassati col dito* ^w *segue cassato col dito* Eo die, eodem loco, testes metipsi

338

1215, maggio 29, *in capitulo*

Benenca, moglie Ansaldo Bavo, si impegna a osservare la sentenza di Pietro Laurencius, giudice del comune di Savona, in merito alla controversia vertente con Guglielmo Bariolus e il figlio Nicoloso, che agiscono anche a nome di Vivaldino, figlio di Nicoloso, per l'acquisto di una terra in località Viarium (v. n. 364).

(c. 146v.) ¶ Carta compromissi inter Benencham, ex una parte, et Wiliel-mum Bariolum et Nicholosum, filium eius, nomine Vivaldini, filii dicti Ni-

cholosus et nepotis ipsius Willelmi, supra eo quod ipsa Benencha ab eo vel ab eis, nomine predicto, petebat ut sibi restituerent duas partes pro indiviso unius petie terre vacue, iacentis in civitate Saone, loco ubi dicitur Viarium^a.

Eo die, eodem loco, testes metipsi^b. Presentia testium infrascriptorum^c, dicta Benencha, presente et consentiente marito suo Ansaldo Bavoso ac ei precipiente, promisit dictis Willelmo et Nicholoso, eorum nomine et nomine dicti Vivaldini, atendere et observare et firmas habere omnes illas paces et fines et refutationes et transactiones et omnia alia ea que^d dominus Petrus Laurencius, iudex communis, dixerit seu pronunciaverit, sententia vel convenia, supra eo quod ipsa ab eis, nomine predicto, petebat, ut supra legitur, renuntiando iuri et consuetudini seu capitulo quibus ipsa se iuvare et tueri posset. Et, si contingeret quod ipsa contra predicta vel aliquod predictorum^e veniret et ipsi et dictus Vivaldinus proinde aliquod dampnum sustinerent, promisit dictis Willelmo et Nicholoso, predicto nomine, eis restituere et insuper dare eis, nomine pene, libras L ianuinorum, ita quod, commissa pena, rata maneat sententia seu convenia. Pro qua pena solvenda et pro quibus omnibus predictis observandis obligavit eis, nomine predicto, pignori omnia bona sua. Insuper Obertus Macia, existens fideiussor, si dicta Benencha predicta non observaverit et penam non solverit^f, promisit dictis Willelmo et Nicholoso, nomine predicto, eos ab omni dampno inde deliberare et dare insuper eis, nomine predicto, nomine pene, libras L ianuinorum. Pro qua pena solvenda et pro quibus omnibus predictis observandis obligavit eis pignori et nomine predicto omnia bona sua^g. Eodem modo, dicti Willelmus et Nicholusus, precepto patris sui ipsius Willelmi, nomine dicti Vivaldini, promiserunt dicte Benenche proinde solvere ipsi Benenche totum illud quod dominus Petrus predictus dixerit seu pronunciaverit sententia vel convenia et omnia alia que simul dixerit seu pronunciaverit atendere et observare^h et firmaⁱ habere nec contravenire. Et, si contingeret quod ipsi, nomine dicti Vivaldini^j, contra predicta vel aliquod predictorum venirent^k et ipsa Benencha proinde aliquod dampnum sustineret, promiserunt ipsi Benenche in integrum restituere et ab omni dampno inde eam deliberare^l et insuper dare ei, nomine pene, ianuinorum libras L ita quod, commissa pena, rata maneat sententia vel convenia^m. Pro qua pena solvenda et pro quibus omnibus predictis observandis obligaverunt ei pignoriⁿ, nomine dicti Vivaldini, omnia bona eorum. Insuper, si dicti^o Willelmus et Nicholusus predicta non observaverint et penam non solverint, Iacobus Ricius promisit dicte Benenche ea inde ab omni dampno deliberare et dare ei, nomine pene, libras L

ianuinorum. Pro quibus omnibus predictis observandis obligavit ei^p pignori omnia bona sua.

^a *Segue depennato* et petebat in libris XV ^b *Eo die - metipsi: aggiunto prima della rubrica* ^c *infrascriptorum: così* ^d *segue depennato* dominus ^e *predictorum: ripetuto* ^f *segue depennato* Obertus Mac ^g *segue depennato* habita et habenda ^h *et observare: ripetuto* ⁱ *et firma: in soprilinea, di lettura incerta* ^j *segue depennato* vel ipse Viv ^k *segue depennato* et prom ^l *in soprilinea parole illeggibili* ^m *ita quod - convenia: in soprilinea* ⁿ *segue depennato* omnia p ^o *dicti: corretto su* dictus ^p *ei: ripetuto.*

339

1215, maggio 29, in domo Wilielmoti Mathoni

Testamento di Guglielmotto Matono.

Lieve danno al margine esterno superiore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 147 r.) ¶^a Testamentum Wielmoti Mathoni.

Eo die^b, in domo dicti Wi[liemoti]. Testes. *** Ego Wilielmotus Mathonus, egritudine^c mei corporis gravatus, de rebus meis talem facio institutionem. In primis instituo, volo et hordino testamentum quod alias feci et scriptum per manum Iohannis notarii^d firmum permanere et illud de cetero firmum volo habere, quod compositum fuit in anno domini MCCXIII, indictione prima, die XXII madii. Insuper, si contingeret quod aliqua filiarum mearum que in dicto testamento scripta sunt obieret sine legitimis filiis^e, volo et hordino quod filii mei masculi succedant ei, quilibet equali parte, et filie mee, cui in dicto testamento dimisi seu legavi libras L et que non nominatur in illo testamento et que vocatur Vencumben, alias libras L, ita quod habeat supra totum de bonis meis libras C, si dedicaverit se et maritaverit, habeat libras CL^f et in his se teneat tacitam et contentam in meis bonis. Et volo et instituo tutores filiorum meorum et bonorum meorum Wilielmum Foldratum et consiliatores Baldum Vicium et Henricum Robustum. Insuper lego pro anima mea libras L, cum illis libris X^g que continentur in dicto

testamento ^h, de quibus ⁱ dimitto ad portum Saone seldos C pro deceno. Et volo quod libre XXV ex illis libris L dentur in passagio de ultra mare in hordinamento illorum qui de rebus ^j illius passagii habuerint bayliam et quod Detesalvus de Monte Mauro ex illis habeat seldos XL pro indumentis. Superfluum distribuatur in voluntate Willelmi Foldrati ^k et uxoris mee. Hec est mea ultima voluntas, que et si non valet iure testamenti, vim saltim codicillorum obtinere volo. Testes Obertus Foldratus, Obertus Caracappa, Ansaldus Roddinus, Provincialis de Cario, Ansaldus Caracappa, Petrus Oxelenda, Henricus Rebuffus, Baldus Vicius et fuerunt vocati et rogati.

^a *Segue depennato eo* ^b *segue depennato eodem loco* ^c *segue depennato me con segno abbreviativo* ^d *in sopralinea e depennato* Willelmi merçarii, fili ^e *legitimis filiis: in sopralinea su* legitimi herede *depennato* ^f *si dedicaverit - CL: in sopralinea* ^g *segue depennato* quas ^h *segue depennato* L ⁱ *segue depennato* vo ^j *rebus: in sopralinea* ^k *segue depennato* et f

340

1215, maggio 31, *in capitulo*

Ogerio di Spigno riceve in accommendatione da Bongiovanni Marengo la somma di 6 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Boniihannis Marengi.

Die dominica pridie kalendas ^a iunii. In capitulo Saone. Testes Iacobus de Candilia, magister Filippus. *** Confessus fuit Ogerius de Spigno se recepisse in accommendatione a dicto Bonoiohanne ianuinarum libras VI, quas portat laboratum ubi Deo placuerit, mixtim cum aliis suis rebus, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito ei dare et consignare promisit, alioquin penam dupli supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato* iulii

1215, maggio 31, *in domo Bartholoti de Spigno*

Alessandria, moglie di Arnaldo de Savia, riceve in mutuo da Helecta, moglie di Mazia calearius, la somma di 4 lire e 4 soldi, che si impegna a restituire entro san Michele.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 147 v.) ¶ Carta Helecte, uxoris Maçie calearii.

Eo die. In domo Bartholoti de Spigno, in Saona. Testes Bernardus calearius, Guisulfus, Romolus. Confessa fuit Alexandria, uxor Arnaldi de Savia, se recepisse mutuo a dicta Helecta ianuinorum libras IIII et soldos IIII, quas promisit ei solvere usque ad sanctum Michaellem proximum, alioquin promisit ei dare penam dupli. Unde obligavit ei pignori iuppam unam de^a tela et duos burdos de Alexandria et^b duos cusignos et brachia XXII de tela et anulum unum auri^c. Et, si in dictis deesset, obligat ei pignori omnia alia bona sua.

^a Segue depennato tell ^b segue depennato V ^c segue depennato il primo tratto di V

1215, giugno 1, *in capitulo*

Giovanni Quartaria riceve da Enrico formagiarius un quantitativo di carne del valore di 56 soldi, destinato ad operazioni commerciali.

Nel margine esterno: « IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Henrici formagiarum.

Die lune in kalendis iunii. In capitulo Saone. Testes Willelmus Naçaro, Willelmus Calçatus^a. Confessus fuit Iohannes Quartaria se recepisse et emisse tantam carnem a dicto Henrico, unde debet ei dare soldos LVI, quos portat laboratum^b quo Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et medietatem lucri^c. Capitale et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua que ei pignori obligavit.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b *segue depennato ad fo*
^c *et medietatem lucri: in soprilinea.*

343

1215, giugno 1, *in curte hospitalis Sancti Iohannis*

Richelda de Barcharia vende all'ospedale di San Giovanni una vigna, situata nel territorio di Savona, in Plano, al prezzo di 70 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta hospitalis Sancti Iohannis de Saona.

Eo die, in curte dicti hospitalis. Testes magister Amicus, Amedeus Formicha. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Rychelda de Barcharia^a Hemanuelis, magistri^b manssionum^c Sancti Iohannis de Ultramare in Lombardia, nomine eccl(esi)e hospitalis Sancti Iohannis de Saona, nominatim de vinea una cum area sua que iacet in territorio Saone, ubi dicitur in Plano, cui coheret dictum hospitale <a> tribus lateribus, Willelmus Saccus, exitus, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum LXX, quas fuit confessa recepisse, tali modo et cetera. Et fuit confessa quod est bannita ter per civitatem et ei possessionem et dominium inde, nomine predicto, tradidisse. Preterea Anselmus Curllapedum, filius illius Rychelde, hanc venditionem^d consensit, renuntiando in ea omni suo iuri et promisit illam habere firmam. Et hanc venditionem fecit Rychelda voluntate et consensu consanguinei sui Carrli de Porta.

^a Segue depennato o ^b Hemanuelis magistri: *cosi*; segue depennato ho ^c segue depennato sci ^d hanc venditionem: *in sopra*linea.

344

1215, giugno 1, *in curte hospitalis Sancti Iohannis*

Emanuele, rettore delle chiese di San Giovanni de Ultramar in Italia, concede a Richelda de Barcharia il mantenimento a vita, a spese della chiesa dell'ospedale di San Giovanni di Savona.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 148 r.) ¶ Carta Rychelde de Barcharia.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum^a, dominus Emanuel, magister ecclesiarum Sancti Iohannis de Ultramar in Italia, concessit et voluit ac pura donatione donavit, amore Dei et intuitu pietatis, Rychelde de Barcharia ut ipsa de cetero dum vivet habeat panem et aquam de bonis ecclesie hospitalis Sancti Iohannis de Saona absque omni eius contradictione et eius successorum.

^a infrascriptorum: *cosi*.

345

1215, giugno 2, *ante domum Oberti Foldrati*

Iacoba, figlia di Amedeo Arincharde, vende ad Alasia, nuora di Bonavia de Rustio, un terzo di un terreno, al prezzo di 10 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Alaxie, nurus Bonevie de Rustio.

Die martis secundo intrantis iunii. Actum ante domum Oberti Foldrati. Testes Arnaldus de Pereto, Arnaldus tabernarius. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Iacoba, filia Amedei Arincharde^a, presente et consentiente sibi marito suo Ansaldo de Pisana ac precipiente, in manibus Alaxie predictae, nominatim de sua parte, que est tertia pars unius petie terre quam ipsa tenebat et possidebat pro indiviso cum dicta Alaxia et Vivaldo Frumento^b, cui coheret Iddo Sinistrarius <a> duabus partibus, a tertia Ansaldus Crosus, a quarta via, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum X, quos fuit confessa recepisse, tali modo et cetera. Dominium et possessionem fuit confessa inde ei tradidisse et quod ter fuerat bannita per civitatem.

^a Arincharde: *in soprilinea* ^b *segue depennato* cui coheret

346

1215, giugno 8

Michele anchorarius vende a Baldovino Scorçuto, Astengo Templarello e Gandolfo citaynus 10 ancore, al prezzo di 28 soldi a cantaro.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Baldoyni Scorçuti et sociorum.

Die^a lune VIII intrantis iunii. Testes Bonusiohannes Iolta, Obertus Scorçutus, Saonus Reoglatus. *** Confessus fuit Michael anchorarius se vendidisse Baldoyno Scorçuto et Astengo Tenplarello et Gandulfo citayno anchoras^b X, qualibet de cantariis III½ usque in quinque, pro precio quemlibet cantarium soldorum XXVIII. Quas anchoras promisit dicto Baldoyno, suo nomine et nomine dictorum sociorum, dare^c usque ad sanctum Michaelem proximum et^d inde in portu Septe medietatem^e, alioquin promisit ei dare penam dupli, nomine predicto, supra omnia bona sua. Et insuper fuit confessus recepisse a dicto Baldoyno, nomine predicto, ianuinarum libras XXV.

^a *Segue depennato dominico depennato* ^d *segue depennato aq depennato.* ^b *segue depennato dominica* ^e *dare: in soprilinea su u et inde - medietatem: in soprilinea su vel ante usque ad*

347

1215, giugno 10, *in capitulo*

Alla presenza di Pietro Laurencius, giudice dei consoli del comune di Savona, Raimondo de Rustio consegna a Giacomo Teda, curatore dei figli del fu Enrico de Boso, 22 istrumenti.

Il documento è barrato con linee verticali parallele.

(c. 148 v.) ¶ Die mercurii X intrantis^a iunii^b. In capitulo Saone. Testes Phylippus notarius, Carbonus iudex, Poncius de Viva, dominus Willelmus, prepositus de Ferrania. Quoniam Raymundus de Rustio, in presentia domini Petri Laurencii, iudicis consulum de Saona, scilicet^c domini Oberti Foldrati, domini Willelmi Vercii et domini Henrici Ferrasini et domini Ottaviani et domini Willelmi Sachi, dedit^d seu reddit Iacobo Tede, curatori dato ab ipso domino Petro Filipo^e, quondam Henrici de Boso, nomine ipsorum filiorum, omnia infrascripta instrumenta, unius quorum tenor^f sic incipit: « Anno Domini MCCXII, indic(tione) XV, die XVIII madii. Ego Guiddo Gaçano calegarius confiteor me recepisse a te Pipere de Boso libras X ianuinorum, tutore heredum Henrici de Boso, de denariis^g ipsorum heredum »; secundum sic incipit: « Ego Henricus Mantellus confiteor me recepisse a te Pipere de Boso, tutore Henrici de Boso, ianuinorum libras XX »; tercium sic incipit: « Ego Piper de Boso confiteor me in accomendatione recepisse a te, Henrico de Boso, libras XL ianuinorum »; quartum tale est: « Nos Willelmus Grassus et Anselmus Barbaria confitemur recepisse a te Henrico de Boso anchoram unam cantariorum V½, pro libris VIII ianuinorum »; quintum tale est: « Ego Bonusiohannes Castelnovus confiteor me recepisse a te Pipere de Boso, tutore heredum Henrici de Boso, libras V½ ianuinorum et cetera »; sextum sic incipit: « Ego Lafrancus Iontra confiteor me acc<episse> a vobis Henrico de Boso et Fulgerico de Poço^h bisançios CLXXXX millarensium »;

septimum tale est: «Ego Willelmus Coya Spigni, calegarius, confiteor me recepisse a te Pipere de Boso, tutore heredum Henrici de Boso, de denariis ipsorum minorum, libras XXII minus soldos V ianuinorum et cetera»; octavum sic incipit: «Ego Henricus Balestinus confiteor me recepisse a te Pipere de Boso, tutore heredum Henrici de Boso, libras X ianuinorum»; nonum titulum tale est: «Ego Gandulfus macellator confiteor me recepisse a te Pipere de Boso, tutore heredum Henrici de Boso, de denariis^s ipsorum minorum, libras XX ianuinorum et cetera»; decimum sic incipit: «Ego Guascus de Arençano confiteor me habere receptum in accommendatione a te Henrico de Boso tantum de rebus tuisⁱ, que valent bisançios LVI de miglarensibus»; undecimum tale est: «Ego Richelda, uxor quondam Boniihannis Grassi, confiteor me, nomine mutui, recepisse a te Henrico de Boso ianuinorum libras XVII et cetera»; duodecimum sic incipit: «Ego Gandulfus citaynus confiteor me in accommendatione recepisse a te Henrico de Boso ianuinorum libras XXV et cetera»; XIII sic incipit: «Ego Raymundus Ruffus de Camayrana, calegarius, confiteor me recepisse a te Pipere de Boso, tutore heredum Henrici de Boso, de denariis ipsorum minorum, libras XX ianuinorum»; quartum decimum tale est: «Ego Fantorius confiteor me recepisse a te Henrico de Boso, tantum de tuis rebus, unde promitto tibi dare bisançios XXV miglarensium»; / (c. 149r.) quintum decimum sic incipit: «Ego Willelmus Grassus confiteor me in accommendatione recepisse a te Henrico de Boso libras VIII ianuinorum»; sextum decimum tale est: «Ego Iacobus de Monte Mauro confiteor me recepisse mutuo, nomine ecclesie Sancti Salvatoris et Sancti Iacobi, a vobis^k Pipere de Boso, nomine heredum quondam Henrici de Boso, ianuinorum libras VIII»; septimum decimum sic incipit: «Ego Amedeus de Celsa confiteor me recepisse in accommendatione a te Henrico de Boso libras XII ianuinorum»; octavum decimum tale est: «Ego Delovossus Capudagnelli confiteor me recepisse in accommendatione, ad quartum lucri, a vobis Henrico de Boso ianuinorum libras XXVIII et soldos II»; nonum decimum sic incipit: «Ego Ugo Piola de Varagino confiteor me recepisse a te Henrico de Boso de Saona libras XX denariorum ianuinorum»; vicesimum tale est: «Ego Ugo Piola de Veragino confiteor me habere de rebus mei cognati Henrici de Boso^l libras XV ianuinorum»; vicesimum primum tale est: «Ego Iohannes Grassus confiteor me debere dare tibi Henrico de Boso libras VIII et soldos XI denariorum ianuinorum de precio domus et cetera»; vicesimum secundum^m sic incipitⁿ: «Ego Nadalis Blancus de Arençano, in presentia^o et voluntate et visu Guaschi de Arençano, promitto tibi Willelmo de Sancto Siro, dare et solvere tibi

libras X ianuinorum ». Idcirco dictus dominus Petrus iudex suam ex parte communis interposuit actoritatem ne de cetero dictus Raymundus et Piper de Boso, tutor dictorum filiorum^p, nec alius pro eis a dictis filiis, nec ab alio pro eis de predictis instrumentis valeant appellari.

^a *Segue depennato m* ^b *segue depennato die* ^c *scilicet: in soprilinea* ^d *segue depennato sent* ^e *Petro Filipo: così per Laurencio* ^f *segue depennato tal* ^g *segue depennato up* ^h *segue depennato bus* ⁱ *segue depennato v* ^j *segue depennato XV* ^k *segue depennato pper* ^l *segue depennato libras XX* ^m *segue depennato secundum* ⁿ *corretto su incipit* ^o *presentia: in soprilinea su precio depennato* ^p *segue depennato a dictis filiis nec*

348

1215, giugno 10, *in ecclesia Sancti Petri*

Filippo, figlio di Baldano macellator riceve in accomodatione da Dulco la somma di 40 soldi.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Eo die. In ecclesia Sancti Petri. Testes Obertus de Carreto, Bonanatus de Sancta Cecilia, Nicholusus Ricius^a. Confessus^b fuit Filippus^c, filius Baldani macellatoris, se recepisse in accomodatione a Dulco ianuinorum soldos XL, quas^d debet tenere, gracia mercandi in terra, ad duas partes^e lucri, usque in capite unius anni^f. Capitale et lucrum sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua et illas^g ponere non debeat in periculo maris, preter quod possit illos portare ad Ianuam et Albenganam, ad fortunam Dei et usum maris et^h per terram usque ad Curtemiglam.*

^a *Nicholusus Ricius: in soprilinea* ^b *segue f* ^c *Filippus: in soprilinea* ^d *quas: così* ^e *partes: ripetuto* ^f *usque in capite unius anni: in soprilinea* ^g *illas: così* ^h *segue depennato usque*

1215, giugno 11

Raimondo di Priero riceve in accomodazione da Iuxiana, figlia di Rubaldo de Ponte, la somma di 4 lire, impegnandosi a restituirla con un guadagno di 3 soldi per lira.

Nel margine interno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶^a Die iovis XI intrantis^b iunii. Testes Carbonus iudex, Ambrosius notarius. Confessus fuit Raymundus de Preerio se recepisse in accomodatione a Iuxiana, filia quondam Ribaldi de Ponte, ianuinarum libras IIII, quas portat laboratum in viaggio Marxilie, ad fortunam Dei et usum maris. Quas libras IIII promisit ei dare et solvere, cum soldis III pro lucro pro libra, in suo reddito, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua habita et habenda.

^a Segue depennato eode ^b segue depennato iunii

1215, giugno 11 o 12

Guglielmo de Raynerio vende a Guglielmo, per conto della chiesa dell'ospedale di San Giovanni, tutte le sue proprietà nella Valle di Pia, a Calvisio, al prezzo di 31 lire.

Nel margine esterno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza fra la data indicata e il giorno della settimana: il 12 giugno, infatti, nel 1215 cadeva di venerdì. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

(c. 149 v.) ¶ Carta ecclesie Sancti Frontoni^a.

Die iouis XII intrantis iunii. Testes Baldus de Caffara, Ambrosius Remaroli-
olius, Iacobus, Robertus, Antonius. Ego Willelmus de Raynerio de Carvisio
vendo, trado et cedo vobis domino Willelmo^b, preceptori domus hospitalis
de Ianua, nomine ecclesie Sancti Frontosi hospitalis Sancti Iohannis de Ie-
rusalem^c, nominatim de toto eo immobili quod teneo et possideo et visus^d
sum tenere et possidere in Valle de Pia, ubi dicitur in Carvisio, pro precio
bonorum denariorum ianuinarum librarum XXXI^e, quas fuit ab eo confessus
recepisse, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte,
tali modo ut dictus dominus Willelmus et eius successores, nomine dicte^f
ecclesie Sancti Frontosi^g aut cui dederitis de cetero faciatis de iam dicta
venditione quicquid facere voluerint, sine omni eius contradictione et eius
<heredum>. Quam venditionem per se et per suos heredes promisit dicto
domino Willelmo, predicto nomine^h, predictam venditionem ab omni homine
defensare, alioquin promisit ei, nomine predicto, dare penam dupli supra
omnia bona sua, que ei pignori obligavit. Dominium et possessionem fuit
confessus inde ei tradidisse, nomine predicto, retinendo in se usumfructum
de predictis in vita sua et constituit inde se possessorem, nomine dicte ec-
clesie. Et confiteor quod ab uxore mea non habuiⁱ nisi clanidem^j unam, que
debit constare sol(dos) XXV. Et insuper me^k constituo^l proprium^m ser-
vientem predicte ecclesie et volo de cetero teneri tamquam dedicatus servire
hospicium Sancti Iohannis de Ultramarie et alia hospicia subdita illi hospicio
et specialiter hospicium Sancti Frontosiⁿ.

^a ecclesie Sancti Frontoni: *in soprilinea su hospitalis Sancti Iohannis de Saona depennato*
^b *segue depennato commad* ^c Frontosi hospitalis Sancti Iohannis de Ierusalem: *in soprali-
nea su Iohannis de Saona depennato* ^d *segue depennato* fuit ^e XXXI: *in soprilinea su LI
depennato* ^f *corretto su dicti; segue depennato* hospi ^g Frontosi: *in soprilinea su Iohan-
nis depennato* ^h *segue predictam venditionem* ⁱ *segue depennato* ubi ^j *clanidem: cosi*
^k *segue depennato* consecrati ^l *segue depennato* me ^m *segue depennato* et fide ⁿ Et
insuper - Frontosi: *in calce alla carta con segno di richiamo*.

1215, giugno 11 o 12

Guglielmo, a nome della chiesa dell'ospedale di San Giovanni, concede a Guglielmo de Raynerio l'usufrutto, vita natural durante, delle proprietà da lui vendute nella Valle di Pia, di cui al documento precedente.

Nel margine esterno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum^a, dictus dominus Willelmus, voluntate et consensu eorum^b fratrum, scilicet Boniihannis Scagle et presbiteri Oberti, concessit, nomine dicte ecclesie Sancti Frontosi^c, et dedit dicto Willelmo de Raynerio libera et pura facultate^d ut ipse de cetero in vita sua habeat usumfructum, cum uxore sua, de toto eo quod ipsi^e Willelmo, nomine dicte ecclesie, venderat, que est^f in Valle de Pia, ut continetur in carta inde facta a me Willelmo notario hac eadem die¹, et mortuo eo uxor eius dimittat illud^g usumfructum et revertatur ad dictam ecclesiam. Et, si contingeret quod de dicto usufructu, cum uxore sua, in vita ipsius Willelmi, victum et vestitum habere non possit, concessit ei ut^h habeant victum et vestitum de bonis dicte ecclesie. Et, si contingeret quod ex uxore sua filios legitimos haberet, actum fuit inter contrahentes quod illi filii haberent de bonis illiusⁱ ecclesie libras XVI vel medietatem terrarum dicte venditionis. De qua venditione predicta dictus Willelmus se constituit possessorem, nomine dicte ecclesie^j Sancti Frontosi.*

^a infrascriptorum: *così* ^b eorum: *così* ^c Frontosi: *in soprallinea su Iohannis depennato* ^d libera et pura facultate: *così* ^e segue depennato W ^f que est: *così* ^g segue depennato f ^h segue depennato po ⁱ segue depennato ho ^j segue depennato Sancti Iohannis

¹ N. 350.

1215, giugno 11 o 12, *in capitulo*

Vivaldo de Boso dà in solutum a Benenca e a Daniele, madre e fratello della nuora Alda, la dote della stessa Alda, in applicazione delle sue disposizioni testamentarie.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 150 r.) ¶ Eo die. In capitulo Saone. Testes Baldus Vicius, Willelmus Loterius, Poncius Bellotus. Presentia testium infrascriptorum^a, Vivaldus de Boso dedit in solutum Benenche, uxori quondam Boniihannis de Leono, et Daniello, filio eiusdem quondam Boniihannis et dicte Benenche, pro dote quondam Alde, filie dicti quondam Boniihannis et dicte^b Benenche et nurus ipsius Vivaldi, que dos erat l(i)b(re) LXXVIII^c et quam dotem dicta Alda quondam in testamento legaverat dictis patri et matri suis Bonoiohanni et Benenche, de domo sua et sedimine quod et quam habet in burgo Saone, cui coheret via a tribus partibus, a quarta Bonusiohannes de Castronovo, ante, deverssus porticum Amedei Palastri, qui est deverssus Bonumiohanem de Castronovo, per pedes octo et terciam per latitudinem, et inferius, a capite muri, pedes octo minus tercia^d, a celo usque ad terram et usque ad unum signum quod est in muro supra solarium retro inter domum, sicuti predicta exstimata fuerunt ab exstimatoribus communis, scilicet a Vivaldo de Bulgaro et Detesalvo Tacono, tali modo ut dicti^e Daniel et Benencha et eorum heredes aut cui dederint de cetero faciant de iam dicta datione in solutum quicquid facere voluerint, sine omni eius contradictione et eius heredum. Quam dationem in solutum dictus Vivaldus, per se et per suos heredes, promisit dictis Daniello et Benenche et eorum heredibus ab omni homine defensare sicut pro tempore meliorata fuerit aut valuerit sub exstimatione precii in conscimili loco, alioquin promisit ei^f dare penam dupli supra omnia bona sua^g. Dominium et possessionem ac proprietatem inde fuit confessus inde eis tradidisse. Et hanc dationem in solutum fecit, salvo eo si

contingeret quod dictus Vivaldus solveret e<i>s usque ad Natalem Domini libras LXXVIII predictas, quod hec datio^h, facta solutione, cassaretur et reverti deberet ipsi Vivaldo. Et, si dicto termino dictam solutionemⁱ quod deinde dicta datio sit firma, de cetero non possit removeri, ut supra legitur.

^a infrascriptorum: *così* ^b *segue depennato* Be ^c *segue depennato* et qua ^d *segue depennato* a celo usque a superiori ^e *corretto su* dictus ^f *ei: così* ^g *segue cassato col dito* et ^h *datio: corretto su precedente scrittura* ⁱ *dictam solucionem: così.*

353

1215, giugno 14

Guglielmo Balduinus *riceve* in *acommodatione da Agnese Burga e dal marito Ugo la somma di 10 lire e mezza.*

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Agnetis Burge et Ugonis, mariti sui^a.

Die dominica XIII intransis iunii. Testes Raynaldus calegarius, Henricus Bataglus^b. Confessus fuit Willelmus Balduinus se recepisse in *acommodatione* a dicta Agnete et Ugone, marito suo^c, omni exceptione remota, ianuinarum libras X½, quas debet tenere gracia mercandi in terra^d ad duas partes lucri, usque in capite unius anni proximi. Capitale et lucrum in capite dicti termini ipsi Agnete, nomine suo et dicti mariti sui^e, dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Et habeat bayliam illas portandi ad Cevam et ad Curtemmiliam et ad Ianuam et ad Albenganam, ad fortunam Dei et usum maris.

^a et Ugonis, mariti sui: *in soprilinea* ^b *segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^c et Ugone marito suo: *in soprilinea su ei depennato* ^d *segue depennato a e ipsi Agnete - sui: in soprilinea*

1215, giugno 14

Rinaldo calegarius riceve in accommendatione da Agnese Burga e dal marito Ugo la somma di 4 lire e 8 soldi.

Nel margine interno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Agnetis Burge et Ugonis, mariti sui.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Raynaldus calegarius se recepisse^a in accommendatione a dictis Agnete et Ugone ianuinorum libras IIII et soldos VIII, quas^b debet tenere in terra gratia mercandi usque in capite unius anni proximi, ad duas partes lucri. Capitale et lucrum, in capite dicti termini ei dare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Et habeat bayliam portandi illas ad Cevam et Curtemmilia<m> et ad Ianuam et Albenganam, ad fortunam Dei et usum maris.

^a *Segue depennato et emi* ^b *segue un tratto di penna cassato col dito.*

1215, giugno 14, *in capitulo*

Il console Guglielmo Guercio incarica il notaio di registrare nel testamento di Oberto Boagno i testimoni prodotti da Enrico Cacaliteras.

(c. 150 v.)^a ¶ Die eodem. Testes Germanus scriba, Durantus. In capitulo Saone^b. Presentia testium infrascriptorum^c, dominus Willelmus Vericius, consul, precepit mihi Willelmo notario ut scriberem testes testamenti

quod fecit Obertus Boagnus quondam, quos Henricus Cacaliteras mihi duxerit et, ipsis receptis, sibi auctenticarem, si vellet.

^a *Precede ¶ dns*

^b *Saone: corretto*

^c *infrascriptorum: così.*

356

1215, giugno 14, *in capitulo*

Simone de Ursis vende a Gandolfo Astabella, per conto della chiesa di Santo Spirito, tutti i suoi diritti sulla tenuta appartenuta alla famiglia Urssis, al prezzo di 9 lire e mezza.

Nel margine esterno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta ecclesie Sancti Spiritus.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Symon de Ursis vendidit, tradidit et cessit Gandulfo Astebelle^a, nomine ecclesie Sancti Spiritus^b, omnia iura et actiones, quas et que habebat et exigere poterat pro sua parte in manssura que fuit de Urssis, a fossato de putheo supra usque ad costum de collecta, et verssus quemlibet possessorem illius manssure, pro precio bonorum denariorum ianuinarum librarum VIII½, quas fuit confessus recepisse, renuntiando et cetera, tali modo ut ipse et eius successores, nomine dicte ecclesie, aut cui dederit de cetero faciant de iam dicta venditione quicquid facere voluerint, sine omni contradictione eius et eius heredum. Quam venditionem promisit ipsi Gandulfo, nomine predicto, ab omni homine defenssare sub pena dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem fuit confessus inde ei tradidisse et iuravit dictam venditionem pignus firmum habere, renuntiando iuri minoris etatis.

^a *Segue depennato s*

^b *nomine ecclesie Sancti Spiritus: in soprilinea.*

1215, giugno 14, *in capitulo*

Arnaldo de Ursis vende a Gandolfo Astabella, che agisce a nome della chiesa di Santo Spirito, tutto ciò che possiede in Raxoneta, al prezzo di 40 soldi.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Sancti Spiritus.

Eo die, eodem loco.*** Testes Symon de Urssis, Willelmus Ratus^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Arnaldus de Ursis vendidit, tradidit et cessit Gandulfo Astabelle, nomine ecclesie Sancti Spiritus^c, omne illud immobile quod tenebat sui iuris^d et possidebat et erat visus tenere et possidere ab Aqua Pixola usque ad terram communis, ubi dicitur Raxoneta, pro precio bonorum denariorum soldorum XL, quos fuit confessus recepisse, tali modo et cetera. Quam promisit^e <ei>, nomine predicto, et eius successoribus sub pena dupli ab omni homine defensare supra omnia bona sua. Dominium et possessionem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a segue depennato ar ^b infrascriptorum: così ^c segue depennato petias duas terre que iacent ^d sui iuris: in sopralinea ^e segue depennato eid

<1215, giugno 14>, *in capitulo*

Bongiovanni Scaglia, amministratore della chiesa dell'ospedale di San Giovanni, per fare fronte ai debiti della chiesa, vende a Robaldo e Bongiovanni Piccius, Gerardo, figlio di Enrico Petaretus, e Pellegrino Bava due porzioni di un castagneto situato ad Timonos, al prezzo di 67 soldi meno 4 denari.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Robaldi Picii et Boniihannis Picii^a et Girardi, filii Henrici Petareti, et Pellegrini Bave.

Cartam venditionis sub duplici defensione fecit Bonusi Johannes Scaglia, rector et aministrator ecclesie hospitalis^b Sancti Iohannis de Saona, voluntate et consensu fratris Willelmi, preceptoris, hutilitate prefate ecclesie, scilicet <t> pro solvendis debitis illius ecclesie^c, in manibus Robaldi Picii, pro sexta parte, et dicti Girardi, pro tercia parte, et Pellegrini, pro tercia parte, et dicti Boniihannis, pro sexta parte, nominatim de duabus / (c. 151 r.) partibus unius castagneti quod iacet ad Timonos, quas dicta ecclesia tenebat et possidebat pro indiviso, cum heredibus quondam Durantis, cui coheret heredes quondam Gandulfi de Monacha, heredes quondam Dicade, Robaldus Picius, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum LXVII, minus denariorum IIII, quos, nomine dicte^d ecclesie, fuit confessus recepissee, tali modo ut ipsi^e et eorum^f heredes et cetera. Quam venditionem promisit eis, nomine dicti hospitalis, ab omni homine defensare, alioquin promisit eis dare penam dupli supra omnia bona dicte ecclesie. Dominium et possessionem ac proprietatem^g confessus <fuit>, nomine dicte^h ecclesie, eis tradidisse. Actum in capitulo. Testes Detesalvus Taconus, Vivaldus de Bulgaro.

^a et Boniihannis Picii: *in soprilinea su et G depennato* ^b hospitalis: *in soprilinea*
^c *segue depennato in* ^d *segue depennato hospiti* ^e *corretto su ipse* ^f *corretto su eius*
^g *segue depennato fuerunt* ^h *segue depennato h*

359

<1215, giugno 14>, *in capitulo*

Robaldo Picius e il figlio Bongiovanni, Gerardo, figlio di Enrico Petaretus, e Pellegrino Bava si impegnano a saldare entro agosto a Bongiovanni Scaglia quanto dovutogli per la vendita di cui al documento precedente.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta hospitalis Sancti Iohannis de Saona.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessi fuerunt Robaldus Picus et Bonusiohannes, filius eius, et Girardus, filius Henrici Petareti, et Pellegrinus Bava sese debere dare Bonoiohanni Scagle, nomine dicti hospitalis, pro precio castagneti quod ab eo emerant, ianuinarum soldos LXVII minus denarios IIII, quos omnes, in solidum quisque, promiserunt ei, nomine predicto, solvere per totum augustum proximum, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra omnia bona eorum.

360

1215, giugno 15, *in capitulo*

Oddone, rettore della chiesa di Sant'Andrea di Monesiglio, rilascia procura a Giacomo, prete di Santa Maria Maddalena di Savona, nella causa contro Sibono, canonico di San Paragorio di Noli.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta procuracionis presbiteri Iacobi Sancte Marie Madalane^a.

Die lune XV intrantis iunii^b. Testes dominus Oddo, canonicus Saone, Iacobus Teda. In capitulo Saone. Presentia quorum, Oddo, rector et administrator ecclesie Sancti Andree de^c Monisilio, constituit suum procuratorem dominum^d presbiterum Iacobum Sancte Marie Madalene de Saona in causa quam habet vel habiturus erit coram episcopo Saone cum presbitero Sibono, canonico Sancti Paragorii de Nolio, ita quod quicquid ipse inde dixerit vel fecerit agendo, respondendo, excipiendo et replicando, firmum et ratum habebit.

^a Madalane: *così* ^b iunii: *in soprilinea su madii depennato* ^c *segue depennato* mont
^d *segue depennato* pres

1215, giugno 16, *in capitulo*

Bongiovanni Iolta vende a Gandolfo Astabella, per conto della chiesa di Santo Spirito, la propria quota di un terreno indiviso, situato in Ayroliis inferioribus, al prezzo di 30 soldi.

Nel margine interno: «VIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Sancti Spiritus.

Die martis XVI^a intrantis iunii. In capitulo Saone. Testes dominus Henricus Ferrasinus, Pellegrinus Bava, Vivaldus Sadona. Bonusiohannes Iolta vendidit, tradidit et cessit Gandolfo Astebelle, nomine ecclesie Sancti Spiritus, suam partem, que est sexta pars, unius quarterii unius petie terre que iacet in Ayroliis inferioribus. Quam sextam partem ipse Bonusiohannes tenebat et possidebat pro indiviso^b cum Carllevariis, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XXX, de quibus se vocavit solutum et quietum, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, tali modo et cetera. Quam venditionem promisit ei ab omni homine defensare, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus ei, nomine predicto^c, tradidisse.

^a XVI: *in soprilinea su VIII depennato* ^b *segue depennato cum* ^c *segue ripetuto* fuit confessus

1215, giugno 21

Pietro Scotto, Robaldo Duplex, Oberto Musso e Baldo de Ungaris, arbitri eletti nella controversia vertente tra Raimondo Bavoso e Guglielmo macellarius, pronunciano sentenza.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 151 v.) ¶ Sentencia Willelmi macellarii.

Testes Bonanatus filator, Bonussegnorus de Mamolaxo. Die dominica XXI iunii^a. Nos Petrus Scotus et Ribaldus Duplex et Obertus Muxus et Baldus de Ungaris, arbitri electi^b supra causam que vertebatur inter Raymundum Bavo-sum, ex una parte, et Willelmum macellarium, ex altera, supra eo quod Willelmus predictus petebat a dicto Raymundo ut sibi dare seu capere permiteret duas partes^c fructum qui exierint de terra dicti Raymundi, quam dictus Willelmus suis bestiis alleaverat et pro omnibus aliis terris quas ipsi insimul aleaverant^d et pro suis conventis^e et dicti Raymundi usque in capite annorum III a principio conventus, econtra dictus Raymundus dicebat predicta sibi dare non debere nec debere capere permitere^f, dicendo dictum Willelmum^g sua conventa sibi non observasse, visis et auditis utriusque partis confessionibus et ablegacionibus^h, pronunciamus per sentenciam quodⁱ godie dicte terre, usque in capite dicti termini, dividuntur ita quod quilibet habeat medietatem; de^j superfluo quod dictus Willelmus petebat a Raymundo, absolvimus Raymundum et de eo quod dictus Raymundus appellabat dictum Wilielmum, occasione conventi non observati, absolvimus dictum Wilielmum. Et hoc dicimus quod debeat observari, sub pena^k compromisi que est soldorum C, ita quod, comissa pena, rata maneat sententia^l et omnes alie expensse fiant de communi eorum.

^a Testes - iunii: aggiunto prima della rubrica ^b segue depennato int ^c segue depennato f ^d et pro - aleaverant: in soprilinea ^e corretto su conventus ^f segue depennato q
^g segue depennato predict ^h segue depennato i ⁱ segue depennato dicta terra ^j segue depennato eo ^k segue depennato soldorum C it ^l segue et sent

363

1215, giugno 22, *in capitulo*

Rinaldo de Grossa, curatore dei beni di Arnaldino, figlio del fu Giacomo di Bergeggi, previa autorizzazione di Pietro Laurencius, giudice dei consoli del comune di Savona, vende a Doneta una vigna e un orto, situati in Plano, al

prezzo di 10 lire e 15 soldi, per provvedere al pagamento della dote della madre dello stesso Arnaldino.

Nel margine esterno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta donne Donete.

In capitulo. Testes Bonavia, Willelmus Vercius^a, Henricus Feraasinus, Octavianus Iolta^b. Actum in capitulo Saone, die lune XXII intrantis iunii. Veniens Raynaldus de Grossa, curator^c Arnaldini, filii quondam Iacobi de Bergeçio, ante presentiam domini Petri Laurencii, iudicis consulum Saone, dixit se velle vendere petiam unam vinee et orti simul tenentis que est dicti Arnaldini dicte Donete, que iacet ubi dicitur in Plano, cui coheret Pellegrinus Petarellus <a> duabus partibus, Willelmus de Bergeçio, via, pro precio^d librarum X et soldorum XV ianuinorum. Et quam venditionem dicebat se facere velle hutilitate dicti Arnaldini, scilicet pro solvendis dotibus matris illius^e Arnaldini. Et dicebat quod in domo dicti pueri non erat mobile quo dicta necessitas possit depelli et quod ipsa venditio fuerat bannita ter et plus per civitatem et quod dicta venditio plus offerenti bona fide dabatur. Que omnia dictus Raynaldus^f vera esse sacramento affirmabat. Et quia dictus iudex dictum bandimentum similiter fuit confessus fecisse fieri, suam ex parte communis^g interposuit auctoritatem quod dictus Raynaldus dicte Donete dictam venditionem pro predicto precio faciat et quod dicta venditio de cetero firma^h maneat nec ipsa Doneta aut cui dederit non possit apellari. Cartam venditionis sub duplici defensione fecit dictus Raynaldus, nomine dicti Arnaldini, de dicta petia vinee et orti / (c. 152 r.) in manibus dicte Donete pro predicto precio, de quo se vocavit solutum et quietum, tali modo ut ipsa et cetera, et promisit ei, nomine predicto, sub pena dupli ab omni homine defensare supra omnia bona dicti Arnaldini. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessusⁱ inde ei tradidisse.

^a *Segue depennato* ot ^b In capitulo - Iolta: *aggiunto prima della rubrica* ^c *segue depennato* filii qu
^d *segue depennato* dicte ^e *segue depennato* pet ^f *segue depennato* f
^g *segue depennato* au ^h *corretto su* firmam ⁱ *segue depennato* inde tradidi

1215, giugno 23, *in capitulo*

Pietro Laurencius, giudice dei consoli del comune di Savona, arbitro eletto dalle parti, pronuncia sentenza in due cause vertenti tra Guglielmo Buriolius, il figlio Nicoloso e il nipote Vivaldino, da una parte e dall'altra Ansaldo Bavoso, in un caso, Benenca, moglie di Ansaldo Bavoso, nell'altro (v. nn. 337, 338).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Sentencia^a inter Wilielmm Buriolium et Nicholosum, filium eius^b, eorum nomine et nomine Vivaldini nepotis ipsius Wilielmi, ex una parte, et Ansaldum Bavosum, ex altera, que talis erat: In capitulo. Testes Carbonus iudex, Filippus notarius, Musa notarius, Amicus iudex^c. XXIII iunii. Petebant dicti Wilielmus et Nicholusus, nomine predicto^d, a dicto Ansaldo libras XXXIII ianuinarum pro precio cuiusdam petie terre quam Ansaldus dictus emit a Vencumben, avia dicti Vivaldini, in laude exstimatorum Saone, et quam terram dicebant fuisse exstimatam voluntate et precepto domini^e Rollandi, iudicis domini^e Robaldi Cristiani, potestatis Saone, per exstimatores Saone et ascendit exstimum in libris XXXIII. Ideo, quia dictus Ansaldus eam emit a Vencumben, avia dicti Vivaldini, nomine dicti Vivaldini, in laude exstimatorum Saone, seu quantum fuerit exstimata per exstimatores et quia fuit exstimata voluntate dicti iudicis et tantum ascendit, et quia^f Willelmus, dicto^g nomine, paratus est tradere possessionem dicte terre, ideo agit et petit ut supra, et, si non vult observare mercatum, petit ab eo, dicto nomine, per capitulum medietatem tocius mercati, scilicet libras XVI½. Econtra dictus Ansaldus predicta facere debere minime respondet. Insuper, supra controversia^h que vertebatur inter Benencham, uxorem Ansaldi Bavosi, ex una parte, et Willelmum et Nicholosum predictos, nomine dicti Vivaldiniⁱ, que talis erat: Petebat dicta Benencha a dictis Willelmo et Nicholoso, nomine predicto, ut sibi restituant, pro indiviso, duas partes unius petie terre vacue, iacentis in civitate Saone, loco ubi dicitur Viarium, cui coheret a tribus partibus via. Et ipsas duas partes petit publiciana actione quia bona fide

Bonusiohannes ipsas partes emerit et sibi possessio tradita fuit. Quare, pro predictis, et quia Benencha heres est^j ipsius Boniiohannis, idcirco agit et petit ut supra et omni iure et ponit in libris XV. Econtra dicti Willelmus et Nicholusus predicta sibi restituere debere, nomine predicto, minime respondebant. Unde ego Petrus Laurencius, iudex consulum Saone^k, in ambabus causis arbiter helectus, sub pena librarum L, ut continetur in carta compromissi, visis et auditis testibus et ablegatis et^l positionibus^m parcium, sic dico et pronuncio, videlicet dicti Ansaldus et Benencha solvant dictis Willelmo et Nicholoso, nomine dicti Vivaldini, pro *** sub pena compromisi, usque adⁿ unum mensem proximum libras XIII. Pro quibus libris XIII, dicta terra sit dicte Benenche.

^a *Segue depennato* inter Ansaldum Bavo sum inter ^b filium eius: *in sopralinea* ^c In capitulo - iudex: *aggiunto prima della rubrica* ^d predicto: *in sopralinea su Vivaldini*, filii illius Nicholosi et nepotis dicti Willelmi *depennato* ^e domini: *in sopralinea* ^f *segue depennato* dictus Willelmus dictis ^g dicto: *in sopralinea su dictus depennato* ^h supra controversia: *in sopralinea su supra contra controversia depennato* ⁱ *segue depennato* que talis e ^j *segue depennato* ^k *segue depennato* vis a ^l *segue depennato* positus di lettura incerta ^m *segue depennato* utriusque ⁿ *segue depennato* un

365

1215, giugno 26, *in capitulo*

Riccardo de Carpaneta, Natale de Ponte, Anselmo de Plano et Amerigo Nerbonesus, Vassallo Rosso, Raimondo Gatto, Ruffino calegarius, Raimondo Beffa, Bruno de Costa e Guglielmo Barile, tutti di Segno, ricevono in mutuo da Anselmo di Quiliano la somma di 15 lire che si impegnano a restituire entro quindici giorni dalla richiesta di restituzione. Un gruppo di abitanti di Quiliano si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 152 v.) ¶ Carta domini^a Anselmi de Quigliano.

Die veneris VI kalendas iulii. In capitulo Saone. Testes Baldus Vicius, Sysmundus de Quigliano. Confessi fuerunt Ricardus de Carpaneta et Nada-

lis de Ponte^b et Anselmus de Plano et Aymericus Nerbonesus et Vassallus Rubeus et Raymundus Gatus et Rufinus calegarius^c et Raymundus Beffa et Brunus de Costa et Willelmus Barilis, omnes de Signo, sese recepisse mutuo a dicto Anselmo, omni exceptione remota, ianuinorum libras XV, quas omnes, in solidum quisque, omni legum auxilio et nove constitutioni renuntiantes, promiserunt eidem Anselmo aut suo certo misso usque ad dies XV proximos postquam ab eis^d illas per se vel per suum petierit, alioquin promiserunt ei dare^e penam dupli, unde obligaverunt ei pignori omnia bona eorum. Insuper, nisi solverint, Gandulfus de Colletta et Willelmus de Çopeto et Ansaldus de Pomo^f et Andreas Serengus^g et Petrus^h de Ferrariis et Brunus ferrariusⁱ et Aymericus Agnetis, omnes de Quiglano, in solidum quisque, omni legum auxilio et nove constitutioni^j et epistole divedriani^k renuntiantes, dictum debitum et penam, cum omni predicto conventu, solvere promiserunt. Unde omnes obligaverunt ei pignori omnia bona eorum.

^a domini: *in soprilinea* ^b Nadalis de Ponte: *in soprilinea* ^c et Rufinus calegarius: *in soprilinea*
^d segue depennato dictum ^e segue depennato ut ^f Ansaldus de Pomo: *in soprilinea*
^g segue depennato et Ans ^h segue depennato Curtus ⁱ Brunus ferrarius: *in soprilinea*
^j et nove constitutioni: *in soprilinea* ^k divedriani: *così*.

366

1215, giugno 26, *in capitulo*

Guglielmo de Scorticata, Enrico Paparellus, Michele de Dinnaria, Robaldo de Santelmo e Giordano de Bolo, tutti di Segno, ricevono in mutuo da Anselmo di Priero la somma di 5 lire che si impegnano a restituire entro quindici giorni dalla richiesta di restituzione. Un gruppo di abitanti di Segno e di Quiliano si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta domini Anselmi Priero.

Et die, eodem loco. Testes Baldus Vicius, Bonanatus camparius^a, Garterus. Confessi fuerunt Willelmus de Scorticata et Henricus Paparellus et Michael de Dinnaria et Robaldus de^b Santelmo et Iordanus de Bolo, omnes

de Signo, sese debere dare mutuo ac stipulanti solvere promiserunt et ad sancta Dei evangelia iuraverunt, in solidum quisque, usque ad dies XV proximos postquam ab eis^c petierit, ianuinorum libras V, alioquin promiserunt ei dare, sub eodem sacramento, penam dupli supra omnia bona eorum. Insuper, nisi solverit, Aymericus de Plano, de Signo^d, et Willelmus Barilis, de Signo^d, et Ricardus de Carpaneta^e, de Signo^d, et Gandulfus de Coletta, de Quigliano^f, et Willelmus de Çopeto, de Quigliano^f, et Ansaldus de Pomo, de Quigliano, in solidum quisque, solvere promiserunt.

^a *Segue depennato* de Dinnaria ^b *segue depennato* Scorti ^c *segue depennato* dictum
^d de Signo: *in sopralinea* ^e Carpaneta: *neta in sopralinea su nera depennato* ^f de Quigliano: *in sopralinea*.

367

1215, giugno 27, *in capitulo*

Ansaldo di Bergeggi riceve in accommendatione da Astengo Templarello la somma di 50 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Aste<n>gi Te<n>]plarelli.

Die V kalendas iulii. In capitulo Saone^a. Testes Bonanatus camparius, Rubinus camparius^b. Confessus fuit Ansaldus de Bergegio se recepisse in accommendatione a dicto Astengo ianuinorum libras L, quas portat laboratum, mixstim cum aliis suis rebus^c, in viago Septe et inde ubi Deo placuerit gracia mercandi^d, ad fortunam Dei et^e usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum sibi vel suo certo misso in suo reddito dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit^f ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Et non possit illas dare mutuo alicui comiti vel curssali.

^a *Segue depennato* et ^b *segue spazio bianco barrato con una linea orizzontale*
^c *mixstim cum aliis suis rebus: in sopralinea* ^d *segue depennato* capitale ^e *segue depennato* usq
^f *segue depennato* et

1215, giugno 27, *in capitulo*

Ansaldo di Bergeggi riceve in accommendatione da Bongiovanni Mascono la somma di 20 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 153 r.) ¶ Carta Boniihannis Masconi.

Testes metipsi, eo die, eodem loco. Confessus fuit Ansaldus de Bergegio se recepisse in accommendatione a dicto Bonoiohanne ianuinorum libras XX, quas portat laboratum, mixstim cum aliis suis rebus^a, in viaggio Septe, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri et inde ubi Deo placuerit. Capitale et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Et eas non possit prestare comiti vel curssali.

^a mixstim cum aliis suis rebus: *in sopra-linea*.

1215, giugno 28, *in capitulo*

Iula, moglie di Guglielmo Berratus, porta in dote le sue proprietà a Vado, Segno e Santa Giulia.

Nel margine interno: «VIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Berrati.

Die domenica IIII kalendas iulii. In capitulo Saone. Testes Carbonus iudex, Henricus Caballus, Ansaldus Mavors. Presentia testium infrascriptorum^a, Iula, uxor dicti Willelmi, dedit in dotem dicto marito suo omnia ea que ipsa habebat et^b tenebat et visa erat tenere et possidere, mobilia et immobilia, in Vayo et in Signo et ad Sanctam Iuliam et alibi, ubicumque sint, tali modo^c ut ipse et eius heredes aut cui dederit inde faciat quicquid voluerit, sine omni eius contradictione et eius heredum^d.

^a infrascriptorum: *così* ^b *segue depennato* huut ^c *segue depennato* et cetera ^d eius contradictione et eius heredum: *in sottolinea*.

370

1215, giugno 28, *in capitulo*

Guglielmo Bratus rilascia quietanza della dote della moglie Iula, di cui al documento precedente.

Nel margine interno: « VIII » in soprilinea su « XVI » depennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta dotis^a dicte Iule.

Et die, eodem loco, testes metipsi. Confessus Willelmus^b Bratus se recepisse et habuisse in dote a dicta Iula, uxore sua, omnia ea que continentur in superiore instrumento, nomine dotis. Unde ipse Willelmus sibi ea ita collocavit ut ipsa et eius heredes ad predicta habeat regressum, si tempore aliquo regressum habere ad ea debuerit, sine omni eius contradictione et eius heredum, secundum formam et consuetudinem civitatis Saone, et ex eis faciat secundum formam predictam^c quicquid facere voluerit, sine omni eius contradictione et eius heredum.

^a dotis: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Berra ^c *segue ripetuto* faciat

1215, giugno 29, *in capitulo*

Ansaldo di Bergeggi rilascia quietanza a Guglielmo Stropo della somma di 60 soldi, a saldo di un debito.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Stroppi.

Die lune III kalendas iulii. In capitulo. Testes Filippus notarius, Arnaldus campparius^a. Presentia testium infrascriptorum^b, Ansaldus de Bergegio se vocavit solutum et quietum a Willelmo Stropo predicto^c ex debito uno soldorum LX quos ei dare debebat et unde erat instrumentum ut dicebant, promittendo ipsi Willelmo de cetero eum inde non appellare et, si carta inde est, sit cassa et yrrita.

^a campparius: *così* ^b infrascriptorum: *così* ^c segue *depenato* de

<1215, giugno 29>, *in capitulo*

I fratelli Robaldo Gobellus e Nicoloso dividono alcune proprietà comuni.

Nel margine interno: « Unum feci Nicholoso. Gobellus pro sua debet denarios IIII, aliud solvitur ».

¶ Carta divisionis facte inter Robaldum Gobellum, ex una parte, et Nicholosum, fratrem eius, ex altera, tenor cuius talis est.

Actum in capitulo. Testes Willelmus Saragus, Vivaldus Turppispilus, Ugo fornarius^a. Confessi fuerunt dicti Robaldus et Nicholus, fratres, de rebus eorum mobilibus et immobilibus, talem fecisse divisionem. In primis dictus Robaldus fuit confessus quod ex predicta divisione venit Nicho<lo>so^b in partem sedimen, cum domo supra existente^c, quod^d iacet ad Poietum, cui coheret via publica, dictus Robaldus, Raynaldus Caracappa, Arnaldus Iolta et sedimen^e, cum domo^f supra existente et cum terra vacua simul tenente, quod^d iacet ad Fossalvayram, cui coheret <a> duabus^g partibus Formice, ecclesia Sancti Iohannis, via publica, et petia una vinee que iacet ultra flumen, ubi dicitur ad Rachanix, cui coheret Wilielmotus Mathonus, Iacobus Ricus, heredes quondam Bartholoti / (c. 153 v.) Gistri, a quarta flumen, evenerat dicto Nicholoso^h. Et dictus Nicholus super predicta fuit confessus habuisse de toto mobili suam partem. Preterea dictus Nicholus fuit confessus quod ex hac divisione crevit in partem dicto Robaldo fratri suo domus cum sedimine que iacet ad Poietum, qua ipse Robaldus habitat, cui coheret ecclesia Sancti Petri, dictus Nicholus pro eo quod venit sibi in partem, via publica, et terra quam habebant extra portam de Poieto, cui coheret via publica, hospitale de Terrino, ecclesia Sancti Petri, heredes Ansaldi quondam Tebaldiⁱ. Et insuper evenit ei in partem vinea que iacet iusta quintaneas, que sunt a domo Ugonis fornarii, cui coheret Bonusiohannes Masconus, ecclesia Sancti Petri^j, Piper, via. Et insuper fuit confessus Robaldus^k habuisse suam partem tocuis mobilis. Preterea fuerunt confessi ambo quod omnia alia immobilia de quibus hic non fit mencio sunt et remanserunt communia, sicuti ante hanc divisionem erant. Et insuper fuerunt confessi ambo quod quilibet eorum, unus ab alio, habuit^l dotes totas uxorum suarum^m, scilicet Robaldus duarum uxorum et Nicholus de una. Et de quantitate docium uxorumⁿ et ex illis^o dotibus fuit Robaldus coequatus^p. Unde quilibet eorum de dotibus^q uxorum suarum unus ab alio se vocavit solutum et quietum, promittendo unus alteri et alter alteri de cetero^r dotes uxorum suarum non appellare. Et, si contingeret quod aliqua uxorum eorum dotem suam vel alius pro ea petere vellet, promiserunt inter sese vicissim, unus alteri et alter alteri, bona fide ab omni dapno deliberare inde^s sibi dato, in causa vel in iudicio vel alio modo, ab ea vel ab alio pro ea^t, alioquin dare penam dupli. Pro quibus omnibus observandis unus alteri et alter alteri omnia bona sua pignori obligavit. Quam divisionem ambo promiserunt firmam habere nec de cetero remove per sese nec per alium, sub pena quilibet librarum L. Pro qua pena solvenda unus alteri et alter alteri omnia bona sua

pignori obligavit, ita quod, commissa pena, rata et firma maneat divisio. Inde duo sunt instrumenta uno tenore composita^u. Preterea ita actum est inter contrahentes, videlicet quod unus alteri et alter alteri promisit defendere pro medietate ab omni persona, si contingeret quod inde aliquis eorum in totum vel parte esset convinctus de iure de eo quod venit sibi in partem in mobilis^v, unde unus alteri et alter alteri omnia bona sua pignori^w obligavit.

^a Actum - fornarius: *aggiunto prima della rubrica* ^b Nicho<lo>so: *in sopra*linea
^c sedimen, cum domo supra existente: *in sopra*linea su domus cum sedimine *de*pennato ^d *cor-*
retto su que ^e et sedimen: *in sopra*linea su et *ripetuto e* domus *de*pennato ^f domo: *in so-*
pralinea su sedimine *de*pennato; *segue* *de*pennato quam hab ^g *segue* *de*pennato fo ^h *eve-*
nerat dicto Nicholoso: *in sopra*linea ⁱ *segue* *de*pennato et vinea ^j *segue* *de*pennato her
^k Robaldus: *in sopra*linea ^l *segue* *de*pennato coe ^m suarum: *in sopra*linea su sue *de*pennato
ⁿ scilicet Robaldus - uxorum: *in sopra*linea su fuerit quantitatem dotis alteri et cessit
*de*pennato ^o *segue* *de*pennato dote ^p *in sopra*linea e *de*pennato quilibet de omnibus
dotibus que ab uxoribus habuerat ^q *segue* *de*pennato sua se ^r *segue* *de*pennato dicta
^s inde: *in sopra*linea ^t *segue* *de*pennato pro quibus ^u *segue* *de*pennato et si ^v in mo-
bilis: *in sopra*linea; *segue* *de*pennato sup ^w *segue* *de*pennato ob

373

<1215, giugno 29>, in capitulo

Giovanni Pelato e i figli Giacomo, Gandolfo e Saono ricevono in mutuo da Vivaldo Mazalino la somma di 4 lire e mezza.

Nel margine interno: « VIII » sotto « III » *de*pennato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 154r.) ¶ Carta Vivaldi Maçalini.

In capitulo Saone. Testes Salvus Acacie^a, Martinus de Froa, Ambrosius notarius^b. Confessi fuerunt Iohannes Pelatus et Iacobus et Gandulfus et Saonus, filii eius, sese recepisse mutuo^c a Vivaldo^d Maçalino ianuinorum libras IIII½, quas omnes, in solidum quisque, promiserunt ei solvere aut suo certo misso quam cicius voluntas eius fuerit, alioquin promiserunt ei dare penam dupli supra omnia bona eorum.

^a Acacie: *in soprilinea su Yte depennato orizzontale*

^c *segue depennato a Saono Maça*

^b *segue spazio bianco annullato con una linea*

^d *Vivaldo: in soprilinea su Saono depennato.*

374

1215, luglio 5

Giacomo Botaritus riceve in accommendatione da Bergogna, sorella di Carlo della Porta, la somma di 50 soldi.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ *Carta Bergogne, sororis Carlli de Porta.*

Die domenica V intrantis iulii. Testes Carllus de Porta, Bartholomeus Bavirusus^a. Confessus fuit Iacobus Botaritus se recepisse in accommendatione a dicta Be<r>gogna ianuinorum soldos L, quos portat laboratum ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris gracia mercandi et ad quartum lucr^b. Capitale et lucrum sibi vel suo certo misso dare^c et consignare in suo redditu^d promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale*

promis

^c *dare: ripetuto in soprilinea*

^d *suo redditu: in soprilinea.*

375

1215, luglio 5

Nicoloso si dichiara debitore nei confronti del fratello Robaldo Gobellus della somma di 115 soldi, per la divisione di proprietà comuni, che si impegna a pagare entro due anni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Robaldi Gobelli.

Eo die, eodem loco. Testes Willelmus Saragus, Baldetus marinarius. Presentia testium infrascriptorum^a, Nicholusus, frater Robaldi Gobelli, fuit confessus se debere dare dicto Ribaldo, fratri suo, pro tertia porcionis sue eorum divisionis, ianuinorum soldos CXV, quos ei solvere stipulanti promisit usque in capite annorum duorum proximorum vel ante^b, si debita^c Sancti Iohannis soluta fuerint, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua.

^a infrascriptorum: *così* ^b ante: *in sopralinea* ^c segue *depenmato* de

376

1215, luglio 5

Corrado Tacono riceve in accommendatione da Rinaldo di Sanremo la somma di 25 lire.

Nel margine interno: «VI».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Eo die. Testes^a Henricus Rebuffus, Detesalvus Taconus. Confessus fuit Cunradus Taconus se recepisse in accommendatione a dicto Raynaldo ianuinorum libras XXV, quas portat laboratum quo Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris gracia mercandi et ad quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda.

^a Segue *depenmato* metips

<1215, luglio 5>

Guglielmo di Legino acquista da Pietro Romolo e Alberto Volpe una partita di vino, impegnandosi a pagare la somma di 3 lire e 17 soldi.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Petri Romoli et Alberti Vulpis.

Testes Raynaldus de Sancto Romolo, Henricus de Finario. Confessus fuit Willelmus de Leçino se recepisse et emisse tantum^a vinum a predictis Petro et Alberto, unde promisit^b solvere eis aut eorum certis nunciis ianuinorum libras IIII minus soldos III quam cicius eorum voluntas fuerit^c. De quibus soldi XLII sunt Petri et soldi XXXV sunt dicti Alberti, quos promisit^d, alioquin promisit eis dare penam dupli, unde obligavit eis pignori omnia bona sua.

^a *Segue depennato vinum* ^b *segue depennato eis solv* ^c *quam cicius - fuerit: in*
sopralinea su quos depennato ^d *segue depennato eis solvere aut eorum certis nunciis quam*
cicius eorum voluntas fuerit

1215, luglio 10, *in capitulo*

Bongiovanni Sacco e il nipote Guglielmo ricevono in mutuo da Anselmo di Quiliano la somma di 50 lire che si impegnano a restituire entro 15 giorni dalla richiesta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.154v.) ¶ Carta domini Anselmi de Quiglano.

Die veneris X intrantis iulii. Actum in capitulo Saone. Testes Phylippus notarius, Baldus Vicius, Saonus Maçalinus^a. Confessi fuerunt^b Bonusiohanes Saccus et Willelmus Saccus, nepos eius, sese recepisse mutuo a dicto Anselmo ianuinorum libras L, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas ambo, in solidum quisque, omni legum auxilio et nove constitutioni renuntiantes, promiserunt eidem Anselmo aut suo certo misso usque ad dies XV postquam ab eo petierit per se vel suum certum nuncium, alioquin promiserunt ei dare penam dupli, unde obligaverunt ei pignori omnia bona eorum.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b *segue depennato* Willelmus Saccus

379

1215, luglio 16, *in capitulo*

Giovanni de Bochoyrano acquista da Bongioovanni Panaria la quarta parte di un bucio e della sua attrezzatura, al prezzo di 12 lire e mezza.

Nel margine esterno: «V» su lettera cassata.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Bonoiohannis^a Panarie.

Testes Astengus Tenplarellus, Symonus. Die iouis XVI intrantis iulii. In capitulo Saone. Confessus fuit Iohannes de Bochoyrano se recepisse et emisse a Bonoiohanne Panaria quartam partem unius buçi et^b sartie illius buçi, pro precio librarum XII½ ianuinorum^c, quas promisit ei solvere usque ad sanctum Martinum proximum, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua et spetialiter dictam quartam partem buçi.

^a Bonoiohannis: *cosi* ^b *segue depennato* qua ^c *segue depennato* de quibus se vocav

1215, luglio 17, *in capitulo*

Bonavia de Rustio si impegna a saldare entro un mese il debito di 19 soldi contratto da Catalano nei confronti di Guglielmo Bossus, in caso di insolvenza dello stesso Catalano.

Nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Bossi.

Testes Obertus Caracappa, Garvanus. In capitulo. Die veneris XVII in-
trantis iulii. Presentia testium infrascriptorum^a, Bonavia de Rustio promisit
stipulanti dicto Willelmo dare ei sodos XVIII ianuinorum pro Catalano usque
in capite unius mensis proximi, si ipse Catalanus ei illos non solverit, vel
tale^b pignus quod posset obligare pro soldis XVIII. Quod debitum dicebant
quod dictus Catalanus ei dare debebat pro uno Provinciali, alioquin promi-
sit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a infrascriptorum: *così* ^b *segue depennato pug*

1215, luglio 22, *in capitulo*

Giacomo Basclaçator acquista da Oddone de Ardicione una partita di pelli di agnello, impegnandosi a pagare entro agosto la somma di 16 lire e 2 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Oddonis de Ardicione.

Die XXII intrantis iulii. Testes^a Saxus, Guisulfus Cauda, Anselmus Cūvinus. Actum in capitulo Saone. Confessus fuit Iacobus Basclaçator se recepisse et emisse tantas agnellinas a dicto Oddone, omni exceptione remota, unde promisit ei solvere aut suo certo misso stipulanti per totum augustum proximum ianuinarum libras XLVI et soldos II, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale.*

382

<1215, luglio 22>, *in capitulo*

Raimondo de Saracena e Gandolfo calafatus rimettono all'arbitrato di Robaldo Caritas la controversia vertente tra loro in merito ai diritti su una casa con terreno, situata in Scaria inferiore, appartenuta a Richa Sarraceni, rispettivamente zia e madre degli stessi.

Nel margine interno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 155 r.) ¶ Carta compromissi inter Raymundum de Saracena, ex una parte, et Gandulfum calafatum.

In capitulo. Testes Petrus de Viera, Arnaldus Vulpis, Gandulfus de Porto^a. In primis dictus Raymundus promisit atendere et observare et firma habere omnia ea que Robaldus Caritas dixerit seu pronuntiaverit, sententia vel convenia, supra discordia que vertebatur inter ipsum et dictum Gandulfum^b supra eo quod dictus Raymundus petebat a dicto Gandulfo illam partem seu illa iura que Rycha Sarraceni, mater dicti Gandulfi et amicta ipsius Raymundi, habebat in domo et sedimine quod et que iacet ad Scariam inferiorem, cui coheret Astengus^c Lohorengus, via. Et hoc petebat iure^d cesso sibi ab ipsa Richa^e et, si contingeret quod contra predicta vel aliquod predictorum venerit, promisit dare dicto Gandulfo, nomine pene, libras XX, de

quibus medietas sit communis et medietas illius Gandulfi, ita quod, commissa pena et soluta, rata maneat sententia seu convenia, obligando proinde pignori omnia bona sua. Eodem modo dictus Gandulfus^f promisit in omnibus et per omnia dicto Raymundo et bona sua pignori obligavit.

^a In capitulo - Porto: *aggiunto prima della rubrica* ^b *segue depennato te* ^c *segue depennato Lonc* ^d *segue depennato cessio* ^e *segue depennato Econtra dictus Gandul*
^f *segue depennato v*

383

1215, luglio 22, *in capitulo*

Robaldo Caritas arbitro eletto nella controversia vertente tra Raimondo de Sarracena e Gandolfo calafatus in merito ai diritti su una casa appartenuta a Richa, rispettivamente zia e madre degli stessi, pronuncia sentenza.

Nel margine interno: « XIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Sententia Raymundi de Sarracena.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Ego Robaldus Caritas de predicto compromisso sic pronuncio per amicabilem concordiam. Dico^a quod dictus Gandulfus, sub pena compromissi, restituat dicto Raymundo^b illam partem dicte domus et sediminis quod et quam dicta Rycha, mater dicti Gandulfi, in illo sedimine et pertinenciis illi^c sedimini habebat et possessionem inde ei tribuat et quod quicquid ipse facere voluerit faciat, sine omni contradictione ipsius Gandulfi et eius heredum. Et proinde dico quod dictus Raymundus solvat ipsi Gandulfo libras VII ianuinorum, quas dictus Gandulfus statim fuit confessus recepisse et ex illis se vocavit solutum et quietum, renuntian-
do exceptioni et cetera.

^a *Segue depennato* quod dictum sedimen ^b *segue depennato* dominium et po ^c *cor-*
retto su illius

<1215, luglio 22>, *in capitulo*

Enrico, figlio di Ansaldo Longo, rilascia quietanza a Pellegrino, Pietro e Vitale Romolo della somma di 25 bisanti d'argento, concessa in accommendatione al defunto Arnaldo, loro fratello.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Pellegrini Romoli et Petri Romoli^a et Vidalis, fratrum.

Actum in capitulo Saone. Testes Obertus Foldratus, Nicholaus de Alexandris^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Henricus^d, filius Ansaldi Longi, se vocavit solutum et quietum a predictis fratribus ex illa accommendatione quam fecerat^e bisançiorum XXV^f argenti^g Arnaldo, quondam fratri^h eorum, ut dicebant, renuntiando exceptioni omni et cetera, promittendoⁱ dictis Pellegrino et Petro, eorum nomine et nomine Vidalis, fratris eorum^j, et omnium personarum quas proinde appellare posset de cetero^k. Et, si contingeret quod contra predicta veniret, promisit eis dare, nomine predicto, penam dupli supra omnia bona sua.

^a Segue depennato fratris sui ^b Actum - Alexandris: aggiunto prima della rubrica
^c infrascriptorum: così ^d segue depennato Longi ^e segue depennato bisançi ^f XXV: in
sopralinea ^g segue depennato quam fecerat ^h corretto su fratre ⁱ nel testo promittendo
^j segue depennato de eo ^k segue depennato non ape

1215, agosto 3, *in capitulo*

Giacomo de Lanerio acquista da Guglielmo basterius un mulo e una mula, al prezzo di 6 lire che si impegna a pagare entro Pasqua.

Nel margine esterno: « IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.155v.) ¶ Carta Willelmi basterii^a.

Die III intrantis augusti. Testes Raymundus Bruea, Alexander de Sancto Romolo. In capitulo. Confessus fuit Iacobus de Lanerio se recepisse et emisse mulum unum nigrum et unam mulam falam a dicto Willelmo, cum omni vicio, pro precio librarum VI ianuinarum, quas promisit ei solvere aut suo certo misso usque ad Pascha proximum, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua. De quibus dictus Willelmus retinuit in se dominium et proprietatem donec solvatur.

^a *Segue depennato te*

386

1215, agosto 3, *in capitulo*

Ponzio de Viva riceve in mutuo da Giovanni draperius la somma di 34 lire pavesi che si impegna a restituire entro Natale.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis draperii.

Eo die, eodem loco. Testes Gandulfus calafatus, Henricus de Cingio, Arnaldus de Stella. Confessus fuit Poncius de Viva se recepisse mutuo^a a Iohanne predicto papiensium libras XXXIII, quas promisit^b solvere ei usque ad Natalem Domini proximum, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato a Poncio de Viva* ^b *segue depennato eis*

1215, agosto 4

Bongiovanni Naso riceve in mutuo da Vivaldo Mazalino la somma di 83 lire, 6 soldi e 9 denari.

Nel margine esterno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Vivaldi Maçalini.

Die martis IIII intrantis iulii^a. Testes Baldus Vicius, Carbonus iudex, Iacobus Penerellus de Cario. Confessus fuit Bonusiohannes Nasus^b se recepisse mutuo a Vivaldo predicto ianuinorum libras LXXXIII et soldos VI et denarios VIII, quas promisit ei solvere aut suo certo misso quam cicius voluntas eius fuerit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua.

^a iulii: così per augusti

^b Nasus: in soprilinea su Maçalinus depennato

1215, agosto 17, *in capitulo*

Oberto Çucus e Bongiovanni Coda si rimettono all'arbitrato di Ugo fornarius per risolvere tutte le controversie vertenti tra loro.

¶ Carta compromissi inter Bonumiohannem Caudam, ex una parte, et Obertum Çuchum, ex altera.

Die XVII intrantis augusti. Testes Bonavia de Rustio, Willelmus Caçatus. Actum in capitulo Saone. Presentia testium infrascriptorum^a, Obertus

Çucus promisit se^b stare in arbitrio Ugonis fornarii^c de omnibus discordiis que usque ad hanc diem inter se et dictum Bonumiohannem orta fuerant et esse poterant inter eos et spetialiter de^d eo unde modo dictum Bonumiohannem appellat seu apellari potest usque ad hodiernam diem occasione aliqua per se, personam suam^e vel per aliam personam, ita quod, si quicquid inde dixerit sententia vel convenia, firmum et ratum habere promisit^f. Et, si contra predicta veniret, de iure vel de facto, promisit ei dare, nomine pene, libras X supra omnia bona sua, ita quod, commisa pena, rata maneat sententia seu convenia^g. Eodem modo, dictus Bonusiohannes Cauda se compromisit et promisit omnia predicta firma habere nec contravenire per se nec per alium, sub eadem pena, ita quod, commisa pena, rata maneat sententia.

^a infrascriptorum: *così* ^b se: *in soprilinea* ^c segue depennato et ate ^d segue depennato eo omne ^e personam suam: *in soprilinea, di lettura incerta* ^f Ita quod - promisit: *in soprilinea* ^g Ita quod, commisa pena - convenia: *in soprilinea*.

1215, agosto 17, *in domo quondam Oberti pellarii*

Truco, figlio del fu Truco, rilascia quietanza della somma di 10 lire che Bonvassallo Bavoso aveva inviato a Pietro Tebaldo a Savona e concessa in accommendatione dallo stesso Truco a Vivaldo Moriconus, a nome di Pietro.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c.156r.) ¶ Carta Bonivassalli Bavosi.

Et die. Actum in domo quondam Oberti pellarii. Testes dominus Petrus Laurencius iudex, Carbonus iudex, Obertus Foldratus. Presentia testium infrascriptorum^a, Trucus quondam Truchi fuit confessus se recepisse et habuisse illas libras X ianuinarum quas dictus Bonusvassallus miserat in Saona Petro de Tebaldo et quod ipse dederat illas in accommendatione, pro predicto Petro, Vivaldo Moricono.

^a infrascriptorum: *così*.

<1215, agosto 17>, in domo Bilii

Simone Pulcriiochi rilascia quietanza della somma di 41 lire, ricevuta oltre otto anni prima, a titolo di dote della moglie Montanaria.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta dotis ^a Montanarie, uxoris Symoni <s> Pulcriiochi.

Actum Saonam ^b, in domo Bilii. Testes magister Raymundus, Truchus mercarius. Confessus fuit dictus Symon se recepisse, nomine dotis, a dicta Montanaria, uxore sua, ianuinarum libras XLI, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, quas collocavit ei in bonis suis omnibus habitis et habendis, secundum formam et consuetudinem civitatis Saone. Et fuit confessus hanc dotem ab ea recepisse iam sunt anni ^c VIII et plus.

^a dotis: in *sopralinea* su Symone *depennato* ^b Saonam: *così*; *segue depennato* Be
^c *segue depennato* VIII

1215, agosto 26

Giusta, figlia del fu Enrico Clecius, vende a Giovanni Clecius un terreno nel territorio di Celle, in Caxis, al prezzo di 30 soldi, conservando l'usufrutto delle piante di fico esistenti.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶^a Carta Iohannis^b Clocii.

Die XXVI intrantis augusti. Testes Bonusiohannes Masconus, Garinus calegarius. Iusta, filia quondam Henrici Clocii, vendidit, tradidit et cessit dicto Iohanni petiam unam^c terre, cum figareto supra existente et aliis rebus supra existentibus, que iacet in terratorio Cellarum, ubi dicitur in Caxis, cui coheret heptor^d, Bayamundus de Mare, filii quondam Thome, pro precio bonorum denariorum ianuinorum soldorum XXX, quos fuit confessa recepisse, tali modo et cetera^e, et promisit ei ab omni homine defensare, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessa iam ei tradidisse. Preter<e>a dictus Iohannes voluit et concessit dicte Iuste ut^f ipsa, in vita sua, habeat usumfructum^g de arboribus ficuum que ibi modo sunt.

^a Segue depennato Gandulfus cur tutor ^b segue depennato Cle ^c segue depennato prati cum ^d heptor: così ^e segue depennato et f ^f segue depennato ip ^g segue rituto: in vita sua

392

1215, settembre 1, *in capitulo*

Fulco calegarius riceve in mutuo da Arnaldo camparius la somma di 10 lire che si impegna a restituire entro un anno.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Arnaldi camparii^a.

In kalendis septembris. Testes Ansaldus camparius, Robinus. In capitulo. Confessus fuit Fulcus calegarius se recepisse mutuo a dicto Arnaldo ianuinorum libras X quas debet tenere, causa operandi suum officium, usque in capite unius anni proximi, ad duas partes lucri^b. Capitale et lucrum^c in capite dicti termini dare et consignare ei promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua.

^a Segue depennato die ^b ad duas partes lucri: *in sopralinea* ^c segue depennato ins

1215, settembre 1

Rinaldo di Sanremo e Sofia, madre di Bongiovanni Vicio, si accordano in merito alla costruzione di un muro comune fra le loro case, situate in Savona, davanti a San Pietro.

Nel margine esterno: « [Quili]bet dedit denarios V »; in sopralingua sulla prima riga di testo: « Unum feci quod dedi Raynaldo ».

(c. 156 v.) ¶ Carta communis inter Raynaldum de Sancto Romolo et Soffiam, matrem Boniihannis Vicii^a.

Eo die^b. Testes Robaldus Scaglosus, Falabanda, Bonusiohannes, filius Boniihannis Maschoni. Presentia testium infrascriptorum^c, Raynaldus de Sancto Romolo et Soffia predicta inter sese tale pactum contraxerunt. In primis promiserunt inter sese, unus alteri et alter alteri, ponere tantam terram, quilibet de^d terra^e sue domus, quas domos habent ante Sanctum Petrum in Saona, sicut vadit paries que est inter ipsas domos supra quam ambo possint ipsi facere murum unum communem inter eos. Qui murus debeat fieri expensis utriusque partis communiter et facto muro illa medietas muri et terre supra quam factus fuerit sit dicti Raynaldi et alia medietas dicte Soffie. Et facto muro illo, quilibet illorum deverssus^f domum suam possit facere in illo muro quiquid voluerit, sine contradictione alterius partis, ita quod non noceat alteri parti. Et, si quis contra predicta fecerit, promisit dare parti observanti, nomine pene, libras XX, ita quod, commissa pena, ratum et firmum maneat pactum. Inde duo sunt instrumenta uno tenore composita.

^a *Segue depennato* Presentia testium infrascriptorum^c ^b *Eo die: aggiunto prima della rubrica*
^c *infrascriptorum: così* ^d *segue depennato* sua ^e *segue depennato* que ^f *segue depennato* part

1215, settembre 1, *in capitulo*

Vivaldo Cavazuto riceve in mutuo per un anno da Raimondo Sacco, a nome di Benenca, moglie di Guglielmo Pisano, la somma di 15 lire che si impegna a restituire entro un anno.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Benenche, uxoris Willelmi Pisani.

Eo die^a. In capitulo Saone. Testes Obertus de Pereto, Willelmus Bosius, Iacobus de Candilia^b. Confessus fuit Vivaldus Cavaçutus se recepissee mutuo a Raymundo Sacco, de denariis dicte Benenche, nomine ipsius Benenche, ianuinorum libras XV, quas debet tenere causa negociandi suum officium in terra salvos ad duas partes lucri usque in capite^c unius anni proximi. Capitale et lucrum in capite^d dicti termini ei nomine predicto dare et consignare promisit, alioquin penam dupli supra omnia bona sua, et debent ei petere debitum diebus XV ante terminum.

^a Eo die: aggiunto prima della rubrica ^b segue depennato ante ^c capite: in soprallinea su capitale depennato ^d capite: te in soprallinea su tale depennato.

1215, settembre 7, *in capitulo*

Giovanni Vacca, figlio di Oberto Caracapa, riceve da Rinaldo di Sanremo, a titolo di dote della moglie Benvenuta, figlia dello stesso Rinaldo, soldi e merci per un valore complessivo di 300 lire.

Nel margine interno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta dotis Benevegnute, filie Raynaldi de Sancto Romolo, uxoris Iohannis Vache.

Actum in capitulo, die lune VII intrantis septembris. Testes Baldus Vicius, Ansaldus de Bergegio, Gregetus^a. Confessus fuit Iohannes Vacha, filius Oberti Carecape, se recepisse nomine dotis, precepto patris sui predicti, a Raynaldo predicto, nomine dicte Benevegnute, uxoris sue, inter denarios et deneratas ianuinorum libras CCC, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte. Et insuper dictus Obertus^b Caracapa fuit confessus dictum Iohannem, filium suum, dictam dotem recepisse, ut supra legitur, mandato et voluntate sua. Propter quam dotem ambo obligaverunt eidem Raynaldo, nomine predicto, pignori omnia bona eorum habita et habenda, secundum formam et consuetudinem civitatis Saone, renuntiando ipse Obertus illi iuri quo cavetur ne fideiussores vel mandatores docium dentur.

^a *Segue depennato* magister Amicus ^b *segue depennato* Vacha

396

1215, settembre 7, *in capitulo*

Enrico Castagna riceve in mutuo da Vivaldo Cavazuto la somma di 10 lire e 14 soldi e mezzo per commercio di carni, impegnandosi a versargli quotidianamente la sua parte di guadagno.

Nel margine interno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 157r.) ¶ Carta Vivaldi Cavaçuti.

Et die, eodem loco. Vivaldus de Bulgaro, Petrus de Oxellenda^a. Confessus fuit Henricus Castagna se recepisse mutuo a dicto Vivaldo ianui-

norum libras X et soldos XIII¹/₂, quas debebat implicare in carnibus ad vendendum et quas carnes iam fuit confessus ex illis denariis emisse. Quas libras X et soldos XIII¹/₂ ^b promisit ei solvere quam cicius carnes ille ^c vendite ^d fuerint, medietas lucri unius et medietas alterius ^e, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua. Et insuper ^f dictus Henricus promisit ei dare cotidie, in sero, denarios quos ^g ex illis carnibus acceperit.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^b libras X et soldos XIII¹/₂:
in soprilinea su carnes depennato ^c ille: *in soprilinea* ^d vendite: *ripetuto* ^e medietas
lucri - alterius: *in soprilinea* ^f insuper: *in soprilinea* ^g *segue depennato inde*

397

1215, settembre 12, *in porticu Guale calegarii*

Bonino calearius e Guglielmo di Spotorno acquistano da Ardizzone Armannus una partita di pellame, impegnandosi a pagare 14 lire a Bartoloto de Castagnolis, a nome dello stesso Ardizzone.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ardicionis Armani.

Die XII intrantis septembris. Actum in Saona, in porticu Guale calegarii. Testes Arnaldus, filius Benevegnute, Mantellus. Confessi fuerunt Boninus calearius et Willelmus de Spontorno, calegarius, se recepisse et emisse ab Ardicione Armano tantas corias, omni exceptione remota, unde, ambo in solidum quilibet, promiserunt solvere Bartholoto de Castagnolis, nomine illius Ardicionis, aut suo certo misso usque ad sanctum ^a Martinum proximum, ianuinarum libras XIII, alioquin penam dupli supra omnia bona eorum.

^a *Segue depennato* Michaelem proximum

1215, settembre 16, *in capitulo*

I consoli di Savona concedono la cittadinanza a Baialardo Laurencius.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Die XVI intrantis septembris. Testes Carbonus iudex, Amicus iudex, Ansaldu Masconus, Cunradus Iordani. Actum in capitulo. Quoniam Baialardus Laurencius^a, ante presentiam domini Oberti Foldrati et domini Ottaviani et domini Henrici Ferraasini, consulum Saone, iuravit citaynatum Saone et expendere ibi per libras L quociens civitas Saone ad collectam venerit, et facere omnia scuffia civitatis tamquam quilibet alius civis Saone, idcirco preffati consules fecerunt donum dicto Bayalardo citaynatici Saone et ipsum civem esse civitatis Saone statuerunt et hordinaverunt^b ut ipse de cetero sit civis Saone et utatur comoditatibus civitatis Saone sicut quilibet alius civis Saone, tam per mare quam per terram, et hoc tam in persona quam in rebus.

^a *Segue depennato aste* ^b *et ipsum - hordinaverunt: in soprilinea.*

1215, settembre 16, *in capitulo*

Bongiovanni Scaglia, a nome dell'ospedale di San Giovanni, e Ansaldo di Bergeggi si impegnano a osservare la sentenza del giudice Pietro Laurencius nella controversia vertente tra loro in merito a una casa appartenuta a Bongiovanni Lombardo.

Nel margine esterno: « Debet Bonusiohannes Scagla denarios VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 157 v.) ¶ Carta compromissi Ansaldi de Bergegio et Boniihannis Scagle, nomine hospitalis Sancti Iohannis.

Eo die, eodem loco. Testes Carbonus iudex, Amicus^a iudex. Presentia testium infrascriptorum^b, Bonusiohannes Scagla, nomine hospitalis Sancti Iohannis^c de Saona, promisit Ansaldo de Bergegio, nomine illius hospitalis^d, de discordia que vertebatur inter ipsum^e, nomine dicti hospitalis, et dictum Ansaldum occasione domus que fuit Boniihannis Lombardi, stare in eo quod inde dixerit seu pronunciaverit dominus Petrus Laurencius iudex ratione usque ad dies XV proximos, alioquin promisit ei dare, nomine pene, nomine dicti hospitalis, libras XXV^f, ita quod, commissa pena, rata maneat sententia, unde obligavit ei pignori omnia bona predicti hospitalis. Eodem modo^g et sub eadem pena, dictus Ansaldus promisit dicto^h Bonoiohanni, nomine dicti hospitalis, obligando ei, nomine predicto, pignori omnia bona sua.

^a Amicus: *in soprilinea su Carbonus depennato* ^b infrascriptorum: *così* ^c segue depennato de Fol ^d segue depennato stare ^e segue depennato ex v ^f XXV: *in soprilinea* ^g segue depennato dictus ^h segue cassato col dito S

400

1215, settembre 16, *in capitolo*

Bongiovanni Panaria acquista da Robaldo draperius una partita di panni, impegnandosi a pagare la somma di 17 lire entro Ognissanti.

Nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Robaldi draperii.

Eo die, eodem loco. Testes Willelmus ferrarius^a, Obertus Vivianus. Confessus fuit Bonusiohannes Panaria se recepisse et emisse tot pannos a Robaldo draperio, unde promisit ei solvere usque ad festum Omnium Sanctorum proximum ianuinorum libras^b XVII, alioquin penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua.

^a Segue depennato Willelmus ^b segue depennato XVII

1215, settembre 16, *in capitulo*

Guglielmo Tonssus, draperius di Ceva, acquista da Bongiovanni Panaria una parita di panni, impegnandosi a pagare la somma di 17 lire entro Ognissanti.

Nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Boniiohannis Panarie.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Confessus fuit Willelmus Tonssus, draperius de Ceva, se recepisse et emisse tot pannos a Bonoiohanne predicto, unde promisit ei solvere usque ad festum Omnium Sanctorum proximum ianuorum libras XVII, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua.

1215, settembre 19, *in capitulo*

Bulgaro di Castello dona a Marchisia di Vezzi un terreno situato ad Flumen, con tutto ciò che vi insiste, in compenso del buon servizio reso.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Marchisie de Veçio.

Die XVIII intransis septembris. In capitulo Saone. Testes Bonavia Scorçutus, Vivaldus mercarius.*** Bulgarus de Castello dedit dicte Marchisie pura donatione et inrevocabili, pro bono servicio quod sibi fecerat, petiam

unam terre, cum omnibus supra existentibus et exitu et ingressu^a, que iacet ad Flumen, cui coheret Obertus Scorçutus <a> duabus partibus, flumen Saone ex alia, tali modo et cetera, salvo eo, si contingeret quod ipsa decederet sine legitimis filiis, quod deberet reverti ipsi Bulgaro vel eius heredibus, et salvo eo, si contingeret quod vellet eam recuperare pro molendino faciendo vel pro aliquo eddificio quod ibi facere vellet, quod posset eam recuperare, solvendo sibi illud precium quod valluerit, secundum quod exstimabitur per exstimatores communis. Possessionem, dominium et proprietatem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a cum omnibus - ingressu: *in soprilinea*.

403

1215, agosto 27

Gandolfo citaynus, tutore di Gandolfino e Bongiovanni, figli di Enrico Papalardo, e Raimondo de Rustio redigono l'inventario dei beni del fu Enrico Papalardo.

Lieve danno al margine inferiore esterno della carta.

(c. 158 r.) Die iovis V^a exeunte augusto, inceptum fuit^b.

✠ In nomine Domini amen. Ego Gandulfus citaynus, tutor Gandulfini et Boniihannini, filiorum quondam Henrici Papalardi, et ego Raymundus de Rustio, curator bonorum dicti Henrici pro tercia parte, scilicet pro parte Ponçeti, rerum quas invenimus in hereditate quondam dicti Henrici facimus inventarium. In primis invenimus infrascripta et fuerunt vendita precio infra-scripto^c. Matalaffos^d IIII, unus quorum fuit venditus^e soldis XX et denariis III. ¶ Item alius matalaffus^f, soldis XII et denario I. ¶ Item alius matalaffus, soldis XX. ¶ Item alius matalaffus, soldis XXIII et denariis^g VII. Item cussignum unum, soldis X et denariis VII. ¶ Item culcitram I, soldis XL. Item culcitram unam, soldis XVIII et denariis III. ¶ Item cussignum unum, soldis VI. Item cussignum unum, soldis VIII et denariis I. Item cussignum unum, soldis VIII et denariis VII. ¶ Item cuncham rami, soldis XIII et denariis VIII. Item

hosbergum I, libriis V et denariis XII. ¶ Item ganberias II, soldis XXXVIII et denario I^h. ¶ Item boam I, soldis XIII. ¶ Item aliam boam, soldis V minus denariis II. ¶ Item aliam boam, soldis III. ¶ Item. ¶ Item lanceam I, soldis III et denario I. ¶ Item biale I, soldis VII et denariis III. ¶ Item iuppam I cendati, soldis XXXVI et denariis VII. Item pannum I vergatum de seta, soldis XV. Item biale unum, denariis XXXIII. ¶ Item aliud biale, soldis VI minus denario I. ¶ Item biale I, soldis III et denario I. ¶ Item iuppam I tele, soldis VIII et denariis VIII^h. ¶ Item linteamen unum, soldis III et denariis VII. ¶ Item linteamen unum, soldis VII et denariis VIII. ¶ Item linteamen unum, soldis VII et denariis VIII. ¶ Item linteamen unum, soldis V½. ¶ Item linteamen unum, denariis XXII. ¶ Item linteamen unum, soldis V et denariis VIII. ¶ Item thoaglam unam, soldis V. ¶ Item thoaglam I, denariis XVIII. ¶ Item aliam thoaglam, soldis III. ¶ Item aliam thoaglam, soldis II. ¶ Item aliam thoaglam, soldis II. ¶ Item caxiam I, soldis XXXI. ¶ Item archum I, soldis III et denariis VII. ¶ Item duos spedos, soldis III et denariis VII. ¶ Item scutum unum, soldis III. ¶ Item alium scutum, soldis V et denariis VII. ¶ Item alium scutum, soldis VII et denariis VII. ¶ Item elmum unum, soldis XVI et denariis II. ¶ Item scuagolum I, denariis VIII½. ¶ Item alium scuagolum, denariis XIII. ¶ Itemⁱ dischum unum, denariis XI. ¶ Item tholas VIII, soldis III minus denariis II. ¶ Item flaçatam I, denariis XVIII. ¶ Item aliam flaçatam, denariis XI. ¶ Item lanceas VI, denariis XXIII. ¶ Item sclavinam unam, soldis III et denariis VIII. ¶ Item doglum I, denariis VIII½. ¶ Item balistam unam cum crocho, soldis LV½. ¶ Item culcitram unam de Alexandria, soldis LXXVI. ¶ Item linteamen unum, soldis V et denariis V. ¶ Item linteamen unum, soldis V et denario I. ¶ Item aliud linteamen, soldis VI et denario I. ¶ Item aliud linteamen, soldis III et denariis III. ¶ Item thoaglam unam, soldis II et denariis III. ¶ Item aliam thoaglam, soldis II et denariis III. ¶ Item carcazum cum sagitis, denariis XX. ¶ Item capellinas II, soldis II½. ¶ Item iuppum unum, soldis III. ¶ Item discum unum, soldis II et denariis VII. ¶ Item sacum unum, denariis XIII. ¶ Item culcitram unam, soldis XII et denariis V. ¶ Item centurum unum violetum, soldis LVI. ¶ Item centurum unum viridum, soldis XXIII et denario I^h. ¶ Item^j scutum I, denariis XXXIII. ¶ Item alium scutum, denariis XV. ¶ Item cappam mançari, soldis XX et denariis II. ¶ Item boam I, soldis III^k et denariis III. ¶ Item boam unam, soldis III et denariis VII^l. ¶ Item oreglerium I, denariis XVIII. ¶ Item alium oreglerium, denariis XIII. ¶ Item alium oreglerium, soldis III et denariis VII. ¶ Item clamidem vayram, soldis XLI½. / (c. 158v.) ¶ Item coltram rubeam, soldis XX. ¶ Item coltram albam,

soldis XVIII et denariis VII. ¶ Item coltram ialneam, soldis^m XIII et denariis III. ¶ Item mortarium I, soldis VIII. ¶ Item mastram, soldis IIII. ¶ Item boas III, denariis XVⁿ. ¶ Item duos coglerios argenti, * * * soldis XI et denariis VII. ¶ Item sinffum unum argenti, soldis XXXVIII et denariis VIII. Item perllas, soldis XVII et denariis VII. ¶ Item duo pectina, soldis III et denariis II. ¶ Item lignolum I, soldis III et denariis VIII. ¶ Item treciam unam auri, soldis II. ¶ Item duos lignolos, denariis XXXI. ¶ Item bicssiam I, denariis XIII. ¶ Item clamidem viridem cuniculi, soldis XXX et denario I. ¶ Item clamidem stanforti vayram, soldis XLII½. ¶ Item tunicam viridem, soldis XXXI½. ¶ Item vexillum unum, soldis IIII et denariis III. ¶ Item iuppam ialneam, soldis VI. ¶ Item curtinam pinctam, soldis XII. ¶ Item filum, soldis V. ¶ Item saconum unum, denariis XVIII^o. ¶ Item cultram unam et culcitram unam et linteamen unum, soldis XVII et denario I. ¶ Item cathenam unam, soldis VI et denariis VII. ¶ Item laveçum unum, denariis XVIIIII. ¶ Item laveçum I, soldis III et denariis VII. ¶ Item payrolum unum, soldis V et denario I. ¶ Item payrolum unum, soldis II½. ¶ Item patellam unam, denariis XXXV. ¶ Item caçam I, denariis XXVIII. ¶ Item lucernam I, denariis XVIII½. ¶ Item bacinum unum, soldis III et denariis VIII. ¶ Item baçinos duos, soldis V. ¶ Item duos seneverios, denariis XVI. ¶ Item Ansaldo Anchoa, soldis C^p. ¶ Item tres pignatas, denariis V. ¶ Item asale unum, denario I. ¶ Item menssam unam, denariis XV½. ¶ Item aliam menssam, denariis III. ¶ Item situlam unam, denariis IIII. ¶ Item gratuxiam, denariis XI. ¶ Item seneverium unum, denariis VI. ¶ Item taglatorium I, denariis II. ¶ Item robas minutas, denariis XVII. ¶ Item astam unam ferri, denariis V. ¶ Item doglum unum corii, denariis XV. ¶ Item falçonum unum, denariis XVIII. ¶ Item cultellum I, denariis III. ¶ Item securam unam, denariis XIII½. ¶ Item cebarum unum, denariis XXVII. ¶ Item stofariam I, denariis XVI½. ¶ Item aliam stoffariam, denariis VI½. ¶ Item palmarium unum, denariis X½. ¶ Item situlam I, denariis IIII½. ¶ Item tres bariles, denariis XVIII½. ¶ Item doglum unum, denariis VI. ¶ Item duos barlletos, denariis X. ¶ Item tiarum unum, denariis III. ¶ Item lanternam I, denariis XI. ¶ Item retes, soldis III et denario I. ¶ Item duos trespos, denariis I½. ¶ Item lobiam^q unam, denariis XVII. ¶ Item buxiam I, denariis XII. ¶ Item maiolum I, denario I. ¶ Item buxiam I, denariis IIII. ¶ Item cesoyras, denariis VII. ¶ Item forfices, denariis V. ¶ Papyrus, denariis VIII. ¶ Item crocum unum et bayle unum, denariis XII. ¶ Item fulcinum I, denariis XVIII. ¶ Item patitos, denariis XII. ¶ Item caxam cum quarellis, soldis III et denariis II. ¶ Ferramenta, soldis II. ¶ Item canappum unum, denariis III. ¶^r Item caxe-

tam I, denariis X. ¶ Bancham I cum tholis, denariis XI. ¶ Item caxiam I, denariis XIII. ¶ Item caxam aliam, soldis VI. ¶ Item boam I, denariis XVIII. ¶ Mastram I, soldis IIII minus denariis II. ¶ Item lectum I, denariis VIII. ¶ Item [toagiam] I, denariis XVIII^s. ¶ Item hec debentur ei, sicut uxor eius manifestavit^t. ¶ Bensevega Baila debet soldos XII. ¶ Raymundus de Rustio taurinos XXX, de quibus debebat recipere soldos LX, sicut maritus eius ei dicebat. ¶ Item Vivaldus de Bulgaro quartinum unum grani. ¶ Item dixit uxor eius quod Ansaldus Apoa debeba<t> marito suo dare soldos C. ¶ Item dixit quod cognatus eius Salvus debebat ei, pro filia sua, soldos LVI.

^a *Segue depennato intrantis* ^b Die iouis - fuit: *in sopra*linea ^c vendita precio infra-scripto: *nel margine esterno* ^d matalaffos: *in sopra*linea *su* clamides *depennato* ^e *segue depennato* sol. XX ^f matalaffus: *in sopra*linea ^g *segue depennato* VIII ^h *segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ⁱ *segue depennato* discum ^j *nel margine interno segno di richiamo e l'annotazione «Summa me pagavit libras XLV et denarios VII»* ^k *segue depennato* et denariis VII ^l *segue depennato* ¶ Item oreg[lerium] ^m Item coltram rubeam - soldis: *nel margine superiore* ⁿ Item scutum I, denariis XXXIIII - denariis XV: *posto tra segni di croce in carattere più minuto nei margini inferiore di c. 158 r. e superiore di c. 158 v.* ^o *segue depennato* ¶ Item ^p ¶ Item Ansaldo Anchoa, soldis C: *in sopra*linea ^q *seguono alcune lettere depennate* ^r *nel margine esterno: Summa istius pagavit de rebus receptis et venditis e alcune parole illeggibili per danno alla carta* ^s *segue depennato* ¶ Item e *spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^t sicut - manifestavit: *in sopra*linea.

404

1215, agosto 27

Benastruta, tutrice di Pellegrina, figlia della stessa e di Arnaldo Zembo, redige l'inventario dei beni di quest'ultimo.

(c. 159 r.) ¶ ✠ In nomine Domini amen. Die V exeunte augusto^a. Ego Benastruta, tutrix ex testamento Pellegrine, filie quondam Arnaldi Çenbi et filie mee, similiter heredis eiusdem Arnaldi, rerum quas inveni in hereditate dicti quondam Arnaldi facio inventarium. In primis inveni payrolium unum. Item calderam I...^b

^a Die V exeunte augusto: *in sopra*linea ^b *il resto della carta è bianco.*

1216, luglio 22, *in capitulo*

Enrico Mastigatus di Stella riceve dalla moglie Giordana, detta Agnese, la somma di 7 lire, a titolo di dote.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 159v.) ¶ Anno Domini MCCXVI, indic(tione) quarta, die XXII iulii. In capitulo Saone. Testes Thomas Roçarius, Oddo de Erro^a, Garrellus, Arnaldus Codeballus^b. Confessus fuit Henricus Mastigatus de Stella se recepisse, nomine dotis, a Iordana, que vocatur Agnes^c, uxore sua, ianuinarum libras VII. Quapropter, ad conservandam ei predictam dotem, obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda, secundum formam et consuetudinem ville de Stella.

^a Oddo de Erro: *in soprilinea* ^b segue depennato p ^c que vocatur Agnes: *in soprilinea*.

1216, luglio 22, *in capitulo*

Giordana, detta Agnese, si accorda con la madre Richelda, che agisce anche a nome dei fratelli Robaldo, Oddone e Ogerio, rinunciando a ogni azione sui beni del padre Guglielmo Volpe.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum^a, dicta Iordana, que vocatur Agnes^b, fecit pacem et finem et refutationem et pactum de non petendo in manibus Richelde^c, matris sue, suo nomine et

nomine^d fratrum suorum, filiorum illius Iordane^e, matris sue, scilicet Robaldi et Oddonis et Ogerii, nominatim de omni iure et actione quod et quam ipsa habebat et exigere poterat in bonis patris sui Willelmi Vulppi^f et in bonis dicte matris eorum, iure paterne vel materne hereditatis, promittendo dicte matri sue predicto nomine de cetero inde non appellare.

^a infrascriptorum: *così* ^b que vocatur Agnes: *in soprilinea* ^c Richelde: *in soprilinea su Agnetis depennato* ^d *segue depennato* patris s ^e Iordane: *così* ^f *segue depennato et illo*

407

1216, luglio 22, *in capitulo*

Enrico Mastigatus di Stella dona alla moglie Giordana, detta Agnese, tutti i suoi beni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Eo die, eodem loco, testes metipsi. Donationem causa mortis fecit Henricus Mastigatus de Stella in manibus Iordane, que vocatur Agnes, uxoris sue, nominatim ut ipsa, post eius decessum, dum vixerit et stare voluerit cum filiis suis sine marito, sit domina^a de omnibus bonis suis et filiorum suo<rum>, habendo de ipsis bonis senper victum et vestitum convenienter, secundum suum posse portabut^b.

^a *Segue depennato* et usufructum b ^b portabut: *così; 1/3 della carta è bianco.*

408

1215, settembre 19 o 20, *in capitulo*

Pellegrino Petarello concede in livello per 29 anni a Bonsignore di Marmorassi, Delavoso de Via e Carlo Cellasco di Marmorassi, un bosco situato in Monte de Furcha, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi.

Nel margine interno: «Tennitores solverunt totum» «¶ Pellegrinus nichil, debet denarios IIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Non c'è corrispondenza tra la data indicata e il giorno della settimana: il 19 settembre, infatti, nel 1215 cadeva di sabato. Si sono indicate entrambe le datazioni nell'impossibilità di determinare quale delle due sia corretta.

(c. 160r.) ¶ Carta livelli illorum de Mamolaxo.

Eodem loco^a. Die dominica XVIII intrantis septembris. Testes Wilhelmus Rubeus, Baldus Lavagninus. Presentia testium infrascriptorum^b, Pellegrinus Petarellus dedit ad tenendum livellario nomine Bonosegnoro de Mamolaxo et Delavoso de Via et Carlo Cellasco de Mamolaxo et Rodulfo, fratri eius, ad^c pastinandum per sese et eorum heredes, livellario nomine, usque in capite annorum XXVIII, petiam unam terre et boschi simul tenentis que iacet ubi dicitur in Monte de Furcha, cui coheret Iacobus de Iula, Tunnoalli^d, costa, via publica, tali modo ut ipsi et eorum heredes de cetero usque in capite dicti termini, livellario nomine faciant de iam dicta terra et boscho^e quicquid facere voluerint, sine omni contradictione dicti Pellegrini et eius heredum, dando ipsi Pellegrino et eius heredibus annuatim usque in capite dicti termini soldos IIII et nichil aliud^f, et promisit eis non auferre usque in capite dicti termini. Quam tenituram dicti, per sese et suos heredes, promiserunt dicto Pellegrino bona fide usque in capite dicti termini apastinare et dare annuatim dictos soldos IIII pro ficto dicto Pellegrino et eius heredibus, per se et per suos heredes, supra omnia bona eorum. Preterea, ita actum est inter eos, videlicet quod in capite termini medietas pastini sit dicti Pellegrini, cum toto illo quod non fuit apastinatum^g, et alia medietas pastini^h predictorum. Et si contingeret quod ibi aliquid boschiⁱ remaneret quin posset apastinari, quod quelibet pars in eo possit pascare et boscare. Inde duo sunt instrumenta uno tenore composita. Et si Pellegrinus vellet vendere, debeat facere scire predictis tenitoribus.

^a Eodem loco: *aggiunto prima della rubrica* ^b infrascriptorum: *così* ^c ad: *ripetuto*
^d Tunnoalli: *di lettura incerta* ^e segue ripetuto livellario nomine ^f segue depennato quam
te ^g cum toto - apastinatum: *in soprilinea* ^h pastini: *in soprilinea corretto su pastinorum* ⁱ boschi: *in soprilinea*.

1215, settembre 27, *in capitulo*

Pellegrino riceve da Bonsignore la somma di 2 soldi a titolo di aconçementum.

Il documento è stato inserito in un secondo momento.

¶ Eodem anno^a, die dominica V kalendas octubris. Testes Truccus mercarius, Obertus Vivianus^b. Actum in capitulo. Quorum presentia, dictus Pellegrinus fuit confessus recepisse a dicto Bonosegnoro, nomine aliorum, pro aconçemento, soldos II et promisit ab omni homine defensare supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato eo die* ^b *segue depennato quorum presentia*

1215, settembre 19, *in capitulo*

Siccardo Lotus di Segno assicura a Bonafemina il mantenimento a vita, in riconoscimento dei buoni servizi resi.

Nel margine interno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Bonafemine de Signo^a.

Die eodem. Testes Willelmus Barrilis, Gandulfus de Çinola, Falus de Riburgo^b. In capitulo Saone. Presentia quorum, Sycardus Lotus de Signo dedit pura donatione et inrevocabili dicte Bonafemine, pro bono servicio quod ei fecerat et facere debet, et ei concessit ut ipsa de cetero in bonis suis

habeat victum et vestitum dum vixerit, secundum quod ei decebit et posse^c suum portabit. Et, si contingeret quod^c ipse vel filius eius vel alius pro eis ei prohiberent ne predicta habere posset, fecit ei donationem puram et inrevo- cabilem inter vivos de tercia parte omnium bonorum suorum que habet et acquirere poterit, tali modo ut ipsa^d deinde ex predicta tercia parte dum vix- erit faciat quicquid facere voluerit, sine omni eius contradictione et eius he- redum, salvo quod, mortua ea, dicta donatio debeat reverti ipsi Sycardo vel eius heredibus. Quam donationem^e et omnia predicta ipse iuravit atendere et observare et firma habere.

^a *Segue depennato prese* ^b *segue depennato presen* ^c *segue depennato dic* ^d *se-
gue depennato de cet* ^e *segue depennato ip*

411

1215, settembre 21

Guglielmo Stroppus vende a Ponzio de Viva e Rinaldo di Sanremo la metà del suo bucio e dell'attrezzatura, al prezzo di 13 lire e mezza.

Nel margine interno: « Debet dare Poncius medietatem ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Poncii de Viva et Raynaldi de Sancto Romolo.

Die XXI intrantis septembris. Testes Reaglatus, Iacobus Penerellus, Pel- legrinus^a Peltrus. Confessus fuit Willelmus Stroppus se^b vendidisse Poncio de Viva et Raynaldo de Sancto Romolo, quilibet pro quarta parte, / (c. 160v.) medietatem sui buçii, cum medietate tocius sartie et rerum pertinencium ad ipsum buçum et que emuntur pro ipso bucio, pro precio librarum XIII½ ianui- norum, de quibus se vocavit solum et quietum, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non recepte, tali modo ut de dicta medietate faciant et eorum heredes aut cui dederint de cetero quicquid voluerint et pro<misit> eis illum ab omni homine defensare supra omnia bona sua.

^a *Segue depennato pet* ^b *seguono alcune lettere illeggibili cassate col dito.*

1215, settembre 27, *in capitulo*

Baldo Lavagnino vende a Guglielmo Rosso di Segno la metà di un terreno con casa, situato in Savona, in Canavali, al prezzo di 14 soldi e mezzo.

Nel margine esterno: «VIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Willelmi Rubey, de Signo.

Die dominica V kalendas octubris. In capitulo^a. Testes Obertus Vivianus, Trucus mercarius^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Baldus Lavagninus vendidit, tradidit et cessit dicto Willelmo Rubeo medietatem pro diviso^d unius sediminis et domus supra existentis, cum ingressu et exitu illi medietati pertinenti^e, quod sedimen et domus iacent in civitate Saone^f, in Canavali, cui coheret ab una parte Bonusiohannes Masconus, heptor^g, Salvus Savine^h et de quaⁱ sedimine et domo^j vendiderat aliam medietatem Salvo Savine, que pars dicti^k Willelmi est deverssus domum dicti Willelmi, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XIII½, tali modo et cetera, alioquin promisit ei dare penam dupli et cetera supra omnia bona sua. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a In capitulo: *in sopralinea* ^b *segue depennato* Obert ^c infrascriptorum: *così*
^d pro diviso: *così* ^e *segue depennato* quod ^f *segue depennato* cui coheret ^g heptor:
così ^h *segue depennato* via de do ⁱ qua: *così* ^j *segue depennato* dederat ^k dicti: *ri-*
petuto.

1215, settembre 27

Baldo Lavagnino vende a Salvo Savina la metà di un terreno con casa, situato in Savona, in Canavali, al prezzo di 17 soldi.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Salvi Savine.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia quorum, Baldus Lavagninus vendidit, tradidit et cessit dicto Salvo medietatem pro indiviso unius petie sediminis et domus supra existentis, cum ingressu et exitu illi medietati pertinenti, quod sedimen et domus iacent^a in civitate Saone, cui coheret coherent^b predicti instrumenti, et de quo vendiderat aliam medietatem^c Willelmo Rubeo, pro precio bonorum denariorum ianuinarum soldorum XVII, de quibus se vocavit solutum et quietum, tali modo et cetera, alioquin promisit ei dare penam dupli supra omnia bona sua. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus inde ei tradidisse.

^a *Segue depennato* inter ^b coherent: *così* ^c *segue depennato* dicto

414

<1215, settembre 27>

Raimondo di Giustenice vende a Morando e Astengo Templarello, anche a nome di Ansaldo di Bergeggi, due alberi di nave.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Morandi et Astengi Tenplarelli, eorum nomine et nomine Ansaldi de Bergegio.

Presentia testium infrascriptorum^a, Raymundus de Iustenesis^b vendidit predictis, nomine predicto, arbores duas navis^c, scilicet artimonum unum et arborem de medio. De quibus, artimonus debet esse longam goa XXXVII et per^d palmos novem grossam, arbor de medio erit longa goa XXX½^e et grossa per palmos VII minus quarta, et antenam unam^f ad artimonum^g, de qua carrum esse debet grossum palmos V et longum goa XXVIII, et pennam unam eiusdem grossitudinis et longitudinis per goa XXXIII, et unam aliam antenam ad arborem de medio de qua carrum esse debet grossitudinis^h palmorum...ⁱ

^a infrascriptorum: così ^b segue depennato fuit confessus ^c navis: in sopralinea
^d per: in sopralinea ^e segue depennato et per palmos ^f antenam unam: in sopralinea su
duas antenas unam depennato ^g segue depennato et aliam ad arborem de medio ^h segue
depennato q̄ ⁱ manca il seguito per caduta di una carta.

415

1215, ottobre 7, in capitulo

Ansaldo de Pisana acquista da Pietro ferrarius una partita di vino e botti, impegnandosi a pagare entro Natale la somma di 5 lire e 7 soldi.

Nel margine interno: «VIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 161 r.) ¶ Carta Petri ferrarii.

Die VII intrantis octubris. Actum in capitulo. Testes Amicus Busellus, Bonusiohannes Castronovus, Arnaldus camparius. Confessus fuit Ansaldus de Pisana se recepisse et emisse tantum vinum a dicto Petro et tot botas, unde promisit ei solvere aut suo certo misso, omni exceptione remota, usque ad Natalem^a Domini proximum, ianuinorum libras V et soldos VIII, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua et specialiter illas libras XIII quas Ansaldus, filius quondam Detesalvi Masconi, ei dare debebat, ut aparebat in carta inde abbreviata a Filippo notario.

^a In sopralinea alcuni tratti di penna illeggibili.

416

1215, ottobre 7, in capitulo

Vivaldo de Boso riceve da Ansaldo Vicio e Vivaldo Frumento una partita di merce non precisata, impegnandosi a pagare entro un mese dallo sbarco

in Sicilia 18 once d'oro al peso di Messina. Bongiovanni Tebaldo si costituisce fideiussore.

Nel margine interno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ansaldi Vicii et Vivaldi Frumenti.

Eo die. Actum in capitulo Saone. Testes Willelmus de Cibigla, Gandulfus Gafinus, Otto de Ardicione^a. Confessus fuit Vivaldus de Boso se recepisse et habuisse tot ex rebus predictorum Ansaldi et Vivaldi, omni exceptione remota, pro quibus^b debet eis dare, quilibet pro medietate, puri auri de tarrino iusti ponderis ad pondus Messine uncias XVIII, quas res portat in navi que appellatur Flos Iardinorum in viaggio Scicilie, quas promisit eis solvere aut eorum certis nunciis usque ad menssem unum postquam navis illa portum fecerit gracia mercandi, sana eunte nave vel maiore parte rerum, alioquin promisit eis dare pro qualibet uncia soldos LXV ianuinorum, unde obligavit ei^c pignori omnia bona sua habita et habenda. Insuper, nisi solverit, Bonusiohannes de Tebaldo, existens fideiussor, promisit eis dictum debitum et penam solvere cum omni predicto conventu, unde obligavit ei^c pignori omnia bona sua habita et habenda, renuntians omni iuri et legis auxilio. Que omnia dictus Vivaldus iuravit attendere et observare.

^a Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^b segue cassato col dito et
^c ei: così.

417

1215, ottobre 7, *in capitulo*

Vivaldo de Boso manleva Bongiovanni Tebaldo da ogni danno che potrebbe derivargli dalla fideiussione prestata.

Nel margine interno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Boniihannis de Tebaldo ^a.

Eo die, eodem loco, testes metipsi. Presentia testium infrascriptorum ^b, dictus Vivaldus de Boso promisit dicto Bonoiohanni de Tebaldo eum de predicta fideiussione, ut continetur in superiori carta proxima, ab omni dampno deliberare, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Que omnia, ut supra legitur, ipse iuravit atendere et observare, nisi absolto eius steterit ^c.

^a *Segue depennato* presentia ^b infrascriptorum: *così* ^c *segue depennato* supra omnia bona sua

418

1215, ottobre 7, *in capitulo*

Agnese, moglie di Vassallo Merello, riceve da Ansaldo Vicio e Vivaldo Frumento una partita di merce non precisata, impegnandosi a pagare entro un mese dallo sbarco in Sicilia 5 once d'oro al peso di Messina. Gandolfo Gaffino si costituisce fideiussore.

Nel margine interno: «VIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ansaldi Vicii et Vivaldi Frumenti.

Eo die, eodem loco. Testes Willelmus de Cibigla, Otto de Ardicione. Confessa fuit Agnes, uxor Vassalli Merelli, se recepisse et habuisse tot ex rebus dictorum Ansaldi et Vivaldi, omni exceptione remota, unde debet eis dare ianuinarum ^a uncias V puri auri de tarrino ^b iusti ponderis ad pondus Messine, quas portat in navi que apellatur Flos Iardinorum in viaggio ^c Scicilie, quas uncias promisit eis solvere vel eorum certis nunciis ^d / (c. 161 v.) usque ad unum menssem proximum postquam navis illa portum fecerit gracia mercandi, sana eunte nave vel maiore parte rerum, alioquin promisit eis dare pro qualibet uncia ianuinarum sodos LXV, unde obligavit eis pignori omnia bona sua habita et habenda. Insuper, nisi solverit, Gandulfus Gaffinus, constitutus se principalem debitorem et fideiussorem, omni iuri renuntians,

dictum debitum cum omni predicto conventu solvere promisit, unde obligavit ei^e pignori omnia bona sua.

^a *Segue cassato col dito lb* ^b *segue depennato ad* ^c *segue depennato Scil* ^d *segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^e *ei: così.*

419

1215, ottobre 7, *in capitulo*

Agnese, moglie di Ansaldo Merello, manleva Gandolfo Gaffino da ogni danno che potrebbe derivargli dalla fideiussione prestata.

Nel margine esterno: « XII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Gandulfi Gaffini.

Eo die, eodem loco. Testes Otto de Ardicione, Vivaldus Frumentus. Presentia testium infrascriptorum^a, Agnes, uxor Ansaldi^b Merelli predicta, promisit et iuravit^c dicto Gandolfo Gaffino eum ab omni dampno deliberare ex fideiussione predicta de qua pro ea tenetur^d, ut continetur in superiori proximo instrumento.

^a *infrascriptorum: così* ^b *Ansaldi: così* ^c *et iuravit: in soprilinea* ^d *segue depennato verssus p*

420

1215, ottobre 7, *in capitulo*

Roberto calegarius rilascia procura a Guglielmo Consolidus di Alba per recuperare 9 lire in moneta di Asti dovute da Oddone Pugno.

Nel margine esterno: « VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta procurationis Willelmi Consolidi de Alba.

Eo die, eodem loco^a. Testes Ugo mercator, Petrus de Solario, Gandulfus Gaffinus^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Robertus, calegarius de Saona, constituit suum procuratorem dictum Wilelmum ad petendum et recipiendum^d suo nomine Oddoni Pugno^e et fideiussoribus illas libras VIII astensium quas dictus Oddo illi Roberto dare debet et unde dicunt fore publicum instrumentum et quicquid ipse Willelmus inde dixerit et fecerit firmiter et ratum habere promisit.

^a *Segue depennato* testes metipsi ^b *segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale* ^c *infrascriptorum: così* ^d *et recipiendum: in soprilinea* ^e *segue depennato et s il*

421

1215, ottobre 7, *in capitulo*

Anselmo de Solario di Varazze e Oberto Piacentino di Genova acquistano da Ansaldo Marengo e Bono calegarius una partita di cuoio, impegnandosi a pagare 6 lire e 11 soldi entro san Martino.

Nel margine esterno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Ansaldi Marengi et Boni calegarii.

Eo die, eodem loco. Testes Baldicio Musa notarius, Bonusiohannes Scaglia. Confessi fuerunt Anselmus de Solario de Veragine et Obertus Placentinus de Ianua sese recepisse et emisse tantum coyramen, omni exceptione remota, unde promiserunt eis solvere, in solidum quisque, usque ad sanctum Martinum proximum ianuinarum libras VI et soldos XI, alioquin promiserunt ei^a dare penam dupli, restituendo eis expenssas quas petendo hoc debitum fecerint, credendo in verbis eorum sine sacramento, supra omnia bona eorum.

^a *ei: così.*

1215, ottobre 7, *in capitulo*

Bongiovanni Tebaldo garantisce un vitalizio a Guglielmo di Ferrania in cambio di beni ricevuti.

Nel margine esterno: «VI».

¶ Carta Willelmi de Ferrania.

Eo die, eodem loco. Testes Arnaldus Picinus, Iohannes draperius. Presentia quorum, Bonusiohannes de Tebaldo fuit confessus se recepisse et habuisse tot ex rebus dicti Willelmi, omni exceptione remota, pro quibus debet ei dare victum et vestitum decentem, secundum quod ipsi^a Willelmo decebit et posse illius Boniihannis portabit^b, dum ipse Willelmus vixerit, / (c. 162r.) perpetuo stando ipse Willelmus in Saona. Unde, ipse Bonusiohannes pro predictis dedit et concessit dicto Willelmo, pura donatione et inrevocabili, ut ipse Willelmus de cetero in vita sua in rebus^c et bonis illius Boniihannis quas et que habet et de cetero aquirere poterit victum et vestitum, secundum quod ei decebit^d et posse illius Boniihannis portabit, stando ipse Willelmus in Saona et eundo et reddeundo in Saona, sine omni contradictione illius Boniihannis et eius heredum et alterius persone pro eo.

^a *Segue depennato* Boni ^b *segue depennato* unde ipse ^c *segue depennato* il ^d *segue depennato* et illi Willelmo

1215, ottobre 10, *in capitulo*

Oberto Cavacia riceve in accommendatione da Giovanni draperius la somma di 5 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « Nil ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis draperii.

Die sabati X intrantis octubris. In capitulo Saone. Testes magister Raymundus, Cunradus Cuna^a. Confessus fuit Obertus Cavacia se recepisse in accommendatione a dicto Iohanne ianuinorum libras V, quas portat laboratum in viaggio Septe et inde ubi Deo placuerit et sibi melius visum fuerit gracia mercandi, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Lucrum et sortem, in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale.*

424

1215, ottobre 10, *in capitulo*

Raimondo Borrello riceve in accommendatione da Giovanni draperius la somma di 100 soldi per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Iohannis draperii.

Eo die, eodem loco. Testes Gandulfus citaynus^a, Iacobus Vicius. Confessus fuit Raymundus Borrellus se recepisse in accommendatione a dicto Iohanne ianuinorum soldos C, quos portat in viaggio Septe et inde ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda.

^a *Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale.*

1215, ottobre 11, *in capitulo*

Gandolfo Turis e Bongiovanni Vicio rimettono all'arbitrato di Guido Foldrato la controversia vertente tra loro in merito a un contratto di accomandazione di 25 lire.

¶ Carta compromisii^a Gandulfi Turis et Boniihannis Vicii.

Die XI intrantis octubris. In capitulo. Testes Vivianus Morçonus, Bonavia Scorçutus^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Gandulfus predictus promisit^d firmum habere et atendere et observare omnia ea que Guido Foldratus dixerit seu pronunciaverit^b racione cum consilio unius iudicis de omni eo unde dictus Gandulfus appellare potest dictum^e Bonumiohannem occasione unius instrumenti unius accomandationis librarum XXV et de quibus dictus Gandulfus ab eo petebat libras VI ianuinarum/ (c. 162 v.) et solvere dicto Bonoiohanni totum illud quod diceret ut deberet ei solvere pro aliqua solutione quam ab ipso Bonoiohanne recepissee de debito predicti instrumenti. *** Et, si contingeret quod ipse contra predicta vel aliquod predictorum venerit, promisit dare dicto Bonoiohanni^f, nomine pene, libras VI, ita quod, commissa pena §, rata et firma maneat sententia. Pro qua pena solvenda obligavit ei pignori omnia bona sua. Eodem modo^h, promisit dictus Bonusiohannes atendere et observare et firma habere omnia ea que dictus Guiddoⁱ inde dixerit seu pronunciaverit, ut dictum est^j, et solvere ipsi Gandulfo illud quod ipse Guiddo inde dixerit, ut dictum est, et insuper absolvere eumdem Gandulfum de omni eo unde posset dictum Gandulfum appellare seu convenire occasione predicti instrumenti sive debiti instrumenti illius vel alicuius solutionis quam Gandulfus fecisset^k. Et, si contingeret quod ipse contra predicta vel aliquod predictorum de iure vel de facto veniret, promisit ipsi Gandulfo dare, nomine pene, libras VI, ita quod, commissa pena, rata maneat sententia, supra omnia bona sua.

^a compromisii: così ^b segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^c infrascriptorum: così ^d segue depennato stare in ^e segue depennato Ga ^f segue ripetuto

dare e, *depenato*, penam d^s pena: *ripetuto* h Eodem modo: *in soprilinea su eodem modo depennato* i Guiddo: *così* j *segue depennato* et spetialiter k vel alicuius solutionis, quam Gan <dulfus> fecisset: *in soprilinea*.

426

1215, ottobre 11, *in capitulo*

Arnaldo de Savia vende ad Aicardo Ardeveglus una vigna, situata in Savona, ad Quintanam medianam, al prezzo di 18 lire, riservandosi il diritto di riacquistarla entro diciassette anni, allo stesso prezzo.

Nel margine esterno: « VIII » *depenato*; « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Aycardi Ardevegli.

Et die, eodem loco. Testes^a Michael ferrarius, Bava de Arençano, Vivaldus Caballus. Arnaldus de Savia vendidit, tradidit et cessit dicto Aycardo petiam unam^b vinee que iacet in plano Saone, ubi dicitur ad Quintanam medianam, cui coheret via ab una parte, ab alia infirmi, ab alia Sysmundus de Poncia, a quarta heredes quondam Ansaldi magistri, cum ingressu et exitu et omnibus iuribus illi vinee pertinentibus, pro precio bonorum denariorum ianuinarum^c librarum XVIII, de quibus se vocavit solutum et quietum, tali modo et cetera. Et promisit ab omni homine ei defensare, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda^d. Dominium et possessionem ac proprietatem fuit confessus inde ei tradidisse. Insuper, ita actum est inter contrahentes, videlicet quod dictus Arnaldus^e vel heredes eius possint dictam venditionem recuperare pro eodem precio, si voluerint, usque in capite annorum XVII proximorum.

^a *Segue depennato* Iacobus Ardeveglus ^b *segue depennato* vinee que ^c *segue depennato* librarum XVIII ^d *segue depennato* tali modo ^e *segue depennato* possit

1215, ottobre 11, *in capitulo*

Alla presenza e con il consenso di Guglielmo de Monte, console del comune di Savona, Baldo Lavagnino, tutore di Benenca, figlia del fu Anselmo Petri, vende ad Arnaldo Caxanus una casa con terreno appartenente alla medesima, situata in Savona, in contrada de Canavaliis, al prezzo di 7 lire.

Nel margine esterno, depennato con due tratti incrociati « [De]bet Arnaldus ad solvendum denarios VI. Totum [s]olvit ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¶ Carta Arnaldi Caxani.

Eo die, eodem loco. Testes Truchus mercarius^a, Vivaldus Caballus^a. Veniens Baldus Lavagninus, tutor Benenche, filie quondam Anselmi Petri^b, ante presentiam domini Willelmi de Monte, consulis Saone, dicens et postulans ab eo^c ut ipse, intuitu pietatis, prestaret ei publicam auctoritatem ad vendendum domum quamdam dicte^d Benenche, cum sedimine supra quod iacet, que est in civitate Saone, in hora de Canavaliis, sub por/ta (c. 163 r.) castelli, cui coheret Salvus de Savina, via, <a> duabus partibus Masconi et quam dicebat vendere velle precio librarum VII^e Arnaldo Caxano, dicendo ipse tutor quod predictam domum vendebat^f quia non habebat de avere dicte puelle unde posset eam pascere et quod^g aliud non erat in domo illius unde predicta necessitas posset expelli et quod non erat in domo illius aliquid quod posset vendere cum minori dapno dicte puelle, et quod fecerat eam bandiri per civitatem ter et quod dabatur bona fide plus offerenti. Qui^h consul, petitioni illi aquiescens et cognoscens per sacramentum illius omnia predicta vera esse, suam ex parte communis interposuit auctoritatem quodⁱ venditio quam ipse Baldus inde fecerit^j dicto Arnaldo sit firma et de cetero a dicta Benencha nec ab alio pro ea^k possit removeri. Hec est carta^l venditionis. Baldus Lavagninus, tutor predicte Benenche, vendidit, tradidit et cessit dicto Arnaldo predictam domum et sedimen, sicuti est signatum et terminatum infra terminos et coherentias predictas, pro precio bonorum denario-

rum ianuinarum librarum VII, quas fuit confessus, nomine dicte Benenche, recepisse, tali modo et cetera. Quam venditionem promisit ei^m, nomine predicto, ab omni homine defendere, alioquin promisit ei dare, nomine predicto, penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona dicte Benenche et eciam ipseme<t> omnia sua bona.

^a Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^b tutor Benenche - Petri: in
sopralinea ^c segue depennato intuit ^d segue depennato puelle ^e precio librarum VII:
in sopralinea ^f segue depennato nesce ^g segue depennato alius ^h segue depennato iud
ⁱ segue depennato dicta ^j fecerit: così ^k segue cassato: pro ^l segue depennato v ^m se-
gue depennato dict

428

1215, ottobre 12

Giovanni filator riceve in accomodatione da Giacomo Ardevegus la somma di 40 soldi per commerciare a Ceuta.

Nel margine interno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique.

¶ Carta Iacobi Ard<e>vegli.

Die XII intrantis octubris. Testes Saonus, Bonanatus filator^a. Confessus fuit Iohannes filator recepisse in accomodatione a dicto Iacobo soldos XL, quos portat laboratum in viaggio Septe et inde ubi Deo placuerit, ad fortunam Dei et usum maris et quartum lucri. Capitale et lucrum in suo reddito sibi vel suo certo misso dare et consignare promisit, alioquin promisit ei dare penam dupli, unde obligavit ei pignori omnia bona sua. Et^b a te illos separare non possis, nisi causa illos mihi mitendi et illos mihi mittere debeas, cum carta vel testibus.

^a Segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^b segue depennato si illos mihi

1215, ottobre 14, *in capitulo*

Rinaldo de Grossa e Ansaldo Vicio si accordano sull'uso comune di un muro costruito sul confine tra le loro proprietà.

Lieve danno lungo il margine inferiore esterno.

¶ Carta Ansaldi^a Vicii.

Die XIII intrantis octubris. In capitulo. Testes Willelmus Balastinus, Raynaldus calegarius, Manteacius^b. Presentia testium infrascriptorum^c, Raynaldus de Grossa^d fuit confessus quod dictus Ansaldus^e sibi dederat medietatem terre deverssus suam terram^f supra quem hedificavit murum, quem hedificavit ad Fontanim(en), et est hedificatus inter terram illius Ansaldi et terram suam. Quapropter ipse Raynaldus dedit liberam et plenam facultatem et eciam ei constituit, videlicet ut ille Ansaldus et eius heredes aut cui dederit de cetero teneat et possideat^g dictum murum et supra illum hedificare possit et illum levare valeat tamquam ipse Raynaldus facere poterat, sine omni eius contradictione et eius heredum, faciendo ibi omnia deverssus se tamquam ille Raynaldus facere poterat deverssus se. Et fuit confessus quod medietas^h dicti muri et terreⁱ supra quam hedificatus est dicti Ansaldi et [...] ^j et murus illic non possit destrui nisi communi^k voluntate parcium.

^a Segue depennato M ^b segue spazio bianco annullato con una linea orizzontale ^c infrascriptorum: così ^d segue depennato d ^e segue depennato dict ^f segue cassato col dito qua ^g segue depennato medietatem ^h medietas: in sopralinea ⁱ dicti muri et terre: corretto su dictus murus et terra ^j segue parola illeggibile ^k communi: in sopralinea.

<s.d.>

Positiones di Girardo nella causa che lo oppone a Guglielmo Bimaga in merito a un terreno situato in Granna.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 163 v.) ¶ Positiones Girardi contra Willelmum Bimagam. Facta est calupnia.

Ponit Girardus, quod terra de qua lis est et quam Girardus contradicit^a iacet in Granna et coheret Carbonus et Bertolotus et Girardus de Casali et fratres et consortes et^b Willelmus Bimaga. Respondet: credit Willelmus Gallus et Sibilia. Item ponit quod dictam terram Willelmus de Granna, socer dicti Girardi, tenuit et possedit terram dictam per anos XXXV et plus, atterminatam sicut hodie est. Respondet: non credit. Item ponit quod Willelmus Gallus, anni XX sunt et plus, movit causam de terra dicta, nomine^c Marsibilie, uxoris sue, contra Willelmum de Granna. Respondet: credit. Item ponit quod, voluntate dicte Marsibilie, Willelmus Gallus, nomine dicte uxoris sue, et Willelmus de Granna^d de dicta discordia compromiserunt stare arbitrio domini Ardigonis de Nadali et Phylippi de Villani et quod starent in eo quod inde dicerent, sub pena soldorum XL, et iurant dictus Willelmus et eius uxor Marsibilia non contravenire eorum sententie. Respondet: credit. Item ponit quod predicti arbitri sententiaverunt quod Willelmus de Granna teneret et possideret terram de qua agitur sicut est terminata, et in dictas coherencias non credit^e, et solveret medietatem conditionum dominorum de dicta terra et Willelmus Gallus aliam medietatem credit^f, habendo Willelmus Gallus, pro dicta uxore sua, in scontro ipsius terre de Granna et pro dictis conditionibus, totum illud quod habebat in Saletto, iuxta figuratum Iacobi Ingenii. Respondet: credit pro scontro vinee et non pro altero.

^a et quam Girardus contradicit: *in soprilinea* ^b segue depennato ille ^c segue depennato dicte ^d et Willelmus de Granna: *in soprilinea* ^e non credit: *in soprilinea* ^f credit: *in soprilinea*

<1215>, ottobre 14, *in capitulo*

Rinaldo di Sanremo rilascia quietanza a Guglielmo basterius della somma di 10 lire in pagamento di tre muli.

Nel margine esterno: « Infra dies XV sit probatum ».

Per l'indicazione dell'anno si è fatto riferimento al n. 429.

¶ Die XIII intransis octubris. In capitulo. Testes Iacobus de Stella, Gandulfus Cauda. Presentia testium infrascriptorum^a, Raynaldus de Sancto Romolo fuit confessus se recepisse a Willelmo basterio ex illo debito quod ei dare debebat pro precio mulorum trium, quos ei vendiderat et unde erat carta¹, libras X. Quas libras X ei solvere debebat ad sanctum Michaelem proxime preteritum. De quibus libris X se vocavit solutum et quietum, promittendo ei de cetero ex illis libris X eum non appellare.

^a infrascriptorum: *cosi*.

<1215>, ottobre 26, *in capitulo*

Corrado de Iordano si impegna nei confronti di Gandolfo citayno a cederli ogni anno un numero di salici che soddisfino le sue esigenze lavorative, in cambio di un salice inciso, situato in in Praellis.

Per l'indicazione dell'anno si è fatto riferimento al n. 429.

¹ N. 248.

¶ Die VII kalendas novembris. Actum in capitulo Saone. Cunradus de Iordano promisit Gandulfo citayno, in cambio salicis illius Gandulfi quam inciderat, dare ei de salice maiore^a, quam habet in Praellis, inter terram^b suam et terram illius Gandulfi, annuatim, tantos salices quot ei fuerint ei necesse ad laborandum, dum salix illa vivet. Et promisit ei quod non destruet arborem illam per se nec per alium alioquin promisit ei dare, nomine pene, soldos XX.

^a maiore: *in soprilinea* ^b *segue depennato* quam h

433

<?>, aprile 13

Positiones di Guglielmo Bimaga nella causa che lo oppone a Girardo de Granna, in merito a una terra situata in Granna.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 164r.) Die XIII aprilis. De causa^a que vertetur inter Willelmum Bimacam contra Girardum de Granna, dicit Girardus quod non vult venire cum ipso Willelmo ad divisionem de ipsa terra de Granna nec aliquid inde ei dare.

Positiones Willelmi Bimacie contra Girardum de Granna.

Ponit Willelmus Bimaga quod Anselmus et Guido fuerunt fratres et eorum terras communes habebant. Respondet Girardus: non credit. Item ponit quod Anselmus fuit pater Marsibilie, matris dicti Willelmi. Respondet: non credit. Item ponit quod Guido fuit pater Willelmi de Granna. Respondet: ^b credit. Item ponit quod terre de quibus lis est fuerunt dicti Anselmi et Guidonis. Respondet: non credit. Item ponit quod dicti fratres steterunt sine eo quod de ipsis terris de Granna^c venirent ad divisionem, ipsi vel eorum heredes^d. Item ponit quod heres dicti^e Anselmi, communiter cum herede dicti Guidonis, solvit drictum et factum et conditionem pro ipsis terris de Granna, communiter dominis Albuçole. Respondet: ^b credit, sed pro scontro quod inde habuit^f. Item ponit quod supra ipsam terram de qua lis est, quam laborat Girardus^g, sunt arbores ficuum, de quibus ipse Willelmus et eius mater et pater habent et capiunt ficus. Respondet: ^b credit.

^a *Segue depennato* inter ^b *segue depennato* non ^c de Granna: *in soprilinea*
^d *manca la risposta* ^e *segue depennato* Guido ^f *sed pro - habuit: in soprilinea su nisi de*
(segue parola illeggibile) postea ex intervallo dixit non credit de aliquo (de aliquo: *in sottolinea*)
depennato [§] *quam laborat Girardus: in soprilinea.*

434

<?>, settembre 18

Parere del giudice Pietro Laurencius nella causa vertente tra Ugo Alvergna e Anselmo de Pruneto.

(c. 164v.) ¶^a Die XVIII intrantis septembris. ¶ In causa que est inter Ugonem Alvergne^b, ex una parte, et, ex alia, Anselmum^c de Pruneto^d, tale dedit dominus Petrus Laurencius^e consilium per sententiam interlocutoriam, videlicet quod quelibet pars adhuc facere possit posiciones et producere testes alias et alios quam fecerant et hoc ideo quia^f cognoverat, et eciam per sacramentum dicti Ugonis, quod[§] testes quos ipse produxerat in causa illa amiserat^h nec illos habuerat nec eciam dicta illorum aperta fuerant.

^a *Segue depennato* dixit dominus Petrus Laurencius ^b *segue depennato* et ^c *segue depennato* de ^d *In causa - Pruneto: in soprilinea* ^e *segue depennato* voluntate ^f *segue depennato* dicti [§] *segue depennato* ipse ^h *segue depennato* nec in fraudem faciebat

435

<?>, settembre 18

Il giudice Pietro Laurencius assegna il termine di sei settimane per la presentazione delle prove nella causa vertente tra Ugo Alvergna e Anselmo de Pruneto.

¶ Eo die^a, dedit utrique parti^b terminum perhemptorium ut quelibet pars factas habeat suas probaciones, omnes usque in capite eddomadarum VI proximarum.

^a *Segue depennato di p* ^b *segue depennato parti*

436

<s.d.>

Nota delle somme dovute al notaio Guglielmo per gli atti relativi alla causa contro Anselmo de Pruneto, redatti ed estratti dallo stesso notaio per Ugo de Alvergna.

¶ Hec sunt ea que ego Willelmus scripsi pro Ugone de Alvergna in causa quam habet contra Anselmum de Pruneto et de quibus me solvere debet:

De eo quod dominus Petrus dixit quod quelibet pars debebat adhuc probare et facere posiciones	de. II
Item de termino quem eis dedit ad probationem faciendam	de. I
Item de titulo uno quod fecit fieri Anselmo quia ^a amiserat illum ipsi Anselmo	de. I
Item de interrogatione illius tituli	de. I
Item de tribus titulis illius Ugonis ^b supra quos voluit ^c producere suos testes	de. III
Item quia exemplavi illos tres titulos quando ipse illos misit Ianuam, pro testibus recipiendis	de. III
Item quia exemplavi ^d unum ex illis tribus titulis quando misit Lombardiam pro testibus recipiendis	de. I
Item pro duobus pariis literarum quando misit Ianuam et Lombardiam pro testibus recipiendis	de. IIII
Item pro posicionibus ^e duodecim, que facte fuerunt ad hospicium iudicis	de. XII

Item pro scribendis nomina testium ^f in titulis	de. II
Item extraxi de cartulario posiciones VIII Anselmi	de. VIII
Item extraxi de cartulario posiciones XVI [§] de posicionibus Ugonis	de. XVI
Item extraxi de cartulario ei testes IIII	de. XVI

^a *Corretto su quod* ^b *segue depennato* quos ipse ^c *segue depennato* probare ^d *segue depennato* p
^e *segue depennato* duobus ^f *segue depennato* int [§] *segue depennato*
de cartu

437

<s.d.>

Ricetta per preparazione di bevanda.

E d i z i o n e: G. PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978 (Collana storica di fonti e studi, diretta da Geo Pistarino, 26), pp. 87-96.

(c. 165 r.) ¶ Confectus quod necessarius est^a ad^b collera.

Accipe multitudo magna pomorum granatorum et pista et fac^c galletam unam vini illius illorum^d et misce cum eo libras II çucharii et coque^e insimul. Et, coctis^f, cola in quodam vaso propter pila et postea revertet ad ignem et fac ita ferbere ut teneat se ad unguam et postea reponet illum usque ad aprilem, et in mensse aprilis[§] incipere debeas, duobus diebus vel tribus edomade, bibere duas cogleratas cum mane, distimperatum cum aqua calida, per totam exstatem, et sic proicies omnia collera.

^a *Segue depennato* ad ^b *segue depennato* m ^c *segue depennato* de melle ^d *segue depennato* et mix
^e *segue depennato* cum ^f *segue depennato* cola [§] *segue depennato*
accipe

<s.d.>

Nota delle somme dovute al notaio Guglielmo per gli atti della causa contro Ugo de Alvergna, redatti ed estratti dallo stesso notaio per Anselmo de Pruneto.

In calce al documento, nel margine inferiore, cassato col dito: « Anno Domini millesimo ducentesimo quarto decimo ».

¶ Hec sunt ea que Anselmus de Pruneto mihi^a debet^b:

Pro sententia quam dominus Petrus iudex ^c dedit quod que- libet pars posset adprobare	de. II
Item pro ^d termino probacionis, quem iudex eis dedit	de. II
Item pro duabus interrogationibus contra titulos Ugonis	de. II
Item pro ^e exemplo illarum ^f , quando Ugo misit pro testibus Ianuam	de. II
Item pro exemplo unius ^g interrogationis, quando Ugo misit Lombardiam pro testibus	de. I
Item pro exemplo posicionum XII	de. XII
Item quia ego ostendidi ad hospicium iudicis veteras posi- ciones quas dicebat amisisse	de. VI
Item pro testimonio Uberti Fuserii ponendo in cartulario	de. IIII

^a *Segue depennato* dedit ^b *segue depennato* pro se ^c iudex: *in sopra*linea ^d *se-*
gue depennato testibus ^e *segue depennato* duabus ^f *segue depennato* quando misit ad ren
^g *segue depennato* cond

<s.d.>

Positiones di Odone, tutore dei figli di Vivaldo, nella causa che lo oppone a Matelda, vedova di Vivaldo, in merito al possesso di alcuni terreni.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 165 v.) Positiones Odonis contra Mateldam.

Ponit Odo quod tempore quo dictus Vivaldus accepit Mateldam in uxorem, pater ipsius Vivaldi vivebat. Respondet Matelda: credit. Item ponit quod quando instrumentum dotis ipsius Matelde factum fuit ipse pater Vivaldi vivebat. Respondet Matelda: credit. Item ponit quod terre predictae, in quibus dicta Matelda exigit dictos solidos C, erant Petri de Bruxeta. Respondet: credit et eas dedit filio suo Vivaldo. Item ponit quod Vivaldus decessit antequam^a dictus Petrus. Respondet: credit. Item ponit quod de Vivaldo remanserunt duo filii, quorum tutor est dictus Odo. Respondet: credit. Item ponit quod dictus Petrus dimisit quintam partem bonorum suorum predictis minoribus. Respondet: non credit. Item ponit quod dictus Petrus dimisit^b ususfructus^c terrarum suarum uxori quondam ipsius Petri in vita sua. Respondet: non credit.

^a *Segue depennato* Vivaldus ^b dictus Petrus dimisit: *in soprilinea* ^c *segue depennato* terrarum partis dictorum

<?>, aprile 2

Petitio e positiones di Matelda, vedova di Vivaldo de Bruxeta, nella causa che la oppone a Odone, tutore dei figli di Vivaldo, in merito al possesso di alcuni terreni.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 166 r.) ¶ Die secundo aprilis. Facta est calupnia.

Petit Matelda in bonis que fuerunt quondam Vivaldi de Bruxeta, quondam viro suo^a, soldos C, salvo plure, occasione dotis quam dictus Vivaldus fuit confessus recepisse a dicta Matelda, secundum quod apparet per publicum instrumentum. Et hoc petit et vult habere de terra plena et vacua quam dictus Vivaldus tenebat^b ubi dicitur ad Ayrolas et^c in Insulellis et in domo qua habitabat et^d in soldis XX, qui capti fuerunt de quodam asino quem dictus Vivaldus tempore mortis possidebat. Et, si in his deficeret, super omnia bona sua ponit Matelda quod ipsa fuit uxor quondam Vivaldi de Bruxeta. Item ponit quod dictus Vivaldus tempore mortis tenebat et possidebat terram que in petitione continetur. Respondet Odo, tutor filiorum Vivaldi: non credit quod ipsam teneret nec possideret pro sua. Item ponit quod domum dictam pro medietate dictus Vivaldus tempore mortis tenebat et possidebat. Respondet O(do): credit. Item ponit quod pater dicti Vivaldi, antequam dicta dos recepta foret, de predictis rebus fecit donum dicto Vivaldo, reddendo sibi quartum ususfructus^e donec viveret pro suo victu. Interrogata Matelda si credebatur positioni, respondet: non credit quod aliquid de usufructu ei redderet, sed credit quod ei fecit donum de predictis rebus. Interrogatus Odo respondet: non credit. Item ponit quod dictus Odo habuit soldos XX ianuinorum de quodam asino quem dictus Vivaldus tempore mortis tenebat et possidebat. Respondet O(do): non credit quod asinus esset Vivaldi, sed de^f asino qui fuit venditus^g habuit soldos XV½. Item ponit^h

^a viro suo: *così* ^b *segue in e, depennato*, Lavagnola ^c *et: corretto* ^d *segue depennato* pi
^e *ususfructus: in soprilinea* ^f *segue depennato ipso* ^g *qui fuit venditus: in soprilinea* ^h *il documento è interrotto.*

Annotazioni riguardanti crediti di Giovanni scriba.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

La carta è stata preparata con righe verticali e orizzontali per una scrittura su due colonne.

(c. 166 v.) Memoria Iohannis scribe.

Dedi Ottoni, presbytero Albuçole^a, pro dare in vino soldos LX^b ad Novellum. Item vendidi eidem Ottoni tunicam et mantellum stanfori per totum madium pro soldis XV. Item dedi mutuo Bernardo de Colleta soldos VI, quos reddere debet ad kalendas madii. Item debent mihi consules Lavagnole pro legere breve soldum I. Item habet Baldus^c de Roccaferti de Spolturno pro uno caravello ad medietatem lucri soldos XX^d.

^a Albuçole: *in sopra-linea* ^b LX: *in sopra-linea su XII depennato* ^c Baldus: *in sopra-linea* ^d *il resto della carta è bianco.*

442

1214, marzo

Sibona, vedova di Pietro Occellonus, fa redigere l'inventario dei beni mobili e immobili appartenuti al marito e l'elenco dei debiti dello stesso da lei saldati.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 167 r.) Millesimo ducentesimo XIII, indictione secunda, mense marci. Ego Sibona, uxor quondam Petri Occelloni, antequam rebus meorum filiorum et ipsius vellem atingere, de ipsis rebus inventarium facere volui. De mobili libras X, quas habet Bertolotus de Valcalda; culcitra II et cussinon II et copertorium I et gonella et mantellus et pannos dorsi ipsius Sibone et lintheamina duo et sospeale I et arcas IIII et cassiam I et bancas II et payros II et lebetes II et vecetes^a IIII. Et ad Montem buttes II et duas orcas olei et tinam I. Ad Fulcuinum^b et boam I et quartinos VII grani; meçarolias VIII vini. Duas domos in Saona, unam scilicet in Castello et aliam ad Portam Buellariam et vineam I ad Fulcuinum et vineam I ad Montem et terram vacua<m>. Hec sunt debita que solvit Sibona: pro anima ipsius Petri soldos LVI et Amedino soldos XXX; pro facere vineam soldos XX; domino Poncio soldos XV; Manfredo de

Porta Buellaria soldos X; uxori Cuiarii^c soldos II, denarios VIII; pro pensione arche que est in domo Castagnini denarios VIII; Enrico Cavallo soldos XXI; Agneti de Teisio soldos XVIII; Gandulfo Astabelle soldos XVI.

^a *vecetes: di lettura incerta* ^b *Fulcuinum: in sopranea su Racanexi depennato*
^c *Cuiarii: di lettura incerta.*

443

<s.d.>

Escussione di testi relativi a un furto di 8 soldi ai danni di Rustica.

(c. 167 v.) ¶ Testes supra illos denarios^a pro quibus Rusticha fuit posita in doana.

Ottavianus, iuratus, dixit quod ipse erat cum Coppata et Willelmo de Martino ante capitulum deverssus mare, et cum ibi stabat cum eis venit quedam mulier, quam non cognoscit et nomen cuius nescit, ibi flentem et dicentem: « Quid agam quia denarios mihi ablati sunt omnes? » Et dicebat quod erant soldos VIII, sed quis ei illos abstulit nescit^b. ¶ Willelmus Martinus, iuratus, dixit idem quod Ottavianus. ¶ Bonusiohannes Copatosa, iuratus, dixit idem quod Ottavianus.

^a *Segue depennato quos* ^b *segue depennato sed dixit tunc scio qui*

444

<s.d.>

Nota di garanzie.

¶ Has securitates dare vult Truchus.

¶ Henricus Ferrasinus.

¶ Pellegrinus Peltrus.
¶ Moriconus Bavirusus.

445

<s.d.>

Annotazione relativa alla vendita di cui al n. 308.

¶ Pars quam vendit est de tribus quarteriis octabam partem rippe veteris et porte veteris pro libris CLXXV ianuinarum.

446

<s.d.>

Escussione di testi relativi alla vendita di una nave.

(c. 168 r.) ¶ Isti sunt participes^a navis qui iur(arunt) dicere veritatem de venditione navis.

¶ Dominus Balduynus Scorçutus, iuratus, dixit: « Si navis ista^b venditur in totum vel in partem, alicui extraneo vel alicui qui non sit de Saona nescio et nescio de venditione navis^c nisi ut continetur in carta inde facta Robaldo Scagloso, per manum Willelmi notarii¹ ». ¶ Puncius de Viva, iuratus, dixit idem quod Balduynus. ¶ Raynaldus de Sancto Romolo, iuratus, dixit idem quod Balduynus. ¶ Carllus de Porta, iuratus, dixit idem quod Balduynus. ¶ Item Carllus, reverssus, dixit quod nescit nec credit si Robaldus Scaglosus vendidit quarterium dicte navis vel^d aliquam partem illius navis alicui homini de Ianua vel^e alicui alii foritano^f, sub intencione aliqua, vel^e sub illa intencione specialiter quod deberet eam alicui foritano^g, cum fuerit extra

¹ N. 28

portum Saone dare. ¶ Balduynus Scorçutus^h, reverssus, dixit idem quod Carllus de Porta in reverssione sua, preter quod dixit quod audivit quod Robaldus Scaglosus dixitⁱ Ogerio Gattoluxio: « Prestabitis mihi^k libras DCC vel DCCC »^l. Et Ogerius respondidit ei: « Libenter cum sociis meis si dabitis mihi medietatem navis pro pignore ». Et Robaldus respondidit ei: « Libenter ». Et dixit quod dictus Robaldus tunc duxit dictum Ogerium ad navem et posuit eum in medietate illius navis nomine pignoris.

^a *Corretto su particeps* ^b *ista: in sopra-linea su dicta nostra depennato* ^c *de venditione navis: sottolineato* ^d *segue depennato aliquid* ^e *vel: in sopra-linea su nec depennato*
^f *segue depennato ad in* ^g *segue depennato eum* ^h *segue depennato iuratus* ⁱ *Robaldus Scaglosus dixit: in sopra-linea* ^j *segue depennato dixit Robaldo Scal Scagloso quod prestaret ei cum suis* ^k *Prestabitis mihi: in sopra-linea su sociis depennato* ^l *segue depennato supra me daret ei medietatem navis pro pignore et quod Rob[aldus] ei respondidit « Libenter ».*

447

<?>, marzo 6

Atti di un procedimento relativo a una accommendatio per la quale Lombardo pretende il pagamento di 100 soldi da Arduino.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 168 v.) Die VI marcii. Petit Lombardus ab Arduino soldos C ianuinorum occasione cuiusdam accommendationis quam ipse Lombardus cum Arduino contraxit et de qua tenebatur ipse Arduinus de sacramento aut tantam blavam, que valeat soldos C. Confitetur ipse Arduinus quod habuit cum dicto Lombardo societatem et inde tenebatur sacramento. Lite contestata dixit Arduinus quod nichil vult exinde ei dare.

<?>, maggio 6 - ottobre 7

Elenco dei birbierii che hanno prestato giuramento.

Il testo, di mano del notaio Giovanni, è disposto parzialmente su due colonne.

¶ Isti sunt birbierii, qui iuraverunt sacramentum boschi.

¶ Vivaldinus, filius Salvi de Riborgo, et iuravit die VI madii. ¶ Nicholeta Scagla die XI madii. ¶ Willelmus birbierius Spantealac eo die. ¶ Eo die Salvetus Gaçanus. ¶ Eo die Iacobinus Pilusluppi. ¶ Eo die Henrietus Gatus. ¶ Eo die Vivaldinus, filius Raymundi Brasinaschi. ¶ Eo die Vilanetus, filius Pategloni. ¶ Die martis XII madii iuravit Vivaldinus, filius Willelmi de Petra. ¶ Die mercurii XIII madii iuravit Vialinus^a, filius Raymundi de Tribus Pontibus. ¶ Eo die iuravit Willelmus Margaritus. ¶ Eo die Gisulfinus^b, filius Ansaldi de Codebo, iuravit. ¶ Die XVII madii iuravit Nicholosus de Papasal. ¶ Eo die iuravit Vivaldinus Lumbricus. ¶ Eo die Vassallinus de Solarolio. ¶ Eo die Willelmus Berrutus. ¶ Eo die Bartholotus de Codebo. ¶ Die lune^c XVIII die madii Iohanninus, filius Gandulpis, iuravit. ¶ Die^d eodem iuravit Obertus Cavagninus. ¶ Eo die iuravit Nicholetus de Bartholoto de^e Cavnella. ¶^f Die lune XVIII madii iuravit Facius vacharius, de Monte Mauro. ¶ Die martis XVIII die madii iuravit Bonusiohannes de Via, de Legino. ¶ Eo die Iohanninus de^g Monte Mauro iuravit. ¶ Henricus de Camayrano, qui manet cum Oberto Moxo. ¶ Nicholeta Bruni ferrarii iuravit die VII octubris. Pellegrinus, birbierius Henrici de Moroço.

^a *Segue depennato* Viv ^b *segue depennato* de Legino ^c die lune: *corretto* ^d *segue depennato* martis XVIII die madii ^e *segue depennato* Cana ^f *segue depennato* eo die
^g *segue depennato* Sancto

<s.d.>

Testimonianza resa da Filippo nella causa vertente tra Giacomo e Catalano in merito alla vendita di sette quartini di frumento.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 169 r.) Testes Iacobi contra Catalanum.

Phyllippus, iuratus, dixit: «Ego sum de Casali et eram die dominica subtus capitulum Saone, ubi vidi quod Iacobus, frater meus, vendidit Catalano quartinos VII frumenti, pro soldis V <et> denario I per quemlibet, et adiuvi ipsum ad mensurandum et fuit circa sero. Presentes fuerunt multi de ista terra, sed non agnosco eos, sed non fui ad precium solvendum et fuit prope arcam Lercariorum. Et in illo grano non habebam partem, quia est a me divisus nec expecto habere dapnum nec lucrum in hac causa».

1205, febbraio 16

Ogerio Beleeme riceve in raccomandazione da Arnaldo Iota la somma di 100 bisanti mulmutinos.

Copia autentica senza *signum* del notaio, registrata negli atti della curia del comune.

Il documento presenta alcune scorrettezze, probabilmente attribuibili alla scrittura del rogatario trapanese.

Lieve abrasione al margine inferiore esterno.

La datazione segue lo stile dell'incarnazione secondo l'uso fiorentino.

✠ In nomine domini Dei³ eterni amen. Anno dominice ab incarnatione domini nostri Iesu Christi MCCV, XVI die intrante mense februario, none in-

dicionis. Notum sit omnibus hominibus videntibus, audientibus cartam istam quod ego Ogerius Beleeme confiteor et declaro per hoc presens scriptum, coram subscriptis testibus, me recepisse in recommandatione de te, Arnaldus Iota^b, bisantios mulmutinos centum, ad usum maris et husum mercatores, ubi Deo placuerit ire et voluntas vestra fiat, tali eciam tenore ut vos predicto Hogerio debetis portare istis predictis bisanciis et implicare et custodire quasi pro posse tuo. Et per hoc presens scriptum declaramus inter vivos predicto Ogerio habeatis de lucro quod Deus ibi dederit quartam partem. Et ego predicto Hogerio per hoc presens scriptum manifesto clamare te predicto Arnaldo soluto et quieto de soldis C, quale vos mihi debebatis. Et cartula, quod inde est facta, fuit de istis predictis soldis C, per hoc scriptum corrupemus ea et vacua fiat, unde hoc scriptum fieri fecimus. Et securitatem utriusque partis et bonorum hominum nomina pro testimonio fecimus has scribi.

✠ Ego Ansaldus Magistro testis sum.

✠ Ego Willelmus Vercius testis sum.

✠ Ego Gandulfus Basilio testis sum.

✠ Ego Anricus Iota testis sum.

✠ Ego Enricus^c, notarius Drepanensis, signum manus mee apono et testis s[um].

Ego Willelmus notarius hanc cartam explavi hic, precepto domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, nichil addidi vel diminui, preter punctum vel litteram vel formam litterarum et sic scripsi.

^a *Segue cassato col dito an* ^b Arnaldus Iota: *così* ^c Enricus: *monogrammato, di lettura incerta.*

Annotazione relativa alla vendita all'incanto dei beni del canonico Ugo.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 169 v.) Incantatio rerum Ugonis canonici, mense decembris.

P<agavit> Agnex Grossa, pro calcitra	soldos XXXIII	denarios VII
P<agavit> de culcitra I	soldos X	denarios VII
P<agavit> Enricus corderius <de> culcitra I	soldos XI	
P<agavit> Ansaldus de Bergegio de cuscino	soldos V	denarios VI
P<agavit> Enrico corderio de cussino I		denarios XXXIII
presbytero Baldo de pignata I	soldos VIII	
P<agavit> Ansaldus de Bergegio de scrinio	soldos XXVIII½	
presbyter Ardiconus scriniolum	soldos VI	denarios VI
Summa libre V minus denarii VIII.		
Dedit campariis denarios XVIII, scribe denarios VI.		

452

<s.d.>

Annotazione relativa alla vendita all'incanto dei beni di Gualterio ferrarius.

Il testo, di mano del notaio Giovanni, è disposto su due colonne; due trattini verticali indicano la fine della prima colonna.

(c. 170 r.) ¶ Incantatio rerum que fuerunt Gualterii ferrarii.

P<agavit> Betucie de culcitra I	soldos XIII	denarium I
de tela Ardivilius	soldos ^a III	denarios VII½
de tela Arnaldo Iolte	soldos III	denarios VIII½
Oberto de Fussarno	soldos VI	
P<agavit> de biado Panarie	soldos II	denarios III ^b
Rubeus frater ^c Garelus <de> tuni- ca bruneto	soldos XIII	
P<agavit> Adalaxia Compagnona linteoli		denarios XXVIII

	Ardevelo bialdus de tela		denarios X
	Romana <de> orale I		denarios XX
P<agavit>	de orale I		denarios IIII
	Arcardo de toalia I		denarios XXII
	eidem de toalia		denarios XXVIII
P<agavit>	Carençone Longe bialdum I	soldos II	
	Romane pro linteamine	soldos III minus denarium I	
	Oberto de linteamine	soldum I	denarios V
P<agavit>	Panarie de galigis		denarios VI
	Ardivilio de mantello I	soldum I	denarios IIII
P<agavit>	uxori Iohannis de Astengi pro mantello I	soldos XV	denarios VII
	dicte Romane de boa I	soldos IIII	denarium I
	eidem pro trassata	soldos IIII	denarios III
	Loretius murator <de> poella	soldos II et	denarios V
P<agavit>	Larsia pavoli	soldos II	denarium I
P<agavit>	pro Arda de bacilio		denarios XXII
	Ardivilio de cacia I		denarios XX
P<agavit>	Bonanato de Rixemano		denarios X
P<agavit>	Vincentius de situla		denarios VI
P<agavit>	Ar<naldus> Iolta <de> cussino I		denarios XXII
	Ardivilius <de> lebete		denarios II
	En<ricus> corderius de lebete	soldum I	denarios IIII //
	Cerratus de lebete		denarios [...]
	Romana <de> lebete	soldos III	
	eidem de scutellis		denarios III½
	pro Arcardo spalatore cum quarta- ria I et lana		denarios VI½
	de quartino		denarios IIII
	de scuellaria		denarios IIII
	de pintibus cuncessiis		denarios XI½ IIII ^d

P<agavit> de mensa I		denarium I½
Romane de arca	soldos III	denarios VIII
P<agavit> de barrile		denarios II½
Garrello de arca		denarios XXIII
uxori Proardi de forficibus		denarios VII
P<agavit> De solatorio Iohanneta		denarios II
Ardivilio de caldera	soldos VII	denarios VI
eidem de bute		denarios XXI
P<agavit> Willelmo de Turri de bute		denarios XXVII
Nich(oloso) de mastra		denarios XI
Ardivilio de celario	soldos II	
eidem de lignamine	soldos II	
Garrello de banco I	soldos III	* *
Viraldo Grasse et Criliane	soldum I	denarios II
campariis et scribe	soldos III	
bastasiis		denarios III½

Summa libre VI, soldi V, denarii IIII

^a soldos: *ripetuto* ^b *segue depennato* scribe ^c *frater: di lettura incerta* ^d *pro-*
babilmente soldos XI½ denarios IIII

453

<?> luglio 25

Anselmo, a nome dei figli, e Arnaldo Gaudencius, a nome della moglie Giuliana, rivendicano dai consoli di Lavagnola la restituzione della metà dei beni del defunto Guglielmo de Robore, per diritto di successione.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 170v.) Die XXV iulii. Anselmus, nomine filiorum suorum, et Arnaldus Gaudencius, nomine uxoris sue Iuliane, agunt contra deffendentem possessionem bonorum que fuerunt quondam Willelmi de Robore et petunt, dicto nomine, a consulibus Lavagnole, qui ceperunt bona ipsius Willelmi in potestate, ut concedant habere possessionem et eis restituant medietatem possessionis bonorum que fuerunt ipsius Willelmi. Hoc ideo quia dictus Willelmus quondam frater fuit dicte Iuliane et matris dictorum filiorum et quia mortuus est ab intestato et, iure successionis, dicta possessio ad eos pertinet. Inde agunt et petunt ut supra omni iure et possessio dictorum pro medietate eis pertinet et ponunt in soldis C.

454

<s.d.>

Positiones *relative alla causa di cui sopra*.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

Ponunt Anselmus et^a Arnaldus, dicto nomine, contra deffendentem possessionem dictorum bonorum.

Ponunt quod Willelmus de Robore fuit frater dicte Iuliane et matris dictorum filiorum. Respondet: credit. Item ponunt quod dictus Willelmus decessit. Respondet: credit. Item ponunt quod dictus Willelmus stetit sine eo quod aliquem superstitem filium filiamve relinquit. Respondet^b. Item ponunt quod dictus Willelmus stetit usque ad diem mortis sine eo quod aliquod conderet testamentum. Respondet: credit quod conderet testamentum antequam decederet^c. Item ponunt quod dictus Willelmus mortuus est sine eo quod aliquod testamentum condidisset^b. Item ponunt quod dictus Gandulfus et^d qui deffendunt possessionem dictam produxerunt testes ad probandum quod dictus Willelmus testatus fuit et inde de dictis testium quos produxerant fieri fecerunt instrumentum. Respondet: credit de Gandulfo.

^a et: *ripetuto* ^b *manca la risposta* ^c Item ponunt quod dictus Willelmus stetit usque - decederet: *anteposto alla precedente deposizione con segno di inversione* ^d *segue depennato illi*

<s.d.>

Escussione di testi relativi alla causa tra Pietro Curtus e Vassallo Ianuensis.

Le due testimonianze sono separate da una linea.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

Willelmus Sacchi, iuratus, dixit: « Non vidi quod unus tangeret alium de Petro ad Vassallum, quia iam erant divisi quando veni ibi ». Bonusiohannes Represura, iuratus, dixit: « Ego eram in littore^a maris ubi vidi Petrum litigantem cum Vassallo Ianuensi de dricto navis et accidit quod mihi videtur quod dixit Ianuensis quod Petrus non esset ausus ascendere navem pro pignus aliquod descendendum^b. Et Petrus dixit quod, si non haberet de pignoribus navis, haberet de pignoribus terre. Et dixit Ianuensis ille quod si ascenderet navim quod daret ei taliter^c de digito in oculo quod exiret aqua inde. Et Petrus respondidit dicens quod si ipsum percuteret de digito in oculo quod ipsum taliter percuteret de cultello quod extraheret buellas. Et tunc Ianuensis accepit ipsum per pannos ad pectus et Petrus eum et cum volui ipsos dividere et Ianuensis accepit çocolum et percussit ipsum Petrum per caput. De presentibus non recordor, nisi de Willelmo Sacchi ».

^a *Corretto su littore* ^b *pro-descendendum: così* ^c *taliter: di lettura incerta*

<s.d.>

Positiones di Gandolfo, procuratore della chiesa di San Dalmazio, e di Bonavia, procuratore di Richelda.

Lieve abrasione lungo il margine esterno della carta con perdita di piccole porzioni di testo.
Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c. 171 r.) Posiciones Gandulfi, sindici ecclesie Sancti Dalmacii, et Bonavie, procuratoris Richelde. Mat[...].

Ponunt quod, tempore mortis, dictus Willelmus^a matrem habebat qui^b adhuc vivit. Respondet: credit dicti et sororum dictarum^c. Item ponunt quod dictus Willelmus circa tempus mortis condidit ultimam voluntatem.

^a *Segue depennato p* ^b qui: *così* ^c et sororum dictarum: *in soprilinea*.

457

<s.d.>

Testimonianza resa da Pietro Curtus nella causa che lo oppone a Vassallo Ianuensis.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

Petrus Curtus, iuratus, dixit: « Bene est verum quod dicebam illi Ianuensi quod daret mihi pignus aut^a securitatem de ripa navis et de bonis hominibus, qui vobis vendiderunt de illis libris XIII et soldis VI, quas dare debent de quibus mihi tenemini. Et ipse dixit – Ego mittam Ianuam litteras pro ipsis denariis – et, quia petebam ripam que dare debebat, dixit quod mihi dare de digito inter oculum, si tangerem sartiam^b et ego dixi quod, si daret mihi de digito inter oculum, quod ei darem de cultello in corpore, si cultellum haberem^c, et ipse misit mihi manum ad caveçanam. Et, cum misit mihi manum ad caveçanum, ego posui ei manum ad pectus et dixi – State retro –. Et tunc posuit mihi manum inter capillos et percussit me, nescio de çocolo an de cultello. Presentes erant Bonusiohannes Represura, de aliis non recordor ».

^a *Segue depennato de* ^b si tangerem sartiam: *in soprilinea* ^c si cultellum haberem: *in soprilinea*.

<s.d.>

Testimonianza resa da Vassallo Ianuensis nella causa che lo oppone a Pietro Curtus.

Lieve abrasione lungo il margine esterno della carta con perdita di piccole porzioni di testo.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

Vassallus Ianuensis, iuratus, dixit: « Ego eram in ripa maris et venit Petrus et dixit ut ei deberem solvere illas libras XIII quas mihi saxiverat pro illis qui mihi vendiderant navem. Et ego dixi ei quod volebam mandare Ianuam predictis hominibus ut venirent et expedirent me de predictis libris XIII. Et ipse Petrus dixit – Adhuc est plus, quod est necesse ut mihi detis soldum I pro qualibet libra de compara quam fecistis de navi –. Et ego dixi: Vultis vos et libras XIII et denarios XII pro qualibet libra de compara quam feci? Et dixi: Tunc de meis nullum habebitis nisi rationabiliter. Et ipse dixi^a – Ideo, quod ita dixistis statim ascendam navim et discarrigabo pignus –. Et ego: Nolo quod ascendas navem, quia, si ascenderes, facerem tibi dare de capite in mari, quia habeo satis de meis rebus in terra, quia debeo trahere navem in terra et non potest se movere donec sis solutus^b. Et ipse dixit – Si faceritis mihi dare de capite in mari, darem vobis sic de cultello in ripa Saone quod excoberem vobis^c buellas –. Et tunc impinxi cum manu et, cum ipsum impinxerat, dedit mihi de digito inter oculum et tunc accepi ipsum per capillos et traxi ipsum ad terram et dedi ei de çocolo per spatulas et, cum surrexit, accepit çocolum et percussit me de çocolo per manum et tunc accepi çocolum meum, [per]cussi ipsum per capitem et ipse proiecit mihi çocolum per visum et postea reversus cum spatea s[ua] et volebat me percutere, nisi essent gentes. Ibi vidi Willelminum Sacchi, de aliis [nescio] nomina ».

^a dixi: *così* ^b quia debeo trahere - solutus: *in soprilinea* ^c *segue depennato p*

<?>, luglio 12

Positiones *di Anselmo* de Proneto *nella causa che lo oppone a Ugo Allvergna*.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

(c.171 v.) Die XII iulii. Facta est calupnia. Positiones Anselmi de Proneto contra Ugonem Allvergne.

Ponit Anselmus quod commendavit ipsi Ugoni tot castaneas, que ei costabant libris XV ianuinorum^a, in viaggio Guarani. Respondet: credit quod dicte castanee ei costarent libris XII et non plus. Item ponit quod dictus Anselmus dixit ipsi Ugoni quod ipsos bisancios quos caperet de ipsis castaneis implicatos, nomine ipsius Anselmi, mandaret Massiliam, ad domum Bonanati aut Marie de Sancto Egidio aut duceret, si veniret, non mutando viagium. Respondet: non credit. Item ponit quod dictus Ugo ivit de Guarantum ad Cartageniam et de Cartagenia ad Cantaram. Respondet: credit. Item ponit quod de Cantara rediit Guarantum. Respondet: non credit, sed de Cartagenia. Item ponit quod dictus Ugo invenit apud Guarantum lignum per quod posset mandasse precium dictarum castanearum implicatum ipsi Bonanato vel Marie dicte vel ipsi Anselmo, scilicet lignum Willelmi Belencherii. Respondet: credit. Item ponit quod dictus Ugo habet adhuc capitale et plus de eo quod tunc temporis traxit de Massilia, sine eo quod ipsi Anselmo renunciaret ipsi Anselmo quod captus esset et quod amisisset res ipsius Anselmi. Respondet: non credit. Item ponit quod dictus Ugo non renunciavit ipsi Anselmo res suas nec quod captus esset^b, sed cum ipsis ab eo sicut dixit quod nesciebat quid peteret^c. Respondet: non credit. Item ponit quod dictus Ugo adduxit de viaggio quod nuper venit^c minas C grani, quarum quamlibet vendidit soldis XV, et ita confessavit ipsi Anselmo. Respondet: non credit, sed credit quod adduxit minas LXXX grani, quarum quelibet fuit vendita soldis XIII½, et non credit aliud ei confessaret. Item ponit^d dictus Anselmus quod dictus Ugo de dictis castaneis habuit apud Guarantum bisancios V½ et plus pro libra. Respondet: credit de bisanciis V et milliariensibus II pro libra.

^a XV ianuinorum: *in sopra*linea ^b nec quod (quot *nel testo*) captus esset: *in sopra*linea
nea ^c forse manca qualcosa, il testo è poco chiaro ^d segue quod

460

<s.d.>

Positiones di Anselmo de Proneto nella causa che lo oppone a Ugo Allvergna.

Lieve abrasione lungo il margine esterno della carta con perdita di piccole porzioni di testo.
Il testo è di mano del notaio Giovanni.

Positiones Ugonis contra Anselmum.

Ponit Ugo quod dictus Anselmus recomandavit ipsi Ugoni castaneas predictas, causa portandi ipsas in viaggio ad Dei fortunam et ad usum maris, nomine mercandie, quando movit de Massilia, communiter cum aliis suis rebus. Respondet: credit quod ei remandavit dictas castaneas, causa portandi eas ad Guaranum, et si veniret, non mutato viaggio, ipsos bisancios quos cape-ret duceret implicatos, et, si non veniret, mitteret ipsos Massiliam, ad domum Bonanati vel Marie de Sancto Egidio, habendo ipse Ugo quartum lucri. [It]em ponit quod in reditu^a viagii^b quo Ugo dictas castaneas portavit^c, ipse perdi-dit quecumque secum habebat castaneas et alias [...]. Respondet Anselmus: non credit. [Item ponit] quod illud quod modo dictus Ugo duxit de viaggio quo nuper venit totum lucrum fui<t> de loerio sue persone de aliquo avere quod secum haberet. Respondet: non credit, sed credit quod illud lucrum^d fuit de suo ipsi<us> An(selmi)^e et aliarum rerum quas secum habebat. [Item ponit] quod dictus Anselmus castaneas dictas ei Ugoni commandavit, tali modo quod ipsas a se non partiret, sed ipsas [...]^t secum Massiliam. Respondet: credit si remearet^f Massiliam, non mutando viagium, sed si muta-ret viagium [...] mandaret Massiliam ut supra dixit Anselmus.

^a reditu: *in sopra*linea ^b corretto su viaggio ^c segue ripetuto quod ^d corretto su lucrus ^e ipsi<us> An(selmi): *in sopra*linea ^f remearet: di lettura incerta.

<?> dicembre 1

Annotazione relativa alla vendita all'incanto dei beni provenienti dall'eredità di Caffara e Oberto de Mamolassio.

Il testo, di mano del notaio Giovanni, è disposto su due colonne: due trattini verticali indicano la fine della prima colonna

(c. 172 r.) Die prima decembris. Incantatio rerum hereditatis Caffare et Oberti de Mamolassio ^a.

P<agavit> Ansaldus Pisane de sappa I	soldum I	denarios VI
P<agavit> Cavallinus <de> sappa I	soldum I	denarium ½
Spaerius <de> frassata I	soldos II	denarios V
Sicardus mantellum	soldos III	denarios VIII
P<agavit> Iacobus ferrarius picaria		denarios III
Sicardus gonella	soldos III	denarios III ^b
P<agavit> Ugoni muratori calderia I	soldos III	denarios VIII
Sicardus de Orco mantellus I	soldos II	denarios VI
P<agavit> Maria de situla I		denarios III
P<agavit> de cacia I		denarium I½
P<agavit> de catena I	soldum I	denarios VII
Sicardus lucerna I		denarios III½
Meçatus lebes I		denarium I
Rovoria de lebete		denarios III
P<agavit> Gamondius <de> conchis		denarium I
P<agavit> de gratarolia		denarios II
P<agavit> Gaçarus de asali		denarium I
P<agavit> Gamondio de caprono		denarios III

	de copertorio situle		denarium I
P<agavit>	de albio		denarium I
P<agavit>	Gaius de sacono I	soldum I	denarios VI
P<agavit>	Gattus de iviculo	soldum I½	
	Sicardus de camisa		denarios IIII
	eidem de bialdo	soldos II	denarios IIII
	eidem de bialdo	soldos II	denarios III½
P<agavit>	Spaerius bracas	soldum I	denarium I½
	Sicardo de toalia °		denarios XI½
	Gaçario		denarium ½
P<agavit>	de gallea		denarium I
P<agavit>	de gatarolio I Palmosius		denarios III
	Sicardo de cussino I	soldos II	
P<agavit>	de scutellis		denarios IIII //
P<agavit>	de calçariis		denarios VIII
	de barrili Sicardo		denarios III
P<agavit>	de falçono I Ansaldi Macri	soldum I	denarium I½
	Arnaldo campario		denarium I
P<agavit>	de pistonno		denarium I
P<agavit>	de cuiariis		denarium I½
	Aimerico albio		denarios II
	de mensa		denarios III½
	Sicardo de boa		
P<agavit>	Iacobo de Cario de tripodibus		denarios V½
P<agavit>	de cacia I		denarios VII½
	Sicardo de messoriis		denarios V
	de cultellis		denarios IIII
P<agavit>	de arca I		denarium I
P<agavit>	de mastra I		denarios VIII
P<agavit>	de arca I		denarios XX

de banca I	soldum I	denarios VI
P<agavit> de mensa I		denarios V
de banca I		denarium I

Summa Sicardi: soldi XVIII, denarium I

^a *Segue depennato* Willelmo Ago pitori pro pena I soldos V denarios II ^b IIII: *corretto*
^c toalia: *corretto su bacilia*

462

<s.d.>

Escussione di testi nella causa vertente tra Gandolfo e Oberto Berruto.

Lieve abrasione lungo il margine superiore esterno della carta con perdita di piccole porzioni di testo.

Il testo è di mano del notaio Giovanni.

E d i z i o n e parziale: G. PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978 (Collana storica di fonti e studi, diretta da Geo Pistarino, 26), pp. 87-96.

(c. 172 v.) Iurant testes Gandulfi Augusti contra Obertum Berrutum.

[...]ta, iurat[a], de causa vocata dixit ut in titulo continetur. Interrogat[a] quantum scit, respondet: « Quia presens fui et fuit in domo Sacchi [ubi] stabam. Non est annus I quod hoc fuit. Presentes fuerunt Boninus murator et Gandulffus et Obertus Berrutus et ego. Et inde dedit eisdem Gandulfo et Bonino, pro arro et pagamento, denarium I, quem portavi in vino et ipsi bibimus totum. Quo die et mense foret non recordor. Non sum instructa nec locata nec expecto habere dapnum nec lucrum si Gandulfus et Boninus perirent^a vel subcumberent ».

^a perirent: *con segno di abbreviazione superfluo su n*

463

<s.d.>

Elenco di coloro che hanno prestato il giuramento dei consoli.

I nomi sono disposti in colonna.

¶ Isti iuraverunt sacramentum consulum post eventum eorum: ¶ Bartholomeus Bavirus; ¶ Guascus Gloria; ¶ Raymundus Saracenus; ¶ Iacobus Loterius; ¶ Iacobus de Inguico; ¶ Iacobus Pelatus; ¶ Saxus; ¶ Rufinus de Castronovo.

464

<s.d.>

Annotazione relativa a consegna di documenti al notaio.

Instrumenta sunt XXII, quas^a mihi dedit Raymundus de Rustio.

^a quas: *così*.

465

<s.d.>

Annotazione relativa alla scritturazione di un impegno a saldare debiti.

¶ Dominus Poncius clavarius dixit et precepit mihi ut scriberem quod Rogarii dixerunt quod volebant^a reddimere eorum pignora.

^a *Segue depennato emere*

<1215>, giugno 24

Annotazione relativa a giuramento.

Manca l'indicazione dell'anno: il 24 giugno, tuttavia, cadeva di mercoledì nel 1215

¶ Die mercurii XXIII iunii iuravit Iohannes de Porcaria.

<?> luglio 10 - febbraio 10

Annotazioni diverse.

Danno al margine superiore e inferiore destro, con perdita di parti di testo. In alcuni punti la scrittura è sbiadita e quasi illeggibile anche alla luce di Wood.

Il testo è disposto su due colonne: due tratti verticali indicano la fine della prima colonna. Ampi spazi bianchi sono presenti tra le diverse annotazioni.

E d i z i o n e (solo la filastrocca sui mesi): G. PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978 (Collana storica di fonti e studi, diretta da Geo Pistarino, 26), pp. 87-96.

(c. 173 r.) Die X iulii.

Pacto cum magistro Philippo dedit tam.***

Sancti Spirito sol. X;

lb. VII, sol. X;

¶ sol. ^a.

Die ^b X octubris sol. ^c. Summa: libre VI soldi IIII ^b.

[D]ie X february sol. ^d

Pro Ugone Fru[mento] extraxi de cartulario una, Iohannis cartas VII et valent soldis V et denariis III [et] feci ei cartam unam et valet denarios VIII. Scripsi duos titulos de causa [...]. Feci ei tantam scripturam unde debet mihi denarios XII. Scripsi quatuor testes et [quat]uor titulos [de] causa [...] unde debet mihi denarios XII^{e//}

Item sol. [...].

Item sol. IIII. Item sol. V.

¶ Iunius, aprilis, septembrer sive november ¶ terdenis tantum clauduntur quippe diebus ¶ autem februarius tantum^f viginti const[...] [o]cto ¶ terdeni reliqui clauduntur^g tantum et uno.

¶ Isti^b iuraverunt credendari[i]. ¶ Ansaldus Roddinus. ¶ Ego Willelmus hec expendi in via, quam feci pro [...]to. ¶ In primis in vino Ansaldo ad quamdam [...] ¶ in Cario *** ¶ Item in vino ad una aliam villam pro o[...] ¶ Item in Ceva pro pradio confero. ¶ Item ad Montem Fortum pro cena^h. Et annona mihi. ¶ Item in Alba dedi cuidam nuncio q[...] cum Ansaldo Starfardeⁱ soldos III. Saldo pro epulo illius vie, denarios [...] ¶ Item Ansaldo quando venit Saonam [...]. ¶ Item quando veni Curtem[iliam] denarios VI et pro [...].

^a Seguono 112 trattini verticali su cinque righe, depennati con un tratto orizzontale ^b l'annotazione è separata dalla precedente da una linea orizzontale ^c seguono 78 trattini verticali su cinque righe, depennati con un tratto orizzontale ^d seguono 69 trattini verticali su cinque righe ^e Pro Ugone - XII: barrato con linee oblique parallele ^f segue depennato XX ^g segue depennato quippe diebus ^h segue depennato et post nova facta mihi in ⁱ segue depennato denarios

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono stati indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (*ecclesia, hospitale, monasterium*) e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando gli attributi *Sancta/Sanctus, Beata/Beatus*.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: B. = Beatus; can. = canonicus; f. = filius/filia; fam. = famiglia; fr. = frater; gen. = gener; loc. = località; mat. = mater; nep. = nepos/neptis; presb. = presbiter; S. = Sanctus/Sancta; soc. = socer; sor. = soror; ux. = uxor; v. = vedi.

- Abo (de): *v.* Salvus.
 Abus: 81.
 Acacia, Acacie, Agacia: *v.* Salvus.
 Acaynus: *v.* Iohannes.
 acularius: *v.* Petrus.
Adalaxia, Alasia, Alaxia: 160.
 – f. Bertrami merçarii: 159.
 – nurus Bonevie de Rustio: 345.
 – ux. Bulgari de Castello: 266, 267.
 – Compagnona: 452.
 – ux. Maynfredi de Gotasica: 332; eius filia:
v. Benevegnuta.
 – f. Oberti pelliparii: 33.
 – sor. Raynaldi Foldrati: 334.
 – Rubea: 181.
 – ux. Spiardi de Albuçola: 68.
Adamus: 213; eius filii: *v.* Henricus, Ogerius.
 – gen. Robaldi Aldei: 215.
 Adegla: 238, 239; eius fratres: *v.* Anselmus, Baldus de Quiguiglano, Willelmus; eius sorores: *v.* Helecta, Mathelda, Viviana.
 Adorna (de): *v.* Poncius.
 Agacia: *v.* Salvus Acacia.
Agnès, Agnex
 – ux. Ansaldi o Vassalli Merelli: 418, 419.
 – Burga: 353, 354; eius maritus: *v.* Ugo.
 – de Candilia: 224, 225, 261; eius frater: *v.* Arnaldus.
 – de Teisio: 442.
 – Grossa: 451.
 – mat. Iacobi de Flandola: 151, 152, 153.
 – *v. anche* Iordana que vocatur Agnes.
 – ux. Iordani Pugni: 258.
 – f. Robaldi Aldei: 214.
 – ux. Vassalli Merelli: *v.* Agnes, ux. Ansaldi.
 – ux. Willelmi Cutis: 290; eius mater: *v.* Ursa.
 Agnetis: *v.* Aymericus.
 Agnex: *v.* Agnes.
 Ago Pardus, f. Agonis Pardi, de Nolio: 275.
 Agustinus: 181.
 Aimericus: 461.
 Alasia, Alaxia: *v.* Adalaxia
Alba: 467; (de): *v.* Obertus Amiratus, Tebal-
 dus Melisius, Willelmus, Willelmus Con-
 solidus.
 Albengana, Albingana [*Albenga*]: 18, 87, 212,
 266, 267, 270, 274, 348, 353, 354; *v.* eccle-
 sia S. Marie de Ponte de Arosa; (de): *v.*
 Bartholomeus Longus, Raymundus Carl-
 lus.
 albergator: *v.* Balduinus, Gandulfus, Rubal-
 dus.
 albergator de Villanova: *v.* Iohannes
 Alberia, f. Pellegrini Nigri: 188.
 Albericus, f. Bergamini: 36, 37.
Albertus
 – f. Bergamini: 36, 37.
 – de Mascaro: 205.
 – Gayrerus: 237.
 – Manducaficus: 175.
 – Medicus, de Papia: 5, 9.
 – Torta: 182, 242, 243; eius uxor: *v.* Totadomi-
 na; eius filius: *v.* Saonus; eius domus: 242.
 – Trulla: 134.
 – Vulpis: 57, 377.
 Albuçola [*Albisola*]: 80, 144, 160, 175, 232,
 434; boschus de Gualdo: 175; castellanus:
 139, 140, 141, 142, *v.* Henricus; domini:
 433; potestas: 160, *v.* Trucus; presbiter:
 139, *v.* Oddo; villa: 160; *v. anche* Brayda,

- Calcinaria, Cantarana, Carraria, Laycus Bolfinus, Nerviale, Pratum Sotatum, Piorilum, Quilonia, Sansobia; (de): *v.* Aluysia, Bonefacius, Boneta, Draco, Henricus, Ogerius, Saonus, Saonus Caminata, Spiardus, Vivaldus, Vivaldus Maçucus, Willelmus Rubeus.
- Alda:** 3.
- f. Boniihannis de Leono et Benenche, nurus Vivaldi de Boso: 352.
 - de Vulpis: 203.
 - monacha ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 108.
 - priora hospicii S. Iacobi de Monte Mauro: 107; *v. anche* Aydola.
 - ux. Wilielmoti Mathoni: 188.
- Alde: *v.* Henricus.
- Aldei, Aldey, Aldeo (de), Aldeus: *v.* Arnaldus Tortorolius, Iacobus, Rubaldus.
- Alexander, Alexandrius**
- Croçolinus: 175.
 - de Sancto Romolo: 7, 216, 218, 223, 252, 254, 284, 286, 337, 385.
- Alexandria [*Alessandria*]: 95, 300, 341, 403; iudex: 55, *v.* Rufinus notarius; (de): *v.* Oddo basterius.
- Alexandria, ux. Arnaldi de Savia: 341.
- Alexandris, Alexandriis (de): *v.* Nichola, Willelmus.
- Alexiis (de): *v.* Salvus.
- Allvergne: *v.* Ugo.
- Almaria: *v.* Anfossus.
- Alodiis, in (loc.): 52.
- Alpexella (de): *v.* Pellegrinus.
- Altare (de): *v.* Bonefatus Pitameglum, Girardus Pitamiglum, Maynfredus Pisanus.
- Altavilla (de): *v.* Sycardus Caçullus.
- Aluysia**
- de Albuçola, ux. Ogerii Gastaldi: 140, 142; eius gener: *v.* Oddo.
- Alvergna (de), Alvergne: *v.* Ugo.
- Amedeus**
- Arincharda, eius filia: *v.* Iacoba.
 - de Celsa: 16, 44, 133, 170, 228, 254, 288, 347; eius filia: *v.* Sibilia.
 - de Solarolio: 240.
 - de Treysso, eius filia: *v.* Benevegnuta.
 - Formica, Formica, Furmica: 56, 150, 151, 189, 195, 245, 251, 268, 279, 317, 343; eius domus in Saona: 251; eius fratres: *v.* Michelotus, Nichola Formica; eius nepotes: *v.* Balduynus, Furmieta, Iacobus.
 - Gandulfi: 133.
 - Garvanus: 56.
 - Grassus: 120.
 - Palastrus: 352.
 - Peltrus: 12.
 - Amedeus: *v.* Raynaldus.
 - Amedinus: 442.
 - Amianus: 287.
- Amicus, Amicetus, Amichetus, Amicietus:** 306.
- Busellus: 76, 415; eius domus in Saona: 76.
 - de Podio: 80, 100.
 - de Sexamo: 227; eius uxor: *v.* Bona
 - iudex, magister: 21, 55, 61, 64, 175, 316, 343, 364, 398, 399; assessor Sysmundi de Quiglano: 250.
 - Amietus Servusdei: 239.
 - Amiratus: *v.* Obertus.
 - Amorosa, ux. Willelmi Gayri: 221.
 - Ampogno, in [*Vado*]: 100.
- Anbrosius**
- notarius: 146, 149, 232, 349, 373.
 - Remarolius: 207, 350.
 - Anchoa: *v.* Ansaldus.
 - anchorarius, anchorerus: *v.* Michael.
- Andreas:** 67.
- Brasinascus: 246, 247.
 - de Ronchario: 258.
 - de Sobriascio: 114.
 - Gatus: 81; eius soror: *v.* Benenca.
 - Remayrolus: 277.
 - Rondatus, de Cruxferria: 232; eius filius: *v.* Iacobus Rondatus.
 - Serengus, de Quiglano: 365.
 - Venecianus, Venicianus: 242, 278; eius filia: *v.* Iacoba.
 - Vexosus, eius filia: *v.* Beatrix.

- Anfossus Almaria: 7.
 Angelica (de): *v.* Ugo.
 Anricus: *v.* Henricus.
Ansaldo, Ansaldoinus: 467.
 – Anchoa: 403.
 – Apoa: 403.
 – Bavosus: 264, 330, 337, 338, 364; eius uxor: *v.* Benenca.
 – Beogninus: 79; eius filii *v.* Obertus Robinus, Saonus, Willelmus.
 – Biglinus: 65.
 – Bocherus: 160.
 – Borrellus: 117, 118, 180; eius filia: *v.* Montanaria; eius gener: *v.* Philippus Mathonus: 117, 118.
 – Cachetus: 12.
 – camparius: 392.
 – Caracappa: 339.
 – Crossus, Crosus: 185, 186, 239, 345.
 – Crocolinus, eius porticus in Saona: 36.
 – de Bergegio: 183, 210, 296, 336, 367, 368, 371, 395, 399, 414, 451.
 – de Codebo, eius filius: *v.* Gisulfinus.
 – de Cumignano: 36, 37.
 – f. Detesalvi Masconi: 415.
 – de Mare, de Cellis: 201.
 – de Pisana: 31, 38, 39, 345, 415; eius frater: *v.* Ponçus, Raynaldus; eius mater: *v.* Boneore; eius uxor: *v.* Iacoba.
 – de Pomo, de Quiglano: 365, 366.
 – Flandole: 150.
 – f. Iacobe, filie Baldi Rubei: 8.
 – Longus, eius filius: *v.* Henricus.
 – Macrus: 461.
 – magister: 426.
 – Magistro: 450.
 – Marengus: 107, 109, 170, 191, 270, 421; eius frater: *v.* Bonefacius Marengus.
 – Masconus: 58, 398.
 – Mavors: 369.
 – Merellus, eius uxor: *v.* Agnes.
 – Moragla, Moraglus: 310, 311.
 – Oddonis Vercii: 108.
 – Palodus, f. Oddonis Carini: 187.
 – Peltrus: 88, 174.
 – Pisane: 284, 461.
 – Pugnus: 16, 25, 185; eius mater: *v.* Benevegnuta; eius uxor: *v.* Viridisalaxia.
 – Roddinus o Rodinus: 28, 335, 339, 467.
 – Rubeus: 40.
 – Sarmannus: 279.
 – Stafarde: 467.
 – Stremitus: 89.
 – Tebaldi: 372.
 – Vacharellus: 55.
 – Vassalengus, Vassallengus: 255, 256, 257.
 – Vercii: 107.
 – Vicius: 108, 416, 418, 429.
 – Çucha: 65.
 Ansano (de): *v.* Martinus.
 Anselda: *v.* Thomas.
Anselmus: 453, 454.
 – Balbus: 183.
 – fr. Baldi de Quiguiglano: 238, 239; eius frater: *v.* Willelmus; eius sorores: *v.* Hellecta, Matelda, Viviana.
 – Barbaria: 347.
 – Bava: 304.
 – Bonerus: 273.
 – Burlus: 239.
 – cordarius: 213, 309.
 – Curllaspedum o Curllaspetum o Curllaspedus o Scurllaspedum o Scurllaspetum, f. Rychelde de Barcharia: 12, 16, 68, 185, 217, 228, 234, 238, 287, 343, 344; eius uxor: *v.* Ita.
 – de Bosa: 95.
 – de Camarana o Camariana, gen. Oddonis de Ruppe: 104, 105; eius uxor: *v.* Bergogna.
 – de Casinis: 260.
 – de Castello, f. Willelmi de Castello: 98, 99; eius frater: *v.* Iacobus de Castello.
 – de Plano, de Signo: 365.
 – de Proneto o Pruneto: 65, 434, 436, 438, 459, 460.
 – de Quiglano o Quiliano: 20, 100, 365, 378.
 – de Solario, de Veragine: 421.
 – fr. Guidonis: 433; eius filia: *v.* Marsibilia.

- Anselmus** (*segue*)
- consanguineus Henrici Bataglie: 250.
 - nep. Henrici Bataglie: 250.
 - macellator, eius uxor: *v.* Sibia.
 - Mininus: 69.
 - notarius: 101.
 - Petri, eius filia: *v.* Benenca.
 - Porcarius: 187.
 - Prieri: 366.
 - Rabinans, Rabinantus: 306, 307.
 - Spanengus: 50.
 - Testor, de Castagnolis: 315; eius frater: *v.* Iohannes Picininus.
 - Çuvinus: 290, 381; eius domus in Saona: 289.
- Antonius: 350.
- Apoa: *v.* Ansaldus.
- Aqua Pixola (loc.): 357.
- Aquiglanum: *v.* Quigliano.
- Aquo (de): *v.* Obertus.
- Arcardus: 452.
- Archosus: *v.* Bonusiohannes.
- Arda: 452.
- Ardeveglus: *v.* Aycardus, Iacobus.
- Ardevelus: 452.
- Ardicio Armannus: 397.
- Ardicione (de): *v.* Oddo.
- Ardivilius: 452.
- Ardiço de Nadali: 430.
- Ardiçonus presbyter: 451.
- Arduinus: 447.
- Arençano (de): *v.* Bava, Guascus, Nadalis Blancus.
- Argua, ux. Bartholoti Iohannis magistri: 77; eius filie: *v.* Benenca, Vencumben.
- Aribertus**
- de Cellis: 309.
 - de Mare, de Cellis: 201.
- Arincharda: *v.* Amedeus.
- Armannus: *v.* Ardicio.
- Armellina, monacha ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 108.
- Arnaldus, Arnaldinus:** 185, 250; eius fratres: *v.* Iohannes presbiter, Willelmus.
- fr. Agnetis de Candilia: 224.
 - f. Baldi de Carreto: 270.
 - Beliamus *o* Beliamen: 185.
 - f. Benevegnute *o* de Benevegnuta: 314, 397.
 - Bisacia: 28.
 - camparius *o* campparius: 15, 57, 114, 274, 313, 323, 371, 392, 415, 461; eius filius: *v.* Willelmus; eius uxor: *v.* Maria.
 - Caxanus: 427.
 - Codeballus: 405.
 - de Benevegnuta: *v.* Arnaldus f. Benevegnute.
 - de Cario: 169.
 - de Flandola: 82, 90, 91, 92, 93, 94, 111.
 - de Pereto: 345.
 - de Salexeto: 102.
 - de Savia: 341, 426; eius uxor: *v.* Alexandria.
 - de Stella: 172, 386.
 - de Ursis: 357.
 - de Vayo: 67.
 - fr. Pellegrini Romoli: 384; eius fratres: *v.* Petrus Romulus, Vidalis.
 - Garllengus: 34.
 - Gaudencius: 453, 454; eius uxor: *v.* Iuliana.
 - f. Iacobi de Bergeçio: 363.
 - Iolta *o* Iota: 33, 63, 143, 304, 372, 450, 452; eius soror: *v.* Donexor.
 - notarius: 232.
 - Picinus: 422.
 - Pischis, gen. Benenche de Boso: 305.
 - Saretus *o* Sarretus: 24, 66, 132.
 - tabernarius: 345.
 - Tortorolius, de Aldeo, eius filius: *v.* Gandulfus.
 - Vexosus: 81, 100.
 - Vulpis: 382.
 - Çenbus: 404; eius filia: *v.* Pellegrina.
- Arrardus: 453.
- Artosius: *v.* Bonusiohannes.
- Astabella: *v.* Gandulfus.
- Astasia, Astaxia, consanguinea Iacobi de Siccardo: 250.

Aste [*Asti*]: 66; (de): *v.* Barholotus, Bartholotus de Castagnolis, Bartholotus Vetulus, Bonusiohannes de Canena, Henricus, Homodeus, Iacobus de Rocha, Maynfredus de Castagnolis, Petrus, Petrus Perucius, Pontius, Willelmus.

Astengi, Astengi (de): *v.* Astengus, Iohannes.

Astengus: 235.

– Astengi: 285, 286.

– quondam Astengi: 333, 334; eius amitta: *v.* Rubea; eius consanguineus: *v.* Rocheta.

– Lohorengus: 382.

– gen. Petri Bichoche: 83.

– Tenplarellus: 86, 115, 135, 147, 181, 211, 298, 299, 346, 367, 379, 414.

Astensis: *v.* Petrus iudex.

Augustus: *v.* Gandulfus.

Auro (de): *v.* Pisina.

Aurum Palacium, ux. Iohannis de Stella: 187; eius filius: *v.* Bonusiohannes Represura.

Aycardus: 178, 179; eius gener: *v.* Thomas; eius uxor: *v.* Burga.

– Ardeveglus: 14, 42, 426.

Aydela, f. Michaelis ferrarii, ux. Boniihannis, filii Boniihannis Vilane: 121, 122.

Aydola, priora ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 108, 109; *v. anche* Alda.

Aymarus: 237.

Aymericus

– Agnetis, de Quiglano: 365.

– Boagnus: 48.

– de Plano, de Signo: 366.

– Nerbonesus, de Signo: 365.

Ayrolas, ad (loc.): 440.

Ayrolis inferioribus, in (loc.): 361.

Baccucus: *v.* Willelmus.

Bagata: *v.* Henricus.

Baialardus, Bayalardus Laurencius: 398.

Baila: *v.* Bensevega.

Baiola: *v.* Iacobus.

balastarius: *v.* Willelmus.

Balasterius: 161.

Balastinus, Ballastinus: *v.* Willelmus.

Balba (de): *v.* Bonusiohannes.

Balbus: *v.* Anselmus, Bonusiohannes, Girardus, Iacobus, Vivianus.

Baldanus macellator: 348; eius filius: *v.* Philippus.

Baldetus

– Cagalitteras: 20.

– marinarius: 375.

Baldicio, Baldicius

– Musa: 79; notarius: 303, 314, 421; *v. anche* Musa notarius.

– Spanengus: 50.

Balduinus, Balduynus, Baldoynus: 36.

– albergator: 217.

– nep. Amedei et Nicholosi Formice: 150.

– Braçaellus: 329.

– de Clappa: 160.

– Scorçutus o Scurçutus: 15, 28, 31, 35, 67, 77, 113, 115, 116, 135, 148, 182, 197, 211, 246, 247, 249, 278, 288, 346, 446; eius filii: *v.* Richelda, Bonavia Scurçutus; eius navis nova: 113; eius porticus in Saona: 148.

Balduinus: *v.* Willelmus.

Baldus

– Bavagninus: 320; eius filia: *v.* Donella.

– Bellandi o de Bellando: 57.

– camparius: 25.

– de Caffara: 58, 59, 350.

– de Carreto: 270; eius filius: *v.* Arnaldus.

– de Finarius: 280.

– de Quiguiglano: 238, 239; eius fratres: *v.* Anselmus, Willelmus; eius sorores: *v.* Ade-gla, Helecta, Mathelda, Viviana.

– de Roccaforti, de Spolturno: 441.

– de Ungaris: 362.

– Lavagninus: 408, 412, 413, 427.

– Linguabovis: 3; eius filius: *v.* Nichola.

– Macia: 233.

– presbyter: 451.

– Rubeus, eius filia: *v.* Iacoba.

– Vicus: 1, 2, 33, 121, 150, 154, 300, 308, 320, 333, 339, 352, 365, 366, 378, 387, 395; eius frater: *v.* Oddo Vicus.

- Balduyni: *v.* Bonusiohannes.
 Balestinus: *v.* Henricus.
 Ballastinus: *v.* Willelmus Balastinus.
 Balçanus de Melexio: 223.
 Banchetis, in [*Legino*]: 258.
 Baragli: 259.
 Barbabe: *v.* Pellegrinus.
 Barbaria: *v.* Anselmus.
 Barberus: *v.* Willelmus.
 Barcharia (de): *v.* Richelda.
 Barilis, Barrilis: *v.* Willelmus.
 Bariolus, Buriolus, Buriolus: *v.* Willelmus.
 barrilarius: *v.* Petrus.
 Barrilis: *v.* Willelmus Barilis.
 Barta: *v.* Raymundus.
Bartholomeus: 107, 244.
 – Bavirus: 374, 463.
 – de Gurllis: 108.
 – Foldratus: 300, 319, 322, 325; eius fratres: *v.* Bonusiohannes Foldratus, Willelmus Foldratus.
 – Longus, de Albengana: 211; eius filius: *v.* Oddo; eius nurus: *v.* Richelda.
 – *o* Bartholotus, f. Petri Belle Auricole: 312; eius frater: *v.* Willelmus.
 – Scarsella *o* Scarssella: 51; eius mater: *v.* Rustia.
 Bartholoto de Cavanella (de): *v.* Nichola.
Bartholotus, Bertolotus: 430.
 – calafatus: 96.
 – de Aste: 18, 29, 127, 210, 293.
 – de Castagnolis: 397.
 – de Codebo: 448.
 – de Podio: 80.
 – de Spigno: 264; eius domus in Saona: 341.
 – de Valcalda *o* Valle Calda *o* Calida: 90, 93, 94, 264, 442; eius domus: 264.
 – Garaffatus: 44.
 – Gistrus: 372.
 – Iohannis magistri, eius uxor: *v.* Argua.
 – *o* Bartholomeus, f. Petri Belle Auricole: 312; eius frater: *v.* Willelmus.
 – Pischis: 266.
 – Prandus: 229.
 – Vetulus, de Aste: 66, 291.
 Basclaçator: *v.* Iacobus.
 Basilio: *v.* Gandulfus.
 bastasius: *v.* Blanchetus.
 basterius, basterus: *v.* Oddo, Willelmus.
 Bataglia: *v.* Henricus.
 Batagus: *v.* Henricus Bataglia.
 Batiluppi: 80.
 Bava de Arençano: 426.
 Bava: *v.* Anselmus, Bonusiohannes, Gandulfus, Obertus, Pellegrinus, Willelmus.
 Bavagninus: *v.* Baldus.
 Bavosa: *v.* Benenca.
 Bavirus: *v.* Ansaldus, Bartholomeus, Bellexor, Bonusvassallus, Moriconus, Pellegrinus, Raymundus, Vivaldus.
 Baxadomina: *v.* Hulricus.
Bayamundus
 – de Mare: 391.
 – Filibotus: 226.
 Bayardus: *v.* Iohannes.
 Bayola [*Savona*]: 3.
 Bayola: *v.* Iacobus Baiola.
Beatrix
 – f. Andree Vexosi: 186.
 – ux. Cellaschi: 206.
 Beffa: *v.* Raymundus.
 Beglelda, ux. Piperis: 240.
 Begogna: *v.* Bergogna
 Beldi, f. Oberti Caioni: 9.
 Beleeme: *v.* Ogerius; *v. anche* Ogerius Beliamus.
 Belencherius: *v.* Willelmus.
 Belengarius de Stella: 158, 261.
 Belengerium [*Legino*]: 3.
 Beliamen: *v.* Beliamus.
 Beliamus: 31, 143.
 Beliamus, Beliamen: *v.* Arnaldus, Bonusvassallus, Obertus, Ogerius.
 Belionus de Castadraca: 144.
 Bella Auricula, Bellaorigla, Pulcra Auricula: *v.* Petrus, Willelmus.
 Bellandi, Bellando (de): *v.* Baldus, Petrus, Raymundus, Rubaldus.

- Bellaorigla: *v.* Bella Auricula.
 Bellarandus, Bellarato (de): *v.* Iordanus.
 Bellexor Bavosus: 67.
 Bellissima, Bellixima: 250; eius filius: *v.* Henricus ferrarius.
 Bellonus: *v.* Willelmus.
 Bellotus: *v.* Poncius.
 Beneastruta: 404; eius filia: *v.* Pellegrina.
Benenca, Benencha, Benencasa, Benenchasa: 41.
 – sor. Andree Gati: 81.
 – ux. Ansaldi Bavosi: 330, 338, 364.
 – f. Anselmi Petri: 427.
 – f. Argue, ux. Guioti: 77.
 – Bavosa: 198.
 – ux. Boniihannis de Leono: 352; eius filii: *v.* Alda, Daniel.
 – de Boso: 305; eius gener: *v.* Arnaldus Pischis.
 – f. Fie: 190.
 – ux. Gandulfi de Froa: 38.
 – ux. Garmundii: 229.
 – ux. Iohannis Provincialis: 200.
 – ux. Petri Curti: 12.
 – ux. Rubaldi Paglaci: 15.
 – Scaglosa 106.
 – ux. Willelmi Pisani: 394.
 Benestruta, sor. Bergogne, filie Willelmi Pugni: 79.
Benevegnuta, Benevenuta, Benevuta, Benevnutu, Bonevegnuta, eius filius: *v.* Arnaldus.
 – f. Amedei de Treyso: 290, 291.
 – mat. Ansaldi Pugni: 185; *v. anche* Benevegnuta, ux. Raymundi Pugni.
 – nurus Boniihannis Nasi: 245, 262; eius fratres: *v.* Henricus Ferrasinus, Raymundus Ferrasinus.
 – de Nolio: 107.
 – Linguabovis: 219.
 – f. Maynfredi de Gotasica et Alaxie: 332.
 – ux. Raymundi Pugni: 255; *v. anche* Benevegnuta mat. Ansaldi Pugni.
 – f. Raynaldi de Sancto Romolo, ux. Iohannis Vache: 395.
 Benevegnuta (de): *v.* Arnaldus.
 Bensevega Baila: 403.
 Beogninus: *v.* Ansaldus.
 Berardus de Roveascha: 250; eius uxor: *v.* Sybona.
 Bereranus: *v.* Henricus.
 Bergaminus: 36, 37; eius filii: *v.* Albericus, Albertus.
 Bergegio, Bergeçio, Bergegium, Berçeçium [*Bergeggi*], consuetudo, forma: 183; *v.* monasterium S. Heugenii; *v. anche* Scarium; (de): *v.* Ansaldus, Gandulfus, Iacobus, Oddo Rubeus, Willelmus.
Bergogna, Begogna: 154, 235.
 – sor. Carlli de Porta: 374, 375.
 – f. Odonis de Ruppe, ux. Anselmi de Camariana: 104.
 – ux. Raymundi Segagula: 78.
 – f. Willelmi Pugni: 79; eius soror: *v.* Benestruta.
 Bergosus: 65.
Bernardus
 – calearius *o* calegarius de Porta Buellaria: 193, 194, 264, 291, 314, 341.
 – de Colleta: 441.
 – notarius: 171.
 – fr. Robaldi de Collecta: 294.
 Berratus, Bratus: *v.* Willelmus.
 Berruta: *v.* Guigla.
 Berrutus: *v.* Obertus, Willelmus.
 Bersoconum (loc.): 81; *v.* Clausis.
 Berta, ux. Gandulfi Gandugle: 45, 47; eius frater: *v.* Iohannes presbiter.
 Bertolotus: *v.* Bartholotus.
 Bertramus merçarius, eius filia: *v.* Adalaxia.
 Berçeçium: *v.* Bergegio.
 Bestarato (de): *v.* Iordanus.
 Betucia: 452.
 Beveranus, Beveyronus: *v.* Henricus.
 Bexillinus: *v.* Willelmus.
 Bichocho, Bicocho: *v.* Obertus, Petrus.
 Biglinus: *v.* Ansaldus, Sicardus.
 Bigora: *v.* Petrus.
 Bilius, eius domus in Saona: 390.

- Bilius: *v.* Bonavia, Iacobus.
 Billino (de), Billinus: *v.* Willelmus.
 Bilota: *v.* Raymundus.
 Bimacia, Bimaça: *v.* Willelmus.
 birbierii: 448; birbierius: *v.* Pellegrinus, Willelmus Spantealac.
 Bisacia: 63; *v.* Arnaldus.
 Blanchetus bastasius: 127.
 Blancus: *v.* Nadalis.
 Boagnus, Boagus: *v.* Aymericus, Obertus, Oddo.
 Bocenus: *v.* Oddo.
 Bocherus: *v.* Ansaldo, Willelmus.
 Bochonus: *v.* Thomas.
 Bochoyrano (de): *v.* Iohannes.
 Boeta, f. Rufini: 133.
 Bofferus, Bolferius, Bolferus: *v.* Raynaldus.
 Bogerius: 221.
 Bolferius, Bolferus: *v.* Raynaldus Bofferus.
 Bolo (de): *v.* Iordanus.
Bona
 – ux. Amicieti de Sexamo: 227.
 – Tarexana: 235.
 Bonafanta Stopaçola, ux. Boniihannis Cordi, de Monte: 74.
 Bonafemina de Signo: 410.
Bonanatus: 459, 460.
 – camparius: 223, 306, 366, 367.
 – de Rixemano: 452.
 – de Sancta Cecilia: 348.
 – fenator: 1.
 – filator: 9, 158, 224, 261, 262, 362, 428.
 – maçellarius, f. Gandulfi de Veraçino: 76.
 – nuncius: 6.
 – Pechechinus: 81.
Bonavia: 1, 2, 10, 16, 83, 235, 287, 363, 456.
 – f. Baldoyni Scorçuti: 288.
 – Bilius: 241.
 – de Porta: 96, 112.
 – de Rustio *o* de Rustia, consanguineus germanus Richelde de Barcharia: 51, 156, 175, 211, 231, 234, 235, 250, 252, 287, 296, 308, 313, 319, 327, 345, 380, 388; eius nurus: *v.* Adalaxia.
 – fr. Iacobi de Sicardo: 250.
 – Scorçutus *o* Scorçutus, f. Balduyni Scorçuti: 115, 402, 425.
 Bondon Felearie: *v.* Bonusiohannes.
Bonefacius, Bonifatius
 – de Albuçola: 329.
 – de Montixello: 149.
 – de Pereto: 172.
 – consanguineus Henrici Bataglie: 250.
 – Grillus, de Stella: 30.
 – Marengus: 170, 228, 270; eius frater: *v.* Ansaldo Marengus.
 – Pitameglum, de Altare: 191.
 Boneore: 39; eius filius: *v.* Ansaldo de Pisana.
 Bonerus: *v.* Anselmus.
 Bonestae: 277.
 Boneta de Albuçola: 160.
 Bonevegnuta: *v.* Benevegnuta.
Boninus
 – calearius: 397; *v. anche* Bonus calegarius.
 – de Camariana: 102.
 – murator: 462.
 Bono Gavigla (de): *v.* Dona.
 Bonomus: 107.
 Bonovicino (de): *v.* Guido.
 Bonus calegarius: 421; *v. anche* Boninus calearius.
 Bonus: *v.* Petrus.
 Bonusfilius, eius filius: *v.* Salvus.
Bonusiohannes, Bonusiohanninus: 364; eius heres: *v.* Benenca, ux. Ansaldi Bavosi.
 – Archosus: 174.
 – Artosius: 8.
 – Balbus: 213.
 – Balbus, de Sancto Naçario: 303.
 – Balduyni: 250.
 – Bava: 74, 263.
 – Bondon Felearie: 260.
 – f. Boniihannis Maschoni: 393.
 – f. Boniihannis Vilane: 119, 121, 122; eius mater: *v.* Richelda; eius uxor: *v.* Aydela, f. Michaelis ferrarii.
 – Cappellus: 157.

Bonusiohannes (*segue*)

- Castelnovus o Castronovus o de Castronovo: 235, 347, 352, 415.
 - Cauda: 388.
 - Copatosa, Coppatosa: 443.
 - Cordus, de Monte: 74; eius uxor: *v.* Bonafanta Stopaçola.
 - fr. Cunradi de Putheo: 198.
 - de Balba: 157.
 - de Canena, de Aste: 248, 251.
 - de Caneva: 189, 195, 196; eius filii: *v.* Rubaldus, Rollandus.
 - de Castronovo: *v.* Bonusiohannes Castelnovus.
 - de Leono: 352; eius filii: *v.* Alda, Daniel; eius uxor: *v.* Benenca.
 - de Leçe: 38.
 - de Tebaldo o Tebaldi o Tebaldus: 68, 151, 152, 153, 222, 227, 269, 271, 272, 282, 416, 417, 422.
 - de Via, de Legino: 448.
 - ferrarius, de Cellis: 201.
 - Ferrus, de Cellis: 201.
 - Foldratus: 300, 301, 302, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326; eius fratres: *v.* Bartholomeus Foldratus, Ugo, Willelmus Foldratus; eius mater: *v.* Mabilia.
 - Gallico: 69, 75.
 - Grassus, eius uxor: *v.* Richelda.
 - f. Henrici Papalardi: 403.
 - Iolta: 110, 190, 304, 310, 346, 361.
 - Lombardus: 399.
 - Marengus: 123, 124, 212, 260, 290, 340.
 - Masconus: 62, 98, 181, 368, 372, 391, 412; ambaxator communis Saone: 62.
 - Maschonus, eius filius: *v.* Bonusiohannes.
 - Nasus: 134, 245, 262, 287, 387; eius nurus: *v.* Benevegnuta.
 - Panaria: 200, 252, 273, 292, 379, 400, 401; eius domus in Saona: 200.
 - Piccius, f. Robaldi Piccii: 203, 304, 358, 359.
 - Piluslupi o Pilusluppi: 39, 133, 143, 304.
 - Represura: 187, 455, 457; eius mater: *v.* Aurum Palacium; eius pater: *v.* Iohannes de Stella.
 - - f. Robaldi Aldei: 214.
 - Saccus: 62, 145, 149, 161, 197, 300, 319, 322, 378; ambaxator communis Saone: 62; eius nepos: *v.* Willelmus Saccus.
 - Scaglia o Scalia: 236, 241, 287, 351, 358, 359, 399, 421; rector ecclesie hospitalis S. Iohannis de Saona: 358.
 - Talie: 198.
 - Tebaldi o Tebaldus: *v.* Bonusiohannes de Tebaldo.
 - Vicus: 425; eius domus: 106; eius mater: *v.* Sofia.
 - Vilane: 119, 121, 122; eius filius: *v.* Bonusiohannes; eius uxor: *v.* Richelda.
 - Yricius: 4.
- Bonussegnor, Bonussegnorus:** 304.
- de Mamolaxo: 256, 362, 408, 409.
- Bonusvassallus**
- Bavosus: 389.
 - Beliamus: 88.
- Boriolus: *v.* Willelmus Bariolus.
- Borrellus: *v.* Ansaldus, Raymundus.
- Borrianus: 218.
- Borris: *v.* Durandus.
- Bosa (de): *v.* Anselmus.
- Boscho, marchio de: 145, *v.* Dalfinus.
- Bosia: *v.* Maurus.
- Bosius: *v.* Willelmus.
- Boso (de): *v.* Benenca, Henricus, Piper, Vivaldus.
- Bossus: *v.* Willelmus.
- Botaritus: *v.* Iacobus.
- botarius: *v.* Brunus.
- Boterii: *v.* Willelmus.
- Braerius: *v.* Willelmus.
- Brandale [*Savona*]: 63, 156, 167, 172, 185, 190, 195, 206.
- Brasinascus: *v.* Andreas, Ogerius, Raymundus, Trucus.
- Bratus: *v.* Willelmus Berratus.
- Braxinaschi (*fam.*): 253.

Brayda [*Albisola*]: 144.
 Braçaellus: *v.* Balduinus.
 Bruea: *v.* Raymundus.
 Brunetus: *v.* Brunus.
 Bruni ferrarii: *v.* Nicholeta.
Brunus, Brunetus
 – botarius: 79.
 – de Costa, de Signo: 365.
 – de Morocio: 240.
 – ferrarius, de Quiglano: 365.
 – Stremitus: 280, 294.
 Bruxeta (de): *v.* Petrus, Vivaldus.
 Bruxeto [*Celle*]: 128; (de): *v.* Novellus.
 Buchanigra: *v.* Ubertus.
 Buchanius: *v.* Raynaldus.
 Bucheordei, Bucheordey (*fam.*): 168.
 Buellus: *v.* Ialneus.
 Bugeia, Bugia, Buça [*Bougie*]: 202, 265, 276, 282; notarius: *v.* Petrus Ruffus; scriptor: *v.* Lambertus Lecara; *v.* domus S. Petri; fundicum Provincialium.
 Bulgaro, Burgaro (de): *v.* Vivaldus.
Bulgarus, Bulgarius: 31.
 – de Castello o de Castella: 17, 27, 146, 260, 266, 267, 402; eius uxor: *v.* Adalaxia.
 Bullaria: 87.
 Burga, ux. Aycardi: 178, 179.
 Burga: *v.* Agnes.
 Burgaro (de): *v.* Vivaldus de Bulgaro.
 Burgo (de): *v.* Vivaldus.
 Burgo S. Dalmacii (de): *v.* Petrus.
 Burianus: 11.
 Buriolius, Buriolus: *v.* Willelmus Bariolus.
 Burllus: *v.* Anselmus.
 Buschetus: 183.
 Busellus: *v.* Amicus.
 Buça: *v.* Bugeia.
 buçius Paradisius, Paradisus: 7, 13.

 Caballus, Cavallus: *v.* Henricus, Vivaldus.
 Cabitebovis (de): *v.* Capitebovis.
 Calaliteras, Calalitteras, Cagalitteras: *v.* Baldetus, Henricus.
 Cachetus: *v.* Ansaldus.
 Caffara: 461.
 Caffara (de): *v.* Baldus.
 Cafferus: *v.* Willelmus.
 Cagnacia: *v.* Pellegrina.
 Cagnatius: *v.* Salvus.
 Caionus: *v.* Obertus.
 calafatus: *v.* Bartholotus, Gandulfus.
 Calcinaria [*Albisola*]: 160.
 calearius, calegarius, caligarius: *v.* Bernardus, Boninus, Bonus, Fulco, Garinus, Guala, Guido Gaçano, Maçia, Obertus Maçia, Petrus, Raymundus Ruffus de Camayrana, Raynaldus, Robertus, Rufinus, Willelmus Coya Spigni, Willelmus de Spontorno.
 Calvus, Calvo (de): *v.* Iohannes.
 Calçatus: *v.* Willelmus.
 Camarana, Camayrana, Camariana (de): *v.* Anselmus, Boninus, Iacobus, Raymundus Ruffus.
 Camayrano (de): *v.* Henricus.
 Caminata: *v.* Saonus.
 Canavale [*Savona*]: 412.
 Candilia (de), Candilie: *v.* Agnes, Iacobus.
 Canena de Aste (de): *v.* Bonusiohannes.
 Caneva (de): *v.* Bonusiohannes.
 canonica de Domate: *v.* ecclesia S. Marie.
 canonicus: *v.* Ugo.
 Cantara (loc.): 459.
 Cantarana [*Albisola*], molendinum de: 232.
 Capitebovis, Cabitebovis (de): *v.* Sysmundus; Vilanus.
 Cappa: *v.* Gandulfus.
 Cappellus: *v.* Bonusiohannes.
 Capudagnelli: *v.* Delovosus.
 Capudbovis [*Legino*]: 99.
 Capudmalley: *v.* Murruellus, Vivaldus.
 Caracapa, Caracappa: *v.* Ansaldus, Obertus, Raynaldus.
Carbo, Carbonus: 430.
 – iudex: 49, 144, 176, 178, 182, 250, 305, 316, 337, 347, 349, 364, 369, 387, 389, 398, 399.
 – Malusocellus: 302.

- Carençona Longa: 452.
 Carinus: *v.* Oddo.
 Cario, Carium [*Cairo*]: 166, 467; *v. anche* Molendinum, Sanctus Donatus; (de): *v.* Arnaldus, Iacobus, Iacobus Penerellus, Oddo f. Provincialis, Provincialis.
 Caritas: *v.* Rubaldus.
 Carlevarii (*fam.*): 361.
 Carlo (de): *v.* Gisulfus.
Carllus, 263; eius filius: *v.* Raymundus.
 – Cellascus, de Mamolaxo: 408; eius frater: *v.* Rodulfus.
 – de Porta: 28, 63, 154, 235, 275, 287, 308, 343, 374, 446; eius consanguinea: *v.* Richelda de Barcharia; eius soror: *v.* Bergogna.
 – de Rafanello, de Nolio: 107.
 Carllus: *v.* Raymundus.
 Carpaneta (de): *v.* Ricardus.
 Carraria [*Albisola*]: 144.
 Carreto (de): *v.* Baldus, Obertus.
 Carsfitis: 99.
 Cartagena [*Cartagena*]: 459.
 Carvisio, Carvisium [*Finale*]: 350; (de): *v.* Willelmus de Raynerio.
 Casali, Casale [*San Lorenzo - Savona*]: 53, 449; (de): *v.* Girardus.
 Casexo (de): *v.* Iohannes Iocius.
 Casinis (de): *v.* Anselmus.
 Cassicius de Spontorno: 26.
 Cassinas, ad [*Celle*]: 260.
 Castadraca (de): *v.* Belionus.
 Castagna: *v.* Henricus.
Castagninus: 442.
 – Frambagla: 185.
 Castagninus: *v.* Henricus.
 Castagnole, Castagnolis (loc.): 315; (de): *v.* Anselmus Testor, Bartholotus, Maynfredus.
 Castagnoreto (de): *v.* Willelmus Loterius.
 Castello, Castella, Castellum [*Savona*]: 442; (de): *v.* Anselmus, Bulgarus, Guido, Iacobus, Oddo, Opiço, Willelmus.
 Castelnovus, Castronovo (de), Castronovus: *v.* Bonusiohannes, Rufinus.
 Catalanus: 380, 449.
 Catollus: *v.* Delovosus.
 Cauda: *v.* Bonusiohannes, Gandulfus, Gisulfus.
 Cavacia: *v.* Obertus.
 Cavagninus: *v.* Obertus.
 Cavallinus: 461.
 Cavallus: *v.* Henricus Caballus.
 Cavanella (de): *v.* Nicholetus de Bartholoto, Raynaldus.
 Cavaçutus: *v.* Pellegrinus, Vivaldus.
 Caxanus: *v.* Arnaldus.
 Caxis, in [*Celle*]: 391.
 Caçana: *v.* Guido.
 Caçator: *v.* Willelmus.
 Caçullus: *v.* Sicardus.
 Cecelionus: 146.
Cecilia
 – de Cellis: 22; eius filii: *v.* Henricus, Richelda, Vitalis, Vilanus.
 – ux. Willelmi Cloccii: 43; eius filius: *v.* Vilanus.
 Cecilia: *v.* Scicilia.
 Cellascus: 166, 199, 206; eius uxor: *v.* Beatrix.
 Cellascus: *v.* Carllus.
 Celle, Cellis: 22, 43, 128, 260, 391; posse Cellarum: 43; potestas: *v.* Raynaldus Fodratus; *v.* ecclesia S. Marie de Domate; *v. anche* Bruxeto, Cassinas, Caxis, Fossatum, Planis, Ynsula Longa; (de): *v.* Ansaldus de Mare, Aribertus, Aribertus de Mare, Bonusiohannes ferrarius, Bonusiohannes Ferrus, Cecilia, Henricus de Poçolio, Henricus Nanus, Iacobus, Iacobus de Costa, Iohannes de Costa, Vicinus, Vivaldus Vespa.
 Celsa (de): *v.* Amedeus.
 Cenglo (de): *v.* Maynfredus.
 Cepula: *v.* Trucus.
 Ceresia: 144.
 Cereto (de): *v.* Ogerius.
 Cerratus: 452.
 Ceva: 270, 353, 354, 467; (de): *v.* Obertus, Willelmus Tonssus.
 Cibigla (de): *v.* Willelmus.

Cingio, Cinglo (de): *v.* Henricus, Maynfredus.
 citaynus, civis: *v.* Gandulfus.
 Clapa, Clappa (de): *v.* Balduynus, Martinus.
 Clario (de): *v.* Nadalis.
 Clausis, in [in territorio Bersoconi]: 81.
 Claveto (de): *v.* Robertus.
 Clocius: *v.* Henricus, Iohannes, Willelmus.
 Coarda [*Savona*]: 154.
 Codeballus: *v.* Arnaldus.
 Codebo (de): *v.* Ansaldus, Bartholotus, Rubaldus.
 Coganigra: *v.* Podius.
 Coglonus: *v.* Iacobus.
 Colleta, Coletta, Colletta, Collecta (de): *v.* Bernardus, Gandulfus, Iohannes Longus, Rubaldus.
 Committessa: 154; eius domus: 52.
 communalia: 235.
 Compagnona: *v.* Adalaxia.
 Consolidus: *v.* Willelmus.
 Copatosa, Coppatosa: *v.* Bonusiohannes.
 cordarius, corderius: *v.* Anselmus, Henricus.
 cordoaneri: *v.* Fulco.
 Cordus: *v.* Bonusiohannes.
 Corigia: *v.* Iohannes.
 Cornum [*Savona*]: 72, 89.
 Corssus: *v.* Obertus.
 Costa [*Legino*]: 178, 179; (de): *v.* Brunus, Guido, Iacobus, Iohannes, Obertus.
 Coxa (de): *v.* Fulco.
 Coya: *v.* Willelmus.
 Criliana: 452.
 Cristianus: *v.* Rubaldus.
 Crossus, Crosus: *v.* Ansaldus.
 Crocolinus: *v.* Alexander, Ansaldus, Raynaldus.
 Cruceferrea (de): *v.* Willelmus Braerius.
 Cruxferria (de): *v.* Andreas Rondatus.
 Cucuella [*Quiliano*]: 238, 239; castellarium: 238, 239; (de): *v.* Gandulfus.
 Cuiarius: 442.
 Cumignano (de): *v.* Ansaldus.
 Cuna: *v.* Cunradus.

Cunradus

– Cuna: 328, 423.
 – de Iordano o Iordani: 185, 398, 432.
 – de Putheo, de Nolio, f. Petri Strudii: 198; eius frater: *v.* Bonusiohannes.
 – Taconus: 376.
 Curia (de): *v.* Mussus, Tisius.
 Curllam, ad [*Legino*]: 304.
 Curllaspedum, Curllaspedus, Curllaspetum, Scurllaspedum, Scurllaspetum: *v.* Anselmus.
 Curtemigla, Curtemilia [*Cortemilia*]: 267, 270, 274, 348, 353, 354, 467; (de): *v.* Petrus Bigora.
 Curtemilia, ux. Petri Bicoche: 26.
 Curtus: *v.* Petrus.
 Cutis: *v.* Willelmus.

 Dagacius: *v.* Henricus.
 Dalfinus, marchio de Boscho: 145.
 Dalmionus: *v.* Iohannes.
 Daniel, Daniellus, f. Boniihannis de Leono et Benече: 352, 353.
 Danius: 120.
 Danus: *v.* Henricus.
Delovosus, Delovossus, Delavosus
 – Capudagnelli: 43, 347.
 – Catollus: 318.
 – de Via: 408.
 Desiderata Vicii: 326.
Detesalvus
 – de Monte Mauro: 339.
 – fr. ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 108.
 – Masconus, eius filius: *v.* Ansaldus.
 – Papalardus: 17, 27, 75; ambaxator communis Saone: 62.
 – Taconus: 33, 234, 235, 358, 376; exstimator communis: 178, 179, 352.
 Detesalvus: *v.* Hulricus.
 Dicada: 358.
 Dinnaria (de): *v.* Michael.
 Domate: *v.* ecclesia S. Marie.

Domato (de): *v.* Vivaldus Martini.
 Domo (de): *v.* Vivaldus.
 domus S. Petri [*Bougie*]: 202.
 Dona de Bono Gavigla: 102.
 Donatus Pedesgalli: 20.
Dondedeus
 – macellarius: 260.
 – Pugnus: 185.
 Donella, f. Baldi Bavagnini, ux. Ottonis, filii Willelmi Loterii: 320.
 Doneta: 363.
 Donexor, sor. Arnaldi Iolte, eius heredes: 304.
 Donixella, f. Pellegrini Nigri: 188.
 Donnadeben: 235.
 donne Iule: *v.* Iacobus de Iula.
 Draco de Albuçola: 68.
 Draonerii, Draoneriis, in (loc.): 255; fossatum: 255.
 draperius, drapperius: *v.* Iohannes, Rubaldus, Willelmus Tonssus de Ceva.
 Drepanensis: *v.* Henricus notarius.
 Dulcus: 348.
 Duplex: *v.* Rubaldus.
Durandus, Durans, Durantus: 310, 355, 358.
 – Borrus: 311.
 Durantis, quarterium [*Pomo-Quiliano*]: 198.

ecclesia (limina) S. Iacobi Apostoli [*Santiago de Compostela*]: 12.
 ecclesia de Nolio: *v.* ecclesia S. Paragorii.
 ecclesia hospitalis S. Iohannis de Saona: *v.* hospitale S. Iohannis.
 ecclesia S. Marie: 240.
 ecclesia, canonica S. Marie de Domate (in territorio Cellarum) [*Celle*]: 26, 260; prepositus: *v.* Gregorius.
 ecclesia S. Marie de Ponte de Arosa de Albengana: 87; rector: *v.* Ugo.
 ecclesia S. Marie Madalene [*Savona*]: 68, 360; *v.* Iacobus presbiter.
 ecclesia S. Marie Maioris de Saona: 290; canonicus: *v.* Henricus presbiter.

ecclesia S. Andree de Monisilio [*Monesiglio*]: 360; rector: *v.* Oddo.
 ecclesia S. Bartholomei de Ianua: *v.* monasterium.
 ecclesia S. Dalmacii, syndicus: *v.* Gandulfus.
 ecclesia, hospicium S. Frontoni *o* Frontosi, hospitalis S. Iohannis de Ierusalem: 350, 351.
 ecclesia S. Georgii [*Savona*]: 8.
 ecclesia S. Heugenii: *v.* monasterium.
 ecclesia S. Iohannis [*Savona*]: 12, 44, 232, 234, 372, 375.
 ecclesia S. Laurencii [*Savona*]: 53.
 ecclesia S. Paragorii de Nolio, ecclesia de Nolio: 62, 360; canonicus: *v.* Sibonus presbiter.
 ecclesia S. Petri [*Savona*]: 38, 111, 188, 250, 348, 372, 393.
 ecclesia S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro, hospicium S. Iacobi, hospicium de Monte Mauro: 108, 109, 157, 347; frater: *v.* Detesalvus, Iacobus; monacha: *v.* Alda, Armellina, Iacoba, Richelda, Uncia; presbiter: *v.* Iohannes; priora: *v.* Aydola.
 ecclesia S. Spiritus [*Zinola-Savona*]: 333, 356, 357, 361, 467.
 ecclesia Tegleti [*Tiglieto*]: 12.
 ecclesie, manssiones S. Iohannis de Ultramarre in Italia: 344; magister: *v.* Hemanuel; *v. anche* hospitale S. Iohannis de Ierusalem.
 Emanuel: *v.* Hemanuel.
 Enricus: *v.* Henricus.
 Erculis (de): *v.* Iohannes, Willelmus.
 Erro (de): *v.* Oddo.

Facius vacharius, de Monte Mauro: 448.
 Falabanda: 393.
 Falus de Riburgo: 410.
 Fancisius: *v.* Oddo.
 Fantorius: 347.
 fenator: *v.* Bonanatus.
 Ferraasinus, Ferrasinus: *v.* Henricus, Raymondus.

Ferramenta: 403.
Ferrania: 336, 347; prepositus: *v.* Willelmus;
 (de): *v.* Willelmus.
Ferrariis (de): *v.* Petrus.
ferrarius: *v.* Bonusiohannes, Brunus, Gandulfus,
 Gualterius, Henricus, Iacobus, Meçadius,
 Michael, Petrus, Rubaldus, Willelmus.
Ferrasinus: *v.* Ferrasinus.
Ferrus: *v.* Bonusiohannes.
Fia, eius filia: *v.* Benenca.
filator: *v.* Bonanatus, Iohannes.
Filibotus: *v.* Bayamundus.
Filippi Vilani: *v.* Iohannes.
Filippus, *Filipus*: *v.* Philippus.
Finario, *Finarium* [*Finale*]: 226, 274; *v. anche*
Carvisium, *Vallis de Pia*; (de): *v.* Guio-
 tus, Henricus.
Finarius (de): *v.* Baldus.
Fistucis, *masura* in [*Segno*]: 203.
Flandola (de), *Flandole*: *v.* Ansaldus, Arnal-
 dus, Iacobus, Willelmus.
Flumen, ad [*Savona*]: 150, 151, 153, 235, 402.
Foldrati (*fam.*): 26.
Foldratus: 20; *v.* Bartholomeus, Bonusiohan-
 nes, Guido, Iohannes, Obertus, Raynaldus,
 Willelmus.
Follus Homo: 106.
Follus: *v.* Henricus, Iohannes, Petrus.
Fontanimen (loc.): 429.
Fontanimum, ad [*Savona*]: 108.
Fonte (de): *v.* Paulus.
formagiarius: *v.* Henricus.
Formica, *Formicha*, *Furmica*: *v.* Amedeus,
 Gandulfus, Nichola.
Formice (*fam.*): 153, 287, 372.
Formicha: *v.* Formica.
fornarius: *v.* Ugo.
Fosalvayra, *Fossalvayra* [*Savona*]: 189, 242, 372.
Fossaellis, ad: 310.
Fossalvayra: *v.* Fosalvayra.
fossata de Marreis: 255.
Fossatum, ad [*Celle*]: 128.
fossatum de Draonerii: 255.
fossatum Çinole: 52, 53.
fossatum de Valle de Strada [*Legino*]: 253.
Foçarius: 261.
Frambagla: *v.* Castagninus.
Francia: 160.
Francisus: 260.
Francisius: *v.* Oddo.
Frassacarrus: *v.* Petrus.
Froa (de): *v.* Gandulfus, Martinus, Willelmus.
Fruementum, *Fruementus*: *v.* Ugo, Vivaldus.
Fulco, **Fulcus**, **Fulchus**, **Fulchonus**
 – *calegarius*: 242, 288, 392.
 – *cordoaneri*: 132.
 – *de Coxa*, eius uxor: *v.* Ursa.
 – *Gandulfus*, de *Vintemilia*: 7, 13, 14.
 – *Lorgno*: 125.
Fulcuinum [*Savona*]: 146, 235, 442.
Fulcus: *v.* Fulco.
Fulgericus de Poço: 347.
fundicum Provincialium [*Bougie*]: 202.
fundum Çinole: 20.
Furinus, eius domus: 60.
Furmica: *v.* Formica.
Furmieta, nep. *Amedei et Nicholosi Formi-*
ce: 150.
Fuserius, *Fuserus*: *v.* Rufinus, Obertus.
Fussarno (de): *v.* Obertus.

Gabo (de): *v.* Iohannes de Vireto.
Gaffinus, *Gafinus*: *v.* Gandulfus.
Gaius: 461.
Galea: *v.* Willelmus.
Galianus: *v.* Philippus, Willelmus.
Gallearius: *v.* Willelmus.
Gallico: *v.* Bonusiohannes.
Gallus: *v.* Willelmus.
Galvanus: 10, 128, 168.
 – *de Rustio*: 240.
Gamalagna (de): *v.* Oddo.
Gambarus: *v.* Opiço, Rubaldus.
Gambera: *v.* Girardus.
Gamberia: *v.* Henricus.
Gamondius: 461.
Gandugla: *v.* Gandulfus.

- Gandulfi: *v.* Amedeus.
- Gandulfus, Gandulfus, Gandulfinus, Gandulfus**
- albergator: 253.
 - Astabella: 104, 289, 333, 356, 357, 361, 442.
 - f. Arnaldi Tortorolii, de Aldeo: 289.
 - Augustus: 462.
 - Basilio: 450.
 - Bava: 3, 304.
 - calafatus: 382, 383, 386; eius mater: *v.* Richa Sarraceni.
 - Cappa: 38, 39, 56.
 - Cauda: 431.
 - citaynus *o* civis: 4, 18, 74, 154, 162, 163, 164, 165, 181, 197, 260, 266, 267, 325, 346, 347, 403, 424, 432; eius domus: 266.
 - de Bergegio: 209.
 - de Coletta *o* de Colletta, de Quigliano: 365, 366.
 - de Cucuella: 239.
 - de Froa: 38, 89, 240; eius uxor: *v.* Benenca.
 - de Mare: 166.
 - de Monacha: 358.
 - de Porto: 382, 383.
 - de Veraçino, eius filius: *v.* Bonanatus maçellarius.
 - de Çinola: 410.
 - ferrarius: 41.
 - Formica, eius uxor: *v.* Hermellina.
 - Gaffinus, Gafinus: 77, 276, 287, 416, 418, 419, 420; eius uxor: *v.* Richelda.
 - Gandugla: 45, 46, 47; eius uxor: *v.* Berta.
 - Helcete: 209.
 - f. Henrici Papalardi: 403.
 - f. Iohannis Pelati: 373.
 - macellarius: 316; eius filius: *v.* Willelmus.
 - macellator: 347.
 - f. Petri Curti: 12.
 - Roçellus: 11.
 - Rubeus: 310.
 - Sarmanus: 1, 2; eius nurus: *v.* Ursa.
 - syndicus ecclesie S. Dalmacii: 454, 456.
 - Turis: 425.
- Gandulfus: *v.* Fulco, Raymundus.
- Gandulpis, eius filius: *v.* Iohannes.
- Ganterus: 366.
- Garaffatus: *v.* Bartholotus.
- Garbum [*Garbo*]: 165.
- Garelus: 452.
- Garinus calegarius: 391.
- Garllengus: *v.* Arnaldus.
- Garmundius: 84, 85, 229; eius uxor: *v.* Benenca.
- Garrellus: 405, 452.
- Garvanus: 380; *v.* Amedeus.
- Gastaldis (de): *v.* Lafrancus.
- Gastaldus: *v.* Ogerius.
- Gattoluxius: *v.* Ogerius.
- Gattus: 461.
- Gatus: *v.* Andreas, Henrietus, Raymundus.
- Gaudencius: *v.* Arnaldus.
- Gaudionus: 186.
- Gaviglus: *v.* Iacobus, Raynaldus.
- Gayrerus: *v.* Albertus.
- Gayrus: *v.* Willelmus.
- Gayus: *v.* Willelmus.
- Çaçana, Çaçano, Çaçanus, Çaçina: *v.* Guido, Salvus.
- Çaçarius, Çaçarus: 461.
- Çaçina: *v.* Çaçana.
- Gendulfus: *v.* Gandulfus.
- Genita: *v.* Oddo.
- Genta: 230.
- Germanus scriba: 355.
- Ghuietus: *v.* Guiotus.
- Girardus:** 257.
- Balbus: 84, 276.
 - de Casali: 430.
 - de Granna: 430, 433; eius socer: *v.* Willelmus de Granna.
 - de Paruçolo: 259.
 - de Sena: 36.
 - f. Henrici Petareti: 304, 358, 359.
 - Gambera: 128.
 - Parrupinus: 222.
 - Penavayra: 1, 2; eius frater: *v.* Poncius.
 - f. Petri Boni: 306.
 - Pitamiglum, de Altare: 191.

Girbonus iudex: 103.
 Gisellus: *v.* Raymundus.
 Gistrus: *v.* Bartholotus.
Gisulfus, Gisulfinus, Guisulfus: 341.
 – f. Analdi de Codebo: 448.
 – Cauda: 381.
 – de Carlo: 101.
 Gius: *v.* Willelmus.
 Glarolium [*Savona*]: 135.
 Glayrolius: *v.* Obertus.
 Gloria: *v.* Guascus, Lafrancus, Willelmus.
 Gobellus: *v.* Rubaldus.
 Gotasica (de), Gotasicha: *v.* Maynfredus.
 Graffagus: *v.* Raymundus.
 Granascus: *v.* Oddo.
 Granna [*Albisola*]: 430, 433; (de): *v.* Girardus, Willelmus.
 Grasse: *v.* Viraldus.
 Grassus: *v.* Amedeus, Bonusiohannes, Iohannes, Oddo, Rubaldus, Willelmus.
 Greccus, Grecus: *v.* Willelmus.
 Grecus Muruellus: 28.
 Grecus: *v.* Greccus.
 Gregetus: 58, 59, 395.
Gregorius: 295.
 – assessor episcopi: 178.
 – prepositus de Domate: 330.
 Griffus: *v.* Obertus.
 Grillus: *v.* Bonefacius.
 Grisnovolo, feria de: 24.
 Grossa: *v.* Agnes; (de): *v.* Raynaldus.
Guala
 – calegarius: 45, 397; eius porticus in Saona: 397.
 – camparius: 68, 76, 129.
 – Gutuerius: 51.
 Gualdo Albuçole, boschus de: 175.
 Gualdus, fr. Iacobe, filie Baldi Rubei: 8.
 Gualterius ferrarius: 452.
 Guarantum, Guarantum [*Orano*]: 459, 460.
Guarnerius
 – de Rotundis: 52, 54.
 – fr. Willelmi Lorgni: 125.
 Guasco (de): *v.* Willelmus.

Guascus: 174.
 – de Arençano: 347.
 – Gloria: 88, 146, 162, 163, 164, 165, 463.
Guido, Guiddo
 – fr. Anselmi: 433; eius filius: *v.* Willemus de Granna.
 – castellanus de Stella: 221.
 – de Bonovicino: 190.
 – de Castello: 55.
 – de Costa: 199.
 – de Martino: 2.
 – Foldratus: 161, 295, 302, 310, 320, 325, 326, 334, 425.
 – Gaçana o Gaçina: 267, 290, 291.
 – Gaçano, calegarius: 347.
 – Mediolanensis, notarius: 130: *v. anche* Guido notarius.
 – murator: 169.
 – notarius: 57; *v. anche* Guido Mediolanensis.
 – opidanus Stelle: 30.
 – Papalardus: 64.
 – Pollus, de Sera Vegla: 34.
Guigla
 – Berruta, ux. Iacobi de Çopeto: 53, 54.
 – ux. Lafranchi de Gastaldis: 183, 184; eius filius: *v.* Robertus; eius nurus: *v.* Rycia.
Guiotus, Guiottus, Guiotto, Ghuiettus, Guiettus: 77; eius uxor: *v.* Benenca, filia Argue.
 – de Finario: 226.
 – de Lavagna: 40, 47.
 – Saccus: 28, 78, 235.
 Guisulfus: *v.* Gisulfus.
 Gurllis (de): *v.* Bartholomeus.
 Gutuerius: *v.* Guala.
 Helcete: *v.* Gandulfus.
Helecta: 238, 239; eius fratres: Anselmus, Baldus de Quiguiglano, Willelmus; eius sorores: Adeгла, Mathelda, Viviana.
 – ux. Maçie calearii: 341.
 Helena, f. Robaldi, filii Iacobi de Çopeto, nep. Sycardi et Ugonis de Çopeto: 52, 54.

- Hemanuel, Emanuel, magister ecclesiarum
(*o* mansionum) S. Iohannis de Ultramar
in Italia: 343, 344.
- Hengus de Ponte: 107.
- Henricus, Enricus, Anricus, Unricus:** 3.
- f. Adami: 259; eius frater: *v.* Ogerius.
 - Alde: 26.
 - f. Ansaldi Longi: 384.
 - Bagata: 171.
 - Balestinus: 347.
 - Bataglia *o* Bataglus: 250, 353; eius consanguinei: *v.* Anselmus, Bonifacius, Martinus, Willelmus; eius frater: *v.* Michael; eius nepos: *v.* Anselmus.
 - Beveranus: 8.
 - Beveyronus: 200.
 - Caballus *o* Cavallus: 369, 442.
 - Cacaliteras *o* Cacalitteras *o* Cagalitteras: 20, 81, 100, 355.
 - Castagna: 12, 149, 396.
 - Castagninus: 229.
 - castellanus de Albuçola: 139, 140, 141, 142; eius nepos: *v.* Ogerius de Albuçola.
 - Cavallus: *v.* Henricus Caballus.
 - f. Cecilie de Cellis: 22.
 - Clocius, eius filia: *v.* Iusta.
 - cordarius, corderius: 11, 12, 297, 328, 451, 452.
 - Dagacius: 18.
 - Danus: 3.
 - de Albuçola: 138, 205.
 - de Aste: 102.
 - de Boso, eius heredes: 149, 220, 347; eius f.: *v.* Philippus; eius cognatus: *v.* Ugo Piola.
 - de Camayrano: 448.
 - de Cingio *o* de Cinglo: 155, 222, 386.
 - de Finario: 377.
 - de Luxeto: 205.
 - de Moroço: 448; eius birbierius: *v.* Pellegrinus.
 - de Poçolio, de Cellis: 309.
 - de Praherio *o* de Preherio: 173, 253.
 - de Ricia: 240.
 - de Stella: 277.
 - Drepanensis, notarius: 450.
 - Ferrasinus, Ferrasinus: 168, 222, 227, 259, 262, 270, 271, 361, 363, 444; consul Saone: 220, 308, 317, 336, 347, 398; eius frater: *v.* Raymundus Ferrasinus; eius soror: *v.* Benevegnuta, nurus Boniiohannis Nasi.
 - ferrarius: 250; eius mater: *v.* Bellissima.
 - Ferrasinus: *v.* Henricus Ferrasinus.
 - Follus: 171.
 - formagiarius: 342.
 - Gamberia: 128.
 - consanguineus Iacobi de Sicardo, eius filia: 250.
 - Iota: 450.
 - macellarius, maçallarius: 12, 15.
 - magister, iudex: 155, 234.
 - Manducaficas: 129.
 - Mantellus: 347.
 - Mastigatus, de Stella: 405, 407; eius uxor: *v.* Iordana, que vocatur Agnes.
 - Nanus, de Cellis: 201.
 - fr. Ogerii de Albuçola: 139.
 - Papalardus: 326, 403; eius filii: *v.* Bonusiohannes, Gandulfus.
 - Paparellus, de Signo: 366.
 - Petaretus, eius filius: *v.* Girardus.
 - Pixosus: 225.
 - presbiter: 289, 291.
 - presb., can. S. Marie Maioris: 290.
 - Rebuffus: 339, 376.
 - Robustus: 339.
 - f. Willelmi Rubei, de Albuçola: 232; eius frater: *v.* Oddo.
 - Henrietus Gatus: 448.
 - Hermellina, ux. Gandulfi Formice: 279.
 - Hogerius: *v.* Ogerius.
 - Homodeus:** 250.
 - de Aste: 111.
 - hora de Canavaliis, sub porta Castelli [*Savonna*]: 427.
 - hospicium de Monte Mauro: *v.* ecclesia S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro.
 - hospicium de Sancto Quintino *o* S. Quintini: 295.

- hospicium S. Frontosi: *v.* ecclesia S. Frontosi.
- hospicium S. Iacobi de Monte Mauro: *v.* ecclesia S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro.
- hospicium S. Iohannis de Ultramar: *v.* hospitale S. Iohannis de Ierusalem.
- hospicium S. Quintini: *v.* hospicium de Sancto Quintino.
- hospitale de Ianua [*S. Giovanni di Pré-Genova*], preceptor: *v.* Willelmus.
- hospitale de Terrino [*Savona*]: 372.
- hospitale, hospicium S. Iohannis de Ierusalem *o* de Ultramar: 350; *v.* ecclesia S. Frontosi; *v. anche* ecclesie S. Iohannis de Ultramar.
- hospitale S. Iohannis de Saona: 236, 287, 343, 359, 399; ecclesia: 234, 236, 343, 344, 358.
- Hulricus, Ulricus**
- Baxadomina, de Ianua: 263.
 - de Mayra *o* de Mayrana: 107, 108, 123, 124.
 - Detesalvus, de Ianua: 321.
 - Papalardus: 17, 23, 27, 69, 70, 71, 72, 73, 89, 110; eius fratres: *v.* Salvus Papalardus, Willelmus; eius uxor: *v.* Symona.
- Iacoba**
- f. Amedei Arincharde, ux. Ansaldo de Pisana: 345.
 - f. Andree Veniciani, ux. Saoni, filii Alberti Torte et Totedomine: 243.
 - f. Baldi Rubei *o* Rubey: 8; eius filius: *v.* Ansaldo; eius fratres: *v.* Gualdus, Lafrancus; eius soror: *v.* Maior.
 - de Verchiis: 100.
 - monacha ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 108.
 - Nolascha: 38.
 - f. Petri Curti: 12.
 - f. Robaldi Aldei: 214.
- Iacobus, Iacobinus:** 336, 350, 449; eius frater: *v.* Philippus.
- Aldei *o* Aldey: 213, 215; eius frater: *v.* Rubaldus Aldei.
 - nep. Amedei et Nicholosi Formice: 150.
 - Ardeveglus: 75, 426, 428.
 - Baiola *o* Bayola: 49, 114, 313, 317; eius uxor: *v.* Sibilila.
 - Balbus: 312.
 - Basçaçator: 381.
 - Bilius, de Quiglano: 217.
 - Botaritus: 374.
 - Candilie *o* de Candilia: 39, 87, 90, 91, 116, 119, 120, 146, 149, 173, 174, 201, 207, 216, 226, 242, 244, 298, 299, 314, 315, 322, 323, 329, 340, 394.
 - Coglonus: 129, 175.
 - de Bergeçio, eius filius: *v.* Arnaldus.
 - de Camayrana: 54.
 - de Candilia: *v.* Iacobus Candilie.
 - de Cario: 461.
 - de Castello: 98, 99; eius frater: *v.* Anselmus de Castello.
 - de Cellis: 7.
 - de Costa, de Cellis: 309.
 - de Flandola: 151, 152, 153; eius mater: *v.* Agnes.
 - de Inguço: 463.
 - de Iula *o* donne Iule de Monte Mauro, Iacobus de Monte Mauro: 157, 347, 408.
 - de Lanerio: 385.
 - de Laneroso: 204; eius uxor: *v.* Sibilila.
 - de Loterio: 75.
 - de Monte Clario: 87, 113.
 - de Monte Mauro: *v.* Iacobus de Iula.
 - de Morocio: 240.
 - de Oliveto: 201, 309.
 - de Rocha, de Aste: 306, 307.
 - de Sicardo: 250; eius consanguinei: *v.* Astasia, Henricus; eius frater: *v.* Bonavia.
 - de Spigno: 290, 291, 293; eius uxor: *v.* Ursa.
 - de Stella: 19, 431.
 - de Çopeto: 52, 53, 54, 204; eius filii: *v.* Rubaldus, Sicardus, Ugo; eius uxor: *v.* Guigla Berruta.
 - donne Iule: *v.* Iacobus de Iula.

Iacobus (*segue*)

- ferrarius: 461.
- fr. ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 108.
- Gaviglus: 26.
- Ingenius: 430.
- f. Iohannis Pelati: 373.
- Loterius, Loterus: 288, 463.
- Muragla: 311.
- Pelatus: 463.
- Penerellus, de Cario: 171, 239, 240, 387, 411.
- Pilusluppi: 448.
- presb. S. Marie Madalene de Saona: 360.
- Rebertus: 241.
- Ricicius: 104.
- Riccius: 29, 40, 84, 85, 183, 297, 335, 337, 338, 372.
- Riccius, de Saxello: 156.
- Rondatus, f. Andree Rondati, de Cruxferria: 182, 232; eius frater: *v.* Rycherius.
- Stopaçolus: 74.
- Teda: 76, 188, 347, 360.
- Temporatus: 18.
- f. Torbolini: 231.
- Turcus: 213.
- cognatus Uliverii: 250.
- Vicius: 74, 424.
- Çaffarus: 26; eius frater: *v.* Iohannes.
- Ialneus Buellus: 43.
- Ianita: 50.
- Ianite: *v.* Oddo.
- Ianua [*Genova*], Ianuenses: 18, 36, 37, 84, 85, 154, 201, 212, 266, 267, 270, 274, 281, 321, 348, 353, 354, 436, 438, 446, 457, 458; *v.* monasterium S. Bartholomei; hospitale de Ianua; (de) *o* Ianuensis: *v.* Obertus Placentinus, Paulus, Hulricus Baxadomina, Hulricus Detesalvus, Vassallus.
- Iddo, Ydo**
- Paniçarius, de Veracio: 7, 13.
- Sinistrarius: 262, 274, 345.
- Ingaris (de): *v.* Oddo.
- Ingenius: *v.* Iacobus.

- Ingo Streglaporcus: 286.
- Inguiço (de): *v.* Iacobus.
- Insulellis, in (loc.): 440.
- Iocius: *v.* Iohannes, Ogerius.
- Iohannes, Iohanninus:** 250, 467.
- Acaynus: 174.
- albergator de Villanova: 125.
- Bayardus: 203.
- Calvus, de Veracio: 13.
- Clocius: 391.
- Corigia: 224, 225.
- Dalmionus: 12.
- de Astengi: 452.
- de Bochoyrano: 292, 379.
- de Calvo, de Veraçano: 292.
- de Costa, de Cellis: 309.
- de Erculis: 137.
- de Leçeno: 107.
- de Monte Mauro: 448.
- de Porcaria: 466.
- de Salexeto: 44.
- de Sancto Salvatore: 32.
- de Stella: 187, 224; eius filius: *v.* Bonusiohannes Represura; eius uxor: *v.* Aurum Palacium.
- de Vicia: 207, 208.
- de Vireto, de Gabo: 306.
- draperius, drapperius: 24, 123, 124, 173, 191, 212, 219, 241, 265, 314, 329, 386, 422, 423, 424.
- filator: 428.
- Filippi Vilani: 284, 286.
- Foldratus: 161.
- Follus: 124, 125, 126.
- f. Gandulpis: 448.
- Grassus: 347.
- fr. Iacobi Çaffari: 26.
- Iocius, de Casexo: 22.
- Longus, de Collecta: 238, 239, 240.
- magister: 5.
- Maça: 10.
- molinarius: 25; eius uxor: *v.* Romana.
- notarius, scriba: 5, 82, 145, 182, 318, 339, 441.

Iohannes (*segue*)

- Pelatus o Pellatus: 277, 373; eius filii: *v.* Gandulfus, Iacobus, Saonus.
- Picininus: 315; eius frater: *v.* Anselmus Testor.
- presb.: 45-47; eius soror: *v.* Berta, ux. Gandulfi Gandugle.
- presb., fr. Arnaldi: 250.
- presb. ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 107, 108.
- Provincialis: 200; eius uxor: *v.* Benenca.
- Quartaria: 342.
- Sansonus, gen. Raymundi Bavosi: 40, 45, 47; eius uxor: *v.* Richelda.
- scriba: *v.* Iohannes notarius.
- Vacha: 150, 195, 262, 336.
- Vacha, f. Oberti Carecape: 395; eius uxor: *v.* Benevegnuta.
- Vetulus, de Veracio: 7.

Iohanneta: 452.

Iohanninus: *v.* Iohannes.

Iohannis magistri: *v.* Bartholotus.

Iolta: *v.* Arnaldus, Bonusiohannes, Octavianus.

Ionete: *v.* Oddo.

Iontra: *v.* Lafrancus.

Iordana

- f. Viviani Balbi: 206.
- f. Willelmi Vulppi, que vocatur Agnes, ux. Henrici Mastigati: 405, 406, 407; eius fratres: *v.* Oddo, Ogerius, Rubaldus; eius mater: *v.* Richelda.

Iordani, Iordano (de): *v.* Cunradus.

Iordanus

- Bellarandus o de Bellarato: 202.
 - de Bestarato: 201.
 - de Bolo, de Signo: 366.
 - iudex: 282.
 - Pescrocie: 60.
 - Piascus: 3.
 - Pugnus: 255, 256, 257, 258; eius frater: *v.* Willelmus Pugnus; eius uxor: *v.* Agnes.
 - Vulppus: 309.
- Iota: *v.* Arnaldus, Henricus.

Ita

- ux. Anselmi Cullaspedi: 234; eius consanguineus: *v.* Raymundus de Rustio; eius patruus: *v.* Willelmus Saragus.
- nurus Richelde de Barcharia: 235.

Italia: 344; *v.* ecclesie S. Iohannis de Ultramar.

iudeus: *v.* Vitalis.

iudex: *v.* Amicus, Carbo, Girbonus, Henricus, Iordanus, Petrus Laurencius; iudex Alexandrie: *v.* Rufinus; iudex Astensis: *v.* Petrus.

Iula (de), donne Iule: *v.* Iacobus.

Iula, ux. Willelmi Berrati o Brati: 369, 370.

Iuleta: 73.

Iuliana, ux. Arnaldi Gaudencii, sor. Willelmi de Robore: 453, 454.

Iulianus, eius uxor: *v.* Mabilia.

Iusta, f. Henrici Clocii: 391.

Iustenesis (de): *v.* Raymundus.

Iuxiana, f. Ribaldi de Ponte: 349.

Lacu Rubrus [*Roviasca-Quiliano*], manssura: 250.

Lafrancus

- de Gastaldis: 183, 184; eius filius: *v.* Robertus; eius nurus: *v.* Rycia; eius uxor: *v.* Guigla.
- Gloria: 235.
- fr. Iacobe, filie Baldi Rubei: 8.
- Iontra: 347.

Lambertus Lecara, scriptor Bugie: 202.

Lanerio (de): *v.* Iacobus.

Laneroso (de): *v.* Iacobus.

Larsia: 452.

Laurencius Morellus: 79.

Laurencius, Laurentius: *v.* Baialardus, Petrus.

Laureum [*Legino*]: 39.

Lavagna (de): *v.* Guiotus.

Lavagninus: *v.* Baldus.

Lavagnola [*Savona*]: 134, 176, 441, 453; consules: 176, 441, 453; pons: 134; *v. anche* Petra mala, Riborgum; (de): *v.* Ogerius de Cereto, Pellegrinus.

Laycum Bolfinum, ad [*Albisola*]: 144.
 Lecara: *v.* Lambertus.
Legino [-*Savona*], Leginum, Legium, Leçanum, Leçe, Leçenum, Leçinum, Leçonum: 3, 39, 74, 99, 143, 161, 178, 179, 253, 258, 304, 326; domus Savarinorum: 178, 179; *v. anche* Banchetis, Belengerium, Capudbovis, Costa, Cullam, Laureum, Luxignanum, Ronchallo, Soldum, Tirabuellum, Vallis de Strada, Vallis Nuceti; (de): *v.* Bonusiohannes, Bonusiohannes de Via, Iohannes, Petrus, Vivaldus Cavaçutus, Willelmus.
 Legnetum [*Lagny*], feria: 34.
 Lendeneosus: *v.* Raynerius.
 Leoninus: 15.
 Leono (de): *v.* Bonusiohannes.
 Leonus: 135.
 Lercariorum, arca: 449.
 Leçanum, Leçe, Leçenum, Leçino, Leçinum, Leçonum: *v.* *Legino*.
 limina S. Iacobi Apostoli: *v.* ecclesia.
 Linguabovis: *v.* Baldus, Benevegnuta.
 Lita: 111.
 Livello, in (loc.): 183.
 Lohorengus: *v.* Astengus.
Lombardia: 343, 436, 438; magister mansionum S. Iohannis de Ultramare: *v.* He-manuel.
 Lombardus: 447.
 Lombardus: *v.* Bonusiohannes.
 Longa: *v.* Careçona.
 Longus: *v.* Ansaldus, Bartholomeus, Iohannes.
 Loretius murator: 452.
 Lorgno: *v.* Fulco.
 Lorgnus: *v.* Willelmus.
 Loterius, Loterus *o* de Loterio, Lotero: *v.* Iacobus, Willelmus.
 Lotus: *v.* Sicardus.
 Lumbricus: *v.* Vivaldus.
 Luppus, Lupus: *v.* Willelmus.
 Luxeto (de): *v.* Henricus.
 Luxignanum [*Legino*]: 161.

Mabilia

– mat. Boniihannis Foldrati et Willelmi Foldrati: 321.
 – ux. Iuliani: 41, 42.
 macellarius, macellator, maçallarius, maçallarius: *v.* Anselmus, Baldanus, Bonanatus, Dondedeus, Gandulfus, Henricus, Willelmus.
 Macia, Maça, Maçia: *v.* Baldus, Iohannes, Obertus, Willelmus.
 Macrus: *v.* Ansaldus.
 magister: *v.* Amicus, Ansaldus, Henricus, Iohannes, Maynfredus, Philippus, Raymondus.
 Magistro: *v.* Ansaldus.
 Magnetus: *v.* Petrus.
 Maiolica [*Maiorca*]: 88.
Maior: 150; eius domus: 187.
 – sor. Iacobe, filie Baldi Rubei: 8.
 – mat. Robaldi Scaglosi: 335.
 – ux. Vilielmi, filii Gandulfi macellarii: 316.
 Malusocellus: *v.* Carbo.
 Malussapello, in (loc.): 240.
 Mamolassio, Mamolaxo (de): *v.* Bonusse-gnor, Carllus Cellascus, Obertus.
 Manco, eius filius: *v.* Vitalis iudeus.
 Manducaficas, Manducaficus: *v.* Albertus, Henricus.
 Manfredus: *v.* Maynfredus.
 manssiones S. Iohannis de Ultramare in Lombardia: *v.* ecclesie.
 Manteacius: 429.
 Mantellus: 397.
 Mantellus: *v.* Henricus.
 marchio: *v.* Dalfinus, Poncius.
 Marchisia de Veçio: 402.
 Marchisius de Paulo: 115.
 Marcus de Veraçano: 260.
 Mare (de): *v.* Ansaldus, Aribertus, Bayamundus, Gandulfus.
 Marengus: *v.* Ansaldus, Bonefacius, Bonusiohannes.
 Marescotus: 183.
 Margaritus: 85; eius uxor: *v.* Romana.

Margaritus: *v.* Willelmus.

Maria: 461.

– ux. Arnaldi camparii: 274.

– de Sancto Egidio: 459, 460.

marinarius: *v.* Baldetus.

Marinelis: 110.

Marreis, Marris, in (loc.): 255: (de): *v.* fossata.

Marsibilia, f. Anselmi, fratris Guidonis, ux.
Willelmi Galli, mat. Willelmi Bimaçe: 430,
433.

Marsques Salpa: 202.

Martini, Martino (de), Martinus: *v.* Guido,
Ugo, Willelmus.

Martini de Domato: *v.* Vivaldus.

Martino (de): *v.* Martini.

Martinus

– de Ansano: 34.

– de Clapa, de Veraçano: 292.

– de Froa: 89, 373.

– consanguineus Henrici Bataglie: 250.

– notarius: 222, 279.

– Vercellensis, notarius: 89.

– vicecomes episcopi Saone, eius filius: *v.*
Vivaldus.

Martinus: *v.* Martini.

Marxigla, Marxilia, Marxilium, Massilia [*Mar-*
siglia]: 7, 10, 13, 131, 174, 202, 207, 208,
292, 349, 459, 460.

Mascaro (de): *v.* Albertus.

Maschonus, Masconus: *v.* Ansaldus, Bonu-
siohannes, Detesalvus, Salvus.

Masconi (*fam.*): 427.

Masonus: *v.* Willelmus.

Massilia: *v.* Marxigla.

Massinis (de): *v.* Matheus.

Mastigatus: *v.* Henricus.

Matelda, Mathelda: 238, 239; eius fratres: *v.*
Anselmus, Baldus de Quiguiglano, Willel-
mus; eius sorores: *v.* Adeгла, Helecta, Vi-
viana.

– ux. Vivaldi de Bruxeta: 439, 440.

Matheus de Massinis: 198.

Mathonus, Matonus: *v.* Philippus, Willelmus.

Maurus Bosia: 257.

Mavors: *v.* Ansaldus.

Maynfredus, Manfredus

– de Castagnolis: 24, 132.

– de Castagnolis, de Aste: 66.

– de Cenglo o de Cingio: 4, 281.

– de Gotasica o Gotasicha: 289, 290, 331,
332; eius uxor: *v.* Adalaxia; eius filia: *v.*
Benevegnuta.

– de Montegrosso: 244.

– de Porta Buellaria: 9, 119, 182, 205, 294, 442.

– de Quiglano: 217; *v. anche* Maynfredus,
fr. Symundi de Quiglano.

– magister, notarius: 102.

– Pisanus, de Altare: 191, 192.

– fr. Symundi de Quiglano: 76; *v. anche*
Maynfredus de Quiglano.

Mayra, Mayrana (de): *v.* Hulricus.

Maça: *v.* Macia.

Maçalinus: *v.* Saonus, Vivaldus.

maçallarius: *v.* macellarius.

Maçarellus: 209.

maçellarius: *v.* macellarius.

Maça calearius, eius uxor: *v.* Helecta.

Maça: *v.* Macia.

Maçucus: *v.* Vivaldus.

Meagleta: *v.* Willelmus.

Medicis (de), Medicus: *v.* Albertus, Rollan-
dus.

medicus: *v.* Petrus, Raymundus.

Mediolanensis: *v.* Guido notarius.

Melexio (de): *v.* Balçanus.

Melisius: *v.* Tebaldus.

Mercato (de): *v.* Obertus.

mercator: *v.* Ugo.

Merellus: *v.* Ansaldus, Vassallus.

Merus: *v.* Oddo.

merçarius: *v.* Bertramus, Trucus, Vivaldus.

Messina, pondus: 416, 418.

Meylana (de): *v.* Ogerius.

Meçadius ferrarius: 232.

Meçatus: 461.

Michael

– anchorarius, anchorerus: 14, 346.

– de Dinnaria, de Signo: 366.

Michael (*segue*)

- ferrarius: 41, 121, 122, 426; eius filia: *v.* Aydela; eius gener: *v.* Bonusiohannes, f. Boniihannis Vilane.
- fr. Henrici Bataglie: 250.
- Michelotus, fr. Amedei Formice: 56.
- Minimus: *v.* Anselmus.
- Mirellus: *v.* Oddo.
- Misone: 103, 105.
- Molendinum [*Cairo*]: 166.
- moliniarius: *v.* Iohannes, Vivaldus.
- Moltonato [*Stella*]: 221.
- Monacha (de): *v.* Gandulfus.
- monasterium, ecclesia S. Bartholomei de Ianua [*Genova*]: 154; abbas: 154; capitulum: 154.
- monasterium S. Heugenii [*Bergeggi*]: 325; ecclesia: 183.
- Monisilium [*Monesiglio*]: *v.* ecclesia S. Andree.
- Mons [*Savona*]: 442.
- Mons de Furca (loc.): 408.
- Mons Fortus [*Monforte d'Alba*]: 467.
- Mons Maurus: *v.* Monte Mauro.
- mons S. Georgii [*Savona*]: 40.

Montanaria

- f. Ansaldi Borrelli, ux. Filippi Mathoni: 118.
- ux. Symonis Pulcriiuchi: 390.
- Montanarius de Saona: 206.
- Monte (de): *v.* Bonusiohannes Cordus, Willelmus.
- Monte Clario (de): *v.* Iacobus.
- Monte Mauro, Mons Maurus [*Montemoro-Savona*]: *v.* ecclesia S. Salvatoris et S. Iacobi; (de): *v.* Detesalvus, Facius vacharius, Iacobus, Iacobus de Iula, Iohannes.
- Montegrosso (de): *v.* Maynfredus.
- Montixello, Montixellum [*Savona*]: 224; *v. anche* Vallis Oria: 224; (de): *v.* Bonefacius.
- Moragla, Moraglus, Muragla: *v.* Ansaldus, Iacobus.
- Morandus: 414.
- Morellus: 178, 179.
- Morellus: *v.* Laurentius.
- Morfinus: *v.* Willelmus.

Moriconus: 177, 227, 272.

- Bavirus: 444.
- Moriconus: *v.* Vivaldus.
- Morocio, Moroço (de): *v.* Brunus, Henricus, Iacobus, Pellegrinus.
- Morçonus: *v.* Vivianus.
- Mosnerius, Mosnerus: *v.* Stefanus.
- Moxus, Muxus: *v.* Obertus.
- mulus Sachetus: 307.
- Muragla: *v.* Moragla.
- murator: *v.* Boninus, Guido, Loretius, Petrus, Ugo.
- Murruellus, Muruellus**: 27, 66.
 - Capudmalley: 330.
- Muruellus: *v.* Grecus.
- Musa notarius: 218, 263, 274, 364; *v. anche* Baldicio Musa.
- Musa: *v.* Baldicio, Nadalis.
- Mussus de Curia: 189.
- Mussus: *v.* Nadalis.
- Muxus: *v.* Moxus.

- Naalus: *v.* Nadalis.
- Nadali (de): *v.* Ardiço.
- Nadalis, Naalis, Naalinus, Naalus, Nalis**: 48.
 - Blancus, de Arençano: 347.
 - de Clario: 152, 153, 167, 179, 275; eius porticus: 275; eius uxor: *v.* Sarppa.
 - de Ponte, de Signo: 365.
 - Musa: 89, 288, 331.
 - Mussus: 150.
 - Paglaciuss: 3.
- Nadalis: *v.* Trucus.
- Nalis: *v.* Nadalis.
- Nanus: *v.* Henricus.
- Nasus: *v.* Bonusiohannes.
- Nata: *v.* Willelmus.
- navis Argentera: 131.
- navis Flos Iardinorum: 416, 418.
- navis Ialnera: 226.
- navis Laparia: 207, 208.
- navis Luna: 284-286, 327.

navis Pellegrina: 101.
 navis Sanctus Iacobus: 56.
 navis Sanctus Spiritus: 75.
 navis Stella: 268, 271, 281, 282.
 navis Stelleta: 275.
 Naçaro: *v.* Willelmus.
 Nerbonesus: *v.* Aymericus.
 Nerviale [*Albisola*]: 144.
Nichola, Nicholaus, Nicholetus, Nicholus, Nicholus: 3, 452.
 – f. Baldi Linguebovis: 3.
 – de Alexandris: 384.
 – de Bartholoto de Cavanella: 448.
 – de Papasal: 448.
 – Formica: 56, 150, 151, 230, 245; eius frater: *v.* Amedeus Formica; eius nepotes: *v.* Balduynus, Furmieta, Iacobus.
 – Papalardus: 64, 110, 131.
 – Poltronus: 168.
 – Ricus: 348.
 – fr. Robaldi Gobelli: 372, 375.
 – Romoli: 3.
 – Saragus: 113.
 – specialis, spetialis: 25, 247.
 – f. Willelmi Barioli *o* Burioli *o* Buriolii: 337, 338, 364; eius filius: *v.* Vivaldus.
 – fr. Willelmi de Alexandriis: 3.
Nicholeta
 – Bruni ferrarii: 448.
 – Scagla: 448.
 Nicholosus, Nicholus: *v.* Nichola.
 Nicia, Niça [*Nizza*]: 7, 13.
 Niger: *v.* Pellegrinus.
 Niça: *v.* Nicia.
 Nobilis: *v.* Oddo.
 Nolasca: 74, 144.
 Nolascha: *v.* Iacoba.
 Nolascus: 43.
 Nolio, Nolium [*Noli*]: 62, 360; commune, consules, credendarii, credentia, ecclesia: 62; *v.* ecclesia S. Paragorii; (de): *v.* Ago Pardus, Benvegnuta, Carllus de Rafanello, Cunradus de Putheo, Petrus calegarius.
 Noradinus: 205.

notarius: *v.* Anbrosius, Anselmus, Arnaldus, Baldicio Musa, Bernardus, Henricus Drepanensis, Guido, Guido Mediolanensis, Iohannes, Martinus, Martinus Vercellensis, Musa, Obertus, Obertus de Mercato, Petrus Ruffus, Philippus, Philippus de Scarmundia, Rufinus iudex Alexandrie, Scotus, Secundus, Willelmus.

Novellus: 441.

– de Bruxeto: 128.

Nuceto (de): *v.* Petrus.

nuncius: *v.* Bonanatus.

Obertus, Ubertus: 452.

– Amiratus, de Alba: 208.

– Bava: 327, 328.

– Beliamus: 39.

– Berrutus: 462.

– Bicocha: 280.

– Boagnus *o* Boagus: 81, 355.

– Buchanigra: 168, 171.

– Caionus, eius filia: *v.* Beldi.

– Caracapa *o* Caracappa: 27, 115, 121, 130, 149, 158, 166, 178, 211, 246, 268, 269, 273, 305, 333, 339, 380, 395; eius filius: *v.* Iohannes Vacha.

– Cavacia: 423.

– Cavagninus: 448.

– Corsus: 180.

– de Aquo: 276.

– de Carreto: 348.

– de Ceva: 19.

– de Costa: 54.

– de Fussarno: 452.

– de Mamolassio: 461.

– de Mercato, notarius: 5, 23, 29, 331; *v. anche* Obertus notarius.

– de Pereto: 292, 394.

– de Placencia: 201; *v. anche* Obertus Placentinus.

– de Rotundis: 52.

– de Terminio: 209.

- Obertus** (*segue*)
- de Vigarso: 48.
 - Foldratus: 3, 172, 211, 325, 339, 345, 384, 389; consul Saone: 295, 308, 317, 336, 347, 398; eius domus: 345.
 - Fuserius: 14, 237, 438.
 - Glayrolius: 203.
 - Griffus: 183, 184; eius filia: *v. Ricia*.
 - Macia *o* Maça: 38, 135, 337, 338.
 - Maça, calearius: 274, 278.
 - Moxus *o* Muxus : 362, 448.
 - notarius, scriba: 9, 25, 82, 98, 130, 134, 144, 145, 155, 157, 319, 330, 337; *v. anche* Obertus de Mercato.
 - Pasche in Orto *o* Pasche Orto: 213, 215.
 - pellarius *o* pelliparius, pelliparius: 30, 33, 144, 195, 206; eius domus: 331, 389; eius filia: *v. Adalaxia*.
 - Placentinus, de Ianua: 421; *v. anche* Obertus de Placentia.
 - presbiter: 351.
 - Retundus: 204.
 - Robinus, f. Ansaldi Beognini: 79; eius fratres: *v. Saonus, Willelmus*.
 - Rodinus: 29.
 - Scorçutus, Scurçutus: 77, 116, 246, 247, 346, 402.
 - Stopaçolus, Stoppaçolus: 74.
 - vinarius: 123.
 - Vivianus: 31, 400, 409, 412.
 - Çellus: 13.
 - Çucus: 388.
 - Ocellonus: *v. Petrus*.
 - Ocellus: *v. Petrus*.
 - Octavianus, Ottavianus:** 443.
 - Iolta: 363; consul Saone: 305, 308, 317, 336, 347, 398.
 - Odo, Odo, Otto:** 12, 439, 440.
 - gen. Aluysie de Albuçola: 142.
 - f. Bartholomei Longi, de Albengana: 211; eius uxor: *v. Richelda*, filia Balduini Scorçuti.
 - basterius, de Alexandria: 95.
 - Boagus: 312.
 - Bocenus: 26.
 - can. Saone: 360.
 - Carinus, eius filius: *v. Ansaldus Palodus*.
 - de Ardicione: 336, 381, 416, 418, 419.
 - de Cario: 29, 30, 148, 189.
 - de Castello: 86, 103, 210.
 - de Erro: 405.
 - de Gamalagna: 206.
 - de Ingaris *o* de Yngaris, eius uxor: *v. Romana*.
 - de Ruppe: 104, 105; eius filia: *v. Bergogna*; eius gener: *v. Anselmus de Camarana, Camariana*.
 - de Spigno: 293.
 - Francisius: 19, 266.
 - Genita: 168, 219, 220, 249; *v. anche* Oddo Ianite, Oddo Ionete.
 - Granascus: 160.
 - Grassus: 84, 201, 309.
 - Ianite: 117; *v. anche* Oddo Genita, Oddo Ionete.
 - Ionete: 48; *v. anche* Oddo Genita, Oddo Ianite.
 - fr. Iordane, que vocatur Agnes: 406; eius fratres: *v. Ogerius, Rubaldus*; eius mater: *v. Richelda*.
 - Merus: 43.
 - Mirellus: 49.
 - Nobilis: 198.
 - presbiter: 4, 136, 138, 140, 160, 205.
 - presb. Albuçole: 139, 441.
 - f. Provincialis de Cario: 170, 171, 331, 332.
 - Pugnus: 420.
 - rector ecclesie S. Andree de Monisilio: 360.
 - Rubeus, de Bergegio: 90, 135.
 - scutifer: 310.
 - fr. Unrici, filii Willelmi Rubei, de Albuçola: 232.
 - Vicius: 33; eius frater: *v. Baldus Vicius*.
 - f. Willelmi Loterii, de Castagnoreto: 320; eius uxor: *v. Donella*.
 - Oddonis Vercii: *v. Ansaldus*.

Odo: *v.* Oddo.

Ogerius, Hogerius

- f. Adami: 259; eius frater: *v.* Henricus.
- Beleeme: 450.
- Beliamus: 190, 193, 302.
- Brasinascus: 90, 91.
- de Albuçola, nep. Henrici, castellani de Albuçola: 129, 136-142; eius frater: *v.* Henricus.
- de Cereto, de Lavagnola: 176.
- de Meylana: 206.
- de Spigno: 340.
- Gastaldus, eius uxor: *v.* Aluysia.
- Gattoluxius: 446.
- Iocius: 22.
- fr. Iordane, que vocatur Agnes: 406; eius fratres: *v.* Oddo, Rubaldus; eius mater: *v.* Richelda.
- Pinatus: 221.
- Rabinandus *o* Rabinans *o* Rabinantus: 55, 207, 218.

Oliveto, Olivetum (loc.): 230; (de): *v.* Iacobus.

Opiço

- de Castello: 73.
- Gambarus: 140.
- Orco (de): *v.* Sicardus.
- Ottavianus: *v.* Octavianus.
- Otto: *v.* Oddo.

Oxellenda, Oxellenda (de): *v.* Petrus.

Paglacijs: *v.* Nadalis, Rubaldus.

Palastrus: *v.* Amedeus.

Palmosius: 461.

Palodus: *v.* Ansaldus.

Pamparatus: *v.* Willelmus

Panaria: 452.

Panaria: *v.* Bonusiohannes.

Paniçarius: *v.* Iddo.

Papalardus: *v.* Detesalvus, Guido, Henricus, Hulricus, Nichola, Salvus, Willelmus.

Paparellus: *v.* Henricus.

Papasal, Papasal (de): *v.* Nichola, Raymundus.

Papia (de): *v.* Albertus Medicus.

Pardus: *v.* Ago.

Parrupinus: *v.* Girardus.

Paruçolo, Paruçolum (loc. in territorio Sandani): 259; (de): *v.* Girardus.

Pasche in Orto, Pasche Orto: *v.* Obertus.

Passaqueus: *v.* Stefanus.

Pateglonus, eius filius: *v.* Vilanus.

Patrinum [*Vado*]: 199.

Paulo (de): *v.* Marchisius.

Paulus

– de Fonte: 206.

– de Ianua: 86.

Paxollis, masura de: 333.

Pecalli (*fam.*): 20.

Pechechinus: *v.* Bonanatus.

Pedesgalli: *v.* Donatus.

Pelatus, Pellatus: *v.* Iacobus, Iohannes, Po-
dius.

Pelegrina (de): *v.* Pellegrine.

Pelero: *v.* Predericcus.

Pellatus: *v.* Iohannes Pelatus.

Pellegrina

– f. Arnaldi Çenbi et Beneastrute: 404.

– Cagnacia: 167.

Pellegrine, Pellegrina, Pelegrina (de): *v.* Salvus.

Pellegrinus: 137, 139.

– Barbabe: 65.

– Bava: 304, 358, 359, 361.

– Bavosus: 69, 111.

– birbierius Henrici de Moroço: 448.

– Cavaçutus: 253.

– de Alpexella: 273.

– de Lavagnola: 75, 103.

– de Morsocio: 240.

– de Ponte: 310, 311.

– Niger, eius filie: *v.* Alberia, Donixella.

– Peltrus: 40, 167, 264, 411, 444.

– Petarellus: 143, 363, 408, 409.

– Romolus: 384; eius fratres: *v.* Arnaldus,
Petrus Romolus, Vitalis.

Pellerius: 231, 263, 270, 271, 281, 282, 283;
eius navis Stella: 271, 282.

pelliparius, pelliparius: *v.* Obertus.

- Peltrus: *v.* Amedeus, Ansaldus, Pellegrinus.
- Penavayra, Pennavaria: *v.* Girardus, Poncius.
- Penerellus: *v.* Iacobus.
- penssi de scoano: 88.
- Pereto, illi de: 172; (de): *v.* Arnaldus, Bonefacius, Obertus.
- Perrogius, f. Perrogii: 251.
- Perucius: *v.* Petrus.
- Pesbovis de Stella: 156.
- Pesbovis: *v.* Willelmus.
- Pescrocie: *v.* Iordanus.
- Petarellus: *v.* Pellegrinus.
- Petaretus: *v.* Henricus.
- Pethechinus: *v.* Willelmus.
- Petra, masus de: 312; (de): *v.* Sysmundus, Willelmus.
- Petra mala [*Lavagnola*]: 134.
- Petri: *v.* Anselmus.
- Petrus:** 107.
- acularius: 12.
 - barriliarius: 57; eius uxor: *v.* Pisina de Auro.
 - Bella Auricula *o* Bellaorigla: 53, 312; eius filii: *v.* Bartholotus *o* Bartholomeus, Willelmus Pulcra Auricula.
 - Bellandi *o* de Bellando: 57.
 - Bellaorigla: *v.* Petrus Bella Auricula.
 - Bichocho *o* Bicocho: 26, 83; eius gener: *v.* Astengus; eius uxor: *v.* Curtemilia.
 - Bigora, de Curtemilia: 297.
 - Bonus, eius filius: *v.* Girardus.
 - calegarius, de Nolio: 18.
 - Curtus: 12, 57, 455, 457, 458; eius domus: 12; eius filii: *v.* Gandulfus, Iacoba, Raymundus, Sofia; eius uxor: *v.* Benenca.
 - de Aste: 51.
 - de Bruxeta: 439; eius filius: *v.* Vivaldus.
 - de Burgo S. Dalmacii: 32.
 - de Ferrariis, de Quiglano: 365.
 - de Legino: 232.
 - de Nuceto: 203.
 - de Oxellenda: *v.* Petrus Oxellenda.
 - de Ponçonno: 190.
 - de Ricia: 240.
 - de Saxello: 212.
 - de Solario: 420.
 - de Tebaldo *o* Tebaldi *o* Tebaldus: 31, 128, 177, 227, 245, 262, 269, 270, 389; eius domus: 227.
 - de Turre: 83, 102.
 - de Viera: 382.
 - ferrarius: 219, 220, 415.
 - Follus: 171.
 - Frassacarrus: 55; eius uxor: *v.* Syca.
 - iudex Astensis: 62.
 - Laurencius *o* Laurentius, iudex, iudex communis *o* consulum Saone: 222, 308, 316, 319, 330, 331, 332, 337, 338, 347, 363, 364, 389, 399, 434, 436, 438.
 - Magnetus: 240.
 - medicus: 248.
 - murator: 189.
 - Occellonus, eius uxor: *v.* Sibona.
 - Ocellus: 96, 191.
 - Oxellenda *o* de Oxellenda: 339, 396.
 - Perucius, de Aste: 251.
 - Romolus: 255, 377, 384; eius fratres: *v.* Arnaldus, Pellegrinus Romolus, Vitalis.
 - Rubeus: 209.
 - Rubeus, de Turre: 134.
 - Ruffus, notarius Bugie: 202.
 - Scotus: 362.
 - Strudius: 198; eius filius: *v.* Cunradus de Putheo.
 - Sysmundi: 19.
 - Tebaldi *o* Tebaldus: *v.* Petrus de Tebaldo.
 - Trullus: 166.
 - Vercius: 83.
- Philippus, Phylippus, Philipponus, Filippus, Filipus**
- f. Baldani macellatoris: 348.
 - de Scarmundia *o* Scarmundius, notarius: 30, 86, 332; *v. anche* Philippus notarius.
 - de Veglo *o* Vetulus, de Veracio: 7.
 - de Villani *o* Vilani: 161, 430; *v. anche* Iohannes Filippi Vilani.
 - Galianus: 82.
 - Henrici de Boso: 347.
 - fr. Iacobi: 449.

- Philippus** (*segue*)
- magister: 340, 467.
 - Mathonus o Matonus, gen. Analdi Borrelli: 112, 113, 117, 118; eius uxor: *v.* Montanaria.
 - notarius: 6, 23, 33, 86, 103, 119, 145, 178, 210, 276, 300, 303, 336, 347, 364, 371, 378, 415; *v. anche* Philippus de Scarmundia.
 - Vetulus: *v.* Philippus de Veglo.
 - Vilani: *v.* Philippus de Villani.
 - Piascus: *v.* Iordanus.
 - Picininus: *v.* Iohannes.
 - Picinus: *v.* Arnaldus.
 - Picius: *v.* Bonusiohannes, Rubaldus.
 - Pililuppi (*fam.*): 253.
 - Piluslupi, Piluslupi: *v.* Bonusiohannes, Iacobus, Willelmus.
 - Pinatus: *v.* Ogerius.
 - Piola: *v.* Ugo.
 - Piorilum [*Albisola*]: 144.
 - Piper**: 240, 372; eius uxor: *v.* Beglelda.
 - de Boso: 347.
 - Pisana (de), Pisane: *v.* Ansaldus, Rycobonus.
 - Pisanus: *v.* Maynfredus, Willelmus.
 - Pischis: *v.* Arnaldus, Bartholotus.
 - Pisina de Auro, ux. Petri barrilarii: 57.
 - Pitameglum, Pitamiglum: *v.* Bonefacius, Girardus.
 - Pixavinum: *v.* Willelmus.
 - Pixosus: *v.* Henricus.
 - Placencia (de), Placentinus: *v.* Obertus.
 - Placio [*Savona*]: 234.
 - Planis, in [*Celle*]: 128.
 - Plano, Planum, planum Saone [*Savona*]: 149, 236, 343, 363, 426; *v.* Quintana mediana; (de): *v.* Anselmus, Aymericus.
 - planum Vay [*Zinola*]: 20.
 - Podio (de): *v.* Amicus, Bartholotus.
 - Podius**
 - Coglanigra: 1.
 - Pelatus: 253.
 - Poietum [*Savona*]: 372.
 - Pollus: *v.* Guido.
 - Poltronus: *v.* Nichola.
 - Pomo, Pomum [*Pomo-Quiliano*]; Pomum inferius: 311; quarterium Durantis: 198; (de): *v.* Ansaldus.
 - Poncetus: *v.* Poncius.
 - Poncía (de): *v.* Sysmundus.
 - Poncius, Poncetus, Ponçetus, Puncius**: 403, 442.
 - Bellotus: 253, 352.
 - clavarius: 465.
 - de Adorna: 265.
 - de Aste: 244.
 - de Viva o Vive: 28, 101, 161, 186, 347, 386, 411, 446.
 - fr. Girardi Penavayre: 1, 2.
 - marchio Ponçoni: 232.
 - Pennavaria: 318; eius uxor: *v.* Saona.
 - Vive: *v.* Poncius de Viva.
 - Ponte (de): *v.* Hengus, Nadalis, Pellegrinus, Rubaldus.
 - Ponte de Arosa (de) [*Albenga*]: *v.* ecclesia S. Marie.
 - Ponte de Bellovicino (de): *v.* Stefanus Mosnerius.
 - Ponçetus: *v.* Poncius.
 - Ponçono (de): *v.* Petrus, Poncius marchio.
 - Ponçus, fr. Analdi de Pisana: 39.
 - Porcaria (de): *v.* Iohannes.
 - porcarius: *v.* Anselmus.
 - Porcharia [*Savona*]: 65.
 - Porrus: 180, 303.
 - Porta (de): *v.* Bonavia, Carllus.
 - Porta Buellaria [*Savona*]: 193, 442; (de): *v.* Bernardus calegarius, Maynfredus, Rubaldus Rubeus.
 - porta Castelli [*Savona*]: 427.
 - porta de Poieto [*Savona*]: 372.
 - Porto (de): *v.* Gandulfus.
 - Portus Mauricius [*Porto Maurizio*]: 84, 85, 168.
 - Pot(...) (de): *v.* Raynaldus.
 - Poço (de): *v.* Fulgericus.
 - Poçolio (de): *v.* Henricus.
 - Praellis, in (loc.): 432.
 - Praherio (de): *v.* Preerio.

- Prandus: *v.* Bartholotus.
 Pratum Sotatum [*Albisola*]: 80.
 Prayno (de): *v.* Willelmus.
 Preas, ad (loc.): 67.
 Predericcus Pelero: 8.
 Preerio, Preherio, Praherio (de), Prieri: *v.*
 Anselmus, Henricus, Raymundus.
 presbiter, presbyter: *v.* Ardiçonus, Baldus,
 Henricus, Iacobus, Iohannes, Iohannes fr.
 Arnaldi, Obertus, Oddo, Sibonus.
 Prieri: *v.* Preerio.
 Proardus: 452.
 Proneto: *v.* Pruneto.
 Provinciales, eorum fundicum: 202.
 Provincialis, Provinçialis de Cario: 157, 161,
 170, 171, 331, 332, 339; eius filius: *v.* Od-
 do; quidam: 380.
 Provincialis: *v.* Iohannes.
 Provinçialis: *v.* Provincialis.
 Pruneto, Proneto (de): *v.* Anselmus, Rubaldus.
 Pruynum [*Provins*], feria: 37.
 Pugnus: *v.* Ansaldus, Dondedeus, Iordanus,
 Oddo, Raymundus, Willelmus.
 Pulcra Auricula: *v.* Bella Auricula.
 Pulcheriocus: *v.* Symon.
 Puncius: *v.* Poncius.
 Putheo (de): *v.* Cunradus.
- Quartaria: *v.* Iohannes.
 Quiglano, *Quiliano*, Quiglanum, Aquigla-
 num, Quilianum: 48, 198, 204, 250; domini:
 250; *v.* Pomum, Viarssum, Çoppetum;
 (de): *v.* Andreas Serengus, Ansaldus de Po-
 mo, Anselmus, Aymericus Agnetis, Bru-
 nus ferrarius, Gandulfus de Coletta *o* de
 Colletta, Iacobus Bilius, Maynfredus, Pe-
 trus de Ferrariis, Sysmundus, Willelmus
 de Çopeto.
 Quiguiglano (de): *v.* Baldus.
 Quiliano, Quilianum: *v.* Quiglano.
 Quilonia [*Albisola*]: 160.
 Quintana mediana [*Savona*]: 426.
- Rabinandus, Rabinans, Rabinantus: *v.* An-
 selmus, Ogerius.
 Racanexum, Racaxum, Rachanix [*Savona*]:
 72, 89, 372.
 Rafanello (de): *v.* Carllus.
 Ranchum, Rancum [*Savona*]: 222, 303.
 Ratus: *v.* Willelmus.
 Ravacius: 294.
 Ravacius: *v.* Willelmus.
 Raxoneta (loc.): 357.
Raymundus, Raymondus: 53, 233.
 – Barta: 13.
 – Bavosus: 8, 40, 362; eius domus: 198; eius
 filia: *v.* Richelda; eius gener: *v.* Iohannes
 Sansonus.
 – Beffa, de Signo: 365.
 – Bellandi *o* de Bellando: 57.
 – Bilota: 7.
 – Borrellus: 424.
 – Brasinascus, eius filius: *v.* Vivaldus.
 – Bruea: 385.
 – f. Carlli: 263.
 – Carllus, de Albengana: 211.
 – de Bellando: *v.* Raymundus Bellandi.
 – de Iustenesis: 414.
 – de Preerio *o* de Preherio: 318, 349.
 – de Rustio: 23, 69, 70, 71, 72, 73, 107, 108,
 110, 221, 234, 235, 260, 295, 347, 403,
 464; consanguineus Ite, uxoris Anselmi
 Curlaspedi: 234; consanguineus germa-
 nus Richelde de Barcharia: 235.
 – de Saracena *o* de Sarracena: 382, 383; eius
 amicta: *v.* Richa Sarraceni.
 – de Tribus Pontibus, eius filius: *v.* Vialinus.
 – de Urssis *o* Ursse: 51, 231.
 – Ferrasinus: 160, 221, 262; eius frater: *v.*
 Henricus Ferrasinus; eius soror: *v.* Bene-
 vegnuta.
 – Gandulfus: 7.
 – Gatus, de Signo: 365.
 – Gisellus, de Vayo: 166, 199.
 – Graffagus: 97, 112.
 – magister: 85, 265, 275, 390, 423.
 – medicus: 173.

Raymundus (*segue*)

- Papasal: 100.
 - f. Petri Curti: 12.
 - Pugnus: 255; eius uxor: *v.* Benevegnuta.
 - Ruffus, de Camayrana, calegarius: 347.
 - Rustius: 89, 157.
 - Saccus: 394.
 - Saracenus: 463.
 - Segagula: 154; eius uxor: *v.* Bergogna.
 - Taglaferrus: 98.
 - Testa: 17.
 - Ursse: *v.* Raymundus de Urssis.
- Raymundus: *v.* Willelmus.

Raynaldus

- Amedeus: 7, 13.
 - fr. Ansaldi de Pisana: 39.
 - Bofferus *o* Bolferius *o* Bolferus: 7, 13, 14.
 - Buchanius: 61.
 - calearius *o* calegarius: 3, 90, 92, 353, 354, 429; eius gener: *v.* Willelmus de Alexandriis.
 - Caracappa: 372.
 - Croçolinus: 77.
 - de Cavanella: 90, 94.
 - de Grossa: 76, 329, 363, 429.
 - de Pot(...): 202.
 - de Sancto Romolo *o* Romulo: 6, 28, 50, 155, 191, 192, 193, 197, 226, 232, 248, 313, 376, 377, 393, 395, 411, 431, 446; eius domus: 191, 192, 313; eius domus apud Sanctum Petrum: 393; eius filia: *v.* Benevegnuta.
 - Foldratus: 43, 166, 230, 279, 317, 333, 334; potestas de Cellis: 43; eius soror: *v.* Adalaxia.
 - Gaviglius: 7.
- Raynerio (de): *v.* Willelmus.
- Raynerius Lendeneosus, de Sena: 49.
- Reaglatus, Regoglatus, Reoglatus: 326, 327: 411.
- Rebertus: *v.* Iacobus.
- Rebuffus: *v.* Henricus.
- Regoglatus: *v.* Reaglatus.
- Remarolius, Remayrolus: *v.* Anbrosius, Andreas.
- Reoglatus: *v.* Reaglatus.
- Reoglatus: *v.* Saonus.

Represura, Represuria: *v.* Bonusiohannes.

Retundus: *v.* Obertus.

Reveyta: *v.* Saona.

Ribaldus: *v.* Rubaldus.

Riborgo, Riburgo, Riborgum [*Lavagnola-S. Bernardo*]: 176; (de): *v.* Falus, Salvus.

Ricardus de Carpaneta, de Signo: 365, 366.

Richa, Rycha Sarraceni, amicta Raymundi de Saracena, mat. Gandulfi calafati: 382, 383, 384.

Richelda, Rychelda, Rycalda: 188.

- f. Balduyni Scurçuti, ux. Oddonis, filii Bartholomei Longi: 211.
 - ux. Boniihanniss Grassi: 347.
 - ux. Boniihanniss Vilane: 121; eius filius: *v.* Bonusiohannes.
 - f. Cecilie de Cellis: 22.
 - de Barcharia: 234, 235, 236, 343, 344; eius consanguineus: *v.* Carllus de Porta; eius consanguinei germani: *v.* Bonavia de Rustio, Raymundus de Rustio; eius filius: *v.* Anselmus Curllaspedum; eius nurus: *v.* Ita.
 - ux. Gandulfi Gaffini: 287.
 - ux. Iohannis Sansoni: 40.
 - mat. Iordane, que vocatur Agnes: 406; eius filii: *v.* Oddo, Ogerius, Rubaldus.
 - f. Raymundi Bavosi, ux. Iohannis Sansoni: 40.
 - monacha ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 108.
 - mat. Willelmi de Robore: 456.
- Ricia (de): *v.* Henricus, Petrus.
- Ricicius: *v.* Iacobus.
- Ricius: *v.* Iacobus, Nichola.
- Rivera [*Riviera di Ponente*]: 18.
- Rixemano (de): *v.* Bonanatus.
- Robadus, Robaldus: *v.* Rubaldus.
- Robertus**: 230, 350.
- calegarius: 17, 19, 88, 288.
 - calegarius, de Saona: 420.
 - de Claveto: 180.
 - f. Lafranchi de Gastaldis et Guigle: 183, 184; eius uxor: *v.* Rycia.

- Robinus, Rubinus:** 210, 392.
 – camparius: 268, 315, 367.
 Robinus: *v.* Obertus.
 Robore (de): *v.* Willelmus.
 Robustus: *v.* Henricus.
 Roccaforti (de): *v.* Baldus.
 Rocha (de): *v.* Iacobus.
 Rocheta: 333, 334; eius amitta: *v.* Rubea; eius consanguineus: *v.* Astengus quondam Astengi.
 Roddinus, Rodinus: *v.* Ansaldus, Obertus.
 Rodellus: *v.* Willelmus.
 Rodinus: *v.* Roddinus.
Rodulfus
 – fr. Carli Cellaschi: 408.
 – de Rosa: 160, 249, 284, 285, 286.
 Rogerius de Valle Rualli: 125, 126.
Rollandus
 – f. Boniihannis de Caneva: 196.
 – de Medicis *o* Medicus, iudex et vicarius Robaldi Cristiani, potestatis Saone: 5, 9, 49, 62, 82, 130, 134, 144, 145, 155, 156, 167, 176-179, 185, 188, 190, 202, 364, 450.
Romana: 452.
 – ux. Iohannis molinari: 25.
 – ux. Margariti: 85.
 – ux. Oddonis de Yngaris: 256.
 Romoli: *v.* Nichola.
 Romolus: 341.
 Romolus: *v.* Pellegrinus, Petrus.
 Ronchallo, masus de: 246.
 Ronchario (de): *v.* Andreas.
 Rondatus: *v.* Andreas, Iacobus.
 Rosa (de): *v.* Rodulfus.
 Rotundis (de): *v.* Guarnerius, Obertus.
 Roveascha [*Roviasca - Quiliano*]: 250; *v. anche*
 Lacu Rubrus; (de): *v.* Berardus.
 Rovoria: 461.
 Roçarii (*fam.*): 465.
 Roçarius: *v.* Thomas.
 Roçellus: *v.* Gandulfus.
Rubaldus, Ribaldus, Robadus, Robaldus
 – albergator: 251.
 – Aldei *o* Aldeus: 213-215; eius domus: 213; eius filii: *v.* Agnes, Bonusiohannes, Iacoba; eius frater: *v.* Iacobus Aldei; eius gener: *v.* Adamus.
 – Bellandi *o* de Bellando: 57.
 – f. Boniihannis de Caneva: 195, 196.
 – Caritas: 54, 382, 383.
 – Cristianus, potestas Saone: 5, 9, 49, 62, 63, 82, 130, 134, 144, 145, 155, 156, 167, 172, 176, 177-179, 185, 188, 190, 195, 196, 202, 364, 450; eius iudex et vicarius: *v.* Rollandus de Medicis.
 – de Codebo: 99.
 – de Bellando: *v.* Rubaldus Bellandi.
 – de Collecta: 294; eius frater: *v.* Bernardus.
 – de Ponte, eius filia: *v.* Iuxiana.
 – de Pruneto: 114, 115, 116.
 – de Santelmo, de Signo: 366.
 – draperius, drapperius: 6, 24, 64, 66, 67, 242, 331, 400; eius domus: 64.
 – Duplex: 362.
 – ferrarius: 205.
 – Gambarus: 158, 261.
 – Gobellus: 372, 375; eius frater: *v.* Nichola.
 – Grassus: 148, 297.
 – f. Iacobi de Çopeto; eius filia: *v.* Helena; eius fratres: *v.* Sicardus de Çopeto, Ugo.
 – fr. Iordane, que vocatur Agnes: 406; eius fratres: *v.* Oddo, Ogerius; eius mater: *v.* Richelda.
 – Paglacijs, de Saona: 15, 32, 34, 36, 148; eius uxor: *v.* Benenca.
 – Picius: 304, 358, 359; eius filius: *v.* Bonusiohannes Picius.
 – Rubeus, de Porta Buellaria: 216.
 – Scaglosus: 28, 58, 59, 63, 106, 248, 335, 393, 446; eius domus: 248; eius mater: *v.* Maior.
 – tabernarius: 204.
Rubea
 – amitta Astengi quondam Astengi: 333.
 – amitta Rochete: 333.
 Rubea: *v.* Adalaxia.
 Rubetus: *v.* Vivaldus.
 Rubeus: 452.
 Rubeus: *v.* Ansaldus, Baldus, Gandulfus, Oddo, Petrus, Rubaldus, Vassallus, Willelmus.

- Rubinus: *v.* Robinus.
 Ruffinus: *v.* Rufinus.
 Ruffinus: *v.* Willelmus.
 Ruffus: *v.* Petrus, Raymundus.
Rufinus, Ruffinus: 133, 297; eius filius: *v.* Boeta.
 – calegarius, de Signo: 365.
 – de Castronovo: 463.
 – Fuserius *o* Fuserus: 50, 278.
 – iudex Alexandrie, notarius: 55.
 Ruppe (de): *v.* Oddo.
 Rustia, mat. Bartholomei Scarsselle: 51.
 Rustia (de): *v.* Rustio.
 Rusticha: 443.
 Rustio, Rustia (de), Rustius: *v.* Bonavia, Galvanus, Raymundus.
 Rycalda: *v.* Richelda.
 Rycha: *v.* Richa.
 Rychelda: *v.* Richelda.
 Rycherius, Ryicherius: 182, 232; eius frater: *v.* Iacobus Rondatus.
 Rycia, f. Oberti Griffi; ux. Roberti, filii Lafranci de Gastaldis; nurus Guigle: 183.
 Rycobonus de Pisana: 82.
 Ryicherius: *v.* Rycherius.
- Sacchi: *v.* Willelmus.
 Saccus, eius domus: 462.
 Saccus, Sacus: *v.* Bonusiohannes, Guiotus, Raymundus, Willelmus.
 Saconus: *v.* Willelmus.
 Sacus: *v.* Saccus.
 Sadona: *v.* Vivaldus.
 Sagona: *v.* Saona.
 Salegium (loc.): 98.
 Saletum (loc.): 430.
 Salexeto (de): *v.* Arnaldus, Iohannes, Willelmus Macia.
 Salpa: *v.* Marsques.
Salvus, Salvetus: 77; eius uxor: *v.* Vencumben.
 – Acacia *o* Acacie *o* Agacia: 78, 146, 147, 249, 252, 284, 285, 288, 327, 373; eius navis Luna: 284.
 – f. Bonifilii: 61.
 – Cagnatius: 224.
 – de Abo: 56.
 – de Alexii: 65.
 – de Pellegrina *o* Pelegrina *o* Pellegrine: 17, 27, 88, 89, 91, 103, 131, 181; eius domus: 181.
 – de Riborgo, eius filius: *v.* Vivaldus.
 – de Savina: 427.
 – de Yta: 301.
 – Gaçanus: 448.
 – Masconus: 143.
 – Papalardus: 23, 33, 69, 70, 71, 72, 73, 86, 89, 110, 131, 172, 403; eius fratres: *v.* Hulricus Papalardus, Willelmus Papalardus.
 – Satalea: 101.
 – Savine: 412, 413.
 – cognatus Vivaldi merçarii: 159.
 – Yte: 128.
 Sancta Cecilia (de): *v.* Bonanatus.
 Sancta Iulia (loc.): 369.
 Sancto Egidio (de): *v.* Maria.
 Sancto Naçario (de): *v.* Bonusiohannes Balbus.
 Sancto Romolo, Sancto Romulo, Sanctus Romulus [*Sanremo*]: 168; (de): *v.* Alexander, Raynaldus.
 Sancto Salvatore (de): *v.* Iohannes.
 Sancto Siro (de): *v.* Willelmus.
 Sanctus Donatus [*Cairo*]: 166.
 Sanctus Donatus [*Savona*]: 25, 303.
 Sanctus Laurentius [*Savona*]: 53; *v. anche* Casali.
 Sanctus Romolus: *v.* Sancto Romolo.
 Sanctus Salvator [*Vado*]: 33.
 Sandanum (loc.): 259; *v. anche* Paruçolum.
 Sansobia [*Albisola*]: 232.
 Sansonus: *v.* Iohannes.
 Santelmo (de): *v.* Rubaldus.
Saona
 – ux. Poncii Pennevarie: 318.
 – Reveyta: 209.
Saona, Sagona [*Savona*]
 – ambaxator: 62; *v.* Bonusiohannes Masconus, Bonusiohannes Saccus, Detesalvus Papalardus.

Saona (*segue*)

- boschus communis: 156.
- burgus: 352.
- camparius: *v.* Ansaldus, Arnaldus, Baldus, Bonanatus, Guala, Robinus, Saonus, Willelmus.
- canonicus: *v.* Oddo.
- capitulum, capitulum communis, capitulum Saone: 7, 10, 13, 14, 17, 18, 19, 22, 23, 26, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 39, 40, 43, 51, 56, 57, 58, 66, 67, 69, 80, 88, 89, 96, 101, 112, 119, 121, 127, 128, 132, 133, 134, 144, 145, 146, 149, 154, 155, 158, 159, 160, 161, 162, 165, 166, 168, 170, 171, 173, 176, 180, 182, 193, 197, 201, 205, 209, 210, 212, 216, 217, 218, 222, 224, 226, 228, 229, 230, 231, 233, 237, 238, 240, 244, 245, 246, 249, 252, 255, 259, 260, 262, 265, 268, 276, 277, 279, 280, 284, 288, 292, 294, 297, 298, 303, 306, 308, 309, 317, 318, 321, 333, 337, 340, 342, 347, 352, 355, 358, 360, 361, 363, 364, 365, 367, 369, 371, 372, 373, 378, 379, 380, 381, 382, 384, 385, 388, 392, 394, 395, 398, 402, 405, 409, 410, 412, 415, 416, 423, 425, 429, 431, 432, 449.
- capitulum, forma capituli: 39, 45; *v. anche* forma civitatis.
- citaynaticum, citaynatus: 398.
- civis: 398; *v.* Willelmus Cutis.
- civitas: 62, 154, 211, 261, 287, 338, 364, 370, 398, 412, 413, 427.
- clavarius: *v.* Poncius, Trucus.
- commune: 5, 62, 63, 68, 134, 144, 156, 295, 308, 313, 317, 319, 336.
- consuetudo: 12, 45, 53, 121, 200, 211, 227, 243, 293, 320, 370, 390, 391, 395; *v. anche* usancia.
- consul: *v.* Henricus Ferraasinus, Obertus Foldratus, Octavianus Iolta, Willelmus de Monte, Willelmus Saccus, Willelmus Ver-cius.
- domus Amedei Formice: 251.
- domus Bili: 390.
- domus Amici Buselli: 76.
- domus Anselmi Çuvini: 289.
- domus Bartholoti de Spigno: 341.
- domus Boniiohannis Panarie: 200.
- domus Guiddonis muratoris: 169.
- domus Ottonis Ionete: 48.
- domus Raynaldi de Sancto Romolo: 191, 192.
- domus Raynaldi de Sancto Romolo et Sof-fie, matris Boniiohannis Vicii ante Sanctum Petrum: 393.
- domus Sibone, ux. quondam Petri Oc-celloni, una in Castello et alia ad Portam Buellariam: 442.
- episcopus: 33, 100, 161, 240, 360; eius as-sessor: *v.* Gregorius; eius vicecomes: *v.* Martinus.
- exstimator communis: 337; *v.* Detesalvus Taconus, Vivaldus de Bulgaro.
- forma capituli: *v.* capitulum.
- forma civitatis, forma civitatis Saone, forma Saone: 53, 121, 200, 211, 227, 243, 293, 320, 370, 390, 391, 395; *v. anche* capi-tulum.
- iudex communis o consulum Saone: *v.* Pe-trus Laurentius.
- iudex et vicarius potestatis: 450; *v.* Rol-landus de Medicis.
- officium calegari: 19.
- porticus Ansaldi Croçolini: 36.
- porticus Balduyni Scorçuti: 148.
- porticus Guale calegarii: 397.
- portus: 8, 12, 339, 446.
- potestas: *v.* Rubaldus Cristianus.
- ripa: 458.
- rippatum navis: 63.
- sacramentum boschi: 449.
- sacramentum consulum: 463.
- sapientes: 62.
- usancia, usus: 12, 121; *v. anche* consuetu-do.
- *v.* ecclesia S. Marie Madalene, ecclesia S. Marie Maioris, ecclesia S. Georgii, ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Laurentii, ecclesia S.

- Petri, ecclesia S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro, hospitale de Terrino, hospitale S. Iohannis.
- *v. anche* Bayola, Brandale, Canavale, Casale, Castello, Coarda, Cornum, Flumen, Fontaninum, Fossalvayra, Fossalvayra, Fulcuinum, glarolium, hora de Canavaliis, Lavagnola, Legino, Mons, mons S. Georgii, Montixellum, Petra, Placio, Planum, Poietum, Porcharia, porta Buellaria, porta Castelli, porta de Poieto, Quintana mediana, Racanexum, Rancum, Sanctus Donatus, Sanctus Laurencius, Scaria inferior, Scaria superior, Vallis Oria, Viarium.
 - (de): *v.* Montanarius, Robertus calegarius, Rubaldus Paglacijs.
- Saonus, Saoninus:** 137, 139, 160, 428.
- f. Alberti Torte et Totedomine: 243; eius uxor: *v.* Iacoba, filia Andree Veniciani.
 - f. Ansaldi Beognini: 79; eius fratres: Obertus Robinus, Willelmus.
 - Caminata, de Albuçola: 273; *v. anche* Saonus de Albuçola.
 - camparius: 134.
 - de Albuçola: 138; *v. anche* Saonus Caminata.
 - de Via: 311.
 - f. Iohannis Pelati: 373.
 - Maçalinus: 378.
 - Reoglatius: 162, 163, 164, 346.
 - Stella: 281.
 - f. Totedomine, uxoris Alberti Torte: 243.
- Saracena, Sarracena (de): *v.* Raymundus.
 Saracenus: *v.* Raymundus.
 Sarago, Saragus: *v.* Nichola, Willelmus.
 Saragosa [*Siracusa*]: 17.
 Saretus, Sarretus: *v.* Arnaldus.
 Sarmannus, Sarmanus: *v.* Ansaldus, Gandulfus.
 Sarppa, ux. Naalis de Clario: 275.
 Sarracena: *v.* Raymundus de Saracena.
 Sarraceni: *v.* Richa.
 Sarretus: *v.* Arnaldus Saretus.
 Satalea: 26.
- Satalea: *v.* Salvus.
 Savarini, eorum domus [*Legino*]: 178, 179.
 Savia (de): *v.* Arnaldus.
 Savina (de), Savine: *v.* Salvus.
 Saxello (de): *v.* Iacobus Ricius, Petrus.
 Saxus: 38, 336, 381, 463.
 Scagla, Scalia: *v.* Bonusiohannes, Nicholeta, Willelmus.
 Scaglosa: *v.* Benenca.
 Scaglosus: *v.* Rubaldus.
 Scalia: *v.* Scagla.
 Scaria, Scayra [*Savona*], inferior: 382; superior: 235.
 Scarium [*Bergeggi*]: 183.
 Scarmundia (de), Scarmundius: *v.* Philippus.
 Scarpentinus: 108.
 Scarsella, Scarssella: *v.* Bartholomeus.
 Scayra: *v.* Scaria.
 Scicilia, Cecilia [*Sicilia*]: 69, 416, 418.
 Scorticata (de): *v.* Willelmus.
 Scorçutus, Scurçutus: *v.* Balduinus, Bonavia, Obertus.
 Scotus notarius: 55.
 Scotus: *v.* Petrus.
 scriba: *v.* Germanus, Iohannes notarius, Obertus notarius.
 scriptor Bugie: *v.* Lambertus Lecara.
 Scurllaspedum, Scurllaspetum: *v.* Anselmus Cullaspedum.
 Scurçutus: *v.* Scorçutus.
 scutifer: *v.* Oddo.
 Secundus notarius: 62.
 Segagula: *v.* Raymundus.
 Segnorinus: 10.
 Segnum [*Segno*]: *v.* Signum.
 Sena [*Siena*], consules, potestas: 49; (de): *v.* Girardus, Raynerius Lendeneosus, Ugolinus.
 Septa, Seta [*Ceuta*]: 59, 75, 88, 96, 97, 101, 103, 105, 106, 112, 115, 116, 119, 123, 124, 241, 249, 254, 271, 278, 280, 282, 284, 285, 286, 288, 296, 327, 328, 329, 346, 367, 368, 423, 424, 428.

- Sera Vegla (de): *v.* Guido Pollus.
 Serengus: *v.* Andreas.
 Servusdei: *v.* Amietus.
 Seta: *v.* Septa.
 Sexamo (de): *v.* Amicus.
Sibilia, Sybilia, Sybilibia: 430.
 – f. Amedei de Celsa: 16.
 – ux. Anselmi macellatoris: 130.
 – ux. Iacobi Baiole: 313.
 – ux. Iacobi de Laneroso: 204.
Sibona, Sybona
 – ux. Berardi de Roveascha: 250.
 – ux. Petri Occelloni: 442; eius domus, una in Castello et alia ad Portam Buellariam: 442.
 Sibonus presb., can. S. Paragorii de Nolio: 360.
 Sicardo (de): *v.* Iacobus.
Sicardus, Sycardus, Sicarus: 3, 461.
 – Biglinus: 65.
 – Caçullus, de Altavilla: 95.
 – de Orco: 461.
 – de Çopeto, f. Iacobi de Çopeto: 52, 54; eius fratres: *v.* Rubaldus, Ugo; eius neptis: *v.* Helena.
 – Lotus, de Signo: 410.
 Signo, Signum, Segnum [*Segno-Vado*]: 38, 203, 369; *v. anche* Fistucis; (de): *v.* Anselmus de Plano, Aymericus de Plano, Aymericus Nerbonesus, Bonafemina, Brunus de Costa, Henricus Paparellus, Iordanus de Bolo, Michael de Dinnaria, Nadalis de Ponte, Raymundus Beffa, Raymundus Gatus, Ricardus de Carpaneta, Rubaldus de Santelmo, Rufinus calegarius, Sicardus Lotus, Vassallus Rubeus, Willelmus Barillis, Willelmus de Scorticata, Willelmus Rubeus.
 Sinistrarius: *v.* Iddo.
 Sobriasco (de): *v.* Andreas.
Sofia, Soffia
 – mat. Boniihannis Vicii: 393; eius domus ante Sanctum Petrum: 393.
 – f. Petri Curti: 12.
- Solario (de): *v.* Anselmus, Petrus.
 Solarolio, Solarolium [*Quiliano*]: 238; (de): *v.* Amedeus, Vassallus.
 Soldum, ad [*Legino*]: 326.
 Spaerius: 461.
 Spanengus: *v.* Anselmus, Baldicio.
 Spantealac: *v.* Willelmus.
 Spata: *v.* Willelmus.
 Spatulaporchi [*Stella*]: 221.
 specialis, spetialis: *v.* Nichola.
 Spiardus de Albuçola: 68; eius uxor: *v.* Adalaxia.
Spigno, Spignum: 347; (de) o Spigni: *v.* Bartholotus, Iacobus, Oddo, Ogerius, Willelmus Coya.
 Spolturno, Spontorno (de): *v.* Baldus de Roccaforti, Cassicius, Willelmus, Willelmus calegarius.
 Stafarde: *v.* Ansaldus.
Stefanus
 – Mosnerius o Mosnerus, de Ponte de Bellovicino: 36, 37.
 – Passaqueus: 204.
 Steglaporcus: *v.* Ingo.
Stella: 158, 172, 206, 221, 261; castellanus: 221, *v.* Guido; consuetudo: 405; forma: 405; fodrum: 172; opidanus: 30, *v.* Guido; villa: 405; *v. anche* Moltonato, Spatulaporchi; (de): *v.* Arnaldus, Belengarius, Bonefacius Grillus, Henricus, Henricus Mastigatus, Iacobus, Iohannes, Pesbovis.
 Stella: *v.* Saonus.
 Stopaçola: *v.* Bonafanta.
 Stopaçolus, Stoppaçolus: *v.* Iacobus, Oberetus, Vialis, Vivaldus.
 Streglaporcus: *v.* Ingo.
 Stremitus: *v.* Ansaldus, Brunus.
 Stroppus: *v.* Willelmus.
 Strudius: *v.* Petrus.
 Sybilibia, Sybilia: *v.* Sibilia.
 Sybona: *v.* Sibona.
 Syca, ux. Petri Frassacarri: 55.
 Sycardus: *v.* Sicardus.
 Sylvaticus: *v.* Willelmus.

Symon

- de Ursis o de Urssis: 356, 357.
- Pulcheriocus: 390; eius uxor: *v.* Montanaria.

Symona, ux. Hulrici Papalardi: 71.

Symonus: 379.

Symundus: *v.* Sysmundus.

Sysmundi: *v.* Petrus.

Sysmundus, Symundus

- de Capitebovis: 99; eius frater: *v.* Vilanus de Cabitebovis.
- de Petra: 209.
- de Poncia: 426.
- de Quiglano: 76, 250, 365; eius assessor: *v.* Amicus magister; eius frater: *v.* Maynfredus.

tabernarius: *v.* Arnaldus, Rubaldus.

Taconus: *v.* Cunradus, Detesalvus.

Taglaferus: *v.* Raymundus.

Talie: *v.* Bonusiohannes.

Tarexana: *v.* Bona.

Tebaldi, Tebaldo (de), Tebaldus: *v.* Ansal-
dus, Bonusiohannes, Petrus.

Tebaldus Melisius, de Alba: 32.

Tebaldus: *v.* Tebaldi.

Teda: *v.* Iacobus.

Teisio (de): *v.* Agnes.

Temporatus: *v.* Iacobus.

Tenplarellus: *v.* Astengus.

Termino (de): *v.* Obertus.

Terrino: *v.* hospitale de.

Testa: *v.* Raymundus, Vivaldus.

Testor: *v.* Anselmus.

Thomas: 391.

- Anselda: 201.
- gen. Aycardi: 48.
- Bochonus: 256.
- Roçarius: 405.

Timonos, ad (loc.): 358.

Tirabuellum [*Legino*]: 143.

Tisius de Curia: 158.

Tonssis, masura de [*Vado*]: 333.

Tonssus: *v.* Willelmus.

Torbolinus, eius filius: *v.* Iacobus.

Torta: *v.* Albertus.

Tortorolius: *v.* Arnaldus.

Totadomina, ux. Alberti Torte: 243; eius filius: *v.* Saonus.

Trencherus de Veracio: 7.

Treyso (de): *v.* Amedeus.

Tribus Pontibus (de): *v.* Raymundus.

Truchacius: 113.

Truchi: *v.* Trucus.

Trucus, Truccus, Truchus: 83, 155, 444.

– Brasinascus: 80.

– Cepula: 117.

– clavarius Saone: 62, 68.

– merçarius: 24, 60, 175, 390, 409, 412, 427.

– Nadalis: 158, 261.

– potestas Albuçole: 160.

– scindicus communis: 144.

– Truchi: 63, 134, 150, 152, 153, 156, 158, 167, 172, 176, 188, 245, 250, 259, 262, 287, 308, 336, 337, 389.

Trulla: *v.* Albertus.

Trullus: *v.* Petrus.

Tunesis [*Tunisi*]: 88.

Tunnoalli: 408.

Turcus: *v.* Iacobus.

Turis: *v.* Gandulfus.

Turpispilus: 135.

Turpispilus, Turppispilus: *v.* Vivaldus.

Turre, Turri (de): *v.* Petrus, Petrus Rubeus, Willelmus.

Turturinus: *v.* Willelmus.

Tysius de Curia: 158, 261.

Ubertus: *v.* Obertus.

Ugo, Ugotus

– maritus Agnetis Burge: 353, 354.

– Alvergne, Allvergne o de Alvergna: 434, 436, 438, 459, 460.

– fr. Boniihannis et Willelmi Foldrati: 325.

– canonicus: 451.

- Ugo** (*segue*)
- de Alverгна: *v.* Alvergne.
 - de Angelica: 21, 61.
 - formarius: 87, 193, 372, 388.
 - Frumentum: 467.
 - f. Iacobi de Çopeto: 52, 54; eius frater: *v.* Sicardus de Çopeto; eius neptis: *v.* Helena.
 - Martini: 8.
 - mercator: 420.
 - murator: 461.
 - Piola, de Veragino: 347; eius cognatus: *v.* Henricus de Boso.
 - rector et amistrator ecclesie S. Marie de Ponte de Arosa: 87.
- Ugolinus de Sena: 49.
- Uliverius: 250; eius cognatus: *v.* Iacobus.
- Ulricus: *v.* Hulricus.
- Ultramare (de): *v.* ecclesie S. Iohannis.
- Uncia, monacha ecclesie S. Salvatoris et S. Iacobi de Monte Mauro: 108.
- Undebella: 204.
- Ungaris (de): *v.* Baldus.
- Unricus: *v.* Henricus.
- Ursa, Urssa, Urseta, Ursseta**
- mat. Agnetis, uxoris Willelmi Cutis: 290.
 - ux. Fulchi de Coxa: 107.
 - ux. Iacobi de Spigno: 290, 293.
 - nurus Gandulfi Sarmani: 1, 2.
- Ursis, Urssis, manssura de: 356; (de): *v.* Arnaldus, Raymundus, Symon.
- Urssa, Ursseta: *v.* Ursa.
- Urssa (de), Ursse: *v.* Raymundus.
- Vacha: *v.* Iohannes.
- Vacharellus: *v.* Ansaldu.
- vacharius: *v.* Facius.
- Vadam, Vayo, Vayum [*Vado*]: 31, 33, 100, 209, 333, 369; *v. anche* Ampogno, Tonssis masura de, Patrinum, planum Vay, Sanctus Salvator, Signum, Vallis Donea; (de): *v.* Arnaldus, Raymundus Gisellus, Vivaldus.
- Valcalda, Valle Calda, Valle Calida (de): *v.* Bartholotus.
- Valle Rualli (de): *v.* Rogerius.
- Vallis, in (loc.): 26.
- Vallis de Pia [*Finale*]: 350, 351; *v. anche* Carvisio.
- Vallis de Strada o de Strata [*Legino*]: 253.
- Vallis Donea [*Vado*]: 181.
- Vallis Nuceti [*Legino*]: 3.
- Vallis Oria, Valloria [*Monticello-Savona*]: 158, 224, 261.
- Vallis Rianayra: 333.
- Valloria: *v.* Vallis Oria.
- Varagino, Veragine, Veragino, Veraçino (de): *v.* Anselmus de Solario, Gandulfus, Ugo Piola; *v. anche* Veracio, Veraçano
- Vassalengus, Vassallengus: *v.* Ansaldu.
- Vassallus, Vassallinus**: 312.
- de Solarolio: 448.
 - Ianuensis: 455, 457, 458.
 - Merellus, eius uxor: *v.* Agnes, ux. Ansaldo.
 - Rubeus, de Signo: 365.
- Vayo: *v.* Vadum.
- Veglo (de): *v.* Vetulus.
- Vencumben, Vencumbonum**: 82.
- f. Argue, ux. Salvi: 77.
 - avia Vivaldini, nepotis Willelmi Burioli: 337, 364.
 - f. Wilielmoti Mathoni: 339.
 - ux. Willelmi basteri: 248.
- Venecianus, Venicianus: *v.* Andreas.
- Veracio (de): *v.* Iohannes Calvus, Iohannes Vetulus, Philippus de Veglo, Trencherus, Willelmus Sylvaticus, Iddo Paniçarius; *v. anche* Varagino, Veraçano.
- Veragine, Veragino: *v.* Varagino.
- Veraçano (de): *v.* Iohannes de Calvo, Marcus, Martinus de Clapa; *v. anche* Varagino, Veracio.
- Veraçino: *v.* Varagino.
- Vercellensis: *v.* Martinus notarius.
- Vercii, Verciis (de), Vercius: *v.* Ansaldu, Iacoba, Petrus, Willelmus, Ysabela.
- Verrinus: 183.
- Vespa: *v.* Vivaldus.

- Vetulus, Veglo (de): *v.* Bartholotus, Iohan-
nes, Philippus.
- Vexosus: *v.* Andreas, Arnaldus.
- Veçio (de): *v.* Marchisia.
- Via (de): *v.* Bonusiohannes, Delovosus, Saonus.
- Vialinus, f. Raymundi de Tribus Pontibus:
448.
- Vialis Stopaçolus: 10.
- Viarium [*Savona*]: 335, 338, 364.
- Viarssum [*Viarzo-Quiliano*]: 48.
- Vicia (de): *v.* Iohannes.
- Vicii: *v.* Desiderata.
- Vicinus de Cellis: 22.
- Vicius: *v.* Ansaldus, Baldus, Bonusiohannes,
Iacobus, Oddo, Willelmus.
- Vidalis, Vidalus: *v.* Vitalis.
- Viera (de): *v.* Petrus.
- Vigarssu (de): *v.* Obertus.
- Vignalo, ad ruppem de (loc.): 50.
- Vilane: *v.* Bonusiohannes.
- Vilanetus: *v.* Vilanus.
- Vilani, Villani (de): *v.* Iohannes Filippi, Phi-
lippus.
- Vilanus, Vilanetus**
- f. Cecilie de Cellis: 22; *v. anche* Vilanus f.
Willelmi Clocii.
 - de Cabitebovis: 99; eius frater: *v.* Symundus de Capitebovis.
 - f. Pategloni: 448.
 - f. Willelmi Clocii: 43; *v. anche* Vilanus fi-
lius Cecilie de Cellis.
- Vilielmus: *v.* Willelmus.
- Villani (de): *v.* Vilani.
- Villanova (de): *v.* Iohannes albergator.
- vinarius: *v.* Obertus.
- Vincentius: 452.
- Vintemilia (de): *v.* Fulco Gandulfus.
- Viraldus Grasse: 452.
- Vireto (de): *v.* Iohannes.
- Viridisalaxia, ux. Ansaldi Pugni: 25, 185.
- Vitalis, Vidalis, Vidalus**
- fr. Arnaldi: 384.
 - f. Cecilie de Cellis: 22.
 - iudeus, f. Manconis: 202.
 - fr. Pellegrini Romoli: 384; eius fratres: *v.*
Arnaldus, Petrus Romulus.
- Viva (de): *v.* Poncius.
- Vivaldus, Vivaldinus:** 144, 330.
- Bavosus: 40, 135, 254, 272, 281, 283; eius
navis Stelleta: 275.
 - Caballus: 426, 427.
 - Capudmalley: 334.
 - Cavaçutus: 20, 56, 60, 159, 173, 212, 216,
269, 394, 396; de Leçeno: 76.
 - de Albuçola: 232.
 - de Boso: 352, 416, 417; eius nurus: *v.* Al-
da, filia Boniihannis de Leono.
 - de Bruxeta, f. Petri de Bruxeta: 439, 440;
eius uxor: *v.* Matelda.
 - de Bulgaro o de Burgaro: 131, 145, 176,
228, 234, 260, 358, 396, 403; exstimator
communis: 178, 179, 352.
 - de Burgo: 61.
 - de Domo: 331.
 - de Vayo: 271.
 - Frumentum o Frumentus: 335, 345, 416,
418, 419.
 - Lumbricus: 448.
 - Martini de Domato: 169.
 - f. Martini, vicecomitis episcopi Saone: 161.
 - Maçalinus: 277, 373, 387.
 - Maçucus, de Albuçola: 80.
 - merçarius: 60, 89, 106, 159, 252, 296, 402;
eius cognatus: *v.* Salvus.
 - molinarius: 54.
 - Moriconus: 281, 389.
 - f. Nicholosi, nep. Willelmi Barioli: 337,
338, 364; eius avia: *v.* Vencumben.
 - f. Raymundi Brasinasci: 448.
 - Rubetus: 22.
 - Sadona: 361.
 - f. Salvi de Riborgo: 448.
 - Stopaçolus: 8.
 - Testa: 269, 284, 285, 287, 296; eius navis
Luna: 284.
 - Turpispilus o Turppispilus: 230, 372.
 - Vespa, de Cellis: 201.
 - f. Willelmi de Petra: 448.

Vive: *v.* Poncius.

Viviana: 238, 239; eius fratres: *v.* Anselmus, Baldus de Quiguiglano, Willelmus; eius sorores: *v.* Adeгла, Helecta, Matelda.

Vivianus

– Balbus: 206; eius filia: *v.* Iordana.

– Morçonus: 425.

Vivianus: *v.* Obertus.

Vulpi: 199.

Vulpis, Vulpis (de): *v.* Albertus, Alda, Arnaldus.

Vulppus: *v.* Iordanus, Willelmus.

Willelmus, Wilielmus, Wilelmus, Willelminus, Wilelmotus, Wilelmotus: 28.

– f. Ansaldi Beognini: 79; eius fratres: *v.* Obertus Robinus, Saonus.

– fr. Arnaldi: 250.

– f. Arnaldi camparii: 57.

– Baccucus: 65.

– balastarius: 354.

– Balastinus *o* Ballastinus: 3, 265, 266, 267, 288, 429.

– fr. Baldi de Quiguiglano: 238, 239; eius frater: *v.* Anselmus; eius sorores: *v.* Adeгла, Helecta, Matelda, Viviana.

– Balduinus: 353.

– Barberus: 237.

– Barilis *o* Barrilis, de Signo: 365, 366, 410.

– Boriolus, Boriolus, Buriolus, Buriolus, Buruolius: 318, 337, 338, 364, 365; eius filius: *v.* Nichola; eius nepos: *v.* Vivaldus.

– Barrilis: *v.* Willelmus Barilis.

– basterius *o* basterus: 11, 95, 127, 148, 223, 248, 385, 431; eius uxor: *v.* Vencumben.

– Bava: 143.

– Belencherius: 459.

– Bellonus: 268.

– Berratus *o* Bratus: 369, 370; eius uxor: *v.* Iula.

– Berrutus: 448.

– Bexillinus: 250.

– Billinus *o* de Billino: 250.

– Bimacia *o* Bimaça: 430, 433; eius mater: *v.* Marsibilia.

– Bocherus: 303.

– Boriolus: *v.* Willelmus Boriolus.

– Bosius: 394.

– Bossus: 380.

– Boterii: 1.

– Braerius, de Cruceferrea: 230.

– Cafferus: 44.

– Caçatus: 342, 388.

– camparius: 176, 190, 199, 292.

– Caçator: 312.

– Clocius, eius filius: *v.* Vilanus; eius uxor: *v.* Cecilia.

– Consolidus, de Alba: 420.

– Coya Spigni, calegarius: 347.

– Cutis, civis Saone: 127, 289, 290, 291, 293; eius uxor: *v.* Agnes.

– de Alba: 36, 37.

– de Alexandriis, gen. Raynaldi calegarii: 3; eius frater: *v.* Nichola.

– de Aste: 132.

– de Bergegio: 363.

– de Billino: *v.* Willelmus Billinus.

– de Castello, eius filius: *v.* Anselmus.

– de Cibigla: 416, 418.

– de Erculis: 136, 137.

– de Ferrania: 422.

– de Flandola *o* Flandole: 39, 150, 161.

– de Froa: 27, 133.

– de Granna, f. Guidonis, fratris Anselmi, soc. Girardi de Granna: 430.

– de Guasco: 27.

– de Leçino: 377.

– de Lotero: 2.

– de Martino *o* Martini *o* Martinus: 2, 8, 443.

– de Monte, consul Saone: 427.

– de Petra, eius filius: *v.* Vivaldus.

– de Prayno: 158, 261.

– de Raynerio, de Carvisio: 350, 351.

– de Robore: 453, 454, 456; eius mater: *v.* Richelda; eius soror: *v.* Iuliana.

– de Sancto Siro: 347.

– de Scorticata, de Signo: 366.

Willelmus (*segue*)

- de Spontorno: 3.
- de Spontorno, calegarius: 397.
- de Turri: 452.
- de Çopeto, de Quiglano: 204, 365, 366.
- ferrarius: 41, 249, 270, 272, 280, 282, 400.
- Flandole: *v.* Willelmus de Flandola.
- Foldratus: 4, 23, 61, 69, 70, 71, 72, 73, 89, 110, 120, 152, 165, 298, 299, 300, 301, 302, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 339; eius fratres: *v.* Bartholomeus Foldratus, Bonusiohannes Foldratus, Ugo; eius mater: *v.* Mabilia.
- Galea: 143, 206.
- Galianus: 146.
- Gallearius: 206.
- Gallus: 430; eius uxor: *v.* Marsibilia.
- f. Gandulfi macellarii: 316; eius uxor: *v.* Maior.
- Gayrus: 221; eius uxor: *v.* Amorosa.
- Gayus: 328.
- Gius: 327.
- Gloria: 20, 21, 31, 162, 163, 164.
- Grassus: 120, 347.
- Greccus *o* Grecus: 116, 120.
- consanguineus Henrici Bataglie: 250.
- Lorgnus: 125; eius frater: *v.* Guarnerius.
- Loterius *o* Loterus: 77, 78, 352.
- Loterius, de Castagnoreto, eius filius: *v.* Oddo.
- Luppus *o* Lupus: 72, 89, 167.
- macellarius: 362.
- Macia, de Salexeto: 194.
- Margaritus: 448.
- Martini *o* Martinus: *v.* Willelmus de Martino.
- Masonus: 229.
- Mathonus *o* Matonus: 96, 97, 112, 117, 146, 147, 158, 165, 188, 254, 279, 280, 298, 299, 339, 372; eius domus: 339; eius filia: *v.* Vencumben; eius uxor: *v.* Alda.
- Meagleta: 65.
- Morfinus: 8.
- Nata: 7, 13.
- Naçaro: 342.
- notarius: 5, 9, 62, 72, 73, 89, 130, 145, 153, 155, 177, 179, 202, 225, 236, 262, 285, 286, 319, 330, 351, 355, 436, 446, 450, 467.
- Pamparatus: 224.
- Papalardus: 70, 110; eius fratres: *v.* Hulricus Papalardus, Salvus Papalardus.
- Pesbovis: 30.
- Pethechinus: 10.
- Pilusluppi: 143.
- Pisanus, eius uxor: *v.* Benenca.
- Pixavinum: 250.
- preceptor domus hospitalis de Ianua: 350, 351, 358.
- prepositus Ferranie *o* de Ferrania: 336, 347.
- Pugnus: 79, 257, 258; eius filia: *v.* Bergogna; eius frater: *v.* Iordanus Pugnus.
- Pulcra Auricula, f. Petri Belle Auricule: 312; eius frater: *v.* Bartholotus *o* Bartholomeus.
- Ratus: 357.
- Ravacius: 74.
- Raymundus: 128.
- Rodellus: 20.
- Rubeus: 408.
- Rubeus, de Albuçola: 232 ; eius filius: *v.* Henricus.
- Rubeus, de Signo: 412, 413.
- Ruffinus: 136, 137.
- Sacchi: 455, 458.
- Saccus *o* Sacus: 134, 234, 236, 343; consul Saone: 308, 317, 347.
- Saccus, nep. Boniihannis Sacchi: 378.
- Saconus: 287.
- Sarago *o* Saragus, patruus Ite, uxoris Anselmi Curllaspedi: 234, 235, 372, 375.
- Scagla: 236.
- schindicus communis: 336, 337; *v.* *anche* Willelmus Vercius.
- Spantealac, birbierius: 448.
- Spata: 240.
- Stroppus: 44, 67, 371, 411.
- Sylvaticus, de Veracio: 13.
- Tonssus, draperius de Ceva: 401.

Willelmus (*segue*)

- Turturinus: 30, 175, 231.
- Vercius: 25, 450; scindicus communis: 308; consul Saone: 347, 355, 363; *v. anche* Willelmus schindicus communis.
- Vicius: 33.
- Villanus: *v.* Willelmus de Villano.
- Vulppus: 406; eius filia: *v.* Iordana, que vocatur Agnes.

Xammenga: 310.

Xarris, in (loc.): 257.

Xarto, in (loc.): 255.

Ydo: *v.* Iddo.

Yngaris (de): *v.* Oddo.

Ynsula Longa [*Celle*]: 22.

Yricius: *v.* Bonusiohannes.

Ysabela de Verciis: 100.

Yte, Yta (de): *v.* Salvus.

Çaffarus: *v.* Iacobus.

Çellus: *v.* Obertus.

Çenbus: *v.* Arnaldus.

Çinola [*Zinola-Savona*]: 20; aqua: 333; fossatum: 52, 53; fundum: 20; *v.* ecclesia S. Spiritus; (de): *v.* Gandulfus.

Çinola, ad (loc. in Vayo): 31.

Çopeto, Çoppetum [*Quiliano*]: 204; (de): *v.* Iacobus, Sicardus, Willelmus.

Çucha: *v.* Ansaldus.

Çuchus, Çucus: *v.* Obertus.

Çuvinus: *v.* Anselmus.

INDICE

Introduzione	pag.	V
Atti del notaio Guglielmo	»	1
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	367

NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV

- M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (*Esaurito*).
- I - *Oberto Scriba de Mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO - R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (*Esaurito*).
- II - *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.V. HELL - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (*Esaurito*).
- III - *Bonvillano (1198)*, a cura di J.E. EIERMAN - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (*Esaurito*).
- IV - *Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (*Esaurito*).
- V - *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. HALL-COLE - H.C. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova 1940. (*Esaurito*)
- VI - *Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951-1953.
- VII - *Le carte portovenere di Tealdo de Sigestro (1258-59)*, a cura di G. PISTARINO, Genova 1968 (*Esaurito*).
- VIII - G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese, con appendice di documenti*, Genova 1961 (*Esaurito*).
- IX - *Il cartulario del notaio Martino. Savona, 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (*Esaurito*).
- X - *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (1337, 1345-1348)*, a cura di F. MAMBRINI, Genova 2004.
- XI - *I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 2006.
- XII - *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007.

*finito di stampare
nel 2009
brigati glauco
genova-pontedecimo*